Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

THE UNIVERSITY OF MICHIGAN LIBRARIES

Digitized by Google

~~3.3.1.1~~
888
N9
G73
v.2
Bridr

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Pars poster. vasc. antiq. ex collect. Comitissæ a Laval.

NONNOY

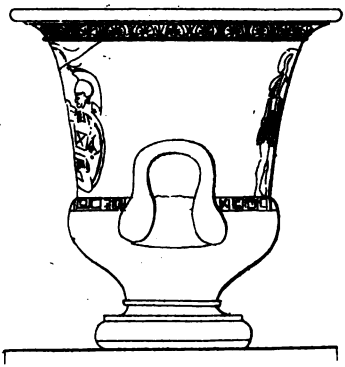
ΤΟΥ ΠΑΝΟΠΟΛΙΤΟΥ

ΔΙΟΝΥΣΙΑΚΩΝ

ΒΙΒΛΙΟΝ. Μ. 22Ι΄

Δωμήσας ἕνα τύμβον ἀπείριτον εὐρέϊ κόλπῳ

AD VOLUMEN II



delin. et sculp. Bogoutcharof.

1. pes Angl. et 6¾ digit.

LIPSIAE

Sumtibus Fried. Chr. G. Vogelii.

Digitized by Google

Nonnus, of Panopolis
Dionysiaca

ΝΟΝΝΟΥ
ΤΟΥ ΠΑΝΟΠΟΛΙΤΟΥ
ΔΙΟΝΥΣΙΑΚΩΝ
ΒΙΒΛΙΑ ΜΗ.

NONNI
PANOPOLITAE
DIONYSIACORVM
LIBRI XLVIII.

SVIS ET ALIORVM CONIECTVRIS

EMENDAVIT ET ILLVSTRAVIT

D. FRIDERICVS GRAEFE

IMP. ACADEMIAE SCIENTT. PETROPOL. SOCIVS ORD. LITT. GRAECC. ET LATT. IN VNIVERS. PETROPOL. PROF. ORD. DACTYLIOTHECAE ET NVMOPHYL. IN IMP. AVLA CVSTOS ADIVNCT. IMPERATORI ROSSORVM AVGVSTISS. A CONSILIIS PVBLICIS, DIVAE ANNAE ET DIVI WLADIMIRI EQVES.

VOLVMEN II.

LIBROS XXV — XLVIII. COMPLECTENS.

LIPSIAE 1826

SVMTIBVS FRID. CHRIST. GVIL. VOGELII.

Digitized by Google

888
N9
G73
v.2
BUHR

Digitized by Google

PRAEFATIO.

Cum ante hos decem annos de Coniecturis in Nonni Dionysiaca edendis Hermannum, Praeceptorem Optimum, consuluissem, auctor ille mihi extitit, ut ad ipsum potius integrum Nonni carmen edendum me rite accingerem. Cuius Viri Incomparabilis paternae apud me auctoritati eo facilius obtemperabam, quo cupidius novam Dionysiacorum editionem iam diu desiderari, non semel ipse observaveram. Et, licet alienissimus ab ea vanitate, quasi is ego essem, qui prae caeteris huic desiderio satisfacere possem, tamen id videbar mihi praestiturus esse, ut editionem exhiberem et paulo correctiorem atque elegantiorem, quam principem Plantinianam anni 1569. et quae novissime, i. e. ante duo, et quod excurrit, saecula, anno 1605. vel, ut videri vult, 1610. Hanoviae prodiit, et vero multo facilius parabilem vel utraque hac editione, vel Lectii Corpore Poëtarum Graecorum, ubi Nonnus sub idem fere tempus anno 1606. tertium non emendatior lucem vidit, libris ita raro obviis, ut non magnopere mirandum sit, si qui VV. DD. Dionysiaca vix oculis usurpasse videantur, et, quod lepidum est, in commemorando librorum carminis numero passim iam parum inter se conveniant. Praeterea Viri Celeberrimi, qui novam poëtae recensionem, mea, ut sperari iure poterat, facile

Digitized by Google

doctiorem et elaboratiorem, iam diu promiserant, pertaesi, ut videbatur, laboris, melioribus sane scriptoribus utilius consecrandi, totum hoc Nonni edendi consilium aut plane abiecerant, aut ita certe in longe remotum tempus distulerant, ut post alia demum omnia rursus de Panopolitano vate cogitaturi viderentur.

Quae cum ita se haberent, equidem iam ante plures annos Nonnum ex editione principe describere coepi ita, ut, in subsidium vocatis emendationibus Falkenburgii, Cunaei, Canteri, Ios. Scaligeri et Dan. Heinsii, quemadmodum duabus, quae hucusque dabantur, editionibus subiectae inveniuntur; porro collectis aliunde aliorum coniecturis, ut Viri Docti in Villoisonii Epistolis Vimariensibus, Hermanni in Orphicis, Piersoni, Schraderi, Wakefieldii et si qui praeter hos circumspicienti se mihi obtulerant; meis denique tentaminibus, quae iterata Nonni lectio auxerat et firmaverat, diligenter et cum fide excussis, textum constituerem quam possem emendatissimum, laudato, si quis ante me aut mecum locum emendaverat, correctoris nomine, et, praeter leviora in accentibus peccata et perversam fere ubique distinctionem, omni ex utraque editione enotata lectionis varietate. Lectii enim lectiones, quas auctiore tantum vitiorum numero ab editione Hanoviana discrepare vel unius paginae comparatio demonstrat, non magis commemorandae videbantur, quam hallucinationes et somnia interpretationum, Latinae Lubini, in edit. Hanov. primum editae,

Digitized by Google

mox a Lectio repetitae, et Gallicae Boiteti, quae Parisiis anno 1625. lucem vidit, et omittendo, contrahendo, interpolando ita in Nonnum grassata est, ut vix umbra eius remansisse censenda sit. Qui vero Viri artis criticae peritissimi novissimo tempore egregiis emendationibus et observationibus lucem huic poëtae attulerunt, Spitznerus et Gerhardius, serius ad me pervenerunt, cum Volumen Nonni mei primum, iam diu Lipsiam transmissum, ibi prelum exspectaret, et res multis modis retardata idemtidem procrastrinaretur. Idem mihi accidit cum doctis Lobeckii dissertationibus de morte Bacchi, ubi eruditissimus auctor quaedam Nonni loca emendatius descripsit, et si quid postea, quod ad Dionysiaca faceret, passim a Bekkero, Wernickio, et Goettlingio, VV. CC., acute moneretur.

Sed maturius fere, quam voluissem, et cum maxime in illo Voluminis primi redigendi labore versarer, perlati ad me sunt Libri de Dionysiacis sex, editi illi Heidelbergae anno 1809. a Mosero, Viro Clarissimo, qui acerbius, quam decebat, a me iudicatus, hanc iudicii mei intemperantis iniquam *προπέτειαν* mox humanissima sua liberalitate ita fregit, ut fastus mihi in pudorem abiret. Cuius rei quo diutius me poeniteret, in fatis erat, ut prima haec Nonni pars — testem habeo Hermannum, — iam tum non amplius in manibus meis esset, cum Moserus, Vir Optimus, una cum Additamentis ad suam sex Nonni librorum editionem, Ulmae anno 1814. divulgatis, totum suum, quem ad hunc poëtam,

Digitized by Google

aliquando, nisi intervenissem, a se edendum, docte collegerat apparatum, per Creuzerum, Virum et ipsum summa humanitate insignem, liberalissime mihi utendum offerret. Accepi itaque Moseri beneficio varias lectiones et emendationes, manu Falkenburgii scriptas in editionis princ. exemplari, quod Lugduni Batavorum in bibliotheca Academica asservatur; proprias Moseri coniecturas, quas diligens et iterata Nonni lectio suppeditaverat; denique editionem illam sex Nonni librorum ipsam, diligenter correctam, et plurimis, quae ad Bacchi res facere posse viderentur, observationibus, et ex vasta lectione undecunque petitis notitiis ditatam, ut, si quid fortasse antea minus feliciter tentatum, id iam felicissime a diligentissimo auctore retractatum animadvertere non sine laetitia cogerer. Quibus omnibus in commentario eo maiore cum fide usurus sum, quo magis mihi enitendum esse sentio, ut hanc Viri Optimi humanitatem vere aliquando meruisse videar.

Ducit me Moserus ad Praeceptoris sui, Creuzeri, liberalissimam voluntatem, qui cum publice, post Dupuisium, et in Dionyso suo, et in egregiis de Mythologia commentariis, doctius nuper atque splendidius repeti coeptis, facem ad illustranda haec Bacchi orgia praetulisset, singulari favore varias mihi lectiones ex Cod. Nonni Palatino N. 85. chartaceo, saeculi, ut ait, decimi sexti, ultro pollicitus, priorum sex librorum varietatem, docta Roetheri manu enotatam, iam liberalissime transmisit. Cuius insignis benevolentiae documentum ut hic gratissima

Digitized by Google

mente publice agnosco, ita, nactus reliquum apparatum, de pretio codicis quid statuendum sit, in commentario disputaturus sum: ubi spes est fore, ut et aliis similibus subsidiis instructus, plura ea de re praefanda habeam.

Aliud ornamentum commentario accedet Heynii, Viri cum viveret et post fata Celeberrimi, coniecturis et emendationibus, quas exemplari suo sex Nonni librorum, a Mosero editorum, plumbo alleverat: quod exemplar Kreyssigius meus Misnensis cum sibi comparasset, annotationes excerptas amicissime mihi perscripsit.

Ab eodem illo multis mihi nominibus coniunctissimo Kreyssigio Weichertus, Vir Clarissimus, qui Grimmam nunc ornat, rogatus, ut dissertationem suam de Nonno Panopolitano, Vitebergae anno 1810. editam, diu a me desideratam, benevole mecum communicaret, Vir eruditissimus non tantum ad id paratissimum sese ostendit, sed misit praeterea bonam copiam emendationum in Dionysiaca egregiarum, imo spem fecit de toto, quem in schedis haberet, apparatu mihi liberalissime permittendo. Quam spem ultro in me excitatam, ut ratam facere velit Vir egregius, etiam atque etiam rogo, et rogabunt mecum, satis scio, quicunque Nonno meo non invident.

Quibus subsidiis omnibus me non statim ab initio instructum fuisse ita, ut iam ad textum Voluminis primi constituendum uti iis potuissem, etsi ex parte dolendum esse sentio; multo tamen magis

Digitized by Google

habere mihi videor, cur de his plane ex insperato mihi oblatis copiis ex intimo animi sensu laeter. Etenim, ut ne sic quidem sine omni gratia atque decore prodiret Nonnus hic meus, id debeo unice singulari et vere paternae Hermanni mei curae, qui, quo est in me animo, non tantum felicissimas Rhodomanni emendationes, principi, quam possidet, editioni adscriptas, — quibuscum mea passim tentamina conspirasse non sine voluptate intellexi, — diligenter supplevit; sed et ipse, suo usus subtili et subacto iudicio, alia, quae a me aut plane neglecta, aut sine causa vel infeliciter tentata deprehendisset, divinitus restituit atque sanavit. Quae velut lumina editionis huius, cum sponte sua in oculos incurrant, ineptus sim et arrogans simul, si digito singula lectoribus monstrare suscipiam. Quam meam grati animi significationem Vir Optimus eo lubentius, spero, admittet, quo certius sibi persuadere potuit, me eum certe non esse, qui in summa, qua me sibi deditum scit, veneratione et admiratione plane nunquam meum mihi qualecunque iudicium reservandum existimem, quippe qui probe sciam, tantis discipulos magistris non ambigua perpetui obsequii testificatione, sed liberrimo demum et integerrimo veritatis indagandae studio, si quid placeant, unice placere posse.

Atque his quidem subsidiis e patria mea maiore frui mihi hucusque licuit, augendis fortasse, si quid amicorum meorum, Seidleri, Thierschii, Passovii, Weiskii, Handii, et Lingii, nondum, scio, extinctus

Digitized by Google

in absentem amor de suis suppeditare non detrectaturus sit.

Transeo iam ad ea, quae Nonno meo prospere, imo prosperrime, ceciderunt in hac, quam mihi fata dederunt, altera patria. Ubi quem tandem potiore atque antiquiore loco habeam, quam Illustrissimum illum *Uwarowium*, Academiae Scientiarum Praesidem et Universitatis Petropolitanae, quo non est habitura meliorem, Conditorem atque Curatorem, ob egregia in bonas literas merita non unius tantum patriae splendidum civem, sed desideratum totius cultioris terrarum orbis decus, vel seris posteris ad imitandum a natura propositum, qui, ut inter peregrinos patriam mihi reddidit, ita nominis sui celebritate in media quae me genuit patria commendatio mihi esse posset et patrocinium, quem ut praesens praesentem rerum mearum solatium atque ornamentum veneror, ita absentem absens, vel in medio patriae sinu constitutus, flebili desiderio lugerem! Hic Vir, antiquo generis splendore aeque atque ingenua animi nobilitate vere illustris, qui virtutum suarum laude et eruditionis fama non pauciores antecellit, quam fortunarum et dignitatis in quo constitutus est loco Nonno meo, mecum in has terras peregrinato, patronus extitit non tantum in orbe literario, ita ut, edito Petropoli anno 1817. in lingua mihi patria egregio de Panopolitano poëta libro, viam ei ad eruditos aperiret, et variis eum observationibus mecum communicatis tamquam totidem ingenii sui luminibus condecoraret; sed ut

Digitized by Google

in ipsam adeo *Caesaream Augustissimi Imperatoris aulam* commendationem ei et aditum pararet atque conciliaret.

Cum enim Illustrissimi *Uwarowii* auctoritate permotus, Celsissimus Princeps *Alexander Golytzin*, quae est eius mirifica in promovendis, quae putat, rei literariae commodis benignitas atque facilitas, benevole pro me intercessisset, *Imperator Clementissimus* atque *Humanissimus* non tantum munificentia sua res meas sustentavit, sed summa etiam indulgentia permisit, ut *Caesareae Suae Maiestati* Nonnus hic meus devote consecratus, amplissimum hoc et honorificentissimum nomen in fronte gestaret. Quam summam *Imperatoris* clementiam ut sentio quanti facere debeam, ita neque propensissimae illius voluntatis obliturus sum, qua tanti me beneficii participes reddiderunt, Princeps *Golytzin*, et qui suasor ei et auctor extitit, Illustrissimus *Uwarowius*.

Quibus Duumviris principibus tam bene mihi et poëtae meo cupientibus accensendus est tertius, Illustrissimus *Olenin*, Praeses Academiae artium eruditissimus, qui studia antiquitatis ipse magni faciens, et in explicandis artium antiquarum monumentis ingeniosissimus, aliis quoque circa has res occupatis lubentissimo animo adesse solet. Atque ita Vir Illustrissimus non contentus ex publica cui prospicit bibliotheca libros, quos desiderassem, rariores utendos benevole mihi concessisse, ex antiquis etiam Graecorum picturis aliisque monumentis, quae ad Nonnum, sibi non minus, quam Zoegae, cum vi-

Digitized by Google

veret, cognitum et familiarem, non nihil facere viderentur, amicissime mihi monstravit, frontemque editionis meae tabulis aeri incisis, novo rursus beneficio exornare decrevit.

Quo nomine et Koehlerum veneror, collegam honoratissimum, qui neque de instructissima, quam possidet, librorum suppellectile, neque de vastae lectionis et exquisitis circa Archaeologiam copiis quidquam, quo uti possem, mihi invidens, vel in itinere suo, nuper feliciter peracto, Nonni mei absens recordatus est. Denique Fraehnium habui amicissimum, qui nunc inter ipsos sexcentos, quos Praesidi suo debet Academia Petropolitana, Codices Arabicos, Persicos, Turcicos, et multa millia numorum orientalium delitias agens doctas, passim, ubi haerebam, orientis sui, mihi occlusi, repagula benevole aperiret.

Quibus tot atque tantis nominibus utinam ex parte saltem respondisse existimari possit id, quod in hac poëtae diu neglecti editione, nimis fortasse diu promissa, praestari nunc quidem a me potuit! In quo dum ab aequis iudicibus, tota ante, quod velim, editione absoluta, iusta feratur sententia, liceat mihi hic corrigere, quae editos hos XXIV. libros perlegenti se ultro obtulerunt peccata notabiliora, sive Schaeferi, Viri Eximii, et Hermanni, quos plagulas typographicas tam diligenter correxisse in acceptis refero, exercitatissimum acumen effugisse paucula, sive potius a me negligenter et oscitanter aut animo aut calamo concepta esse censenda sint,

Digitized by Google

reiectis ad commentarium, quae dubia videri possint, aut longiore demonstratione opus habere: cuius generis nonnulla tempus sane protulit, longius illud, quod scriptum hoc Volumen et typis impressum ut intercederet fatale erat.

Brevitatis causa sequor ordinem librorum et versuum, promiscue positis typographi et editoris erroribus. Sic in Inscriptionib. Libb. μβ'. et μδ'. p. 4. in ὕφηνα iota subscriptum delendum. In ipso Carmine

Lib. I. 146. lege φυτεύσῃ, addito iota. V. 461. lege ἀστραίην pro ἀστραίαν. V. 476. sq. legendum iam suspicor οὐτιδανῇ γὰρ αἰγίδι θ. V. 504. κλεῖνε mutandum in κτεῖνε.

Lib. II. 101. Debebam: μὴ φυτὰ Δάφνης τέμνετε δειλαίης τετιημένα, non τετμημένα. V. 199. μακραὶ mutandum in μακροὶ, ut particip. συναιχμάζοντες v. 201. postulat. Quidni enim Nonnus δοκός pro masculino habere potuit? V. 423. Certissimum est, eum dedisse ἀῆται, non ἀλῆται. *Ventis* enim quatuor cardinalibus fertur Iupiter, et is est eius πτερύσις τετράζυξ θίφρος. V. 449. Lege χεύματα pro χείματα. V. 457. Pro πολύδεινος legendum εἰς ἑτοπὴν πάλι δεινὸς ἀνηώρ. cf. vv. 451. 463. 466. 469. 471. Idem error erat v. 537. cf. 653. — V. 641. Verba φυλλοχόῳ ἅτε μηνί, ob productionem, sana habere non possum. Apud Ioan. Gaz. II. 293. est φυλλοχόῳ πρηστῆρι. Sed aliam viam monstrabo in Commentario.

Lib. III. 116. Voculae ναὶ δὴ καὶ γαμ. certissima mutatione mutandae erant in νηῒ γλυκὺν γαμίων etc. et dativus quidem νηῒ necessarius est propter φόρτον, quod sequitur, et ἐμπορίην. V. 143. φοίνιξ legendum, quod φοῖνιξ excusum. V. 205. πέμπων mutandum in τέμνων. V. 226. excidit δ' ante ἐθελούσῃ, etsi vereor, ne σὺν Ἠλέκτρῃ δὲ ταφούσῃ verius fuisset, ut vv. 222. 224. θάμβεεν praece-

Digitized by Google

dit, et ταφών frequens est, ut IV. 357. — V. 339. Si sanum δίζυγι χαλκῷ de *cymbalis*, cf. IX. 117. XIV. 402. neque post hunc versum aliquid excidit, necessario recipi debebat v. seq. γεγηθότα κοῦρ. etsi non multo minus probabile est, eum scripsisse δίζυγι παλμῷ παιδοκόμων — ἀγοστῶν. — V. 388. Legend. διδυμητόκος pro διδυματ.

Lib. IV. 115. Fortasse ἁγνὸν ὕδωρ. V. 281. Post διχόμηνις comma ponendum. V. 421. Lege αὐτὰρ pro αὐτά. V. 438. ἀράσσων mutandum erat in ἀφάσσων, quam formam N. habet XXIX. 154.

Lib. V. 43. Legend. ἐκυκλώθη pro ἐκυκλώδη. V. 77. Post ἀΐγλη commatis loco punctum in cornu ponendum. VV. 158. sqq. Locus hic transponendus: v. 158. 160. 159. 161. ubi legendum videtur πτερύγων διδύμων ἑτερόζυγι παλμῷ, cf. v. 148. Nam v. 161. imaginem volantis aquilae, v. 159. verbis ἅτε — τέμνων inchoatam, absolvit: quae imago cum ex natura ipsa desumta sit, de *quatuor* alis sermo esse *non* potest. Neque vero in monili illo quatuor alae aptae fuissent, quia *duo* tantum amphisbaenae capita, quae *duas* aquilae expansas alas tangebant. Cf. XXXIII. 192. ubi πτερύγων ἑτερόζυγι — ὅλκῷ. — V. 163. Lege πάνλευκον, ut VII. 218. — V. 193. ἔκυσε male excusum pro ἔλυσε. — V. 411. Scribere debebam ὄμμασιν ἁρπάξαντες ἀηδονίου πτερὸν ὕπνου, de somno *brevissimo*, vid. Bekk. Anecdd. grr. T. I. p. 349. l. 8. ἀηδόνειος ὕπνος κ. τ. λ. et Hesych. voc. ἀηδόνων (lege ἀηδόνιον), ἐπὶ μὲν ὕπνου τὸ ἐλάχιστον, quia par est, lusciniam, noctu canentem, perparum dormire.

Lib. VII. 31. Legend. ταχυφθιμένης, ut XI. 237. non ταχὺν φθιμ. V. 44. Usus Nonni postulabat ἠθάδι βάκτρῳ, et paulo ante v. 42. f. νεύοντι καρήνῳ. V. 108. Lege διέτμαγεν pro διέτμαγον. V. 240. Recipienda erat certissima Scaligeri emendatio Ἀονίῃσιν; non Rhodomanni Αἰγαίῃσιν: nam in Asopo Semele lavabatur, cf. 180. 212. 242. non in Aegaeo mari. Ad Ἀόνιος facit IV. 337. V. 37. XII. 151.

Digitized by Google

Lib. VIII. 73. Verba ἄξορα βαίνω interrogative accipienda; sequitur deinde responsio refutantis. Idem color, eadem structura XXXIV. 11. sqq.

Lib. IX. 77. Post ὀλλυμένοιο comma excidit, necessarium illud, ne quis κονίην Πενθέος iungat. — V. 176. Verum et integrum puto: ἁρπάξας δ' ἑὰ τέκνα etc. hoc versu ante versum 175. posito, ut tigridis catulos habeamus. V. 215. Ἀπόλλωμα corrige Ἀπόλλωνα. V. 279. Scribendum videtur φειδομέναις παλάμῃσι σοφῆς ἐπλήξατο Δάφνης, manus castae et sobriae Daphnes, in laurum mutatae, sunt *lauri frondes*, quibus Apollo leniter corpus Inus ferit, ut somnum inducat.

Lib. X. 94. Post δεδέξεται punctum in cornu; sed post ἀνάγκη comma ponendum. V. 305. post ἀείρειν signum interrogationis esse debebat, cf. I. 428. sq. Versus praecedens, si totum cum Hermanno refingere liceret ita, ut μοῦνον in κοῦρος mutaretur, puncto in fine posito, non inepte se haberet.

Lib. XI. 262. E corrupta editt. lectione στεφάνοις στέφος elicere debebam κεφαλῆς στέφος, ut haec vocc. sese excipiunt XXXII. 19. — V. 378. Legendum διδυμόχροϊ πυρσῷ; ut de ταρσῷ sermo esse posset, aliorum quoque membrorum descriptio requirebatur, ut IV. 131.

Lib. XII. 299. Lege πολυγνάμπτοισιν ἑλίνοις, non σελίνοις, cf. XVI. 278. XVII. 333. — V. 338. Voluit, puto, ὀξὺς ἦην τρυγάων.

Lib. XIII. 238. Lege ἀπὸ pro ἄπο. V. 341. Fort. Λιβύη, non Λιβύης.

Lib. XIV. 364. Usus eius postulabat κεχηνότι γείτονα μηρῷ.

Lib. XV. In nota ad v. 63. l. 3. scribe χερσὶν ἀφειδούσῃσι, pro ἀφειδήσασι.

Lib. XVI. 45. Restituenda optima lectio ed. pr. Τλαθι, Κέρνη· a Falkenburgio obscurata. Nicaea Astacia pulchritudine sua vincit Auroram, quae circa Cernen, vid. XXXIII.

Digitized by Google

183. XXXVI. 6. XXXVIII. 287. oritur. Ita Cerne decus suum amisit. — V. 273. Hic quoque Falkenburgius me decepit. Lectio ed. pr. κύμαζ non in κόμας mutanda erat, sed in κάμαξ, optimo sensu: πλεκτῷ βοτρυόεντι κάμαξ ἐβαρύνετο καρπῷ. Vocabulum habet Leonid. Tar. epigr. 79. Literae ζ et ξ permutatae in ed. pr. XVII. 6. XXVI. 317. XXXIII. 341. — V. 278. Male excusum ἑλικοφόρῳ pro ἑλεινοφόρῳ, ut recte est XVII. 333.

Lib. XVII. 177. Lege πότε pro ποτέ, et v. 186. Ὀρόντῃ pro Ὀρόντιῃ. V. 377. Lacunam esse inter ἐπαύσατο et Ἰνδὶς Ἐννώ, parum mihi probabile videtur. Fort. scribendum Σινδὶς Ἐν. ut alia nunc taceam. V. 390. Excudi debebat κυανέῳ — λαῷ, ut vel ex subiecta varietate lectionis intelligitur. Deinde nullus dubito, reponendum esse ἑκὰς pro τηλόθεν: nimirum sensui reddendo unice intentus librarius inter duo quae idem dicebant vocabula erravit.

Lib. XIX. 265. Pro διαξεύξας lege διαζεύξας. V. 322. Nihil muto. Mox vero, v. 325. cum Hermannus, nimis scilicet ab audacia mea abhorrens, satis speciose reponeret μελιζομένου Διονύσῳ, non observavit, sermonem hic non esse de Sileno Bacchi, ad quem poëta v. 326. demum transit; sed de Marsya, qui, etsi vv. 315. 323. et ipse Silenus vocatur, tamen secundum fabulam et totam huius loci oeconomiam nihil commune habebat cum Baccho. Neque Marsyas μελιζόμενος Διονύσῳ dici nunc poterat, nisi et ante, cum contenderet cum Apolline, laudes Bacchi cecinerat. Praeterea participium μελιζομένου, vix satis apte ad genit. Σειληνοῦ v. 323. referendum, hic nude sic poni, duriusculum videtur. Itaque, nisi magnopere fallor, verum tamen erat, quod scripseram, μελιζομένοιο νομῆος, ut v. 320. cf. I. 44. siquidem certum est, in extremis versuum vocabulis Nonnum saepe alienissima habere. Bacchi autem nomina, cum sexcenties sic occurrant, quis miretur, alienis etiam locis passim illata esse, ut, cum Διονύσου errore apertissimo legitur pro Ἀχιλῆος XXIII. 223. coll. XXII. 387. aut Λυαίου

Digitized by Google

pro ἐλαίου, XXII. 26. ut mox videbimus. Similiter vulgatissimum illud Ἰνδὸς Ταάσπης intrusum pro Ἰτδὸς ὀδίτης XXXIII. 269. Alia alibi. — V. 346. pro πολυγράμπτου lege πολυγναμπτου.

Lib. XX. 92. Commate tantum post μελάθρου posito, v. seq. legendum πηκτίδος αὖ ψαύουσιν ἐν. μ. ν. ubi dativ. particip. ψαύουσιν ab ἔστι v. 91. quod pro ἔξεστι positum, pendet. Post νίκην autem signum interrogandi muta in punctum. — V. 104. Suspicor ὤμοις ἀκαμάτοις λιπαρὴν κληῖδα φ. — V. 306. αὐτῆς sollicitari noluissem; idem σχῆμα vide XXXII. 94. sq.

Lib. XXI. 62. Post αὐχένα comma delendum. Participium, cui accusativi absoluti αὐχ. μέσον adduntur, μιτρωθέντα, Lycurgum respicit.

Lib. XXII. 22. In nota huic versui subiecta volebam ἀρτιτόμος, active, de sentinetis, quae paulo ante etiamnum pungebant. Mox v. 26. scribere debebam χυθέντος ἐπ' ἀκρεμόνεσσιν ἐλαίου pro Λυαίου, uti vers. seq. aperte postulat. Quod in aureae aetatis descriptionibus fieri solet, fluunt omnia lacte, vino, melle, oleo. — V. 68. Legend. ἔτρεμε pro ἔτρεχε. — Post v. 111. mihi nihil videtur deesse; sed scribendum erat ἐφ' ἡμείων in formula, aliquoties ita orationi subiecta, ut XXIX. 361. — V. 368. In editt. est σύρετο κυματόεντι etc. atque haec demum lectio, copula carens, lacunam probabilem reddebat. Recepta emendatione σύρετο δ' ὕδατ. asterisci poni non debebant. — V. 382. Scribe Ἀστεροπαῖον, maiore ab initio litera. Nimirum ut ante v. 379. alludit rursus ad Il. φ'. 140 — 204. Iam vere elegans est: οὐχ ἕνα Λυκάονα, καὶ πολὺν Ἀστεροπαῖον.

Lib. XXIII. 59. Lege Ὀρόντην pro Ὀρόντης. — V. 188. Pro absurdo ἔπλεον debebam ἕξεον — ἅρμασιν, cf. 159. 190. XXIV. 111. XXVI. 236. 238. XXVII. 188.

Lib. XXIV. 89. Pro ἠερίῳ δὲ lege ἠερίους δὲ ἀτραπιτούς. V. 264. Pro Ἀγλαΐῃ corrige Ἀγλαΐη, deleto ι dativ. Sed Ἀθήνῃ ut elegans videri potest, cf. XV. 178. necessa-

Digitized by Google

rium tamen minime est, neque dedit Falkenburgius. Nescio, quo eleganti errore ita excusum sit: equidem enim scripseram Ἀγλαΐῃ καινῇ (*mutatae*) ἀνάσσῃ, cui lectioni notula respondet versui subiecta.

Sed haec nunc sufficiant! Superest, ut verbum dicam de iis, quae in hac editione e consilio nostro praestanda supersint. Volumen itaque secundum, propediem divulgandum, reliquam carminis Graeci partem continet: in quo constituendo etsi maiorem addere potuissem apparatum criticum, malui tamen eamdem, ut in Volumine primo, rationem servare, ne, si quid nunc in medio opere novarem, sine omni utilitate sui dissimilis fieret editio, reiectis subsidiis omnibus ad uberiorem commentarium. Cuius commentarii, itidem duobus Voluminibus absolvendi, haec erit ratio, ut in praemissa dissertatione de Nonno, eius aetate, ingenio et scriptis, de carminis nostri natura, nexu et fontibus, de sermonis et metricae artis sive vitiis sive virtutibus, denique, collectis iis omnibus, quae semel in unum locum aptius coniici posse videantur, quam centies repeti, inprimis quae communem aliquam in crisi rationem spectent, ut de usu, quantitate et positione quorumdam vocabulorum, de lacunis et luxationibus, de corruptelis quibusdam solemnibus, et quae sunt huiusmodi, primum breviter disputetur, subiecta simul, quae de Nonni Codicibus, editionibus, omnique critico apparatu supplenda videantur, narratione succincta; deinde vero carmen ipsum commentariis perpetuis ita pertractetur, ut, in usum vocatis cri-

Digitized by Google

ticis, quibus uti contigit, subsidiis, lectionis veritas ostendatur, sermonis aut tumor aut elegantia explanetur, denique diligenter inquiratur in ipsam hanc rerum et fabularum, quam sibi poëta decantandam sumsit, multifariam molem. Finem operi imponent eiusmodi indices, qui lectorum eruditorum necessitatibus aliquo modo satisfacere posse videantur.

Caeterum si qui sunt, qui me sero, et Volumine hoc primo divendi iam diu coepto, haec praefatum esse mirentur, quod iure suo fecerint, sciant illi, longo, quo placidum Plissae flumen a glaciali Newa distat, itinere, sero ad me pervenisse, quod editum; noluisse vero me prius praefari, quam impressa fugitivo saltem oculo perlustrassem.

Scribebam Petropoli, mense Novembri anni 1819.

Digitized by Google

ΝΟΝΝΟΥ ΤΟΥ ΠΑΝΟΠΟΛΙΤΟΥ

ΔΙΟΝΥΣΙΑΚΩΝ

ΚΕ.

Digitized by Google

πενθαλέην ἔο χεῖρα γέρων ὤρεξε Κιθαιρών,
αἰδόμενος, μὴ λέκτρον ἀθέσμιον, ἠὲ βοήσω
πατροφόνον πόσιν υἷα παρευνάζοντα τεκούσῃ.
Ἀονίης ἀΐω κιθάρης κύπον· εἶπατε, Μοῦσαι,
τίς πάλιν Ἀμφίων λίθον ἄπνοον εἰς δρόμον ἕλκει;
οἶδα, πόθεν κύπρος οὗτος· ἀειδομένη τάχα Θήβῃ
Πινδαρέης φόρμιγγος ἐπέκτυπε Δώριος ἠχώ.
Ἄλλα πάλιν κτείνωμεν Ἐρυθραίων γένος Ἰνδῶν·
οὔποτε γὰρ μόθον ἄλλον ὁμοίιον ἔδρακεν αἰών,
Ἠοῦς πρὸ μόθοιο, καὶ οὐ μετὰ φύλοπιν Ἰνδῶν·
ἄλλην ὑψιτέλεστον ἰσόῤῥοπον εἶδεν Ἐνυώ·
οὐδὲ τόσος στρατὸς ἦλθεν ἐς Ἴλιον, οὐ στόλος ἀνδρῶν
τηλίκος· ἀλλὰ νέοισι καὶ ἀρχεγόνοισιν ἐρίζων,
εὐκαμάτους ἰδρῶτας ἀναστήσω Διονύσου,
κρίνων ἠορέην τεκέων Διός, ὄφρα νοήσω,
τίς κάμε τοῖον ἀγῶνα, τίς εἴκελος ἔπλετο Βάκχου.
Περσεὺς μὲν ταχύγουνος, ἐΰπτερον ἴχνος ἑλίσσων,
ἀγχινεφῆ δρόμον εἶχεν, ἐν ἠέρι πεζὸς ὁδίτης,
εἰ ἐτεὸν πεπότητο. τί δὲ πλέον, εἰ σφυρὰ πάλλων,
ξείνην εἰρεσίην ἀνεμώδεϊ νήχετο ταρσῷ,
εὖτε βαθυνομένης παλάμης λητίστορι καρπῷ
Φορκίδος ἀγρύπνοιο λαβὼν ὀφθαλμὸν ἀλήτην,

---

v. 20. ἀειδομένης — Θήβης editt. quae propior videri potuisset, forma dat. plur. in ῃς, a Nonno non usurpatur.
v. 22. ἐρυθραίνων ed. pr. emend. Falk.
v. 24. ἠώου vulgo.
v. 26. οὐ δὲ vulgo; et ἐς Ἴλιον· οὐ στόλος Ἰνδῶν.
v. 30. ἴκελος editt.
v. 35. ὅττι βαθυν. editt. sine sensu. Eadem structura verborum est vv. 50. 154. 156.
v. 36. Φορκύδος ed. alt. ex auctoritate Falk. qui in secundis curis praeterea λαθών proposuit. Recurrit h. v. XXXI. 16.

Digitized by Google

ἄψοφον ἀκροπόρων πεφυλαγμένος ἄλμα πεδίλων,
ὄγμον ἐμιδνήεντα μιῆς ἤμησε Μεδούσης,
ἧς ἔτι κυμαίνουσαι γοναῖς ἐθλίβετο γαστήρ,
Πήγασον ὠδίνουσα, καὶ ἔγκυον αὐχένα νύμφης
Γοργόνος Εἰλείθυια μογοστόκος ἔθρισεν ἅρπη,
αὐχένος ἱπποτόκοιο θαλύσιον· ἀπτολέμου δὲ
Περσεὺς ὠκυπέδιλος ἐκούφισε σύμβολα νίκης
ἄπνοα, Γοργείης ὀφιώδεα λήϊα χαίτης,
αἱμαλέῃ ῥαθάμιγγι κατάῤῥυτα λείψανα κόρης,
ἡμιτελὲς σύριγμα νεοτμήτων ἀπὸ λαιμῶν
λεπτὸν ἀποτρύζοντα, καὶ οὐ στίχεν ἄρσενι χάρμῃ·
οὐ τότε χερσαίης ἐνοπῆς κτύπος· οὐδ' ἐνὶ πόντῳ
Περσεῖ μαρναμένῳ πολεμήϊα λαίφεα νηῶν
ἐγρεμόθοις ἀνέμοισιν Ἄρης κολπώσατο ναύτης·
οὐ φονίῃ ῥαθάμιγγι Λίβυς φοινίσσετο Νηρεύς,
οὐ νέκυν αὐτοκύλιστον ἐδέξατο λοίγιον ὕδωρ·
ἀλλὰ δρακοντείης τρομέων συριγμὸν ἐθείρης,
Σθεινοῦς μαινομένης πτερόεις ἐλελίζετο Περσεύς·
καὶ κυνέην Ἄϊδαο φέρων καὶ Παλλάδος ἅρπην,
καὶ πτερὸν Ἑρμάωνος ἔχων καὶ Ζῆνα τακῆα,
ὠκυτέρῳ φύξηλις ἀνηώρητο πεδίλῳ.

---

v. 37. πεφυλαγμένον ed. pr. emend. Falk.

v. 40. πηγὰς ὠδ. editt. ut in quatuor Codd. scriptum viderat Utenhovius, πυγὰς ineptissime corrigens. Sed verum vidit Falk. etsi vel πηγὰς explicari posse putaret. Res est apertissima. cf. XXXI. 19. 23.

v. 43. σύμβολα νύμφης e v. 40. editt.

v. 47. Malis f. ἔτι τρύζοντα.

v. 52. αὐτοκίλιστον ed. pr.

v. 54. σθενοῦς ed. pr. emend. Falk.

v. 57. φυξήλις ἀνηώρητο ed. pr. quorum prius in ed. 2. a Falk. emend.

Digitized by Google

Εὐρυάλης μύθημα καὶ οὐ σάλπιγγος ἀκούων,
συλήσας Λιβύης ὀλίγον σπέος· οὐ στρατὸν ἀνδρῶν
ἔκτανεν, οὐ φλογόεντι πόλιν τεφρώσατο δαλῷ.
Ἀλλ' οὐ τοῖος ἔην Βρομίου μόθος· οὐ ποσὶν ἕρπων
Βάκχος ἐθωρήχθη, δολόεις πρόμος· οὐδὲ λοχήσας
φρουρὸν ἀκοιμήτοιο μετήλυδα κύκλον ὀπωπῆς
Φορκίδος, ἀλλοπρόσαλλον ἀμειβομένης πτερὸν Ὕπνου,
ἤνυσε θῆλυν ἄεθλον ἀθωρήκτοιο Μεδούσης·
ἀλλὰ διατμήγων θήων στίχα δίζυγι νίκῃ
χερσαίου πολέμοιο καὶ ὑγροπόροιο κυδοιμοῦ,
λύθρῳ γαῖαν ἔδευσε, καὶ αἵματι κῦμα κεράσσας,
Νηρεΐδας φοίνιξεν ἐρευθιόωντι ῥεέθρῳ,
κτείνων βάρβαρα φῦλα· πολὺς δὲ ἐπὶ μητέρι Γαίῃ
ὑψιλόφων ἀκάρηνος ἐτυμβεύθη στάχυς Ἰνδῶν·
πολλοὶ δ' ἐν πελάγεσσιν ὀλωλότες ὀξέϊ θύρσῳ,
αὐτόματοι πλωτῆρες ἐπορθμεύοντο θαλάσσῃ,
Ἰνδῶν νεκρὸς ὅμιλος· ἀνικήτῳ δὲ Λυαίῳ
ὕδασιν αἰχμάζοντος ἐγερσιμόθου ποταμοῖο
Ἄρεα κυματόεντα παρέρχομαι, ὅππότε πεύκη
Βακχιὰς αἰθαλόεσσα κατέφλεγε βάρβαρον ὕδωρ
μυδαλέῳ σπινθῆρι, καὶ ἕζεε κύματι θερμῷ,
καπνὸν ἀναβλύζων ποταμήϊον ὑγρὸς Ὑδάσπης.

---

v. 60. τεφρώσατο δανάης ed. pr. emend. Falk.
v. 63. ἀκιμήτοιο ed. pr. ab eod. Falk. emend.
v. 64. φορκῖδος ed. pr. Φορκύδος alt. ex emend. Falk.
v. 66. θῆων στίχα ed. pr. θηΐων ed. 2. ex conj. Falk.
v. 67. πτολέμοιο vulgo.
v. 70. ἐπὶ μητέρι θείῃ ed. pr. emend. recte Falk. Oppositio cum vv. 72. s. clare debebat exprimi. Et ne ἐπί in ὑπό mutes, cf. v. 72. ἐν πελ.
v. 75. αἰχμάζοντες ed. pr. emend. Falk.
v. 79. ὑγρὸν vulgo. An dedit Ἰνδὸς Ὑδάσπης, ut in multis alii locis?

Digitized by Google

Ἀλλ' ἐρέεις, ὅτι κῆτος ἁλίτροφον ἔκτανε Περσεύς· —
ὄμματι Γοργείῳ πετρώσατο Θῆρα θαλάσσης. —
τί πλέον, εἰ φονίης δεδοκημένος ὄμμα Μεδούσης,
ἀνδρομέων μελέων ἑτερότροπον εἶδος ἀμείψας,
εἰς λίθον αὐτοτέλεστον ἐμορφώθη Πολυδέκτης;
Βάκχου δ' Ἰνδοφόνου βριαρὸς πόνος οὐ μία Γοργώ,
οὐ λίθος ἠερόφοιτος ἁλίκτυπος, ἣ Πολυδέκτης·
ἀλλὰ δρακοντομόμων καλέμην ἤμησε Γιγάντων
Βάκχος ἀριστεύων ὀλίγῳ ῥηξήνορι θύρσῳ,
ὁππότε Παρφυρίωνι μαχήμονα κισσὸν ἰάλλων,
Ἐγκέλαδον στυφέλιξε, καὶ ἤλασεν Ἀλκυονῆα,
αἰχμάζων πετάλοισιν· ὑϊστεύοντο δὲ θύρσοι,
γηγενέων ὀλετῆρες, ἀοσσητῆρες Ὀλύμπου,
χερσὶ διηκοσίησιν ἕλιξ ὅτε λαὸς ἀρούρης,
θλίβων ἀστερόεσσαν ἴτυν πολυδειράδι κόρσῃ,
λεπταλέων γόνυ κάμψεν ἀκοντιστῆρι κορύμβων
ἔγχεϊ κισσήεντι· καὶ οὐ πυρόεντι κεραυνῷ
τηλίκος ἐμὸς ἔπιπτεν, ὅσος ῥηξήνορι θύρσῳ.
Ἀλλὰ, φίλοι, κρίνωμεν· ἐν ἀντολίῃ μὲν ἀρούρῃ
Ἰνδοφόνους ἑδρῶντας ὀπιπεύων Διονύσου,
Ἥλιος θάμβησεν· ὑπὲρ δυτικοῖο δὲ κόλπου
ἑσπερίῃ Περσῆα ταυύπτερον εἶδε Σελήνη,

---

v. 84. et 86. *Πολυδέκης* ed. alt. nescio, unde. Sed fideliter dederunt Lubin. et interpres Gall. p. 397. Verum nomen redit XLVII. 554.

v. 85. *βριαρὸν* editt. Correxit etiam Rhodomannus.

v. 95. *λεπταλέῳ γ. κ. ἀκοντιστῆρα κορύμβῳ* ed. pr. *ἀκοντιστῆρι* dedit Falk. in ed. alt. *λεπταλέων γ. κ. ἀκοντιστῆρι κορύμβων* Rhodomannus.

v. 97. *ὅσον* editt.

v. 99. *ὀπιπεύων* ed. pr.

v. 101. *ἑσπερίῃ πειρᾶι* ed. pr. *Ἑσπερίῃ τε πειρᾶι* ed. 2. ex infelici coniect. Falk. Mecum veram lect. invenerunt Cant. et Rhodom.

Digitized by Google

βαιὸν ἐεδλεύσαντα πόνον γαμφώνυχι χαλκῷ·
καὶ Φαέθων ὅσον εὖχος ὑπέρτερον ἔλλαχε Μήνης,
τόσσον ἐγὼ Περσῆος ἀρείονα Βάκχον ἐνίψω.
Ἴναχος ἀμφοτέρων πέλε μάρτυρος, ὁππότε νισσῷ
καὶ φονίῳ νάρθηκι Μυκηνίδες ἤρισαν αἰχμαὶ
χαλκοβαρεῖς· Σατύρων δὲ φιλεύιον Ἄρεα φεύγων,
θυρσοφόρῳ Βρομίῳ δρεπανηφόρος ἔπαθε Περσεύς,
καὶ δόρυ θοῦρον ἔπεμπε, μαχήμονος ἀντὶ λυσίου
οὐτιδανὴν ἀσίδηρον ἀκοντίζων Ἀριάδνην.
οὐκ ἄγαμαι Περσῆα, μίαν κτείναντα γυναῖκα,
εἴμασι νυμφιδίοισιν ἔτι πνείουσαν ἐράστου.

Εἰ δὲ Διὸς χρυσέων μεγαλίζεται εἵνεκα λέκτρων· —
οὐ Δανάην ἐνόμισσεν ἐς οὐρανὸν ὑέτιος Ζεύς,
κυδαίνων γαμέτης φιλοπάρθενον ὄμβρον ἐέρσης
βαιῆς κλεψιγάμου· Σεμέλη δ' ἐπέβαινεν Ὀλύμπου,
σὺν Διΐ, σὺν μακάρεσσι μιῆς φαύουσα τραπέζης,
υἱέϊ βοτρυόεντι παρεζομένη Διονύσῳ.
οὐ Δανάῃ λάχεν οἶκον Ὀλύμπιον· ὑγροπόρευ δὲ
λάρνακος ἔνδον ἐοῦσα, Διὸς ναυτίλλετο τύμφη,
μεμφομένη ζυγίων ἀπατήλιον ὄμβρον Ἐρώτων,
ἄστατον ὄλβον ἔχοντα μινυνθαδίου νιφετοῖο.

Οἶδα μὲν Ἀνδρομέδην, ὅτι φαίνεται ἐντὸς Ὀλύμπου,
ἀλλὰ πάλιν μυγέει καὶ ἐν αἰθέρι· καὶ τάχα δειλὴ
πολλάκι τοῦον ἔλεξεν ἔπος νεμεσήμονι φωνῇ·

Τί πλέον, εἰ με κόμισσας ἐς αἰθέρα, νύμφιε Περσεῦ;
καλὸν ἐμοὶ πόρες ἔδνον Ὀλύμπιον· ἀστερόεν γὰρ

---

v. 103. ἔλλαχε μήρης vel Μήρης editt. mecum Cant. et Rhodom.
v. 105. βάκχος ἄμφοτ. ed. pr. Βάκχος δ' ἀμφ. ed. 2. e conject. Falk. qui in curis secundis verum vidit.
v. 109. ἄντα λυαίου editt. neglecta vi oppositionis.
v. 122. Fort. dedit paulo melius ἀστ. ὄλβον ἔχουσα μ. ν.

Digitized by Google

κῆτος ἔτι κλονέει με καὶ ἐνθάδε, καὶ τέον ἄλλον,
ἀντίτυπον προτέροιο, μετὰ χθόνα καὶ φόβον ἅλμης,
εἰσέτι δεσμὸν ἔχω καὶ ἐν ἄστρασιν· οὐ σέθεν ἅρπη
οὐρανίη με σάωσε· μάτην δέ μοι ἐντὸς Ὀλύμπου
μείλιχον ἀστραίης ἀμαρύσσεται ὄμμα Μεδούσης·
κῆτος ἔτι κλονέει με, καὶ οὐ πτερὰ κοῦφα τιταίνεις,
μήτηρ ἀχνυμένη με βοᾴζεται, ὅττι καὶ αὐτὴ
δειλὴ Κασσιέπεια δι' αἰθέρος εἰς ἄλα δύνει,
Νηρεΐδας τρομέουσα, καὶ ὀλβίζει δρόμον ἄρκτου,
ἄβροχον Ὠκεανοῖο, καὶ οὐ ψαύοντα θαλάσσης·
καὶ φόβον Ἀνδρομέδης ὁρόων, καὶ κῆτος Ὀλύμπου,
γηραλέος μετὰ γαῖαν ὀδύρεται ἐνθάδε Κηφεύς.
Τοῖον ἔπος βαρύδεσμος ἀνίαχε πολλάκι νύμφη,
Περσέα κικλήσκουσα, καὶ οὐ γραίσμησεν ἀκοίτης.
Εἰ δὲ καὶ Ἀνδρομέδης ἐπαγάλλεται ἄστρασι Περσεύς,
δόχμιον ὄμμα τίταινε· δι' αἰθέρος, ἧχι φαείνει
αἰγλήεις Ὀφιοῦχος, ὅφιν δινωτὸν ἀείρων,
καὶ στέφανον περίκυκλον ἐσαθρήσεις Ἀριάδνης,
σύνδρομον Ἠελίοιο, συπαντέλλοντα Σελήνῃ,
ἶμερον ἀγγέλλοντα φιλοστεφάνου Διονύσου.
Οἶδα μόθον Μίνωος, ὃν ὤπλισε θῆλυς Ἐνυώ,
κεστὸν ἐλαφρίζουσα καὶ οὐ τελαμῶνα βοείης,
ὁππότε Κύπρις ἔην κορυθαίολος, ὁππότε Πειθὼ
χάλκεον ἔγχος ἔπαλλε, καὶ ἔπλετο Παλλὰς Ἀθήνη,
μαρναμένῳ Μίνωϊ συνέμπορος· ἐν δὲ κυδοιμοῖς
ἀπερεμνάμων τόξευε γαμοστόλος ἐσμὸς Ἐρώτων,
καὶ Πόθος ἱμερόεις πολυπόρθιος· ἡνίκα λαῷ

---

v. 133. καὶ οὐ πτ. i. e. *neque tu advolas in auxilium.* cf. 141.
v. 138. Ἀνδρομέδου ὁρ. ed. pr. em. Falk.
v. 148. ὃν ὤπασε editt.
v. 154. πτολιπόρθιος editt.

Digitized by Google

Νισαίῳ Μεγαρῆϊ Κυδωνιὰς ἔβραμε σάλπιγξ·
εὖτε Φόβον καὶ Δεῖμον ἰδὼν συνάεθλον Ἐρώτων,
ἴχνεσιν αἰδομένοισιν ἐχάζετο χάλκεος Ἄρης,
ἀσπίδα κουφίζουσαν ὀπιπεύων Ἀφροδίτην,
καὶ Πόθον αἰχμάζοντα· καὶ εὐθώρηκι μαχητῇ
ἄβροχίτων ἐτέλεσσεν Ἔρως καλλίτριχα νίκην·
Σκύλλα γὰρ ὑπνώοντος ἀκαρσεκόμοιο τοκῆος
ἡλικα πορφυρέης ἀπεκείρατο βότρυν ἐθείρης,
καὶ πόλιν ἔπραθε πᾶσαν ἐνὶ τμητῇρι σιδήρῳ
βόστρυχον ἁμήσασα πολισσούχοιο καρήνου.
Μίνως μὲν πτολίπορθος ἑῷ ποτὲ κάλλεϊ γυμνῷ
ὑσμίνης τέλος εὗρε, καὶ οὐ νίκησε σιδήρῳ,
ἀλλὰ πόθῳ καὶ ἔρωτι· κορυσσομένου δὲ Λυαίου,
οὐ Πόθος ἐπρήϋνεν ἀκοντοφόρων μόθον Ἰνδῶν,
οὐ Παφίη κεκόρυστο, συναιχμάζουσα Λυαίῳ,
κάλλεϊ νικήσασα μόθου βέλος· οὐ μία κούρη
οἰστρομανὴς χραίσμησεν, ἐρασσαμένη Διονύσου,
οὐ δόλος ἰμερόεις, οὐ βόστρυχα Δηριαδῆος·
ἀλλὰ πολυσπερέων πολέμων ἑτερότροπος Ἰνδὸς

---

v. 155. *Νησαίῳ* editt. etsi Falk. *Νισαίῳ* vel *Νισσαίῳ* in conjectt. proposuit.

v. 159. *μαχητὴ* ed. pr. emend. Falk.

v. 161. *σκύλλα γ. ὑ. ἀκερσεκόμ.* editt.

v. 163. *πτόλιν* editt. Mox f. praestaret *ἕνα τμ.* sc. *βόστρυχον*, commate post *πᾶσαν* posito; vel *ἑῷ τμητ. σ.* Etenim in ed. pr. est *ἐνὶ τμ.* quod a Falk. in *ἑνὶ τμ.* mutatum.

v. 166. *καὶ ἐνίκησε* ed. pr. *καὶ οὐκ ἐνίκησε* ed. alt. etsi verum conjecerat Falk. ut et Cant.

v. 170. *μόθου τέλος* editt.

v. 171. *ἐρασαμένη* ed. pr. emend. Falk.

v. 172. Malis f. *οὐ Πόθος ἰμ.*

v. 173. *πτολέμων* editt. Caeterum verba *πολυσπ. πολέμων* pendent a *νίκης* et *ἑτερότροπος Ἰνδός* est Deriades a Niso discreans. Aliter haec parum apta. Versu seq. si *ἔχων* sanum, ne-

Digitized by Google

νίκης εὔχος ἔχων παλιναυξέος. αἱ δὲ γεραίρεις
Ἴναχον Ἡρακλῆος, ὅλον πόνον αὐτὸς ἐλέγξω·
Οἶδα μέν, ὅττι λέοντι βραχίονα λοξὸν ἐλίξας,
εὐπαλάμῳ πήχυνε περίπλοκον αὐχένα δεσμῷ,
πότμον ἄγων ἀσέθηρον, ὅπη ζωαρκέϊ λαιμῷ
ἔμπνοος ἀσφαράγοιο μέσος πορθμεύεται ἀήρ· —
οὐκ ἄγαμαι καὶ τοῦτο· παρ' εὐπετάλῳ ποτὲ λόχμῃ
χερσὶ λεοντοφόνοισιν ἀριστεύουσα Κυρήνη,
παρθένος ἔργον ἔτευξεν ὁμοῖον, ὅττι καὶ αὐτὴ
ἄρσενα θῆρα δάμασσεν ἀκαμπέϊ θήλεϊ δεσμῷ·
ἀρτιθαλὴς δ' ἔτι κοῦρος ἐν οὔρεσι Βάκχος ἀθύρων,
χειρὶ μιῇ λασίου δεδραγμένος ἀνθερεῶνος,
φοίνιον εἷλκε λέοντα, καὶ ὤρεγε μητέρι Ῥείῃ,
αὐχενίου πλοκάμοιο κεχηνότα θῆρα πιέζων·
εἷλκεν ἔτι ζώοντα· περισφίγξας δὲ λεπάδνῳ
θῆρα κυβερνητῆρι διεσφήκωσε χαλινῷ,
ζεύξας δοῦλα γένεια, καὶ ἥμενος ὑψόθι δίφρου,
ἄγρια ταρβαλέων ἐπεμάστιε νῶτα λεόντων·
πορδαλίων δὲ γένεθλα καὶ ὠμοβόρων γένος ἄκτων
νηπιάχοις παλάμῃσιν ἐδουλώθη Διονύσου.
Οἶδα καὶ Ἀρκάδα κάπρον ὀρίδρομον· ἀλλὰ Λυαίῳ

---

que deest aliquid, verba ἀλλὰ — παλιναυξέος respiciunt v. 169. οὐ Παφίη κεκόρυστο. Sed fortasse legendum πολυσπ. πολίων, clara oppositione inter urbes multas a Baccho captas, unam a Minoe expugnatam.

v. 176. λοξὸς ἑλ. ed. pr. em. Falk.

v. 178. ὅπη vulgo.

v. 183. ἀκαμπέα editt.

v. 189. χαληῷ editt. Sed verum non ignoravit Falk.

v. 191. ταρβαρέων ed. pr. em. Falk.

v. 192. πορδαλίων τε γ. editt.

v. 194. οἶδα Ἀρκάδα ed. pr. omisso καί, quod Falk. et Rhodom. suppleverunt. Potuisset ex μέν suppleri, ut v. 176.

Digitized by Google

παίγνια κουρίζοντι σύες καὶ φῦλα λεόντων.
Τί πλέον Ἡρακλέης θρασὺς ἤκυσεν, εἴ τινα πηγὴν
πολλὰ καμὼν, ὀλίγην ὀφιώδεα λύσατο Λέρνην,
τέμνων αὐτοτέλεστα θαλύσια φωλάδος ὕδρης,
φυταλίην πολύθειρον ἀνασταχύοντα δρακόντων.
αἴθε δὲ μοῦνος ἔπεφνε, καὶ οὐκ ἐκάλεσσε μογήσας
ἀρτιφύτων Ἰόλαον ἀλειτητῆρα καρήνων,
βαλὸν ἀερτάζοντα σελασφόρον, εἰςόκεν ἄμφω
θῆλυν ὄφιν πρήνεξαν· ἐγὼ δ' οὐκ οἶδα γεραίρειν
οὐτιδανῇ θύο φῶτας ἐριδμαίνοντας ἐχίδνῃ·
εἷς πόνος ἀμφοτέροισι μερίζετο· θυρσοφόρος δὲ
μοῦνος ἀποτμήξας ὀφιώδεας υἷας ἀρούρης,
Εὔιος ἔχραε πᾶσι, Διὸς πρόμος· ὧν ὑπὲρ ὤμων
ἀμφιλαφεῖς ἑπάτερθεν ἀμοιβάδες ἔρρεον ὕδραι,
ὕδρης Ἰναχίης πολὺ μείζονες· ἀντὶ δὲ Λέρνης,
ἀσταθέες σύριζον ἐν αἰθέρι, γείτονες ἄστρων.
ἰλήκοις, Ἰόλαε· σὺ γὰρ δέμας ἔφλεγες ὕδρης,
καὶ μόνος Ἡρακλέης, μόνος ἥρπασεν οὔνομα νίκης.
οὐ Νεμέην ἐλάχειαν ἐμὸς πρόμος, οὔ τινα Λέρνην
Βάκχος ἀνεζώγρησε πολυσφαράγων ἀπὸ λαιμῶν,
θάμινον ἐχιδνήεντα ταμὼν παλιναυξέος ὕδρης·
ἀλλὰ Νότον καὶ ταρσὰ Βορηΐα καὶ πτερὸν Εὖρον

---

v. 197. ὀφιώδεα λ. Λέρνῃ editt. unde Wakef. Trag. Delect. T. I. p. 123. πηγῇ π. καμ. ὁλκὴν ὀφ. λ. Λέρνῃ tentavit. Male. cf. 213. s.

v. 204. οὐτιδανῇ sine iota editt.

v. 205. ἀμφοτέροις ἐμερίζ. editt.

v. 207. Εὔιος ἔπεχραε edit. pr. simplex verbum posuit Falk. νιὸς ἔπεχραε volebat Cant. minus bene: nam Bacchi nomen necessarium.

v. 216. νότος editt.

Digitized by Google

καὶ Ζέφυρον κήρυκα φέρων τετράζυγι νίκῃ,
Ὠκεανον, χθόνα, πόντον ἅπ' ἔπλησεν ἀέθλων,
εἰ κλέος ἀνθρώποισι δρέκων, εἰ φωλάδες ὕδραι,
Βάκχου στέμματα ταῦτα, λεχώϊα ταῦτα Δυαίου
φρικτὰ δρακοντοκόμων ὀφιώδεα δεσμὰ κομάων,
ἐξότε πατρὸς ἔλειπε τελεσσιγάνου πτύχα μηροῦ.

Σιγήσω κεμάδος χρύσεον κέρας· οὔ τι καλέσσω
τηλίκον Ἡρακλῆα, μιῆς ἐλάφοιο φονῆα·
μὴ τρομερῆς ἐλάφου μιμήσκεο· νεβροφόνῳ γὰρ
Θυιάδι βαιὸν ὄνυμα πέλει κεμαδοσσόος ἄγρη.

Κηώσιον Ἡρακλῆος ἆ πόκον· οἰστρομανὴς δὲ
οὐκ ἄγαμαί τινα ταῦρον, ὃν ἤλασεν, ὅττι τριάσσων
τοσσατίην κορύνην, ὀλίγην ἔτμηξε κεραίην·
πολλάκι τοῦτο τέλεσσε γυνὴ μία, πολλάκι Βάκχῃ
ἄσπετον εὐκερόων ἀγέλην δαιτρεύσατο ταύρων,
οὐξυδὰς θεράπαινα βοηκαίρου Διονύσου·
πολλάκι οἱ κεράεσσιν ἐμάρνατο μαινόμενος βοῦς,
θηγαλέην δ' ἐπίκυρτον ἀνειρύσασα κεραίην,
εἰς γόνυ ταῦρον ἔκαμψεν, ἀκοντιστῆρα λεόντων.

Κάλλιπε καὶ τριλόφοιο καρήατα Γηρυόνῃος·
καὶ γὰρ ἐμὸς Διόμυσος ἔφ' ταμεσίχροϊ πισσῷ

---

v. 217. *ζέφυρον κήρυκα* ed. pr. *ζέφυρος κήρυκα* ed. alt. ex corrupt. Falk. qui tamen in Curis secundis e Cod. Oporini locum emendavit et duobus, qui sequuntur, versibus 218. 219. vulgo omissis, auxit et supplevit.

v. 222. *ἔξ ὅτε* ed. pr. *ἐξότε* ed. alt. per Falk.

v. 223. *ὅττι καλέσσω* edit. sine sensu.

v. 226. *θυάδι* editt.

v. 233. *πολλάκις οἱ* scribunt Cun. et Scal. et ille quidem ac Rhodomannus versus 233—235. hoc, quo nos, ordine posuit; hic vero volvit: 234. 235. 233. cum in vulgatis excipere sese ita: 234. 235. 235.

v. 234. *ἀνειρύσασα* vulgo.

Digitized by Google

Ἄλπον ἀπηλοίησε, Θεημάχην υἱὸν ἀρούρης,
Ἄλπον ἐχιδναίοις ἑκατὸν κομόωντα καρήνοις,
Ἠελίου ψαύοντα καὶ αὖ ἐρύοντα Σελήνην,
ἀστραίην πλοκάμοισι περιθλίβοντα χορείην.
Ἄθλα μὲν Ἡρακλῆος, ὃν ἤροσεν ἀθάνατος Ζεύς,
Ἀλκμήνης τριφέληνον ἔχων παιδοσπόρον εὐνήν,
οὐτιδανὸς πόνος ἦεν ὀρίτροφος· ἔργα δὲ Βάκχου
ἠὲ Γίγας πολύπηχυς, ἢ ὑψιλόφων πρόμος Ἰνδῶν·
οὐ κεμάς, οὐ βοέης ἀγέλης στίχες, οὐ λάσιος σῦς,
οὐδὲ κύων, ἢ ταῦρος, ἢ αὐτόπρεμνος ὀπώρη
χρυσοφαὴς, ἢ κάπρος, ἢ ἄπτατος ὄρνις ἀλήτης,
οὐτιδανὴν ἀσίδηρον ἔχων πτερόεσσαν ἀκωκήν,
ἢ γένυς ἱππείη ξεινοκτόνος, οὐ μία μίτρη
Ἱππολύτης ἐλαχεῖα· Διωνύσοιο δὲ νίκη
Δηριάδης ἀπέλεθρος, ἢ εἰκοσίπηχυς Ὀρόντης.
Παμφαὲς υἱὲ Μέλητος, Ἀχαιΐδος ἄφθιτε κήρυξ,
ἰλήκοι σέο βίβλος, ὁμόχρονος Ἡραγενείη·
Τρῳάδος ὑσμίνης οὐ μνήσομαι· οὐ γὰρ ἔΐσκεν
Αἰακίδῃ Διόνυσον, ἢ Ἕκτορι Δηριαδῆα.
ὑμνήσειν μὲν ὄφελλε τόσον καὶ τοῖον ἀγῶνα
Μοῦσα τεὴ, καὶ Βάκχον ἀκοντιστῆρα Γιγάντων,

---

v. 241. *χορείης* editt.

v. 248. *χρυσ. ἢ κάπρος* editt. at *σῦς* jam erat v. 246. igitur Falk. in curis secundis *καπρός* voluit; at ineptum *ὀπώρη ἢ καπρός*. Scripsi *κάπρος* de Augiae stabulo; sic duodecim Herculis labores adsunt, inde a v. 176. ss. brevius uberiusve descripti.

v. 250. *μίτρην* ed. pr. emend. Falk.

v. 251. *Διωνύσοιο δὲ μίτρη* e v. praeced. editt.

v. 254. *ἰλήκοις σέο* ed. pr. distinctione interposita ed. 2. Nostrum flagitat nexus.

v. 255. *τρωάδος* vulgo.

Digitized by Google

ἄλλοις δ' ὑμνοπόλοισι πόνους Ἀχιλῆος ἔασαι,
εἰ μὴ τοῦτο Θέτις γέρας ἥρπασεν. ἀλλὰ λιγαίνειν
πνεῦσον ἐμοὶ τεὸν ἄσθμα θεόσσυτον· ὑμετέρης γὰρ
δεύομαι εὐεπίης, ὅτι τηλίκον Ἄρεα μέλπων,
Ἰνδοφόνους ἰδρῶτας ἀμαλδύνω Διονύσου.
Ἀλλὰ, θεὰ, μὲ κόμιζε τὸ δεύτερον εἰς μέσον Ἰνδῶν,
ἔμπνοον ἔγχος ἔχοντα καὶ ἀσπίδα πατρὸς Ὁμήρου,
μαρνάμενον Μοῦσῇσι καὶ ἄρρενι Δηριαδῆι,
σὺν Διὶ καὶ Βρομίῳ κεκορυθμένον· ἐν δὲ κυδοιμοῖς
Βακχιάδος σύριγγος ἀγέστρατον ἦχον ἀκούσω,
καὶ κτύπον οὐ λήγοντα σοφῆς σάλπιγγος Ὁμήρου,
ὄφρα κατακτείνω τοερῷ δορὶ λείψανον Ἰνδῶν.
Ὡς ὁ μὲν Ἰνδοίοιο περὶ ῥάχιν εὐρυόνοιο
ἕζετο, Βάκχος ὅμιλος, ἐρημάδος ἀστὸς ἐρίπνης,
ἀμβολίῃ πολέμοιο· φόβῳ δ' ἐλελίζετο Γάγγης,
οἰκτείρων ἑὰ τέκνα· νεοφθιμένων δ' ἐπὶ πότμῳ
πᾶσα πόλις δεδόνητο· φιλοθρήνων δὲ γυναικῶν
πενθαλέος πατάγοισιν ἐπεσμαράγησαν ἀγυιαί.
Δηριάδην δ' ἐλέλιζε φόβος καὶ θαῦμα καὶ αἰδώς·
ἤδη γὰρ κλύε πάντα· τὸ δὲ πλέον ὄμματι λοξῷ
ἄχνυτο παπταίνων, ὅτι θέσκελον εἶδος ἀμείψας,
οἴνῳ πυματόεντι μέλας κελάρυζεν Ὑδάσπης.

---

v. 259. ἐάσσαι ed. pr. ἐάσσας ed. alt. Sed infinit. pendet ab ὄφελλε v. 257.

v. 260. λιγαίνει ed. pr. emend. Falk.

v. 261. ἡμετέρης editt. Sed nostrum voluit Falk. in conjecturis, (ubi male ἐμόν pro ἐμοί excusum) voluit et Cuper. vid. Schrad. ad. Mus. p. 121.

v. 262. Pro ὅτι exspectares μή; ferri tamen poterit.

v. 268. ἀκούσω conjunct. aor. 1.

v. 273. ἀμβολίῃ πτολ. editt. Sed ἀμβολίῃ Falk. habet in conjectt.

Digitized by Google

κεῖθι καὶ εὐρυμένειος, ἓὸν πόδα νωθρὸν ἑλίσσων,
καὶ πάρος ἰχλυόεσσαν ἔχων ἀλαωπὸν ὁμίχλην,
ξανθὴν λυσιπόνοιο μέθης ἔβραισεν ἐέρσην
ὄμμασι κολλητοῖσιν· ἀρυομένου δὲ προσώπου
οἰνωπὰς ῥαθάμιγγας, ἀνωΐχθησαν ὀπωπαί·
τερπομένοις δὲ πόδεσσι γέρων ἐχόρευε, λιγαίσιν
ἰκμάδα φοινίσσουσαν ἀλεξιμάκου ποταμοῖο.
χερσὶ δὲ γηραλέῃσι ῥόον νεφεληδὲν ἀφύσσων,
πορφυρέῃ ἔπλησε μέθης εὐώδεας ἀσκούς·
καὶ Διῒ βωμὸν ἀνῆψε καὶ οἰνοχύτῳ Διονύσῳ,
ἀθρήσας Φαέθοντος ἀηθέος ὄψιμον αἴγλην.
καὶ κύνας οἰνωθέντας ἐπ' ἠόνι κοῦρος ἐάσας,
λαρὸν ὕδωρ λάπτοντας ἐρευθομένου ποταμοῖο,
θηρητὴρ, ἀμόφωνος ὀρειάδος Ἰυγεαίρης,
εἰς πόλιν ἴχνος ἔκαμψεν, ἀπειθέϊ Δηριαδῆϊ
ἀγγέλλων γλυκὺ χεῦμα μεθυσφαλέος ποταμοῖο.
Ἤδη δ' ἀμπελόεσσα δι' ἄστεος ἔτρεχεν ἀδμή,
καὶ λιγυρῇς ἀνέμοισιν ὅλας ἐμέθυσσεν ἀγυιάς,
νίκην Ἰνδοφόνοιο προθεσπίζουσα Διωνύσου·
πύργοις δ' ἡλεβάτοισιν ἐνιυλίζοντο πολῖται
δειδιότες, καὶ τεῖχος ἐμιτρώσαντο βοείῃς
ἄστεος ὑψιλόφοιο φυλάκτορες· ἐν δὲ κολοίναις

---

v. 282. καὶ πυρὸς ἀχλ. editt. quod nullo pacto explicari potest; nostri respondet v. 291. Mox edit. pr. habebat ἀγλαοπὸν, quod Falk. emend.

v. 284. κολλητῆσιν editt.

v. 288. γηραλέαισι ῥ. editt. Sequens νεφεληδὲν mirum quidem Nonnicum tamen putandum.

v. 292. ἠόνι π. ἐάσσας editt.

v. 295. πτόλιν editt.

v. 298. Pro λιγυροῖς malim γλυκεροῖς, quia non de sono, sed de odoris dulcedine quaeritur.

v. 300. πύργοις τ' ἡλιβ. editt.

Digitized by Google

ἀσχαλόων Διόνυσος ἐμέμφετο πολλάκις Ἥρῃ,
ὅττι πάλιν φθονέουσα μάχην ἀνεσείρασεν Ἰνδῶν,
πλησαμένης δέκα κύκλα παλιννόστοιο Σελήνης
μετρήσασα μόθοιο τριηκοστῆς δρόμον Ἠοῦς·
νίκης δ' ἐλπίδα πᾶσαν ἀνερρίπιζον ἀῆται·
παπταίνων δὲ λέοντας ἀεργηλῇ παρὰ φάτνῃ,
οἷα λέων βρυχᾶτο, καὶ ἔστενεν ἔνδοθι λόχμης
ὄμμασιν ἀκλαύτοισι· κατηφιόωντι δὲ Βάκχῳ
ἑλκεχίτων Σκυθικοῖο δι' οὔρεος ἄσπορος Ἄττις
ἵκετο, μαστίζων μετανάστιον ἅρμα λεόντων,
Ῥείης θεσπεσίης ταχὺς ἄγγελος, ὅς ποτε χαλκῷ
φοινίξας γονόεντα τελεσσιγάμου στάχυν ἤβης,
ῥῖψεν ἀνυμφεύτων φιλοτήσιον ὄγκον ἀρότρων,
ἄρσενος ἀμητοῖο θαλύσιον· αἱμαλέῃ δὲ
παιδογόνῳ ῥαθάμιγγι περιῤῥαίνων πτύχα μηροῦ,
θερμὸν ἀλοιητῆρι δέμας θήλυνε σιδήρῳ.
ὃς τότε διφρεύων Κυβελῃΐδος ἅρμα θεαίνης,
ἄγγελος ἀσχαλόωντι παρήγορος ἦλθε Λυαίῳ.
καί μιν ἰδὼν Διόνυσος ἀνέδραμε, μὴ σχεδὸν ἔλθῃ,
Ῥείην πανδαμάτειραν ἄγων ἐπὶ φύλοπιν Ἰνδῶν.
Στήσας δ' ἄγριον ἅρμα, δι' ἄντυγος ἡνία τείνας,
καὶ ῥοδέης ἀχάραπτα γενειάδος ἄκρα φαείνων,
Βάκχῳ μῦθον ἔλεξε, χέων ὀξεῖαν ἰωήν·

---

v. 304. Post hunc versum leguntur vulgo versus 307. 308. Transposuit locum Heins. ap. Cun. ita: 307. 305. 306. 308. ἑπτὰ κύκλα et μετρήσαντα scribens.

v. 311. Ἄττης ed. alt. Nostram formam habet ed. pr. ut XX. 39.

v. 315. ὄγμον ἀρότρων editt. Cf. XXI. 254.

v. 316. αἱμαλέῃ editt.

v. 317. περιραίνων edit. pr. em. Falk.

v. 318. Potuisset oppositionem clarius exprimere, si ἄρσεν — δέμας dedisset; redit tamen θερμὸν eodem, cf. XIV. 103.

Digitized by Google

Ἀμπελόεις Διόνυσε, Διὸς τέκος, ἔγγονε Ῥείης,
εἰπέ μοι εἰρομένῳ, πότε νόστιμος εἰς χθόνα Λυδῶν
ἵξεαι, αὐλοκάρηνον ἀϊστώσας γένος Ἰνδῶν;
οὔπω ληϊδίας κυανόχροας ἔδρακε Ῥείη,
οὔπω σοὶ μετὰ δῆριν, ὀρεσσαύλῳ παρὰ φάτνῃ,
Μυγδονίων ἔσμηξε τεῶν ἱδρῶτα λεόντων
Πακτωλοῦ παρὰ χεῦμα ῥυηφενές· ἀλλὰ κυδοιμοῦ
ἄψοφον ἀενάων ἐτέων στροφάλιγγα κυλίνδεις·
οὔπω θηροκόμῳ θεομήτορι σύμβολα νίκης,
Ἰνδῴων ἐκόμισσας ἐϋϊα φῦλα λεόντων.
ἀλλὰ παρ' Ἡφαίστοιο καὶ ἀθανάτης σέο Ῥείης
δέχνυσο τεύχεα ταῦτα, τάπερ κάμε Λήμνιος ἄκμων,
σὺν χθονὶ πόντον ἔχοντα καὶ αἰθέρα καὶ χορὸν ἄστρων.
Οὕπω μῦθος ἔληγε, καὶ ἴαχε Βάκχος ἀγήνωρ·
Σχέτλιοί εἰσι θεοὶ, ζηλήμονες· ἐν πολέμοις μὲν
εἰς μίαν Ἠριγένειαν ἀϊστῶσαι πόλιν Ἰνδῶν
ἔγχεϊ κισσήεντι δυνήσομαι· ἀλλά με νίκης
μητρυιῆς ἀέκοντα παραπλάζει φθόνος Ἥρης.
ἀμφαδὰ Δηριάδῃ πρόμος ἵσταται ἄγριος Ἄρης
μαρνάμενος Σατύροισιν· ἐγὼ δέ ἑ πολλάκι θύρσῳ
οὐτήσας μενέαινον· ἀπειλήσας δὲ Κρονίων
βρονταίοις πατάγοισιν ἐμὴν ἀνεσείρασεν ὁρμήν.
ἀλλὰ βαρυσμαράγων νεφέων κτύπον οὐράνιος Ζεὺς
σήμερον εὐνήσειε, καὶ αὔριον Ἄρεα δήσω,

---

v. 326. ἔγγον ἐρείης ed. pr. ἔκγονε Ῥείης ed. alt. etsi Falk. ἔγγονε in conjectt. dederat. Sed neque ἔκγονε absurdum.

v. 331. Ne quis ἔσμηξα, cf. 378. s. conjiciat, comparet v. 334. de θηροκόμῳ θεομήτορι.

v. 335. Ἰνδώων vulgo.

v. 343. Junge: φθόνος Ἥρ. μητρ. παραπλάζει με ἀέκ. νίκης.

v. 347. βροντείοις ed. pr. emend. Falk.

Digitized by Google

εἰςόκεν εὐπήληκα διατμήξω στάχυν Ἰνδῶν.
Ὣς φάμενον Διόνυσον ἀμείβετο Λύδιος Ἄττις·
Λιθέρος ἀστερόεσσαν ἀνούτατον ἀσπίδα πάλλων,
ὦ φίλος, οὐ τρομέεις χόλον Ἄρεος, οὐ φθόνον Ἥρης,
οὐ μακάρων στίχα πᾶσαν, ἔχων παμμήτορα Ῥείην,
οὐ στρατὸν ἀγκυλότοξον, ὅπως μὴ δούρατα πάλλων,
Ἥλιον πλήξειεν, ἢ οὐτήσειε Σελήνην.
τίς ξίφος Ὡρίωνος ἀμαλδύνειε μαχαίρῃ,
ἢ χθονίοις βελέεσσιν ὀιστεύσειε Βοώτην;
ἀλλ' ἐρέεις γενέτην κεραλκέα Δηριαδῆος·
Ὠκεανὸν φορέοντι, τί σοὶ ῥέξειεν Τδάσπης;
θαρσήεις πολέμιζε τὸ δεύτερον, ὅττι κυδοιμοῦ
νίκην ὀψιτέλεστον ἐμὴ μαντεύσατο Ῥείη·
οὐ γὰρ πρὶν πολέμου τέλος ἔσσεται, εἰςόκε χάρμης
ἕκτον ἀναπλήσωσιν ἔτος τετράζυγες Ὧραι·
οὕτω γὰρ Διὸς ὄμμα καὶ ἀτρέπτου λίνα Μοίρης
νεύμασιν Ἡραίοισιν ἐπέτρεπον· ἐσσομένῳ δὲ
ἑβδομάτῳ λυκάβαντι διαῤῥαίσεις πόλιν Ἰνδῶν.
Ὣς εἰπὼν, Βρομίῳ πόρεν ἀσπίδα· καὶ φρένα τέρπων
οἴνου λυσιπόνοιο φιλακρήτοισι κυπέλλοις,
εἰλαπίνης ἔψαυσεν· ἀρεσσάμενος δὲ τραπέζῃ
θυμὸν ἑὸν, παλίνορσος ἐμάστιε νῶτα λεόντων,
νόστιμον εἰς Φρυγίην ὀρεσίδρομον ἅρμα νομεύων.

---

v. 351. Ἄττης editt. cf. v. 311.
v. 353. τρομέεις editt. τρομέοις Rhodom.
v. 359. σενέσην κεραιλέα ed. pr. Prius tantum emend. in ed. 2. per Falk.
v. 160. φορέοντα editt. An voluit φορέοντα τί κεν ῥ.? Ut nos, scriptum exhibet Cun.
v. 362. Θαρσείης πτολ. editt. Prius correxit Rhodom.
v. 363. πτολέμου editt.
v. 369. λυσιπόνοισι editt.

Digitized by Google

Καυκασίων δ' ἤλαυνε παρὰ πρηῶνας ἐναύλων,
Ἀσσυρίων δὲ κάρηνα καὶ οὔρεα δύσβατα Βάκτρων,
καὶ σκοπιὰς Λιβάνοιο παρήλυθε καὶ ῥία Ταύρου,
εἰσόκε Μαιόνίης ἐπέβη χθονός· αὐτοπαγὴς δὲ
Ῥείης ἀβριμόπαιδος ἐδύσατο θέσκελον αὐλήν·
ὠμοβύρους δὲ λέοντας ἀπεσφήκωσε λεπάδνων,
φάτνης δ' ἐγγὺς ἔδησε, καὶ ἀμβροσίην πόρε φορβήν.
Αὐτὰρ ὃ μητρώην δεδαημένος ἔνθεον ὀμφήν,
θυρσομανὴς Διόνυσος, ὀρειάσι μίσγετο Βάκχαις,
καλλείψας ἀνέμοισι κατηφέος ὄγκον ἀνίης,
χειρὶ σάκος δονέων πολυδαίδαλον, ὅπλον Ὀλύμπου,
Ἡφαίστου σοφὸν ἔργον. ἀολλίζοντο δὲ λαοί,
ποικίλα παπταίνοντες Ὀλύμπια θαύματα τέχνης,
θαύματα μαρμαίροντα, τάπερ κάμεν οὐρανίη χείρ,
ἀσπίδα δαιδάλλουσα πολύχροον, ἧς ἐνὶ μέσσῳ
ἓν μὲν γαῖαν ἔτευξε περίδρομον· ἀμφὶ δὲ γαίῃ
οὐρανὸν ἐσφαίρωσε, χορῷ κεχαραγμένον ἄστρων,
καὶ χθονὶ πόντον ἔτευξεν ὑμόζυγον· αἰθέριον δὲ
χρυσῷ μὲν φλογέῃσι ἐποχημένον ἄντυγι δίφρον
Ἥλιον ποίκιλεν, ἐπ' ἀργυρέου δὲ μετάλλου
λευκαίνων τροχόεσσαν ὕλην κύκλωσε Σελήνην·
ἐν δὲ τὰ τείρεα πάντα, τάπερ πολυφεγγέϊ κόσμῳ
μιτρώσας στεφανηδὸν ἕλιξ ποικίλλεται αἰθὴρ
ἑπτὰ περὶ ζώνῃσι, καὶ ἀξονίῳ παρὰ κύκλῳ

---

v. 374. κατ' οὔρεα editt.
v. 377. ὀβριμόπαιδος ed. pr. em. Falk.
v. 378. λεπάδνῳ editt. emendavit jam Rhodom.
v. 379. φατνὴ ταις ἐγγὺς ed. pr. φάτνης τ' ἐγγὺς ed. alt. ex emend. Falk.
v. 380. μιτρώην editt. μητρώην Falk, in conjectt.
v. 389. γαίην editt.
v. 392. ποικιλλεν edd.
v. 394. ἐν δέ τε edd.

Digitized by Google

ἄβροχον οὐρανίης διδυμάονα ῥυμὸν ἁμάξης·
ἄμφω γὰρ παρὰ νύσσαν ὑπέρτερον Ὠκεανοῖο
ἀλλήλων στιχόωσιν ἐπ' ἴξυϊ, καὶ τόσον αἰεὶ
νειόθι δυομένης κεφαλὴ κατακάμπτεται ἄρκτου,
ὅσσον ἀνερχομένης ἑτέρης ἀνατείνεται αὐχήν·
διχθαδίης δὲ δράκοντα μέσον ποίκιλεν ἁμάξης,
ὃς σχεδὸν ἀμφοτέρων μεμερισμένα γυῖα συνάπτων,
γαστέρος οὐρανίης ἑλικώθεϊ κάμπτεται ὅλκῳ,
ἆψ ἀνασειράζων δέμας αἰόλον, οἷά τε λοξοῦ
Μαιάνδρου κελάδοντος ἕλιξ ῥόος, ὃς διὰ γαίης,
δοχμώσας ἐπίκυρτον ὕδωρ, σπειρηδὸν ὀδεύει·
εἰς κεφαλὴν Ἑλίκης ἀντώπιον ὄμμα τιταίνων
ἀστραίαις φολίδεσσι δέμας μιτρούμενος, ἄρκτων
τείρεσιν ἀμφίζωστος· ἐπὶ γλώσσῃ δέ οἱ ἄκρῃ
φέγγος ἀποπτύων πρωτενὴς ἀμαρύσσεται ἀστήρ,
πέμπων πουλυόδοντα μέσην φλόγα, χείλεσι γείτων.
Τοῖα μὲν εἰς μέσα νῶτα σαφὸς τεχνώσατο χαλκεὺς
ἀσπίδος εὐτύκτοιο· χαριζόμενος δὲ Λυαίῳ,
τεῦξε λυροδμήτοιο βοόκτητα τείχεα Θήβης,
ἑπταπόρων στοιχηδὸν ἀμοιβαίων πυλεώνων

---

v. 397. *ῥυθμὸν ἁμάξης* editt. Sed viderunt verum Scal. et Falk.

v. 402. *ποίκιλλεν* edd.

v. 404. *οὐρανίων* editt. ex superius scripto *ἀμφοτέρων* corrupta terminatione.

v. 407. *ἐπίκυρτον ὑπερσπειρηδὸν* editt. Mecum Falk. in Curis sec.

v. 408. *εἰς κεφαλὴν δ'* editt. quod tum demum recte se habet, si aut periit versus seq. aut in seq. versu, quem habemus, verbum latet, ut: *ἀστράπτει*, *φολίδ.* vel simile quid.

v. 410. *ἀμφίζωστος* sc. *δράκων*. vid. v. 402. ss. serpens, ursarum signis circumvolutus, aut cinctus.

Digitized by Google

κτιζομένων· καὶ Ζῆθος ἔην περὶ πατρίδι κάμτων,
θλιβομένη πετραῖον ἐπωμίδι φόρτον ἀείρων·
Ἀμφίων δ' ἐλίγαινε λυρόκτυπος· ἀμφὶ δὲ μολπῇ
εἰς δρόμον αὐτοκύλιστον ἕλιξ ἐχόρευε κολώνη,
οἷά τε θελγομένη καὶ ἐν ἀσπίδι· καὶ τάχα φαίης
ποιητὴν περ ἐοῦσαν, ὅτι σκιρτήματι παίζων,
πρῦφος ἀκινήτης ἐλελίζετο παλμὸς ἐρίπνης·
σιγαλέῃ δὲ λύρῃ μεμελημένον ἄνδρα δοκεύων,
κραιπνὸν ἀνακρούοντα μέλος ψευδήμονι νευρῇ,
ἀγχιμολεῖν ἔσπευδες, ὅπως τεὸν οὖας ἐρείσας,
πυργοδόμῳ φόρμιγγι καὶ ὑμετέρην φρένα τέρψῃ,
μολπῆς ἑπτατόνοιό λιθοσσόον ἦχον ἀκούων.

Καὶ σάκος εὐδίνητον, ὅπῃ χορὸς αὐλὸς ἄστρων,
δαίδαλον ἄρμενον εἶχεν, ἐπεὶ Διὸς ἔνδοθεν αὐλῆς
Τρώϊος οἰνοχόος ζαθέῃ ποικίλλετο τέχνῃ,
αἰετὸν εὐπείητον ἔχων πτερόεντα φορῆα,
οἷα καὶ ἐν γραφίδεσσι, κατάγχεχος ἅρπαγι ταρσῷ·
ταρβαλέος δ' ἤϊκτο δὲ αἰθέρος ἱπτάμενος Ζεύς,

---

v. 417. *παρὰ πατρίδι* editt.

v. 419. *ἀμφίον* ed. pr. emend. Falk.

v. 422. *ποιητὴν περ, ἐοῦσαν*, i. e. *φ. κολώνην, ποιητὴν περ, εἶναι*, Falk. in curis secundis non male conjecit. Videtur tamen vulgata noto Graecismo defendi posse. Debebat: *φ. ὅτι ποιητὴ περ ἐοῦσα, ἐλελίζετο ἐρίπνη.*

v. 423. *κωφὸς ἀκ.* editt.

v. 425. *ψευδήμονι πέτρῃ* editt. at lapis erat verissimus; fictitium id, quod in lapide expressum.

v. 426. *ἔσπευδεν ὅ. ἐὸν ο. ἐρίσσας* ed. pr. unum *ἐρείσας* in ed. alt. emend. a Falk.

v. 427. Fort. legendum *τέρψῃς* active. *ἰμερτὴν* conj. Rhodom.

v. 429. *ὅπῃ* editt.

v. 431. *πρώϊος* editt.

v. 434. Si *ἤϊκτο* sanum est, legendum *ταρβαλέῳ*: trepidanti similia erat, cum volaret, Jupiter. Sed videtur potius dedisse *ταρβαλέος δ' ἤσκητο*, ut v. 442. id ipsum est, et *κεχάρμενος* v. 552.

Digitized by Google

ἀδρύπτοις ὀνύχεσσι τεθηπότα κοῦρον ἀείρων,
ἠρέμα κινυμένων πτερύγων πεφιδημένος ὁρμῇ,
μὴ φονίοις ῥαθίοισι κατακρύπτοιτο θαλάσσης
ἠερόθεν προκάρηνος ὀλισθήσας Γανυμήδης·
Μοίρας δ' ἔτρεμε μᾶλλον, ὅπως μὴ πρῶτον ὀπάσσας
ἠβητὴς ἐρόεις ἐὸν οὔνομα γείτοσι πόντῳ,
ὄψιμον ἁρπάξειε γέρας πεφυλαγμένον Ἕλλῃ·
οὐρανίης δ' ἥσκητο θεῶν παρὰ δαῖτα τραπέζης
κοῦρος, ἀφυσσομένῳ πανομοίιος· αὐτοχύτου δὲ
νεκταρέης κρητῆρα βεβυσμένον εἶχεν ἐέρσης,
καὶ Διῒ δαινυμένῳ δέπας ὤρεγεν· ἕζετο δ' Ἥρη
οἷα χολωομένη καὶ ἐν ἀσπίδι, μάρτυρι μορφῇ
ψυχῆς ζῆλον ἔχουσα· παρεζομένη δὲ θέαινα
Παλλάδι δείκνυε κοῦρον, ὅτι γλυκὺ νέκταρ Ὀλύμπου
βουκόλος ἀστερόφοιτος ἐωνοχόει Γανυμήδης,
πάλλων χειρὶ κύπελλα, τάπερ λάχε παρθένος Ἥβη.
Μαιονίην δ' ἤσκησεν, ἐπεὶ τροφὸς ἔπλετο Βάκχου,
καὶ Μορίην καὶ στικτὸν ὄφιν καὶ θέσπιδα παίην,
καὶ χθονὸς ἄπλετον υἷα δρακοντοφόνον Λαμασῆνα,
καὶ Τύλον, ἰοβόλῳ κεχαραγμένον ὀξέϊ πότμῳ,
Μαιονίης ναέτην μινυώριον, ὅς ποτε βαίνων
Μυγδονίου ποταμοῖο παρ' ὀφρύσι γείτονος Ἕρμου,
ἥψατο χειρὶ δράκοντος· ὃ δὲ πλατὺν αὐχένα τείνας,

---

v. 437. *κατακρύπτοιο* ed. pr. em. Falk.

v. 440. *ἐρόειν* editt. productione ap. Nonnum non usitata.

v. 441. ἔλλῃ et Ἕλλῃ editt.

v. 447. *παρεζομένη δὲ θεαίνῃ* editt. duos dativos volebat Falk.

v. 449. *ἐωνοχόει* editt.

v. 452. *Μορίην* habet utraque edit. Sed Falk. triplicem vidit nominis scripturam: *Μορίη*, *Μερόη*, *Μορύη*. Cf. vv. 481. 538.

v. 453. *ναμασῆνα* ed. pr. emend. Falk.

v. 454. *Τύλος* editt. Emendavit jam Rhodom.

Digitized by Google

ὑψώσας δὲ πάρηνον ἀφειδέϊ χάσματι λαιμοῦ
ἀντίον ἀνδρὸς ὄρουσε, καὶ ἰσχία φωτὸς ἰμάσσων,
ὁλκαίην ἐλέλιζε θυελλήεσσαν ἰμάσθλην,
καὶ βροτέῳ στεφανηδὸν ἐπὶ χροῒ νῶτα συνάπτων,
ἀλλόμενος περὶ κύκλα νεότριχος ἀνθερεῶνος,
ὄγμῳ πουλυόδοντι παρηΐδος ἄκρα χαράξας,
ἰοβόλοις γενύεσσιν ἀπέπτυεν ἰκμάδα Μοίρης·
καί οἱ ἐπιθρώσκοντι βαρυνομένων ὑπὲρ ὤμων,
οὐρανίαις ἑλίκεσσιν ἐμιτρώθη μέσος αὐχήν,
Ἄϊδος ὅρμον ἔχων ὀφιώδεα, γείτονα Μοίρης,
καὶ νέκυς εἰς χθόνα πῖπτεν, ὁμοίϊος ἐρνεϊ γαίης.
Καὶ νέον οἰκτείρουσα, δεδουπότα μάρτυρι πότμῳ,
Νηὶς ἀκρηδέμνος ἐπέστενε γείτονι νεκρῷ,
καὶ τότε θῆρα πέλωρον ἐρήτυεν, ὄφρα δαμείη·
οὐ γὰρ ἕνα πρήνιζεν ὁδοιπόρον, οὐδὲ νομῆα,
καὶ Τύλον οὐ κτάνε μοῦνον ἀώριον· οὐδ' ἑνὶ λόχμῃ
ἐνδιάων ὄγε θῆρας ἐδαίνυτο· πολλάκι δ' ἕλκων
ἄστατον αὐτόῤῥιζον ὑπὸ πνοιῇσιν ὀδόντων
δένδρεον εὐρώεντι κατέκρυφεν ἀνθερεῶνι,
ἔμπαλιν αὖ ἐρύων βλοσυρὸν φύσημα γενείων·

---

v. 460. *θυελλήεσσαν ὁμίχλην* editt. Quod e conjectura dedi, probat v. antecedens.

v. 466. *οὐρανίαις ἑλίκεσσιν* ed. pr. iota addit ed. alt, praeterea nihil.

v. 469. *μάρσυρι* ed. pr. emend. Falk.

v. 471. *ὄφρα δαείη* editt. Nostrum dedit Falk. in curis secundis. Sed suspecta est brevitas, qua haec Naias draconem retinuisse dicitur, ut mox domaretur. Fortasse *δαείη* sanum; sed desunt plura.

v. 474. *ἐν διάων* ed. pr. *ἐνδιάων* ed. alt. ex em. Falk. Mox scripsi *ὄγε θῆρας* pro *οὐ θῆρας*.

v. 475. *ἀντόῤῥιζον* editt. De *πνοιῇσιν ὀδ.* cf. v. 479.477.

Digitized by Google

πολλάκι δ' ἑλκυσθέντα παλινδίνητον ὀδίτην,
ἄσθμασιν ἐτδομύχοις πεφορημέναν, εἰς στόμα σύρων,
τηλεφανὴς ὕλον ἄνδρα κεχηνότι δέξατο λαιμῷ.
Καὶ Μορίη σκοπίαζε κασιγνήτοιο φονῆα,
τηλόθι παπταίνουσα· φόβῳ δ' ἐλελίζετο νύμφη,
ἰοβόλων ὀρόωσα πολύστιχον ὄγμον ὀδόντων,
καὶ θανάτου στέφος εἶδε, περίπλοκον ἀνθερεῶνι·
πυκνὰ δὲ κωκύουσα δρακοντοβότῳ παρὰ λόχμῃ,
ἠλιβάτῳ Δαμασῆνι συνήντεεν, υἱέϊ Γαίης,
ὃν πάρος αὐτογόνοισι τόκοις μαιώσατο μήτηρ,
ἐκ γενετῆς μεθέποντα δασύτριχα κύκλα γένειου·
τικτομένῳ δέ οἱ ἦεν Ἔρις τροφός· ἔγχεα δ' αὐτῷ
μαζὸς ἔην, καὶ χύτλα φόνου, καὶ σπάργανα θώρηξ,
καὶ βολιχῶν μελέων βεβαρημένος εὐρέϊ φόρτῳ,
νήπιος ἡμάζων, βρέφος ἄλκιμον, αὐθέρι γείτων,
ἐκ γενετῆς δορὺ πάλλεν ὁμόγνιον· ἀρτιφανῆ δὲ
ὥπλισεν Εἰλείθυια λεχώϊον ἀσπιδιώτην.
Τὸν μὲν ἐξαθρήσασα παρὰ κλέτας εὔβοτον ὕλης,
κάμπτετο λισσομένη· κινυρὴ δ' ἐπεδείκνυε νύμφη
ἄπλετον ἑρπηστῆρα κασιγνήτοιο φονῆα,
καὶ Τύλον, ἀρτιγάρακτον ἔτι σπαίροντα κονίῃ·
οὐδὲ Γίγας ἀμέλησε, πέλωρ πρόμος· ἀλλὰ πιέσσα
δένδρεον αὐτόπρεμνον ἀνέσπασε μητρὸς ἀρούρης,

---

v. 478. ἑλκυσθέντα editt.
v. 479. πεφορημένος ε. στόμα ὕρων ed. pr. emend. Falk.
v. 481. Μερόης σκ. ed. pr. Μερόη σκ. ed. alt. ex em. Falk. cf. v. 452.
v. 482. φόβῳ γ' ἐλ. editt. Emendavit jam Rhodom.
v. 483. πολύστοιχον ed. pr. emend. Falk.
v. 489. ἔγχεα δ' αὐτῶν ed. pr. em. Falk.
v. 491. βεβαρυμένος editt. Emendavit jam Rhodom.
v. 496. κινυρῇ — νύμφη editt.

Digitized by Google

ὠμοβόρου δὲ δράκοντος ἐναντία δόχμιος ἔστη.
καὶ πρόμος εἰλικόεις ὀφιώδεϊ μάρναto σιγῇ,
αὐχενίῃ σάλπιγγι μόθου συριγμὸν ἰάλλων,
πεντηκονταπέλεθρος ὄφις, κυκλούμενος ὅλκῳ·
καὶ διδύμῳ σφιγκτῆρι πόδας σφηκώσατο δεσμῷ,
καὶ σκολιαῖς ἑλίκεσσι δέμας Δαμασῆνος ἱμάσσων,
χάσματι λυσσήεντι πύλας ὤϊξεν ὀδόντων,
χείλεσι τοξεύων διερὸν βέλος, ὄμματα σείων,
ὠμὰ, φόνου πνείοντα· γιγαντείῳ δὲ προσώπῳ
ἔπτυεν ὀμβρηρῇσι γενειάσι πίδακας ἰοῦ,
χλωρὸν ὀϊστεύων δολιχόσκιον ἀφρὸν ὀδόντων·
ὑψιλόφου δὲ Γίγαντος ἐπεσκίρτησε καρήνῳ,
ὄρθιος ἀΐξας μελέων ἐνοσίχθονι παλμῷ.

Ἀλλὰ δρακοντείης ἀπεσείσατο φόρτον ἀκάνθης
αἰνογίγας, σκοπέλοισιν ἐοικότα γυῖα τινάσσων·
καὶ παλάμῃ τανύφυλλον ἑὴν ἐλέλιζεν ἀκωκήν,
ὀρθὸν ἀκοντίζων δρυόεν βέλος· ἀμφὶ δὲ κόρσῃ
πῆξε φυτὸν προθέλυμνον, ὅπῃ περὶ κυκλάδα δειρὴν
αὐχενίῃ γλωχῖνι συνήπτετο δεσμὸς ἀκάνθης.
καὶ φυτὸν ἐῤῥίζωτο τὸ δεύτερον· ἀμφὶ δὲ γαίῃ
κεῖτο δράκων ἀτίνακτος, ἕλιξ νέκυς. ἐξαπίνης δὲ
θῆλυς ὄφις, ξύουσα παλιννόστῳ πέδον ὅλκῳ,
εὑνέτις ἀμφιέλικτος ἐδίζετο λοξὸν ἀκοίτην,
οἷα γυνὴ ποθέουσα νέκυν πόσιν· εἰς σκοπέλους δὲ
μηκεδανῆς ἑλέλιζε θοώτερον ὅλκιον ἀκάνθης,

---

v. 501. *δόχμιος ἔχη* ed. alt. errore.

v. 502. *ὀφιώδ. μ. σιγῇ* de *sibilo* serpentis, quasi *σιγμῷ*.

v. 509. *ὄμματα φόνου πν.* ed. pr. *λοξὰ φόνου π.* ed. alt. ex conject. Falk. qui praeterea *ὄμματα πῦρ πνείοντα* proponit.

v. 513. *βελέων ἐνοσίχθ.* editt. Mecum emend. Falk. in curis secc.

v. 518. *ὅπῃ περικυκλάδους θειρ.* ed. pr. emend. Falk.

Digitized by Google

εἰς ὄρος ἐσσυμένη βοτανηφόρον· ἀμφὶ δὲ λόχμην
δρεψαμένη Διὸς ἄνθος ἐχιδνήεντι γενείῳ,
χείλεσιν ἀκροτάτοις ὀδυνήφατον ἤγαγε ποίην,
καὶ νέκυος δασπλῆτος ἀλεξήτειρον ὀλέθρου
ἀζαλέῳ μυκτῆρι συνήρμοσεν· ἰοβόλῳ δὲ
* * * * * * * *
καὶ νέκυς αὐτοέλικτος ἐπάλλετο· καὶ τὸ μὲν αὐτοῦ
ἄπνοον ἦν· ἕτερον δὲ διέστιχεν· ἄλλο δὲ σείων,
ἡμιτελὴς νέκυς ἦεν, ἔχων αὐτόσσυτον οὐρήν·
καὶ ψυχρᾶς γενύεσσι παλίνσοον ἄσθμα τιταίνων,
οἰγομένῳ κατὰ βαιὸν ἐθήμονι βόμβεε λαιμῷ,
συριγμὸν προχέων παλινάγρετον· ὀψὲ δὲ βαίνων,
νόστιμος ἀρχαίην ὑπεδύσατο φωλάδα χειήν.

Καὶ Μορύη Διὸς ἄνθος ἐκούφισεν· ἀμφὶ δὲ νεκροῦ
ζωοτόκῳ μυκτῆρι φερέσβιον ἥρμοσε ποίην.
καὶ βοτάνη ζειδώρος ἀκεσσιπόνοισι κορύμβοις
ἔμπνοον ἐψύχωσε δέμας παλινευξέϊ νεκρῷ.
ψυχὴ δ' εἰς δέμας ἦλθε· τὸ δεύτερον· ἐνδομύχῳ δὲ
ψυχρὸν ἀοσσητῆρι δέμας θερμαίνετο πυρσῷ.
καὶ νέκυς, ἀμφιέπων βροτῆς παλινάγρετον ἀρχήν,
δεξιτεροῦ μὲν ἔπαλλε ποδὸς θέναρ· ἀμφὶ δὲ λαὸν
ὀρθώσας στατὸν ἶχνος, ὕλῃ στηρίζετο ταρσῷ,
ἀνδρὸς ἔχων τύπον ἶσον, ὃς ἐν λεχέεσσιν ἰαύων,

---

v. 527. *γενέῳ* ed. pr. emend. Falk.

v. 530. Verba *ἰοβόλῳ δὲ* non facile antecedentibus aptari poterunt ita, ut locus integer videatur. Neque probabilis conjectura, velut: *ἀζαλέῳ μ. συνήρμοσεν, ἰοβόλῳ πρίν.*

v. 533. debebat, puto, *αὐτόσσυτον ὁρμήν* scribere.

v. 534. *παλίνσοον* nove dictum; an *παλίσσυτον*?

v. 537. *φωλάδα χηλήν* editt. fortasse de *fissura* rupis intelligendum, insolentius.

v. 538. *Μορύη* editt. cf. v. 452.

v. 545. *σθέναρ* ed. pr. emend. Falk.

Digitized by Google

ὄρθριον οἰγομένης ἀποσείεται ὕπνον ὀπωπῆς.
καὶ πίλιν ἕζεν αἷμα· νεοπνεύστοιο δὲ νεκροῦ
χεῖρες ἐλαφρίζοντο· καὶ ἁρμονίῃ πέλε μορφῇ,
ποσσὶν ὁδοιπορίῃ, φάος ὄμμασι, χείλεσι φωνή.

Καὶ Κυβέλη κεχάραχτο νεηνόκος, οἵά τε κύλικι
μιμηλὴν ἀχάραχτον ἐλαφρίζουσα λοχείην
πήχεσι ποιητοῖσι, καὶ ἀστόργῳ παρακοίτῃ
λαϊνέην ὠδῖνα δολοπλόκος ὥρεγε Ῥείῃ,
ὀκρυόεν βαρὺ δεῖπνον· ὃ δὲ τροχοειδέα μορφὴν
ἔκρυφε, μάρμαρον ὕλαι, πατὴρ θοινήτορι λαιμῷ,
ἄλλου ψευδομένοιο Διὸς δέμας εἰλαπινάζων.
καὶ λίθον ἐν λαγόνεσσι μογοστόκον ἔνδον ἀείρων,
ὀλιβομένην πολύτεκνον ἀνηκόντιζε γενέθλην,
φόρτῳ ἀποπτύων ἐγκύμονος ἀνθερεῶνος.

Τοῖα μὲν ἐργοπόνοιο πολύτροπα δαίδαλα τέχνης
εἶχεν ἐνναλίη πολυπίδακος ἀσπὶς Ὀλύμπου
Βακχιάς, ἣν ὁρόωντες ἐθάμβεον ἄλλος ἐπ' ἄλλῳ,
καὶ σάκεος τροχόεντος ἐκυκλώσαντο φορῆα,
ἔμπυρον αἰνήσαντες Ὀλύμπιον ἐσχαρεῶνα.

Τοῖσι δὲ τερπομένοισι δύσιν διεμέτρεεν Ἠώς,
φέγγος ἀναστείλασα πυριγλήνοιο προσώπου·
καὶ σκιερὴν ἐμέλαινεν ὅλην χθόνα σιγαλέη Νύξ.
λαοὶ δ' ἔνθα καὶ ἔνθα γαμαιστρώτων ἐπὶ λέκτρων
ἕσπερίῃ μετὰ δόρπον ὀρειάδι κάππεσον εὐνῇ.

---

v. 548. ὄρθιον editt.

v. 549. νεοπλεύστοιο ed. pr. emend. Falk.

v. 550. μορφῆς editt. Sed cf. seqq. dativos.

v. 556. Fort. ὀκριόεν de *aspero* lapide. Mox, nisi τροχοειδέα dixit de forma *parum elaborata*, ἀχάραχτον v. 553. legi poterit βροτοειδέα, quo μιμηλὴν v. 553. ducit.

Digitized by Google

ΝΟΝΝΟΥ ΤΟΥ ΠΑΝΟΠΟΛΙΤΟΥ

ΔΙΟΝΥΣΙΑΚΩΝ

ΚΣΤ.

Digitized by Google

Εἰκοστὸν λάχεν ἵππον ἐπιλοπον εἶδος Ἀθήνῃ,
καὶ πολὺν ἐγρεκύδοιμον ἀγειρομένων στόλον Ἰνδῶν.

Digitized by Google

ΝΟΝΝΟΥ

ΔΙΟΝΥΣΙΑΚΩΝ

ΚΣΤ.

Δηριάδη δ', εὖθοντι κατηφέος ὑψόθεν εὐνῆς,
Βάκχῳ πιστὰ φέρουσα παρίστατο Θοῦρις Ἀθήνη,
γνωτῷ δ' ἐσσομένην ἑτέρην μνηστεύετο νίκην·
καὶ δέμας ἀλλάξασα μετάτροπον ἶσον Ὀρόντῃ,
γαμβρὸν ἀερσιλόφου μιμήσατο Δηριαδῆος.
καί μιν, ἀποῤῥίψαντα μιαιφόνον οἶστρον Ἐνυοῦς,
μιμηλὴ δολίοιο παρήπαφεν ὄψις ὀνείρου,
τοῖον ἔπος βοόωσα, καὶ ὀλλυμένων ἐπὶ πότμῳ
ταρβαλέον θάρσυνεν ἐς ὑσμίνην Διονύσου·
Εὕδεις, Δηριάδη· σὲ δὲ μέμφομαι· ἀστυόχων γὰρ
πάννυχον ὕπνον ἔχειν ἀλλότριόν ἐστιν ἀνάκτων·
ὕπνου μέτρον ἔχει βουληφόρος. ἀμφὶ δὲ πύργων
δυσμενέες κλονέουσι, καὶ οὐ δόρυ θοῦρον ἀείρεις,

---

v. 3. *ἐσσομένην* editt. Mecum emend. V. D. ap. Villois. Epist. Vin. p. 20. qui Lubinum adeo verum vidisse observat. Emendatio certa; sed notanda phrasis *μνηστεύετο νίκην γνωτῷ*, *fratri victoriam conciliare studebat.*

v. 4. *Ὀρόντην* editt. atque sic *ἶσον* cum accusat. recte hic strui putat Schrad. ad Mus. p. 45. Non persuadet. *Ὀρόντῃ* jam Rhodom.

v. 8. *ὀλλυμένῳ ἐπὶ π.* editt. male. Correxit etiam Rhodom.

Digitized by Google

οὐκ ἀΐεις τυπάνων ῥόθιον κτύπον, οὐ μέλος αὐλῶν,
οὐ φονίης σάλπιγγος ἀγέστρατον ἦχον ἀκούεις.
ὑμετέρην δὲ θύγατρα νεήνιδα πενθάδα χήρην,
Πρωτονόην, ἐλέαιρε, κινυρομένην παρακοίτην,
μηδὲ λίπης, σκηπτοῦχε, τεὸν νήποινον Ὀρόντην.
κτεῖνον ἐμοὺς ὀλετῆρας ἀτευχέας· ὠκυμόρου γὰρ
γαμβροῦ σεῖο θανόντος ἔτι ζώουσι φονῆες.
στηθος ἐμὸν σκοπίαζε, τετυμμένον ὀξέϊ θύρσῳ.
ὤμοι, ὅτ' οὐ Λυκόεργος ἀρήϊος ἐνθάδε ναίει·
ὤμοι, ὅτ' οὐκ Ἀράβεσσιν ὑπερφιάλοισιν ἀνάσσεις,
Δηριάδην δ' ἐνόησα πεφυζότα θῆλυν Ἐνυώ.
οὐ θεὸς ἦν Διόνυσος, ὃν εἰς ἅλος οἶδμα διώκων,
θνητὸς ἀνὴρ ποίησεν ὑποβρύχιον μετανάστην.
ἄτρομος· ἔσσο λέων, ὅτι χάλκεον ἀνέρα φεύγων,
νεβρούχιτων Διόνυσος ὁμοίιος ἔπλετο νεβρῷ.
οὐ κεῖνος κατέπεφνεν ἀρειμανέων γένος Ἰνδῶν,
ἀλλά μιν αὐτὸς ἔπεφνε πατὴρ τεός· ἐν πολέμοις γὰρ
σοὺς προμάχους φεύγοντας ἰδὼν, ἐδάμασσεν Ὑδάσπης.
οὐ σὺ πέλεις ἑτέροισιν ὁμοίιος· οὐράνιον γὰρ
θυγατέρος Φαέθοντος, ἐριφλεγέος σέο πάππου,
αἷμα φέρεις· οὐ θνητὸν ἔχεις δέμας· οὐ σε δαμάσσει
οὐ ξίφος ἠὲ βέλεμνον, ἐπιβρίθοντα λυαίῳ.

---

v. 18. *νήπιον Ὀρόντην* ed. pr. emendarunt Falk. et Cant.

v. 23. *ὤμοι* (ut et v. praeced.) et *ἀνάσσει* editt

v. 25. Deest vulgo particula *δέ*, praeterea legitur hic versus post v. 26. sine nexu.

v. 29. *οὐ κεῖνος* ed. alt. e conj. Falk. pro *ξεῖνος*.

v. 30. *πτολέμοις* editt.

v. 32. s. *οὐρανίου γὰρ θυγατέρος* editt. sine sensu. Astris s. Asterie, Phaethontis filia, Hydaspis uxor, mater est Deriadis. Junge *οὐράν. αἷμα*, cui *θνητὸν δέμας* v. 34. opponitur.

v. 35. *ἐπιβριζοντα* editt. correxit jam Rhodom.

Digitized by Google

Ὡς φαμένη, πρὸς Ὄλυμπον ἔβη πολύμητις Ἀθήνη,
εἶδος ὀνειρείοιο μεταλλάξασα προσώπου.
Δηριάδης δ' ἠῷος ἀπὸ πτολίων, ἀπὸ νηῶν
κέκλετο κηρύκεσσι, πολυσπερὲς ἔθνος ἀγείρειν.
καὶ πολὺς ἔνθα καὶ ἔνθα θυελλήεντι πεδίλῳ,
λαὸν ἀολλίζων ἑτερόπτολιν, ἧΐε κήρυξ
Ἠῶην παρὰ πέζαν· ἀρειμανέες δὲ μαχηταὶ
πάντοθεν ἠγερέθοντο, καλεσσαμένου βασιλῆος.
Πρῶτα μὲν ὡπλίζοντο κυβερνητῆρες Ἐχυοῦς,
Ἄχραῖος Φλόγιός τε, συνήλυδες ἡγεμονῆες,
ἀρτιτελὲς μετὰ σῆμα νεοφθιμένοιο τοκῆος,
Εὐλαίου δύο τέκνα· συνεστρατόωντο δὲ λαοί,
ὅσσοι Κυρὰ νέμοντο, καὶ Ἰνδῴου ποταμοῖο
Βαίδιον, Ὀμβηλοῖο παρὰ πλατὺ βάρβαρον ὕδωρ,
καὶ Ῥοδόην εὔπυργον, ἀρειμανέων πέδον Ἰνδῶν,
καὶ κραναὸν Προπάνισον· ὅσοι τ' ἔχον ἄντυγα νήσου
Γραιάων, ὧν παῖδες ἐθήμονος ἀντὶ τεκούσης
ἄρσενα μαζὸν ἔχουσι γαλακτοφόρου γενετῆρος,
χείλεσιν ἀκροτάτοισιν ὑποκλέπτοντες ἔερσην·

---

v. 37. μεταλλάζουσα ed. pr. μεταλλάσσουσα ed. 2. ex em. Falk. μεταλλάξασα jam Rhodom.

v. 38. ἀπὸ νήσων corrigebat Falk. in curis secc. hic et v. 222. deceptus, ut videtur, v. 247. Caeterum ἠῶος editt.

v. 42. ἠώην editt.

v. 48. Ἰνδώου editt. In nominibus, quae hic sequuntur, geographicis Indiae, praeter apertissima quaedam vitia, nihil volui novare, etsi plura se mihi, diu atque multum in haec inquirenti, et dubia et probabilia, ad commentarium referenda, facile obtulerunt.

v. 51. ὅσοι δ' ἔχον editt.

v. 52. γραιάων παῖδες, relicta lacuna, ed. pr. οἳ παῖδες ed. alt. e conject. Falk. turbata constructione.

Digitized by Google

οἵ τε Σεσίνδιον αἰπὺ, καὶ οὔ λινοερκεῖ κύκλῳ
Γάζον ἐπυργώσαντο λινοπλέκτοισι δομαίοις,
Ἄρεος ἀκλινὲς ἕρμα, καὶ οὔ ποτε δήϊος ἀνήρ,
χαλκὸν ἔχων, ἔῤῥηξε λινοχλαίνων στίχα πύργων,
ἀῤῥαγὲ, εὐποίητον ἐϋκλώστοισι θεμέθλοις.
Τοῖς δ' ἔπι θαρσήεντες ἐπεστρατόωντο μαχηταί,
Δάρδαι, καὶ Πρασίων στρατιαὶ, καὶ φῦλα Σαλάγγων
χρυσοφόρων, οἷς πλοῦτος ὁμέστιος, οἷς θέμις αἰεὶ
χέδροπα καρπὸν ἔδειν βιοτήσιον· ἀντὶ δὲ σίτου
κεῖνον ἀλετρεύουσι μύλης τροχοειδέϊ κύκλῳ·
καὶ σκολιοπλοκάμων Ζαβίων στίχες, οἷσιν ἐχέφρων
Παλθάνωρ πρόμος ἦεν, ὃς ἔστυγε Δηριαδῆα,
ἤθεσιν εὐσεβέεσσιν ὁμοφρονέων Διονύσῳ·
τὸν μὲν ἄναξ Διόνυσος, ἄγων μετὰ φύλοπιν Ἰνδῶν,
ἀλλοδαπὸν ναετῆρα λυροδμήτῳ πόρε Θήβῃ·
καὶ Δίρκη παρέμιμνε, λιπὼν πατρῷον Τδάσπην,
Δογίου ποταμοῖο πιὼν Ἰσμήνιον ὕδωρ.
Τοῖς δ' ἔπι, κυδιόων, στρατὸν ἄσπετον ὥπλισε Μοῦρεὺς
Διδνασίδης, γενετῆρι συνέμπορος, ὃς τότε λυγρῷ
γήραϊ πένθος ἔχων κεκερασμένον ἤψατο χάρμης,
γηραλέῃ παλάμῃ πολυδαίδαλον ἀσπίδα πάλλων,
καὶ πολιῷ λειμῶνι κατάσκιον ἀνθερεῶνα,

---

v. 55. οἵ τ' ἐς Ἐσίνεον αἰπὺ editt. Σεσίνδιον, πόλις Ἰνδική. Steph. Byz.

v. 59. ἀῤῥαγὲς εὐποίητον editt. Sed neutrum hoc adverbialiter cum adject. seq. jungendum esse, parum mihi probabile videtur. Apostrophi talis rarum exemplum habeo. Sed f. versus collocandus post v. 56. ubi ἕρμα sequitur.

v. 60. τοῖς δ' ἐπὶ θ. editt.

v. 61. δάρδα καὶ πρ. ed. pr. emend. e Steph. Byz. Falk.

v. 63. χὐδροπα editt. aperto errore.

v. 71. Μαιονίου ποταμοῖο editt. ineptissime.

Digitized by Google

αὐτόματον κήρυκα χρόνου δολιχαῖο, τινάσσων,
υἱὸν ἔτι στενάχων μινυώριον, Ἰνδὸν Ὀρόντην,
Διδνάσος αἰολόδακρυς. ἄναξ δέ οἱ ἔσπετο Μορῆυς,
ὄρθιον ἔγχος ἔχων, τιμήορος ὄφρα δαμάσσῃ
λαὸν ὕλον Βρομίοιο, καὶ ἤθελε μοῦνος ἐρίζειν
Βάκχῳ γνωτοφόνῳ, καὶ ἀνούτατον νῖα Θυώνης
οὐτῆσαι μενέαινε, κασιγνήτοιο φονῆα,
καί σφισιν ὥμάρτησε πολυγλώσσων γένος Ἰνδῶν,
οἵ τ' ἔχον Ἠελίοιο πόλιν, καλλίκτιτον Αἴθρην,
ἀννεφέλου δαπέδοιο θεμείλιον· οἵ τ' ἔχον ἄμφω,
Ἀνθηνῆς λασιῶτα καὶ Ὠρυκίης δονακῆα,
καὶ φλογερὴν Νήσαιαν, ἀχειμάντους τε Μελαίνας,
καὶ πέδον εὐδίνητον ἁλιστεφάνου Παταλήνης·
τοῖς ἔπι Δυσσαίων πυκιναὶ στίχες, οἷα καὶ αὐτῶν
φρικτὰ δασυστέρνων ἐκορύσσετο φῦλα Σαβείρων,
τοῖσιν ἐνὶ κραδίῃ λάσιαι τρίχες, ὧν χάριν αἰεὶ
ψυχῆς θάρσος ἔχουσι, καὶ οὐ πτώσσουσιν Ἐνυώ.
Τοῖσι συνεστρατόωντο καὶ ἀνέρες Οὐατοκοῖται,
οἷσι θέμις δολιχοῖσιν ἐπ' οὔασιν ὕπνον ἰαύειν·
τοὺς μὲν Φρίγγος ἵκανε καὶ Ἄσπετος εἰς μόθον ἕλκων,
αὐχήεις τε Δάνυκλος ὁμόστολος, οἷς ἅμα βαίνων,
Ἱππουρῷ συνάεθλος, ἑκηβόλος ἕστιχε Μορῆυς·

---

v. 79. Fort. *αἰλινόδακρυς*.
v. 81. *ἤλεθε μοῦνος* editt.
v. 82. *ἀνούτατο νῖα* male excusum in ed. alt.
v. 88. *Νήσαιαν* (male scribitur *Νησαίαν*) sciens reliqui.
v. 89. *Παταλίννης* editt. cf. XXVII. 158.
v. 90. *οἷσι καὶ αὐτῶν* editt. vitio aliquoties occurrente.
v. 96. *Βρίγγος* editt. cf. XXX. 303. 314.
v. 97. Pro *Δάνυκλος* legendum fortasse *Δύρυκλος*, qui occurrit XXIX. 263. nisi diversus est.
v. 98. Suspectum nomen *Μορῆυς*: esset enim alter Morrheus, diversus a filio Didnasi v. 72. ss. Deriadis genero, qui minime

Digitized by Google

καὶ νόον ἶσον ἔχοντες, ὅλον στρατὸν Οὐατοκοίτην
πέντε δαφοινήεντες ἐκόσμεον ἡγεμονῆες.
Τέκταφος εἰς μόθον ἦλθεν ἐκηβόλος, ὅς ποτε κούρης
χείλεσι πειναλέοισιν, ἀλεξητήρια πότμου,
πατροκόμου δολόεντος ἀμέλγετο χεύματα μαζοῦ,
Τέκταφος, αὐαλέος ψαφαρῷ χροΐ, νεκρὸς ἐχέφρων,
ὁππότε μιν σκηπτοῦχος, ἔχων ἄστοργον ἀπειλήν,
Δηριάδης, σειρῇσι πολυπλέκτοισι πιέζων,
δέσμιον εὐρώεντι κατεκλήϊσσε βερέθρῳ,
ἄτροφον, αὐχμώοντα, δέμας κεκαφηότα λιμῷ,
ἄμμορον ἠελίοιο καὶ εὐκύκλοιο σελήνης.
καὶ χθονίῳ κεκάλυπτο βυθῷ πεπεδημένος ἀκήρ,
οὐ ποτὸν, οὔ τινα δαῖτα φέρων, οὐ φῶτα δοκεύων,
ἀλλὰ πεδοσκαφέων λαγόνων ὑπὸ κοιλάδι πέτρῃ
κεῖτο δυηπαθέων· χρονίῳ δ' ἐστρεύγετο λιμῷ,
πειναλέων στομάτων ὀλιγοδρανὲς ἄσθμα τιταίνων,
ἔμπνοος, ἀπνεύστοισιν ὁμοίιος· οἷα δὲ νεκροῦ
ἐκ χροὸς ἀζαλέοιο δυσώδεες ἔπνεον αὖραι.
Καὶ φυλάκων στρατὸς ἦεν ἑλμένον ἄνδρα φυλάσσων,
ὃν τότε κερδαλέη θυγάτηρ ἀπατήνορι μύθῳ

---

ad *Οὐατοκοίτας* pertinebat. Neque fides habenda est lectioni vulgatae XXX. 188. ubi *Τενναρίδης Μορρεύς* occurrit. Fortasse legend. *ἔστιχεν Ἐγρεύς*, qui idem videri posset ac *Ἐγρέτιος*, XXX. 304. 309. 314. una cum Phringo, ex *Οὐατοκοίταις*, ut videtur, commemoratus.

v. 101. *κούρῃ* ed. pr. et sic Berk. ad Steph. Byz. in *Δώριον* laudat. *κούρης* ed. alt. etsi Falk. verum viderat.

v. 102. *πιναλέοισιν* editt.

v. 103. *ἀμέργετο* editt. Correxit etiam Rhodom.

v. 108. *αἰχμώοντα* ed. pr. *αὐχμώοντα* ed. alt. ex emend. Falk.

v. 112. *ὑποκοιλάδι πέζαις* ed. pr. *ὑπὸ κοιλάδι πέτρᾳ* ed. alt. ex em. Falk. qui et *πέζᾳ* proponebat.

v. 114. *πιναλέων* editt.

Digitized by Google

ἤπαφεν· ἱκεσίη δὲ βαρύστονον ἴαχε φωνήν,
σεισαμένη δολόεντα κεκρυμμένος εἵματα, νύμφη·
Μή με κατακτείνητε, φυλάκτορες· οὐδὲν ἀείρω,
οὐ ποτὸν ἦλθον ἄγουσα καὶ οὐ τινα δαῖτα τοκῆϊ,
δάκρυα, δάκρυα μοῦνον ἐμῷ γενετῆρι κομίζω·
χεῖρες ἀπαγγέλλουσιν ἐλεύθεροι· εἰ νόος ὑμῖν,
εἰ νόος ἐστὶν ἄπιστος, ἀμεμφέα λύσατε μίτρην,
ῥίψατέ μοι κρήδεμνα, τινάξατε χερσὶ χιτῶνα·
οὐ ποτὸν ἦλθον ἄγουσα φερέσβιον, ἀλλὰ καὶ αὐτὴν
κρύψατε σὺν γενετῆρι καταχθονίῳ με βερέθρῳ·
οὐ φόβος, οὐ φόβος εἰμί, καὶ ἢν σκηπτοῦχος ἀκούσῃ·
τίς νέκυν οἰκτείροντι χολώσεται; αἰνομόρῳ δὲ
τίς κοτέσει θνήσκοντι; τίς ἄπνοον οὐκ ἐλεαίρει;
ὄμματα δ' οὐ μύοντα κατακλείσω γενετῆρος;
κρύψατε· τίς θανάτοιο πέλει φθόνος; ὀλλυμένους δὲ
εἰς τάφος ἀμφοτέρους, γενέτην καὶ παῖδα; δεχέσθω.
Ὣς φαμένη, παρέπεισε· καὶ εἰς μυχὸν ἔδραμε κούρη,
ὀρφναίῳ γενετῆρι φαεσφόρος· ἐν δὲ βερέθρῳ
εἰς στόμα πατρὸς ἔχευεν ἀλεξικάκων γάλα μαζῶν
ἄτρομος· Ἠερίης δὲ θεουδέος ἔργον ἀκούων,

---

v. 119. Etsi ἱκεσίη—νύμφη dici potest, maluissem tamen ἱκεσίης vel ἱκεσίην φωνήν.

v. 124. χεῖρες ἀπ. ἐλεύθεροι verba suspecta.

v. 132. posui signum interrogationis in fine versus, quia alias vix cohaeret: oculos patris, morte se claudentes, ego filia non claudam?

v. 138. ἄτρομος· ἠερθεὶς δὲ θ. editt. sine sensu. Cum infra XXX. 163. Ἠερίη videatur verum mulieris nomen esse, et oppositio, quae sic inter patris, velut sepulti, Τεκτάφου, et filiae, sub dio versantis, Ἠερίης, cf. v. 136. nomina conspicitur, optime conveniat ludicro Nonni ingenio, eo minus de hac emendatione dubito, quo facilius sic tertius quoque locus XXX. 184. et ipse corruptus, corrigi potest. Sed vid. Comment. Rhodomannus conjecit ἠνορέης.

Digitized by Google

Δηριάδης θώρηξε· περισσονόοιο δὲ κούρης
εἴκελον εἰδώλῳ γενέτην ἀνελύσατο δεσμῶν·
φήμη δ' ἀμφιβόητος ἀκούετο, καὶ στρατὸς Ἰνδῶν
μαζὸν ἀλεξικάκοιο δολοπλόκον ἤνεσε νύμφης.

Ὅς τότε Βωλίγγεσσι μετέπρεπεν, ὡς μέσος ἄστρων
αἰθέρα φαιδρύνων, ἀμαρύσσεται ἕσπερος ἀστήρ,
ἕσπερος, ἑσπομένης λιποφεγγέος ἄγγελος ὄρφνης.

Γίγλων δ' ὑψικάρηνος, ἀερσιπόδης τε Θυραιεύς,
ὑψινεφὴς θ' Ἵππαλμος ὑπερπυμάτης κλίμα γαίης
ὤπλισαν αἰόλα φῦλα δορυφράσσων Ἀραχώτων,
Ἀερσαίων τε φάλαγγας ὁμήλυδας, οἵ τε σιδήρῳ
κτεινομένους κατ' Ἄρηα χυτῇ κρύπτουσι κονίῃ.
[κτεινομένους κατὰ δῆριν ἐτυμβεύοντο κονίῃ.]

Καὶ στρατὸν ἀγχυλότοξον ἀολλίσσας ἐπικούρων,
Ἀβράθοος βραδὺς ἦλθε· νεοτμήτων δὲ κομάων,
αἰδόμενος κεκόρυστο, χόλον καὶ πένθος ἀέξων
βουκεράου βασιλῆος, ἐπεὶ νύ οἱ ἄφρονι λύσσῃ
Δηριάδης ὑπέροπλος ὅλην ἀπεκείρατο χαίτην,
Ἰνδοῖς πικρὸν ὄνειδος. ἀναγκαῖος δὲ μαχητὴς

---

v. 142. ἤνεσε ed. pr.

v. 143. Auctoritas Steph. Byz. alium f. movisset, ut *Βωλίγγεσι* scriberet; sed recurrit *Βωλίγγεσσι* XXX. 310.

v. 151. Versus hic Falkenburgio quoque redundare videbatur. Suspiceris, poëtam eum prius scripsisse, mox vero propter minus aptum imperfectum (*ἐτυμβεύοντο*) repudiasse, inventa, quae antecedit, meliore lectione.

v. 152. ἀολλίσας editt.

v. 153. ἀβραάθοος ed. pr. emend. Falk.

v. 156. ὑπέροπλον ὅλην editt. Sed est fere perpetuum Deriadis epitheton.

Digitized by Google

εἰς ἐνοπὴν μόγις ἦλθε, καὶ αἰπυλόφῳ τρυφαλείῃ
λωβητὴν ἐκάλυπτε λιπότριχον ἄντυγα κόρσης,
κρυπτὸν ἐνὶ κραδίῃ μεθέπων κότον· ἐν δὲ κυδοιμοῖς
ἤματι μὲν πολέμιζεν· ἀεὶ δ' ὑπὸ πάννυχον ὦρην
ἄγγελον, ἀγγέλλοντα τοήματα Δηριαδῆος,
Βάκχῳ πιστὸν ἔπεμπεν ὀπάονα· λαθριδίως δὲ
Δηριάδῃ κεκόρυστο, καὶ ἀμφαδίην Διονύσῳ.
Ξούθων δ' ἄχρια φῦλα, καὶ ἐγρεμόθων Ἀριηνῶν,
καὶ Ζαόρων ἐκόρυσσε γονὴν, καὶ ψῦλον Ἰώρων,
Κασπείρων τε γένεθλα, καὶ Ἄρβιας, οἵ τ' ἔχον αὐτὸν
Ὕσπορον, αἰγλήεντι διαστίλβοντα ῥεέθρῳ,
ἠλέκτρου κομόωντα βαθυπλούτοισι μετάλλοις·
οἵ τ' ἔχον Ἀρσανίην εὐδείελον, ἧχι γυναῖκες
εἰς μίαν Ἠριγένειαν ἐθήμονι Παλλάδος ἱστῷ
ὀξείας παλάμῃσιν ὅλον τελέουσι χιτῶνα.
Τοῖς δ' ἔπι θωρήσσοντο κυβιστητῆρι κυδοιμῷ
Κιρραῖοι, δεδαῶτες ἁλίκτυπον ἄντυγα νήων,

---

v. 159. *λωβωτὴν ἐκ.* ed. pr. emend. Falk.

v. 161. *πτολέμιζεν* editt.

v. 167. *καὶ σπείρων* ed. pr. emend. Falk.

v. 168. *Ὕσπορον αἰγλήεντα* editt. De fluvio Hysporo aut Hypobaro in comment. dicetur.

v. 170. *εὐδίελον, ἧχι* ed. pr. *εὐδίελον, ᾗχι* ed. alt. etsi Falk. *εὐδείελον* correxerat. Hunc et proximos duo versus affert Berk. ad Steph. Byz. in *Ἀρσανία*, circa nomen urbis deceptum fortasse falsa in Dionysii Bassaricis lectione.

v. 173. *ἐπὶ θ. κυβερνητῆρι κυδοιμῷ* editt. Saltem debebat *κυβερνητῆρι κυδοιμῶν*, de Deriade. Sed ejus parum apta mentio. *Κυβιστητῆρι κυδοιμῷ* habet Tryphiod. v. 189. (193. Schaef.) ubi Merrick Nonnum 36, (voluit XXVI.) 173. *κυβερνητῆρι κυδοιμῷ* dixisse observat. Cf. seqq. ad stabiliendam lectionem.

Digitized by Google

Ἄρεος εἰναλίοιο δαήμονες. ὑγροπόρους δὲ
ὁλκάδας εὖ δεδίασιν· ἀδεψήτῳ δὲ βοείῃ
δουρατέων πλώουσι τύπῳ τεχνήμονι νηῶν·
δέρμασι δ' ἰθύνουσι νόθον πλόον, οἷς ἔνι ναύτης
ἕζεται ἀκλύστοισιν ἐν οἰδμασι ποντοπορεύων,
ὁλκάσι μιμηλοῖσι θαλάσσια νῶτα γαράσσων.
τοὺς Θύαμις κόσμησε καὶ Ὁλκασσς, ὄρχαμος ἀνδρῶν,
Ταρβήρου δύο παῖδες, ἀκοντοφόροιο τοκῆος.
Καὶ πολὺς ἐσμὸς ἵκανεν, Ἀρειζάντειαν ἐάσας,
ξείνου δουρατέου μέλιτος τροφὸν, ἦχι πιόντα
ἠερίης ζείδωρον ἑῴιον ἀρδμὸν ἔέρσης
δένδρεα ναιτήεντα μελίῤῥυτον, ὡς ἀπὸ σίμβλων,
δαιδαλέην ὠδῖνα σοφῆς τίκτουσι μελίσσης,
αὐτοτόκων πετάλων γλοερὸν ποτόν· εἰς πεδίον γὰρ
ἀρτιφανὴς Φαέθων, ὅτε λούεται Ὠκεανοῖο,
ὄμπνιον ἠῴης ἀποσείεται ἰκμάδα χαίτης,
ῥαίνων ζωοτόκοιο φυτηκόμον αὔλακα γαίης.
τοῖον Ἀρειζάντεια φέρει μέλι, τῷ ἔπι χαίρων,
νηχομέναις πτερύγεσσιν ὑπὲρ πετάλοιο χορεύων,

---

v. 177. *δουρατέῳ πλ.* editt. inepte.

v. 178. *δέρματι* editt.

v. 183. *Ἀρυζάντειαν ἐάσσας* editt. *Ἀρειζάντεια* est v. 192. et videor mihi habere, cur hanc scripturam veriorem putem. Conjiciebat etiam Falk.

v. 184. *ἦχι* ed. pr.

v. 188. Fort. *αὐτότοκον — γλοερῶν.*

v. 190. *ἠώης* editt.

v. 192. *τῷ ἔνι χαίρων* editt. Correxit etiam Rhodom.

v. 193. *νηχομένοις* edd. Correxit Rhodom. *ὑπὲρ ποταμοῖο* editt. Male, cf. v. 188. Orta corruptio fortasse propter male intellectum *νηχομένοις πτερ.* cf. XXXI. 15.

Digitized by Google

ἵπταται ἄσπετος ὄρνις· ὄφις δέ τις ἀγκύλος ἕρπων
μιτρώσας ἑλικηδὸν ὁμόπλοκον ἡδεῖ δένδρῳ
ἰκμάδα λειριόεσσαν ἀμέλγεται ἅρπαγι λαιμῷ,
χείλεσι λιχμώων γλυκερὴν ὠδῖνα κορύμβων·
δενδρείην δὲ δράκοντες ἀναβλύζοντες ἔρσην,
ἠδὺ μέλι προχέουσι, καὶ οὐ τόσον ἰὸν ἀλιφὴν
πικρὸν ἀποπτύουσιν, ὅσον γλυκὺ χεῦμα μελίσσης·
ἦχι μελισταγέεσσιν ἐπ' ἀκρεμόνεσσιν ἀείδει
ὠρίων, γλυκὺς ὄρνις, ὁμοίϊος ἔμφρονι κούρῃ·
οὐ μὲν ἀνακρούει ζεφυρηΐδι σύνθροος αὔρῃ,
ὕμνοτόκων πτερύγων ἀνεμώδεα ῥοῖζον ἰάλλων,
ἀλλὰ σοφοῖς στομάτεσσι μελίζεται, οἷά τις ἀνὴρ,
πηκτίδι νυμφοκόμῳ φαλαμηπόλον ὕμνον ἀράσσων.
κατρεὺς δ' ἐσσομένοιο προθεσπίζει χύσιν ὄμβρου,
ξανθοφυὴς, λιγύφωνος· ἀπὸ βλεφάρων δέ οἱ αἴγλη
πέμπεται, ὀρθρινῇσι βολαῖς ἀντίῤῥοπος ἠοῦς·
πολλάκι δ' ἠνεμόεντος ὑπὲρ δένδροιο λεγαίων,
σύνθροος ὠρίωνος, ἀνέπλεκε γείτονα μολπὴν,
φοινικέαις πτερύγεσσι κεκασμένος· ἦ τάχα φαίης,
μελπομένου κατρῆος ἐῴϊον ὕμνον ἀκούων,

---

v. 196. *ἀμέρσεται* editt.

v. 198. *δενδραίην τε δρόκ*, editt. *δενδρείην* Rhodom.

v. 201. *ἦχι — ἀείδειν* ed. pr. emend. Falk.

v. 203. *ζεφυρηΐδι σύνθρονος* ed. pr. Prius tantum correctum in ed. alt. per Falk. *σύνθρους* et *σύνθρονος* saepius confusa. Cf. 211. Rhodomannus conjiciebat *ζεφυρητίδι σύνθροος*.

v. 207. Tres versus 207. 208. 209. leguntur vulgo male post versum 214. Ordinem feliciter restituit Cunaeus.

v. 210. *ὑπὸ δένδροιο* editt. emend. Cun. *ὑπαὶ* Rhodom.

v. 212. *ἦ τάχα* ed. pr. *ἦ τάχα* ed. 2.

v. 213. *μεμφομένου* editt. emend. Cun. *μεμφόμενον Τηρῆος* Rhodom.

Digitized by Google

ὄρθριον αἰολόδειρον ἀηδόνα κῶμον ὑφαίνειν.
κεῖθι καὶ ἐγρεμόθων μερόπων στρατὸς, οὓς ἐπὶ χάρμην
ἄτρομος Ἱππάλμοιο πάϊς θώρηξε Πυλοίτης,
γνωτὸν ἔχων Βιλλαῖον ὁμόστολον ἡγεμονῆα.
Τοῖς ἅπι θωρήσσοντο Σίβαι, καὶ λαὸς Ὑδάρκης,
καὶ στρατὸς ἄλλος ἵκανε, πόλιν Κάρμιναν ἐάσας,
ὧν ἅμα Κύλλαρος ἦρχε καὶ Ἀστράεις, πρόμος Ἰνδῶν,
Βρύγγου δίζυγα τέκνα, τετιμένα Δηριαδῆι.
Καὶ στόλος ἄλλος ἵκανε τριηκοσίων ἀπὸ νηῶν,
αἵτε περιστιχόωσιν ἀμοιβάδες ἄλλυδις ἄλλαι,
γείτονες ἀλλήλῃσιν, ὅπῃ περιμηκέϊ πορθμῷ
δίστομος Ἰνδὸς, ἄγων μετανάστιον ἀγκύλον ὕδωρ,
ἑρπύζων κατὰ βαιὸν ἀπ' Ἰνδῴου δονακῆος
λοξὸς ὑπὲρ δαπέδοιο παρ' ἠῷον ἀτόμα πόντου,
ἔρχεται αὐτοσύλιστος ὑπὲρ λόφον Αἰθιοπῆα·
ἦχι θερειγενέων ὑδάτων ὑψούμενος ὁλκῷ,
χεύμασιν αὐτοφόνοις ἐπὶ πήχεϊ πῆχυν ἀέξει,
καὶ χθόνα πιαλέην ἀγκάζεται ὑγρὸς ἀκοίτης,
τέρπων ἰμαλέοισι φιλήμασι δυσμίδα νύμφην,

---

v. 216. *θώρηξε πυλοίτου* ed. pr. emend. Falk. Sed nomen *Πυλοίτης* suspectum, quia infra v. 334. rursus alius *Πυλοίτης* occurrit. Verum tamen, terminationes *ου* et *ης* saepissime in Nonno confundi, ut exempla alibi collecta dabimus.

v. 219. *Καρμίναν ἐάσσας* editt.

v. 221. *τετιμένα* ed. pr. Correxit etiam Rhodom.

v. 222. *ἀπὸ νήσων* conjecit Falk. in curis secundis. Vide ad v. 38.

v. 224. *ὅπῃ* editt.

v. 226. *Ἰνδώου* et v. s. *ἠώου* editt.

v. 228. *αὐτοκύλιστον* editt. sine sensu.

v. 229. *ἦχι* ed. pr.

Digitized by Google

οἶστρον ἔχων πολύπηχυν ἀμαλλοτόκων ὑμεναίων,
μέτρῳ ἀμοιβαίῳ παλιναύξεα χεύματα τίκτων, —
Νεῖλος ἅτ' Αἰγύπτῳ, — καὶ ἑῴιος Ἰνδὸς Ὑδάσπης.
κεῖθι μελαμψήφιδα διαξύων ῥόον ὁπλῇ,
νήχεται ὑδατόεις ποταμήϊος ἵππος ἀλήτης,
οἷος ἐμοῦ Νείλοιο θερειγενὲς οἶδμα χαράσσων
ναιετάει, βυθίοιο δι' ὕδατος ὑγρὸς ὁδίτης,
μηκεδανοῖς γενύεσσιν· ἐπ' αἰγιαλοῖο δὲ βαίνει
αἰχμῇ καρχαρόδοντι διασχίζων ῥάχιν ὕλης·
καὶ διερὴν ἀχάραντον ἔχων γένυν ἅρπαγα καρπῶν,
μιμηλῇ δρεπάνῃ σταχυηφόρα λήϊα τέμνει,
ἄμητὴρ ἀσίδηρος ἀμαλλοφόρου τοκετοῖο.
τοῖα μὲν ἐπταπόροιο φαιδίζεται εἴκελα Νείλου
Ἰνδοίου ποταμοῖο, φέρειν μένος. οἳ δὲ λιπόντες
νήσων ἀγκύλα κύκλα καὶ ἕδρανα γείτονος Ἰνδοῦ,
ἄνδρες ἐθωρήσσοντο μαχήμονες, ὧν πρύμος ἀνὴρ
Ῥίγβασος, ἡγεμόνευεν, ἔχων ἴνδαλμα Γιγάντων.

---

v. 235. *Νεῖλος Αἰγύπτῳ* ed. pr. lacuna relicta, *Νεῖλος ἐν Αἰγ.* ed. alt. ex emend. Falk. Etsi non ignoro, fuisse inter veteres, qui Nilum cum Indo cohaerere existimarent, commento, ut videtur, inde orto, quod superius Indi flumen Graeci ab Indis ipsis *Nyl* et *Nilab* vocari audirent, malui tamen hic conjecturam meam sequi, uberiorem doni explicationem in commentario additurus. *Ἐν Αἰγύπτῳ* probavit Rhodomannus.

v. 236. *μελαμψήφιδι — ὁπλῇ* editt.

v. 239. *ναιετάει* suspectum verbum; desiderem, quod melius cum *μηκεδ. γενύεσσιν* v. s. jungi possit.

v. 244. *τοκετοῖο* vix verum; sed ambigo, utrum praestet *δαπέδοιο*, an *ποταμοῖο*. cf. XXXVIII. 249.

v. 245. *εἴνεκα Νείλου* editt. vid. ad v. 235.

v. 246. *γένος* edd.

Digitized by Google

Οὐδὲ γέρων Ἄρητος ἐλείπετο, Δηριαδῆος
εἰς ἐνοπὴν καλέοντος ἀταρβέος· ἀλλὰ καθάψας
χαλκοβαρῆ λασίοιο κατὰ στέρνοιο χιτῶνα,
γηραλέου κούφιζεν ὑπὲρ νεότοιο βοείην,
αὐχένι κυρτωθέντι περικρεμάσας τελαμῶνα.
καὶ στρατιὴν θώρηξεν, ἀναγκαῖος πολεμιστής,
πέντε σὺν υἱήεσσι, Λύκῳ καὶ ὁμήλυδι Μύρσῳ,
Γλαύκῳ, καὶ Περίφαντι, καὶ ὠψιγόνῳ Μελανῆι.
καὶ πολεὴν πλοκαμῖδα περισφίγξας τρυφαλείῃ,
λαιὸν ἐϋτροχάλοιο μετέστιχε δηϊοτῆτος,
δεξιτερὸν πολέμοιο κέρας τεκέεσσιν ἐάσας,
οὓς φύσις ἀφθόγγων στομάτων σφρηγίσσατο δεσμῷ,
γλῶσσαν ὑποσφίγξασα, σοφῆς ὀχετηγὸν ἰωῆς·
ὁππότε γὰρ θαλάμοιο παρὰ φλιῇσι χορεύων,
Λαοβίην ζυγίοιο γάμου πιστώσατο θεσμῷ,
παιδογόνοις Ἄρητος ὁμιλήσας Ὑμεναίοις,
ἔνθεον ἔπλετο θάμβος· ἐπεὶ γαμίῳ παρὰ βωμῷ
νυμφοκόμῳ πεπόνητο θυηπολέων Ἀφροδίτῃ
νυμφίος ἀρτιχόρευτος· ἐν εὐύμνῳ δὲ μελάθρῳ
δοῦπον ἀνακλάγξασα λεχώϊον ἀνθερεῶνος,
μάντις ἐπεσσομένων, ἐβαρύνετο πουλυτόκος σῦς,

---

v. 250. Notandum, hujus hominis nomen primam producere; alius est Ἄρητος in exercitu Bacchi XXXII. 188. prima correpta. Cf. 265.

v. 251. ἀτὰρ βάρυς, ἀλλὰ καθ. editt. Lacunam statuere, aut corrigere ἀτὰρ βραδὺς ἀμφιταθ. minus probabile videbatur.

v. 260. ἐάσσας editt.

v. 265. παιδαγόνοις ἄρρητος edit. pr. prius emend. Falk. in ed. alt.

v. 267. πεπότητο editt.

v. 270. μάντις ἐπ' ἐσσομένων editt.

Digitized by Google

ἀλλοίην καὶ ἄπιστον ἐλαφρίζουσα λοχείην.
καὶ νεπόδων ὤδινε νόθον γένος· ἐκ λαγόνων δὲ
ὑγρὴν ἰχθυόεσσαν ἀνηκόντιζε γενέθλην
ἀντὶ τόκου χθονίοιο λοχευσαμένη τόκον ἕλμης.
καὶ συὸς ἰχθυγόνοιο πολύστομος ἵπτατο Φήμη,
λαὸν ἀολλίζουσα· πολυσπερέες δὲ πολῖται
χερσαίην πολύτεκνον ἐθηήσαντο γενέθλην,
ἰσοφυὲς μίμημα θαλασσατόκοιο λοχείης.
μαντιπόλον δ' ἐρέεινε θεηγόρον· εἰρομένῳ δὲ
ἐσσομένην θέσπιζεν ἀφωνήτων στίχα παίδων,
εἰναλίης ἴνδαλμα λιποglώσσοιο γενέθλης.
καὶ τότε μάντις ἔλεξε, προάγγελα θέσφατα κεύθειν,
ὄφρα κεν ἱλάσκοιτο τανύπτερον υἱέα Μαίης,
γλώσσης ἡγεμονῆα, σοφῆς ἰθύντορα φωνῆς.
Λαοβίη δ' ὤδινεν· ἀμοιβαίη δὲ λοχείῃ
τίκτε συὸς βρεφέεσσιν ἰσηρίθμων στίχα παίδων,
ἰχθύσιν ἀφθόγγοισιν ἐοικότας, οὓς μετὰ τίκην
Βάκχος ἄναξ ἐλέαιρε· λιποφθόγγων δ' ἀπὸ λαιμῶν
γλώσσης δεσμὸν ἔλυσε, καὶ ἤλασεν ἤλικα σιγήν,
φωνὴν δ' ὀψιτέλεστον ἐπιξύνωσεν ἑκάστῳ.
τοῖσι συνεστρατόωντο φερεσσακέες πολεμισταί,
οἵ τε Πύλας ἐνέμοντο, καὶ οἳ λάχον ἐγγύθεν Εὔρου
ναιομένην Εὔκολλα, μαχήμονος ἔνδιον Ἠοῦς,
καὶ ζαθέην Γορύανδιν εὔσπορον αὔλακα γαίης.
Τοῖς ἔπι θωρήχθησαν, ὅσοι λάχον ἄντυγας Οἴτης,

---

v. 274. ἀρτικόμου χθονίοιο editt. ineptissime.

v. 280. ἐσσομένων vulgo.

v. 282. κεύθων editt. quod cum ἔλεξε non convenit. Imò jussit patrem tacere.

v. 286. F. ἰσήριθμον.

Digitized by Google

μητέρα δενδρήεσσαν ἀμετροβίων ἐλεφάντων,
οἷς φύσις ὤπασε κύκλα διηκοσίων ἐναυτῶν
ζώειν ἀενάοιο χρόνου πολυκαμπέϊ νύσσῃ,
ἠὲ τριηκοσίων· καὶ βόσκεται ἄλλος ἐπ' ἄλλῳ,
ἐκ ποδὸς ἀκροτάτου μελανόχροος ἄχρι καρήνου,
γναθμοῖς μηκεδανοῖσιν ἔχων προβλῆτας ὀδόντας
δίζυγας, ἀμητῆρι τύπῳ γαμψώνυχος ἅρπης,
θηγαλέῳ δμητῆρι, διαστείχων στίχα δένδρων
ποσσὶ τανυκνήμοισιν, ἔχων ὔνδαλμα καμήλων
καὶ λοφίην ἐπίκυρτον, ἑῷ πολυχαιδέϊ νώτῳ
ἐσμὸν ἄγων νήριθμον ἐπασσυτέρων ἐλατήρων,
δινεύων στατὸν ἴχνος ἀκαμπέϊ γούνατος ὁλκῷ,
αὐχένα βαιὸν ἔχων κυρτούμενον· εἶλε δὲ λεπτὸν
ὄμμασιν ἰσοτύποισι συῶν ὔνδαλμα προσώπου,
καὶ τύπον εὐρυμέτωπον ἐχιδναίοιο καρήνου,
ὑψιφανής, περίμετρος· ἐλισσομένου δὲ πορείῃ,
οὔατα μὲν λιπόσαρκα, παρήορα γείτονι κόρσῃ,
λεπταλέων ἀνέμων ὀλίγῃ ῥιπίζεται αὔρῃ·
πυκνὰ δὲ μαστίζουσα δέμας νωμήτορι παλμῷ,

---

v. 299. *τριηκόσίων*, *καταβόσκεται* editt.

v. 303. Exspectes *διασχίζων* (ut 241.) *στίχα δένδρων*; sed, nisi in seqq. verss. multa melius disponuntur, (vid. Ill. Uwarowii *Nonnus von Panopolis* p. 67. s.) nihil mutandum.

v. 306. *ἐσμὸν ἔχων* vulgo, participio nimis saepe repetito.

v. 308. *εἶχε δὲ λεπτόν* editt. praeterea hunc versum vulgo antecedit v. 310. sine omni nexu.

v. 311. *ἑλισσόμενος* editt. propter antecedentes nominait. Supple *ἐλέφαντος*.

v. 312. *παρήορα* editt.

v. 313. *ὀλίγῃ ῥ. αὔρῃ* editt. etsi Falk. correxerat.

Digitized by Google

λεπτοφυὴς ἐλαχεῖα τινάσσεται ἄστιτος οὐρή.
πολλάκι δ' ἐν πολέμοισι, γένυν προβλῆτα τινάσσων,
ἀνέρι ταυροκάρηνος ἐπέχραεν ἠλίβατος θήρ,
ξείνην καρχαρόδοντα φέρων ἑτερόστομον ἅρπην,
διενύων ἑκάτερθε γενειάδος ἔμφυτον αἰχμήν·
πολλάκι δ' εὐθώρηκα μετάρσιον ἀσπιδιώτην
ὄρθιον ἠέρταζε, πεπαρμένον ἅρπαγι λαιμῷ,
ἄνδρα δὲ καρχαρόδοντι κατεσπήνιξεν ἀκωκῇ·
καὶ νέκυν αὐτοκύλιστον ἐπὶ στροφάλιγγι κονίης,
ὑψόθεν ἠκόντιζε, παλινδίνητον ἀλήτην,
αἰθυσσων ἑλικηδὸν ἴτυν σκολιοῖο γενείου,
κάρχαρον ἔνθα καὶ ἔνθα παρὰ προβολῆσιν ὀδόντων
ἀντίτυπον σπειρηδὸν ἐχιδνήεσσιν ἀκάνθαις
ἄχρι ποδῶν ταινύων κεχαλασμένον ἄορ ὀδόντων.
τοὺς μὲν ἄναξ Διόνυσος, ἄγων μετὰ φύλοπιν Ἰνδῶν

---

v. 315. ἐλάφεια edidit. Sed hic quoque Falk. verum succurrebat.

v. 316. πτολέμοισι editt.

v. 317. ταυροκάρηνος si sanum, similitudinem refero ad dentes, velut cornua, prominentes.

v. 318. ζήνην καρχαρόδ. edit. pr. ζώνην καρχ. ed. alt. e conject. Falk. qui non videbat, de dentibus hic sermonem esse, non de proboscide.

v. 323. στροφάλιγγι κονίῃ editt.

v. 326. παρὰ βλῆσιν ὀδόντων ed. pr. παρὰ προβλῆσιν ὀδ. ed. alt. e conject. Falk. qui Nonnum alibi προβλῆτα substantive usurpasse putabat. In mente habebat XXVIII. 75. sed ubique adjectivum est. προβολῆσιν Rhodom.

v. 327. ἀντιτύποις σπ. editt. sine nexu. Sequens σ fort. corruptionem attulit.

v. 328. κεχαραγμένον ed. pr. κεχαραγμένων ed. 2. emend. Scalig.

v. 329. τοὺς, nihilum ἐλέφαντας.

Digitized by Google

Καυκασίην παρὰ πέζαν Ἀμαζονίου ποταμοῖο,
εἰς φόβον εἰπήληκας ἀνεπτοίησε γυναῖκας,
ἠλιβάτων λοφίῃσιν ἐφεδρήσσων ἐλεφάντων.
ἀλλὰ τὰ μὲν μετὰ δῆριν. ἐς ὑσμίνην δὲ Λυαίου
Δηριάδῃ καλέοντι τότε πρόμος ἦλθε Πυλοίτης,
ὀρθοπόδην ἐλέφαντα κατὰ κλόνον ἡνιοχεύων,
καλλιτόκου Μαραθῶνος ἀρειμανὲς αἷμα γενέθλης·
καί οἱ ἐς ὑσμίνην ἑτερόθροος ἕσπετο γείτων
λαὸς ἐϋκρήδεμνος, Ἐριστοβάρειαν ἄεισας.
Δερβίκων δὲ γένεθλα συνέσπετο Δηριαδῇ,
Αἰθίοπές τε, Σάκαι τε, καὶ ἔθνεα ποικίλα Βάκτρων,
καὶ πολὺς οὐλοκόμων Βλεμύων στρατός. ἀλλοφανῆ δὲ
Αἰθίοπες μεθέπουσι τύπον τεχνήμονα χάρμης·
ἵππου γὰρ φορέοντες ὁλωλότος ἄντυγα κόρσης,
ψευδόμενοι κρύπτουσιν ἀληθέα κύκλον ὀπωπῆς,
καὶ κεφαλὴν βροτέην ἑτέρῳ σφίγγουσι προσώπῳ,
ἄπνοον ἀσκήσαντες ἐς ἔμπνοον· ἐν δὲ κυδοιμοῖς
δήϊον ἀγνώσσοντα νόθῳ κλονέουσι καρήνῳ·
καὶ πρόμος ἐκ στομάτων ἀπατήλιον ἧχον ἰάλλει,
ἵππιον ἀνδρομέῃ προχέων χρεμετισμὸν ἰωῇ.
οἳ μὲν ἀολλίζοντο, καλεσσαμένου βασιλῆος.
Πάντων δ' ἡγεμόνευεν ἐς Ἄρεα κοίρανος Ἰνδῶν,
ὃν διερῇ φιλότητι πατὴρ ἔσπειρεν Ὑδάσπης,

---

v. 330. ποταμίου ed. pr.

v. 334. Δηριάδῃ editt. Ad Πυλοίτην quod attinet, vide ad v. 216.

v. 338. ἐάσσας vulgo.

v. 339. Δερβίκων editt. Fortasse recte. Secundum Steph. Byz. Δερβικκῶν scribendum.

v. 344. κύκλα ὀπωπῆς ed. pr. emend. Falk.

Digitized by Google

Ἀστρίδος εὐώδινος ὁμιλήσας ὑμεναίοις,
κούρης Ἠελίοιο. φάτις δέ τις, ὅττι ἑ μήτηρ
Νηϊὰς, Ὠκεανοῖο γένος, τεκνώσατο, Κητοῖ,
ἦν ποτε παφλάζοντι διερπύζων περὶ παστῷ,
νυμφίος ὑδατόεντι γάμῳ πήχυνεν Ὑδάσπης,
γνήσιον αἷμα φέρων Τιτῆνιον· ἀρχεγόνου γὰρ
ἐκ λεχέων Θαύμαντος ἐγείνατο δίζυγα φύτλην
Ἠλέκτρη ῥοδόπηχυς, ὁμευνέτις, ἧς ἀπὸ λέκτρων
καὶ ποταμὸς βλάστησε καὶ ἄγγελος Οὐρανιώνων,
Ἶρις ἀελλήεσσα, καὶ ὠκυρέεθρος Ὑδάσπης,
ἣ μὲν ἐπεντύνουσα ποδῶν δρόμον, ὃς δὲ ῥοάων·
ἄμφω δ' ἀντικέλευθον ἴσην μεθέπουσι πορείην,
Ἶρις ἐν ἀθανάτοισι, καὶ ἐν ποταμοῖσιν Ὑδάσπης.

Τύσσους ἄρα στρατὸς ἦλθε· πόλις δ' ἐστείνετο λαῷ.
καὶ στίχες εὐπήληκες ἐμιτρώθησαν, ἀϋταῖς
τετραπόρων πλήσαντες ἐν ἄστεϊ κύκλα κελεύθων·
οἳ μὲν ἐπὶ τριόδοισιν ἐπήτριμοι· οἳ δ' ἐνὶ βάθροις·
ἄλλοι δ' ἠλιβάτοιο πρὸ τείχεος· οἳ δ' ἐπὶ πύργων
νήδυμον ὕπτιον ἴαυον ἀκοντοφόρων ἐπὶ λέκτρων.
ἡγεμόνων δὲ φάλαγγας ἑῷ ξείνισσε μελάθρῳ

---

v. 354. *φάτις δέ τ.* aliam affert de matre Deriadis fabulam. Igitur pronomen *ἑ* ad Deriadem referendum.

v. 358. *ἀρχεγόνῳ γάρ* ed. pr. *ἀρχεγόνου* ed. alt. ex emend. Falk. qui et *ἀρχεγόνων* proposuit.

v. 367. *ἐμιτρώθησαν ἀήταις*, editt. *ἐμετρήθησαν ἀήταις* Scal. commate post *ἀήταις* sublato. „Nihil nisi *ἀήταις* corrigendum duxi.“ Herm.

v. 368. *τετραπόδων* editt. ab eodem Scal. emend.

v. 369. *ἐπίτριμοι* ed. pr. emend. Falk. Mox *ἐνὶ βάθροις* habet aliquid obscuri: *in gradibus et liminibus aedificiorum?* Sed sic genitivum saltem desideres. An *οἳ δὲ μελάθροις*? Sed cf. 372.

Digitized by Google

Δηριάδης, καὶ πάντες ἀμοιβαίων ἐπὶ θώκων
ξεινοδόκῳ βασιλῆϊ μιῆς ἥπτοντο τραπέζης.
τοῖσι μὲν ἕσπερα δεῖπνα καὶ ἐννυχίου πτερὸν Ὕπνου
μέμβλετο, καὶ στρατὸς εὗδεν ἐνόπλιος, Ἄρεϊ γείτων·
ἐγρεμόθῳ δ' εὕδοντες ἐφωμίλησαν ὀνείρῳ,
μιμηλὴν Σατύροισιν ἀναστήσαντες ἐνυώ.

Digitized by Google

ΝΟΝΝΟΥ ΤΟΥ ΠΑΝΟΠΟΛΙΤΟΥ

ΔΙΟΝΥΣΙΑΚΩΝ

ΚΖ.

Digitized by Google

Ἕβδομον εἰκοστὸν μεθέπει στίχας, ἧχι Κρονίων
εἰς μόθον ὁπλίζει Βρομίῳ ναετῆρας Ὀλύμπου.

Digitized by Google

ΝΟΝΝΟΥ
ΔΙΟΝΥΣΙΑΚΩΝ

ΚΖ.

Ἄρτι δὲ λυσιπόνοιο τιναξαμένη πτερὸν Ὕπνου,
ἀντολίης ὤιξε θύρας πολεμητόκος Ἠώς,
καὶ Κεφάλου λίπε λέκτρα σελασφόρα· βαλλόμενος δὲ
ἀντιπόρῳ Φαέθοντι μέλας λευκαίνετο Γάγγης.
καὶ φυγὰς ἀρτιχάρακτος ἐχάζετο κῶνος ὁμίχλης,
σχιζόμενος φαέεσσιν· ἀπὸ δροσέροιο δὲ δίφρου
ὄρθιος εἰαρινῆσιν ἐλούετο καρπὸς ἑέρσαις.
Καὶ κλόνος ἦν· Φαέθων δὲ πυριτρεφέων δρόμον ἵππων
ἀενάων ἐτέων φλογόεις ἀνεσείρασε ποιμήν,
γείτονος εἰσαΐων κορυθαίολον Ἄρεος Ἠχώ·
καὶ στρατὸν αἰχμάζειν προκαλίζετο μάρτυρι πυρσῷ,
θερμὸν ἀκοντίζων ῥοδόεν βέλος· ἀμφὶ δὲ γαίη
αἱμαλέης ξένον ὄμβρον ἀπ' ἰκμάδος ὑέτιος Ζεὺς
οὐρανόθεν κατέχευε, φόνου πρωτάγγελον Ἰνδῶν.
καὶ φονίαις λιβάδεσσιν ἐναλίου νιφετοῖο
δίψια κυανέης ἐρυθαίνετο νῶτα κονίης

---

v. 7. εἰαρ. ἐλούατο editt.
v. 8. πυροτρεφέων editt. cf. XII. 12.
v. 13. αἱμαλέῳ ed. pr. αἱμαλέου ed. alt. ex emend. Falk.

Digitized by Google

Ἰνδῴου δαπέδοιο· νεοσμήκτου δὲ σιδήρου
Ἠελίου σελάγιζε βολαῖς ἀντίῤῥοπος αὐγή.
Φαινομένας δὲ φάλαγγας ἐπὶ πλόνον ὥπλισεν Ἰνδῶν
Δηριάδης ὑπέροπλος· ἐποτρύνων δὲ μαχητάς,
μῦθον ἀπειλητῆρος ἀνήρυγεν ἀνθερεῶνος·
Δμῶες ἐμοὶ, μάρνασθε, πεποιθότες ἠθάδι Νίκῃ,
καὶ θρασὺν ὃν καλέουσι κερασφόρον υἱὸν Θυώνης
λάτριν ἰσοκραίροιο τελέσσατε Δηριαδῆος.
κτείνατέ μοι καὶ Πᾶνας ἀλοιητῆρι σιδήρῳ·
εἰ δὲ θεοὶ γεγάασι, καὶ οὐ θέμις ἐστὶ δαΐξαι
Πανὸς ἀνουτήτοιο δέμας δμητῆρι σιδήρῳ,
Πᾶνας ὀρεσσινόμους λῃΐσσομαι ἔνδοθι λόχμης,
ἔθνεα βουκολέοντας ἐρημονόμων ἐλεφάντων.
πολλοὶ θῆρες ἔασι καὶ ἐνθάδε, τοῖσι συνάψω
Φῆρας ὁμοῦ καὶ Πᾶνας ὀρεσσινόμου Διονύσου·
κούρη δ' ἡμετέρη θαλαμηπόλον ἐσμὸν ὀπάσσω,
δαινυμένου Μορρῆος ὑποδρηστῆρα τραπέζης.
καί τις ἀνὴρ, Φρυγίηθεν ὁμόστολος οἴνοπι Βάκχῳ,
Ἰνδῴου ποταμοῖο δέμας λούσειε ῥεέθροις·
ἀντὶ δὲ Σαγγαρίου καλέσει πατρῷον Ὑδάσπην.
ἄλλος ἀνὴρ, Ἀλύβηθεν ὁμαρτήσας Διονύσῳ,
ἐνθάδε θητεύσειε, καὶ ἀργυρέου ποταμοῖο
χεύματα καλλείψας, πιέτω χρυσαυγέα Γάγγην.

---

v. 17. Ἰνδῴου editt.

v. 18. σελάγιζε βέλος ἀντ. editt. mecum emend. Wakef. Sylv. T. III. p. 72. et ante eum Cant. βελέων Rhodom.

v. 26. γεγάασσι ed. pr.

v. 30. ἔασσι editt.

v. 33. ὑποδμήτηρα τραπ. ed. pr. nihil nisi accentus emend. in ed. alt. a Falk.

v. 35. Ἰνδῴου editt. ut πατρῷον v. seq.

v. 39. Fortasse κυανανγέα Γάγγην, ut μέλας vocatur v. 4. etsi necessarium non est.

Digitized by Google

χάζεό μοι, Διόνυσε, φυγὼν δόρυ Δηριαδῆος·
ἔστι καὶ ἐνθάδε πόντος ἀπείριτος· ἀλλὰ θαλάσσης
Ἀρῥαβίης μετὰ κῦμα καὶ ἠμετέρη σε δεχέσθω·
εὐρύτερος βυθὸς οὗτος ἐρεύγεται ἄγριον ὕδωρ,
καὶ Σατύρους καὶ Βάκχον ἐπάρκιός ἐστι καλύψαι,
καὶ στίχα Βασσαρίδων. οὐ μείλιχος ἐνθάδε Νηρεύς·
οὐ Θέτις Ἰνδώῃ σε δεδέξεται, οὐδέ σε κόλπῳ
ξεινοδόκον μετὰ κῦμα πάλιν φεύγοντα σαώσει,
αἰδομένη βαρύδουπον ἐμὸν πατρῷον Ὑδάσπην.
ἀλλ' ἐρέεις· Κρονίωνος Ὀλύμπιον αἷμα κομίζω. —
Αἰθέρα Γαῖα λόχευσε, χορῷ κεχαραγμένον ἄστρων·
οὐρανόθεν γένος εἶχες· ἐμὴ δέ σε Γαῖα καλύψει.
καὶ Κρόνον ὠμηστῆρα, νέων θοινήτορα παίδων,
οὐρανόθεν γεγαῶτα, κατέκρυφε κόλπος ἀρούρης.
εἰμὶ δορυθρασέος στρατιῆς πρόμος· εἰμὶ Λυκούργου
φέρτερος, ὅς σε δίωκε καὶ ἀπτολέμους σέο Βάκχας·
σὸν γένος οὐ κλονέει με Δυῶπετές· αἰγομόρου γὰρ
σῆς Σεμέλης ἤκουσα πυριβλήτους Ὑμεναίους.
μὴ στεροπὴν ἀγόρευε, Διὸς νυμφοστόλον εὐνῆς,
μὴ κεφαλὴν Κρονίωνος, ἢ ἄρσενα μηρὸν ἐνίψης·
οὐ Διὸς ὠδίνοντος ἐμὲ κλονέουσι λοχεῖαι·
πολλάκις ὠδίνουσαν ἐμὴν ἐνόησα γυναῖκα.
σὺν σοὶ δ', ἢν ἐθέλῃ, γενέτης τεὸς, αὐτοτόκος Ζεὺς
ἄρσενι θωρήξειεν ἀρηγόνα θῆλυν Ἀθήνην,
Νίκην ἣν καλέουσιν, ἵνα πρηῶνας ἀράξας,

---

v. 44. ἐπάρχιός ἐστι ed. pr. emend. Falk.

v. 46. Ἰνδώῃ editt.

v. 51. γένος ἔχεις ed. pr. nostrum ed. alt. ex emend. Falk. qui etiam ἔσχες conjecit. Melius f. fuisset εἶλες.

v. 61. ἐνόησε γυναῖκα ed. pr. emend. Falk. Caeterum illud πολλάκις ἐνόησα mera videtur vaniloquentia, siquidem duae tantum filiae, Protonoë s. Protonoëa et Chirobie commemorantur.

Digitized by Google

Παλλάδος αἱμάξω κεφαλὴν χαμαιζήλοις πέτροις,
ἢ δορὶ τολμήεντι, καὶ εὐκεράων ἀπὸ τόξων
μηρὸν ἀπειλητῆρος ὀϊστεύσω Διονύσου,
βουκεράων Σατύρων ἡγήτορος· οὐταμένου δὲ,
καὶ Διΐ, καὶ Βρομίῳ, καὶ Παλλάδι μῶμον ἀνάψω.
εἰ δὲ σὺν ἀμφοτέροισι κορύσσεται Ἀμφιγυήεις,
θεύομαι Ἡφαίστου τεχνήμονος, ὄφρα καὶ αὐτὸς
τεύχεα χαλκεύσειε πολύτροπα Δηριαδῆϊ.
οὐ τρομέω ποτὲ θῆλυν ἐγὼ πρόμον· εἰ δὲ τινάσσει
ἀστεροπὴν γενετῆρος, ἔχω πατρώϊον ὕδωρ.
καὶ θρασὺν, ὃν καλέουσιν ὁμόγνιον αἷμα Λυαίου,
Αἰακὸν, οὐρανίοιο Διὸς βλάστημα τοκῆος,
Ζηνὶ καταχθονίῳ δεδαϊγμένον, Ἄϊδι, πέμψω·
οὐδέ μιν ἁρπάξεις δι' ἠέρος ἱπτάμενος Ζεύς.
καὶ πολέας Κρονίδαο δεδουπότας υἷας ἀκούω·
Δάρδανος ἐν Διὸς ἔσκε, καὶ ὤλετο· καὶ θάνε Μίνως,
οὐδέ μιν ἐῤῥύσαντο Διὸς ταυρώπιδες εὐναί·
εἰ δὲ θεμιστεύει καὶ ἐν Ἄϊδι, τίς φθόνος, Ἰνδοῖς
Αἰακὸς εἰ φθιμένοισι δικάζεται; ἦν δ' ἐθελήσῃ,
κοιρανίην νεκύων ἐχέτω καὶ σκῆπτρα βερέθρου.
καὶ δολιχοῖς μελέεσσιν ἐπιψαύοντας Ὀλύμπου
γηγενέας Κύκλωπας ὀλέσσατε, μὴ δορὸς αἰχμῇ
γαστρὶ μέσῃ πλήξαντες, ἢ αὐχένι· χαλκοβαρὲς δὲ
ὀφθαλμῷ τροχόεντι βέλος τετορημένον ἔστω. —
μὴ χθονίους Κύκλωπας ὀλέσσατε· καὶ γὰρ ἐκείνων

---

v. 73. τότε θῆλυν editt.

v. 74. ἀστεροπὴ γεν. ed. pr. emend. Falk,

v. 84. δολιχοῖς βελέεσσιν editt. emend. Cun., male ab initio versus μὴ ponens, deceptus v. 89. ubi Deriades mentem mutat.

v. 86. δορὸς αἰχμῇ ed. pr. emend. Falk.

Digitized by Google

δεύομαι· Ἰνδῷ δὲ παρήμενος ἐσχαρεῶνι,
Βρόντης μὲν βαρύδουπον ἐμοὶ σάλπιγγα τελέσσῃ,
βρονταίοις πατάγοισιν ἰσόκτυπον, ὄφρα κεν εἴην
Ζεὺς χθόνιος· Στερόπης δὲ νέην ἀντίῤῥοπον αἴγλην
ἀστεροπῆς τεύξειε καὶ ἐνθάδε· καί μιν ἐλέγξω,
μαρνάμενος Σατύροισιν, ἵνα φρένα μᾶλλον ἀμύξῃ,
Δηριάδην κτυπέοντα καὶ ἀστράπτοντα δοκεύων,
ζηλήμων Κρονίδης, πεφοβημένος ὄργαμον Ἰνδῶν,
ὑψιγόνου φλογόεντος ἀκοντιστῆρα κεραυνοῦ.
τίς φθόνος, εἰ πρηστῆρι μαχήμονα χεῖρα κορύσσω;
μητρὸς ἐμῆς γενέτης, φλογερῶν ἐπιήρανος ἄστρων,
αὐτὸς ὅλος Φαέθων πυρόεις πρόμος· εἰ δὲ τοκῆος
αἷμα φέρω ποταμοῖο, καὶ ὑδατόεντι βελέμνῳ
μαρνάμενος μόθον ὑγρὸν ἀναστήσω Διονύσῳ,
Βάκχων ἐγθρὰ κάρηνα ῥοαῖς ποταμοῖο καλύπτων.
καὶ βυθίων τμήξαντες ἁλοιητῆρι σιδήρῳ
σώματα Τελχίνων τυμβεύσατε γείτονι πόντῳ,
πατρὶ Ποσειδάωνι μεμηλότα· δαιδαλέου δὲ
δίφρου γλαυκὰ λέπαδνα, καὶ ὑγροπόρων γένος ἵππων
νίκης πόντια δῶρα κομίσσατε Δηριαδῆϊ.
καὶ ναέτην βαρύδεσμον ἀπειρώδινος Ἀθήνης,

---

v. 90. Ἰνδῷ editt.

v. 91. *βροντῆς* editt. etsi verum Falkenburgium non fugit.

v. 93. *στεροπῆς* editt. Emendaverat etiam Rhodom.

v. 94. *ἀστεροπὴν τεύξει, καὶ ἐνθ*, editt. Emendavit etiam Rhodom.

v. 97. *πεφορημένος* editt.

v. 98. *φλογέοντος* ed. pr. emend. Falk. Initio fort. argutius dedit *ὀψίγονον φλ.*

v. 100. *φθβερῶν ἐπικοίρανος* editt. *ἐπιήρανος* est II. 683. XI, 543. Neque tamen absurdum fuisset: *πέλε κοίρανος ἄστρ.*

v. 104. Fort. *Βακχῶν.*

v. 103. Usitatius fuisset *πλήξαντες.*

Digitized by Google

Ἡφαίστου πυρόεντος ἀπόσπορον, αἵθοπι πυρσῷ
φλέξατε, τὸν καλέουσιν Ἐρεχθέα· καὶ γὰρ ἐκείνου
αἷμα φέρει περίπυστον Ἐρεχθέος, ὅν ποτε μαζῷ
παρθενικὴ φυγόδεμνος ἀνέτραφε Παλλὰς ἀμήτωρ,
λάθριον ἀργύπνῳ πεφυλαγμένον αἵθοπι λύχνῳ·
μιμνέτω Ἰνδαίη κεκαλυμμένος αἵθοπι πίστει,
καὶ κενεοῦ ζοφόεντος ἐν ἔρκεϊ παρθενεῶνος.
καὶ τροχαλοὺς δρηστῆρας ἐϋσκάρθμοιο βοείης,
ἴδμονας εὐπήληκος Ἐνυαλίοιο χορείης
ἄξατέ μοι Κορύβαντας ἀτευχέας· ὀλλυμένοις δὲ
διχθαδίοις τεκέεσσιν ἐπικλαύσειε Καβειρώ,
Λημνιὰς, ἀκρήδεμνος· ἀποῤῥίψας δὲ πυράγρην,
αἰθαλόεις Ἥφαιστος ἑῆς ὀλετῆρα γενέθλης
ἤμενον ἀθρήσειεν ὑπὲρ δίφροιο Καβείρων
ἵππων χαλκοπόδων ἐπιβήτορα Δηριαδῆα.
κτείνωμεν Διὸς υἷας· Ἀρισταῖον δὲ δαμάσσαι
οὐ φθονέω Μοῤῥῆϊ, λαγωβόλον υἱέα Φοίβου,
οὐτιδανῆς ἐλατῆρα φιλοπτολέμοιο μελίσσης.
ὑμεῖς μὲν δρεπάνοισι καὶ ἀμφιπλῆγι μαχαίρῃ
κτείνετε Βασσαρίδων ἄπαλὰς στίχας· ὑψικέρων δὲ
παῖδα Διὸς κεροέις ποταμήϊος υἱὸς ὀλέσσει.
μή τις ὑποπτήξειεν, ἰδὼν ἐλατῆρα λεαίνης,
ἢ πρόμον, ἀγροτέρης ἐπιβήμενον ἰξυὸς ἄρκτου,
μὴ θηρῶν ζυγίων βλοσυρὸν στόμα· τίς γὰρ ἀλύξει

---

v. 116. Ἰνδώῃ editt.

v. 120. s. ὀλλυμένοις δὲ τριχθαδίοις τεκ. ἐπ. Καβείρων editt. Duo tantum filios Cabiro peperit e Vulcano, vid. XIV. 19. ss.

v. 128. φιλοπτολέμοιο naturae quidem apis bene convenit; sed hic, ubi rem extenuat Deriades, aptius fuisset φυγοπτολέμοιο: idque jam Rhodomannus conjecerat. Falk. φιλοπτόρθοιο volebat acute.

v. 132. ὑποπτήσσειεν editt.

Digitized by Google

πόρδαλιν ἠὲ λέοντα, κορυσσομένων ἐλεφάντων;
Ὣς φαμένου βασιλῆος, ἐπὶ κλόνον ἤϊον Ἰνδοί,
οἳ μὲν ὑπὲρ νώτοιο σιδηροφόρων ἐλεφάντων,
οἳ δὲ συνεστρατόωντο θυελλοπόδων ὑπὲρ ἵππων.
καὶ πέλας ἦν πρυλέων στρατὸς ἄπλετος· οἳ μὲν ἀκωκάς,
οἳ δὲ κάκος φορέοντες, ὃ δὲ κληῖδα φαρέτρης,
ἄλλος ἀνηέρταζεν ἀνὴρ χαλκήλατον ἅρπην,
ἀμητὴρ πολέμοιο· καὶ ἔστιχεν ἄλλος, ἀείρων
ἀσπίδα καὶ θοὰ τόξα καὶ ἠνεμόεντας ὀϊστούς.
Καὶ μόθον ἐστήσαντο παρὰ στόμα γείτονος Ἰνδοῦ,
εἰς πεδίον προθέοντες· ἀπ' εὐδένδροιο δὲ λόχμης
ἀσπίσι καὶ ξιφέεσσι καὶ ἀρῤῥαγέεσσι πετήλοις
θυρσοφόρος Διόνυσος ἑοὺς ἐκόρυσσε μαχητάς·
καὶ πισύρων ἀνέμων φλογερῆς ἀντώπιον Ἠοῦς,
τέτραχα τεμνομένην στρατιὴν ἐστήσατο Βάκχων·
πρώτην μὲν βαθύδενδρα παρὰ σφυρὰ κυκλάδος ἄρκτου,
ἧχι πολυσπερέων ποταμῶν πεφορημένον ὁλκῷ,
Καυκασίου σκοπέλοιο Λεῖπτες ἔρχεται ὕδωρ,
τὴν αὐτὴν παρὰ πέζαν, ὅπη περιμηκέϊ πορθμῷ
χεῦμα παλινδίνητον ἄγει βαρύδουπος Τδάσπης·
τὴν ἑτέρην δὲ φάλαγγα συνήρμοσεν, ὅππόθι γαίης
μεσσατίης στεφανηδὸν, ἐς ἑσπέριον κλίμα νεύων,
δίστομος εὐρεσίφοιτος ἐὺν ῥόον Ἰνδὸς ἑλίσσει,

---

v. 139. *καὶ πολὺς ἦν* editt. Inepte propter seq. *ἄπλετος*. Nostrum respondet verbo *ἤϊον ἐπὶ κλ.* v. 136.

v. 142. *πτολέμοιο* editt.

v. 149. Fort. *Βακχῶν*, cf. 167. 221.

v. 151. *ἧχι* edit. pr.

vv. 153. 154. legumtur vulgo post versum 158. perversissimo ordine. Transpositionem in comment. probabimus. Praeterea v. 153. *ὅπη* editt.

Digitized by Google

κύμασιν ἀμφίζωστον ἐπιστέψας Παταλήνην·
καὶ τριτάτην κόσμησεν, ὅπη νοτίῳ παρὰ κόλπῳ
κύματι πορφύροντι μεσημβριὰς ἕλκεται ἅλμη·
καὶ στρατιὴν εὐχαλκον ἄνεξ ἔστησε τετάρτην
ἀντολίης ὑπὸ πέζαν, ὅθεν δονακῆα διαίνων
στέλλεται εὐύδμοισι κατάρρυτος ὕδασι Γάγγης·
κεκριμένης δὲ φάλαγγος εὐκνήμιδος ἑκάστης,
τέσσαρας εὐπήληκας ἑκόσμεεν ἡγεμονῆας.
καὶ στρατὸν ὀτρύνων, λαοσσόον ἴαχε φωνήν·
Βασσαρίδες, καὶ δεῦρο χορεύσατε· δυσμενέων δὲ
κτείνατε βάρβαρα φῦλα, καὶ ἔγχεϊ μίξατε θύρσους,
μίξατε καὶ ξιφέεσσι· καὶ ἠθάδος ἀντὶ τραπέζης
σάλπιγξ ἐγρεκύδοιμος ἐμοῖς Σατύροισι γενέσθω
πηκτὶς ἐμή· χλοερὴ δὲ, καταιχμάζουσα σιδήρου,
δούρατα νικήσειεν ἀκαχμένα φυλλὰς ὀπώρη·
ἀντὶ δὲ νυκτελίοιο χοροστασίης Διονύσου,
αὐλὸς ἐμὸς φθέγξαιτο μετάτροπον ὕμνον Ἐνυοῦς,
τερψινόου Βρομίοιο λιπὼν ἐπιδόρπιον Ἠχώ.
εἰ μὲν ἐμοὶ γόνυ δοῦλον ὑποκλίνειεν Ὑδάσπης,
μηδὲ πάλιν Βάκχοισι παλίγκοτον οἶδμα κορύσσοι,
ἔσσομαι εὐάντητος· ὅλον δέ οἱ ἁγλαὸν ὕδωρ
χεύμασι ληναίοισιν ἐς Εὔϊον οἶνον ἀμείψω,

---

v. 158. *καύμασιν ἀμφίζ.* editt. emend. Falk. in curis secundis. Post hunc versum vulgo sequuntur vv. 153. 154.

v. 159. *ὅπη* editt. Praeterea legebatur hic versus vulgo post versum 161. nova non minus aperta perturbatione, quam Scalig. sanavit.

v. 164. s. disposita unaquaque phalange, Bacchus quatuor duces constituit.

v. 174. *φθέγξοιτο* editt.

v. 177. *κορύσσῃ* editt. cf. 182. *ἀρήξει*.

v. 179. Nonnus haec sui immemor scripsit: nam jam diu vino fluebat Hydaspes, vid. XXV. 280. ss.

Digitized by Google

τεύχων λαρὰ ῥέεθρα· καὶ ἀγριάδος λίφεν ὕλης
μιτρώσῳ πετάλοισι, καὶ ἀμπελόεντα τελέσσω.
εἰ δὲ πάλιν προχοῇσιν ἀλεξικάκοισιν ἀρήξει
Ἰνδοῖς κτεινομένοισι, καὶ υἱέϊ Δηριαδῇϊ,
ἀνδροφυὴς, κερόεσσαν ἔχων ποταμηΐδα μορφήν,
χεῦμα γεφυρώσαντες ὑπερφιάλου ποταμοῖο,
ἴχνεσιν ἀβρέκτοισιν ὁδεύσατε δίψιον ὕδωρ·
καὶ γυμνῇ ψαμάθῳ πατέων αὐχμηρὸν Ὑδάσπην
πεζὸς ὁνύξ εὐϊππος ἐπεύσεται κολώνην.
εἰ δὲ πολυπτοίητος ἀρειματέων πρόμος Ἰνδῶν
αἰθερίου Φαέθοντος ἀπόσπορός ἐστι γενέθλης,
καὶ Φαέθων πυρόεσσαν ἐμοὶ στήσειεν Ἐτεύξ,
θυγατέρος κερόεσσαν ἐῆς ὠδῖνα γεραίρων,
γνωτὴν ἐμοῦ Κρονίδαο πάλιν Φαεθοντίδι χάρμῃ,
πόντιον, ὑδατόεντα πυρὸς σβεστῆρα κορύσσω·
Θρινακίην δ' ἐπὶ νῆσον ἐλεύσομαι, ὁππόθι ποιμναι
καὶ βόες αἰθερίοιο πυριαυγέος ἠνιοχῆος·
Ἠελίου δὲ θύγατρα, δορικτήτην ἄτε κούρην,
Λαμπετίην, ἀέκουσαν ἐπὶ ζυγὰ δούλια σύρω,
ὄφρα γόνυ κλίνειε· καὶ εἰς ὄρος Ἀστρὶς ἀλάσθω,

---

v. 181. Ineptum est *πετάλοισι μιτρ.* quasi *ἀγριὰς ὕλη* (v. antec.) *πέταλα* non habuerit. Debebat *κλήμασι μιτρώσω τε* vel simile quid.

v. 184. Fort. *ταυροφυὴς*, etsi defendi illud potest.

v. 188. Suspectum *κολώνην*. Fort. *κονίην*; scil. per errorem scriptum *κοκονίην*, unde illud ortum.

v. 192. *κερόεσσαν ὠδ.* Deriadem intelligit, Astridis s. Asteries, Solis filiae progeniem.

v. 195. *θρινακρίην* ed. pr. emend. Falk.

v. 199. Post *κλίνειε* vulgo nulla est distinctio; sed vereor, ne hic aliquid exciderit. Cum enim totus locus a v. 195. ss. sumtus sit ex Odyss. *μ.* 127. ss. mirum est, Lampetien sine Phaethusa commemorari.

Digitized by Google

μυρομένη βαρύδεσμον ὀπάονα Δηριαδῆα·
ἐλθέτω, ἣν ἔθέλῃ, μετανάστιος εἰς χθόνα Κελτῶν
ὄφρα φυτὸν γεγαῶτα σὺν Ἠλιάδεσσι καὶ αὐτὴ
πυκνὰ φιλοθρήνοισιν ἐπικλαύσειε ῥεέθροις.
σπεύσατέ μοι, καὶ κύκλα μελαῤῥίνοιο προσώπου
Ἰνδῶν ληϊδίων λευκαίνετε μύστιδι γύψῳ·
καὶ θρασὺν, ἀμπελόεντι περιπλεχθέντα κορύμβῳ,
νεβρίδι χαλκοχίτωνα καλύψατε Δηριαδῆα·
καὶ Βρομίῳ γόνυ δοῦλον ὑποκλίνων μετὰ νίκην,
Ἰνδὸς ἄναξ ῥίψειεν ἑὸν θώρηκα Θυέλλαις,
κρείσσονι λαχνήεντι δέμας θώρηκι καλύπτων·
καὶ πόδα πορφυρέοισι περισφίγξειε κοθόρνοις,
ἀργυρέας ἀνέμοισιν ἐὰς κνημῖδας ἐάσας·
καὶ μετὰ φοίνια τόξα καὶ ἠθάδος ἔργα κυδοιμοῦ
ὄργια νυκτιχόρευτα διδασκέσθω Διονύσου,
βάρβαρα δινεύων ἐπιλήνια βόστρυχα χαίτης.
δυσμενέων δὲ κάρηνα κομίσσατε, σύμβολα νίκης,
Τμῶλον ἐς ἠνεμόεντα, πεπαρμένα μάρτυρι Θύρσῳ.
πολλὰς δ' ἐκ πολέμοιο μεταστήσω στίχας Ἰνδῶν,
ζωγρήσας μετ' Ἄρηα· παρὰ προπύλαια δὲ Λυδῶν
πήξω μαινομένοιο κεράατα Δηριαδῆος.
Ὣς φάμενος, θάρσυνεν· ἐπερῥώοντο δὲ Βάκχαι,
Σειληνοὶ δ' ἀλάλαζον Ἀρηϊφίλης μέλος Ἠχοῦς,
καὶ Σάτυροι κελάδησαν ὁμοφθόγγων ἀπὸ λαιμῶν.

---

v. 207. *νεβρίδα χαλκοχίτωνι καθάψατε Δηριαδῆϊ* editt. quod cum non coiret cum antecedentibus, Scaliger lacunam statuebat ante hunc versum. Fortasse non tam male. Nostrum dedit Cun. lacunam negans.

v. 212. *κνημίδας ἐάσσας* vulgo.

v. 218. *πτολέμοιο* editt.

v. 222. *Σιληνοὶ* editt.

v. 223. *ἐπὶ λαιμ.* editt. Nostrum est XXIX. 293. cf. XXVIII. 39.

Digitized by Google

καὶ τυπάνου κελάδοντος ὁμόθροος ἔβρεμεν Ἠχὼ
φρικαλέον μύκημα· φιλοκροτάλων δὲ γυναικῶν
χερσὶν ἀμοιβαίῃσιν ἀράσσετο δίκτυπος Ἠχώ·
καὶ νομίῃ Φρύγα ῥυθμὸν ἀγέστρατος ἴαχε σύριγξ.
καὶ Σάτυροι πολέμιζον· ἐλευκαίνοντο δὲ γύψῳ
μυστιπόλῳ, καὶ φρικτὸν ἐπηώρητο παρειαῖς
ψευδομένου νόθον εἶδος ἀφωνήτοιο προσώπου.

Καὶ στρατιῆς προκέλευθος, ἐπιβρίθουσα κυδοιμῷ,
Μυγδονίη μάρμαιρε δι' ἠέρος ἄλλομένη φλόξ,
Βακχείην πυρόεσσαν ἀπαγγέλλουσα λοχείην·
Σειληνοῦ δὲ γέροντος ἀπ' εὐκεράοιο μετώπου
μαρμαρυγὴ σελάγιζεν· ὀρεσσαύλοιο δὲ Βάκχης
δέσμιος ἀπλέκτοισι δράκων ἐσφίγγετο χαίταις.
καί τις, ἐπ' ἀντιβίοισι μεμηνότα τίγριν ἰμάσσων,
δίφρα διεπτοίησεν ὁμοζυγέων ἐλεφάντων.
καὶ πολιὸς κεκόρυστο Μάρων ἑλικώδεϊ θαλλῷ,
ἡμερίδων ὄρπηκι διασχίζων δέμας Ἰνδῶν
μαρναμένων. καὶ πάντες, ὅσοι ναετῆρες Ὀλύμπου,
Ζηνὶ παρεδριόωντες ἔσω θεοδέγμονος αὐλῆς,
πασσυδὸν ἠγορόωντο πολυχρύσων ἐπὶ θώκων.

Τοῖσι δὲ δαινυμένοισιν, ἀπὸ κρητῆρος ἀφύσσων,
εὐχαίτης γλυκὺ νέκταρ ἐωνοχόει Γανυμήδης· —
οὐ τότε γὰρ Τρώεσσιν Ἀχαιϊκὸς ἔβρεμεν Ἄρης,

---

v. 224. *τυμπάνου* ed. pr. emend. Falk.

v. 228. *πτολέμιζον* editt. Sed suspecta et Satyrorum mentio, propter v. 223. et verbum *πολέμιζον*, propter seqq. certe non proprie sumendum. An *σελάγιζον* propter seqq.? cf. 235.

v. 229. *ἐπηώρητο* editt.

v. 231. *ἐπιβρίζουσα* editt.

v. 234. *Σιληνοῦ* vulgo.

v. 239. *πόλιος* ed. pr. accent. emend. Falk.

v. 245. *ἐωνόχοει* editt.

Digitized by Google

ὡς πάρος, ὄφρα κύπελλα πάλιν μακάρεσσι κεράσσῃ
Ἥβη καλλιέθειρα, καὶ ἀθανάτων ἔπας εἴη
Τρῳὸς οἰνοχόος, μὴ πατρίδος εἶτον ἀκούσῃ. —
τοῖσι συναγρομένοις ἀγορήσατο μητιέτα Ζεύς·
ἔννεπε δ' Ἀπόλλωνι καὶ Ἡφαίστῳ καὶ Ἀθήνῃ·
Ἄξονος ὀμφαλίοιο θεηγόρε κοίρανε Πυθοῦς,
τοξοσύνης σκηπτοῦχε, σελασφόρε, σύγγονε Βάκχου,
μνώεο Παρνησοῖο καὶ ὑμετέρου Διονύσου.
Ἄμπελος οὔ σε λέληθεν ἐφήμερος· οἶσθα καὶ αὐτὴν
ἀμφοτέρων σκοπέλων διδυμάονα μύστιδα πεύκην·
ἀλλὰ κασιγνήτοιο τεοῦ προμάχιζε Λυαίου,
Βασσαρίδων ἐπίκουρος, Ὀλύμπια τόξα τιταίνων·
Παρνησοῦ δὲ γέραιρε τεὴν ξυνήονα πέτρην,
ὑππότε κωμάζουσα χορεύτυπος ἴαχε Βάκχη,
σοὶ μέλος ἐντύνουσα καὶ ἀγρύπνῳ Διονύσῳ,
Δελφικὸν ἀμφοτέροισιν ὁμόζυγον ἁψαμένη πῦρ.
μνώεο σῆς, κλυτόδοξε, λεοντοφόνοιο Κυρήνης·
δὸς χάριν ἀμφοτέροισι, καὶ Ἀγρεῖ καὶ Διονύσῳ·
ὡς Νόμιος, Σατύρων νομίων προμάχιζε γενέθλης.
Ἥρης ζῆλον ἄλαλκε βαρύφρονα, μή ποτε Φοίβου
μητρυιὴ γελάσειε, Διωνύσοιο φυγόντος,
ἥτις ἐμῶν μεθέπουσα χόλον καὶ ζῆλον ἐρώτων,
αἰὲν ἐμοῖς τεκέεσσι κορύσσεται· οὔ σε διδάξω

---

v. 247. Ineptissime hic πάρος et πάλιν dixit Nonnus confundens, ut videtur, suum tempus cum antiquissimis illis temporibus, quibus res decantata accidit. Cf. XXV. 5.

v. 252. ὀμφάλοιο θ. κ. πειθοῦς ed. pr. prius emendat. in ed. alt. sed Πειθοῦς mansit, etsi Falk. utrumque rectius proposuerat.

v. 254. Παρνησσοῖο editt.

v. 259. Παρνησσοῦ τε γέρ. editt.

v. 269. ὅσσε διδάξω ed. pr. ὡς σε δ. ed. alt. ex infelici conj. Falk. qui tamen in curis secundis verum invenit. cf. 319. Οὔ σε etiam Rhodomannus, sed idem ad Falkenburgii verba ὡς σε διδάξω adscripsit: ἢ διδάξει μ. ὑ. λόχιος πόνος.

Digitized by Google

μητέρος ὑμετέρης λόχιον πόνον, ἡνίκα παίδων
δίζυγα φόρτον ἔχουσα, πολύπλανος ἤϊε Λητώ,
κέντροις παιδογόνοισιν ἰμασσομένη τοκετοῖο,
ὁππότε Πηνειοῖο φυγὰς ῥόος, ὁππότε Λίρκη
μητέρα σὴν ἀπόειπεν, ὅτε δρόμον εἶχε, καὶ αὐτὸς
Ἀσωπὸς βαρύγουνας, ὀπίστερον ἴχνος ἑλίσσων,
εἰςόκε Δῆλος ἄμυνε μογοστόκος, εἰςόκε Λητὼ
οὐτιδανοῖς πετάλοισι γέρων μαιώσατο φοίνιξ.
καὶ σὺ, Διὸς πατέρος καὶ μητέρος ἄτρομε κούρη,
γνωτῷ, Παλλὰς, ἄμυνε, τεῆς κοσμήτορι πάτρης·
ῥύεο σοὺς ναετῆρας, ἑφεσπομένους Διονύσῳ·
μηδὲ τεοῦ Μαραθῶνος ὀλωλότα τέκνα νοήσῃς,
Ἀκταίης τε γέραιρε φερέπτολιν ὄζον ἐλαίης·
Ἰκαρίῳ δὲ γέροντι χαρίζεο· καὶ γὰρ ἐκείνῳ
δώσει ποικιλόβοτρυς ἐὴν Διόνυσος ὀπώρην·
μνώεο Τριπτολέμοιο καὶ εὐαρότου Κελεοῖο·
μὴ ταλάρους γονόεντας ἀτιμήσῃς Μετανείρης·
καὶ γὰρ ἀοσσητῆρε, φερεστάφυλον σέο Βάκχον

---

v. 273. ῥύος, ὁππότε σειρὴν ed. pr. Σειρὴν ed. alt. suadente Falk. Nostrum dedit Cun.

v. 275. βαρύδουπος editt. Ex Callim. h. in Del. 78. βαρύγουνος monstravit Cun. etsi Nonnum reprehendere maluit, quam emendare.

v. 276. Pro ἄμυνε Falk. in curis secc. ἔμεινε proposuit; argute. Sed necessaria mutatio non videbatur.

v. 280. ἑφεσσομένους editt. Ad sensum versus cf. 110. ss. 325. ss. „ἑφεσσόμενος suspectum. Forte ἑφεσπομένους.“ Rhodom.

v. 282. Ἀκταίης τε γ. vulgo. Mox magis sobrie dixisset σαόπτολιν, propter pacem.

v. 285. εὐκρότου Κελεοῖο ed. pr. emend. Falk.

v. 287. ἀοσσητῆρες ἐριστα φύλου σέο Βάκχου editt. sine sensu. Jupiter, qui consimili ratione Bacchum et Minervam in lucem edidit, voluit eo ipso, ut ambo sibi adjutores essent mutui, ἀοσσητῆρε. Atque sic dualis mihi praeferendus videbatur plurali: ἀοσσητῆρας, ἐριστ.

Digitized by Google

Ζεὺς γονόεις ὤδινε πατὴρ ἐγκύμονι μηρῷ,
θηλυτέρην δ' ἐλόχευσε τεὴν ὠδῖνα καρήνῳ·
ἀλλὰ τεὴν δονέουσα γενέθλιον ἡλικα λόγχην,
αἰγίδα δ' αἰθύσσουσα κυβερνήτειραν Ἐνυοῦς,
γίνεό μοι Σατύροισι βοηθόος, ὅττι καὶ αὐτοὶ
αἰγὸς ὀρεσσινόμου λασίους φορέουσι χιτῶνας.
καὶ θεὸς ἀγρονόμων, τομίης σάλπιγγος ἀνάσσων,
αἰγίδος ὑμετέρης ἐπιδεύεται, αἰγίβοτος Πάν,
ὃς πρὶν ἀσυλήτοισιν ἐμοῖς σκήπτροισιν ἀρήγων,
μάρνατο Τιτήνεσσι· γαλακτοφόρου δὲ τιθήνης,
αἰγὸς Ἀμαλθείης ὀρεσίδρομος ἔπλετο ποιμήν·
ῥύεό μιν, μετόπισθε βοηθόον Ἀτθίδι χάρμῃ,
Μηδοφόνον ῥυτῆρα τινασσομένου Μαραθῶνος.
αἰγίδα σεῖο τίνασσε, προασπίζουσα Λυαίου,
σεῖο κασιγνήτου μελαναίγιδος, ὃς σέο πάτρην
ῥύσεται, ἐξελάσας Βοιώτιον ἡγεμονῆα·
καὶ μέλος ἀείσει ζωάγριον ἀστὸς Ἐλευθοῦς,
πιστὸν ἀνευάζων Ἀπατούριον υἷα Θυώνης,
οὗ μέτα δὴ Φρύγα ῥυθμὸν ἀνακρούσουσιν Ἀθῆναι,
Λιμναῖον μετὰ Βάκχον, Ἐλευσινίῳ Διονύσῳ.
ὦ γένος ἀλλοπρόσαλλον Ὀλύμπιον· ἆ μέγα θαῦμα·
ξείνῳ Δηριαδῆϊ παρίσταται Ἀργολὶς Ἥρη·

---

v. 292. *γείνεό μοι* editt. Verum tamen voluit Falk.

v. 295. *ἡμετέρης* ed. pr. emend. Falk.

v. 296. *σκήπτροισιν ἐρίζων* editt. Nostrum dedit Cun. *ἐρείδων* conjecit Falk.

v. 299. *ῥύετο μὲν* et v. seq. *Μηδοφόνον* editt. quasi praeteritum de re futura usurpare potuisset Jupiter. Pron. *μὶν* Panem spectat, a Minerva defendendum, ut Panico terrore Persae fugari possint. Male Falk. Miltiadem in animo habuit.

v. 303. *ἐξαλάσας* ed. pr. Correctum ab Rhodom.

v. 306. *οὐ μετὰ δὴ* editt. Pronomen *οὗ* respicit *ἀστὸν Ἐλευθ.* v. 304.

Digitized by Google

Κεκροπίδας δὲ φάλαγγας ἀναίνεται Ἀτθὶς Ἀθήνη·
μητρὶ δὲ πιστὰ φέρων, ἐμὸν υἱέα Βάκχον ἐάσας,
καὶ στρατιὴν Θρῄϊσσαν, ἑφεσπομένην Διονύσῳ,
ῥύεται Ἰνδὸν ὅμιλον ἐμὸς Θρῃΐκιος Ἄρης.
ἀλλὰ πυρὶ φλογόεντι συναιχμάζων Διονύσῳ,
μοῦνος ἐγὼ πάντεσσι καρύσσομαι, εἰςόκε Βάκχος
κυανέην προθέλυμνον ἀϊστώσειε γενέθλην.
καὶ αὐ, τελεσσιγόνου φιλοπάρθενε νυμφίε Γαίης,
ἠρεμέεις, Ἥφαιστε, καὶ οὐκ ἀλέγεις Μαραθῶνος,
ἧχι θεᾶς ἀγάμου γάμιον σέλας; οὔ σε διδάξω
μυστιπόλους σπινθῆρας ἀειφανέος σέο λύχνου·
λάρναξ παιδοκόμου μιμνήσκεο παρθενεῶνος,
ᾧ ἔνι κοῦρος ἔην Γαιήϊος, ᾧ ἔνι κούρη
σὸν σπόρον αὐτοτέλεστον ἀνέτρεφεν ἄρσενι μαζῷ.
σὸν πέλεκυν κούφιζε μογοστόκον, ὄφρα σαώσῃς
σῷ λοχίῳ βουπλῆγι τεῆς ναετῆρας Ἀθήνης.
ἠρεμέεις, Ἥφαιστε, καὶ οὐ σέο τέκνα σαώσεις;
ἠθάδα πυρσὸν ἄειρε, προασπιστῆρα Καβείρων,
ὄμμα δὲ σεῖο τίταινε, καὶ ἀρχαίην σέο νύμφην,
μεμφομένην σκοπίαζε τεὴν φιλόπαιδα Καβειρώ·
Λημνιὰς Ἀλκιμάχεια τεῆς ἐπιδεύεται ἀλκῆς. —·
Ὣς φαμένου, σπέρχοντο θεοὶ ναετῆρες Ὀλύμπου,
ξυνοὶ ἀοσσητῆρες, Ἀθηναίη καὶ Ἀπόλλων,
καὶ πυρόεις Ἥφαιστος ὁμάρτεε Τριτογενείῃ.
ἀθανάτοις δ' ἑτέροισιν ὁμίλεε σύνδρομος Ἥρη,

v. 312. *Θρῄϊσσας* ed. pr. emend. Falk.
v. 319. *ἧχι* ed. pr.
v. 329. *Καβείρων* editt.
v. 330. Nescio, an haec Jovis oratio hoc versu vere finiatur. Sed Nonnus raro orationem paulo aptius claudere scivit. Caeterum hic versus fortasse sic spectandus, quasi eum Cabiro conjugi suo acclamare fingatur.

Digitized by Google

Ἄρεα χειρὸς ἔχουσα καὶ εὐρυρέεθρον Ὑδάσπην,
δυσμενέων συνάεθλον ὁμοζήλοιο κυδοιμοῦ,
τοῖσι Φόβος καὶ Δεῖμος ὁμέμποροι, οἵσι καὶ αὐτὴ
ἀντίπαλος Βρομίοιο φερέσταχυς ἵκετο Δηώ,
ζωογόνῳ φθονέουσα φιλοσταφύλῳ Διονύσῳ,
ὅττι μέθης ποτὸν εὗρε, παλαίτερον εὖχος ἐλέγξας
Ζαγρέος, ἀρχεγόνοιο φατιζομένου Διονύσου.

Digitized by Google

ΝΟΝΝΟΥ ΤΟΥ ΠΑΝΟΠΟΛΙΤΟΥ

ΔΙΟΝΥΣΙΑΚΩΝ

ΚΗ.

Digitized by Google

Εἰνοστὸν σκοπιάζε καὶ ὄγδοον, ὁππόθι πολλὴν
Κυκλώπων πυρόεσσαν ἐσαθρήσειας Ἐτνώ.

ΝΟΝΝΟΥ
ΔΙΟΝΥΣΙΑΚΩΝ
ΚΗ.

Ἔνθα τις ἀπρήϋντος ἔην ἔρις· ἀμφότεροι γὰρ
Φαῦνος Ἀρισταῖός τε μίαν συνέλασσαν Ἐνυώ,
οἷσιν ἐφωμάρτησε καὶ Αἰακὸς, ἄξια ῥέζων
Ζηνὸς ἑοῦ γενετῆρος, ὑπὲρ νώτοιο τιταίνων
ἀσπίδα χαλκείην πολυδαίδαλον, ἧς ἐνὶ κύκλῳ
δαίδαλα πολλὰ πέπαστο, τάπερ κάρε Λήμνιος ἄκμων.
Καὶ στρατιὴ κεκόρυστο πολύτροπος, εἰς μόθον Ἰνδῶν
σπερχομένων ἀγεληδόν· ὃ μὲν ταμεσίχροϊ κισσῷ
κραιπνὸς ἐς ὑσμίνην πολυδαίδαλα δίφρα νομεύων,
πορδαλίων ἐπέβαινεν· ὃ δὲ φρίσσοντι λεπάδνῳ
ζεῦξεν Ἐρυθραίων ὀρεσίδρομον ἅρμα λεόντων,
καὶ βλοσυρὴν ἴθυνε συνωρίδα· κυανέας δὲ
ἄλλος ἐριπτοίητος ἀκοντίζων στίχας Ἰνδῶν,
ἀστεμφὴς ἀχάλινον ἐτέρπετο ταῦρον ἰμάσσων·
καί τις ἀναΐξας Κυβεληΐδος εἰς ῥάχιν ἄρκτου,
ἔχρα δυσμενέεσσι, καὶ οἴνοπα θύρσον ἑλίσσων,
ἡνιόχους ἐφόβησε τανυκνήμων ἐλεφάντων·

---

v. 10. πορδαλίων editt.
v. 15. καί τινας ἀναΐξας ed. pr. emend. Falk.

Digitized by Google

ἄλλος ἀκοντίζων στρατιὴν ταμεσίχροϊ κισσῷ,
οὐ ξίφος, οὐ σάκος εἶχε περίτροχον, οὐ δόρυ χάρμης
φοίνιον, ἀλλὰ πέτηλα φυτῶν ἑλικώδεα σείων,
λεπτῷ χαλκοχίτωνα κατέκτανεν ἀέρα θαλλῷ.
καὶ πάταγος βρονταῖος ἐπέκτυπεν, εἴκελος αὐλῷ·
Σειληνοὶ δ' ἴαχησαν· ἐπεστρατόωντο δὲ Βάκχαι,
νεβρίδας ὡς θώρηκα κατὰ στέρνοιο βαλοῦσαι·
καί τις ὀρεσσιόβωνα Σατύρων, ἅτε πῶλον ἐλαύνων,
ποσσὶ διχαζομένοισιν ὑπὲρ ῥάχιν ἦστο λεαίνης.

Ἰνδοὶ δ' ἀντιάλαζον· ἀολλίζων δὲ μαχητὰς
βάρβαρος ἐσμαράγησεν ἀγέστρατος αὐλὸς Ἐνυοῦς.
στέμματα μὲν κορύθεσσιν, ἐπήκτυπε δ' αἰγίδι θώρηξ·
ἔγχεσι θήρεσσε ὁμαδεῖ· καὶ ἰσάζοντο ποδῆρεσι
ἀντίτυποι κνημῖδες· ὁμοζυγέων δὲ φορεῖαν
στοιχάδες ἀλλήλῃσιν ἐπηρείδοντο βοεῦσαι,
καὶ πρυλέες πρυλέεσσιν ἀερσιλόφῳ δὲ καμήλῳ
Μυγδονίκῃ πήληκι Πελασγιὰς ὤθεε πήληξ.

Καὶ κλάδος ἦν προμάχων ἑτερότροπος· ὃς μὲν ἀείρων
Βακχείης ἐλέλιξε μετάρσιον ἅλμα χορείης·
ὃς δὲ πεσὼν σκεπάχιζεν· ὁ δὲ κροτάλιζε πεδίλῳ·
ὃς δὲ τυπεὶς ἤσπαιρεν· ὁ δ' ἐσκίρτησε λύσσῃ.
ἄλλος ἀπὸ στομάτων πολεμήϊον ἦχον ἀΰτων,

---

v. 22. ἴκελος αὐλῷ editt.
v. 23. Σιληνοὶ vulgo.
v. 25. κατὰ ῥων ed. pr. emend. Falk.
v. 30. ἔθρεσσε editt. contra metrum. Proximus, sed minus usitatum videbatur ἔθυσε. „ἔθυσσε suspectum." Rhodom.
v. 34. Secundum vim oppositionis *Πελασγιὰς π. galea Indica* est: quod notandum. Cf. 91.
v. 35. Recte jungi poterit *ἀείρων μετάρσιον ἅλμα χορ.*, uti πόδας; sed propter στεγάχιζεν (v. 37.) versor, in ἀείρων argute scripserit.

Ἄρεος ἔγχος ἔμελπεν· ὃ δ' εἰλαπίνην Διονύσου
καὶ τελέτην Βρομίοιο συνεσμαράγησεν Ἐνυώ·
Εὔϊα δ' ἴαχε ῥόπτρα, καὶ ἠγήτειρα κυδοιμοῦ,
λαὸν ἀολλίζουσα, συνέκτυπε πηκτίδι σάλπιγξ,
σπονδῇ λύθρον ἔμιξε, φόνον δ' ἐκέρασσε χορείῃ.
Ἔνθα πολὺ πρώτιστος, ἐῷ ποδὶ κοῦφος ὀρούσας,
ἀντία Δηριάδαο κατηκόντιζε Φαληνεύς,
καὶ τύχεν ἀϊχτσιὸ σιδηρείοιο χιτῶνος·
οὐ δὲ, τιτανομένου, χροὸς ἤψατο λοίγιος αἰχμή·
ἀλλὰ παραΐξασα πάγῃ χθονί· διψαλέος δὲ,
Δηριάδην ἀπέλεθρον ἐπαΐσσοντα νοήσας,
ἀλκήεις ἐκίχησε Κορυβάσος· ἐσσυμένου δὲ
λαιμὸν ἀπηλοίησε μεσαίτατον, ἄορι τύψας,
καὶ κεφαλὴν ἤμησε· δαϊζομένου δὲ καρήνου,
αἱμοβαφὴς ἀκάρηϐος ἐπὶ χθόνα πῖπτε Φαληνεύς.
Ἀμφὶ δὲ οἱ μόθος ὦρτο πολύφρυος· ἀκρότατον δὲ
Λεξίοχος Φλογίοιο μεσόφρυον ἔξεσε χαλκῷ,
πλήξας ἄκρα μέτωπα, διιχαζομένης τροφαλείης·
αὐτὰρ ὁ ταρβήσας, ὀλίγον γόνυ γούνοις ἀμείρων,
μηκεδανὴ κεκαλύπτο κασιγνήτοιο βρείῃ,
Δαρδανίης ἅτε Τεύκρων ὁϊστευτῆρα γενέθλης
εἰς σάκος ἑπταβόειον ἐδέχνυτο σύγγονος Ἄτης.

---

v. 42. ἄντρα vulg. ed. pr. emend. Falk.

v. 45. κοῦφος, ἐρύσσας editt. Iam Rhodomannus: „ἐρύσσας susp. f. ὀρούσας."

v. 49. πάγῃ χθονί editt. Sequentia ita tentabat Cunaeus: λυσ-
παλέος παλάμην, ὑπὸ φόβοιο, ἐπαΐσσων.

v. 51. ἀλκείης editt. emend. Cun. et ante Rhodom.

v. 56. ἔξυσε editt. contra mensuram.

v. 61. ἐδέχνυσο editt. emend. Rhodom. et Cun. qui v. seq. recte sic collocavit, cum antea male post v. 59. legeretur. Caeterum πατρώῃ vulgo.

Digitized by Google

πατρώῃ συνάεθλον ἀδελφεὸν ἀσπίδι κεύθων.
αὐτίκα δ᾽ ἐκ κολεοῖο Κορύμβασος ἄορ ἐρύσσας,
αὐχένα Δεξιόχοιο κατεπρήνιξε μαχαίρῃ.
καὶ ταχὺς ἀσπαίροντι θορὼν περιδέδρομε νεκρῷ
οἰστρομανὴς Κλύτιος, πρυλέων πρόμος· ὑψιλόφου δὲ
κραιπνὸς ἐριπτοίητος ἀκόντισε Δηριαδῆος·
ἀλλὰ δόρυ προμάχοιο παρακλιδὸν ἔτρεπεν Ἥρη,
καὶ Κλυτίῳ κοτέουσα καὶ Ἰνδοφόνῳ Διονύσῳ·
ἔμπης οὐκ ἀφάμαρτε ταχὺς πρόμος· ἀλλὰ τορήσας
θηρὸς ἀμαιμακέτοιο πελώριον ἀνθερεῶνα,
ὀρθοπόδην ἐλέφαντα κατέκτανε Δηριαδῆος.
καὶ μογέων ὀδύνῃσιν, ὅλην ἐτίναξεν ἀπήνην
αὐχένι κυανέῳ περιδέξιος ἁλίβατος θήρ·
καὶ γένυν αἰθύσσων σκολιὴν, προβλῆτα προσώπου,
αἱμοβαφῆ ζυγίων ἀνεσείρασε δεσμὰ λεπάδνων.
ἀλλὰ προλυκλήϊστον ὑπὸ ζυγὸν ἄορι κάμψας
αὐχενίων ἀνέκοψεν ὁμόζυγον ὅλκὸν ἰμάντων
ἡνίοχος ταχυεργὸς· ἀπ᾽ αὐρυβάτοιο δὲ φάτνης
ὑψιφανῆ νέον ἄλλον ἑλὼν ἔζευξε Κελαινεύς.
Καὶ Κλύτιος θρασὺς ἔσκεν ἀδεγκέος ἐλπίδι νίκης·
Δεξιόχου δὲ φονῆα καλέσσατο θυιάδι φωνῇ,
λοίγιον ὑβριστῆρι χέων ἔπος ἀνθερεῶνι·
Στῆθι, κύων, μὴ φεῦγε, Κορύμβασε, καί σε διδάξω,
οἷοι ἀκοντιστῆρες ὀπάονές εἰσι Λυαίου.
ὑμέας εἰς Φρυγίην λῃΐσσομαι· αὖτεα δ᾽ Ἰνδῶν

---

v. 66. ἀστρομανὴς Κλ. πυλέων πρ. ed. pr. posterius emend. in ed. alt. per Falk.

v. 80. ἑλών ed. pr. nostrum habet ed. 2. Sed Falk. volebat ἐλῶν. ἑλὼν conjecit etiam Rhodom.

v. 82. θυιάδι editt.

Digitized by Google

δηώσει δόρυ τοῦτο· καὶ Ἐνδοφόνον μετὰ νίκην
Δηριάδην θεράποντα Διωνύσοιο τελέσσω·
παρθενικὴ δ' ἀνάεδνος ἐὴν λύσειε κορείην,
δεχνυμένη Σατύροιο δασυστέρνους Ὑμεναίους,
Ἰνδὴ, Μυγδονίοιο μιηνομένη σχεδὸν Ἕρμου.
Ὣς φαμένου, κεχόλωτο Κορύμβασος· ὠμοθόου δὲ
φθεγγομένου Κλυτίοιο διέθρισεν ἀνθερεῶνα.
καὶ κεφαλὴ πεπότητο μετάρσιος ἅλματι Μοίρης,
αἱμαλόῃ ῥαθάμιγγι περιῤῥαίνουσα κονίην.
Καὶ νέκυν ὀρχηστῆρα παλινδίνητον ἔασας
Σειληνοὺς ἐφόβησε Κορύμβασος, ἕλκεσι Ἰνδῶν,
ἕλκος ἠκομέην μετὰ Μορρέα καὶ βασιλῆα·
αἰχμητὴν δὲ Σέβητα βαλὼν ὑπὲρ ἄντυγα μαζοῦ,
χάλκεον ἄνθεεν ἔγχος ἔσω χροός· αἱμαλέου δὲ
δούρατος ἑλκομένοιο, χυτῇ κατέβαλλε κονίῃ.
Οἰνομάῳ δ' ἐπόρουσεν· ὁ μὲν φυγὰς, εἰκέλος αὔρῃ,
εἰς στρατιὴν Βρομίοιο τεθηπότι χάζετο τορσῷ·
καί μιν ἰδὼν, ἐδίωκεν ἀπίσσερος· ἐν δ' ἄρα τῷτο
μεσσατίῳ θαρὺ πῆξε· διαῤῥαισμὸν δὲ ὀπῇ,
γαστέρος ἀντιτόμοιο πέρ, ὀμφαλὸν ἄνθορεν αἰχμή·
αὐτὰρ ὁ φοινήεντι πεπαρμένος ἀμφὶ σιδήρῳ
πρηνὴς ἀρτιδάκτος ἐπωλίσθησε κονίῃ·
τὸν δὲ κατὰ βλεφάρων θανατηφόρος ἔβλεσεν ἀλὸς.

---

v. 87. δηώσει editt.
v. 93. Fortasse argutus dixit φθεγγόμενον, more suo.
v. 94. ἅλματι μοίρου ed. pr. emend. Falk.
v. 96. ἔασας vulgo, et v. s. Σιληνούς.
v. 99. αἰχμητήν τε Σ. editt.
v. 102. ἕλκος editt.
v. 105. ὀπὴν editt.
v. 106. ἀρτιτόμοιο editt. Sed respicit praecedens v. 104. ἐν νώτῳ.

οὐδὲ μάθων ἀπέληγε πέλωρ πρόμος· ἀλλὰ μαχηναὶ
τέσσαρες εὐπήληκες ἐνὶ κτείνοντο φονῇ,
Τυνδάριός τε, Θόων τε, καὶ Ἀντεσίων, καὶ Ὀνίτης.
καὶ πολὺς ἀρτιθάλπτος ἔην τέκνος, οὐ χθονὶ πίπτων
πρηνής, οὐ δαπέδῳ τετανυσμένος ὑπτιος ἀνήρ·
ἀλλὰ θανὼν, ἀτίναντος ἐπεστηρίζετο γαίῃ,
μαρναμένῳ προμάχῳ πανομοίος, ὡς δόρυ πάλλων,
ὡς ταὐτὸν θοὸν τόξα, καὶ ὡς βέλος εἰς σκοπὸν ἕλκων.
καὶ τέκνος ἀλλήεις, ποθέων μετὰ πότμον Ἐνυώ,
νήματα Μοιρώων ἐβιήσατο δούρατι κούφῳ,
εἰκελος αἰχμάζοντι πολυσπερέων ἀπὸ τόξων,
ἐκ κεφαλῆς βελέεσσι πεπαρμένος εἰς πόδας ἄκρους,
Ἄρεος ὀρθὸν ἄγαλμα· καὶ ἀχμητῆρα θανόντα
ὄμμασι θαμβαλέοισιν ἐθήησαντο μαχηταί,
ἔγχος ἔτι κραδάοντα, καὶ οὐ ῥίψαντα βοείην,
ἑσταότ' ἀκοντιστῆρα, καὶ ἄπνοον ἀσπιδιώτην.

Καί τις Ἀθηναίοιο τυχὼν διαπλήσι σιδήρῳ
δεξιτερὴν ἥμησε, βραγίονος ἄκρον ἀράξας·
ἡ δὲ κυβιστήσασα φόνον βητάρμονι παλμῷ,
ἠρίπετες αὐτοδίκτος, ὁμήλικι σώματος ὄγκῳ
ξανθὰ διαστίζουσα κατέρρυτε κῶλα κονίῃ·
καί νύ κεν, ἀλλοίενης ἑτάροιο δόρυ χειρὸς ἐρύσσας
ἔγχεϊ κηλεβόλῳ παλινάγρετον εἶχεν Ἐνυώ,
καὶ λαιὴ πολέμιζε δορυσσόος ἀντίτυπος χείρ·
ἀλλά μιν ἀντικέλευθος ἀνάρσιος ἔφθασεν ἀνήρ,
καὶ λαιὴν προθέλυμνον ἀμοιβαίῃ τάμε μαχαίρῃ
καὶ παλάμῃ χθονὶ πίπτεν ἀκοντίζων δὲ φορῆα

---

v. 111. ἐνικτείνοντι ed. pr. ἐνὶ κτείνοντι ed. Ald. totum emendaverat Falk. provocans ad XXXII. 183.

v. 128. ἔκλεος edidit

v. 133. πτολέμιζε vulgo.

αἱμαλέης ἔῤῥαινεν ἐκηβόλος ὁλκὸς ἐέρσης
πορφυρέαις λιβάδεσσιν· ὑπὲρ δ᾽ ἀμπέδοιο δὲ δειλὴ
ἄλμασιν αὐτοκύλιστος ἐπάλλετο μαινομένη χείρ,
αἵματι φοινιχθεῖσα, καὶ ἀγκύλα δάκτυλα γαίη
εὐπαλάμῳ σφήκωσε μέσῳ γαμψώνυχι δεσμῷ,
οἷα περισφίγγουσα πάλιν τελαμῶνα βοείης.
καί τινα μῦθον ἔειπεν, Ἀρηΐα δάκρυα λείβων·
Ἄλλην εἴσειτι χεῖρα λιλαίομαι, ὄφρα τελέσσω
τριχθαδίαις παλάμῃσιν ἐπάξια Τριτογενείης·
ἔμπης, καὶ μετὰ χεῖρας, ἀνάρσιον ἄνδρα δαΐξω·
τοῦτό μοι ἠνορέης ἔτι λείψανον, ὄφρα τις εἴπῃ
εὔχος Ἀθηναίων περιδέξιον, ὅτιι καὶ αὐτοῖς
ποσσὶν ἀριστεύουσι, δαϊζομένων παλαμάων.
Ὣς εἰπὼν, προμάχοισιν ἐπέδραμεν, εἴκελος αὔραις,
ὑσμίνην ἀσίδηρον ἐπεντύνων ὀλετῆρι·
οἳ δέ μιν ἀθρήσαντες ἐθάμβεον, ἄλλος ἐπ᾽ ἄλλῳ,
καὶ πρόμον ἡμιτέλεστον ἐκυκλώσαντο μαχηταὶ
ἀμφιλαφεῖς· ὃ δὲ μοῦνος ἀφειδέϊ δέκτο μαχαίρῃ
πληγὴν ἀλλαπρόσαλλον ἀμοιβαίοιο σιδήρου,
καὶ μόγις εἰς χθόνα πῖπτεν· ἔην δέ τις Ἄρεος εἰκών,
ὑψιγόνῳ ναετῆρι φυλασσομένου Κυνεγείρῳ.
Οὐ τότε μοῦνος ὅμιλος ἐτέμνετο πεζὸς ὁδίτης,

---

v. 139. ἅρμασιν vit. typogr. ed. alt.

v. 141. *σφήκ.* Nimirum *χεὶρ* (v. 139.) *σφήκωσε δάκτυλα* etc.

v. 145. *τριχθαδίης* vulgo. Acumen, ex inepta nominis Tritogenia derivatione haustum. V. seq. *μετὰ χεῖρας* est *post manus amissas.*

v. 148. *καὶ αὐτοὶ* editt.

v. 150. ἴκελος editt.

v. 155. *ἀμοιβαίοισι σιδ.* ed. alt.

v. 157. *φυλασσομένῳ γενετῆρα* editt. Nostrum dedit egregie Falk. in curis secundis. A scopo aberrans, *φυλασσομένη Μαραθῶνος* conjecerat Cun. „vide *παραλλ.* Plutarchi." Rhodom.

Digitized by Google

ἀλλὰ καὶ ἱππῆεσαιν ἔην φόνος· ἔστιχε δ' ἄλλος,
ἄλλῳ πότμον ἄγων· ἐλατὴρ δ' ἐλατῆρα κιχήσας,
ἢ προτέρῳ φεύγοντα μετάφρενα δουρὶ δαΐζων,
ἢ σχεδὸν ἀντιόωντα κατὰ στέρνοιο τυχήσας,
ἱππόθεν ἀρτιδάϊκτον ἀπεστυφέλιξε κονίῃ.
καί τις ὑπὲρ λαπάρην βεβολημένος ἵππος ὀϊστῷ
εἰς πέδον ἠκόντιζεν ἀπόσσυτον ἡνιοχῆα,
οἷος ἀερσιπότητος ἀλήμονι σύνδρομος αὔρῃ
Πήγασος ὠκυπετὴς ἀπεσείσατο Βελλεροφόντην·
ἄλλος ἐριπτοίητος, ὀλισθηρῶν ἀπὸ νώτων
ὄρθιος ἱππείης διὰ γαστέρος εἰς χθόνα πίπτων,
κύμβαχος ἐστήρικτο παρήορος· ἀμφὶ δὲ γαίῃ
κρᾶτα βαλὼν ἐκύλισσε, λιπὼν πόδας εἰς ῥάχιν ἵππου.
Καὶ βριαροὶ Κύκλωπες ἐκυκλώσαντο μαχητὰς,
Ζηνὸς ἀοσσητῆρες· ὁμιχλήεντι δὲ λαῷ
Ἀργίλιπος σελάγιζε, φεραυγέα δαλὸν ἀείρων·
καὶ χθονίῳ κεκόρυστο πυριγλώχινι κεραυνῷ,
μαρναμένοις δαΐδεσσι· καὶ ἕτερον αἰθοπες Ἰνδοί,
οὐρανίῳ πρηστῆρι τεθηπότες ἀντίτυπον πῦρ.
καὶ πυρόεις πρόμος ἦεν· ἐπ' ἀντιβίοις δὲ καρήνοις
γηγενέος σπινθῆρες ἐτοξεύοντο κεραυνοῦ.
καὶ μελίας νίκησε, καὶ ἄσπετα φάσγανα Κύκλωψ,
σείων θερμὰ βέλεμνα καὶ αἰθαλόεσσαν ἀκωκήν,

---

v. 166. f. ἀλήμονα σύνδρομον.

v. 170. κύβακχος ἐστ. παρήορος ed. pr. Prius emend. Falk. sed novo vitio κύμβακχος excusum in ed. 2.

v. 174. θαλλὸν ἀείρων editt. cf. 182. 8.

v. 176. μαρναμένους editt.

v. 179. ἐτοξεύοντο καρήνου editt. emend. Cun. ut tota loci oeconomia postulabat.

v. 181. θερμὰ λέπαδνα editt. sine sensu. βέλεμνα dedit Cun. Recte θερμὰ λέπαδνα habes XXIX. 204.

Digitized by Google

δαλὸν ἔχων ἅτε τόξα· καὶ ἄσπετον ἄλλον ἐπ' ἄλλῳ
Ἰνδὸν ὑϊστευτῆρι κατέφλεγεν ἀνέρα πυρσῷ.
[οὐχ ἕνα Σαλμωνῆα νόθων ἤλεγξε κεραυνῶν·
οὐχ ἕνα μοῦνον ἔπεφνε θεημάχον· οὐ μία μούνη
Εὐάδνη στενάχιζε, μαραινομένου Καπανῆος.]
Καὶ Στερόπης κεκόρυστο, σέλας μιμηλὸν ἐλίσσων,
αἰθερίαις στεροπῇσι φέρων ἀντίκτυπον αἴγλην,
σβεστὸν ἔχων ἀμάρυγμα, τόπερ τέκεν Ἑσπερίη φλόξ,
σπέρμα πυρὸς Σικελοῖο καὶ αἴθοπος ἐσχαρεῶνος.
καὶ νεφέλη σκέπας εἶχεν ὁμοῖον· ἐνδόμυχον δὲ
κρύπτε, καὶ ἅψ ἀνέφηνε σέλας διδυμάονι παλμῷ,
φέγγεος οὐρανίοιο φέρων τύπον· ἀστεροπὴ γὰρ
ἐρχομένη φεύγουσαν ἔχει παλινάγρετον αἴγλην.
Καὶ Βρόντης πολέμιζε, μέλος κελαδεινὸν ἀράσσων,
βροντάοις πατάγοισι χέων ἀντίκτυπον Ἠχώ·
καὶ ξείνῃ ῥαθάμιγγι χαμαιγενέος νιφετοῖο
ποιητὸν προχέων μινυώριον αἴθριον ὕδωρ,
μιμηλαῖς λιβάδεσσι νόθος πέλεν ἀννέφελος Ζεύς.
βροντῆς δ' ἰσοτύπου τεχνήμονα δοῦπον ἐάσας,

---

v. 184. — 186. Hi tres versus videntur aliunde desumti similitudinis causa adscripti fuisse, ad illustranda fictitia fulmina. Scaligero locus videbatur mutilus. Caeterum v. 184. *αὐχένα Σαλμωνῆα· νόθῳ δ' ἤλ. κερανν῵* ed. pr. habet; e quibus prius emend. Falk.

v. 187. *στεροπῆς* editt. usitato errore. Correxerat jam Rhodom.

v. 188. *ἀντίτυπον αἴγλην* ed. pr. contra metrum; *ἀντίκτυπον* ed. alt. e conject. Falk.

v. 192. *ἀνέφηνε* editt.

v. 194. *ἐρχομένην φεύγουσαν* editt. quod vix ferendum.

v. 195. *πτολέμιζε* editt.

v. 197. *ξείνη ῥαθάμιγγα μαιγενέος* ed. pr. *ξείνην ῥαθάμιγγα νεηγενέος* ed. alt. e conj. Falk. *βεαιγενέος* volebat Scalig. Illud concurrens *γιγα* locum corrupit. Simile quid accidit 276.

v. 200. *ἐάσσας* vulgo.

Digitized by Google

εἰς φόνον ἀντιβίων. Σικελῷ κεκόρυστο σιδήρῳ·
καὶ δονέων ῥαιστῆρα μετάρσιον ὑψόθεν, ὤμων
δυσμενέων ἤρασσε καρήατα πυκνὰ σιδήρῳ·
τύπτε δ' ἐπιστροφάδην ζοφερὰς στίχας, οἷάπερ αἰεὶ
Λιτναίῳ πατάγῳ σφυρήλατον ἄκμονα τύπτων.
Καὶ σκοπιῆς πρηῶνα ταινυκρήπιδος ἀρήξας,
ἔγχεϊ πετρήεντι κατέτρεχε Δηριαδῆος·
καὶ παλάμῃ περίμετρον ἀφειδέϊ πέτρον ἰάλλων
ἄντα κορυσσομένοιο μελαρρίνου βασιλῆος,
στήθεα λαχνήεντα χαραδραίῃ βάλεν αἰχμῇ.
αὐτὰρ ὁ, τοσσατίῳ μεθύσας μυλοειδέϊ πέτρῳ,
στέρνον ὅλον βεβάρητο· φόνον δ' ἤμυνεν Ὑδάσπης
παιδὸς ἑοῦ βληθέντος. ὁ δὲ θρασὺς, ἕλκεϊ κάμνων,
ἀκαμάτων δόρυ θοῦρον ἑῶν ἀπεσείσατο χειρῶν,
χάλκεον, εἰκοσίπηχυ· πέδῳ δ' ἔρριψε βοείην
αἰδομέναις παλάμῃσι· καὶ ἀδρανὲς ἄσθμα τιταίνων,
μαρμαρέῃ γλώχινι τετυμμένος ἄντυγα μαζοῦ,
ἠερόθεν προκάρηνος ἀπ' ἠλιβάτου πέσε δίφρου,
ὡς ἐλάτη περίμετρος ὑπέρλοφος, ἥ τε πεσοῦσα
ἄσπετον εὐρείης περιδέδρομε κόλπον ἀρούρης.
ἀμφὶ δέ μιν δασπλῆτες ἐς ἅρματα κούφισαν Ἰνδοί,
δειδιότες Κύκλωπα δυσειδέα, μή τινι ῥιπῇ
ὑψιτενῆ πάλιν ἄλλον ἐλὼν πρηῶνα κολώνης,
τρηχαλέῳ βασιλῆα κατακτείνειε βελέμνῳ.

---

v. 203. *πικρὰ σιδήρῳ* editt.

v. 205. *αἰπναίῳ* ed. pr. emend. Falk.

v. 207. *ἔγχεϊ πωτήεντι* editt. cf. v. antec.

v. 213. *θρασὺς* in *βραδὺς* mutare volebat Falk. in curis secundis; sine necessitate.

v. 221. *ἀμφὶ* ferri quidem poterit; sunt *Ἰνδοὶ ἀμφὶς ἑόντες*; sed verborum positio talis est, ut *ῥίμφα* verum putem.

v. 223. *κολώνην* editt. Correxit Rhodom.

Digitized by Google

μῆκος ἔχων ἰσόμετρον ἀερσιλόφου Πολυφήμου.
καὶ βλοσυροῦ προμάχοιο μέσῳ σελάγιζε μετώπῳ
μαρμαρυγὴ τροχόεσσα μονογλήνοιο προσώπου·
καὶ βλοσυροῦ Κύκλωπος ὑποπτήσσοντες ὀπωπήν,
θαμβαλέῳ δεδόνητο φόβῳ κυανώχρους Ἰνδοί,
οὐρανόθεν, δοκέοντες, Ὀλυμπιὰς ὅττι Σελήνη,
Γηγενέος Κύκλωπος ἐναντέλλουσα προσώπῳ,
πλησιφαὴς ἤστραπτε, προασπίζουσα Λυαίου.
Ζεὺς δὲ πατὴρ Κύκλωπος ἰδὼν μίμημα κυδοιμοῦ
ὑψινεφὴς ἐγέλασσεν, ὅτι χθονίων νεφελάων
δεχνυμένη ξένον ὄμβρον ἀπειρήτου διὰ κόλπου,
νίφετο μὲν τότε γαῖα· χυτὴν δ' οὐκ εἶχεν ἔερσην,
ἄβροχα νῶτα φέρων γυμνούμενα δίψιος ἠήρ.
Καὶ Τράγιος κεκόρυστο· κασιγνήτῳ δ' ἅμα βαίνων,
ἠλιβάτῳ παλάμῃ δονέων σάκος, ἶσον ἐρίπτῃ,
ὑψινεφὴς ἐλάτην περιμήκετον εἶχεν Ἐλατρεύς,
ἔγχεϊ δενδρήεντι καρήατα θήϊα τέμνων.
Εὐρύαλος κεκόρυστο· διατμήξας δὲ κυδοιμόν,
ἐκ πεδίου φεύγοντα πολὺν στρατὸν ἄχρι θαλάσσης,
κόλπον ἐς ἰχθυόεντα περικλείων στίχας Ἰνδῶν,
δυσμενέας νίκησεν ἀκοντοφόρου διὰ πόντου
ὄρθιον εἰκοσίπηχυ δι' ὕδατος ὦορ ἐλίσσων·
καὶ δολιχῷ βουπλῆγι ταμὼν ἁλιγείτονα πέτρην,

---

v. 234. *χρυνίων νεφελ.* editt. Mecum Falk. in curis secc.

v. 236. *χυτὸν* vulgo.

v. 238. *τράγιος* editt. cf. XIV. 60. Sterile nomen, unde Nonnus nihil extudit; ne quid excidisse putes. Cf. v. 305.

v. 242. *κυδοιμοῦ* editt. quod sic verum esse non poterat.

v. 246. Nimium videtur *ὄορ εἰκοσίπηχυ*. an *ἔγχος*?

Digitized by Google

ῥῖψεν ἐπ᾽ ἀντιβίοισιν· ἀτυμβεύτοιο δὲ πολλοὶ
διχθαδίης ἐνόησαν ἀλιβρέκτου λίνα Μοίρης,
Ἄρεϊ κυματόεντι, καὶ ὀκριόεντι βελέμνῳ.
Τοῖς ἅμα σύγγονος ἄλλος ἀριστεύων, Ἀλιμήδης,
ἠλιβάτοις μελέεσσι πέλωρ βακχεύετο Κύκλωψι,
καὶ δήιους ἐφόβησε· φυλασσομένου δὲ προσώπου
κυκλάδος ὀμφαλόεντα προΐσχανε νῶτα βοείης.
καί μιν ἰδὼν Φλόγιος, κταμένων τεμήορος Ἰνδῶν,
τόξον ἓὸν κύκλωσε, καὶ ἠνεμόεν βέλος ἕλκων,
μεσσοφανῆ πτερόεντι βαλεῖν ἤμελλε βελέμνῳ·
ἀλλὰ τιτυσκομένοιο μαθὼν ἀντώπιον ὁρμήν,
δόχμιος ἐσσυμένοιο βολὴν ἀλέεινεν ὀϊστοῦ
Κύκλωψ ὑψικάρηνος· ὃ δὲ πρηῶνα τινάσσων,
ῥῖπτε κατὰ Φλογίου κραναὸν βέλος· αὐτὰρ ὃ φεύγων,
ἅρμασι βουκεράοιο παρίστατο Δηριαδῆος,
καὶ μόγις ἠερόφοιτον ἀλεύατο μάρμαρον αἰχμήν,
κεῖθι μένων· κοτέων δὲ περὶ Φλογίοιο φυγόντος,
λοίγιον ἀνθερεῶνα διαπτύξας, Ἀλιμήδης
δώδεκα φῶτας ἔπεφνε μιῆς μυκήματι φωνῆς,
λυσσαλέης προχέων ὀλεσήτορα βόμβον ἰωῆς.
Κυκλώπων δ᾽ ἀλαλητὸς ἐπεσμαράγησεν Ὀλύμπῳ,
γλώσσαις σμερδαλέῃσι. καὶ ὀρχηστῆρες Ἐνυοῦς,

---

v. 250. *ὀκρυόεντι* editt. Post hunc versum leguntur vulgo sex versus, a me post versum 271. positi. Certissimum enim est, Prymnei (v. 273.) res huc non pertinere. Poëta enim primum ordine agit de Cyclopibus inde a. v. 172. usque ad v. 268. Cyclopum nomina vide XIV. 59. s. Transit deinde ad Corybantes v. 269. quorum in numero et Prymneus est, vid. XIII. 143. ss.

v. 252. *βελέεσσι* editt.

v. 253. An *φυλασσόμενος* legendum?

Digitized by Google

Δικταῖοι Κορύβαντες ἐπεστρατώωντο κυδοιμῷ·
Δαμνεὺς μὲν πολέμιζεν, ἀνάρσια φῦλα διώκων,
ἐν πεδίῳ δ' ἀλαλητός· ὀρινομένῃσι δὲ Βάκχαις
Πρυμνεὺς εὔδιος ἦλθεν, ἅτε πρυμναῖος ἀήτης,
ῥυόμενος πλωτῆρα, συνιππεύοντα Θυέλλαις·
καὶ στρατιῇ πολύευκτος ἐπήλυθεν, οἷος ἱκάνει
νηυσὶ τινασσομένῃσι γαληναῖος Πολυδεύκης,
εὐνῆσας βαρὺ κῦμα Θυελλιστόκοιο Θαλάσσης.
Ποσσὶ δ' ἐλαφροτέροισι διεπτοίησε μαχητὰς
Ὠκύθοος· πολέας δὲ κατέκτανεν ὀξέϊ πότμῳ,
τὸν μὲν ἐνὶ σταδίῃ δαμάσας δορὶ, τὸν δὲ βελέμνῳ
τηλεφανὴς, ἕτερον δὲ ταμὼν δασπλῆτι μαχαίρῃ·
ἄλλον ἔτι προθέοντα, πεφυγμένον εἴκελον αὔραις,
λυσσήεις ἐκίχησε, ποδήνεμα γούνατα πάλλων,
εἰς δρόμον Ἰφίκλῳ παρομοίϊος, ὅς τις, ἐπείγων
ταρσὰ ποδῶν, ἀβάτοιο κατέγραφεν ἄκρα γαλήνης·
καὶ σταχύων ἐφύπερθε μετάρσιον εἶχε πορείην,
ἀνθερίκων στρατὸν ἄκρον ἀκαμπέα ποσσὶν ὀδεύων.

---

v. 271. *πτολέμιζεν* editt.

v. 272. Hic etiam quinque sequentes versus legebantur antea post versum 250. ut ibi dictum. Ad Corybantes pertinere, demonstratum; ubi commodius inseri potuerint, equidem non vidi. Sed mutilus est v. 272. et videntur post *ἀλαλητός* duo saltem hemistichia deesse, etsi non probabile est, sterile Damnei nomen largam poëtae canendi materiem suppeditasse. Vid. ad v. 238. Caeterum Cant. v. 272. male tentabat: *ὀρινομένῃς Ἰοβάκχαις*, cum ed. pr. haberet *ὀρινομένῃσιν ὃ Βάκχαις*. Nostrum dedit Falkenb.

v. 275. *στρατιῇ πολ.* editt.

v. 276. *νηυσὶ ναοσομένῃσι* edit. pr. emend. Falk.

v. 287. *στατὸν ἄκρον* editt. Sic *ἀκαμπέα* adverbialiter sumendum fuisset, quod mihi non placebat. Quatuor versus 284. — 287. sine mutatione affert Rittersh. ad Oppian. Cyneg. I. 231. Damneum cum Iphiclo comparari narrans.

Digitized by Google

Ὠκύθοος πέλε τοῖος ἀέλλοπος· ἐν δὲ κυδοιμοῖς
εἰλιπόδην ἔστησε Μίμας εὐρυθμον Ἐνυώ,
καὶ στρατὸν ἐπτοίησε, χοροίτυπον ὄρνυ ἑλίσσων,
σκαρθμὸν ἔχων ἀγέλαστον ἐνόπλιον ἴδμονι ταρσῷ,
οἷον ὅτε Κρονίοισιν ὑπ' οὔασι δοῦπον ἐγείρων,
Πύῤῥιχος Ἰδαίοισι σάκος ξιφέεσσιν ἀράσσων,
ψευδομένης ἀλάλαζε μέλος μενεδήϊον Ἠχοῦς,
Ζηνὸς ὑποκλέπτων παλιναυξέος ἔγκρυφον ἦβην.
τοῖον ἔχων μιμηλὸν ἐνόπλιον ἅλμα χορείης,
χαλκοχίτων ἐλέλιζε Μίμας ἀνεμώδεα λόγχην·
τέμνων δ' ἐχθρὰ κάρηνα, σιδήρεα λῆϊα χάρμης,
Ἰνδοφόνοις πελέκεσσι καὶ ἀμφιπλῆγι μαχαίρῃ,
δυσμενέων ἐτίταινε θαλύσιά μάρτυρι Βάκχῳ,
ἀντὶ θυηπολίης βρέης καὶ ἐθήμονος οἴνου
λοιβὴν αἱματόεσσαν ἐπισπένδων Διονύσῳ.
Ὀξυφανὴς δ' Ἰδαῖος ἐδύσατο κῶμον ἐνυοῦς,
ὀρχηστὴρ πολέμοιο, πολύτροπον ἴχνος ἑλίσσων,
ἄσχετος Ἰνδοφόνοιο μόθου δεδονημένος οἴστρῳ.
Καὶ ζοφερὴν στίχα πᾶσαν ἀνεπτοίησε Μελισσεύς,
θάρσος ἔχων ἀδόνητον· ἐπωνυμίην δὲ φυλάσσων,
φρικτὰ κορυσσομένης μιμήσατο κέντρα μελίσσης.
καὶ βαλίου Κουρῆτος ἀκοντιστῆρα τιταίνων

---

v. 304. πτολέμοιο editt.

v. 305. Si brevitas suspecta est, vide ad v. 238.

v. 307. ἀδίνητον editt. metro corrupto. Emendaverat jam Rhodom.

v. 309. Rursus tres versus, 309. usque 311. male post versum 323. leguntur, rebus Melissei pessime divulsis, cujusmodi exemplum nullum in toto hoc loco. Praeterea vv. 324. et 330. postulare videntur, ut Acmonis, qui v. 315. cum Ocythoo fuisse dicitur, mentio sine omni interruptione ante v. 324. ita legatur, ut edidimus. Vid. Commentar.

Digitized by Google

μάρμαρον, ἀφτιπόροιο Μελισσέος ἤμβροτε Μορφεύς,
ἤμβροτεν· οὐ γὰρ ἔοικε λίθῳ Κορύβαντας ὀλέσσαι.
Καὶ ποδὸς ἀσταθέος κυκλούμενος ἴδμονι ταρσῷ,
σύνδρομος Ὠκυθόῃ κορυθαίολος ἤϊεν Ἄκμων·
μάρνατο δ' ἀστυφέλικτος ἅτε σφυρήλατος ἄκμων,
ἀσπίδα κουφίζων Κορυβαντίδα, τῆς ἐνὶ μέσσῳ
πολλάκις ὕπνον ἴαυεν ἐν οὔρεσι νηπίαχος Ζεύς.
καὶ Διὸς οἶκος ἔην ὀλίγον σπέος, ἔνθά ἑ κείνη
αἶξ ἱερὴ γλαγόεντι νόθῳ μαιώσατο μαζῷ,
ξεῖνον ἀναβλύζουσα σοφὸν γλάγος, εὖτε βοείῃ
κλεψιτόκοις πατάγοισι σακέσπαλον ἔβρεμεν Ἠχώ,
τυπτομένη μέσσῳ νῶτα κυβιστητῆρι σιδήρῳ.
ὧν χάριν ἀσκήσασα λίθον ψευδήμονα, Ῥείη
ἀντίδοτον Κρονίδαο Κρόνου παρέθηκε τραπέζῃ.
Ξυνὴν δ', εἰς ἓν ἰόντες, ὁμόζυγον εἶχον Ἐνυώ

---

v. 311. *ἔοικε μόθῳ Kor.* editt. *λίθῳ* reposuit Falk. in conjectaneis.

v. 314. *σφυρήλατος Ἄκμων* male excusum in ed. 2.

v. 315. *Κορυβαντίδα, ἧς ἐνὶ μ.* editt. Rhodom. emendationem, quam dedimus, suppeditavit Herm. Orph. p. 752.

v. 317. *ἔνθα ἐκείνη* editt. emendat. a Rhod. ibid. et a Cant.

v. 321. De tribus versibus, vulgo post hunc lectis, vid. ad v. 309. Versus 322. 323. post v. 321. ponendos monuit Rhodomannus.

v. 324. *εἶχεν* editt. Verba *ξυνὴν Ἐνυώ* hoc versu, et *κτύπον ἀμφοτέρων* v. ult. ad Acmonem, Ocythoo junctum, referenda videri, jam ad v. 309. indicavi. Sed melius sane se totus hic locus haberet, si de conjunctis inter se Cyclopibus et Corybantibus omnibus accipi possent. Fortasse igitur hic alia adhuc luxatio aut lacuna subest, quod eo credibilius, quo magis nunc Deriadis mentio v. 326. offendit, quem diu (cf. 221. s.) curru aufugisse putabamus. Suntne f. post versum 270. collocandi, ubi Deriadis currus paulo propior?

Digitized by Google

Ἄρεος ὀρχηστῆρες ἀτερπέος· ἀμφὶ δὲ δίφρῳ
Δηριάδην στεφανηδὸν ἐμιτρώσαντο βοείαις,
τεύχεα πεπλήγοντες· ἐν εὐρύθμῳ δὲ κυδοιμῷ
πύργον ἐκυκλώσαντο φερεσσακέεσσι χορείαις.
ἠχὴ δ' ἠερόφοιτος ἀνέδραμεν εἰς Διὸς αὐλάς,
καὶ κτύπον ἀμφοτέρων ἐπεδείδιον εὔποδες Ὧραι.

---

v. 328. *πύργον* nescio an sanum sit. Propter v. 325. expectes *δίφρον*.

Digitized by Google

ΝΟΝΝΟΥ ΤΟΥ ΠΑΝΟΠΟΛΙΤΟΥ

ΔΙΟΝΥΣΙΑΚΩΝ

ΚΘ.

Digitized by Google

Εἰκοστῷ δ᾽ ἐνάτῳ πολέμων ἀπορράζεται Ἄρης,
οἷά περ εἰς γάμον ἄλλον ἐπειγομένης Κυθερείης.

Digitized by Google

ΝΟΝΝΟΥ

ΔΙΟΝΥΣΙΑΚΩΝ

ΚΘ.

Ἥρη δ', ὡς ἐνόησε δαϊζομένων στίχας Ἰνδῶν,
δύσμαχον ἔμβαλε θάρσος ἀγήνορι Δηριαδῆϊ.
καὶ πλέον οἶστρον ἔρωτος ἐδέξατο δηϊοτῆτος
φρικτὸς ἄναξ· προμάχοις δὲ χέων λυσσώδεα φωνήν,
κυανέην στοιχηδὸν ὅλην περιδέδρομε χάρμην,
λαὸν ὅλον φεύγοντα παλίσσυτον εἰς μόθον ἕλκων,
ἄλλον ἐνηείῃ μετανεύμενος, ἄλλον ἀπειλῇ.
καὶ θρασὺς ἔπλετο μᾶλλον· ὁμηγερέες δὲ καὶ αὐτοί,
κεκλομένου βασιλῆος, ἐπὶ κλύνον ἔῤῥεον Ἰνδοί.
καὶ Σατύρων στίχα πᾶσαν ἐκηβόλος ἔσχισε Μοῤῥεύς,
πῇ μὲν ἐπ' ἀντιβίοισιν ὀπισθοτόνων ἀπὸ τόξων
πέμπων ἠερόφοιτον ἐπασσυτέρων νέφος ἰῶν·
πῇ δὲ παλινδίνητον ἓν δόρυ θοῦρον ἐλίσσων,
Σειληνῶν κερόεσσαν ἀνεπτοίησε γενέθλην.
Εὐχαίτης δ' Ὑμέναιος ἐμάρνατο, φάσγανα σείων,

v. 6. παλύσσυτον ed. pr. emend. Falk.
v. 8. ὁμηγ. τε καὶ edit. pr.
v. 11. πῇ editt.
v. 12. νέφος Ἰνδῶν editt.
v. 13. πῇ editt.
v. 14. Σιληνῶν editt.

Digitized by Google

Θεσσαλικῆς ἀκίγητος ὑπὲρ ῥᾶχιν ἥμενος ἵππου,
Ἰνδοὺς κυανέους ῥοδοειδέϊ χειρὶ δαΐζων·
ἀγλαΐῃ δ' ἤστραπτεν· ἴδοις δέ μιν εἰς μέσον Ἰνδῶν
φωσφόρον αἰγλήεντα δυσειδέϊ σύνδρομον ὄρφνῃ.
καὶ δήιους ἐφόβησεν· ἐπεί νύ οἱ εἵνεκα μορφῆς
μαρναμένῳ Διόνυσος ἐπέπνευεν ἔνθεον ἀλκήν.
Τὸν μὲν ἰδὼν Ἰόβακχος ἀριστεύοντα κυδοιμῷ,
τέρπετο, καὶ συνάεθλον ἑῆς οὐκ ἤθελε χάρμης
ἀστεροπὴν Κρονίωνος, ὅσον μελίην Ὑμεναίου.
εἴ ποτε πῶλον ἔλαυνεν, ἀπόσσυτον εἰς μόθον Ἰνδῶν,
δαιδαλέων Διόνυσος ἐμάστιεν αὐχένα θηρῶν,
ἵππῳ δ' ἅρμα πέλαζε, παρ' ἡβητῆρι θαμίζων,
κοῦρον ἔχων, ἅτε Φοῖβος Ἀτύμνιον· ἵστατο δ' αἰεὶ
ἀγχιφανής· ἐρόεις δὲ καὶ ἄλκιμος εἰν ἑνὶ δεσμῷ
ἠϊθέῳ μενέαινε φανήμεναι· ἐν δὲ κυδοιμοῖς
καὶ νεφέων ἔψαυε, συναιχμάζων Ὑμεναίῳ.
ἓν δέ ἑ μοῦνον ὄρινεν, ὅτι χθονίης ἀπὸ φύτλης
υἱὸς ἔην Φλεγύαο, καὶ οὐ Κρονίδαο τοκῆος.
καί οἱ ἀεὶ παρέμιμνε, πατὴρ ἅτε, παῖδα φυλάσσων,
δειμαίνων, ἵνα μή τις ἐκηβόλος, ἰὸν ἰάλλων,
κοῦρον ὀϊστεύσειεν· ἐπερχομένων δὲ βολάων,
δεξιτερὴν ἐπίταινε, προασπίζων Ὑμεναίου.
καί οἱ ἀριστεύοντι τύσην ἐφθέγξατο φωνήν·
Πέμπε βέλος, φίλε κοῦρε, καὶ οὐκέτι μαίνεται Ἄρης·
κάλλεϊ Βάκχον ἔβαλλες, ὀϊστευτῆρα Γιγάντων,

---

v. 20. *δηΐους* editt.

v. 22. *ἀριδεύοντα* ed. pr. emend. Falk.

v. 29. *εἰν ἑνὶ δεσμῷ* editt.

v. 31. *καὶ νεφ. ἔψανε*, *felicissimus sibi videbatur*; sic respicit antecedens v. 23. *τέρπετο*. Sed vereor, ne dederit *καὶ μελέων*, sc. Hymenaei, *ἔψανε*. Ita praecedens *ἵστατο δ' αἰεὶ ἀγχιφανὴς* v. 28. s. eleganter augeretur.

Digitized by Google

βάλλε τεοῖς βελέεσσι καὶ ἄφρονα Δηριαδῆα,
δυσμενέων βασιλῆα θεημάχον, ὅφρα τις εἴπῃ·
ἀμφοτέρων ἐτύχησε, βασὼν Ὑμέναιος ὀϊστῷ,
εἰς χρόα Δηριάδαο καὶ εἰς κραδίην Διονύσου.
Ὣς φαμένου Βρομίοιο, πολὺ πλέον ἤψατο χάρμης
ἱμερόεις Ὑμέναιος ἑκηβόλος, ᾧ ἔπι χαίρων
οἰστρήεις Διόνυσος ἐδύσατο μᾶλλον ἐνυώ,
καὶ ζοφερὴν προθέλυμνον ὅλην ἐφόβησε γενέθλην.
καί τις ἰδὼν Διόνυσον, ἀφειδέϊ λαίλαπι χάρμης
Ἰνδῴων ἀκόρητον ὀϊστευτῆρα καρήνων,
τοῖον ἔπος κατέλεξε φιλοκτεάνῳ Μελανῆϊ·
– Τοξότα, πῇ σέο τόξα καὶ ἡνεμόεντες ὀϊστοί;
ἡμέας ἀβροχίτωνες ὀϊστεύουσι γυναῖκες.
ἀλλὰ βέλος προϊαλλε μινυνθαδίῳ Διονύσῳ·
μή σε παραπλάγξειεν Ὀλύμπιον οὔνομα φήμης·
μὴ τρομέοις ποτὲ Βάκχον, ὃς ἐκ χθονίοιο τοκῆος
ὠκύμορον λάχεν αἶμα· Διὸς δ' ἐψεύσατο φύτλην.
δεῦρο βέλος προϊαλλε, καὶ εἰς σκοπὸν αἴ κε τυχήσῃς,
δέχνυσαι ἄσπετα δῶρα βαθυπλούτου βασιλῆος,
αἴ κεν ἴδῃ Διόνυσον, ἀγήνορα παῖδα Θυώνης,
πυρκαϊῆς ἐπιβάντα, τεῷ δμηθέντα βελέμνῳ,
ἐν δὲ βέλος λύσειεν ὕλον μόθον. ἀμφοτέροις δέ,
ὕδατι χεῖρας ἄειρε, καὶ εὔχεο μητέρι γαίῃ·
ῥέζειν δ' ἀμφοτέροισι θυηπολίας μετὰ νίκην,
ἀψεύστοις στομάτεσσιν ὑπόσχεο· καὶ παρὰ βωμῷ
ταυροφυὴς ἐχέτω κεραελκέα ταῦρον Ὑδάσπης·
γαῖα δὲ κυανέῃ μελανόχροον ἄρνα δεχέσθω.

---

v. 50. Ἰνδῴων editt.
v. 52. πῇ vulgo.
v. 55. fama, qua Olympius dicitur.
v. 66. κεραελκέα editt.

Digitized by Google

Ὡς εἰπὼν, παρέπεισεν ὀϊστοβόλον Μελανῆα,
ἄνδρα νοοπλανέων κτεάνων δεδονημένον οἴστρῳ.
αὐτὰρ ὃ σιγαλέος γυμνώσατο πῶμα φαρέτρης,
ἰὸν ἑλὼν προβλῆτα, καὶ εἴρυσεν ἠθάδα νευρήν,
τόξον ὀπισθοτόνῳ παλάμης κυκλούμενον ὅλκῷ·
ἀκρότατον δὲ σίδηρον ἐρεισάμενος περὶ τόξῳ,
φοίνια νεῦρα βόεια πελάσσατο γείτονι μαζῷ.
καὶ βέλος ἰθυκέλευθον ἀπεπλάγχθη Διονύσου,
Ζηνὸς ἐρητύσαντος· ἐϋστεφάνου δ' Ὑμεναίου
αἱμοβαφὴς πτερόεντι χαράσσετο μηρὸς ὀϊστῷ.
Οὐδὲ λάθεν Διόνυσον ἔπ' ἠέρος ἰὸς ἀλήτης
ἱπτάμενος ῥοιζηδὸν, ἄφαρ δέ σύνδρομος αὖρη·
ἀλλὰ διεσσυμένοιο βολὴν θήλυνεν ὀϊστοῦ,
καὶ φονίην ἀλάωσεν ἐκηβολίην Μελανῆος·
καὶ Παφίη γλωχῖνας ἀπηκόντιζε βελέμνου,
σύγγονος, ἱμείροντι χαριζομένη Διονύσῳ·
καὶ βέλος ἔτρεπε τόσσον ἀπὸ χροὸς, ὥς ὅτε μήτηρ
παιδὸς ἔτι νώσσοντος ἀλήμονα μυῖαν ἐλάσσῃ,
ἠρέμα φάρεος ἄκρον ἐπαιθύσσουσα προσώπῳ.
Καὶ χροὸς ἄγριον ἕλκος ἐρευθομένου διὰ μηροῦ
ἀγχιφανὴς Ὑμέναιος ἐδείκνυε γείτονι Βάκχῳ,

---

v. 72. παλάμῃ editt.

v. 74. Fortasse post hunc versum aliquid deest, id, quod Homerus in loco, quem expressit Nonnus, tribus versibus dixit Il. δ. 124. ss.

v. 78. ἀπ' ἠέρος vulgo.

v. 79. ἀφειδέϊ suspectum; sed cf. v. 97. An ἀειδέϊ?

v. 81. ἀλίωσεν tentabat Scalig. abusus, ut videtur, loco Il. π. 737. Quidni dicatur Bacchus Melaneum coecum reddidisse circa artem sagittandi?

v. 82. γλωχ. ἀπηκ. inepte dixit Nonnus pro: *avertit cuspidem.* ἄμυνεν Hom. habet in loco hic expresso.

v. 88. ἀγχινεφὴς editt. cf. 29. 170.

Digitized by Google

δάκρυ χέων ἐρατεινὸν ὑπ' ὀφρύσιν, ὄφρα νοήσῃ
δεξιτερὴν ἐπίκουρον ἀλεξικάκου Διονύσου,
ἰητροῦ χατέων ζωαρκέος· αὐτὰρ ὁ λευκῆς
χειρὸς ἔχων Ὑμέναιον ἑῆς ἐπέβησεν ἀπήνης·
καί μιν ἄγων ἀπέφευθε πολυφλοίσβοιο κυδοιμοῦ
νωθρὸν ἐπὶ σκιόεντι πέδῳ παρὰ γείτονι φηγῷ
θῆκε καρηβαρέοντα· καὶ ὡς Ὑάκινθον Ἀπόλλων
ἔστενεν, ἀνδροφόνῳ βεβολημένον ὀξέϊ δίσκῳ,
μεμφόμενος Ζεφύρου ζηλήμονος ἄσθμα θυέλλης·
οὕτω καὶ Διόνυσος ἀνέστασε πολλάκι χαίτην,
ὄμμασιν ἀκλαύτοισιν ἐπικλαύσας Ὑμεναίῳ.
καὶ χροὸς ἐκτὸς ἐόντας ἰδὼν πώγωνας ὀϊστοῦ,
ἀσπάσιον λάχε θάρσος· ἀφ' αἱμαλέοιο δὲ μηροῦ,
λευκὸν ἐρευθόμενον διδυμόχροον ἕλκος ἀφάσσων,
φειδομέναις παλάμῃσιν ἀνείρυσεν ἄκρον ὀϊστοῦ.
δάκρυα δ' ἠβητῆρος ὀδυρομένοιο δοκεύων,
ἀμφοτέροις κεχόλωτο, καὶ Ἄρεϊ καὶ Μελανῆϊ.
καὶ γλυκεροὺς ἰδρῶτας ἀποσμήξας Ὑμεναίου,
μεμφομένοις στομάτεσσιν ὑποκρυφίην χέε φωνήν·
Ἄμπελον ἔκτανε ταῦρος, Ἄρης Ὑμέναιον ὀλέσσει.
αἴθε δὲ πάντας ἔπεφνεν, ὅσους ἐκόρυσσα μαχητάς,
καλλείψας ἕνα μοῦνον ἀνούτατον· ἐν πολέμοις γὰρ
ποῖον ἄχος κλονέει με, δαϊζομένοιο Καβείρου;

---

v. 92. ἀπέβησεν ἀπ. editt. sine sensu.

v. 99. ἀκλαύστοισιν editt. Nostrum alibi frequentat.

v. 102. ἐρευθομένου editt. deleto Nonni acumine. ἐρευθομένῳ male Wakef. Sylv. T. IV. p. 66. Cf. v. 154.

v. 108. Tanquam nomen propr. *Ταῦρος* in ed. alt. excusum.

v. 110. πτολέμοις editt.

v. 111. κλονέοι Scalig. volebat, quod non necessarium videtur. Variat poëta constructionem diversis modis. Idem Scalig. male post hunc versum collocabat v. 116. refutatus a Cun.

Digitized by Google

ὠτειλὴ Σατύρου πότε ποῦ, πότε Βάκχον ὀρίνῃ
Σειληνὸς πεσέτω σταφυληκόμος· ἐσμὸς ἀλώσθω
Βασσαρίδων, καὶ μοῦνον ἀπήμονα παῖδα νοήσω.
ἰλήκοι Κλυτότοξος Ἀρισταίοιο πεσόντος,
ποῖον ἐμοί ποτε πένθος, ἐϋῤῥαθάμιγγος ὀπώρης
κρείσσονα μικλήσκοντος ἐῆς ὠδῖνα μελίσσης;
οὐ τάχα μοι πέπρωτο, φυγεῖν ποτὲ παιδὸς ἀνίην,
ὅττι πάλιν τάχα τοῦτον ὀλωλότα παῖδα γοήσω.
τίς βαρὺς ἀμφοτέροις φθόνος ἔχραεν; εἰ θέμις εἰπεῖν,
Ἥρη δερκομένη ζηλήμονι Βάκχον ὀπωπῇ,
καὶ νέον ἀμητῆρα μελαῤῥίνοιο γενέθλης,
ἠΐθεῳ φθονέουσα καὶ ἱμείροντι Λυαίῳ,
ὤπλισε θοῦρον Ἄρηα, βαλεῖν Τμέναιον ὀϊστῷ,
Ἰνδῴην μεθέποντα, νόθην ἄγνωστον ὀπωπήν,
ὄφρα νόον δυσέρωτος ἀνήσειε Λυαίου.
ἀλλὰ βέλος ταχύων, ἢ φοίνια τόξα τιταίνων,
ψευδαλέῳ Μελανῆϊ κορύσσομαι, ὄφρα τελέσσω
ποινὴν ἱμερόεντος ὀφειλομένην Τμεναίου.
αἴ κε θάνῃς, Τμέναιε, λιπὼν ἀτέλεστον ἐνυώ,
χάζομαι ἐκ πολέμοιο, καὶ οὐκέτι θύρσον ἀείρω.
δυσμενέας σύμπαντας ἐγὼ ζώοντας ἐάσω,
ἀμήσας ἕνα φῶτα, τεὸν Μελανῆα φονῆα.

---

v. 113. *Σιληνὸς* editt.

v. 115. ss. distinctionem pravam, quae Scaligero fraudi fuerat, emendavit Cum. Sed operae pretium non est, enotanda ubique fere prava editt. distinctione chartam perdere. Sensus loci neminem fugere potest, qui Aristaeum Apollinis filium esse meminerit. Illud *ἰλήκοι* est averruncandi formula, propter durum vel audax, quod sequitur, verbum posita: *Verzeih mir Gott die Sünde.* Cf. 135.

v. 125. *Ἰνδῴην* editt.

v. 132. *ξύμπαντας ἐ. ζ. ὀλέσσω* editt. posterius emend. Falk. in curis secc. male tamen *ἐάσσω* scribens.

Digitized by Google

οὐ κτάνε Δηριάδης σε, καὶ εἰ κοτέει Διονύσῳ.
ἰλήκοις, Κυθέρεια. μετὰ θρασὺν υἱέα Μύρρης
μείλιχον ἄλλον Ἄδωνιν ἀμείλιχος ἤλασεν Ἄρης,
ἤλασε, καὶ ῥοδέῃ χροὸς ἥψατο, καὶ διὰ μηροῦ
ὦρτι πάλιν κελάρυζεν ἐπὶ χθονὶ λύθρος ἐρώτων·
ἀλλὰ τεῷ ποθέοντι χαριζομένη Διονύσῳ,
πέμπε μοι ἐνθάδε Φοῖβον, ἀδελφεὸν, ἴδμονα τέχνης
λυσιπόνου, καὶ κοῦρον ἀκέσσεται. ἴσχεο, φωνή·
Φοῖβον ἔα κατ' Ὄλυμπον ἀκηδέα, μή μιν ὀρίνῃς,
ἔλκεος ἱμερόεντος ἐναμνήσας Ὑακίνθου.
πέμπε μοι, ἣν ἐθέλῃς, Παιήονα· κεῖνος ἰκέσθω·
ἄμμορός ἐστι πόθων, ἀλλότριός ἐστιν ἐρώτων.
ὠτειλῆς τύπον ἄλλον ἐσέδρακον· ἐν πολέμοις γὰρ
ἄλλος ἀνὴρ κενεῶνα τυπεὶς φοινίσσεται αἰχμῇ·
ἄορι δ' ἄλλος ἔχει παλάμης πόνον· ὃς δὲ βελέμνῳ
εἰς λαπάρην· ἕτερος δὲ δι' οὔατος· ἐν κραδίῃ δὲ
λοίγιον ἕλκος ἔχοντι συνουτήθην Ὑμεναίῳ.
Εἶπε· καὶ ἐπτοίητο παρακλιδὸν ὄμματι λοξῷ
ὠτειλὴν χαρίεντος ὀπιπεύων Ὑμεναίου.
μηρῷ δ' ἔνθα καὶ ἔνθα φιλευΐου ἄνθος ἐλίξας,
λευκὸν ἐρευθόμενον, διδυμόχροον ἕλκος ἀφάσσων,
κοῦρον ἀνεζώγρησεν ἑῷ παιήονι πισσῷ,

---

v. 135. *ἰλήκοι Κυθέρεια* editt. quod per se quidem bonum esset, cf. v. 115. sed quia v. 139. verbis *τεῷ χαριζομένη* oratio ad Venerem dirigitur, recte hic *ἰλήκοις* restituit Cun. negans lacunam, quam ante v. 139. esse opinabatur Scaliger, vitioso *ἰλήκοι* deceptus.

v. 141. *ἴσχεο φωνῇ* editt. Male. Cf. I. 135.

v. 142. Accuratius debuisset dicere *Φοῖβον ἔῳ, — μή μιν ὀρίνῃ*, vel *ἔα — μή μιν ὀρίνῃς*. Sed potuit hoc negligentius a poëta concipi, aut post *ἀκηδέα* ita distingui, ut verba *μή μιν ὀρίνῃ* cum seqq. novam sententiam faciant.

v. 154. *ἐρευθομένων* editt. Cf. v. 102.

Digitized by Google

οἶνον ἀλεξητῆρα περιῤῥαίνων Τμεναίῳ.
ὡς δ' ὅτ' ὀπὸς ταχυεργὸς, ἐπειγόμενον γάλα πήξας,
χιονέης νυκόων ἀπαμείρεται ὑγρὸν ἔέρσης,
ὄφρα μιν ἐντύνειε πεπηγμένον αἰπόλος ἀνὴρ
κυκλώσας ταλάροισι, τύπῳ τροχοειδεῖ ταρσῶν·
ὡς ἕ γε φοίνιον ἕλκος ἀκέσσατο Φοιβάδι τέχνῃ.
καὶ νέος ἀρτεμέων παλινάγρετον εἶχεν ἐνυώ,
χειρὸς ἀκεσσιπόνοιο Διωνύσοιο τυχήσας.
καὶ βέλος ἠερόφοιτον ἐκηβόλον εἰς σκοπὸν ἕλκων,
τόξα πάλιν κύκλωσε· τιτυσκόμενος δὲ βελέμνῳ
ἀντίδοτον πόρεν ἕλκος ὀϊστοβόλῳ Μελανῆϊ.
Καὶ θρασὺς ἔσσυτο κοῦρος· ἐφεσπόμενος δὲ Λυαίῳ
αἰεὶ φῶτας ἔβαλλε, καὶ οὐκέτι λείπετο Βάκχου.
ὡς δ' ὅτε τις σκιόεις τύπος ἀνέρος, ἄπνοος ἕρπων,
ἀγχιφανὴς, ἀτάρακτος, ὁμόδρομος ἀνδρὸς ὁδεύει,
καί οἱ ἀεὶ σπεύδοντι συνέσπεται· ἱσταμένου δὲ
ἵσταται· ἕζομένου δὲ παρέζεται· ἐν δὲ τραπέζῃ
μιμηλαῖς παλάμῃσι συνέμπορος εἰλαπινάζει·
ὡς ὄγε κοῦρος ἔμιμνεν ὁμόδρομος οἴνοπι Βάκχῳ.

---

v. 157. Etsi apertissima est Homeri imitatio, Il. ε. 902. quae Falkenburgium non fugit, Nonnus tamen omnia pessime aut novavit aut obscuravit.

v. 158. Hic versus in editt. legitur inferius post versum 160. sine omni nexu. Hic saltem cohaeret, et qui non dubitavit dicere ὀπὸς ταχύεργος, potuit etiam κυκόων ἀπαμείρεται eidem nomini jungere. „F. παχύεργος." Herm.

v. 160. τροχοειδεῖ ταρσῷ editt. προχοειδεῖ τυροῦ corrigebat Cun. Sed si casei mentio necessaria, maluissem ταλάροιο τύπῳ τροχοειδεῖ τυρόν. Quod dedi, interpretor sic: *versans et formans coagulum in corbiculis secundum earumdem formam orbicularem*, ut igitur τάλαρος et ταρσὸς idem hic denotet.

v. 170. ἀγχιφ. ἀχάρακτος editt. quod mihi hic certe alienum videtur.

v. 172. Fort. ἑζομένῳ δὲ παρέζεται, variata constructione.

Digitized by Google

οὐδὲ μάχης Διόνυσος ἐλώφεεν· ἀλλὰ τορήσας,
μεσσοπαγῆ κούφιζε πεπαρμένον ἀνέρα θύρσῳ,
ὄρθιον ὑψιπότητον· ἐν ἠερίῃ δὲ κελεύθῳ,
Ἰνδὸν ἐλαφρίζων, ζηλήμονι δείκνυεν Ἥρῃ.
Καὶ τελέων τρισσῆσιν ἐπωνυμίῃσιν ἐνυώ,
θεῖος Ἀρισταῖος, δεδαημένος Ἄρεος Ἀγρεύς,
ὡς Νόμιος πολέμιζε, καλαύροπα χερσὶ τινάσσων,
νυμφίος Αὐτονόης ἑκατηβόλος· ἐν δὲ κυδοιμοῖς
τόξον ἔχων κλυτόδοξον ἐὸν μιμεῖτο τοκῆα,
θάρσος ἔχων ὑπέροπλον ὀϊστοβόλοιο τεκούσης,
Κυρήνης προτέρης Ὑψηΐδος· αἰνομανῆ δὲ
δέσμιον ἐζώγρησεν ἀνάρσιον ἄτρομος Ἀγρεύς,
ἀγρεύσας ἅτε θῆρα· καὶ ἀντιβίων ὀλετῆρα,
ἠθάδι χειρὶ τίταινε βαρὺν λίθον, οἷον ἐρείσας,
πιαλέης ἔθλιψε χυτὰς ὠδῖνας ἐλαίης·
δυσμενέας δ' ἐφόβησεν ἀγήνορας ἠθάδι ῥόμβῳ,
σείων χαλκὸν ἐκεῖνον, ὃν ἐν παλάμῃσι τινάσσων,
φοιταλέης ἐφόβησε μεμηνότα κέντρα μελίσσης.
Θρηϊκίης δὲ Σάμοιο πυρισθενέες πολῖται,
Λημνιάδος δύο παῖδες ἐβακχεύοντο Καβειροῦς·
Ἡφαίστου δὲ τοκῆος ἐρευθομένου πυρὸς ἀτμῷ,

---

v. 179. *τρισσῆσιν ἐπωνυμίῃσιν*, ut Diodor. Sic. IV. c. 81. *τρεῖς ὀνομασίας* —· *καλεῖν γὰρ αὐτὸν Νόμιον, Ἀριστταῖον, Ἀγρέα.* Sed Nonnus parum apte locutus est.

v. 187. *ἀντιβίων ἐλατῆρα* editt. *ἀκοντιστῆρα* dixit sic, non *ἐλατῆρα*, quod propter antecedens *ἅτε θῆρα* pessimum.

v. 190. *ἀγήνορος* editt.

v. 192. Cum paulo ante v. 190. habuisset *ἐφόβησε*, potuisset hic *ἐσόβησε;* et f. sic scripsit.

v. 194. „*Καβείρης*. Vide Strab. lib. 3." Rhodom.

v. 195. *ἐρευγομένου* editt. neque melius scriptum affert Heins. Aristarch. p. 25. Sed si *ἐρευγομένου* verum, legendum saltem *ἀτμόν*, quemadmodum alibi locutus est.

Digitized by Google

συγγενέας σπινθῆρας ἀνηκόντιζον ὀπωπαί.
τοῖσι μὲν ἐξ ἀδάμαντος ἦην ὄχος· ἀμφὶ δὲ πῶλοι,
χαλκείῃ κροτέοντες ἀρασσομένην κόνιν ὁπλῇ,
καρχαλέον χρεμετισμὸν ἀνήρυγον ἀνθεμόεσσης,
οὓς γενέτης Ἥφαιστος ἀμιμήτῳ κάμε τέχνῃ,
πυρσὸν ἀπειλητῆρα διαπνείοντας ὀδόντων,
οἷα καὶ Αἰήτῃ, βριαρῷ σημάντορι Κόλχων,
χαλκοπόδων μόρφωσε συνωρίδα δίζυγα ταύρων,
τεύχων θερμὰ λέπαδνα καὶ ἔμπυρον ἱστοβοῆα.
Εὐρυμέδων μὲν ἔλαυνε· πυριβλήτῳ δὲ χαλινῷ
ἔμπυρον ἡνιόχευε σιδηροπόδων γένυν ἵππων·
χειρὶ δὲ Λήμνιον ἔγχος, ὕπερ κάμε πάτριος ἄκμων,
δεξιτερῇ κούφιζεν· ἐπ' εὐφυέεσσι δὲ μηροῖς
φάσγανον ἠώρησε σελαγφόρον· εἰ δέ τις ἀνήρ,
ἀκροτάτοις ὀνύχεσσι λίθον τινὰ βαιὸν ἀείρας,
θηγαλέης ἤρασσε πυρίδρομα νῶτα μαχαίρης,
αὐτόματοι σπινθῆρες ὀϊστεύοντο σιδήρου.
Ἄλκων δ' αἰθαλόεντι συνήρμοσι χεῖρα βελέμνῳ,
πατρώης Ἑκάτης θιασώδεα πυρσὸν ἐλίσσων.

---

v. 198. *χαλκείην κρ.* editt.

v. 204. *ἔμπυρον ἵετο βοὴν* ed. pr. emend. Falk.

vv. 205. et 206. vulgo leguntur post versum 212. transponendos suasit Scaliger, cui hic male obloquitur Cunaeus, ut tota loci oeconomia demonstrat.

v. 208. *κούφιζον* et v. seq. *ἠώρητο* volebat Cunaeus, ut de duobus Cabiris verba intelligi possent, spreta Scaligeri transpositione v. 205. s. Caeterum v. 209. *ἠώρησε* habent editt.

v. 210. *λίθον τινὰ ξαίνεν* editt. emend. Falk. in conjectt. et Rhodom. in Herm. Orphicc. p. 762.

v. 213. *Ἔλκων δ' αἰθαλ.* editt. Alcon Eurymedontis frater, alter Cabirorum. Nihil lepidius versionibus Lubini et Boiteti, hic et in seqq. verss. et vero ubique.

v. 214. *πατρώης Ἑ. θυασώδεα* editt.

Digitized by Google

Καὶ φάλαρον σείοντες ἀερσιλόφου τριφαλείης,
Δικταῖοι Κορύβαντες ἐπεστρατόωντο κυδοιμῷ,
εἰς μόθον οἰστρηθέντες· ἀμιλλητῆρι δὲ χαλκῷ
φάσγανα τυπτομένησιν ἐπέκτυπε γυμνὰ βοείαις,
σκαρθμοῖς ἀντιτύποισι· φερεσσακέος δὲ χορείης
ῥυθμὸν ἐμιμήσαντο ποδῶν ἑλικώδεϊ παλμῷ,
Ἄρεϊ βακχευθέντες. ὀρεσσαύλων δὲ νομήων
Ἰνδῴη δεδάϊκτο γονὴ Κουρῆτι σιδήρῳ·
καί τις ἀνὴρ προκάρηνος ἐπρωλίσθησε κονίῃ,
εἰσαΐων μύκημα βαρυγδούποιο βοείης.
Καί τις ἀερτάζουσα φιλάνθεμον ἔγχος ἐνυοῦς,
Βασσαρὶς ἠκόντιζεν· ἀβακχεύτου δὲ γενέθλης
ἄρσενα πολλὰ κάρηνα δαΐζετο θήλεϊ θύρσῳ.
καὶ λασίῃ παλάμῃ σκοπιὴν λοφόεσσαν ἀείρων,
οὔρεος ἄκρα κάρηνα ταμὼν, ἐκορύσσετο Λῆνεύς,
πέμπων ὀκριόεσσαν ἐπ' ἀντιβίοισιν ἀκωκήν.
Βάκχη δ' ἀμφαλάλαζε· καὶ ἀμπελόεντες ὄϊστοὶ
κισσοφόρων παλάμῃσιν ἐδινεύοντο γυναικῶν.
ἔνθα μέλος πλέξασα καὶ Ἄρεϊ καὶ Διονύσῳ,
Εὐπετάλη κεκόρυστο· φιλοσταφύλῳ δὲ πετήλῳ
κέντορα κισσὸν ἔπεμπεν ἀλοιητῆρα σιδήρου,
Ἰνδῴην δρυόεντι γονὴν ὀλέκουσα κορύμβῳ.
καὶ δήιων κλονέουσα νέφος ῥηξήνορι θύρσῳ,
Τερψιχόρη φιλόβοτρυς ἐπεσκίρτησε κυδοιμόν,
κύμβαλα δινεύουσα, βαρύβρομα δίζυγι χαλκῷ.

---

v. 215. *φάλαριν* ed. pr. *Φάλαριν* adeo ed. alt.
v. 216. *ἐπεστρατόοντο* editt.
v. 228. *σκοπιὴν* dixit, cum *σκόπελον* deberet.
v. 229. *ἐκορύσσατο* editt.
v. 230. *ὀκρυόεσσαν* editt.
v. 236. *Ἰνδώην* et v. s. *δηΐων* editt.
v. 238. Usus postulasset *κυδοιμῷ*.

Digitized by Google

οὐ τόσον Ἡρακλέης Στυμφηλίδας ἤλασε βόμβῳ,
χαλκὸν ἔχων βαρύδουπον, ὅσον στρατὸν ἤλασεν Ἰνδῶν
Τερψιχόρη, κιυπέουσα χοροῦ πολεμήϊον ἠχώ.
καὶ Τρυγίη βαρύγουνος ἐλείπετο νόσφιν ὁμίλου
ὑστατίη, καὶ ἔπηξε φόβῳ πόδας· οὐδέ τις αὐτῇ
Σειληνῶν παρέμιμνε· λίπον δέ μιν αὐτόθι μούνην
ταρβαλέην, κατέουσαν ἀρηγόνος· ἀκροπότῃ δὲ
χεῖρας ὄρεξε Μάρωνι· Μάρων δ' ἀπέειπε γεραιήν,
ὅττι χοροὺς ἀνέκοπτε φιλακρήτων Κορυβάντων
καὶ Σατύρων· αἰεὶ δὲ θεοῖς ἠρᾶτο, δαμῆναι
γηραλέην ἀνόνητον ὑπ' ἔγχεϊ Δηριαδῆος.
καὶ Καλύκη πολέμιζε, παρισταμένη Διονύσῳ
οἰστρομανής. τρομερῆς δὲ μέθης ἐλελίζετο παλμῷ
Οἰνώη προθέουσά· βαρυνομένη δὲ κυδοιμῷ
γούνατα μὲν μογέεσκε· φιλακρήτοιο δὲ τύμφης
οἰδαλέου σμήριγγες ἐδινεύοντο καρήνου.
Καὶ στόνος ἦν βαρύδουπος· ὁμοζήλῳ δὲ κυδοιμῷ
Ἀστραίεις Σταφύλην, Καλύκην δ' ἐδίωκε Κελαινεύς·
Σειληνῶν δὲ φάλαγγα δορυσσόος ἤλασε Μορρεύς,

---

v. 240. *Στυμφαλλίδας* ed. pr. *Στυμφαλίδας* ed. alt. ex emend. Falk.

v. 245. *Σιληνῶν* vulgo.

v. 249. *ἤραιτο* editt. Correxerat jam Rhodom.

v. 250. *ἔπ' ἔγχεϊ* editt.

v. 251. *πτολέμιζε* editt.

v. 252. *τρομερὴ* malim.

v. 253. *Οἰώνη* editt. Aut nostrum nomen verum, aut *Οἰνοίνη*.

v. 255. *οἰδαλέοι σμηρ.* editt.

v. 257. *Ἀστραῖος Σταφύλην· Καλύνην* editt. Sed *Ἀστραῖος* stat a Bacchi partibus, cf. v. 260. XIV. 99. Praesto fuisset ex Indis et *Ἀγραῖος*; erat tamen, cur eum nollem. *Καλύκην* jam Rhodom.

v. 258. *Σιληνῶν* vulgo.

Digitized by Google

θεινομένην βαυπλῆγι· μιὴ δ' ἐλατῆρας ὁμοκλῇ
Ἀστραῖος δεδόνητο, Μάρων φύγεν, ὤκλασε Ληνεύς,
Σειληνοῦ τρία τέκνα δασύτριχος, ὃς δίχα λέκτρων
ἄσπορος αὐτολόχευτος ἀνέδραμε μητρὸς ἀρούρης.
ἱμερτὴν δὲ Δόρυκλος ἀνεπτοίησε Λυκάστην.

* * * * * * *

Τῆσι θεὸς χραίσμησε· νεουτήτων δὲ γυναικῶν
ἕλκεσι φάρμακα πάσσεν· ἐνυαλίῳ δὲ σιδήρῳ
τειρομένην ποδὸς ἄκρον, ἀνάμπυκα ῥύσατο * *
κλήματος ἀμπελόεντι περισφίγξας πόδα δεσμῷ·
Εὐπετάλης δ' ἰχῶρα νεόσσυτον ἔσβεσεν οἴνῳ,
καὶ Σταφύλης χυτὸν αἷμα κατεπρήϋνεν ἀοιδῇ·
Μυριοῦς δ' οὐταμένην παλάμην ἰήσατο μύρτῳ,
καὶ Καβύρην ἐσάωσεν, ἀνειρύσσας βέλος ὤμου,
ἕλκεϊ φοινήεντι περιῤῥαίνων πόμα ληνοῦ·
Νύσης δ' ἄλγος ἔπαυσε νεουτήτοιο προσώπου,
χρίσας ἔνθα καὶ ἔνθα παρηΐδα λευκάδι γύψῳ·

---

v. 259. ὀλετῆρος ὁμοκλῇ editt. sed fugat tantum.

v. 261. Σιληνοῦ et mox διὰ λέκτρων editt. posterius emend. Falk. in conjectt.

v. 263 Δόρυκλος idem fort. qui supra XXVI. 97. vocabatur Δάννυκλος. Post hunc versum plura videntur deesse, quia mox plurium Baccharum vulnera sanantur, et oratio praeter exspectationem hic abrumpitur.

v. 266. ῥύσατο edit. pr. omisso ultimo vocabulo; ῥύσατο κούρην ed. alt. ex emend. Falk. Nomen propr. requiritur. Κλείδη λυσιθείρα est XXI. 77. et in Κλείδη et κλῆμα ludere potuit, ut v. 270.

v. 270. μυρτοὺς δ' οὐτ. ed. pr. emend. Falk.

v. 271. καὶ Καβύρην δ' ἐσάωσεν ἀνειρύσας editt. F. Καλύκην. Deinde post hunc versum sequitur vulgo versus 273. postposito versu 272. errore aperto.

v. 273. ἕλκος ἔθρανσε editt. emendav. Falk. in curis secundis. Sic etiam Rhodom.

Digitized by Google

ὄμμασι δ' ἀκλαύτοισιν ἐπεστενάμιζε Λυκάστῃ. —
Ἀλλ' ὅτε Βασσαρίδων ὀδύνας πρηΰνατο τέχνῃ
θυρσομανὴς Διόνυσος, ἐμάρνατο μείζονι χάρμῃ.
καί τις ἀμερσινόοιο κατάσχετος ἄλματι λύσσης
Βασσαρὶς Ἰνδὸν Ἄρηα μετέστιχε, θυιὰς Ἐνυώ,
ἀμφὶ σὲ, Λύδιε δαῖμον· ἀπὸ πλοκάμοιο δὲ Βάκχης
ἀφλεγέος σελάγιζε κατ' αὐχένος αὐτόματον πῦρ.
Καὶ βριαρῶν προμάχων ἑτερόζυγον ἐσμὸν ἐγείρων,
αὐλὸς ἐπεσμαράγησεν ἀγέστρατον Ἄρεος ἠχώ·
καὶ διδύμαις παλάμῃσι φιλοσμαράγων Κορυβάντων
ἄντυγες ἀμφιπλῆγες ἀνεκρούοντο βοείης·
κύμβαλα δὲ κροτάλιζε· μεταλλάξασα δὲ μολπήν,
Πανιὰς ἡδυμέλεια μόθους ἐμελίζετο σύριγξ.
ἀντιβίων δὲ φάλαγγες ἐπέβρεμον· ἀμφιλαφεῖς δὲ
ἠερόθεν πτερύεντες ἀνερρόιζησαν ὄϊστοί·
λίγξε βιὸς, βόμβησε λίθος, μυκήσατο σάλπιγξ.
Ἀλλ' ὅτε δὴ πόρον ἶξον, ὅπῃ πεφορημένος ὁλκῷ
λευκὸν ὕδωρ μεθύοντι ῥόῳ φοίνιξεν Ὑδάσπης,
δὴ τότε Βάκχος ἄϋσε βαρυσμαράγοιο ἀπὸ λαιμῶν,
ὁππόσον ἐννεάχιλος ἐπέβρεμεν ἐσμὸς ἐνυοῦς
φρικτὸν ὁμογλώσσων στομάτων θρόον· ἀσταθέες δὲ
ξανθὸν ἀλυσκάζοντες ἐπὶ ῥόον ὤκλασαν Ἰνδοί,
ἄλλοι δ' ἐν πεδίῳ· στρατιὴ δ' ἐμερίζετο Βάκχου,
δυσμενέας κτείνουσα καὶ ἐν δαπέδῳ καὶ Ὑδάσπῃ,

---

v. 275. ἀκλαύτοισιν editt. Fortasse et post hunc versum aliquid excidit.

v. 280. δαῖμον· ἐϋπλοκάμοιο volebat Falk. in conjectann. Male.

v. 291. ὅπῃ editt.

v. 294. ἐννεάχιλον ed. pr. emend. Falk.

v. 296. ἐπίῤῥοον ὤκλασαν ed. pr. emend. Falk. productione Nonno non ignota.

Digitized by Google

δίψῃ καρφαλέῃ κεκαφηότας, ὁππότε γαίης
ἠὼς μέσσον ἀνέσχε, καὶ ἕτρεμε θερμὸς ὀδίτης
αἴθοπος Ἠελίοιο μεσημβρίζουσαν ἰμάσθλην.
Καὶ θεὸς ἀμπελόεις προκαλίζετο κοίρανον Ἰνδῶν,
μῦθον ἀπειλητῆρα χέων λυσσώδεϊ λαιμῷ·
Τίς φόβος; εἰ ποταμοῖο φέρει γένος ὄρχαμος Ἰνδῶν,
οὐρανόθεν λάχον αἷμα· χερειότερος δὲ Λυαίου
Δηριάδης ὑπέροπλος, ὅσον Διός ἐστιν Ὑδάσπης.
ἦν δ' ἐθέλω, νεφέων σχεδὸν ἵσταμαι· ἦν δ' ἐθελήσω
ἵξεται ἰθυκέλευθον ἐμὸν βέλος ἄχρι Σελήνης.
εἰ δὲ μέγα φρονέεις, μεθέπων κερεαλκέα μορφήν,
εἰ δύνασαι, προμάχιζε βοοκραίρῳ Διονύσῳ.
Ὣς φαμένου, βριχηδὸν ἐμυκήσαντο μαχηταί·
ἄλλῳ δ' ἄλλος ἔριζε, συναιχμάζων Διονύσῳ.
αἰγείοις δὲ πόδεσσιν ἐμάρνατο μειλίχιος Πάν·
ὀξὺ δὲ τοξευτῆρος ὅλον κενεῶνα χαράξας,
θηγαλέῃ Μελανῆος ἀνέσχισε γαστέρι χηλῇ,
ποινὴν ἕλκος ἔχοντος ἀπαιτίζων Τμεναίου,
ὄφρα πυριφρήγιστον ἐλαφρίσσειεν ἀνίην
ὄμμασιν ἀκλαύτοισιν ὀδυρομένου Διονύσου.
Λυσσήεις δ' Ἰόβαχχος ἐπέδραμε δηϊοτῆτι.
καὶ νεφέων ἔψαυσε, καὶ ἥψατο χερσὶν Ὀλύμπου·
ἄλλοτε μηκύνων τανακὸν δέμας, αἰθέρι γείτων,
καὶ χθονὶ ταρσὸν ἔπηξε, καὶ ἠέρα τύπτε καρήνῳ.

---

v. 299. *καρχαλέῃ* editt.

v. 304. s. *φέρεις γένος; ὄρχαμος Ἰνδῶν οὐρανόθεν λάχεν αἷμα* editt. prava et lectione et distinctione. Erigit se Bacchus, instituta inter suum ipsius et Deriadis genus comparatione.

v. 309. *κεραελκέα μ.* editt.

v. 317. *ἐλαφρίσειεν* editt.

v. 319. *λυσσήεις διόβακχος* editt. Emendavit jam Rhodom.

v. 321. *ἄλλοτε* semel positum vid. XXXII. 107. si lectio sana.

v. 322. Fort. *νύψε χερ.*

Digitized by Google

Τοῖσι δὲ μαρναμένοισιν ἐπήλυθεν ἕσπερος ἀστὴρ,
λύων Ἰνδοφόνοιο θεμείλια δηϊοτῆτος.
Ἄρεϊ δ' ὑπνώοντι παρίστατο νεύματι Ῥείης,
φάσματα ποικίλλουσα, δολοπλόκος ὄψις ὀνείρου,
τοῖον ἔπος βοόωσα, νόθῃ σκιοειδεῖ μορφῇ·
Ἄρες, Ἄρες, σὺ μὲν εὖδε, δυσίμερε, μοῦνος ἰαύων
χαλκοχίτων· Παφίην δὲ τὸ δεύτερον ὑψόθι λέκτρων
ὑμετέρην Ἥφαιστος ἔχει προτέρην Ἀφροδίτην·
ἐκ δὲ δόμων ἐδίωκε Χάριν, ζηλήμονα νύμφην.
ἀρχαίην δὲ δάμαρτα παλίνδρομον εἰς γάμον ἕλκων,
αὐτὸς Ἔρως τόξευεν, ἀναινομένην Ἀφροδίτην,
Ἡφαίστῳ γενετῆρι φέρων χάριν. ἀλλὰ καὶ αὐτὴ
Ζῆνα μέγαν παρέπεισε πόθων ἀδίδακτος Ἀθήνη,
παρθενικὴ δολόμητις, ὅπως Ἥφαιστον ἀλύξῃ,
μνησαμένη νόθα λέκτρα πεδοτρεφέων Τμεναίων,
μὴ προτέρου μετὰ πότμον Ἐρεχθέος ἄρσενι μαζῷ
ἄλλον ἀεξήσειε νεώτερον υἱὸν ἀρούρης.
ἔγρεο, καὶ Θρήϊσσαν ἰὼν ἐπὶ πέζαν ἐρίπνης,
δέρκεο σὴν Κυθέρειαν ἐθήμονος ἔνδοθι Λήμνου,
δέρκεο, πῶς προπύλαια Πάφου, καὶ ἐδέθλια Κύπρου
ἄνθεσιν ἐστεφάνωσεν ἀμόστολος ἑσμὸς Ἐρώτων,
Βυβλιάδων δ' ἐπάκουε μελιζομένην Ἀφροδίτης,
καὶ νεαρὴν φιλότητα παλιντόστων ὑμεναίων.
Ἄρες, ἐνοσφίσθης σέο Κύπριδος· ἀνδροφόνον γὰρ
ὁ βραδὺς ὠκὺν Ἄρηα παρέδραμε. μέλπε καὶ αὐτὸς
Ἡφαίστῳ πυρόεντι συναπτομένην Ἀφροδίτην.

---

v. 330. Fortasse paulo aptius scripsit per appositionem προτέρην φιλότητα. cf. mox v. 345.
v. 337. παιδοτρεφέων ed. pr. emend. Falk.
v. 342. προπύλεα ed. alt.
v. 344. βιβλιάδων ed. pr. emend. Falk.

Digitized by Google

Σικελίης δ' ἐπίβηθι· παρισταμένους δὲ κομίνῳ
λίψσεό μοι Κύκλωπας· ἀριστοπόνου δὲ καὶ αὐτοὶ
ἴδμονες Ἡφαίστοιο, σοφῶν ζηλήμονες ἔργων,
σοὶ δόλον ἐντυνέουσι, καὶ ἀρχαίῳ σέο δεσμῷ
ὁπλότερον τελέσουσιν ὁμοῖον, ὄφρα καὶ αὐτός,
ἀμφοτέρους δολίῃσιν ἀλυπτοπέδῃσι πιέζων,
δήσῃς φῶρα γάμοιο τεῷ ποινήτορι δεσμῷ,
εἰλιπόδην Ἥφαιστον ἐπισφίγξας Ἀφροδίτῃ·
καὶ σὲ θεοὶ ναστῆρες ἐπαινήσουσιν Ὀλύμπου,
δέσμιον ἀγρεύσαντα τεῶν συλήτορα λεκτρων.
ἔγρεο, καὶ σὺ γένοιο δολοπλόκος· ἔγρεο, νύμφης
ἁρπαμένης ἀλέγιζε. τί σοὶ κακὰ Δηριαδῆος;
σιγῇ, ἐφ' ἡμείων, Φαέθων μὴ μῦθον ἀκούσῃ.
Ὡς φαμένη, πεπότητο. καὶ αὐτίκα κῶμα τινάξας
πρωΐου ἀρτιχάρακτον ὀπιπεύων φάος Ἠοῦς,
θερμὸς Ἄρης ἀνέπαλτο, Φόβον καὶ Δεῖμον ἐγείρας,
ζεῦξαι φοίνιον ἅρμα ταχύδρομον· οἱ δὲ τοκῆϊ
σπερχομένῳ πείθοντο. καὶ ἀγκυλόδοντι χαλινῷ
Δεῖμος ἐριπτοίητος, ἐπισφίγξας γένυν ἵππου,
δέσμιον αὐχένα δοῦλον ἐπεσφήκωσε λεπάδνῳ·
ζεύγλην δ' ἀμφὶς ἔδησεν· Ἄρης δ' ἐπεβήσατο δίφρου·
καὶ Φόβος ἡνιύχευεν, ὄχον πατρῷον ἐλαύνων,

---

v. 349. Fort. gravius est *παριστάμενος*.
v. 350. *καὶ αὐτοῦ* editt.
v. 352. *ἐντύνουσι* editt. propter sequens *τελέσουσι* minus apte.
v. 356. *Ἀφροδίτην* ed. pr. emend. Falk.
v. 357. *θεοὶ ἐπαινήσουσιν* ed. pr. relicta lacuna; *μὲν πάντες* suppletum in ed. alt. e conject. Falk. qui tamen et ipse *ξύμπαντες* proposuit. Sed *θεοὶ ναστῆρες ἐπαιν.* tentabat Cant.
v. 362. *πῶμα τινάξας* editt. emend. Scalig. et Rhodom.
v. 364. *ἀγείρας* ed. pr. Mecum Falk.
v. 370. *πατρῶον* editt.

Digitized by Google

εἰς Πάφον ἐκ Λιβάνου πεφορημένος, ἐκ δὲ Κυθήρων
ἄστατον ἔτραπεν ὅρμα Κεραστίδος εἰς χθόνα Κύπρου.
πολλάκι, πολλάκι Λῆμνον ἐδέρκετο, καὶ πλέον ἄλλων
ζηλήμων σκοπίαζε πυρίπνοον ἐσχαρεῶνα,
Κύπριν ἀκιχνεύων τροχαλῷ ζηλήμονι ταρσῷ,
εἴ μιν ἐςαθρήσειε παρ' Ἡφαίστοιο καμίνους,
ὡς πάρος, ἱσταμένην, καὶ ἐδείδιε, μή οἱ ὀπωπὴν
καπνὸς ἀπαλδύνειε μελαινομένης Ἀφροδίτης.
ἔδραμε καὶ μετὰ Λῆμνον ἐς οὐρανὸν, ὄφρα σιδήρῳ
πυμφιδίην μακάρεσσιν ἀναστήσειεν ἑνυώ,
καὶ Διΐ, καὶ Φαέθοντι, καὶ Ἡφαίστῳ, παὶ Ἀθήνῃ.

---

v. 371. ἔκτε Κυθ. editt.

v. 378. κάλλος ἀμαλδ. per errorem, ut videtur, dedit Herm. Orph. p. 801. cum locum, aliud agens, afferret.

Digitized by Google

ΝΟΝΝΟΥ ΤΟΥ ΠΑΝΟΠΟΛΙΤΟΥ

ΔΙΟΝΥΣΙΑΚΩΝ

Δ.

Digitized by Google

Ἐν δὲ τριηκοστῷ μετὰ νέρτερον οἶκον ἀνάγκης
Τίπταφον Εὐρυμέδων δεδαϊγμένον Ἄϊδι πέμπει.

Digitized by Google

ΝΟΝΝΟΥ
ΔΙΟΝΥΣΙΑΚΩΝ
Λ.

Ὡς ὁ μὲν ἑπτάζωνον ἐς οὐρανὸν ἔδραμεν Ἄρης,
ζηλήμων, βαρύμηνις. ἐς ὕσμινην δὲ χορεύων,
θαρσήεις Διόνυσος ἐπέχραεν αἴθοπι λαῷ,
πῇ μὲν ἐνὶ πρώτοισι θοῶν ἐνοσίχθονι παλμῷ,
πῇ δὲ μέσος προμάχοισιν· ἀκοντιστῆρι δὲ θύρσῳ
κυανέης ἤμησε θαλύσια δηϊοτῆτος,
καὶ Σατύρους θάρσυνεν ἐς Ἄρεα Δηριαδῆος.
δυσμενέος δὲ φάλαγγας ἐμαίνετο φῦλα δαΐζων,
ὡς ἴδε Βάκχος Ἄρηα, λελοιπότα φύλοπιν Ἰνδῶν·
ἄλλῳ δ' ἄλλος ἔριζε. κορυμβοφόρου δὲ κυδοιμοῦ
δεξιτερὸν στόμα λάβρον ἐπιτρέψας Διονύσῳ,
λαὸν Ἀρισταῖος κέρας ἔτρεχε δηϊοτῆτος.
Καὶ Βρομίου θεράποντας ὀπιπεύων ἔτι Μορρεύς
μαρναμένους πετάλοισι καὶ ἀνθεμόεντι βελέμνῳ,
ἄφρονι Δηριάδῃ πολυθαμβέα ῥῆξατο φωνήν·

---

v. 4. s. πῇ ed. pr.

v. 10. ἄλλος ἄιζε editt. Nostrum in Cod. Utenhovii legi, Canterus scripserat Falkenburgio, qui in eo erat, ut ἄϋσε reponeret.

v. 12. Suspectum ἔτρεχε. „F. ἔστρεφε." Rhodom.

Digitized by Google

Δηριάδη, τί τὸ θάμβος; ἐμοὶ πίπτουσι μαχηταί,
βαλλόμενοι θύρσοισι καὶ οὐτιδανοῖσι πετήλοις.
ὁπλοφόρους δ' ὀλέκουσιν ἀνάσπιδες. ἀκλινέες δὲ
Βασσαρίδες, πελέκεσσι καὶ ἀμφιπλῆγι μαχαίρῃ
τυπτόμεναι, μίμνουσιν ἀνούτατοι. εἰ θέμις εἰπεῖν,
καὶ σὺ, λιπὼν, σκηπτοῦχε, τεὴν χαλκήλατον αἰχμήν,
οἴνοπα θύρσον ἄειρε μιαιφόνον, ὅττι σιδήρου
δυσμενέες πολὺ μᾶλλον ἀριστεύουσι κορύμβοις.
οὔ ποτε τοῖον ὄπωπα μόθου τύπον· οὐτιδανοὶ δὲ
θύρσοι ἀκοντιστῆρες ἀρείονές εἰσιν ἀκόντων.
δὸς καὶ ἐμοὶ κλονέειν χλοερὸν βέλος· ἡμέτεροι γὰρ
ἀπτολέμου νάρθηκος ἐνικήθησαν ὀϊστοί.
δός μοι ξανθὰ πέδιλα φορήμεναι, ὅττι καὶ αὐταὶ
ἀρραγέες κνημῖδες ὑπεκλίνοντο κοθόρνοις.
τί πλέον, εἰ χάλκειον ἔχω σάκος, εὖτε γυναῖκες
μᾶλλον ἀριστεύουσιν ἀτευχέες, ἐν δὲ κυδοιμοῖς
κύμβαλα δινεύουσι, καὶ ὀκλάζουσι μαχηταί,
καὶ στεφάνοις τρυφάλεια, καὶ εἴκαθε νεβρίδι θώρηξ;
πολλάκι δ' ἀντικέλευθος ἀνουτήτου Διονύσου,
ὤϊσάμην ἄῤῥηκτον ἀνασχίσσαι κενεῶνα,
πέμπων εὔσκοπα δοῦρα, καὶ ὡς ἔψαυε Λυαίου,
ὀξυβελὴς ἄγναμπτος ἐκάμπτετο χαλκὸς ἀκόντων.
Ὣς φαμένου, μείδησεν ἄναξ Θρασύς· ἀμφὶ δὲ γαμβρῷ

---

v. 18. ὁπλοτέρους editt. violata oppositione. Emendaverat jam Rhodom.

v. 20. ἀνούτατοι, οὐ θέμις εἰπεῖν. καὶ σ. editt.

v. 26. ἡμετέρου editt. (V. seq. observa rariorem usum verbi νικᾶσθαι cum genit. Cf. Bekk. Anecdota grr. T. I. p. 58. l. 18. ss.

v. 32. μαχητὰς ed. pr. emend. Falk.

v. 35. ἀνασχίσαι editt.

v. 36. ἄσκοπα δοῦρα editt. male.

Digitized by Google

ὄμματα λοξὰ τίταινε, χόλου κήρυκι, σιωπῇ·
καί οἱ ἀπειλήτειραν ἀπερροίβδησεν ἰωήν·
Τί τρομέεις Διόνυσον ἀτευχέα, νήπιε Μορρεῦ;
ἠδὺς ὃ δειμαίνων Σατύρων παίζουσαν Ἐνυώ.
Ὣς φάμενος, θάρσυνεν ἀταρβέϊ γαμβρὸν ἀπειλῇ,
καὶ Βρομίου προμάχοισι πέλωρ ἐκορύσσετο Μορρεύς·
οὔτασε δ' Εὐρυμέδοντα, μέσον βουβῶνα χαράξας
ἔγχεϊ φοινήεντι· διαΐσσουσα δὲ μηροῦ,
πιαλέην τάμε σάρκα λιπόχροα θυιὰς ἀκωκή·
γούνατι δ' ὀκλάζοντι χαμαὶ πέσε. χαλκοχίτων δὲ
Ἄλκων οὐκ ἀμέλησε κασιγνήτοιο πεσόντος·
ἀλλὰ βιαζομένῳ πρόμος ἤλυθεν, ἔγχος ἀείρων
καὶ σάκος εὐδίνητον· ὅλον δ' ἐκάλυπτε μαχητήν,
ἀσπίδι πυργώσας δέμας ἀνέρος· ἀντιβίοις δὲ
σείων ἔνθα καὶ ἔνθα παλιμδίνητον ἀκωκήν,
γνωτῷ γνωτὸς ἄμυνε· καὶ οὐταμένῳ περιβαίνων,
οἷα περὶ σκύμνοισι λέων, βρυχήσατο λαιμῷ,
χείλεϊ λυσσώωντι χέων Κορυβαντίδα φωνήν.
καί μιν ὀπιπεύων, κυκλούμενον ἴδμονι ταρσῷ
γνωτοῦ κεκλιμένοιο προασπιστῆρα Καβείρου,
ἰσοφυὴς Τύφωνι, πέλωρ βακχεύετο Μορρεύς,
γνωτοῖς διχθαδίοις κεκορυθμένος, ὄφρα κε μήτηρ
δίζυγα δακρύσειεν ὀλωλότα τέκνα Καβειρῷ,
εἰς μίαν Ἠριγένειαν ἐνὶ τμηθέντα σιδήρῳ.
καί νύ κεν ἀμφοτέρους ἰσοελκέϊ δῶκεν ὀλέθρῳ·
ἀλλὰ διὰ στομάτων βεβιημένον ἆσθμα τιταίνων,

---

v. 47. τάμνε σάρκα ed. pr. emend. in ed. alt.
v. 56. λυσσώεντι ed. pr. λυσσήεντι ed. alt.
v. 58. Hic versus vulgo legitur post versum 60. perturbato ordine, quem restituit Cun.
v. 61. τέκνα Καβείρου editt. emend. Cun.

Digitized by Google

Δήμνιον Εὐρυμέδων γενέτην ἐκαλέσσατο φωνῇ·
Ὦ πάτερ, ἐργοπόνοιο πυρίπνοε κούρανε τέχνης,
δός μοι ὀφειλομένην προτέρην χάριν, ὁππότε μούνη
Σικελίην τρικάρηνον ἁλωΐτιν ἥρπασε Δηώ,
δῶρα καλυπτομένης ὀπτήρια Περσεφονείης,
ἑσπερίους δ' ἀνέκοψε τεοὺς φυσήτορας ἀσκούς,
καὶ πλατὺν ἐσχαρεῶνα, καὶ ὕρπαγα σεῖο πυράγρην·
ἀλλά μιν ἐπτοίησα, προασπίζων γενετῆρος,
ἄκμονος ὑμετέροιο βοηθόος· ἐξ ἐμέθεν δὲ
σῷ Σικελῷ σπινθῆρι μέλας θερμαίνεται ἀήρ.
ῥύεό μοι σέο παῖδα, τὸν ἄγριος οὔτασε Μορφεύς.
Εἶπε. καὶ οὐρανόθεν πυρόεις Ἥφαιστος ὀρούσας,
σύγγονον ἀμφελέλιζε πολυσχιδὲς ἁλλόμενον πῦρ,
δινεύων παλάμῃ πυρόεν βέλος· ἀμφὶ δὲ δειρὴν
Μορφέος αὐτοέλικτος ἑλίσσετο πυρσὸς ἐχέφρων,
αὐχένι μιτρώσας πυριθαλπέος ὅρμον ἀνάγκης,
εἰλυφόων· πυρόεν δὲ μετὰ στέφος ἀνθερεῶνος,
ταρσὸν ἐς ἐσχατόωντα θοῶν ἐπιβήτορι παλμῷ,
ἀμφὶ πόδα προμάχοιο πυρίπλοκον ἔπλεκε σειρήν,
σείων ἐν δαπέδῳ σταθερὸν σέλας ἅλματι πεζῷ·
θερμάνθη δὲ κάρηνον, ἀναπτομένης τρυφαλείης,
καί νύ κεν ἐπρήνικτο, τυπεὶς φλογόεντι βελέμνῳ,
εἰ μὴ Δηριάδαο πατὴρ ἤμυνεν, Ὑδάσπης·
ἦστο γὰρ, ὑσμίνην δεδοκημένος ὑψόθι πέτρης,
ταυροφυὴς, νόθον εἶδος ἔχων, βροτοειδέϊ μορφῇ.
ὅς μιν ἀνεζώγρησε, χέων ἀντίπνοον ὕδωρ,

---

v. 68. ἁλώϊος edit.

v. 81. εἰλυφόων ed. pr. emend. Falk.

v. 82. Ne ἐσχατόεντα necessarium putes, Callimachi facit auctoritas, qui ἐσχατόωντος habet h. in Del. 174.

v. 85. Suspecta brevitas.

Digitized by Google

ψύχων Θερμὸν ἄημα πυριβλήτοιο προσώπου,
λύματα τεφρώεντα διασμήχων τρυφαλείης.
Μορφέα δ' ἁρπάξας, ζοφερῇ χλαίνωσεν ὁμίχλῃ,
πορφυρέῃ νεφέλῃ κεκαλυμμένα γυῖα καλύψας,
μή μιν ἀποκτείνειε σελασφόρος Ἀμφιγυήεις,
Λήμνιον αἰθύσσων θανατηφόρον ἄπτόμενον πῦρ,
μὴ, προτέρου φθιμένοιο, γέρων φιλότεκνος Ὑδάσπης
γαμβρὸν ἴδῃ πάλιν ἄλλον ὁλωλότα Δηριαδῆος,
μηδὲ μόρον Μορφῆος ἅμα κλαύσειεν Ὀρόντῃ.
Πυρσοφόρος δ' Ἥφαιστος ὅλους ἐδίωκε μαχητάς,
ἱσταμένους περὶ παῖδα νεούτατον· ὑψόθι δ' ὤμου
υἱὸν ἐλαφρίζων, ἐπερείσατο γείτονι φηγῷ,
νόσφιν ἀπὸ φλοίσβοιο, καὶ ἐζώγρησε πεσόντα,
οὐταμένῳ βουβῶνι φερέσβια φάρμακα πάσσων.
Οὐδὲ μόθου προτέροιο λελασμένος ἔπλετο Μορφεύς·
ἀλλὰ πάλιν κεκόρυστο, φυγὼν πυρόεσσαν Ἐνυώ,
καὶ πρόμον ἀστράπτοντα, καὶ αἰθαλόεσσαν ἀκωκήν.
καὶ Φλόγιον Στροφίοιο πολύστροφον υἷα κιχήσας,
ἔκτανεν, ὀρχηστῆρα φιλοσκάρθμου Διονύσου,
ὅστις ἀδακρύτοιο παρ' εἰλαπίνῃσι Λυαίου
ἀντιτύπων ἐλέλιζε πολύτροπα δάκτυλα χειρῶν,
καὶ θάνατον Φαέθοντος ἐχέφρονι χειρὶ τινάσσων,
δαιτυμόνας ποίησεν ἀήθεα δάκρυα λείβειν,

---

v. 91. *Θερμὸν ἄλμα* ed. pr. emend. Falk.

v. 93. *ζοφερὴν χλ. ὁμίχλην* editt. cf. XX. 14.

v. 94. *κεκαλυμμένα* corruptum. „Scribendum videtur *κεκασκωμένα*." Herm.

v. 99. *Ὀρόντης* editt. Sed potuit etiam *Ὀράντου* scribere.

v. 112. Etsi fortasse *χειρὶ διδάσκων* tentari posset, relinquendum tamen Nonno *τινάσσων*.

Digitized by Google

ψευδαλέου Φαέθοντος ἐπικλαίοντας ὀλέθρῳ·
ναὶ νέον αἰθαλόεντα καὶ αὐτοκύλιστον ὑφαίνων,
ψευδαλέον πόρε πένθος ἀπενθήτῳ Διονύσῳ.
τοῦτον ἰδὼν σκαίροντα δορυσσόος ἔννεπε Μοῦσα·
Ἄλλοῖος χορὸς οὗτος, ὃν ἔπλεκες ἄγχι τραπέζης·
ὀρχηθμὸν γελόωντα παρὰ κρητῆρι τιταίνων,
ὀρχηθμὸν στονόεντα πόθεν μετὰ δῆριν ὑφαίνεις;
εἰ δὲ καὶ οἶστρος ἔχει σε χοροστασίης Διονύσου,
Ἄϊδι μυστιπόλευε, καὶ οὐ γύψοιο χατίζεις,
αὐτοβαφῆ μεθέπων κεκονιμένα κύκλα προσώπου·
ἦν ἐθέλῃς δὲ, χόρευε φιλοθρήνῳ παρὰ Λήθῃ,
Περσεφόνη δ' ἀγέλαστος ἀγαλλέσθω σέο μολπῇ.
Ἔννεπε κυδιόων. καὶ ἐπέδραμεν ἶσος ἀέλλῃ,
Σειληνοὺς δ' ἐφόβησεν· ἀμαιμακέτῳ δὲ μαχαίρῃ
Τέκταφος ὠμάρτησε σακέσπαλος, ὃν ποτε δήσας,
Δηριάδης ἔκρυψεν ἔσω γλαφυροῖο βερέθρου.
οὐδὲ φυγεῖν μόρον εὗρε τὸ δεύτερον· ἐν γὰρ ἀνάγκῃ
τίς δύναταί ποτε πότμον ἀπ' ἀνέρος ἐχθρὸν ἐρύκειν,
νηλὴς πανδαμάτειρα θανεῖν ὅτε Μοῖρα κελεύει;
οὐ γὰρ Τέκταφον εὗρε δόλος θνήσκοντα σαώσαι,
ὃς τότε λυσσώων στρατιὴν ἐδίωξε Λυαίου,
εὐκεράων Σατύρων φιλοπαίγμονα γυῖα δαΐζων.

---

v. 114. *ἐπικλάγοντος ὀλέθρῳ* ed. pr. *ἐπικλάγγοντος* ed. alt. ex infelici conject. Falk. *Ἐπικλαίοντας* jam Rhodom. voluit, sed scripsit per errorem *ἐπιλαίοντας*.

v. 116. *πενθαλέον*. Emendavit Rhodom.

v. 117. Debebat proprie *σπαίροντα*, sed cf. seqq.

v. 127. *Σιληνοὺς* editt.

v. 133. *οὐ δὲ Τέκταφον* ed. pr. Sed *οὐ γὰρ T.* Codicem habere affirmat Falk.

v. 135. *γυῖα δορίζων* editt. Simili errore v. 10. *ἄϊζε* et *ἔριζε* confusa. Sed neque displicuisset *θερίζων*; *γυῖα* autem, non *φῦλα*, dixit, alludens, puto, ad saltantes. *δαΐζων* jam Rhodom.

Digitized by Google

ἐγρεμόθου δ' ἤμησε Πυλαιέος ἀνθερεῶνα·
Ὀνθυρίου δὲ μέτωπον ἀφειδέϊ τύψε μαχαίρῃ,
καὶ Πύθον εὐρύστερνον ἀπηλοίησε σιδήρῳ.
καί νύ κεν ἄλλον ὅμιλον ἐπασσυτέρων κτάνε Βάκχων·
ἀλλά μιν Εὐρυμέδων ταχὺς ἔδρακε, καί οἱ ὑπέστη,
δίστομον ἀντιβίην Κορυβαντίδα χειρὶ τινάσσων.
ἔθλασε δ' ἄκρα μέτωπα· διχαζομένου δὲ καρήνου
ὄρθιος αἱμαλέης ἀνεκήκιεν αὐλὸς ἔέρσης.
καὶ πρόμος εἰς χθόνα πῖπτε· περιῤῥαίνων δὲ κονίην,
ἠμιθανὴς κεκύλιστο· πεδοσκαφέος δὲ μελάθρου
ἀρχαίην κακότητα, καὶ ὁπλοτέρης λίνα Μοίρης
ἔστενε, καὶ δολίου μεμνημένος εἰςέτι φίλτρου
παιδὸς ἀλεξικάκου, κινυρῇ βρυχήσατο φωνῇ,
τοῦ δὲ κινυρομένοιο κατέῤῥεε δάκρυα μύθῳ·
Μῆτερ ἐμὴ καὶ μαῖα, δολοπλόκε δύσγαμε κούρη,
τίπτε μοι οὐ σχεδὸν ἦλθες, ὅτ' ἐγγύθεν ἦλθον ὀλέθρου;
νῦν πόθεν οὐ χραίσμησας ἐμοὶ πάλιν, ἄτρομε κούρη;
πῇ σέο φίλτρον ἔβη φυσίζοον; ἦ ῥα φυλάσσεις
πιστὰ τεῷ ζώοντι καὶ οὐ θνήσκοντι τοκῆϊ;
εἰ δόλος ἐξ Ἀΐδαο δυνήσεται ἄνδρα κομίζειν,
δίζεό μοι δόλον ἄλλον ἀρείονα· δίζεο βουλὴν

---

v. 138. Ne *Πίθον* conjicias, vide XX. 127. ss.

v. 141. Nescio, an *Κορυβαντίδα* substantive de quodam telo acceperit, sic fortasse *ἀντιβίῃ* cum *χειρὶ* jungens. Sed probabilius est, latere in *ἀντιβίην* substantivum; an *δίστομον ἀξίνην Κορ.*? Neque vero negligendum, *Κορυβαντίδα*, minus saltem proprie, hic dici, ubi de Eurymedonte Cabiro sermo est. Infra v. 181. 185. *ἄορ* et *μάχαιρα* vocatur.

v. 153. *πῇ* et mox *ἦρα* ed. pr. quorum posterius mansit in ed. alt.

v. 154. *καὶ* ante *οὐ* excidit in ed. alt.

Digitized by Google

κερδαλέην θανάτοιο, μετὰ χθονίους κενεῶνας
ὄφρα πύλας Ἄϊδαο καὶ ἐν πολέμοισιν ἀλύξω,
εἰ πέλε νόστιμος οἶμος ἀνοστήτοιο βερέθρου.
Τοῖον ἔπος μόγις εἶπε, καὶ οὐκέτι πείθετο φωνῇ.
καὶ γενέτην ὁρόωσα νεούτατον ὑψόθι πύργου,
οἰκτρὴ ποικιλόδακρυς ἀνέβλυε πενθάδα φωνήν
Ἠερίῃ· σκολιὴν δὲ κόμην ἤσχυνε κονίῃ,
στήθεα γυμνώσασα, δαϊζομένοις χιτῶνος,
καὶ κεφαλὴν ἤρασσεν· ἀνηκέστῳ δὲ τοκῆϊ,
οἷάπερ εἰσαΐοντι, τόσην ἐφθέγξατο φωνήν·
Τίὲ πάτερ βαρύποτμε γαλακτοφόρου σέο κούρης,
σήμερον ἀπνεύστοις ἐπὶ χείλεσι σεῖο θανόντος
ποῖον ἔχω γλάγος ἄλλο φερέσβιον, ᾧ ἔπι, δειλή,
ψυχὴν ὑμετέρην παλινάγρετον εἰς σὲ κομίσσω;
ποῖον ἔχω πάλιν ἄλλον ἀρηγόνα μαζὸν ὀρέξω;
αἴθε καὶ Ἄϊδονῆα δυνήσομαι ἠπεροπεύειν!
σοὶ, πάτερ, ἓν γέρας ἄλλο φυλάσσεται· οὐ γὰρ ἐάσω
μοῦνον ἐνὶ φθιμένοις σε· σὺ δὲ κταμένης σέο κούρης
δέξο καὶ αὐχένος αἷμα μετὰ προτέρου γάλα μαζοῦ.
ἔλθετε, Δηριάδαο φυλάκτορες· ἀντὶ δ' ἐκείνου

---

v. 158. πτολέμοισιν editt. Ad vers. seq. Scaliger, deesse quaedam, adnotaverat. Non persuadet.

v. 160. φωνῇ editt. quod mecum emendavit Cun.

v. 163. ἠερίῃ σκολιῇ δὲ editt. ἠερίη videtur scriptum invenisse Scaliger, πολιῇ δὲ corrigens. De nostra lectione vide ad XXVI. 138. Est nomen proprium filiae Tectaphi, cf. mox v. 184.

v. 171. ὀρέξω editt. Hoc servato, alius f. scribere malit ποῖον ἐγὼ πάλιν.

v. 172. Ἀδωνῆα editt.

v. 173. ἐάσω editt.

Digitized by Google

δείξατέ μοι μυχὸν ἄλλον ἔσω χθονὸς, ἥχι μολοῦσα,
νεκρὸν ἐμὸν γενετῆρα πάλιν ζώοντα τελέσσω.
οὐκ Ἀΐδης φυλάκεσσιν ὁμοίϊος, ὄφρα τελέσσω
λυσίπονον δόλον ἄλλον ἀοσσητῆρα τοκῆος.
ἤθελον ἦορ ἐκεῖνο μιαιφόνον, ὄφρα δαμείην,
πατροφόνῳ βαρύθυμος ὀλισθήσασα σιδήρῳ.
οὗτος, ὃς ἡμετέρου κεφαλὴν ἔτμηξε τοκῆος,
κτεῖνε καὶ Ἠερίην μετὰ Τέκταφον, ὄφρα τις εἴπῃ·
καὶ γενέτην καὶ παῖδα μιῇ πρήνιξε μαχαίρῃ.
Ἔννεπε δακρυχέουσα. πόνος δ' ἠέξετο μείζων·
καὶ διδύμαις στρατιῇσιν ἐπερρίπιζεν ἐνυώ
* * * * * * *
Ταιναρίδη δ' ἔκτεινε Δασύλλιον ἄορι Μορρεύς,
μή ποτε δυσμενέεσσιν ἀποῤῥίψαντα βοείην,

---

v. 177. ἥχι μολοῦσα ed. pr.

v. 184. κτεῖνε καὶ Μερόην ed. pr. κτεῖνέ νυ καὶ Μερ. ed. alt. e conject. Falk. qui et κτείνοι καὶ M. suspicabatur. Sed Μερόη, Μορίη, Μορύη erat Tyli soror, cf. XXV. 452. ss. Nostrum nomen vide paulo ante v. 163. cf. XXVI. 138. Scriptum fortasse Ἀερίη, unde corruptio ulterior orta.

v. 185. Fort. praestaret μία πρήνιξε μάχαιρα.

v. 187. Circa hunc versum plura videntur periisse. Primum mirum est, nihil dici de morte Eeries, Tectaphi filiae, post v. 186., aut post δακρυχέουσα. Deinde, si vel hoc missum facimus, deest nominativus ad ἐπερρίπιζεν, ut versus saltem aut sequens aut antecedens excidisse videatur. Corrigere enim ἐπερροίζησεν Ἐννώ vel Ἔρις ῥέπιζεν ἐνυώ, ut fere totus versus, καὶ διδύμαις στρατιῇσιν Ἔρις ξύνωσεν Ἐννώ, habetur Lib. V. v. 41. vereor, ut hic suffiçiat.

v. 188. Τεναρίδης editt. Sed Μορρεὺς est Διδνασίδης, XXVI. 72. ss. cf. ib. 98. et vide Comment. ubi lectionem receptam probabo.

Digitized by Google

ἀντιβίοις ἀτίνακτον, Ἀμυκλαῖον πολιήτην,
γναθμοῦ δεξιτεροῖο παρ' ὀστέον ἔγχος ἐρείσας.
Ἔκτανε δ' Ἀλκιμάχειαν ὀρίδρομον, εἰν ἑνὶ θεσμῷ
ἠνορέην καὶ κάλλος ὑπέρτερον ἥλικος ἥβης,
κούρην Ἀρπαλίωνος, ἐρισταφύλοιο τοκῆος,
ἣ πέλε τολμήεσσα, καὶ εἰς δόμον ἤλυθεν Ἥρης,
κισσὸν ἀερτάζουσα, τὸν Ἀργολὶς ἔστυγε δαίμων,
ὕσσον ἐρευθιόωσαν ἐθήμονα φίλατο ῥοίην·
καὶ βρέτας εὐποίητον ἐμάστεεν οἴνοπι θύρσῳ,
χάλκεον ἀμπελόεντι δέμας πλήσσουσα κορύμβῳ,
μητρυιὴν βαρύμηνιν ἀτιμάζουσα Λυαίου.
οὐδὲ χόλον δασπλῆτα καθαψαμένης φύγεν Ἥρης
Λημνιὰς Ἀλκιμάχεια θεημάχος· ἀλλ' ἐνὶ γαίῃ
ὀθνείῃ κτερέϊστο· μετὰ πτολέμους δὲ τοκῆα
οὐκ ἴδεν Ἀρπαλίωνα τὸ δεύτερον, οὐκ ἴδε πάτρην,
Λῆμνον, Ἰησονίης νυμφήϊον Ὑψιπυλείης·
ἀλλὰ παρὰ ξείνοισι χυτῇ κεκάλυπτο κονίῃ,
πότμον ἀμειβομένη τιμήορον. ἃ μέγα δειλή,
ἤμβροτεν Ἀρπαλίωνος, ἐνοσφίσθη δὲ Λυαίου.
Οὐδὲ δαϊζομένης ζαμενὴς ἐκορέσσατο Μοῖρὰ
Μαινάδος Ἀλκιμάχης θεοπαίγμονος· ἀλλὰ καὶ αὐτήν,
Ἠλιδα ναιετάουσαν, Ὀλύμπιον οὖδας ἀρούρης,
Ἀλφειοῦ παρὰ χεῦμα φιλοστεφάνου ποταμοῖο,
ἔκτανε Κωδώνην ἔτι παρθένον. ἴλατε, Μοῖραι,

---

v. 197. φίλατο Pείη editt. emend. Cun.

v. 207. ἀμοιβομένη τιμήορος editt.

v. 209. ἐκορύσσατο M. edit. sine sensu. Emendaverat jam Rhodom.

v. 211. Alius f. malit οὐθαρ ἀρούρης.

Digitized by Google

οὐ πλοκάμους ἐλέαιρε μαραινομένοιο καρήνου,
οὐ ῥοδέην ἀκτῖνα κονιομένοιο προσώπου·
οὐδὲ περὶ στέρνοισιν, ἴσον τροχοειδέϊ μήλῳ,
μαζὸν ἰδών, ἐλέαιρεν, ἀκαμπέα κέντορα μίτρης,
οὐδὲ βαθυνομένοιο τομὴν ἠδέσσατο μηροῦ·
ἀλλὰ τόσον πτάνε κάλλος ἀώριον· οὐταμένη δὲ
ἢ μὲν ἐπὶ χθονὶ πῖπτεν· ἀπειρεσίας δὲ δυώκων
Μαινάδας εὐπέπλους κορυθαίολος ἔκτανε Μορρεύς,
Εὐρυπύλην, Στερόπην τε, Σόην τ' ἤμησε μαχαίρῃ,
καὶ Σταφύλην ἐδάϊξεν, ἐρευθαλέην τε Γυγαρτὼ
οὔτασε, καὶ ῥοδόεντος ὑπὲρ μαζοῖο τορήσας
στέρνα Μελικταίνης φονίῳ πόρφυρε σιδήρῳ.

Καὶ φθονεροὶ Τελχῖνες ἐπεστρατόωντο κυδοιμῷ,
ὃς μὲν ἔχων ἐλάτην περιμήκετον, ὃς δὲ κρανείου
θάμνου ὅλον πρόρριζον, ὃ δὲ πρηῶνος ἀράξας
ἄκρον, ἀπηλοίησε, καὶ ἐς μόθον ἤϊεν Ἰνδῶν,
λᾶαν ἀκοντιστῆρα μεμηνότι πήχεϊ σείων.
Ἥρη δ' ἀλλοπρόσαλλος, ἐπιβρίθουσα Λυαίῳ,
δῶκε μένος καὶ θάρσος ἀγήνορι Δηριαδῆϊ,

---

v. 217. *μαζονίδων* editt. emend. Cant. et Wakef. Sylv. T. III. p. 58.

v. 218. *ἠδέσσατο* editt.

v. 222. *Στερόπην τεσόην* ed. pr.

v. 224. vulgo ante hunc versum plenius interpungitur, ut *οὔτασε* male ad seqq. referatur.

v. 227. *περιμήκεα, ὃς δὲ* editt. Rhodomanni emend. edidit Herm. Orph. p. 752. atque sic est XXXVI. 309. XXXVII. 708.

v. 231. *ἐπιβρίζουσα* editt. *ἐφυβρίζουσα* Rhodom.

Digitized by Google

καί οἱ ἀριστεύοντι σελαγφόρον ὤπασεν αἴγλην
εἰς φόβον ἀντιβίοισι· κορυσσομένου δὲ φορῆος
ἀσπίδος Ἰνδώης ἀμαρύσσετο φοίνιος αἴγλη,
καὶ κυνέης σελίγιζεν ὑπὲρ λόφον ἁλλομένη φλόξ.
καὶ θρασὺς ἔτρεμε Βάκχος, ὅπως ἴδε Δηριαδῆος
ὁμφαλὸν ἀστράπτοντα πυριβλήτοιο βοείης,
καὶ σέλας ἠερόφοιτον ἀναπτομένης τρυφαλείης.
τὸν μὲν ἰδὼν, Διόνυσος ἐθάμβεεν· οὐδέ οἱ ἔτλη
ἀντιάσαι· νοέων δὲ κορυσσομένης δόλον Ἥρης
ποσσὶν ἀναινομένοισιν ἐχάζετο δηϊοτῆτος.

Καὶ τότε θαρσήεντες ἐπὶ κλόνον ἤϊον Ἰνδοί,
ὕσμίνην Βρομίοιο λελοιπότος· εἰσορόων δὲ
Δηριάδης ἐδάϊζεν ἐπασσυιέρων στίχα Βάκχων
ἐγχείην ἑκάτερθε παλινδίνητον ἑλίσσων.

Ἀσχαλόων δ' Ἰόβακχος ἀνήϊεν εἰς ῥάχιν ὕλης,
καὶ κλονέειν ἀνέμοισιν ἐπέτρεπεν ἐλπίδα χάρμης,
μητρυιῆς τρομέων χόλον ἄγριον. ἦλθε δ' Ἀθήνη
οὐρανόθεν· πρὸ γὰρ ἦκε διάκτορον ὑψιμέδων Ζεύς,
γνωτὸν ὅπως φεύγοιτα, φόβῳ πεφορβημένον Ἥρης,
εἰς ἐτοπὴν ἐρύσειε, μετασιρέψαντα μενοινήν·
στῆ δ' ὄπιθεν· ξανθῆς δὲ κόμης ἐδράξατο Βάκχου,
μούνῳ φαινομένη, βλοσυρὴ θεός· ἐκ δὲ προσώπου

---

v. 235. Ἰνδώης editt.

v. 245. Fort. Βακχῶν.

v. 247. διόβακχος editt. Emendavit jam Rhodom. Mox εἰς a se adjectum esse, dicit Falk. Legitur in utraque edit.

v. 251. φεύγοντας φόβῳ ed. pr. emend. Falk.

v. 253. ὄπιθε, ξανθῆς editt.

Digitized by Google

μαρμαρυγὴν πυρόεσσαν ἀνηκόντιζον ὀπωπαί·
καὶ νοερὰς σπινθῆρας ἐπιπνείουσα Λυαίῳ,
μεμφομένη κοτέουσα φιλοπτολέμῳ φάτο φωνῇ·
Πῇ φεύγεις, Διόνυσε; τί σοὶ φόβος ἀντὶ κυδοιμοῦ;
πῇ σέθεν ἄλκιμα θύρσα, καὶ ἀμπελόεντες ὀϊστοί;
ἀμφὶ σέθεν τίνα μῦθον ἐμῷ Κρονίωνι βοήσω;
ποῖον ἴδον κατὰ θῆριν ὀλωλότα κοίρανον Ἰνδῶν;
ζώει Δηριάδης, καὶ μάρναται εἰςέτι Μορρεύς.
ποίην δ' οὐρανίην ἐπεδείκνυες ἔμφυτον ἀλκήν;
ἦ Λιβύης ἐπέβης; ἦ Περσέος εἶχες ἀγῶνα;
ἦ Σθενοῦς ἴδες ὄμμα λιθώπιδος, ἠὲ καὶ αὐτῆς
δύσμαχον Εὐρυάλης μυκώμενον ἀνθερεῶνα;
ἦ πλοκάμους ἐνόησας ἐχιδνοκόμοιο Μεδούσης,
καὶ σὲ πολυσπερέων περιδέδρομε χάσμα δρακόντων;
οὐ Σεμέλη τέκε παῖδα μαχήμονα· Γοργοφόνον δὲ
ἄξιον υἷα λόχευσεν ἐμοῦ Διὸς Ἀκρισιώνη·
οὐ γὰρ ἐμὴν δρεπάνην πτερύεις ἀπεσείσατο Περσεύς·
Ἑρμείαν δὲ γέραιρεν, ἐῶν δωτῆρα πεδίλων.
γείτονα μάρτυν ἔχω, πετρώδεα θῆρα θαλάσσης·
εἴρεό μοι Κηφῆα, τά περ κάμε Περσέος ἅρπη·
ἀντολίην δ' ἐρέεινε καὶ ἕσπερον· ἀμφότερον γάρ,
Νηρεΐδες τρομέουσι τὸν Ἀνδρομέδης παρακοίτην,
Ἑσπερίδες μέλπουσι τὸν ἀμητῆρα Μεδούσης.
Αἰακὸς ἀπτοίητος ὁμοίιος οὐ πέλε Βάκχῳ,

---

v. 257. μεμφομένη κοτ. editt.

v. 258. s. πῇ editt.

v. 262. ζώη ed. pr. emend. Falk.

v. 265. Σθενοῦς ed. pr. emendat. a Falk.

v. 272. γέραιρε νέον δωτ. editt. Verum ante me vidit Cant.

Digitized by Google

οὐ φύγε Δηριάδην, οὐκ ἔτρεμε φύλοπιν Ἰνδῶν.
χθιζὰ πάλιν σε φόβησεν Ἄραψ πρόμος· εἰςέτι κείνου
ἄζομαι Ἄρεα θοῦρον ἰδὼν γενετῆρα Λυκούργου,
ἀδρανίην βοόωντα φυγοπτολέμου Διονύσου.
σὸς καὶ ἐμὸς γενέτης οὐκ ἔτρεμε δηϊότητα,
εὖτε θεοὶ Τιτῆνες ἐθωρήχθησαν Ὀλύμπῳ.
ποίην Ὀρσιβόην λῄσσαο, δεσπότιν Ἰνδῶν;
Χειροβίην οὐκ εἶδε δορικτήτην σέο Ῥείη.
ἑλήκοι Διὸς εὖχος, ἀδελφεὸν οὔ σε καλέσσω,
Δηριάδην φεύγοντα καὶ ἀπτολέμων γένος Ἰνδῶν.
ἀλλὰ λαβὼν σέο θῦρσον, πάλιν μιμνήσκεο χάρμης,
καὶ στρατιῆς προμάχιζε, κορυσσομένῃσι δὲ Βάκχαις
ὄψεαι εὐθώρηκα συναίχμάζουσαν Ἀθήνην,
αἰγίδα κουφίζουσαν, ἀνὐτατον ὅπλον Ὀλύμπου.

Ὣς φαμένη, Βρομίῳ μένος ἔμπνευεν· αὐτὰρ ὁ θυμῷ
θαρσήεϊ πολέμιζε τὸ δεύτερον· ἐσσομένης δὲ
νίκης ἐλπίδα πᾶσαν ἐπέτρεπε Τριτογενείῃ.

Ἔνθα τίνα πρῶτον, τίνα δ' ὕστατον ἔκτανε Βάκχος,
ὁππότε μιν θάρσυνε μόθων ἀκόρητος Ἀθήνη;
κτεῖνε μὲν ἀντιβίων ἑκατοντάδα νηλέϊ θύρσῳ·
πολλοῖς δ' ἕλκος ὄπασσε πολύτροπον, ἔγχεϊ τύπτων,
ἠὲ φυτῶν ἑλίκεσσιν, ἢ εὐόρπηκι κορύμβῳ,
ἢ λίθον αἰχμάζων, κραναὸν βέλος· οἱ δὲ τυπέντες

---

v. 281. δοῦρον excusum in ed. alt.

v. 285. ποίην ἀριβόην editt. emend. Scalig.

v. 294. πτολέμιζε vulgo.

v. 299. ἔγχος ὄπασσε editt. εὖχος Scalig.

v. 300. ἑλίκεσσι, ἢ editt.

v. 301. ἤλυθεν αἰχμάζων editt. Mecum emend. Scal.

Digitized by Google

δαιμονίῃ καναχηδὸν ἐβακχεύθησαν ἰμάσθλῃ.
Φρίγγου δ' οὔτασεν ὦμον ἀριστερὸν ἐξέϊ θύρσῳ·
ὃς δὲ θυρὼν ἀκίχητος ἐχάζετο· τὸν δὲ φυγόντα
θηγαλέῳ βουπλῆγι κατεπρήνιξε Μελισσεύς.
Ἐγρετίῳ δ' ἐπόρουσε, φιλεύϊον ἔγχος ἑλίσσων,
θυρσομαχὴς Διόνυσος ἑκηβόλος· ἱπταμένη δὲ
Βακχιὰς ἐῢροίζησε δι' ἠέρος ἔγχεος αἰχμή,
ἄνδρα βαλεῖν ἐθέλουσα· καὶ, Ἐγρετίοιο φυγόντος,
ἔχραε Βωλίγγεσσι, καὶ ἐγρεμόθους Ἀραχώτας
εἰς φόβον ἐπτοίησε· φιλακρήτῳ δὲ πετήλῳ
φρικτὰ δορυθρασέων ἐδαΐζετο φῦλα Σαλάγγων·
καὶ στρατὸς ἐπτοίητο φερεσσακέων Ἀριηνῶν·
καὶ προμάχους Φρίγγοιο καὶ Ἐγρετίοιο διώκων,
Εὔϊος ἐπτοίησεν ὅλον στρατὸν Οὐατοκοίτων·
καὶ Λύγον αἱματόεντος ἀπεστυφέλιξε κυδοιμοῦ
ἀλκήεις Ἰόβακχος· ἐφεδρήσσοντα δὲ δένδρῳ
οὔτασε Μειλανίωνα δολοπλόκον οἴτοπι θύρσῳ,
Βασσαρίδας κρυφίοισιν ὀϊστεύοντα βελέμνοις·
ἀλλά μιν ἐζώγρησεν ἀπήμονα δύσμαχος Ἥρη,
ὅττι δόλῳ κεκόρυστο, καὶ ἔχραε πολλάκι Βάκχαις
κρυπταδίοις πολέμοισιν· ἀεὶ δέ μιν ἔκρυφε πέτρη

---

v. 305. *κατεπρήνιζε* editt. De *Ἐγρετίῳ* v. seq. vide ad XXVI. 98.

v. 316. Utrum *Λύγον* verum sit, an *Λύκον*, ut XXVI. 250. nescio, nisi adeo diversa diversorum hominum nomina *Λύγος* et *Λύκος* censenda sunt.

v. 319. *Βασσ. κρυβίοισιν* ed. pr. emend. Falk.

v. 322. Malim *κρυπταδίοις καλάμοισιν*, ut fere 319. 324.

Digitized by Google

ἢ φυτὸν ὑψικάρηνον ὑποκρυφθέντα πετήλοις,
ἀνέρας ἀφράστοισιν ὀϊστεύοντα βελέμνοις.
Ἰνδοὶ δ' ἀνδροφόνοιο μετεσσεύοντο κυδοιμοῦ,
ἠνορέην τρομέοντες ἀνικήτου Διωνύσου.

---

v. 323. Propter praecedens ἔκρυφε malim ὑποκύπτοντα v ὑποκλινθέντα πετήλοις.

v. 325. Ἰδρὶν τ' ἀνδροφόνοισ editt. Nostrum dedit Falk. i curis secundis, satis probabiliter, nisi quaedam excidisse statua quod dubito.

Digitized by Google

ΝΟΝΝΟΥ ΤΟΥ ΠΑΝΟΠΟΛΙΤΟΥ

ΔΙΟΝΥΣΙΑΚΩΝ

ΛΑ.

Digitized by Google

ἀχνυμένη δ' ἐὸν ὄμμα παρέτραπε, μὴ παρὰ πόντῳ
Γοργοφόνου Περσῆος ἴδῃ χαλκήλατον ἅρπην.
Ἤδη γὰρ ταχύγουνον ἐν ἠέρι ταρσὸν ἑλίσσων,
δίψιον ἀμφὶ τένοντα Λίβυν πορθμεύετο Περσεύς,
νηχόμενος πτερύγεσσι· μονογλήνου δὲ γεραιῆς
Φορκίδος ἀγρύπνοιο λαβὼν ὀφθαλμὸν ἀλήτην,
δύσβατον ἄντρον ἔδυνε, καὶ ἀμώων παρὰ πέτρῃ
λήϊα συρίζοντα, θαλύσια λοξὰ κομώων,
Γοργόνος ὠδίνοντα διέθρισεν ἀνθερεῶνα,
καὶ δρεπάνην φοίνιξε· δαιζομένης δὲ Μεδούσης,
αἱμοβαφῆ παλάμην ὀφιώδεϊ λοῦσεν ἐέρσῃ,
κρᾶτα ταμών· χρυσέῳ δὲ σὺν ἄορι παῖδα λογεύων,
ἱππείην ἐλόχευσε γυνὴν διδυμητόκας αὐχήν.
Καὶ φθονερὸς πραπίδεσσι χόλος διεπάφλασεν Ἥρης,
ζῆλον ἐρευγομένης ἐπὶ Περσέϊ καὶ Διονύσῳ.
ἤθελε δὲ Κρονίδαο καὶ ὄμματα καὶ φρένα θέλγειν
εἰς γάμον ἠπεροπῆα, καὶ εἰς πτερὸν ἡδέος ὕπνου,
ἑλκομένου μετὰ λέκτρον, ὅπως δολίῃ τινὶ τέχνῃ,
Ζηνὸς ἔτι κνώσσοντος, ἐπιβρίσειε Λυαίῳ.
ὀρφναίην δ' Ἀΐδαο μετήλυθε πάνδοκον αὐλήν·

---

v. 15. *νηχομένοις πτερύγεσσι* erat XXVI. 193. Praeterea conferendus totus de Perseo locus XXV. 31. ss.

v. 16. *ὀφθαλμὸν ἀνήτιν* ed. pr. emendavit Falkenb. Integer versus legitur XXV. 36.

v. 21. *λάσιον ἔέρσῃ* ed. pr. emend. Falk.

v. 22. *ἄκρα ταμών* editt. Non sufficisset dicere *ἄκρα*, vocabulo nimis late patente. Duplex illud *τα τα* corruptionem peperit. In seqq. inest descriptio Chrysaoris, quem una cum Pegaso Medusae cervix in lucem edidit.

v. 27. *γάμον ὑπεροπῆα* editt.

v. 28. *ἑλκόμενον* editt. quasi *Κρονίδην* praecessisset v. 26.

v. 29. *ἐπιβρύσειε Λ.* ed. pr. emend. Falk.

Digitized by Google

Περσεφόνην δ' ἐκίχησε, δολόφρονι δ' ἴαχε μύθῳ·
Θλῖστην ἐνέπω σε, θεῶν ὅτι τηλόθι ναίεις·
οὐ Σεμέλην ἐνόησας, ἔσω ναίουσαν Ὀλύμπου.
δείδια, μὴ Διόνυσον, ὃν ἀνδρομέη τέκε γαστήρ,
ἀστεροπὴν κρατέοντα, μετὰ Ζαγρῆα, ἰοήσω,
ἢ χθονίαις παλάμῃσιν ἐλαφρίζοντα κεραυνούς.
συλήθης, φερέκαρπε· παρὰ σταχυώδεϊ Νείλῳ
ἀντὶ τεῆς Δήμητρος ἀμαλλοτόκοιο τεούσης
ἄλλῃ κῶμον ἄγουσι· νόθη δέ τις ὕμπνια Δηὼ
ταυροφυὴς κεροῦσσα φατίζεται Ἰναχὶς Ἰώ.
Ἄρεα δ', ὅππερ ἔτικτον, ὃν οὐρανίη τέκε γαστήρ,
υἱὸν ἐμόν, χθονίῳ πεπεδημένον ἀκλέϊ δεσμῷ,
κρύψεν ἔσω κεράοιο, περισφίγξας, Ἐπιάλτης·
οὐδέ οἱ ἐχραίσμησεν ἐμὸς πόσις, οὐράνιος Ζεύς.
ἀλλὰ τόκον Σεμέλης φλογερῶν ἐρρύσατο πυρσῶν,
καὶ βρέφος εἶσέτι Βάκχον ἀνεζώγρησε κεραυνοῦ,
ἡμιτελῆ νόθον υἱὸν ὑπαΐζομένου δὲ μαχαίραις,
Ζαγρέος οὐ προμάχιζεν, ἐπουρανίου Διονύσου.
τοῦτό με μᾶλλον ὄρινεν, ὅτι Κρονίδης πόλον ἄστρων
ἔδνα πόρεν Σεμέλῃ, καὶ Τάρταρα Περσεφονείῃ.
οὐρανὸς Ἀπόλλωνι φυλάσσεται· οὐρανὸν Ἑρμῆς
ναιετάει· σὺ δὲ τοῦτον ἔχεις δόμον, ἔμπλεον ὄρφνης.
τί πλέον, ὅττι δράκοντος ἔχων ψευδήμονα μορφήν,
δεσμὸν ἀσυλήτοιο τεῆς σύλησε κορείης,

---

v. 31. *Περσεφόνην δ' ἰάχησε* editt. emend. Falk. in curis secundis.

v. 37. *συληθῆς* ed. pr. emend. Falk.

v. 39. *ἄλλῃ βωμὸν ἄγουσι* editt. Verum vidit Falk. in conjectanea. V. seq. *ταυροφυὴς* de muliere non nimis aptum est. Cf. XXXII. 69.

v. 43. *κρύψεν ᾧ κερ.* editt.

εἰ μετὰ λέκτρον ἔμελλε τεὰς ὠδῖνας ὀλέσσαι;
Ζεὺς μὲν ἄναξ κατ' Ὄλυμπον ἔχει δόμον, ἔμπλεον ἄστρων·
γνωτῷ δ' Ὑγρομέδοντι γέρας πόρεν ἅλμυρὸν ὕδωρ,
καὶ ζόφον ἀχλυόεντα τεῷ πόρεν οἶκον ἀκοίτῃ.
ἀλλὰ τεὰς θώρηξον Ἐριννύας οἴνοπι Βάκχῳ,
μὴ βροτὸν ἀθρήσαιμι νόθον σκηπτοῦχον Ὀλύμπου.
αἴδεο λισσομένην Διὸς εὐνέτιν, αἴδεο Δηώ,
αἴδεο λισσομένην καθαρὴν Θέμιν, ὄφρα κεν Ἰνδοὶ
βαὸν ἀναπνεύσωσι, τινασσομένου Διονύσου·
ἔσσο μοι ἀχνυμένῃ τιμήορος, ὅττι Κρονίων
Βάκχῳ νέκταρ ὄπασσε, καὶ Ἄρεϊ λύθρον Ἐνυοῦς.
μηδὲ νέον Διόνυσον ἀνυμνήσωσιν Ἀθῆναι·
μηδὲ λάχῃ γέρας ἶσον Ἐλευσινίῳ Διρνύσῃ,
μὴ τελετὰς προτέροιο διαλλάξειεν Ἴακχου,
μὴ τάλαρον Δήμητρος ἀτιμήσειεν ὀπώρης.
Ὣς φαμένη συνέχευεν ὅλην φρένα Περσεφονείης,
δάκρυσι ποιητῷσι διαινομένοιο προσώπου,
αἰμύλα κωτίλλουσα. θεὰ δ' ἐπένευσε θεαίνῃ,
καί οἱ δῶκε Μέγαιραν ὁμόστολον, ὄφρα τελέσσῃ,
βάσκανον ὄμμα φέρουσα, νόον ζηλήμονος Ἥρης.
Ἡ δὲ θυελλήεντι διαΐξασα πεδίλῳ,
τρὶς μὲν ἀνηέρθη, τὸ δὲ τέτρατον ἵκετο Γάγγην·
καὶ νέκυν Ἰνδὸν ὅμιλον ἀμειδέϊ δείξε Μεγαίρῃ,
καὶ στρατιῆς ἰδρῶτα, καὶ ἠνορέην Διονύσου.
Ἰνδοφόνους δὲ Μέγαιρα πόνους ὀρόωσα Λυαίου,
ζηλήμων ἐμέγηρε, καὶ οὐρανίης πλέον Ἥρης.

---

v. 63. Vulgo post ἀναπνεύσωσι plenius distinguitur; male.

v. 75. θυελλήεντι διαρπάξασα π. editt. sine sensu. Conjectura assequutus jam Rhodom.

v. 80. ἐμέγηρε editt.

Digitized by Google

ἡ δὲ νόῳ κεχάρητο· δρακοντοπόμῳ δὲ θεαίνῃ,
καρδόνιον γελόωσα, κατηφέα ῥῆξατο φωνήν·
Οὕτω ἀριστεύουσι νέοι βασιλῆες Ὀλύμπου,
οὕτω ἀμοντίζουσι νόθοι Διός· ἐκ Σεμέλης δὲ
Ζεὺς ἕνα παῖδα λόχευσεν, ἵνα ξύμπαντας ὀλέσσῃ
Ἰνδοὺς μειλιχίους καὶ ὁμεμφέας· ἀλλὰ δαείη
Ζεὺς ἄδικος καὶ Βάκχος, ὅσον σθένος ἐστὶ Μεγαίρῃ.
ὦ πάπαι, οἷον ἄθεσμον ἔχει νόον ὑψιμέδων Ζεύς·
Τυρσηνοῖς ἀδίκοις οὐ μάρναται, ὅττι μαθόντες
φῶρα θεσπὰ βίαια κακοξείνων ἐπὶ νηῶν,
ἅρπαγες ἀλλοτρίων, Σικελῇ πλώουσι θαλάσσῃ·
οὐ κτάγε δυσσεβέων Ἀρυόπων γένος, οἷς βίος αἰχμαί,
καὶ φόνος· εὐσεβίῃ δὲ μεμηλότας ἔκτανεν Ἰνδούς,
οὓς τάχα πασιμέλουσα Θέμις μαιώσατο μαζῷ.
ὦ πόπαι, οἷον ἄθεσμον ἔχει νόον· ἀθάνατον γὰρ
θνητὸς ἀνὴρ ἔφλεξε τόσον καὶ τοῖον Ὑδάσπην,
θνητὸς ἀνὴρ ἔφλεξε, τὸν οὐράνιος τέκετο Ζεύς.
Ὣς φαμένη, πεπότητο δι' αἰθέρος· ἡ δὲ σιωπῇ
γείτονα Καυκασίης ὑπὸ φωλάδα πέζαν ἐρίπτης
φρικτὸν ἀμειψαμένη μελέων ὀφιώδεα μορφήν,
γλαυκὴ φυὴν ἰπέλη, μένεν αὐτόθι, μέχρι νυήσῃ
Ζῆνα μέγαν κνώσσοντα· τὸ γὰρ φάτο πείρανος Ἥρη·

---

v. 81. *νόῳ ἐχάρητο* editt. Emendavit jam Rhodom.

v. 83. *ἀριστεύσουσι νέοι βασ.* editt. Emendavit jam Rhodom.

v. 97. *τὸν οὐράν. τέκετο Ζεύς* non proprie intelligendum, siquidem Thaumantis et Electrae filius Hydaspes vocatur, XXVII. 357. ss. sed quatenus ei *διϊπετὲς ὕδωρ* tribuitur.

v. 98. *ἠδὲ σιωπῇ* edd. pr. emend. Falk.

v. 99. *ἀπὸ φωλάδα* ed. pr. *ἐπὶ φωλ.* ed. alt. e conject. Falk. nostrum obtulit Cun. recte contradicens Scaligero, qui circa vers. seq. aliquid deesse statuerat.

v. 101. *φυὴν ἠπέλη* ed. alt.

Digitized by Google

Αὐτὴ δὲ Χρεμέταο μετήϊεν Ἕσπερον ὕδωρ,
Ἥρη μητιόωσα, γέρων βαρὺς ὁππόθι κάμνει,
οὐρανίῃ στροφάλιγγι Λίβυς κυρτούμενος Ἄτλας,
καὶ Ζεφύρου δυσέρωτος ἐδίζετο σύγγαμον Ἶριν,
Ζηνὸς ἐπειγομένοιο διάκτορον, ὄφρα τελέσσῃ
ἠερόθεν σκιόεντι ποδήνεμον ἄγγελον Ὕπνῳ.
τὴν δὲ καλεσσαμένη, φιλίῃ μαλάξατο μύθῳ·
Ἶρις, ἀεξιφύτου Ζεφύρου χρυσόπτερε νύμφη,
εὔλοχε μῆτερ Ἔρωτος, ἀελλήεντι πεδίλῳ
σπεῦδε μολεῖν ζοφόεντος ἐς Ἑσπέριον δόμον Ὕπνου·
δίζεο καὶ περὶ λῆμνον ἀλίκτυπον· εἰ δέ μιν εὕρῃς,
λέξον, ἵνα Κρονίωνος ἀθελγέος ὄμματα θέλξῃ
εἰς μίαν Ἠριγένειαν, ὅπως Ἰνδάῃσιν ἀρήξω.
ἀλλὰ δέμας μετάμειβε· μελανζώνου δὲ θεαίνης
μορφὴν Νυκτὸς ἔχουσα δυσειδέα, μητέρος Ὕπνου,
γίνεο κυανέη, ψευδώνυμος, ὅττι καὶ αὐτὴ
ἀντιτύποις μελέεσσιν, ὅτε χρέος ἐστὶν ἀνάγκης,
εἰς Θέμιν, εἰς Κυθέρειαν, ἐς Ἄτρεμιν εἶδος ἀμείβω.
Πασιθέης δ' ὑμέναιον ὑπόσχεο, τῆς διὰ κάλλος
ἱμείρων ἀνύσειεν ἐμὸν χρέος· οὔ σε διδάξω,
ὅττι γυναμανέρῳ τις ἔπ' ἐλπίδι πάντα τελέσσεις.
Ὣς φαμένης, σεπτὴ θεὰ, χρυσόπτερος Ἶρις,
ἠέρα παπταίνουσα, καὶ εἰς Πάφον, εἰς χθόνα Κύπρου
ἁπλανὲς ὄμμα τίταινε· τὸ δὲ πλέον ὑψόθι Βύβλου
Ἀσσυρίου σκοπίαζεν Ἀδώνιδος εὔγαμον ὕδωρ,

---

v. 105. λιβυκερτομένους ed. pr. emend. Falk.

v. 106. σύγγαμον ὥρην editt. Mecum emend. Cant. cf. 109. 110.

v. 118. Κυανέη ed. alt. litera majuscula, male.

Digitized by Google

διζομένη περίφοιτον ἀλήμονος ἴχνιον Ὕπνου.
εὗρε δέ μιν γαμίοιο παρὰ κλέτας Ὀρχομενοῖο·
κεῖθι γὰρ αἰὲν ἔμιμνε, νοοπλανὲς ὄγχνος ἑλίσσων,
Πασιθέης ἐρόεντα παρὰ προπύλαια θαμίζων.
Καὶ δέμας ἀλλάξασα μετάτροπον ἄσκοπος Ἶρις
πυανέης ἀγνωστον ἐδύσατο Νυκτὸς ὀπωπήν·
Ὕπνου δ' ἐγγὺς ἵκανε, δολοπλόκος· οἷα δὲ μήτηρ
κλεψινόοις οὔροις ἀπατήλιον ἴαχε φωνήν·
Τέκνην ἐμὸν, τέο μέχρις ἐμὲ Κρονίδης ἀθερίζει;
οὐχ ἅλις, ὥς Φαέθων με βιάζεται, ὅττι καὶ αὐτὸς
Ὄρθρος ἀκοντίζει με, καὶ Ἠριγένεια διώκει;
Ζεὺς νόθον υἷα φύτευσεν, ὅπως ἐμὸν Ὕπνον ἐλέγξῃ.
εἷς βροτὸς αἰσχύνει με καὶ υἷέα· πανύγιος γὰρ
μυαπιπόλῳ σπινθῆρι φεραυγέα δαλὸν ἀνάπτων,
Βάκχος ἀμαλδύνει με, καὶ ἐγρήσσων σε χαλέπτει.
Ὕπνε, τί πανδαμάτωρ κικλήσκεαι; οὐκέτι θέλγεις
ἀνέρας ἐγρήσσοντας, ὅτι χθονίοιο Λυαίου
κῶμον ἐμὸν νίκησε νόθον σέλας· ἠμετέρων γὰρ
φαιδροτέραις δαΐδεσσι κατακρύπτει φλόγας ἄστρων.
εἷς βροτὸς αἰσχύνει με φαεσφόρος, ὅττι καλύπτει
καὶ μεγάλην περ ἐοῦσαν ἐμῆς ἀκτῖνα Σελήνης.
ἄζομαι Ἠριγένειαν ἐπεγγελόωσαν Ὁμίχλῃ,
ὅτι νόθον μεθέπω νύχιον σέλας· ἀλλοτρίῳ γὰρ
ποιητῷ Φαέθοντι φαείνομαι ἠμαθίη Νύξ.
ἀλλὰ σύ μοι, φίλε κοῦρε, χολώεο δίζυγι δεσμῷ

---

v. 128. ἴχνιον ὕπου ed. pr. emend. Falk. v. seq. Ὀρχομενὸς vocatur γάμιος propter nuptias, quas ibi Somnus cum Pasithea habiturus est, secundum promissa v. 121.

v. 130. κεῖθι γὰρ ἔμιμνε ed. pr. lacuna relicta; αὐτὸς ἔμιμνε ed. alt. e conject. Falk.; ὕπνος ἔμ. volebat Scalig.

v. 148. μεγάλην παρεοῦσαν editt. Emendavit jam Rhodom.

Digitized by Google

μυστιπόλοις Σατύροισι, καὶ ἀγρύπνῳ Διονύσῳ·
δὸς χάριν ἀχνυμένῃ σέο μητέρι, δὸς χάριν Ἥρῃ,
καὶ Διὸς ὑψιμέδοντος ἀθελγέα θέλξον ὀπωπήν
εἰς μίαν Ἠριγένειαν, ὅπως Ἰνδοῖσιν ἀρήξῃ,
οὓς Σάτυροι κλονέουσι, καὶ εἰσέτι Βάκχος ὀρίνει.
Ὕπνε, τί πανδαμάτωρ κικλήσκεαι; ἦν ἐθελήσῃς,
τρέψων ἐμοὶ τεὸν ὄμμα, καὶ ἑπταπύλῳ παρὰ Θήβῃ
πάννυχον ἐγρήσσοντα πάλιν Κρονίωνα νοήσεις·
λεῦσον ἀτασθαλίην ἀδίκου Διός· Ἀμφιτρύων μὲν
νόσφιν ἑοῦ θαλάμοιο σιδηροχίτων μετανάστης
μάρναται· Ἀλκμήνῃ δὲ παρέζεται ἐνδόμυχος Ζεύς,
νυμφιδίην ἀκόρητος ἔχων τρισέληνον ὁμίχλην.
μὴ Διὸς ἐγρήσσοντος ἴδῳ καὶ νύκτα τετάρτην.
ἀλλὰ, τέκος, Κρονίωνι κορύσσεο, μὴ πάλιν ἄλλην,
μὴ πάλιν ἐννεάκυκλον ἀναπλήσειεν ὁμίχλην.
Μνημοσύνης προτέρης μεμνήσκεο· τῇ παριαύων,
ἐννέα νύκτας ἔμιμνεν, ἔχων ἄγρυπνον ὀπωπήν,
οἶστρον ἔχων πολύτεκνον ἀκοιμήτων ὑμεναίων.
πανδαμάτωρ θεὸς ἄλλος ὁμόπτερος, εἴκελος Ὕπνῳ,
βαιὸς Ἔρως, Κρονίδην ὀλίγῳ νίκησε βελέμνῳ.
γηγενέων δ' ἐλέαιρε γονὴν μελανόχροον Ἰνδῶν·
δὸς χάριν· ὑμετέρης γὰρ ὁμόχροές εἰσι τεκούσης·
ῥύεο κυανέους, κυανόπτερε· μηδὲ χαλέψῃς
Γαῖαν ἐμοῦ γενετῆρος ὁμήλικα, τῆς ἀπὸ μούνης
πάντες ἀνεβλάστησαν, ὅσοι ναστῆρες Ὀλύμπου.

---

v. 154. Vulgo hic versus sequenti postponitur, turbato ordine.

v. 161. *λῦσον ἀτασθ.* et mox *Ἀμφυτρύων* editt. quorum prius fort. e v. 166. erunt qui defendant.

v. 163. *ἀλμήνῃ δὲ* ed. pr. emend. Falk.

v. 171. *ἴκελος ὕπνῳ* editt.

Digitized by Google

μὴ τρομέεις Κρονίδην, ὅτε σύγγαμος ἴλαος Ἥρη;
μὴ τρομέεις Σεμέλην, ἣν ἔφλεγεν αὐτὸς ἀκοίτης;
οὐ στεροπὴ πυρόεσσα δυνήσεται ἰσοφαρίζειν,
οὐ βροντὴ βαρύδουπος ἀρασσομένων νεφελάων·
μοῦνον ἐμοὶ πτερὰ πάλλε, καὶ ἀπλανέων ἐπὶ λέκτρων
μίμνει Ζεὺς ἀτίνακτος, ὅσον χρόνον, Ὕπνε, κελεύεις.
ἔκλυον, ὡς ποθέεις Χαρίτων μίαν· ἀλλ' ἐνὶ θυμῷ
οἶστρον ἔχων θαλάμοιο, φυλάσσεο, μηδὲ χαλέψῃς
μητέρα Πασιθέης, ζυγίην θαλαμηπόλον Ἥρην.
εἰ δὲ σὺ ναιετάεις παρὰ Τηθύϊ Λευκάδα πέτρην,
Δηριάδῃ χαίσμησον, ὃν ἤροσεν Ἰνδὸς Τδάσπης·
γείτονι πιστὰ φύλαξον, ἐπεὶ τεὸς ἠγέτα γείτων
Ὠκεανὸς κελάδων προπάτωρ πέλε Δηριαδῆος.

Ὣς φαμένη, παρέπεισε. καὶ οἷά τε μητρὸς ἀκούων,
Ὕπνος ἀνεπτοίητο, καὶ ὤμοσεν ὄμματα θέλγειν
Ζηνὸς ἀκοιμήτοιο· καὶ εἰς τριτάτης δρόμον Ἠοῦς·
ἀλλά μιν ἤτεεν Ἶρις, ἵνα Κρονίωνα πεδήσῃ
ὑπνώειν ἕνα μοῦνον ἐπὶ δρόμον Ἠριγενείης.

---

v. 180. s. Videtur deesse mentio ejus, cui neque fulmina neque tonitrua paria sint censenda, potentiae, inquam, Somni. Subest tamen hoc sequentibus, ubi solo alarum motu Jovem sopire posse Somnus dicitur.

v. 185. Fort. *μή τι χαλέψῃς*.

v. 186. *Πασιθέης ζυγίαν* ed. pr. prius tantum emend. in ed. alt. a Falk.

v. 188. *Δηριάδῃ* editt.

v. 189. *γείτονι* i. e. *Ὠκεανῷ*, quia ad Oceanum et Leucadem rupem habitat *δῆμος ὀνείρων*, Odyss. *ω*. 11. s. etsi id ad Somnum nostrum, Orchomeni haerentem, parum nunc facit. Cf. v. 129. s.

v. 193. *τριτάτῃσι δόμον Ἠοῦς* editt. vulgari errore, cf. 195.

Digitized by Google

αὐτόθι δ' Ὕπνος ἔμιμνε, δεδεγμένος εὔγαμον ὥρην.
Καὶ ταχινὴ πεπότητο θεὰ παλινόστιμος Ἶρις·
σπερχομένη δ' ἤγγειλεν ἀμεμφέα μῦθον ἀνάσσῃ.
Ἡ δὲ θυελλήεντι δι' ἠέρος ἵπτατο ταρσῷ,
καὶ δόλον ἔπλεκεν ἄλλον, ὅπως Διὸς ἐγγύθεν ἔλθῃ,
κεστὸν ἀερτάζουσα, πόθου θελξίφρονα μίτρην.
καὶ Παφίην μάστευεν· ὑπὲρ Λιβάνοιο δὲ μούνην
Ἀσσυρίην ἐκίχησεν ἐρημαίην Ἀφροδίτην
ἑζομένην· Χάριτες γὰρ ἐς ἄνθεα ποικίλα κήπων
εἰαριναὶ στέλλοντο, χορίτιδες Ὀρχομενοῖο,
ἡ μὲν ἀμεργομένη Κίλικα κρόκον, ἡ δὲ κομίζειν
βάλσαμον ἱμείρουσα, καὶ Ἰνδοίου δονακῆος
φυταλίην, ἑτέρη δὲ ῥόδων εὐώδεα παίην.
Θαμβαλέη δ' ἀδύκητος ἐὼν ἀνεπήλατο δίφρων,
ὡς Διὸς εἶδε δάμαρτα, Διὸς θυγάτηρ Ἀφροδίτη·
ἀχνυμένην δ' ὀρόωσα, πολύτροπον ἴαχε φωνήν·

---

v. 196. εὔγαμον Ἥρην tentabat Scalig. Male. εὔγαμον ὥρην dicit tempus, quo Somnus nuptias suas promissas (cf. 121. 129.) exspectabat. Neque Juno eum secum abducit; sed XXXII. 97. vim tantum Somni, non praesentem deum, describere poëta videtur.

v. 197. παλινόσιμος ed. pr. emend. Falk. Fortasse praestitisset dividere πάλι.

v. 205. χορήτιδες editt. alibi χοροίτιδες esse observat Falk. Constantior scriptura nostra est. Ab initio versus malim εἰαρινὰ στέλλ. Caeterum, nisi Somnum Nonnus supra 129. s. deceptum voluit, male Gratias huc transtulit.

v. 206. ἠμὲν ἀμελγομένη κ. κ. ἠδὲ κ. ed. pr. et ἡ μὲν et ἡ δὲ tantum emend. in ed. alt. Cf. XXXIII. 5.

v. 207. Ἰνδώου editt.

v. 208. ποδῶν εὐώδεα π. editt. unde πέδων vel πόθων Scaligerum fecisse mireris. Mecum emendavit Schrad. ad Mus. p. 225. de φυτῶν quoque cogitans. Ῥόδων multo ante Rhodomannus.

Digitized by Google

Ἥρη, Ζηνὸς ἄκοιτι, τί σοι χλοάουσι παρειαί;
τίπτε τεαὶ, βασίλεια, κατηφέες εἰσὶν ὀπωπαί;
ἦ ῥα πάλιν πέλεν ὄμβρος ἐπίκλοπος ὑέτιος Ζεύς;
μὴ πάλιν ἔπλετο ταῦρος, ἐν ὕδασιν ὑγρὸς ὀδίτης;
τίς πάλιν Εὐρώπη σε βιάζεται; ἠὲ τίς ἄλλη
Ἀστιόπη, Νυκτῆος ἀγαινομένου γενετῆρος,
ψευδαλέου Σατύρου λασίῃ νυμφεύεται εὐνῇ;
μὴ νέος εἰς γάμον ἄλλον ἐπείγεται ἵππος ἐχέφρων,
μιμηλοῖς στομάτεσσι νόθον χρεμετισμὸν ἰάλλων;
μὴ Σεμέλην ἑτέρην λοχίῃ μνηστεύσατο πυρσῷ,
καὶ στεροπὴν ἐλέλιζε, κυβερνήτειραν Ἐρώτων;
μὴ δαμάλης ἐπὶ λέκτρον ἐϋκραίροια χορεύει,
μυκηθμὸν προχέων φιλοτήσιον; ἦν ἐθελήσῃς,
Ζηνὸς ὀπιπευτῆρα βοοσκόπον ἄλλον ἐγείρεις,
βουκόλον, ἀργύπνοις κεχαραγμένον Ἄργον ὀπωπαῖς.
εἰπέ μοι εἰρομένῃ, καὶ ὅσον σθένος ἐστὶν, ἀρήξω.
Ὡς φαμένην δολόεντι θεὰ προσπτύξατο μύθῳ·
Κύπρι θεὰ, θνητοῖσιν ἐάσομεν οὐδας Ὀλύμπου·
Ζεὺς Σεμέλην ἐς Ὄλυμπον ἀνήγαγε, μητέρα Βάκχου,
ἄξει καὶ Διόνυσον ἐς αἰθέρα. τίς δόμος Ἥρην
δέξεται; ἢ τίνα χῶρον ἐλεύσομαι; αἰδέομαι δέ,
μὴ Σεμέλην ἐσίδοιμι νόθην βασίλειαν Ὀλύμπου.
δείδια, μὴ ζοφόεντος ἴδω δόμον Ἰαπετοῖο,

---

v. 212. τί τοι χλοάου[illegible] editt.

v. 216. ἠέ τις ἄλλη editt.

v. 225. Fortasse ἔγειρε, etsi mihi imperativus in hac sede displicet.

v. 228. προπτύξατο ed. pr.

v. 229. ἐάσσομεν editt.

Digitized by Google

μή με λαβὼν ἐλάσειε, μετὰ Κρόνον, ἐκτὸς Ὀλύμπου.
δείδια, μὴ μετὰ γαῖαν ἐν αἰθέρι νέκταρ ἐλέγχων,
ἄμπελον, ἣν καλέουσι, καὶ ἐν μακάρεσσι φυτεύσῃ.
μή ποτε τοῦτο γένοιτο, Δίκη, καὶ Γαῖα, καὶ Ὕδωρ.
κλήματα μὴ κομίσειεν ἐς αἰθέρα, μὴ χάριν οἴνης
οὐρανὸν ἀμπελόεντα μετ' ἀστερόεντα καλέσσω·
μηδὲ πίω ποτὸν ἄλλο μετὰ γλυκὺ νέκταρ Ὀλύμπου.
δείδια, μὴ μενέχαρμον ἴδω μεθύουσαν Ἀθήνην,
μὴ δόρυ κουφίσσειεν ἐπ' Ἄρεϊ καὶ Κυθερείῃ·
μὴ σφαλερῇ ῥαθάμιγγι νοοσφαλέος Διονύσου
αἰθέρι τολμήεσσαν ἀναστήσωσιν ἑνυὼ
ἀστέρες οἰνοπλῆγες, ἐπ' ἀλλήλοισι μανέντες·
μή ποτε βακχευθέντες ὅλοι ναετῆρες Ὀλύμπου
ὄργια μιμήσαιντο φερεσσακέων Κορυβάντων.
οὐχ ἅλις αἶσχος ἐκεῖνο θεοστυγὲς, ὅττι δοκεύω
Τρῳὸν ἠβητῆρα, Διὸς δρηστῆρα κυπέλλων,
οὐρανὸν αἰσχύνοντα καὶ οἰνοχόον Διὸς Ἥβην,
χερσὶν ἐπιχθονίοισιν ὅτε γλυκὺ νέκταρ ἀφύσσει;

---

v. 235. Post hunc versum in editt. leguntur duo versus, quos ante versum 275. collocavi, quia hic aperte nexum turbant, infra vero satis apti videntur. Suspiceris, quarum paginarum initia diversa inter se permutata esse.

v. 236. *νέκταρ χων* ed. pr. relicta lacuna, quam eleganter supplevit Falk. etsi ipse pretium conjecturae suae statuere nescivit, qui *ἀπίαχων* quoque et *ἐπίαχων* addidit.

v. 239. *χάριν εὐνῆς* editt. aperto errore.

v. 241. *ποτὸν ἄλλον μετὰ γλ.* ed. pr.

v. 247. *ὅλου* Rhodom.

v. 249. Hic versus in editt. sequenti postponitur. Transpositio facta a Scalig. Praeterea ed. pr. legit *ὅττι δαεύω*, quod ab eod. Scalig. emendatum, uti in ed. alt. legitur et jam Falk. correxerat, male tamen inter *δοκεύω* et *δαείω* fluctuans.

v. 251. *Διὸς ἥβην* litera minuscula vulgo.

Digitized by Google

αἰδομένη δ' ἐπὶ γαῖαν ἐλεύσομαι· ἀμφοτέροις δὲ
αἰθέρα καλλείψω, Γανυμήδεϊ καὶ Διονύσῳ·
αἰθέρα καλλείψω, Σεμέλης δόμον. εἷς δόμος ἔστω
οὐρανὸς ἀμφοτέροις, καὶ Περσεῖ καὶ Διονύσῳ.
ἴξομαι εἰς ἐμὸν Ἄργος, ἐς ἀγλαὸν ἄστυ Μυκήνης,
ἐν χθονὶ ναιετάουσα· σὺν ἀχνυμένῃ δὲ τεκούσῃ
ἕσπεται αὐτὸς Ἄρης, σέο νυμφίος· ἀλλὰ καὶ αὐτὴ
Σπάρτης σῆς ἐπίβηθι, καὶ εὐθώρηκα δεχέσθω
χαλκείην· σὺν Ἄρηϊ χολωομένην Ἀφροδίτην.
οἶδα, πόθεν μεθέπω τάδε πήματα· πατρὸς Ἐριννὺς
ὕβριν ἀπαντίζει με, βιαζομένοιο τοκῆος,
ὅττι Κρόνου γενετῆρος ἐπιβρίθουσα κυδοιμῷ,
σὺν Διῒ μαρναμένῳ Τιτηνίδας ἔχραεν Ἥρη·
καλὸν ἐμοὶ, Διόνυσον ἰδεῖν κατὰ μέσσον Ὀλύμπου,
ἥμενον ἐγγὺς Ἔρωτος, ὁμέστιον Ἀφρογενείῃ,
αἰγίδα κουφίζοντα μετὰ Κρονίδην καὶ Ἀθήνην.
ἀλλὰ, θεὰ, χραίσμησον· ἐμῆς δ' ἐπίκουρον ἀνάγκης,
εἰς μίαν Ἠριγένειαν, ὅπως Διὸς ὄμματα θέλξῃ,
δός μοι κεστὸν ἱμάντα, τεὴν πανθελγέα μίτρην,
καὶ Διὸς ὑπνώοντος ἐμοῖς Ἰνδοῖσιν ἀρήξω.
δισσὴ ἐγὼ γενόμην ἔκυρὴ σέθεν· ἡμετέρου γὰρ
υἱέος, Ἡφαίστοιο καὶ Ἄρεος, ἔπλεο νύμφη.
δὸς χάριν ὀψιτέλεστον, ἐπεὶ κυανόχροες Ἰνδοὶ
ξεινοδόκοι γεγάασιν Ἐρυθραίης Ἀφροδίτης,

---

v. 259. ἕσπεται καὶ αὐτὸς Ἄρ. ed. pr. emend. Falk.

v. 264. ἐπιβριζουσα editt.

v. 270. Potuisset hic versus sequenti postponi; sed ita solemus mediis precum formulis ejusmodi limitationes interponere, velut ad minuendam rei, quam petimus, magnitudinem.

vv. 273. 274. in editionibus post versum 255. legi, supra jam monui. Praeterea v. 274. ed. pr. habet υἱέας Ἡφαίστοιο, quod a Falk. emendatum.

Digitized by Google

οἷς κοτέων Διόνυσος ἐπέχραεν, οἵσι καὶ αὐτὸς
θηλυμανὴς ἄστοργος ἐχώσατο παιδοτόκος Ζεύς,
καὶ στεροπὴν ἐλέλιξε, συναιχμάζων Διονύσῳ.
δός μοι κεστὸν ἱμάντα βοηθόον, ᾧ ἔνι μούνῳ
θέλγεις εἰν ἑνὶ πάντα· καὶ ἄξιός εἰμι φορῆσαι,
ὡς ζυγίη γεγαυῖα, καὶ ὡς συνάεθλος Ἐρώτων.

---

v. 281. φορέσσαι editt. φορῆαι erat Lib. V. 239.

Digitized by Google

ΝΟΝΝΟΥ ΤΟΥ ΠΑΝΟΠΟΛΙΤΟΥ

ΔΙΟΝΥΣΙΑΚΩΝ

ΑΒ.

Digitized by Google

Ἐν δὲ τριηκοστῷ καὶ δευτέρῳ εἰσὶ πυθμοί,
καὶ Διὸς ὑπναλέοιο λέχος, καὶ λύσσα Δυαλοῦ.

Digitized by Google

ΝΟΝΝΟΥ
ΔΙΟΝΥΣΙΑΚΩΝ

ΑΒ.

Ὣς φαμένη, παρέπεισε. δολοφράδμων δ' Ἀφροδίτη
πείθετο κερδοσύνῃσι· ἀνειρύσασα δὲ κόλπου,
Ἥρῃ δῶρον ἔδωκε θελήμονι κεστὸν ἐρώτων.
καί τινα μῦθον ἔλεξε, χάριν θελκτῆρος ἱμάντος·
Δέχνυσο τοῦτον ἱμάντα, τεῆς ἐπίκουρον ἀνίης·
θέλξεις δ' εἰν ἑνὶ πάντα πόθων ἰθύντορι κεστῷ,
Ἥλιον, καὶ Ζῆνα, καὶ αἰθέρα, καὶ χορὸν ἄστρων,
καὶ ῥόον ἀστήρικτον ἀτέρμονος Ὠκεανοῖο.
Εἶπε· καὶ Ἀσσυρίην Λιβανηΐδα δύσατο πέτρην.
Ἥρη δ' ἀστερόφοιτον ἐδύσατο κύκλον Ὀλύμπου.
καὶ ταχινὴ πάνλευκον ἓὴν ἐπεκόσμεε μορφήν·
πολλάκι δ' ἰσάζουσα, καθειμένον ἄχρι μετώπου,
πλαζομένης ἔστησε μετήλυδα βότρυν ἐθείρης·
καὶ πλεκτὴν θυσέντι κόμην ἐδίηνεν ἐλαίῳ,

---

v. 6. *πόθεν ἰθύντορι* ed. pr. emend. Falk.

v. 12. *παλλακίδ'* Rhodom.

v. 13. Post hunc versum leguntur in edit. versus duo 34. 35. necessario ad finem narrationis rejiciendi. Pertinent enim ad illud momentum, quo, ornatu omni composito, in publicum itur. Cf. Il. ξ. 170. ss. Theocrit. Id. XV. 21. 29. ss. 39. 42. Hic aperte turbant.

v. 14. *ἐδίηνεν* edit.

Digitized by Google

τοῦ καὶ κινυμένοιο μετ' αἰθέρα καὶ μετὰ πόντον,
γαῖαν ὅλην ἐμέθυσσε μύρου δολιχόσκιος ὀδμή·
καὶ κεφαλῇ στέφος εἶχε παναίολον, ᾧ ἔνι πολλαὶ
λυγνίδες ἦσαν, Ἔρωτος ὁμόστολοι, ὧν ἀποπέμπει
φαιδρὰ τινασσομένων ἀμαρύγματα κυπριδίη φλόξ·
εἶχε δὲ πέτρον ἐκεῖνον, ὃς ἀνέρας εἰς πόθον ἕλκει,
οὔνομα φαιδρὸν ἔχοντα ποθοβλήτοιο Σελήνης·
καὶ λίθον ἱμείρουσαν ἐρωτοτόκοιο σιδήρου,
καὶ λίθον Ἰνδώην φιλοτήσιον, ὅττι καὶ αὐτὴ
ἐξ ὑδάτων βλάστησεν, ὁμόγνιος Ἀφρογενείης,
κυανέην θ' ὑάκινθον, ἐράσμιον εἰσέτι Φοίβῳ·
ἀμφὶ δ' ἑοῖς πλοκάμοισιν ἐρωτίδα δήσατο ποίην,
ἣν φιλέει Κυθέρεια, καθὼς ῥόδον, ὡς ἀνεμώνην,
καὶ φορέει, μέλλουσα μιγήμεναι υἱεῖ Μύρρης·
καὶ λαγόνας στεφανηδὸν ἀηθέϊ δήσατο κεστῷ·
εἶχε δὲ ποικίλον εἶμα παλαίτατον, ᾧ χύτο νύμφης,
κρυπταδίῃ φιλότητι κασιγνήτων ὑμεναίων,
νυμφίον ἀργαίης ἔτι λείψανον αἵματα κορείης,
κουριδίης φιλότητος ἵνα μνήσειεν ἀκοίτην·
νιψαμένη δὲ, μέτωπα καλύψατο νώροπι πέπλῳ,
καὶ περόνην συνέεργεν, ἑοῦ κληῖδα χιτῶνος·

---

v. 16. ἐμέθυσε ed. pr. emend. Falk.

v. 18. Fortasse praestaret ὧν ἄπο πέμπει.

v. 23. λίθον Ἰνδώην editt. Descriptionem vide XLV. 125.

v. 24. ἀφρογενείης lit. minuscula ed. alt.

v. 26. ἀμφὶ δέ οἱ πλ. editt. nulla Nonni facilitate.

v. 27. καὶ ὡς ῥόδον, ὡς ἀν. editt. sed vereor, ut καὶ ad orationem intendendam hic recte fecisset.

v. 30. αἷμα παλαίτατον editt. Copiose de hoc loco Dorvill. ad Char. p. 428. ed. Lips. disputat, ita tamen ut hic et v. 32. inter εἷμα et ἅμμα optionem daret.

vv. 34. 35. vulgo post versum 13. collocari, supra observatum. Caeterum v. 35. συνέεργε νέου offerunt editt. Male.

Digitized by Google

καὶ θέμιας ἀσκήσασα, καὶ ἀθρήσασα κατόπτρῳ,
ὡς πτερὸν, ἠὲ νόημα δι' αἰθέρος ἔδραμεν Ἥρη.
Καὶ Διὸς ἐγγὺς ἵκανεν· ἰδὼν δέ μιν ὑψιμέδων Ζεὺς
θερμοτέρους ἐς ἔρωτας ἰμάσσετο κέντορι κεντρῳ.
καὶ Διὸς εἰςορόωντος ἐδουλώθησαν ὀπωπαί·
καί μιν ἐπιπεύων, Κρονίδης ἐξείρετο μύθῳ·
Ἥρη, τίπτε βέβηκας ἑῴϊον εἰς κλίμα γαίης;
τίς χρειώ σε κόμιζε; τί σήμερον ἐνθάδε βαίνεις;
ἦ ῥα πάλιν κοτέουσα κορύσσεαι οἴνοπι Βάκχῳ,
καὶ ποθέεις Ἰνδοῖσιν ὑπερφιάλοισιν ἀρῆξαι;
Ἔννεπε. καὶ γελόωντι νόῳ πολυμήχανος Ἥρη
ζηλομανὴς ἀγόρευε, παραιφαμένη παρακοίτην·
Ζεῦ πάτερ, ἄλλος ἔχει με φίλος δρόμος· οὐ γὰρ ἑκάνω,
Ἄρεος Ἰνδῴοιο καὶ Ἰνδοφόνου Διονύσου
ἀλλοτρίας μεθέπουσα μεληδόνας· ἀντολίης δὲ
γείτονος Ἠελίοιο μετέρχομαι αὐθόπας αὐλάς,
σπερχομένη· πτερόεις γὰρ Ἔρως παρὰ Τηθύος ὕδωρ
Ὠκεανηϊάδος Ῥοδόπης δεδονημένος οἴστρῳ,
συζυγίην ἀπέειπε· καὶ ἔπλετο κόσμος ἀλήτης·
καὶ βίος ἀχρηΐστος, ἀποιχομένων Τμεναίων.
τοῦτον ἐγὼ καλέουσα, παλίνδρομος ἐνθάδε βαίνω·
οἶσθα γὰρ, ὡς Ζυγίη, κικλήσκομαι, ὅττι καὶ αὐτῆς
χεῖρες ἐμαὶ κρατέουσι τελεσσιγόνου τοκετοῖο.
Τοῖον ἔπος βοόωσαν ἀμείβετο θερμὸς ἀκοίτης·

---

v. 49. Ἰνδῴοιο editt.

v. 51. Si γείτονος legitur, αὐλὰς Ἀντολίης habemus; si γείτονας, Solis haberemus aulas. Sed prius hic aptius est.

v. 54. κόσμος ἀχήτης ed. pr. emend. Falk.

v. 56. Proprium fuisset καλέουσα.

v. 57. ὅττι καὶ αὐταὶ ed. alt. ex interpolat. Falk.

v. 58. παῖδες ἐμαὶ κρ. editt. quod verum esse non potest. Spectat ad Junonem, ut Lucinam. Cf. v. 74. s.

Digitized by Google

καὶ Διὸς ὄμματα θέλξεν ὁμόστολος Ὕπνος Ἐρώτων.

Ὄφρα μὲν ἄβρὸς ἴαυεν ἐν ἄνθεσι θελγόμενος Ζεύς,
ἰγκὰς ἔχων παράκοιτιν ἀθηήτων ἐπὶ λέκτρων·
τόφρα δὲ ποικιλόμορφος ἐν οὔρεσι φοιτὰς Ἐριννὺς
νεύμασιν Ἡραίοισιν ἐθωρήχθη Διονύσῳ·
καὶ κτύπον ἐσμαράγησεν ἐπ' ὀφθαλμοῖσι Λυαίου,
σεισαμένη βαρύδουπος ἐχιδνήεσσαν ἱμάσθλην·
καὶ κεφαλὴν ἐλέλιξε· δρακοντείων δὲ κομάων
φρικτὰ τινασσομένων ἐπεσύρισε λοίγιος ἠχώ·
καὶ σκοπιὴν ἔρραινον ἐρημάδα πίδακες ἰοῦ·
ἄλλοτε θηρείοιο τύπον φαίνουσα προσώπου,
αἰνομανὴς ἔφριξε λέων πυκινότριχι λαιμῷ,
γάσματι φοινήεντι καταΐσσων Διονύσου.
Τὸν μὲν ἀμερσινόοιο κατάσχετον ἅλματι λύσσης
Ἄρτεμις ἐσκοπίαζε, καὶ ἤθελε λύσσαν ἐλάσσαι·
ἀλλά μιν ἐπτοίησε βαρύκτυπος ὑψόθεν Ἥρη,
πυρσὸν ἀκοντίζουσα· καὶ εἵκαθε δεσπότις ἄγρης,
μητρυιῇ κοτέουσα· φύλαξ δέ τις ἔπλετο Βάκχου
μαινομένου, καὶ θῆρας ἐοὺς ἀνέκοψεν ἀπειλῇ·
καὶ κύνας ἀγρευτῆρας ἐπεσφηκώσατο λαιμῷ,
αὐχενίων σφίγξασα πολύπλοκον ὁλκὸν ἱμάντων,
μὴ χρόα δηλήσαιντο νοοσφαλέος Διονύσου.

---

v. 106. *πίδακες ἰού* ed. pr. accentum emend. Falk.

v. 107. *ἄλλ' ὅτε θηρ.* editt. *ἄλλοτε* semel positum erat XXIX. 321. etsi hic fortasse lacuna subest.

v. 110. *κατάσχεται ἅλματι* ed. pr. emend. Falk.

v. 114. *μητρυιὴν κοτ.* editt.

v. 116. Etsi *ἐπεσφηκώσατο λαιμῷ* explicari potest, et idem fere denotat, ac si *ἐπέσφ. κημῷ* dixisset, malim tamen propter versum seq. *ἐπέσφ. δεσμῷ* de loro, quo constrictos tenet, *Leitseil*.

v. 118. *δηλήσαιντο* editt.

Digitized by Google

Νεφτερίην δὲ Μέγαιρα κελαινιόωσα χιτῶνι,
εἰς φόβον αὖτις ἶκανεν, ἐπαυθύσσουσα Λυαίῳ
φάσματα ποικιλόμορφα. κατὰ Βρομίοιο δὲ πολλαὶ
ἰοβόλου ῥαθάμιγγες ὀϊστεύοντο καρήνου,
καὶ βλοσυροὶ σπινθῆρες· ἀεὶ δέ οἱ ἔνδον ἀκουῆς
νεφτερίης οὐριζε λαθίφρονος ἦχος ἱμάσθλης.
Καὶ μογέων, Διόνυσος ἐρημάδος ἔνδοθι λόχμης
δύσβατα φοιτητῆρι διέστιχεν οὔρεα ταρσῷ,
ἄσθματι δαιμονίῳ θαδονημένος· ἀμφὶ δὲ πέτραις,
οἰστρομανὴς ἅτε ταῦρος, ἐὰς ἤρασσε κεραίας,
τρηχαλέον μύκημα χέων λυσσώδεϊ λαιμῷ·
πυκνὰ δὲ καλλείψασα καὶ ὑστερόφωνον ἀοιδήν,
φθόγγῳ μαινομένῳ μυκήσατο δύσθροος Ἠχώ,
ἀντίτυπον θρασὺν ἦχον ἀμειβομένη Διονύσου.
καὶ βαλίας ἔλαφους, λοσίας τ' ἐδίωκε λεαίνας
Βύκχος ἀελλήεις, μεθέπων ὀρεσίδρομον ἄγρην·
οὐδέ οἱ ἄγχι λέων θρασὺς ἤϊε· ταρβαλέη δὲ
ἄρκτος ἐρητύοντος ἐκεύθετο φαλάδι πέτρῃ,
λύσσαν ἀπειλητῆρος ὑποπτήσσουσα Λυαίου,
δεχνυμένη βλοσυρῆσι θεήλατον ἦχον ἀκουαῖς·

---

v. 120. *εἰς ζόφον αὖθις ἶκ.* editt. sine sensu.

v. 121. *μετὰ Βρ.* et v. seq. *ἰοβόλοι* editt.

v 123. *σπινθῆρες* bene se haberent, si facis mentio adesset; de oculorum ignibus cogitare durius videtur. An *σμήριγγες* de serpentibus, qui pro crinibus sunt?

v. 130. Sensus videtur esse: relictis pastoritiis carminibus, quibus antea respondere consuevit, Bacchi mugitum repetebat Echo. Sed desideratur uberior descriptio carminis, quod voluit; neque placet *καί*, raro sic a N. positum. Quid si *Πᾶνα δὲ καλλείψασα καὶ ὑστερόφ. ἀοιδήν* scripaisset?

v. 133. *λαφίας δ' ἐδίωκε* editt.

v. 138. *δαινυμένη* ed. pr. emend. Falk.

Digitized by Google

μηκεδανούς τε δράκοντας, ἐρειδομένους τινὶ πέτρῃ,
μείλιχα λιχμώοντας, ἀπέθρισε νηλέϊ θύρσῳ·
καὶ σκοπιὰς ἐτίναξε, τανυγλώχιν κεραίῃ
κτείνων ἀκλινέων ἱκετήσια φῦλα λεόντων·
καὶ δρύας εὐκάρποιο μετερρίζωσεν ἀρούρης·
Ἀδρυάδας τ' ἐδίωκεν· ὀιστεύων δὲ κολώνας,
Νηϊάδας ποταμοῖο μετήλυδας ἤλασε Νύμφας.
Βασσαρίδες δ' ἀλάληντο, καὶ οὐχ ἥπτοντο Λυαίου,
καὶ Σάτυροι φρίσσοντες ἐνεκρύπτοντο θαλάσσῃ·
οὐδέ οἱ ἐγγὺς ἵκοντο, πεθηπότες ὄγκον ἀπειλῆς,
μή σφιν ἐπαΐξειε, χέων ἑτερόθροον ἠχώ,
ἀφρὸν ἀκοντίζων χιονώδεα, μάρτυρα λύσσης.
Δηριάδης δ', ὑπέροπλον ἔχων θράσος, ἔχραε Βάκχας,
νεύμασιν Ἡραίοισι τιτασσομένου Διονύσου.
ὡς δ' ὅτε χειμερίων ῥοθίων μυκώμενος ὁλκῷ,
ἅπλοος ἀντιπόροις βακχεύετο πόντος ἀέλλαις,
κύμασιν ἠλιβάτοισι κατάρρυτον ἠέρα νίφων·
πρυμναίους τε κάλωας ἀφειδέϊ κύματος ὁρμῇ
λαίλαπες ἐρρήξαντο, καὶ ἄσθματι λαῖφος ἐλίξας
ἱστὸν ἀνεχλιίνωσε κεκυφότα λάβρος ἀήτης,
λαίφεσιν ἀμφίζωστον· ἐδοχμώθη δὲ κεραίη·
ναῦται δ' ἀσχαλόωντες ἐπέτρεπον ἐλπίδα πόντῳ·
ὡς τότε Βάκχου ὄρινεν ὅλον στρατὸν Ἰνδικὸς Ἄρης.

---

v. 139. *ἐειδομένους* editt. posterius emend. Falk. in conjectann.
v. 140. *λιχμώοντας* editt.
v. 146. *ἀλάλαντο* editt. Emendavit jam Rhodom.
v. 155. *ἤέρα νίπτων* volebat Falk. in curis secundis, quod vulgata neque melius, neque deterius. Si quid mutandum, malim *φαίνων*.
v. 159. *κεραὴ* ed. pr.
v. 161. *Βάκχος ὄρωεν* ed. pr. *Βάκχον* Falk. *Βάκχου* Rhodom. et ed. sec.

Digitized by Google

Ἔνθα τις οὐ κατὰ κόσμον ἔην ἔρις· οὐ κλόνος ἀνδρῶν
ἶσος ἔην, οὐ δῆρις ὁμοίιος· ἀκάματος γὰρ
νόστιμος ἐγρεκύδοιμος ἐπέβρεμε χάλκεος Ἄρης,
Μωδαίου προμάχοιο φέρων τύπον, ὃς πλέον ἄλλων
ὑσμίνης ἀκόρητος ἀτερπέϊ τέρπετο λύθρῳ,
ᾧ πλέον εἰλαπίνης φόνος εὔαδεν· ἐν δὲ βοείῃ,
οἷά τε Γοργείων πλοκάμων ὀφιώδεας ὁλκούς,
γραπτὸν ἐϋσμήριγγος ἔχων ἴνδαλμα τεκούσης,
Δηριάδη πέλεν ἶσος, ὁμόχροος· οὔ τότε μορφῆς
ῥιγεδανῆς ἀγέλαστον ἔχων μίμημα προσώπου,
καὶ σκολιὴν πλοκαμῖδα φέρων καὶ σῆμα βοείης,
αἰνομανὴς πεφόρητο μέθῳ λαοσσόος Ἄρης,
καὶ προμάχους θάρσυνεν. ὁμογλώσσῳ δ' ἀλαλητῷ,
Βάκχου μὴ παρεόντος, ἀταρβέες ἔβρεμον Ἰνδοί,
καὶ κτύπον ἐννεάγιλον ἐπέκτυπε λοίγιος Ἄρης,
φοιταλέην συνάεθλον ἔχων Ἔριν· ἐν δὲ κυδοιμοῖς
στῆσε Φόβον καὶ Δεῖμον ὀπάονα Δηριαδῆος.
καὶ στρατιὴν οἰστρῆσιν ἐρημονόμου Διονύσου
Δηριάδης, καὶ κῶμα Λιὸς, καὶ σύνδρομος Ἄρης.
Συμμιγέες δὲ φάλαγγες ὁμοζήλοιο κυδοιμοῦ
Βασσαρίδων στίχα πᾶσαν ἐμιτρώσαντο σιδήρῳ,
καὶ πόλεες φεύγουσιν ἐνὶ πτείροντο φονῇ,

---

v. 162. οὐ λόνος ἀνδρῶν ed. pr. emend. Falk.

v. 163. ἀκαμάτῳ γὰρ editt. quod non ferendum, nisi quaedam excidisse statuamus.

v. 169. ἴνδαλμα Μεδούσης tentabat Scaliger. Male: neque enim sic v. antecedd. οἷά τε dici potuisset. Quidni Indus ille, quem simulabat Mars, matris, satis fortasse Gorgoneam, facrem in clypeo gestare potuit? Sic uxoris signum habebat Morrheus, XXXIV. 285. s. Caeterum ed. pr. habet ἐϋαμίργγος, quod emend. Falk.

v. 175. ἔδραμον Ἰνδοί editt. sensu plane contrario.

Digitized by Google

θεινόμενοι ξιφέεσσιν. Ὁμηρίδες, εἴπατε, Μοῦσαι,
τίς θάνε, τίς δούπησεν ὑπ' ἔγχεϊ Δηριαδῆος·
Λίβιαλος, Θύαμις τε, καὶ Ὀρμένιος, καὶ Ὀφέλτης,
Κρίμισος Ἀργασίδης, Τελέβης, καὶ Λύκτιος Ἀνθεύς,
καὶ Θρόνιος, καὶ Ἄρητος, ἐϋμμελίης τε Μολυνεύς,
ἀλκήεις τε Κόμαρκος· ἑτέμνετο δ' ἄλλος ἐπ' ἄλλῳ
ἔγχεϊ Δηριάδαο νέκυς στρατός· ὀλλυμένων δὲ
ὃς μὲν ἔην δαπέδῳ τετανυσμένος· ὃς δὲ ῥεέθροις
πλώετο, κυματόεντα φέρων μόθον· ὃς δὲ θαλάσσῃ
ἀγχιπόρῳ δέδμητο, διωκόμενον δὲ σιδήρῳ
κύμασιν, ἀρτιχάρακτον Ἄραψ τυμβεύσατο Νηρεύς·
ὃς δὲ θυελλήεντι δι' οὔρεος ἔδραμε ταρσῷ,
Κῆρα φυγών· ἕτερος δὲ, πεπαρμένον ἔγχος ἑάσας
μεσσοπαγὲς περὶ νῶτα, μετέστιχεν ἔνδια λόχμης,
χρηΐζων ἀπεόντος ἀλεξικάκου Διονύσου.
Αὐχήεις δ' Ἐχέλαος ἀτυμβεύτῳ πέσε πότμῳ,
Μορρέος ἠλιβάτοιο τυπεὶς ῥηξήνορι πέτρῳ,
Κύπριος, ἀρτιχάρακτον ἔχων ἔτι κύκλον ὑπήνης,
ὑψικόμῳ φοίνικι πατσίκελος· ἐν δὲ κυδοιμοῖς

---

v. 186. Inter obscura haec nomina notandus Ophaltes Cretensis, nomen hucusque non minus obscurum, quem insepultum jacere dolet Bacchus, XXXV. 374. tandem, praeter omnem expectationem, summis cum honoribus sepeliendum curat, XXXVII. 10. ss. ut cognominem Lycurgi filium, Archemorum, Adrastus, et Patroclum Achilles. Sed vid. Comment. ubi, quid subsit, monstrare conabimur.

v. 188. Ἐϋμελίης ed. alt. velut nomen proprium, ut fideliter acceperunt duo illi egregii interpretes; simplici μ etiam ed. pr.

v. 194. ἀναξ' τυμβ. Νηρεύς editt. Intelligit mare Erythraeum, cf. XXXVI. 96.

v. 196. ἑάσας vulgo.

Digitized by Google

ἄβρὸς ἀκεραεκόμης ἐκυλίνδετο, λαμπάδα σείων,
πλήγεὶς ἰσχίον ἄκρον, ὅπη χροὸς ἥλικι δεσμῷ
συμφερτῇ κοτύλῃ φύσις ἤρμοσεν ἄξονα μηροῦ·
καὶ θάνεν, ἐπτομένην κρατέων ἔτι μυστίδα πεύκην·
ἀσπαίρων δὲ, κάρηνον ἑῷ τεφρώσατο πυρσῷ,
φλέξας λιγνύοεντι πολύπλοκα βόστρυχα δαλῷ·
καί οἱ ἐπαυχήσας φιλοκέρτομος ἴαχε Μορφεύς·
Κοῦρε, φατιζομένης ἀλλότριε σεῖο τυθήνης,
ἠβητὴρ Ἐχέλας, γονὴν ἀψεύσαο Κύπρου·
οὐκ ἀπὸ Παγμαλίωνος ἔχεις γένος, ᾧ πόρε Κύπρις
μηκεδανὴν βιότοιο πολυχρονίοιο πορείην·
οὔ σε τεῆς Παφίης ἐρύσανο νυμφίος Ἄρης·
οὐδέ σοι ἄσπετα κύκλα παλιννόστων ἐναυτῶν
δῶκε τεὴ Κυθέρεια καὶ οὐ σκάζουσαν ἀπήνην·
ὄφρα φύγῃς σέο πότμον ἀλεξιμόρων ἐπὶ θήρων,
ἠμιόνων βαρύγουνον ἐπὶ θρόνον ἡνιοχεύων.
ἤλιτον, ἐκ Κύπρου φέρεις γένος· ὠκύμορον γὰρ
Ἄρης καὶ σὲ δάμασσεν, ὁμοίιον υἷέϊ Μύρρης.
Ὣς εἰπὼν, πρυλέεσσι δορυσσόος ἤρισε Μορφεύς,
εἰλιπόδην τε Βίβλιδον ἐλών, καὶ Λέτθιν ὀλέσσας·

---

v. 203. ἀκερσικόμης editt. v. seq. ὅπη.

v. 205. συμφερτὴν κοτύλην editt. ubi et ἄξονι corrigi potuisset, vel συμφερτὸν κοτύλῃ φ. ἦ. ἄξονα. cf. II. e. 305. ss.

v. 216. οὔ arcte cohaeret cum ακάζουσαν, i. e. ἀκήνην αὐ σκάζουσαν, equos veloces.

v. 219. ἤλιτον ed. pr. emend. Falk.

v. 221. ἤρμοσε Μορφεύς editt. ἔνθορε Μορφεύς tentabat Scalig.

v. 222. καὶ Λέτθιν ὀρέσσας ed. pr. Λέττιν ἐρύσσας ed. alt. ex conject. Falk. qui tamen Λέτθιν scripserat. Praeterea f. τε ante Βίβλιθον ejiciendum, etsi Attica correptio in nom. propr. excusari potest.

Digitized by Google

αὐχένα δ' ὀργηστῆρος Ἐριγβώλοιο δαΐξας,
ἔγχεϊ τηλεβόλῳ Φρυγίους ἐφόβησε μαχητάς·
Σηβέα δ' ὀκριόεντι κατεπρήνιξε βελέμνῳ·
Θηβαίων δὲ φάλαγγα, καὶ Ἀκταίωνα διώκων,
ἔκτανεν Εὐρώτην, Καδμηΐδος ἀστὸν ἀρούρης,
σύννομον Ἀκταίωνος· ὁμαφθάγῳ δ' ἀλαλητῷ
πολλοὶ, Δηριάδαο πεφυζότες ἄπλετον ἀλκήν,
πασσυδὸν ὠλίσθησαν ὁμόζυγοι εἰς λίνα Μοίρης,
αὐτοφόνοι θνήσκοντες ἀλοιητῆρι σιδήρῳ,
ἀνδρὸς ἑνὸς ῥιπῇσιν· ἐπ' ἀλλήλοις δὲ πεσόντες,
αἱμαλέῃ στοιχηδὸν ἐπεστόρνυντο κονίῃ
Κρίμισος, Ἰμαλέων, Φρύσιος, Θάργηλος, Ἴδων,
οἷσι δαϊζομένοις ἐναρίθμιος ἤνιπε Κοίλων,
καὶ τέκυς αἱματόεντι Κύης ἐκυλίνδετο πότμῳ·
καὶ φόνος ἄσπετος ἔσκε· δαϊζομένων δὲ σιδήρῳ,
ἐχθρῷ διψάς ἄρουρα θελήμονι λούετο λύθρῳ,

---

v. 225. *ὀκρυόεντι* editt.

v. 226. *Θηβαίων τε φάλ.* editt.

v. 230. Fortasse *ὁμόζυγος — Μοίρης.*

v. 231. *ἀλοητῆρι σιδ.* ed. pr. emend. Falk. Praeterea difficultas esse videtur in *αὐτοφόνῳ σιδ.* collatis, quae sequuntur, verbis: *ἀνδρὸς ἑνὸς ῥιπῇσιν*, et rursus, v. 238. *θελήμονι λύθρῳ*, ut *Ἰνδοφόνῳ* conjicere, et postrema verba de *optata caede* explicare possis. Sed illi perterriti a Deriade, et desperantes de victoria et salute, vim sibi inferre videntur ipsi, non secus ac Orontes apud Indos fecit.

v. 232. *ἀπ' ἀλλήλοις* excusum in ed. alt.

v. 234. Fort. *Ἰκμαλέων*; sed praestat, nomina haec, semel tantum obvia, intacta hic relinquere.

v. 236. *κιλίνδε* editt.

v. 238. Malim *ἐχθρῶν διψὰς ἄρ.* Mox *λούσατο* editt.

Digitized by Google

δεχνυμένη ξένον ὄμβρον Ἐναλίου νιφετοῖο.
Βακχεύης δὲ φάλαγγος ἔχη κλόνος· ἀσταθέες γὰρ
πεζοὶ μὲν δεδόκηντο· φυγοπτολέμων δ' ἐλατήρων
εἰς φόβον εὐλαίγγες ἀνεκρούοντο χαλινοί·
ὧν ὁ μὲν αὐρεσίφοιτος ἐδύσατο ποιλάδα πέτρην·
ὃς δὲ μολὼν ταναύφυλλον ὑπὸ κλέτας ἕζετο λόχμης
κρυπτόμενος πετάλοισιν· ὁ δὲ σπήλυγγα λεάντων,
ἄλλος ἀμαιμακέτοιο μετήιεν ἔνδιον ἄρκτου·
καί τις ἀερσιλόφοιο διὰ πρηῶνος ἀλύξας,
ποσσὶν δρεσσινόμοισι διέπτυχεν ἄπρα καλιάων.
Βάκχη δ' ἀρτετόκοιο πυρήλυθε θηρὸς ἑταίρους,
ταρβαλέῳ πρηῶνα διαστείβουσα πεδίλῳ·
οὐ γὰρ ἔχειν μεγέαινε λεοντείην ἔτι πέπλων·
ἀλλὰ λιποσθενέων ἐλάφων ἐκίχησε καλιήν·
ἤθεσιν ἀδρανέεσσιν· ἐπεὶ προτέρην φρένα Βάκχου
* * * * * * *
εἰς κραδίην ἐλάφοιο μετέτρεπεν, ἀντὶ λεαίνης.
καί τις ἀελλοπόδων Σατύρων δειδήμονι ταρσῷ
ἔτρεχεν, ἀσταθέεσσιν ἰαμβολος ἐκτελος αὐραις,

---

v. 248. ὀρεσσιλόφοισι διέστ. editt. errore e superiore versu orto.

v. 252. Pro ἐκίχησε desidero verbum ut ἔρπυσε, εἵρπυσε.

v. 253. Ut verba nunc se habent, nominativus ad verbum μετέτρεπεν deest. Corrigere ἐπεὶ π. φ. Βάκχος, vel propter v. 249. et λεαίνης v. 254. potius Βάκχῃ, non sufficit. Sed suspicor, Megaerae aut Morrhei mentionem periisse, veluti: ἐπεὶ πρ. φρ. Βακχῶν, νεύμασιν Ἡραίοισιν ἀνοιστρήσασα, Μέγαιρα, vel: Βακχῶν Μοιρέος ἡλιβάτοιο βαρύβρομος ἦχος ὁμοκλῆς εἰς κραδ. etc.

v. 254. μετέπρεπεν ed. pr. emend. Falk.

v. 256. ἴκελος αὔραις editt. Quod praecedit ἀσάμβαλος alibi mulierum tantum epitheton est.

Digitized by Google

φεύγων Λητιάδαο θεημάχον ὄγκον ἀπειλῆς.
καὶ σκοπέλους ἐδίωκε γέρων Σεληνὸς ἁλήτης·
πολλάκι δ' εἰς χθόνα πῖπτε, κονιομένοιο προσώπου·
ὀκλάζων ταχύγουνος, ὀλισθηρώσας πεδίλους,
ἔμπαλιν ὀρθώσας λάσιον δέμας· ἐν δὲ κολώναις,
ἀντὶ μόθου, κεκάλυπτο, καὶ Εὐίου ἔγχος ἀνάγκῃ
κάλλιπεν, ἐπταλέμοισε μεμηλότα Θύρσον ἀέλλαις,
καὶ μόγις εὐπήληκος ἀλεύατο Μαῤῥέος αἰχμήν·
ὀκναλέοις δὲ πόδεσσιν ἐχάζετο νωθρὸς Ἐρεχθεύς,
ἐντροπαλιζομένην ταινύων εὔκυκλον ὀπωπήν,
αἰδόμενος μενέχαρμον ἐὴν πολιοῦχον Ἀθήνην.
Βακχείην δ' ἀέκων ἠρνήσατο Μαινάδα χάρμην,
λαιὸν Ἀριστεῖος βεβολημένος ὦμον οἰστῷ.
καὶ στρατιὴν ἀλέεινε δορυθραπέων Κορυβάντων,
οὐ τηθεὶς λασίοιο κατὰ στέρνοιο, Μελισσεύς,
μαζὸν Ἐρυθραίῃ κεχαραγμένος ἄκρον ἀκωκῇ.
καὶ βοόσυρτοι Κίκονες ἀναιδέες εὐκόθι ταρσῷ
εἰς φόβον ἠπείγοντο τεθηπότες, οἷς ὅμα φεύγων
Ἰνδώην ἀδόμητος ἐλίμπανε Φαῦνος ἐνυώ.
εὐκεράου δὲ φάλαγγος ὅλον στρατὸν εἰς φόβον ἕλκων,
πρεσβυγενὴς φύξηλις ἐχάζετο Παῤῥάσιος Πάν·
σιγαλέοις δὲ πόδεσσιν ἐδύσατο δάσκιον ὕλην,
μή μιν ὕδῃ φεύγοντα δι' οὔρεος ὦσεται Ἠχώ,

---

v. 258. Σιληνὸς vulgo.

v. 260. ταχύγουνος in sene v. 258. non nihil offendit, etsi explicari poterit. Praesto erat βραδύγουνος vel παχύγουνος.

v. 262. εὔνιον ἔγχος ed. pr. emend. Falk.

v. 272. κεχαραγμένον vulgo.

v. 275. Ἰνδώην — φαίνος ed. pr. Φαῦνος rescripsit Falk.

v. 278. δύσκιον ὕλην editt.

Digitized by Google

καί οἱ ἐπεγγελάσειε, καὶ ἀδρανέοντα καλέσαι.
καὶ πρόμαχοι τότε πάντες ὑπέκφυγον· ἐν δὲ κυδοιμοῖς
Λιακὸς αὐτόθι μοῦνος ἐλείπετο· μαρνάμενος δὲ
δεύετο, μὴ παρεόντος ἀγικήτου Διονύσου·
ἔμπης δ' αὐτόθι μίμνεν. ἀπὸ σκοπέλοιο δὲ Νύμφαι
Νηϊάδες ῥυθίοισιν ἐνεκρύπτοντο μελάθροις·
αἳ μὲν Ὑδασπιάδεσσιν ὁμήλυδες, αἳ δὲ φυγοῦσαι
Ἰνδὸν ἐς ἀγχικέλευθον ἐναυλίζοντο ῥεέθροις·
ἄλλαι Εὐδριάδεσσιν ὁμόστολοι, αἳ δ' ἐνὶ Γάγγῃ
λύθρον ἀπεσμήξαντο νεάσυτον, ὃς τότε πολλὰς
ἐρχομένας ἀγεληδὸν ἐς ὑδατόεντας ἐναύλους
Νηΐας ἀργυρόπεζα φιλοξείνῳ πυλεῶνι
δέξατο κυματόεντος ἐς αὐλια παρθενεῶνος·
ἄλλαι Ἀμαδρυάδος σκιεροῖς κρύπτοντο κορύμβοις,

---

v. 284. s. *Νύμφαι Νηϊάδες* editt. pessumdata recta loci ratione. *Νύμφαι* sunt Bacchi mulieres, (et fortasse rescribendum est *Βάκχαι*,) quae a Najadibus recipiuntur, cf. 291. s. et 296. unde *Νηϊάδος* necessario scribendum erat.

v. 286. *ὁμήλυσιν* editt. propter antecedentem dativum, cf. v. 288. Neque tamen repugno, si quis *ὁμίλεον* praeferat.

v. 288. *ἄλλαι Ὑδριάδεσσιν* editt. quod praeter productionem sensu quoque laborat: nam nomen pr. fluvii requiritur, ut in reliquis est. Quod e conjectura posui, proximum videbatur. Hesidrus, Hesydrus, aut Hesudrus, medius fere inter Hydaspen et Gangem, qui hic sequitur, memoratur Plinio H. N. VI. 21. Alia vid. in Comment. Scaliger male *Ἀμαδρυάδεσσιν* conjiciebat, de quibus v. 293. dictum.

v. 292. *δέξατο κυδᾷ τόεντος* ed. pr. *δέξατο χ' ὑδατόεντος* ed. alt. ex infelici conject. Falk. Nostrum dedit Scaliger, male tamen huic versui versum postremum subjiciens. Nulla transpositione opus esse vidit et Cunaeus. *κυματόεντος* etiam Rhodom.

v. 293. *ἀλλὰ Ἀμαδρυάδες σκιερ.* editt. *ἄλλαι* scriptum et a Scalig. et a Rhodom. et ab Herman. Orph. p. 752. Sed alte-

Digitized by Google

δυσάμενας δρυόεντας ἀνοιγομένους πεδεῶνας·
πολλαὶ δ' ὑγροτόκους ὑπὸ πίδακας ἀγγύθι πέτρης
Βασσαρίδες κρουνηδὸν ἐκώκυον· ἀρτιχύτῳ δὲ
ὄμβρῳ δακρυόεντι φιλοθρήνοιο προσώπου
πληθομένη βαθύκολπος ὅλη ποφύρετο πηγὴ
μυρομέναις βαρὺ πένθος ἀπενθήτου Διονύσου.

---

rum quoque emendandum erat: aliae Baccharum ad diversas diversorum fluviorum Nymphas, (cf. antecedd.) aliae ad Hamadryades, aliae denique ad fontanas Nymphas (cf. v. 295.) ss. sese recipiunt.

v. 299. *μυρομένας βαρὺ πένθος* ed. pr. *μυρομένη* ed. alt. e conject. Falk. quam et Scalig. receperat.

Digitized by Google

ΝΟΝΝΟΥ ΤΟΥ ΠΑΝΟΠΟΛΙΤΟΥ

ΔΙΟΝΥΣΙΑΚΩΝ

ΑΓ.

Digitized by Google

Ἐν δὲ τριηκοστῷ τριτάτῳ Μορρῆνα δαμάζει
φλέξας θούρος Ἔρως ἐπὶ πάλλαϊ Χαλκομεδείης.

Digitized by Google

ΝΟΝΝΟΥ

ΔΙΟΝΥΣΙΑΚΩΝ

ΑΓ.

Αὐτὰρ ὃ φοιταλέῳ πεφορημένος ἅλματι ταρσῶν,
εὐκεράῳ ταχύγουνος ὁμοίϊος ἔσσυτο ταύρῳ,
λοίγιον ἄσθμα χέων, ἑτερόφρονος οἴδματι λύσσης.
Καὶ Χάρις ὠκυπέδιλος Ἐρυθραίῳ παρὰ κήπῳ,
φυταλίην εὔσδμον ἀμεργομένη δονακήων, —
ὄφρα πυρπνεύστων Παφίων ἔντοσθε λεβήτων,
Ἀσσυρίου μίξασα χυτὰς ὠδῖνας ἐλαίου,
ἄνθεσιν Ἰνδῴοισι μύρον τεύξειεν ἀνάσσῃ, —
ὁππότε παντοίην δροσερὴν ἐδρέψατο ποίην,
χῶρον ὅλον θηεῖτο· καὶ ἀγχιπόρῳ παρὰ λόχμῃ
λύσσαν ἑοῦ γενετῆρος ὀπιπεύουσα, Λυαίου,
ἀχνυμένη δάκρυσε· φιλοστόργῳ δὲ μενοινῇ

---

v. 2. εὔκερα ταχύγουνος, litera omissa, ed. pr. εὐκέραος ed. alt. ex interpolat. Falk. εὐκεράῳ etiam Rhodom.

v. 4. παρὰ κήπῳ ed. pr. emend. Falk. De re ipsa cf. XXXI. 204. ss.

v. 8. Ἰνδῴοισι μ. τ. ἀνάσσῃ ed. pr. jota dativi restituit Falk. Constructio loci hujus minus impedita videbitur, si tres versus, 6. — 8. velut per parenthesin positos statuimus.

v. 11. ἑοῦ γενετῆρος. Coronis Baccho Gratias peperisse dicitur XLVIII. 555.

Digitized by Google

πενθαλέοις ὀνύχεσσιν ἓὰς ἐχάραξε παρειάς·
καὶ Σατύρους σκοπίαζεν, ὑποπτήσσοντας ἐνυώ·
Κωδώνην δ' ἐνόησε, μινυνθαδίην τε Γιγαρτώ,
κεκλιμένας ἐφύπερθεν ἀτυμβεύτοιο κονίης·
Χαλκομέδην δ' ἐλέαιρε, Θυελλήεντι πεδίλῳ
μαινομένου Μορρῆος ὑλυσκάζουσαν ἀκωκήν,
καὶ φθονερὴ δεδύκητο ῥοδώπιδος εἵνεκα κούρης,
μή ποτε νικήσειεν ἐς ἀγλαΐην Ἀφροδίτην.
Ἀχνυμένη δ' ἐς Ὄλυμπον ἀνήϊε, πενθάδι σαγῇ
ἄλγος ἑοῦ γενετῆρος ὑποκλέπτουσα, Λυαίου·
καὶ χλόος εὐκύκλοιο παρηΐδος ἄνθος ἀμείψας,
μαρμαρυγὴν στίλβουσαν ἀπημάλδυνε προσώπου.
Τὴν δὲ κατηφιόωσαν Ἀδωνιὰς ἔφνεπε Κύπρις,
τοῖον ἔπος βοόωσα παρήγορον· ἐκ δὲ προσώπου
Πασιθέης ἐνόησεν ἄχος, κήρυκι σιωπῇ·
Νύμφα φίλη, τί παθοῦσα, τεὴν ἠλλάξαο μορφήν;
παρθένε, πῶς μετάμειψας ἐρευθαλέην σέο μορφήν;
εἰαρινὴν δ' ἀκτῖνα τίς ἔσβεσε σεῖο προσώπου;
οὐκέτι σῶν μελέων ἀμαρύσσεται ἄργυφος αἴγλη·
οὐκέτι δ', ὡς τὸ πρόσθε, τεαὶ γελόωσιν ὀπωπαί.
ἀλλὰ τεὰς ἀγόρευε μεληδόνας· ἦ ῥα σὲ τείρει
υἱὸς ἐμὸς, φιλέεις δὲ ποθοβλήτῳ παρὰ πέτρῃ

---

v. 15. *Κωδώνην τ' ἐνόησε* editt.

v. 23. *καὶ χροὸς εὐκ.* editt. emend. Cun. Infeliciter Falkenburgius, cum expedire se non posset, tentavit *ἀμείψαν*, vel *ἄμειψε*, oratione *ἀσυνδέτῳ*. Rhodomannus: pro *χροὸς* legendum *χλόος*, cui verbo participium *ἀμείψας* respondet.

v. 29. Fortasse hic, aut praecedens versus expungendus est. Certe nunc displicet repetitum *μορφήν*, nisi f. *σέο χροιὴν* legendum.

v. 31. *ἄργυος αἴγλη* vitiose excusum in ed. alt.

v. 33. *ἆρά σε τείρει* editt.

Digitized by Google

οἷα Σεληναίης τινὰ βουκόλον; ἦ ῥά που αὐτὴν
καὶ σὲ μετ' Ἠριγένειαν Ἔρως ἐπεμάστιε κεστῷ;
οἶδα, πόθεν χλοάουσι παρηΐδες· ὅττι σὲ κούρην
νυμφίος ἀχλυόεις νυμφεύεται, Ὕπνος ἀλήτης·
οὐ μὲν ἀναινομένην σε βιήσομαι, οὐδὲ συνάψω
λευκάδι Πασιθέῃ μελανόχροον Ὕπνον ἀκοίτην.

Ὡς φαμένης, δάκρυσε Χάρις, καὶ ἀμείβετο μύθῳ·
Ἀενάου κόσμοιο φυτοσπόρε, μῆτερ Ἐρώτων,
βουκόλος οὐ κλονέει με, καὶ οὐ θρασὺς ἵμερος Ὕπνου·
οὐ πέλον Ἠριγένεια δυσίμερος, ἠὲ Σελήνη·
ἀλλὰ πόνος περίφοιτος ἀνιάζει με Λυαίου,
πατρὸς ἐμοῦ, φρίσσοντος Ἐριννύας· ὑμετέρου δέ,
εἰ δύνασαι, προμάχιζε κασιγνήτου Διονύσου.

Ἔννεπε· καὶ γενετῆρος ὅλον πόνον εἶπεν ἀνάσσῃ,
Βασσαρίδων τε φάλαγγας ἀπείρονας, ἃς κτάνε Μοῦσαι,
καὶ Σατύρων φύξηλιν ὅλον στρατὸν, εἶπε καὶ αὐτὴν
δαιμονίην μάστιγα τινασσομένου Διονύσου·
καὶ κινυρὴν σπαίρουσαν ὑπὲρ δαπέδοιο Γιγαντῶν,
Κωδώνην τ' ἀγόρευε προώριον· αἰδομένη δὲ
πένθος ὁμοῦ καὶ κάλλος ἐπέφραδε Χαλκομεδείης.

Καὶ ῥοδέου σπινθῆρα μεταλλάξασα προσώπου,
ἠθάδα βῶσε γέλωτα φιλομμειδὴς Ἀφροδίτη.
Ἀγλαΐην δ' ἐκέλευσε διάκτορον, ὄφρα καλέσσῃ
υἱέα, θοῦρον Ἔρωτα, μετάρσιον ἠεροφοίτην,
ἀνδρομέης γονόεντα κυβερνητῆρα γενέθλης.

Καὶ Χάρις ἴχνος ἔκαμψε, πολυστρέπτῳ δὲ προσώπῳ
σὺν χθονὶ πόντον ὄπωπε καὶ οὐρανόν, εἴ που ἐφεύροι
ἄστατον ἴχνος Ἔρωτος· ἐπεὶ πτερὰ πάντοθι πάλλει,
τέτραχα τεμνομένην κυκλούμενος ἄντυγα κόσμου.

---

v. 57. ὄφρα τελέσσῃ edit. Mecum emend. Scalig.

Digitized by Google

Εὗρε δέ μιν χρυσέοιο περὶ ῥίον ἄκρον Ὀλύμπου,
νεκταρέας ῥαθάμιγγας ἀκοντίζοντα κυπέλλοις.
πὰρ δέ οἱ ἵστατο κοῦρος ὁμέστιος, ἄβρὸς ἀθύρων,
εὐχαίτης Τμέναιος· ἀερσινόου δὲ τεκούσης,
Οὐρανίης, σοφὸν ἔργον, ἐπισταμένης δρόμον ἄστρων,
σφαῖραν ἄγων τροχόεσσαν, ἀέθλια θήκατο νίκης.
Ἄργου δαιδαλέης ἀντίῤῥοπον εἰκόνα μορφῆς.
καὶ πτερόεις εὔκυκλον Ἔρως μητρῷον ἀείρων,
χρύσεον ὅρμον ἔθηκε θαλασσαίης Ἀφροδίτης,
φίκης φαιδρὸν ἄγαλμα παναίολον. ἀργύρεος δὲ
κεῖτο λέβης ἐν ἀγῶνι, καὶ οἰνοχύτου βρέτας Ἥβης
μεσσοφανῆ σκοπὸν εἶχε. καὶ ἱμερόεις Γανυμήδης,
οἰνοχόος Κρονίδαο, δικαςπόλος ἦεν ἀγῶνος,
στέμμα φέρων παλάμῃσι. φιλακρήτων δὲ βολάων
λαχμὸς ἔην, μεθέπων ἑτερότροπα δάκτυλα χειρῶν·
καὶ τὰ μὲν ὀρθώσαντες ἀνέσχεθον, ἄλλα δὲ καρπῷ
χειρὸς ἐπεσφήκωτο, συνήορα σύζυγι δεσμῷ.
ἀμφοτέροις δ' ἔρις ἦεν ἐπήρατος· ἄβροκόμης δέ,
πρῶτα λαχὼν, Τμέναιος ἕλεν δέπας· ἑπταμένην δὲ
νεκταρέην ῥαθάμιγγα μετάρσιον ἠέρι πέμπων,
ῥῖψε λέβητος ὕπερθε· καὶ οὐ τότε μητέρι Μούσῃ
εὐχωλὴν ἀνέφηνε. διεσευμένη δὲ κυπέλλου

---

v. 64. De productione περὶ ῥίον alibi dictum; certa illa est, etsi facile evitari potuisset. Caeterum locus adumbratus est ex Apollon. Rhod. III. 114. ss. Sed Apollonius ἀστραγαλίζοντας dedit; noster κοτταβίζοντας.

v. 66. Scio, fore, qui nobis ὁμέψιος obtrudant, et fortasse ἄβρὸν ἀθύρων.

v. 70. Argus, totus oculis scatens, coelum, stellis tamquam oculis obsitum, repraesentat. De stellis, coeli oculis, vid. Platon. epigr. Anthol. Pal. T. I. p. 510. n. 669.

v. 71. μητρῶον vulgo.

v. 82. ἑπταμένην δὲ editt.

Digitized by Google

ἠέρα μέσσον ἔτυψεν ἀερσιπότητος ἐέρσῃ·
ἀλλὰ παρατρέψασα βολὴν βητάρμονι παλμῷ,
ἑλκομένη παλίνορσος ἀγάλματος ἀμφὶ προσώπῳ,
ἄψοφος ἄκρον ἔτυψεν ἀδουπήτοιο καρήνου.
δεύτερος αἰολόμητις Ἔρως τεχνήμονι θυσμῷ
ἐμερόεν δέπας εἶλε, καὶ εὔξατο Κυπρογενείῃ
λάθρος ἐν πραπίδεσσι· καὶ ἁπλανὲς ὄμμα τανύσσας,
εἰς σκοπὸν ἠκόντιζεν, ἑκηβόλον ἱκμάδι πέμπων·
νεκταρέου δὲ ποτοῖο παλιμδίνητος ἐέρσῃ
ἰθυτενὴς, ἀγαμπτος ἀγάλματος ὑψόθι κόρσης
ἠερόθεν βαρύδουπος ἐπεσμαράγησε μετώπῳ.
ἴαχε δ' ἄβρὸν ἄγαλμα· καὶ υἱέϊ Κυπρογενείης
ἄργυφος ἐσμαράγησε λέβης ἐπινίκιον ἠχώ·
καὶ στέφος ἀβρὸν Ἔρωτι πόρεν γελάσας Γανυμήδης·
καὶ ταχὺς αὐτὸν ὅρμον ἑλὼν, καὶ σφαῖρᾳ ἀείρων,
διπλόον εἶχεν ὠσθμὸν ἐϋρραθάμιγγος ἀγῶνος·
σκιρτήσας δὲ πόδεσσι, κυβιστήσας δὲ καρήνῳ,
κυδιόων ἐχόρευεν Ἔρως θρασύς· ἀντίπαλος δὲ
πολλάκις ἀχνυμένοιο κατήγαγε χεῖρα προσώπου.
Ἀγλαΐῃ δέ οἱ ἄγγι παρίστατο· τερψιχόου δὲ

---

v. 87. Mire dictum ἐέρσῃ παρατρέψασα βολὴν, ἑλκομένη παλίνορσος, et prius participium tum demum aptum fuisset, si matris invidia (v. 84.) laticem a scopo avertisset; sed sic lacunae circa v. 87. statuendae essent. Nulla difficultas esset, si legeretur: ἀλλὰ παραΐξασα βολὴ βητ. etc. *aberrans latex, cum ex alto retraheretur*, i. e. *delaberetur, strinxit tantum faciem imaginculae, nullo, quem debebat, strepitu edito.* Cf. seqq. v. 94. ss.

v. 88. προσώπων editt. Rhodomannus: πρόσωπον ἢ προσώπῳ.

v. 93. ἑκηβόλου ed. pr. emend. Falk.

v. 98. χρύσεος ἐσμαράγησε λέβης editt. repugnat v. 73. s.

v. 101. ἐϋραθάμιγγος ed. pr. emend. Falk.

v. 103. ἀντιπάλῳ δέ editt. quod non ferendum, nisi quaedam deesse putes.

Digitized by Google

δέξατο χερσὶν ἄναντος ἀέθλια· νεῦσε δὲ κούρῃ,
νόσφι μολεῖν, καὶ Ἔρωτος ἐς οὔατα, μάρτυρι σιγῇ,
ψευδομένης ἀγόρευε δολόφρονα μῦθον ἀνάσσης·

Πανδαμάτωρ, ἀδάμαστε, βιοσσόε, σύγχρονε κόσμου,
σπεῦσον, ἐπεὶ Κυθέρεια βιάζεται, οὐδέ τις αὐτῇ
ἀμφιπόλων παρέμεινε, Χάρις φύγεν, ᾤχετο Πειθώ,
καὶ Πόθος ἀστήρικτος ἐχάζετο· σοὶ δέ με μούνῃ
πέμψεν, ἀνικήτοιο τεῆς χατέουσα φαρέτρης.

Ὣς φαμένην ἐρέεινεν Ἔρως, ἵνα πάντα δαείῃ·
ὅττι νέοι σύμπαντες, ἀτέρμονος ὁππότε μύθου
ἀρχὴν εἰσαΐουσι, τέλος σπεύδουσιν ἀκοῦσαι·
καὶ στομάτων ἀχάλινον ἀπερρόιβδησεν ἰωήν·

Τίς Παφίην ἀπάχησεν ἐμήν; ἵνα χεῖρα κορύσσω,
μαινάμενος πάντεσσι· βιαζομένης δὲ τεκούσης,
νευρὴν πανδαμάτειραν ἐπὶ Κρονίωνα τανύσσω,
καὶ πάλιν οἰστρηθέντα γαμοκλόπον ὄρνιν ἐρώτων,
αἰετὸν, ἤ τινα ταῦρον ἁλὸς πλωτῆρα τελέσσω.
εἰ δέ ἑ Παλλὰς ὄρινε, καὶ ἤκαχεν Ἀμφιγυήεις,
Κεκροπίου λύχνοιο φεραυγέα δαλὸν ἀνάψας
μάρναμαι ἀμφοτέροισι, καὶ Ἡφαίστῳ καὶ Ἀθήνῃ·
εἰ δέ μιν Ἰοχέαιρα λαγωβόλος εἰς χόλον ἔλκει,
ἔμπυρον Ὡρίωνος Ὀλύμπιον ἄορ ἐρύσσας

---

v. 106. *νεῦσε δὲ κούρῃ* editt. Praeterea suspectum *δέξατο*; exspectes *ἔδρακε*.

v. 108. *ψευδομένης*, *fallacis* et *mendacis*.

v. 111. *ὤχετο* editt.

v. 112. *καὶ πόσις ἀστήρ*. tentabat Scalig. Mox *σοῦ δέ με μ.* editt. habent.

v. 115. *ξύμπαντες* editt.

v. 124. *Λύχνοιο* ed. alt. male tanquam nomen propr.

Digitized by Google

Ἄρτεμιν οἰστρήσαιμι, καὶ αἰθέρος ἐντὸς ἐλάσσω·
* * * * * * * * * *
κουφίζων πτερύγεσσιν ὁμόστολον υἱέα Μαίης,
οὐτιδανὴν καλέοντα μάτην ἐπαρηγόνα Πειθώ·
καλλείψας δὲ βέλεμνα καὶ ἔμπυρον ἅμμα φαρέτρης,
δαφναίοις πετάλοισι θελήμονα Φοῖβον ἰμάσσω,
δέσμιον αὐδήεντι περισφίγξας ὑακίνθῳ·
οὐ μὲν Ἐνυαλίου τρομέω σθένος, οὐδὲ μογήσω,
Ἄρεα μαστίζων, πεπεδημένον ἠδεῖ κεστῷ·
καὶ διδύμους φωστῆρας ὑποδρήσσοντας ἐρύσσω
εἰς Πάφον οὐρανόθεν, καὶ ὀπάονα μητρὶ κομίσσω
σὺν Κλυμένῃ Φαέθοντα, σὺν Ἐνδυμίωνι Σελήνην,
πάντες ἵνα γνώωσιν, ἅτε ξύμπαντα δαμάζω.
Εἶπε· καὶ ἰθυκέλευθον ἐν ἠέρι ταρσὸν ἐλίσσων,
ἔφθασε Πασιθέην πτερύγων διδυμάονι ῥοίζῳ,
ἄχρι δόμων ἐπέβαινεν ἐπειγομένης Ἀφροδίτης.
Καὶ μέσον ἀγκὰς ἑλοῦσα γαληνιόωντι προσώπῳ
πεπταμένῳ πήχυνε γεγηθότι κοῦρον ἀγοστῷ,
γούνασι κουφίζουσα φίλον βάρος· ἐζομένου δὲ
καὶ στόμα παιδὸς ἔκυσσε καὶ ὄμματα· θελξινόου δὲ
ἁπτομένη τόξοιο, καὶ ἀμφαφόωσα φαρέτρην,
οἷα χόλου πνείουσα δολόφρονα ῥήξατο φωνήν·
Τέκνον ἐμὸν, Φαέθοντος ἐλήσαο καὶ Κυθερείης·
οὐκέτι Πασιφάῃ μυκώμενα λέκτρα διώκεις·

---

v. 128. *οἰστρήσοιμι* Editt. quae nullam lacunam agnoscunt. Equidem quid excidisse putem, vide ap. Ill. Uwaroff, *Nonnos von Panopolis*, p. 83. s.

v. 139. *γνώωσιν ἵνα ξύμπαντα δαμάσσω* editt.

v. 143. *ἀγκὰς ἑλοῦσα* ed. pr. emend. Falk.

v. 146. *παιδὸς ἔκυσεν καὶ ὄμ.* ed. pr. *παιδὸς ἔκυσε καὶ ὄμ.* ed. alt.

Digitized by Google

Ἥλιος γελάᾳ με, καὶ Ἀστρίδος αἷμα κορύσσει,
παιδὸς ἐῆς υἱῆα, μαχήμονα Δηριαδῆα,
Βασσαρίδων ὀλετῆρα γυναιμανέος Διονύσου,
καὶ Σατύρων Βρομίοιο ποθοβλήτων ἐλατῆρα.
τοῦτό με μᾶλλον ὄρινεν, ὅτι βροτοειδέϊ μορφῇ
Ἄρης ἐγρεκύδοιμος, ἔχων συνάεθλον Ἐνυώ,
ἀρχαίης φιλότητος ἀφειδήσας Ἀφροδίτης,
νεύμασιν Ἡραίοισιν ἐθωρήχθη Διονύσῳ,
Ἰνδῴῳ βασιλῆϊ συνέμπορος. ἀλλ' ἐνὶ χάρμῃ
Ἄρης Δηριάδαο, σὺ δὲ προμάχιζε Λυαίου.
ἔγχος ἔχει· σὺ δὲ τόξον ὑπέρτερον, ᾧ γόνυ κάμπτει
Ζεὺς ὕπατος, καὶ θοῦρος Ἄρης, καὶ θέσμιος Ἑρμῆς·
δεμαίνει σέο τόξα καὶ ὁ κλυτότοξος Ἀπόλλων.
εἰ δὲ τεῇ, φίλε κοῦρε, χαρίζεαι Ἀφρογενείῃ,
Βασσαρίδων προμάχιζε καὶ ἡμετέρου Διονύσου.
ἀλλὰ μολὼν ἀκίχητος Ἑῴϊον εἰς κλίμα γαίης
Ἰνδῴην πυρὰ πέζιν, ὅπῃ θεράπαινα Λυαίου
ἔστι τις ἐν Βάκχῃσιν, ὑπέρτερος ἥλικος ἥβης,
οὔνομα Χαλκομέδη φιλοπάρθενος· — εἰ δέ κεν ἄμφω
Χαλκομέδην καὶ Κύπριν ἑσὼ Λιβάνοιο νοήσῃς,
οὐ δύνασαι, φίλε κοῦρε, διακρίνειν Ἀφροδίτην· —

---

v. 151. *γελάᾳ* editt.

v. 153. *ἐλατῆρα* hic et v. seq. editt. Cf. 49. 50.

v. 155. *βροτοειδέα μορφήν* editt. aperta erroris causa. Cujus forma usus sit, vid. XXXII. 164. ss.

v. 158. *νεύμασιν ἡρθήοισιν* ed. pr. emend. ex aliis locis Falk. et Cant.

v. 159. *Ἰνδώῳ* editt.

v. 163. Potuisset elegantius: *καὶ εἰ κλυτότοξος, Ἀπόλλων.*

v. 166. Participium *μολών*, hic pendens, mox v. 172. repetitum; ibi integram constructionem habet, ut non opus sit *μολεῖν* pro imperativo corrigere. V. seq. *Ἰνδώην* et *ὅπη* editt.

Digitized by Google

κεῖθι μολὼν, χραίσμησον ἐρημονόμῳ Διονύσῳ,
Μορφέα τοξεύσας ἐπὶ κάλλεϊ Χαλκομεδείης·
σεῖο δὲ τοξοσύνης γέρας ἄξιον, ἐγγυαλίξω
Λήμνιον εὐποίητον ἐγὼ στέφος, εἴκελον αἴγλαις
Ἠελίου φλογεροῖο· σὺ δὲ γλυκὺν ἰὸν ἰάλλων,
δὸς χέρσιν ἀμφοτέρῃσι, καὶ Κύπριδι καὶ Διονύσῳ·
σὸν καὶ ἐμὸν κύδαινε γαμοστόλον ὄρνιν ἐρώτων,
εὐφροσύνης κήρυκα βιοζυγέων ὑμεναίων.
Εἶπε θεά. καὶ μάργος Ἔρως ἀνεπάλλετο κόλπου
μητρὸς ἑῆς, καὶ τόξον ἐκούφισεν, ἀμφὶ δὲ βαιῷ
ὤμῳ πανδαμάτειραν ἐπηώρησε φαρέτρην.
καὶ πτερόεις πεπότητο δι' αἰθέρος· ἀμφὶ δὲ Κέρκῃ
κυκλώσας πτερὰ κοῦφα, βολαῖς ἀστώπιος Ἠοῦς
ἵπτατο, μειδιόων, ὅτι τηλίκον ἠνιοχῆα
δίφρων οὐρανίων ὀλίγοις ἔφλεξε βελέμνοις,
καὶ σέλας Ἠελίοιο σέλας νίκησεν Ἐρώτων.
Καὶ ταχὺς Ἰνδῴοιο μολὼν κατὰ μέσσον ὅμιλον,
τόξον ἓὸν στήριξεν ἐπ' αὐχένι Χαλκομεδείης·
καὶ βέλος ἰθύνων ῥοδέης περὶ κύκλα παρειῆς,
Μορφέος εἰς φρένα πέμψεν. ἐρετμώσας δὲ πορείην,
νηχομένων πτερύγων ἑτερόζυγι σύνδρομος ὁλκῷ,
πατρῴους ἀνέβαινεν ἐς ἀστερόεντας ὀχῆας.

---

v. 175. ἴκελον αἴγλαις editt.

v. 178. κύδηνε editt.

v. 180. Rectius esset ἀνεπήλατο κόλπου; alia res est infra v. 216.

v. 182. ἐπηώρησε editt.

v. 183. Κέρνη sine jota subscripto editt. Correxerat jam Rhodom. Cernen vide XXXVI. 6. XXXVIII. 287. quod nomen non debebat obscurari XVI. 45.

v. 188. Ἰνδῴοιο editt.

v. 193. πατρῴους editt.

Digitized by Google

καλλείψας πυρόεντι πεπαρμένον Ἰνδὸν ὀϊστῷ.
Αἰεὶ δ' ἔνθα καὶ ἔνθα πόθου διδονημένος ἰῷ,
παρθένος ἦχι βέβηκε, δυσίμερος ἦε Μαρῆς,
μείλιχον ὄρ ἔχων, πεφιδημένον ἔγχος ἀείρων,
καὶ θρασὺν ἱμερόεντι νόον μαστίζετο κεστῷ·
ἀμφὶ δέ μιν περίκυκλον ἐρωμανὲς ὄμμα τιταίνων,
νεύμασι Κυπριδίοισιν ἀθελγέας εἵλκεν ὀπωπάς.
Ἡ δὲ δολοφρονέουσα παρήπαφεν ὄρχαμον Ἰνδῶν,
οἷά περ ἰμείρουσα· πόθου δ' ἀπεμάξατο κούρη
ψευδαλέον μίμημα· καὶ αἰθέρος ἥπτετο Μαρῆς,
ἐλπίδι μαψιδίῃ πεφορημένος· ἐν κραδίῃ γὰρ
παρθενικὴν ἐδόκησεν ἔχειν βέλος ἶσον Ἐρώτων,
κοῦφος ἀνὴρ, ὅτι παῖδα σαόφρονα δίζετο θέλγειν
κυανέοις μελέεσσι, καὶ οὐκ ἐμνήσατο μορφῆς.
καί οἱ ἐπεγγελόωσα δόλῳ φιλοπαίγμονι κούρη
ἀγχιφανὴς ἐρέθιζε δυσίμερον· ἀντιβίῳ δὲ
εἶπεν ἀνυμφεύτοιο ποδήνεμα γούνατα νύμφης,
πῶς ποτὲ Φοῖβον ἔφευγε, Βοριῆδι σύνδρομος αὔρῃ,
πῶς διερὸν πωλὰ χεῦμα τιταινομένου ποταμοῖο,
παρθένιον πόδα πῆξε παρ' εὐρυρέεθρον Ὁρόντην,
ὁππότε γαῖα, χανοῦσα παρ' εὐύδρου στόμα λίμνης,
παῖδα διωκομένην ῥικτίρμονι δέξατο κόλπῳ.

---

v. 196. ἦχι editt.

v. 197. ἀὸρ ἔχ. ed. pr. emend. Falk.

v. 199. Videtur hic sensus esse: *intendens circa puellam oculorum aciem, torquebat oculos, olim amoris expertes*, ut f. Κυπριδίοις πρὶν ἀθελγέας legendum sit. Subest comparatio oculorum cum arcu. Cf. Meleagri epigr. 91.

v. 203. ψευδαλέον μήνιμα editt.

v. 209. ἀντιβίων δὲ ed. pr. Nostrum habet ed. alt. e conject. Falk. h. e. *occurrenti.*

v. 210. F. γούνατα Δάφνης. Similem corruptionem, ac hic illud τα δα peperit, vide IX. 272.

Digitized by Google

Τοῖον ἔπος φαμένης, ἀνεπάλλετο γάρματι Μορφεύς·
ἓν δέ ἑ μοῦνον ὄρινε, διωκομένην ὅτι Δάφνην,
ὡς θεὸς, οὐκ ἐμίχησε, καὶ οὐκ ἐμίηνεν Ἀπόλλων.
καὶ βραδὺν ἔννεπε Φοῖβον· ἀεὶ δ' ὑπεμέμφετο γαίῃ,
παρθένον ὅττι κάλυψεν, ἀπειρήτην ὑμεναίων·
δείδιε γὰρ, τρομέων γλυκερῷ πυρὶ, μή τι καὶ αὐτὴ
εἴη Χαλκομέδη φιλοπάρθενος, οἷά τε Δάφνη,
μή μιν ἰδὼν φεύγουσαν, ἐτώσιον εἰς δρόμον ἔλθῃ,
μοχθίζων ἀτέλεστον ἐς ἵμερον, ὥσπερ Ἀπόλλων.
Ἀλλ' ὅτε νὺξ ἀνέτελλε, κατευνήτειρα κυδοιμοῦ,
Χαλκομέδῃ μὲν ἵκανεν ἐρημάδος εἰς ῥάχιν ὕλης,
ἴχνια μασεύουσα νοσπλανέος Διονύσου.
οὐ τότε ῥόπτρα φέρουσα, καὶ Εὔϊα κύμβαλα Ῥείης,
ὄργια μυστιπόλευεν ἀκοιμήτοιο Λυαίου·
ἀλλὰ κατηφιόωσα, καὶ οὐ ψαύουσα χορείης
εἶχεν ἀσιγήτοισιν ἀήθεα γείλεσι σιγήν,
νοῦσον ἀλεξητῆρος ἐπισταμένη Διονύσου.
Ὀκναλέος δὲ πόδεσσι μόγις βραδὺς ἦϊε Μορφεύς,
ἐντροπαλιζομένῳ δεδοκημένος ὄμματι νύμφην,
μεμφόμενος Φαέθοντα ταχύδρομον· ἐσπόμενον δὲ
Χαλκομέδῃ νόον εἶχεν ὁμόστολον· ἀσχαλόων δὲ
Κυπριδίοις ὀάροισιν ἀνήρυγε θῆλυν ἰωήν,
αἰθύσσων νυχίων ὑπακάρδιον ἰὸν ἐρώτων·
Ἔρρε, βέλος καὶ τόξον Ἀρηΐον· ἱμερόεν γὰρ
φέρτερον ἄλλο βέλος με βιάζεται· ἔρρε, φαρέτρη·
κεστὸς ἐμὰς νίκησεν ἐμῆς τελαμῶνα βοείης.

---

v. 218. οὐκ ἐμίηνεν Ἀπ. ed. pr. et vitio typogr. οὐλ ἐμίηνεν Ἀ. ed. alt. Paulo modestius dedisset ἐμίγη οἱ Ἀ. Sed delectatur illo verbo.

v. 234. ἐν τροπαλιζομένῳ ed. pr. emend. Falk.

v. 236. Χαλκομέδην editt. Χαλκομέδῃ vel — δῃ volebat Schrad. Mus. p. 193. Χαλκομέδῃ etiam Rhodomannus.

Digitized by Google

οὐκέτι Βασσαρίδεσσι μαχήμονα χεῖρα κορύσσω·
ἀλλὰ θεὸν πατρῷον, ὕδωρ καὶ γαῖαν ἐάσας,
βωμὸν ἀναστήσω καὶ Κύπριδι καὶ Διονύσῳ,
ῥίψας χάλκεον ἔγχος Ἐνυαλίου καὶ Ἀθήνης.
οὐκέτι πυρσὸν ἔχων θωρήσσομαι· ἀδρανέος γὰρ
δαλὸν Ἐνυαλίοιο κατέσβεσε πυρσὸς Ἐρώτων·
ἄλλῳ θερμοτέρῳ πυρὶ βάλλομαι. αὖθι καὶ αὐτός,
αὖθι γυναιμανέων Σάτυρος πέλον, ὄφρα χορεύσω
μεσσόθι Βασσαρίδων, παλάμης δ' ἕνα πῆχυν ἐρείσας,
σφίγξω δεσμὸν ἔρωτος ἐπ' αὐχένι Χαλκομεδείης.
εἰς Φρυγίην Διόνυσος ὀπάονα Δηριαδῆα
δουλοσύνης ἐρύσειεν ὑπὸ ζυγόν· ἀντὶ δὲ πάτρης
Μαιονίη πολύολβος ἐὸν ναέτην με δεχέσθω·
Τμῶλον ἔχειν ἐθέλω μετὰ Καύκασον· ἀρχέγονον δὲ
Ἰνδὸν ἀποῤῥίψας ἐμὸν οὔνομα, Λυδὸς ἀκούσω,
αὐχένα, δοῦλον Ἔρωτος, ὑποκλίνων Διονύσῳ·
Πακτωλὸς φερέτω με· τί μοι πατρῷος Τδάσπης;
Χαλκομέδης δ' ἐχέτω με δόμος γλυκύς· ἐν πολέμοις γὰρ
Κύπρις ὁμοῦ καὶ Βάκχος· ὑπ' ἀμφοτέροις δὲ βελέμνοις

---

v. 243. πατρῶον et ἐάσσας editt.

v. 246. οὐκέτι θύρσον ἔχων editt. quasi vero unquem thyrsum habuisset.

v. 249. πέλε, ὄφρα ed. pr. emend. Falk.

v. 250. παλάμης δ' ἕνα πῆχυν editt.

v. 253. δουλοσύνης ὀπάσειεν editt. inepte, orto errore ex superiore ὀπάονα. Nostrum vide 367. 387. inprimis XXXIV. 206. 264.

v. 257. ὑποκλίνω Δ. editt. pertinet ad ἀκούσω v. praec.

v. 258. πατρῶος editt.

v. 259. Χαλκομέδης δεχέτω δόμος ed. pr. pronomen omissum restit. Falk. relicto soloecismo δεχέτω.

v. 260. Fort. praestaret ὑπ' ἀμφοτέρων δὲ βελέμναις.

Digitized by Google

γαμβροὶ Δηριαδῆος ἐπέχραον, ὄφρα τις εἴπῃ·
Μοῖρά κεστὸς ἔπεφνε, καὶ ἔκτανε Θύρσος Ὀρόντην.
Τοῖα μὲν ἠύτησε· πολυφλοίσβῳ δὲ μερίμνῃ
τῆκετο Χαλκομέδης μεμνημένος· ἐν γὰρ ὁμίχλῃ
θερμότεροι γεγάασιν ἀεὶ σπινθῆρες ἐρώτων.
ἤδη γὰρ σπύοντι θοῶν αὐτόχθονι παλμῷ
ἄψοφος ἀννεφέλοιο μελαίνετο κῶνος ὁμίχλης,
καὶ τρομερῇ σύμπαντα μιῇ ξύνωσε σιωπῇ·
οὐδέ τις ἴχνος ἔπειγε δι' ἄστεος Ἰνδὸς ἀδίτης·
οὐδὲ γυνὴ χερνῆτις ἐθήμενος ἥπτετο τέχνης,
οὐδέ οἱ ἐν παλάμῃσι, φιλημακάτῳ παρὰ λύχνῳ,
κύκλον ἐς αὐτοέλικτον ἰὼν ἄτρακτος ἀλήτης,
ἄστατος ὀρχηστῆρι τιταίνετο νήματος ὁλκῷ·
ἀλλὰ καρηβαρέουσα φιλαγρύπνῳ παρὰ λύχνῳ,
εὖδε γυνὴ ταλαεργός· ὄφις δέ τις ἡσυχος ἕρπων,
κεῖτο πεσών· κεφαλῇ δὲ δύων παλινάγρετον οὐρήν,
γαστέρος ὑπναλέης ἀνεσείρασεν ὅλκιον ἀκάνθης·
καί τις ἀερσιπόδης ἐλέφας παρὰ γείτονι τοίχῳ
ὄρθιον ὕπνον ἴαυεν, ὑπὸ δρυῒ νώτον ἐρείσας.

---

v. 261. *γαμβρὸς Δ. ἐπέχραον* editt. Erat tamen cum *γαμβροὶ Δ. ἐπέχραεν* magis placeret.

v. 262. *ἔκτανε Θ. Ὀρ.* improprie dictum. vid. XVII. 287. ss. collat. 263. ss.

v. 264. *ἐν γὰρ ὁμίλῳ* editt. emend. Falk. in curis secundis. Cf. 267. ubi *ἐννεφέλοιο*, ut XXXIV. 5. fortasse aptius esset.

v. 268. *ξύμπαντα* editt.

v. 269. *Ἰνδὸς Ὑδάσπης* editt. sine sensu; emend. Scalig. Cf. 585.

v. 276. *κεφαλῇ δὲ λύων, παλ.* ed. pr. *κεφαλὴν δὲ λύων* ed. alt. e conject. Falk. Haec aperte falsa sunt; quod dedi, fortasse verum, etsi scio, quid obstet. De quantitate tamen non dubitandum.

v. 278. Si *γείτονι τοίχῳ* sanum est, de stabuli pariete, *δρῦς* v. s. *lignum* parietis erit; sed f. scripsit *γείτονι τείχει*.

Digitized by Google

Καὶ τότε μοῦνος ἄϋπνος ἀπόσσυτος ἄψοφος ἕρπων,
ποσσὶ παλιννόστοισιν ἕλιξ ἐστρεύγετο Μοῦρις,
μούνην Χειροβίην θαλάμοις εὐδουσαν ἐάσας.
καί τινος ἀρχαίοιο σοφοῦ πάρα μῦθον ἀκούσας,
ἀνδράσι πὰρ Κιλίκεσσιν ἔχων μόθον ἐγγύθι Ταύρου,
ἔνθεον ἀστραίων δεδαημένος οἶστρον ἐρώτων,
ἠέρι πεπταμένην μετανεύμενος αἴθριον αὐλήν,
νυμφίον Εὐρώπης ἐπεδέρκετο, ταῦρον Ὀλύμπου·
ἀξονίῳ τε τένοντι πολυπλανὲς ὄμμα τιταίνων,
Καλλιστὼ σκοπίαζε καὶ ἄστατον ὅλκὸν ἁμάξης,
γινώσκων, ὅτι θῆλυς ἐδέξατο θῆλυν ἀκοίτην,
μιμηλῆς μεθέποντα νόθον δέμας Ἰοχεαίρης
ἀγνώστοις μελέεσσιν· ὑπερτέλλοντα δὲ ταύρου,
Μύρτιλον ἐσκοπίαζε πυρίπνοον ἡνιοχῆα,
ὅττι γάμῳ χραίσμησε, καὶ εἰς γάμον Ἱπποδαμείης
ἀντίτυπον ποίησε τύπον τροχοειδέϊ κηρῷ,
ἄχρι Πέλοψ γάμον εὗρε· καὶ ἀγχόθι Κασσιεπείης
αἰετὸν, Δίγίνης τανυσίπτερον εἶδεν ἀκοίτην,
καὶ δόλον ἤθελε τοῖον ἐπίκλοπον, ὄφρα καὶ αὐτὸς
Χαλκομέδης λύσειεν ἀνυμφεύτοιο κορείης,
καί τινα μῦθον ἔειπεν, ἔχων ἄγρυπνον ὀπωπήν·
Ἔκλυον, ὡς, Σατύρῳ πανομοίιος, ὑψιμέδων Ζεὺς
Ἀντιόπην δολόεντι τύπῳ νυμφεύσατο κούρην,
μιμηλῇ φιλότητι φιλοσκάρθμων ὑμεναίων·
τοῖον ἔχειν ἐθέλω καὶ ἐγὼ δέμας, ὄφρα χορεύσω
εἰς στρατὸν εὐκεράων Σατύρων, ἄγνωστος ἑκάστων,

---

v. 282. *ἐάσσας* editt.

v. 285. *ἀστραῖον δεδ.* ed. pr. emend. Falk.

v. 291. *Ἰοχεαίρου* ed. pr. emend. Falk.

v. 294. Suspectum *γάμῳ* propter bis repetitum seq. *γάμον*; placeret *πόθῳ*. Sed fortasse major corruptela subest.

Digitized by Google

Χαλκομέδης ἵνα λέκτρα φιλακρήτοιο τελέσσω.
οἶδα, πόθεν, Κυθέρεια, χολώεαι υἱάσιν Ἰνδῶν·
γείτονας Ἠελίοιο τεοὶ κλονέουσιν ὄϊστοί·
οὔπω μνῆστιν ὄλεσσας ἐλεγχομένων σέο δεσμῶν.
310 οὐ Φαέθων με φύτευσε· τί με κλονέεις, Ἀφροδίτη;
οὐ τέκε Πασιφάη με βοοσκόπος, οὐκ Ἀριάδνης
γνωτὸς ἐγώ. φθέγξασθε, λίθοι, πετρώδεα φωνήν·
Χαλκομέδην ποθέω, καὶ ἀναίνεται. ἔρρε, φαρέτρη,
ἔρρετε, φοίνια τόξα, καὶ ἠνεμόεντες ὄϊστοί·
315 Ἄρης οὔ με σάωσε, κορυσσομένης Ἀφροδίτης·
βαιὸς Ἔρως με δάμασσε, τὸν οὐ κτάνε Βάκχος ἀγήνωρ.
Τοῖα μάτην κατὰ νύκτα δυσίμερος ἔννεπε Μορφεύς.
οὐδὲ νοοπλανέος πτερὸν εὗτασεν ἡδέος ὕπνου
Χαλκομέδην φυγόδεμνον, ἐπεὶ πόθον εἶχεν ὀλέθρου,
320 Μορφέα δειμαίνουσα μεμηνότα, μή μιν ἐρύσσας
θερμὸς ἀνὴρ ζεύξειεν ἀναγκαίοις ὑμεναίοις,
Βάκχου μὴ παρεόντος. Ἐρυθραίη δὲ θαλάσσῃ
ἔννυχον ὄμνος ἔκαμψε, καὶ ἴαχε κύματι κωφῷ·
Μηλὶς, ἐπολβίζω σε· σὺ γάρ ποτε, νῆϊς ἐρώτων,
325 αὐτομάτῃ στροφάλιγγι δέμας ῥίψασα θαλάσσῃ
λέκτρα γυναμανέοντος ἀλεύαο Δαμναμενῆος·
σὸν μόρον ὀλβίζω φιλοπάρθενον· οἰστρομανῆ γὰρ
νυμφίον εἰς σὲ κόρυσσεν ἀλὸς θυγάτηρ Ἀφροδίτη,
καὶ σὲ θάλασσα φύλαξε, καὶ εἰ Παφίης πέλε μήτηρ,
330 καὶ θάνες ἐν ῥοθίοις ἔτι παρθένος. ἀλλὰ καὶ αὐτὴν
Χαλκομέδην ἐθέλουσαν ὕδωρ κρύψειε θαλάσσης,

---

vv. 315. 316. μ' ἐσάωσε et μ' ἐδάμ. editt.
v. 317. τοῖο μάτην ed. pr.
v. 328. νυμφίος εἰς σ. editt. Emendavit jam Rhodom.
v. 329. καὶ σὺ θάλασσα ed. pr. emend. Falk.
v. 330. καὶ θάνες ἐν ῥ. ead. ab eod. emend.

Digitized by Google

Μορφέος ἱμείροντος ἀπειρήτων ὑμεναίων,
ὄφρα νέη Βριτόμαρτις ἐγὼ φυγόδεμνος ἀκούσω,
ἣν ποτε πόντος ἔδεκτο, καὶ ἔμπαλιν ὤπασε γαίῃ,
Κυπριδίων Μίνωος ἀφειδήσασαν ἐρώτων·
οὐδὲ διεπτοίησεν ἐρωμανέων Ἐνοσίχθων,
οἵπερ Ἀστερίην φιλοπάρθενον, ἣν ἐνὶ πόντῳ
πλαζομένην ἐδίωκε παλίνδρομον, εἰςόκεν αὐτὴν
ἄστατον ἱππεύουσαν, ἀμοιβάδι σύνδρομον αὔρῃ,
νύμασιν ἀστυφέλικτον ἐνερρίζωσεν Ἀπόλλων.
δέξο με, δέξο, θάλασσα, φιλοξείνῳ σέο κόλπῳ·
δέγνυσο Χαλκομέδην μετὰ Μηλίδα· δέξο καὶ αὐτὴν
ὁπλοτέρην Βριτόμαρτιν, ἀναιομένην ὑμεναίους,
ὄφρα φύγω Μορφῆα, καὶ ὑμετέρην Ἀφροδίτην·
Χαλκομέδην ἐλέαιρε, βοηθόε παρθενικάων.

Ὣς φαμένη, δεδόνητο νόον παρὰ γείτονι πόντῳ·
καί νύ κεν αὐτοκύλιστος ἐδύσατο κῦμα θαλάσσης·
ἀλλὰ Θέτις χραίσμησε, χαριζομένη Διονύσῳ·
καὶ δέμας ἀλλάξασα, παρίστατο Χαλκομεδείῃ,
Βάκχης τ' εἶδος ἔχουσα, παρήγορον ἴαχε φωνήν·

Τέτλαθι, Χαλκομέδη, μὴ δείδιθι Μορφέος εὐνήν·
αἴσιον ὄρνιν ἔχεις με τεῆς ἀλύτοιο κορείης,
μαρτυρίην μεθέπουσαν ἀνυμφεύτων σέο λέκτρων.
εἰμὶ Θέτις, φυγόδεμνος ὁμοίιος· εἰμὶ καὶ αὐτή,
οἵατε Χαλκομέδη, φιλοπάρθενος· οὐρανόθεν δὲ
Ζεύς με πατὴρ ἐδίωκε, καὶ ἤθελεν εἰς γάμον ἕλκειν,

---

v. 332. F. ἀπειρήτην.
v. 334. πόντος ἔτικτε editt. emend. Can.
v. 336. οὔ σε διεπτοίησεν editt.
v. 341. δέζο με, δέξο ed. pr. emend. Falk.
v. 354. εἰμὶ δὲ αὐτὴ editt. καὶ Rhodom. ap. Herm. Orph. p. 752.

Digitized by Google

εἰ μή μιν προθέοντα γέρων ἀνέκοπτε Προμηθεύς,
θεσπίζων, Κρονίωνος ἀρείονα παῖδα φυτεῦσαι,
μὴ Θέτιδός ποτε κοῦρος ἐπιβρίσειε τοκῆϊ,
καὶ Κρονίδην ἐλάσειεν, ἅτε Κρόνον ὑψιμέδων Ζεύς.
γίνεό μοι δολόεσσα φερέσβιος· αὐτοφόνος γὰρ
αἴ κε θάνῃς, ἀδίδακτος ἀνυμφεύτων ὑμεναίων,
Βασσαρίδων στίχα πᾶσαν ἀνάρσιος Ἰνδὸς ὀλέσσει·
ἀλλά μιν ἠπερόπευε, καὶ ἐκ θανάτοιο σαώσεις
σὴν στρατιὴν φύξηλιν, ἱμασσομένου Διονύσου,
ψευδομένη Παφίης κενεὸν πόθον· εἰ δέ σε Μοῖρες
εἰς εὐνὴν ἐρύσειεν, ἀναινομένην ὑμεναίους,
οὐ χατέεις ἐπὶ Κύπριν ἀρηγόνος· ὑμετέρης γὰρ
φρουρὸν ἔχεις ἀπέλεθρον ὄφιν χρυσομήλατι μίτρῃ.
ὑμέτερον δὲ δράκοντα λαβὼν μετὰ φύλοπιν Ἰνδῶν,
στηρίξει Διόνυσος ἐν ἀστεροφεγγεῖ κύκλῳ,
ἄγγελον οὐ λήγοντα τεῆς ἀλύτοιο κορείης,
ἐγγὺς ἑοῦ στεφάνοιο φερανγέος, εὖτε τελέσσῃ
ἀστερόεν μέγα σῆμα Κυδωναίης Ἀριάδνης·
ἀρκτῴῳ δὲ δράκοντι δράκων τεὸς ἰσοφαρίζων,
ἀστράψει μεροπεσσι, συναστράπτων Ὀφιούχῳ.
ὕστερον αἰνήσεις ἁλίην Θέτιν, εὖτε νοήσῃς
ἀστέρα σὸν πυρόεντα συναστράπτοντα Σελήνῃ·
ἔσσο δὲ θαρσήεσσα γάμου χάριν· οὐ γὰρ ἀκοίτης
ἔμπεδον ὑμετέρης ἀναλύσεται ἅμμα κορείης,

---

v. 358. Aptius hic certe fuisset φυτεύσειν.
v. 363. ὀλέσσαι ed. pr. emend. Falk.
v. 369. χρυσομήλατι μίτρῃς ed. pr. emend. Falk. Alibi χρυσομήτορα μίτρης dixit.
v. 373. ἐγγὺς ἑᾶ στεφ. ed. pr. emend. Falk.
v. 375. ἀρκτῴῳ editt.
v. 379. οὐ γὰρ ἀκοίτου ed. pr. emend. Falk.

Digitized by Google

οὐ μὰ σὲ, καὶ Διόνυσον, ἐμῆς ψαύσαντα τραπέζης,
οὐ μὰ σὲ, καὶ σέο θύρσα, καὶ εἰναλίην Ἀφροδίτην.
Εἶπε παραιφαμένη· νεφέλῃ δ' ἐκαλίψατο κούρην,
μή μιν ἐσαθρήσωσι φυλάκτορες, ἢ σκοπὸς ἀνὴρ,
φώριον ἴχνος ἔχων δολίῳ ποδὶ, νυκτὸς ὁδίτης,
ἠὲ γυναιμανέων θρασὺς αἰπόλος, ἑσπερίην δὲ
παρθενικὴν ἐρύσειε παρ' εἰνοδίους ὑμεναίους.

---

v. 381. *Διονύσου* editt. etsi ab eod. Falk. emendatum erat.
v. 383. *νεφέλῃ δ' ἐκαλ.* editt. Praeterea *παρεφαμένη* vitiose scriptum in ed. 2.
v. 385. *νυκτὸς ὁδίτου* ed. pr. emend. Falk.

Digitized by Google

ΝΟΝΝΟΥ ΤΟΥ ΠΑΝΟΠΟΛΙΤΟΥ

ΔΙΟΝΥΣΙΑΚΩΝ

ΑΔ.

Digitized by Google

Κτεινομένας ἐπάειρθε κρηνοσκόϊο τετάρτου
Δηριάδης Βάκχῃσι κορύσσεται ἐνδόθι πύργων.

Digitized by Google

ΝΟΝΝΟΥ
ΔΙΟΝΥΣΙΑΚΩΝ
ΛΔ.

Κούρη δ' οὐρεσίφοιτος ἐῷ ταχυδίνεϊ ταρσῷ
ἄψοφον ἴχνος ἔχωσα, διέστιχεν εἰς ῥάχιν ὕλης.
οὐδὲ Θέτις δήθυνεν ἐπ' ἠόνος· ἀλλὰ καὶ αὐτὴ
πατρώην βρυόεσσαν ἐδύσατο Νηρέος αὐλήν.
Ἤδη δ' ἀννεφέλοιο δι' ἠέρος ὄμμα τιταίνων,
ἄντυγας ἀστερόεσσας ὁρόων, ἐκορέσσατο Μοῦσῶν·
καί τινα μῦθον ἔειπε, μελιηδόσι θυμὸν ἰμάσσων·
Πλάζεται ἀλλοπρόσαλλος ἐμὸς νόος· οὐ μία βουλή,
εἷς νόος οὐ μεθέπει με· πολυσπερέες δὲ μενοιναὶ
ἀμφ' ἐμὲ κυκλώσαντο, καὶ οὐ μίαν οἶδα τελέσσαι·
κτείνω Χαλκομέδειαν ἐπήρατον; ἀλλὰ τί ῥέξω;
μή με πόθῳ μετὰ πότμον ἀποκτείνειε καὶ αὐτή.
ἀλλὰ λίπω ζώουσαν ἀνούτατον, ἀμφαδίην δὲ
παρθένον εἰς ὑμέναιον ἐφέλκομαι; ἀλλ' ἑνὶ θυμῷ
Δημάδην τρομέω, καὶ Χειροβίην ἐλεαίρω.
οὐ μὲν ἐγὼ κτείνω ποτὲ παρθένον· ἢν δὲ δαμάσσω,

---

v. 3, ἐπ' ἠόνος· ἀλλὰ καὶ αὐτὴν ed. pr. ἐπ' ἠόνος· ἀ. κ. αὐτὴν ed. alt.

v. 4. πατρώην edit.

v. 10. καὶ ante οὐ μίαν excidit in ed. a.

Digitized by Google

πῶς δύναμαι ζώειν, ὅτε παρθένον οὐκέτι λεύσσω;
κάμνω, Χαλκομέδης ὅτι λείπομαι εἰς μίαν ὥρην.
Τοῖα μάτην ἐνέπων, πολυμήχανος ἦϊε Μορφεύς,
παφλάζων ὀδύνῃσι ποθοβλήτοιο μερίμνης.
Τὸν δὲ παλινδίνητον ἀλώμενον ἔκτοθεν εὐνῆς,
μουνάδος ἀμνήστοιο λελοιπότα δέμνια νύμφης,
ἔδρακεν ἐγρήσσων Θρασὺς Ἴτυλος· ὡς δολόεις δὲ
κρυπτὸν ἀτεκμάρτων ἐφράσσατο κέντρον ἐρώτων,
πιστότατος θεράπων· δολίῳ δέ μιν εἴρετο μύθῳ,
τοῖον ἔπος προχέων ἀπατήλιον ἀνθερεῶνος·
Τίπτε λιπὼν σέο λέκτρα καὶ ὑπναλέην σέο νύμφην,
πλάζεαι ἔνθα καὶ ἔνθα κατὰ κνέφας, ἄτρομε Μορφεῦ;
μὴ τάχα Δηριάδης σε διεπτοίησεν ἀπειλῇ;
μή σοι Χειροβίη κοτέει ζηλήμονι θυμῷ,
ἑλπομένη, φιλέειν σε δορικτήτην τινὰ Βάκχην;
καὶ γὰρ ὅτ' εἰςορόωσιν ἐρωμανέοντας ἀκοίτας,
κρυπταδίην διὰ Κύπριν ἀεὶ φθονέουσι γυναῖκες.
μὴ τάχα πανδαμάτωρ Θρασὺς ἵμερος εἰς σὲ κορύσσει
νυμφιδίους σπινθῆρας ἀκοιμήτοιο φαρέτρης;
μή τινα Βασσαρίδων ποθέεις μίαν; ὡς μὲν ἀκούω,
τρεῖς Χάριτες γεγάασι, χορίτιδες Ὀρχομενοῖο,
ἀμφίπολοι Φοίβοιο· χοροπλεκὲος δὲ Λυαίου
εἰσὶ τριηκοσίων Χαρίτων στίχες, ὧν μία μούνη

---

v. 17. οὐκέτι λεύσω editt. quasi conjunct. aor. esset. V. seq. f. scribendum κάμνων, ita ut duo hi versus arctius cohaereant.

v. 19. Rectius dixisset παναμήχανος, sed cf. v. 8. as.

v. 20. παφλάζω ὀδυν. ed. pr. emend. Falk.

v. 21. ὑψόθεν εὐνῆς editt. ἔκτοθεν εὐνῆς volebat Falk. in conjectann. i. e. rursus a lecto abeuntem videt H. quod melius convenit, quem si quis ὑψόθεν ὄχθης tentaret.

v. 31. ἑλπομένην φιλ. editi. Emendavit jam Rhodom.

v. 37. χορήτιδες editt. Alibi nostrum est.

Digitized by Google

πασιόων προφέρουσα φαείνεται, οἵα καὶ αὐτὴ
φαιδροτέραις ἀκτῖσι κατακρύπτει σέλας ἄστρων,
μαρμαρυγὴν εὔκυκλον ἀκοντίζουσα Σελήνη.
καὶ διδύμοις βελέεσσι κορύσσεται εἰν ἑνὶ θεσμῷ,
κάλλεϊ τοξεύουσα, καὶ αἰχμάζουσα σιδήρῳ·
ἔστι δὲ Πασιθέη κορυθαίολος, ἥντινα Βάκχαι
Χαλκομέδην καλέουσιν· ἐγὼ δέ μιν αὐτὸς ἐνίψω
Ἄρτεμιν ἀργυρόπεζαν ἰδὲ χρύσασπιν Ἀθήνην.
Ὣς φάμενος, σίγησε. καὶ ὀφρύος ἄκρα καθέλκων,
αἰδομένοις στομάτεσσι δυςίμερος ἔννεπε Μορφεύς·
Ἀτρεκέως Διόνυσος ἐδύσατο κῦμα θαλάσσης,
δειμαίνων Λυκόοργον· ὑποβρυχίοιο δὲ κόλπου
Νηρείδας θώρηξε, καὶ ἐξ ἁλὸς ἦλθε, κομίζων
εἰναλίην ἐς Ἄρηα κασιγνήτην Ἀφροδίτην·
αὐτὸς δὲ νυμφιδίοιο καὶ εὐόδμοιο χιτῶνος
δῶκεν ἔχειν θώρηκα σιδήρεον· ἀντὶ δὲ κεστοῦ
χάλκεον ἔγχος ἄπασσε· καὶ οὐνομα τὸ πρὶν ἀμείψας,
Χαλκομέδην ὐνόμηνε κορυσσόμενην Ἀφροδίτην·
ἔστι δὲ Βασσαρίδεσσι συνέμπορος· ἀμφοτέρους δὲ
μύραμαι ἀγνώσσων, καὶ Κύπριδι καὶ Διονύσῳ.
καὶ τί μάτην δόρυ θοῦρον ἀείρομαι; εἶξον, ἀκωκή·
εἰ Παφίη νίκησεν ἀκοντιστῆρα κεραυνοῦ,
εἰ πολέμων σκηπτοῦχον ἑῷ σπινθῆρι δαμάζει,

---

v. 43. εἰν ἑνὶ δεσμῷ editt.

v. 47. ἀργυρόπεζαν ἠδὲ χρ. ed. pr. ubi certe de correpta vocali ante vocalem non cogitandum. Sed cur non ἐὴ dictum? ἰδὲ dedit Falk.

v. 48. φαμένου editt.

v. 51. Fort. praestat ὑπὸ βρυχίοιο δ. κ.

v. 53. εἰναξίην ed. pr. emend. Falk.

v. 60. ἀκωκὴν ed. pr. emend. Falk.

v. 61. Παφίην ead. ab eod. emend.

v. 62. πτολέμων vulgo.

Digitized by Google

εἰ φλογερὸν Φαέθοντα κατέφλεγε μείζονι πυρσῷ,
καὶ κλονέει πυρόεντα, τί κεν ῥέξαιμι κραναίῃ;
εἴπατέ μοί τινα μῆτιν, ἀρηγόνα Κυπρογενείης·
οὐτήσω τὸν Ἔρωτα; πόθεν πτερύεντα κιχήσω;
ἔγχος ἀερτάζω· πυρὶ μάρναται. ἦορ ἐρύσσω;
τόξον ἔχει· τὸ δὲ τόξον ἐμῆς φρενὸς ἁπτόμενον πῦρ.
πολλάκις οὐτήθην κατὰ φύλοπιν· ἀλλὰ καμόντα
ἰητήρ με σάωσεν ἑῇ ζωαρκέϊ τέχνῃ,
ὠτειλῇ μελέων ὀδυνήφατον ἄνθος ἐλίξας.
Ὕσακε, μὴ κρύψῃς, τίνα φάρμακα ποικίλα πάσσων,
ἔνδον ἐμῆς κραδίης ἰήσομαι ἕλκος Ἐρώτων;
εἰμὶ μὲν ἀντιβίοισιν ἀεὶ θρασύς· ἀλλ' ὅτε λεύσσω
Χαλκομέδην παρεοῦσαν, ἐμὴ θηλύνεται αἰχμή.
οὐ τρομέω Διόνυσον· ὑποπτήσσω δὲ γυναῖκα,
ὅττι σέλας πέμπουσα ποθοβλήτοιο προσώπου,
μορφῇ ὀιστεύει με, καὶ οὐκέτι τόξα τιταίνω.
ὣς ἄρα Νηρεΐδων μίαν ἔδρακον· εἰ θέμις εἰπεῖν,
ἢ Θέτις, ἢ Γαλάτεια συναιχμάζει Διονύσῳ.
Εἶπε. καὶ ἀκροτάτοισι μόγις βραδὺς ἴχνεσι βαίνων,
μὴ νυχίην εὕδουσαν ἐὴν παράκοιτιν ἐγείρῃ,

---

v. 64. τί κέν ῥέξοιμι κεραννῷ editt. At Morrheus nunquam habuit fulmen; sed μελίην, ἔγχος etc. κρανείου θάμνον Telchinum unus pro telo habebat XXX. 227.

v. 65. Accuratius fuisset εἰπὲ θέ μοι; proprie enim unum alloquitur Hysacum, cf. v. 72. Dici tamen pluralis potuit, e vitae communis usu.

v. 67. Fortasse ἀερτάσσω; πυρὶ μ. servato eodem colore, siquidem ἀερτάσσειεν alibi dixit.

v. 70. μ' ἐσάωσεν editt.

v. 72. Ὕσακε μ. κ. τινὰ φ. editt. Nomen illud supra v. 23. simplici σ scriptum, quam scripturam volens secutus sum.

v. 74. ὅτε λεύσω editt.

Digitized by Google

εἰς θάλαμον πάλιν ἦλθε· μελαγκόλποιο δὲ νύμφης
τηλόθεν ἔτραπεν ὄμμα, καὶ ἤθελεν, ὄφρα φανεῖσα
Χαλκομέδη λάμψειε, καὶ Ἠριγένεια φανείη.
ἀσχαλόων δ' ὑπ' Ἔρωτι, κατηφέϊ κάππεσεν εὐνῇ·
καὶ θεράπων ἀγρυπνος, ἔχων πόθον ἡδέος ὕπνου,
Ἴσακος αὖτις ἔθαρσεν ἑῆς ἐφύπερθε βοείης.

Μορφέα δ' ὑπνώοντα παρήπαφεν ὄψις ὀνείρου,
κλειτυνόων ἱλέαντος ἀναΐξασα πυλάων·
καί τινα μῦθον ἔειπεν ἐπήρατον ἠπεροπῆα·

Δέχνυσο Χαλκομέδην πειθήμονα, νυμφίε Μορφεῦ·
δέξο καὶ ἐν λεχέεσσι μετὰ πτολέμους σέο νύμφην.
ἠματίην ὁρόων μιν, τεὴν ἠΰφρηνας ὀπωπήν·
καὶ νυχίη παρίαυε φιλήνορι Χαλκομεδείῃ.
ἔστι καὶ ὑπναλέοιο γάμου χάρις, ἔστι καὶ αὐτῶν
ἱμερόεις γλυκὺς οἶστρος ὑπερφιάλων ὑμεναίων.
ἤθελε μὲν ἀγκὰς ἔχειν σε, καὶ ἐγγύθι φαίνεται Ἠώς.

Ὣς φαμένη, πεπότητο. καὶ ἐξ ὕπνου θόρε Μορφεύς,
ἀρχομένης τ' ἐνόησεν ἀπερσιγάμου φάος Ἠοῦς.

---

v. 83. μελαγκόλποιο δὲ νομῖης ed. pr. μελαγκάλποιο Νομείης ed. alt. ex infelici conject. Falk. μελαγκόλποιο δὲ νυκτὸς volebat Scalig. Verum est, quod dedi, cf. v. 22. illud ῖ in lect. ed. pr. est truncatum φ. Ita correxit etiam Rhodom.

v. 86. ὑπέρωτι ed. pr. emend. Falk.

v. 88. Ἴσακος αὖθις ὕπερθεν ἑῆς ἐφύπερθε β. editt. verbum emendavit Cant.

v. 90. ἀμίξασα πυλ. ed. pr. emend. Falk.

v. 91. ὑπεροπῆα editt.

v. 94. μετεὴν ἠνιφάνασα ed. pr. μέ τεην ἤνφανας ed. alt. ex emend. Falk.

v. 98. ἐγγύθι φαίνεται editt.

v. 100. s. Sensus est: et vidit, se matutino tempore, quando somnia vera, haec somniasse, et credidit jam, Chalcomeden amore perire.

Digitized by Google

Χαλκομέδην τ' ἐδόκησεν ἔχειν πόνον· αἶψα δὲ σιγῇ
ἔννεπε, Κυπριδίην ἀπατήλιον ἐλπίδα βόσκων·
Τριπλόον, Ἠριγένεια, φέρεις φάος, ὅττι νομίζεις
Χαλκομέδην, καὶ φέγγος ἄγεις, καὶ νύκτα διώκεις.
Μορφέος ἀγρύπνοιο παρήγορε, καὶ σὺ φανεῖης,
Χαλκομέδη, ῥοδόεσσα ῥοδοστεφέος πλέον Ἠοῦς·
οὔποτε τοῖον ἄγουσι ῥόδον λειμωνίδες Ὧραι.
παρθενικὴ χαρίεσσα, τεαὶ μεθέπουσι παρειαὶ
εἰαρινὸν λειμῶνα, τὸν οὐ χρόνος οἶδε μαραίνειν·
ἄνθεα σοὶ θαλέουσιν, ὅτε φθινοπωρίδες Ὧραι·
σὰ κρίνα καὶ κατὰ χεῦμα φαείνεται· ἀμφιέπει δὲ
σὸν δέμας οὐ λήγουσαν ἐρευθομένην ἀνεμώνην,
ἣν Χάριτες κομέουσι, καὶ οὐκ ὀλέκουσιν ἀῆται.
οὔνομα σὸν κόσμησας, ἀριστεύουσα σιδήρῳ·
ἄρμενον ἠνορέῃ τεὸν οὔνομα· Χαλκομέδην δὲ
οὔ σε μάτην καλέουσι· σὲ γὰρ τέκε χάλκεος Ἄρης
Κύπριδος ἐν λεχέεσσιν Ἐρωτοτόκοιο χορεύων.
Χαλκομέδην μὲν ἅπαντες· ἐγὼ δέ σε μοῦνος ἐνίψω
Χρυσομέδην, ὅτι κάλλος ἔχεις χρυσέης Ἀφροδίτης·
πείθομαι, ὡς Σπάρτηθεν ἔχεις γένος· ὡς δοκέω γάρ,
Χαλκομέδην ἐλόχευσε σιδηροχίτων Ἀφροδίτη.
Τοῖον ἔπος κατέλεξε φιλαγρύπνων ἐπὶ λέκτρων.

---

v. 105. καὶ σὺ φαείνεις editt.

v. 107. λειμωνίδες αὖραι editt.

v. 110. ἅτε φθινοπ. edist. quae non magna laus fuisset. Verum sensum monstrat vers. seq.

v. 111. ἀμφιέπεις δὲ ed. pr. emend. Falk. v. seq. in ed. 2 male excusum ἐρευθομένειν.

v. 114. κόσμησαν ἀρ. ed. pr. emend. Falk.

v. 115. ἠνορέῃ τεὸν οὔν. ed. pr. correxit Falk.

v. 117. ἐν λαχέεσσιν ed. alt. vitiose.

v. 119. χρυσῆς Ἀφρ. editt.

Digitized by Google

ἀλλ᾽ ὅτε φοινίσσοντι σέλας πέμπουσα προσώπῳ,
ὑσμίνης προκέλευθος ἐκηβόλος ἄνθορεν Ἠώς,
Ἰνδώην ἐκόρυσσε γονὴν λαοσσόος Ἄρης.
καὶ τότε θωρηχθέντες ἐϋτροχάλων ἀπὸ λέκτρων
ἅρματι Δηριάδαο συνήλυδες ἔῤῥεον Ἰνδοί.

Βάκχοι δ᾽, οὐ παρεόντος ἀνικήτου Διονύσου,
εἰς πεδίον προχέοντο κατηφέες· ἐν κραδίῃ δὲ
οὐκέτι θαρσήεντες ἐπεστρατόωντο κυδοιμῷ·
ἀλλὰ φόβῳ δονέοντο. καὶ οὐ ῥηξήνορι λύσσῃ
εἰςέτι χαλκοχίτωνες ἐβακχεύοντο γυναῖκες·
οὐδὲ βαρυφθέγγοιο μεμυκότος ἀνθερεῶνος
ἀφρὸν ἀνηκόντιζον· ἐν ἀφλοίσβῳ δὲ σιωπῇ
μίμνεν ἀδεψήτοιο περίκροτα νῶτα βοείης·
οὐ δαΐδες σελάγιζον Ἐνυαλίης φλόγα πεύκης,
κάπνὸν ἐρευγομένης θανατηφόρον· ἀλλ᾽ ὑπὸ κέντρῳ
δαμονίης μάστιγος ἐθηλύνοντο μαχηταί.
οὐ Σάτυροι κελάδησαν ἐθήμονες· οὐ θρόος αὐλοῦ
ἔβρεμεν ἐγρεκύδοιμος· ἀβακχεύτῳ δὲ κυδοιμῷ
Σειληνοὶ πολέμιζον ἐγέφρονες· οὐδὲ προσώπῳ

---

v. 123. sic Rhodom. *φοινίσσουσα* editt.

v. 125. *Ἰνδώην* editt.

v. 126. *ἐπὶ λέπτρων* editt. Emendavit jam Rhodom.

v. 128. *Βάκχαι* editt. foeminino non respondet *θαρσήεντες* v. 130. Baccharum mentio mox sequitur, v. 151. ss.

v. 132. Nisi *χαλκοχίτωνες* mutatur in *νεβροχίτωνες*, locus non facile integer videbitur. Sed loca plurima, ubi *νεβρίς* et *θώρηξ*, *νεβροχίτων* s. *ἀβροχίτων* et *χαλκοχίτων* s. *χάλκεος ἀνήρ* sibi opponuntur, (vd. Comment.) suspicionem movent mutilationis. Scripsit f. tale quid: *καὶ οὐ ῥηξήνορι λύσσῃ* (alibi est *ῥηξικισσῷ* aut *θύρσῳ*) *εἰςέτι χαλκοχίτωνες ἀναχίζειν δέμας Ἰνδοῦ, ὥς ποτε νεβροχίτωνες ἐβακχεύοντο γυναῖκες*, proclivi ad errandum via.

v. 139. F. *ἐθήμονος οὐ θρόος αὐλοῦ*, ut H. 180. I. 433.

v. 141. *Σειληνοὶ πτολέμι* editt.

μίλτον ἐπιχρίσαντες, ὁμόχροον αἵθοπι λύθρῳ,
ξανθὸν ἐφοινίξαντο τύπον ψευδήμονι μορφῇ
εἰς φόβον· οὐδὲ μέτωπα, πεφυρμένα λευκάδι γύψῳ,
ὡς πάρος, εὐρύνοντο· καὶ οὐ στομάτεσσι πιόντες
Θερμὸν ἐρημονόμοιο νεόσσυτον αἷμα λεαίνης,
Πᾶνες ἀελλήεντες ἐβακχεύοντο κυδοιμῷ·
ἀλλὰ φόβῳ γεγάασιν ἐνηέες· ὀκναλέοι δὲ
φευδομέναις ἤρασσον ἀδουπήτοις χθόνα χηλαῖς,
φρικτὸν ἀναστείλαντες ὀρίδρομον ἴλμα χορείης.
Δηριάδης δ' ὑπέροπλος ἐπέχραεν ἄρσενι χάρμῃ,
σείων, ὡς τρυφάλειαν, ἑῆς γλωχῖνα κεραίης·
θηλυτέρῃ δὲ φάλαγγι θοῶν, βακχεύετο Μοῦσῶν·
οὐ γὰρ Χαλκομέδεια συνέμπορος ἕσπετο Βάκχαις,
ὄφρα μιν αἰδέσσαιτο, κατεσσυμένην δὲ γυναικῶν
μίμματι πορφύρουσαν ἀναστείλειεν ἀκωκήν·
ἀλλὰ τότε προμάχοισιν ὁμήλυδος ἥπτετο χάρμης

---

v. 145. *καὶ ὡς στομάτεσσι π.* editt. **Mecum emend. Cunaeus** praeterea *ὡς πάρος ἐχρίοντο* legi jubens. Si quid mutandum maluissem *ἐρράκνοῦντο* vel *ὠχραίνοντο*; sed vulgata videtur explicari posse.

v. 147. *πάντες ἀελλήεντες* editt. emend. Cun.

v. 148. Nescio, quo jure *γεγάασιν* imperfecti significationi adhibuerit Nonnus, nisi potius scripsit: *φόβῳ μὲν ἔησαν ἐνηέες.*

v. 154. *συνέμπορος ἕστατο B.* editt. Cf. 157. Rhodomannus: *ἵστατο ἢ ἕσπετο.*

v. 155. *αἰδέσσοιτο* editt.

v. 156. *μορμύρουσαν* editt. *μαρμαίρουσαν* volebat Ill. Uwarow. ut ante eum tentaverat Scalig. Sed jam Rhodomannus *πορφύρουσαν.* Cf. Leonid. T. epigr. 41.

v. 157. Si *ὁμήλυδος* cum *χάρμης* jungendum, malim saltem *τότ' ἐν προμάχοισιν.* Usus ejus postulasset *τότε προμάχοιαν ὁμόδρομος* vel *ὁμόστολος.* Etenim *ὁμήλυδος* nominat. dici, ut *ὁμόκλυδος*, (vid. Schael. ad Gregor. Cor. p. 918.) non putem.

Digitized by Google

παρθένος ἱμερόεσσα, νέη κλυτότοξος Ἀμαζών,
φύρεα λεπτὰ φέρουσα, καὶ ἀστράπτοντα χιτῶνα·
ἐν πεδίῳ τὸ γὰρ εἶπε σοφὴ Θέτις, ὄφρα σαώσῃ
λαὸν ὅλον μογέοντα, τινασσομένου Διονύσου.
Ἔνθα δ' ἀτιμήσας Χαρίτων ἴνδαλμα προσώπου,
Βασσαρίδας ζώγρησεν ἀναλκιδας ἕνδεκα Μοιρέυς,
ὡς μετὰ Χαλκομέδην ἐκρίνατο· Μαιναλίδων δὲ
χεῖρας ὀπισθοτόνους ἀλύτῳ σφηκώσατο δεσμῷ·
καὶ στίχα λυσιέθειραν ἐπὶ ζυγὰ δούλια σείρων,
ληΐδας ἀμφιπόλους ἑκυρῇ πόρε Δηριαδῇι,
ἕδνον ἑῆς ἀλόχοιο τὸ δεύτερον, ἧς χάριν εὐνῆς
νυμφοκόμον μόθον εἶχεν ἀερσιλόφῳ παρὰ Ταύρῳ,
ὁππότε Δηριάδαο νέην βασιληΐδα κούρην,
ἥλικα Χειροβίην, ζυγίῳ σφηκώσατο δεσμῷ·
οὐ γὰρ ὦπρον ἔδεκτο γαμήλιον ὄρχαμος Ἰνδῶν
παιδὸς ἑῆς, οὐ χρυσὸν ἀπείριτον, οὐ λίθον ἅλμης
μαρμαρέην· ἀγέλας δὲ βοῶν καὶ πώεα μήλων
Δηριάδης ἀπέεπε· καὶ ἐγρεμόθοισι μαχηταῖς
θυγατέρων ἔζευξεν ἀδωροδόκους ὑμεναίους.
γαμβρὸν ἔχων Μοιρῆα, καὶ ἐννεάπηχυν Ὀρόντην·
καὶ διδύμοις προμάχοισιν ἑὴν νύμφευσε γενέθλην,

---

v. 158. κλυτότοξος Ἀναξώ editt. nomen, alisunde notum, hic nihil ad rem facit. Nostrum vide XXXV. 91. cf. XXXVII. 117. νέη κλυτότοξος Ἐννοῖ maluisset Ill. Uwarow.

v. 162. ἔνθα διατμήξας Χαρ. editt. διασμήξας tentabat Scalig. Nostra emendatio certissima.

v. 166. δούλια σείρων editt. Paulo ante malim ὑπὸ ζυγὰ.

v. 168. ἀλόχοιο, τὸ δεύτερον ἧ χάριν εὐνῆς editt. sine sensu. Rhodomannus quum in textu post τὸ δεύτερον interpunxisset, in notis posuit, τὸ δεύτερον ἧς.

Digitized by Google

Μορρέϊ Χειροβίην, καὶ Πρωτονόειαν Ὀρόντῃ·
οὐ γὰρ ἐπιχθονίοισιν ὁμοίϊος ἔπλετο Μορρεύς,
ἀλλὰ Γιγαντείων μελέων ὑψαύχενι μορφῇ
Ἰνδῶν γηγενέων μιμήσατο πάτριον ἀλκήν,
ἠλιβάτου Τυφῶνος ἔχων αὐτόχθονα φύτλην,
εὖτε πυριτρεφέων Ἀρίμων παρὰ γείτονι πέτρῃ
σύγγονον ἠνορέην ἐπεδείκνυε μάρτυρι Κύδνῳ,
ἔδνα φέρων θαλάμων, Κιλίκων ἰδρῶτας ἀέθλων,
νυμφίος ἀκτήμων, ἀρετῇ δ' ἐκτήσατο νύμφην.
ὅς ποτε Μορρείοιο γάμου μνηστῆρι σιδήρῳ
Ἀσσυρίῃ γόνυ κάμψε, καὶ εἰς ζυγὰ Δηριαδῆος
αὐχένα πετρήεντα Κίλιξ δοχμώσατο Ταῦρος,
καὶ θρασὺς ὤκλασε Κύδνος, ὅθεν Κιλίκων ἐνὶ γαίῃ
Σάνδης Ἡρακλέης κικλήσκεται εἰςέτι Μορρεύς.
καὶ τὰ μὲν ἐν προτέροισιν. ἐν ὀψιγόνῳ δὲ κυδοιμῷ
Θυιάδας ἐζώγρησεν ἀφειδεῖ δούρατι Μορρεύς·
κυδιόων δ' ἀχάλινον ἀπερρόιβδησεν ἰωήν·
Σοὶ μὲν ἐγὼ, σκηπτοῦχε, τεῆς κειμήλια κούρης,
Βάκχας πρῶτον ἄγω· μετέπειτα δὲ Βάκχον ὀπάσσω.

---

v. 179. *Πρωτονόμειαν* editt. At illa vocatur alibi semper *Πρωτονόη* et *Πρωτονόεια*.

v. 187. *ἀρετὴν δ' ἐκτ.* ed. pr. *νυμφ. Ἀκτήμων, Ἀρετὴν* ed. alt. quasi nomina propria essent, ut et interpretes, Latinus et Gallicus, acceperunt, lepidissime totum hunc locum perturbantes. Nonnus alludit ad Odyss. ω. 193. *ἀρετῇ* etiam Rhodom.

v. 188. *ὅς ποτε Μορρήνοιο γάμων μν.* editt. Emendationem, si quis dubitat, probabit Comment. Rhodomannus: *ὡς τοῦ Μορρήνοιο γάμου — Ἀσσυρίη.*

v. 189. *Ἀσσυρίῃ* editt. male.

v. 192. *Σάνδιος Ἡρακλ.* volebat Cunaeus. Frustra, vid. Comment.

Digitized by Google

Ὡς φαμένου Μορρῆος, ἀμείβετο κοίρανος Ἰνδῶν·
Χειροβίην ἀνάεδνον ἔχων, κορυθαίολε Μορρεῦ,
ἄξιά μοι πόρες ἔδνα φερεσσακέων ὑμεναίων,
ἄστεα δουλώσας Κιλίκων ὑψήνορι νίκῃ.
ἄρτι πάλιν νέα δῶρα χαρίζεαι· ἦν δ' ἐθελήσῃς,
ἄλλας Βασσαρίδας λῄσσεο· Χειροβίης δὲ
ἀμφιπόλων ἔμπλησον ὅλον δόμον· ἀμφὶ δὲ Βάκχου
οὐ χατέω Μορρῆος· ἀλυκτοπέδαις δὲ πεδήσας,
δούλιον εἰς ζυγόδεσμον ἐγὼ Διόνυσον ἐρύσσω.
μοῦνον ἐμοὶ πεφύλαξο δορικτήτης πόθον ἐννῆς,
μὴ σὲ γυναιμανέεσσιν ἴδῳ πανομοίιον Ἰνδοῖς·
ὄμματα μὴ σκοπίαζε καὶ ἄργυφον αὐχένα Βάκχης,
μὴ ποθέων τελέσειας ἐμὴν ζηλήμονα κούρην.
αὐτὰρ ἐπὴν Βρομίου στρατιὴν σύμπασαν ὀλέσσω,
Μαιονίην ἐπὶ γαῖαν ἐλεύσομαι, ἔνθεν ἀφύξω
Λυδῶν ἄσπετον ὄλβον, ὅσον Πακτωλὸς ἀέξει·
ἴξομαι εἰς Φρυγίην εὐάμπελον, ὁππόθι Ῥείη,
παιδοκόμος Βρομίοιο· καὶ ἀγχικέλευθον ὀλέσσω
ἀργυρέης Ἀλύβης πέδον ὄλβιον, ὄφρα κομίσσω
φαιδρὰ ῥυηφενέων χιονώδεα νῶτα μετάλλων·
πέρσω δ', ἣν καλέουσι, καὶ ἑπταπύλου χθόνα Θήβης,
καὶ φλέξω Σεμέλης φλογερὸν θύμον, ὁππόθι παστοὶ
λείψανα θερμὰ φέρουσι μαραινομένων ὑμεναίων.

---

v. 201. *ὑψήνορι νίκης* ed. pr. emend. Falk. etsi in ejus conjecturis per errorem scriptum *ἀγήνορι νίκῃ*.

v. 205. *οὐ χατέων Μορ.* editt. Caeterum *ἀμφιπόλους* v. antec. non tam *servas*, quem *captivas* dicit, cf. 222. interficiuntur enim hae Bacchae, cf. 226. ss. 357. etsi mentem mutare coeperant, cf. 352. ss.

v. 211. *ξύμπασαν* editt.

v. 219. *ὁππόθι παστῷ* editt. Male.

Digitized by Google

Εἶπεν ὕναξ ἀθέμιστος· Ἐνυαλίοιο δὲ γαμβροῦ
ἀμφιπόλων στίχα πᾶσαν ἐδέξατο, δῶρα κυδοιμῷ
Δηριάδης· Φλογίῳ δὲ καὶ Ἀγραίῳ πόρε Βάκχας,
ἕλκομένας πλοκαμῖδος· ὁμοπλέκτῳ δ' ἐνὶ δεσμῷ
ἀρ' ἀγέες παλάμησιν ἐμιτρώθησαν ἑμάντες.

Τὰς μὲν ἄγων Φλόγιος, βασιληΐδος ἄγγελα νίκης,
σφιγγομένας πόμπευε δι' ἄστεος. ὑψιτενεῖς δὲ
αἳ μὲν ἐϋγλυφάνοιο παρὰ προπύλαια μελάθρου
ἀγχονίῳ θλίβοντο περίπλοκον αὐχένα δεσμῷ·
ἄλλαις θερμὸν ὄπασσε μύρον πυρόεντι ῥεέθρῳ·
αἳ δὲ πεδοσκαφέεσσιν ἐτυμβεύοντο βερέθροις,
φρεάτος ἐν γυάλοισιν, ὅπῃ βυθίων ἀπὸ κόλπων
χερσὶν ἀμοιβαίαις βεβιημένον ἕλκεται ὕδωρ.
καί τις, ἔσω διεροῖο βαθυνομένου κενεῶνος,
ἠμιθανὴς ἀϊνάκτος ἀμοιβαίῃ φάτο φωνῇ·
Ἔκλυον, ὡς Ἰνδοῖσι θεὸς πέλε γαῖα καὶ ὕδωρ·
οὐδὲ μάτην ποτὲ τοῦτο φατίζεται· ἀμφότεροι γὰρ
εἰς ἐμὲ θωρήχθησαν ὁμόφρονες, εἰμὶ δὲ μέσσῃ
καὶ χθονίου θανάτοιο καὶ ὑδατόεντος ὀλέθρου,
καὶ μόρον ἐγγὺς ἔχω διδυμόζυγον· ἰλύος γὰρ
ξεῖνος δεσμὸς ἔχει με, καὶ οὐκέτι ταρσὸν ἀείρω·
ὑγρὰ δὲ ῥιζώσασα πεπηγότα γούνατα πηλῷ,
ἵσταμαι ἀστυφέλικτος ἐγὼ, Μοίρῃσιν ἑτοίμη·

---

v. 223. *Δηριάδης Φλογίῳ τὲ καὶ Ἀγρ.* editt. distinctione posita in fine praeced. versus.

v. 230. Versus admodum suspectus, cujus nullum vestigium infra in repetita hac narratione XXXVI. 439. ss. conspicitur.

v. 231. *ἐτυμβεύοντο ῥεέθροις* editt. Cf. seqq.

v. 235. an *ἀμορβαίῃ*?

v. 238. *εἰμὶ δὲ μέσσον·* editt.

v. 243. *ἱπταμέναι ἀστ. ἐ. μόρῃσιν ἑτ.* ed. pr. *ἵπταμαι ἀ. ἐ. Μοίρῃσιν* ed. alt. e conject. Falk.

Digitized by Google

καὶ ποταμός με δίωκε, καὶ οὐ χυτὸν ἔτρεμον ὕδωρ.
245 αἴθε καὶ αὐτὸς ἔην κελάδων ῥόος, ὄφρα καὶ αὐτοῦ,
χεῖρας ἐρετμώσασα, διατμήξω μέλαν ὕδωρ.

Ἔννεπεν· οἰγομένῳ δὲ κατάῤῥυτα χεύματα λαιμῷ
δεχνυμένη, κατὰ βαιὸν ἀτυμβεύτῳ θάνε πότμῳ.

Αὐτὰρ ὁ, Χαλκομέδης πεπεδημένος ἠδέϊ κέντρῳ,
250 Μαιναλίδων ἀσίδηρον ὅλον στρατὸν ἤλασε Μοῤῥεὺς
εἰς πόλιν ὀφρυόεσσαν, ὀπίστερος ἔγχεϊ νύσσων.
ὡς δ' ὅτε μηλονόμος πολυχανδέος εἰς μυχὰ μάνδρης,
συμμιγέων ὀΐων σποράδας στίχας εἰς ἓν ἐλαύνων,
εἰροπόκων ἴθυνε καλαύροπι πώεα μήλων
255 πασσυδίῃ· πολέες δὲ συνεστιχόωντο βοτῆρες,
μῆλα περισφίγγοντες ὁμόζυγι πήχεος ὁλκῷ,
πρότροπάδην στοιχηδὸν ἀρηρότα, μή ποτε ποιμὴν
κλειομένης πλάζοιτο παράτροπος ἑσμὸς ἀλήτης·
ὣς ὅ γε θῆλυν ὅμιλον ἔσω πυλεῶνος ἐέργων,
260 εἰς πόλιν αἰπύδμητον ἀελλοπὸς ἤλασε Μοῤῥεὺς
Βακχείην στίχα πᾶσαν, ἀποσπάδα δηϊοτῆτος.
καὶ μογέων, δόλον εἶχεν ἐτώσιον, ὄφρα κυδιμοῦ
λῃΐδα καλλιγύναικα λιποῦν, μετανάστιον ἄγρην,
Χαλκομέδην ἐρύσειεν ὑπὸ ζυγὰ δουλοσυνάων,

---

v. 245. Fort. *καὶ οὗτος ἔην κ. ῥ. ὄφρα κατ' αὐτοῦ.* Certe non cum Lubino vulgata vertenda est.

v. 252. *ὅτε* omissum in ed. alt.

v. 254. *εἰροπόκον* ed. alt. vitiose. V. sq. *ῥήχεος ὁλκῷ* voleb. Scalig. Male. Cf. X. 342. alibi.

v. 255. *πασσυδίη πολέες συνεστ.* ed. pr. *πασσυδίη πολίες δὲ σ.* ed. 2. ubi particulam restituit Falk.

v. 261. *ἀποστάδα* editt. dici id f. potuisset, si ipsae, sua sponte, abiissent. Nostrum at infra v. 347. et alibi.

Digitized by Google

ἄλλαις θηλυτέρῃσιν ὁμόστολον, ὄφρα οἱ αἰεὶ
ἡματίῃ θεράπαινα καὶ ἔννυχος εὐνέτις εἴη,
καὶ διδύμων τελέσειεν ἀμοιβάδις ἔργα θεάων,
λάθρια Κύπριδος ἔργα καὶ ἀμφαδὸν ἱστὸν Ἀθήνης.

Μορφεὺς δ' οὐκ ἀμέλησε θορυσσόος· ἀγχιμάχῳ γὰρ
Δηριάδῃ φύξηλιν ἐπέτρεπε θῆλυν Ἐνυώ·
Βακχιάδος δὲ φάλαγγος ἐπέχραεν ἄρσενι χάρμῃ,
ὄφρα περικλείσειε καὶ ἀνέρας. ἐν δὲ κυδοιμοῖς
εἰς φόβον ἠπείγοντο. θυελλήεσσα δὲ παύρη
ἵστατο κοσμηθεῖσα πρὸ ἄστεος ἐγγύθι πύργου,
παρθένος ἀκρήδεμνος· ἐρωμανέων δὲ γυναικῶν
νεύμασι ποιητοῖσι τύπον μιμήσατο κούρη,
ὄμματα δινεύουσα· καὶ ἠΰδος ἔκτοθι μίτρης
λευκὸς ἐρευθιόωντι χιτὼν φοινίσσετο μαζῷ.
Μορφεὺς δ' εἰσορόων ἐπετέρπετο, καὶ διὰ πέπλου
λεπταλέου σφριγάωσαν ἴτυν τεκμαίρετο μαζοῦ.

Καὶ λίθον εὐποίητον, ἴσον τροχοειδέϊ δίσκῳ,
παρθένος ἁρπάξασα, πελώριον ὄχθος ἀμάξης,
Μορφέος εὐπήληκος ἐφέντισεν ὄβριμον τέγος·

---

v. 269. Cunaeus hic ingentem lacunam esse vidit: quae tamen fortasse post *ἀνέρας* v. 272. locum habet.

v. 270. *Δηριάδης* editt. Cf. 221. aqq.

v. 271. *Βακχιάδος τὲ φάλ.* editt.

v. 272. Hic mihi lacuna esse videtur: par enim erat, dici antea, quomodo Bacchos, i. e. Satyros, Silenos, etc. apud quos Chalcomede, cf. 154. sqq. nunc erat, adortus sit, et in fugam converterit Morrheus.

v. 279. *εἰσορόων ἐτέρπετο* edit. pr. Nostrum dedit Falk. praeterea *μάλ' ἐτέρπ.* coniiciens. Fort. melius erat *εἰσορόων μιν ἐτέρπετο.*

v. 281. *εὐποίησον* ed. alt. vitiose.

Digitized by Google

καὶ λίθος, ἠερόθεν πεφορημένος ὀξέϊ ῥοίζῳ,
ἀσπίδος ἄκρον ἄραξεν, ὅπῃ χρυσήλατος εἰκὼν
Χειροβίης νόθον εἶχε δέμας ψευδήμονι μορφῇ·
ποιητὸν δὲ πάρηνον ἀπέξεσε· βαλλομένη δὲ
μαρμαρέῃ γλωχῖνι χαρασσομένοιο προσώπου,
μιμηλῆς ἀμάθυνε περίτροχον εἰκόνα μορφῆς.
καὶ σάκος ὀλβίζων, ἀνεπάλλετο πολλάκι Μοῦσέυς,
καὶ κραδίῃ γελόων κρυφίην ἐφθέγξατο φωνήν·
Ἄτρομε Χαλκομέδεια, νέη ῥοδοδάκτυλε Πειθώ,
Κύπριδος ἀβρὸν ἄγαλμα καὶ εὐθώρηκος Ἀθήνης,
Βακχιὰς Ἠριγένεια, καὶ οὐ δύνουσα Σελήνη,
γραπτὸν ἐμῆς ἀλόχου τύπον ἔξεσας· αἶψα καὶ αὐτῆς
Χειροβίης ἤμησας ἀληθέος αὐχένα νύμφης.
Ὡς εἰπὼν, ἐδίωκε πρὸ ἄστεος ἄζυγα κούρην,
γλῶσσαν ἀπειλείουσαν ἔχων, οὐ χεῖρα κορύσσων,
μῦθον ἀκοντίζων, οὐ παρθένον ἔγχεϊ νύσσων,
μειλιχίῃ παλάμῃ πεφιδημένον ἔγχος ἀείρων·
καὶ βλοσυρῆς κελάθησε βοῆς ἀπατήλιον ἠχώ,
ὡς ἐτεὸν κοτέων πρόμος ἤπιος· ἀμφότερον γάρ,
εἶχε νόον γελόωντα, χόλον δ' ἀνέφηνε προσώπῳ.
ἦκα δὲ δινήσας, σφαλερὴν προέηκεν ἀκωκὴν

---

v. 285. ὅπῃ editt.

v. 287. *βαλλομένη δὲ* editt. v. seq. *γλοχῖνι* ed. alt. vitiose.

v. 292. *ῥοδοδάκτυλε Πειθώ* nescio, an sanum sit; sed *Ἠώς* sequitur v. 294.

v. 297. *ἐδίωκε δι' ἄστεος* editt. quod verum non est. Cf. v. 174. sq. et XXXV. 223. sq.

v. 300. *πεφιδημένος* ed. pr. emend. Falk.

v. 301. *ἀπατήλιον ἦχον* editt. Sed restituendum erat id, quod constanter in fine versus positum habet.

Digitized by Google

εἰς σκοπὸν ἀχρῄϊστον ἐκούσιος· ἡ δὲ φυγοῦσα
ἠερίαις ταχύγουνος ἐπέτρεχε σύνδρομος αὔραις.
τῆς δὲ τιταινομένης ἀνεμώδεϊ γούνατος ὁρμῇ
πλοχμοὺς βοτρυόεντας ἀνερρίπιζον ἄῆται,
αὐχένα γυμνώσαντες, ἐριδμαίνοντα Σελήνῃ.
φειδομένοις δὲ πόδεσσιν ἐκούσιος ἔτρεχε Μορφεύς·
πῇ μὲν ἐϋῤῥαφέων ποδὸς ἴχνια γυμνὰ πεδίλων,
ἢ σφυρὰ παπταίνων ῥοδοειδέα, πῇ δὲ δοκεύων
πλαζομένης ἑλικηδὸν ὀπίστερα βόστρυχα χαίτης,
Χαλκομέδην ἐδίωκε· καὶ ἴαχεν ἠδὲ μύθῳ,
μείλιχον ἀφλοίσβοιο χέων ἔπος ἀνθερεῶνος·

Μίμνε μι, Χαλκομέδεια, τὸν ἱμείροντα μαχητήν·
ῥύεται ἀγλαΐη σε, καὶ οὐ δρόμος· οὐ τόσον αἰχμαὶ
ἄνδρα βαλεῖν δεδάασιν, ὅσον σπινθῆρες ἐρώτων.
δῄϊος οὐ γενόμην, μὴ δείδιθι· μαρνάμενον γὰρ
χαλκείην σέο κάλλος ἐμὴν νίκησεν ἀκωκήν·
ἔγχεος οὐ χατέεις, οὐκ ἀσπίδος· ὑμετέρου γὰρ
ὡς ξίφος, ὡς δόρυ θοῦρον, ἔχεις ἀκτῖνα προςώπου,
καὶ μελίης πολὺ μᾶλλον ἀριστεύουσι παρειαί·
φρικτὸν ἐμῆς παλάμης λέλυται σθένος· οὐ νέμεσις γάρ,
εἰ δόρυ θοῦρον ἔχω νικώμενον, ὅττι καὶ αὐτός,
Κύπριδος ἱσταμένης, θηλύνεται ἄγριος Ἄρης.

---

v. 305. *ἐκούσιον* editt. Cf. 310.

v. 306. Fortasse scripsit *ἀπέτρεχε*.

v. 311. *πῇ* editt.

v. 312. *εἰς σφυρὰ π. ῥ. πῇ δὲ* editt.

v. 323. Fortasse argutius dedit *ὀϊστεύουσι παρειαί*, ut fere XXXVIII. 126. Sed cf. XXXV. 43.

v. 326. *ἱσταμένης*, non tam *παριστ.* quam *ὅτε πρόμος ἵσταται* ut XXV. 344.

Digitized by Google

δέξο με σοῖς Σατύροισιν ὁμάστολον· ἐν πολέμοις γὰρ
Ἰνδοὶ ἀριστεύσουσιν, ἕως ἔτι χεῖρα κορύσσω·
ἢν δ' ἐθέλῃς, ἅτε λάτρις ὑποδρήσσω Διονύσῳ·
ἢν ἐθέλῃς, με δάμαζε κατ' αὐχένος, ἢ κενεῶνος·
οὐκ ἀλέγω θανάτοιο, τεῇ δεδαϊγμένος αἰχμῇ·
μοῦνον ἐμὲ στενάχιζε δεδουπότα· μυρομένης δὲ
δάκρυα Χαλκομέδης με καὶ ἐξ Ἀΐδαο κομίσσει.
παρθένε, τί τρομέεις, ὅτι μείλιχον ἔγχος ἀείρω;
σοὺς πλοκάμους ῥόων ἑλικώδεας, ὑψόθεν ὤμων
ἀσκεπέων, τρυφάλειαν ἐμῶν ἀπέθηκα κομάων·
νεβρίδα παπταίνων, στυγέω θώρηκα φορῆσαι.

Ὡς φαμένου, παράμειβε γυνὴ, καὶ ἐμίγνυτο Βάκχοις,
καὶ φονίου Μορρῆος ἀποπλαγχθεῖσα κυδοιμοῦ,
θαρσαλέη πολέμιζε, καὶ ἤρισεν ἄρσενι χάρμῃ.

Καὶ τότε δυσκελάδοιο λιπὼν στροφάλιγγα κυδοιμοῦ,
ἄμπνυτο Βάκχος ὅμιλος, ἕως ἀνεχάζετο Μορρεύς.

Βασσαρίδων δὲ φάλαγγα δι' ἄστεος, ἄορι τύπτων,
Δηριάδης ἐδίωκεν, ἕως σχεδὸν ἤλασε πύργων,
οἰγομένου στίχα πᾶσαν ἔσω πυλεῶνος ἐέργων

---

v. 327. *τοῖς Σατύρ. ὁ. ἐ. πτολέμοις* editt.

v. 328. *ἀριστεύσωσιν* ed. pr. nostrum ed. alt. e coniect. Falk.

v. 330. Dubito, an *δάμαζε κατ' αὐχένος ἢ κενεῶνος* ita nude dixerit. Fortasse versus cum participio periit, veluti: *κατ' αὐχένος ἢ κενεῶνος λευκοτάταις σέο χερσὶν ὀϊστεύουσα βέλεμνον.* Similia vide XV. 315. sqq.

v. 333. *ἐξ ἀείδαο* ed. pr. emend. Falk.

v. 337. *φορέσσαι* editt.

v. 338. *ἐμίγνυτο Βάκχαις* editt. Cf. 154. sqq. 271. sqq.

v. 340. *πτολέμιζε.*

v. 342. *ἕως ἐχάζετο* ed. pr. *ἀνεχάζετο* nobiscum scripsit Falk. Ad rem quod attinet, cf. 328.

Digitized by Google

τείχεος ὑψιλόφοιο· διωκόμεναι δὲ σιδήρῳ,
ἄστεος ἐντὸς ἴκανον, ἀποσπάδες ἠθάδος ὕλης·
ἀσταθέες δὲ φάλαγγες ἀήθεα κύκλα κελεύθου
ἔστιχον ἔνθα καὶ ἔνθα διακριδὸν, εἰς πτερὸν Εὔρου,
εἴς τε ῥάχιν Ζεφύροιο παρ' Ἑσπέριον κλίμα γαίης·
αἳ δὲ Νότου παρὰ πέζαν ἀλήμονες, αἳ δὲ Βορῆος
Βασσαρίδες κλονέοντο. καὶ ἀρσενόθυμον ἀνάγκην
Μαινάδες ἠλλάξαντο, πάλιν δ' ἐγένοντο γυναῖκες·
καὶ μόθον ἠρνήσαντο, φιληλακάτοιο δὲ τέχνης
καὶ ταλάρων μνήσαντο, καὶ ἤθελον αὖτις Ἀθήνης
ἀμφιέπειν κλωστῆρα καὶ οὐκέτι θύσθλα Λυαίου.
καὶ στίχα χιονέην ὀλέκων, κυανόχροος ἀνὴρ
ἐνδόμυχον κλόνον εἶχε πολισσούχοιο κυδοιμοῦ.

---

v. 350. *εἰς ῥάχιν Ζεφ.* ed. pr. *εἴς τε ῥάχιν Ζεφύροιο καὶ ἑσπερίου κλ. γ.* ed. alt. ex nimia mutatione Falk.

v. 352. Etsi, mutata mente, ad muliebria negotia redire iam maluissent, interficiuntur tamen, cf. 357. sq. XXXV. 6. sqq.

v. 358. *ἐνδόμυχον κύκλον* editt. emendav. Hermann. ad Orph. p. 762.

Digitized by Google

ΝΟΝΝΟΥ ΤΟΥ ΠΑΝΟΠΟΛΙΤΟΥ

ΔΙΟΝΥΣΙΑΚΩΝ

ΑΕ.

Digitized by Google

Μοῦσέος ἐχθρον Ἔρωτα τριηκοστῷ ἐνὶ πέμπτῳ
δίζεο, Βασσαρίδων τε φόνον, καὶ Ἄρηα γυναικῶν.

Digitized by Google

ΝΟΝΝΟΥ

ΔΙΟΝΥΣΙΑΚΩΝ

ΑΒ.

Δηριάδης δ' ἀπέλεθρος ἐμάρνατο Θυιάδι χάρμῃ·
καὶ Βρομίου προπόλοισιν ἐπέχρας κοίρανος Ἰνδῶν,
πῇ μὲν ἀκοντίζων δολιχῷ δορὶ, πῇ δὲ δαΐζων
ἄορι κοπτήεντι· χαραδραίοις δὲ βελέμνοις
τοξεύων, πεφόρητο, καὶ ὀξυτέροισιν ὀϊστοῖς.
Ὡς αὖ μὲν πλονέοντο κατα πτόλιν ἔνδοθι πύργων
ἔγγεϊ Δηριάδαο· πολυγλώσσῳ δὲ κυδοιμῷ
ἀμφοτέρων κτύπος ἦεν· ἐρευθιόωντι δὲ λύθρῳ
ἄστεος εὐλαΐγγες ἐφοινίχθησαν ἀγυιαί,
κτεινομένων καναχηδὸν ἐν ἄστεϊ θηλυτεράων.
ἀκλινέες δὲ γέροντες ἀερσιλόφων ἐπὶ πύργων
φύλοπιν ἐσκοπίαζον· ὑπὲρ τειχέων δὲ καὶ αὐταὶ
θυρσοφόρων στίχα πᾶσαν ἐθηήσαντο γυναῖκες.
καί τις ὑπὲρ μεγάροιο, περικλινθεῖσα τιθήνῃ,
παρθένος ἑλκεσίπεπλος ἐδέρκετο θῆλυν ἐνυώ,

---

v. 1. *Θυάδι* editt.

v. 3. *πῇ — πῇ* ed. pr.

v. 10. Propter adverb. *καναχηδόν* putabam aliquando *θεινομένων*.

v. 14. *περικλινθεῖσα τιθήνῃ* editt. sine sensu.

Digitized by Google

καὶ κταμένῃ βαρύδακρυς ἐπέστενεν ἥλικι κούρῃ.
οὐδέ τις ἱμερόεσσαν ἐλὼν ἐβιήσατο νύμφην,
ὅττι γυναιμανέεσσιν ἄναξ ἐπετέλλετο λαοῖς,
φεύγειν δήϊα λέκτρα δορικτήτων Τμεναίων,
μὴ Παφίης ἀλέγοντες, ἀφειδήσωσιν Ἐνυοῦς.

Καί τις ὑπὲρ δαπέδοιο περισκαίρουσα κονίῃ
παρθενικὴ γυμνοῦτο· παρελκομένου δὲ χιτῶνος,
ἀγλαΐῃ κεκόρυστο, καὶ ἱμείροντα φονῆα
οὔτασεν οὐτηθεῖσα· βέλος δέ οἱ ἔπλετο μορφή,
καὶ φθιμένη νίκησε· κατ' ἀντιβίοιο δὲ γυμνοὶ
μηροὶ ἐθωρήχθησαν, ὀϊστευτῆρες Ἐρώτων.
καί νύ κε νεκρὸν ἔχων πόθον ἄπνοον, ὥςπερ Ἀχιλλεύς,
Ἄλλην Πενθεσίλειαν ὑπὲρ δαπέδοιο δοκεύων,
ψυχρὰ κονιομένης προςπτύξατο χείλεα νύμφης,
εἰ μὴ Δηριαδῆος ἐδείδιεν ὄγκον ἀπειλῆς.
καὶ γυμνῆς σκοπίαζεν ἀντινομένης χρόα κούρης,
καὶ σφυρὰ λευκὰ δόκευε, καὶ ἀσκεπέων πτύχα μηρῶν,
καὶ μελέων ἔψαυσε, καὶ ἥψατο πολλάκι μαζοῦ
οἰδαλέου, ῥοδόεντος, ἑοικότος εἰςέτι μήλῳ·
ἤθελε καὶ φιλότητι μιγήμεναι· ὀψὲ δὲ πάμπαν
τοίην ἱμερόεσσαν ἀνήρυγεν ἄφρονα φωνήν·

Παρθενικὴ ῥοδόπηχυ, τεὸν δυςέρωτα φονῆα
οὔτασας οὐταμένη, φθιμένῃ ζώοντα δαμάζεις,
καὶ σὺ τεὸν βλεφάροισιν ὀϊστεύεις ὀλετῆρα·

---

v. 16. κταμένῃ ed. pr. a Falk. emend.
v. 21. Proprium erat περισκαίρουσα. Cf. XXXVI. 240.
v. 23. ἀγλαΐῃ editt. κεκόνιστο coni. Rhodom.
v. 24. ἔπλετο νύμφη editt. emendationem nostram pro v. 171.
v. 29. προπτύξατο ed. pr. emend. a Falk.
v. 36. ἄνρυγεν ed. all.

Digitized by Google

ἔγχος ἐνικήθη σέο κάλλεϊ· σεῖο προςώπου
μαρμαρυγαὶ κλονέουσιν, ὅσον γλωχῖνες ἀκόντων·
στῆθος ἔχεις ἅτε τόξον, ἐπεὶ σέο μᾶλλον ὀϊστῶν
μαζοὶ ἀριστεύουσιν, ὀϊστευτῆρες Ἐρώτων.
ξεῖνον ἔχω καὶ ἄπιστον ἐγὼ πόθον, ὅττι διώκω
κούρης νεκρὸν Ἔρωτα, καταφθιμένων Τμεναίων·
ἄπνοος οἶστρος ἔχει με τὸν ἔμπνοον· εἰ θέμις εἰπεῖν,
χείλεα φωνήεντα καὶ ἔμπνοα ταῦτα γενέσθω,
σῶν γλυκερῶν στομάτων ἵνα, παρθένε, μῦθον ἀκούσω·

* * * * * *

τοῖον ἔπος βοόωσα· κυλινδομένην ἐνὶ γαίῃ,
ἣν κτάνες, ἣν σύλησας, ἀτάσθαλε, κάλλιπε κούρην·
ἣν σέο χαλκὸς ἔταμνεν, ἐμοῦ μὴ ψαῦε χιτῶνος·
τί κρατέεις νεκύνα, τὸν οὐτασας; ἴσχεο, δειλῆς
ἀμφαφόων ἐμὸν ἕλκος, ὅ μοι πόρες. — ἐρρέτω αἰχμή,
ἐρρέτω ἡμετέρης παλάμης θράσος, ὅττι λιποῦσα
Σειληνοὺς, πολιῆσιν ὑποφρίσσοντας ἐθείραις,
καὶ Σατύρων δύσμορφον ὅλον γένος, ἀντὶ γερόντων,
ἀντὶ δασυστέρνων ἄπαλὴν ἐδάμασσε γυναῖκα.
ἀλλὰ ποθοβλήτοιο τεοῦ χροὸς ἕλκος ἀφάσσων,

---

v. 44. Alius fortasse praetulisset ἄπυστον.

v. 46. In ed. alt. excidit τόν.

v. 48. Post ἀκούσω in utraque ed. plene distinguitur. Hiantem orationem Falkenburgius nectere tentabat scribendo: ἵνα, παρθένε, μ. ἀκούσω, τοῖον ἔπος βοόωσα, aut βοόωντα. Sed neutrum satis placebat: unde versum excidisse coniecit. Sic et ego versum desidero huiusmodi: γίνεο φωνήεσσα πάλιν, μόνον εἰς μίαν ὥρην, ut fere in simili causa XI. 316. nisi malis, fictitium hunc mortuae puellae sermonem tali acclamatione incepisse: „Τοῖον ἔπος βοόω σε· κυλινδ. etc. Finit verbis ὅ μοι πόρες.

v. 55. Ex aliis locis σκολιῇσιν — ἐθ. reponendum esset.

v. 57. ἐδάμασσα ed. pr. emend. Falk.

v. 58. ὁλκὸν ἀφάσσων editt. Verum vidit Falk. in Coniectt.

Digitized by Google

πρίην καλλιβότοιο διαστείχων ῥάχιν ὕλης,
ἕλκεος ὑμετέροιο βοηθόον εἰς σὲ καλέσσω
γηραλέον Χείρωνα φερέσβιον; ἢ πόθεν εὕρω
φάρμακα, λυσιπόνου Παιήονος ὄργια τέχνης;
ἤθελον, ἣν καλέουσιν, ἔχειν Κενταυρίδα ποίην,
ὄφρα τεοῖς μελέεσσιν ἀνώδυνον ἄνθος ἐλίξας
ἐξ Ἀΐδος ζώουσαν ἀνοστήτοιο σαώσω.
ποῖον ἔχω μάγον ὕμνον, ἢ ἀστερόεσσαν ἀοιδήν,
ὄφρα θεοκλήτῳ προχέων μέλος εὐάδι φωνῇ,
οὐταμένου τεὸν αἷμα κατευνήσω κενεῶνος;
ἤθελον ἐγγὺς ἔχειν φυσίζοον ἐνθάδε πηγήν,
ὄφρα τεοῖς μελέεσσι βαλὼν ὀδυνήφατον ὕδωρ,
πρηῢνω τεὸν ἕλκος ἐπήρατον, ὄφρα καὶ αὐτὴν
ψυχὴν ὑμετέρην παλινάγρετον εἰς σὲ κομίσσω.
Γλαῦκε, πολυσπερέων ἐτέων στροφάλιγγα κυλίνδων,
εἰ θέμις, ἀτρυγέτοιο λιπὼν κευθμῶνα θαλάσσης,
δεῖξον ἐμοὶ βοτάνην ζωαρκέα, δεῖξον ἐκείνην,
ἧς ποτὲ σοῖς στομάτεσσιν ἐγεύσαο, καὶ βίον ἕλκεις
ἄμβροτον, ἀενάοιο χρόνου κυκλούμενος ὅλκῷ.

Ὣς εἰπὼν, παράμειβε, νέκυν πόθον ἐν φρεσὶ κεύθων.
καὶ πόσιος κταμένου τιμήορος ἄνθορε νύμφη,

---

v. 59. Etsi *ποίην* defendi poterit, debebat tamen *ποῖον — γηρ. Χείρωνα* potius scribere. Cf. v. 66.

v. 61. *ἤποθεν εὕρω* ed. pr. *εἴ ποθεν* ed. alt. e coni. Falk. qui ad v. 102. provocabat, sed praeterea nostrum quoque proponebat.

v. 65. Fort. revocandum pronomen: *ἀνοστήτου σε σαώσω.*

v. 67. Vulgo hic versus postponitur sequenti. Ordinem restituit Cunaeus, oscitanter scribens *προχέων ἔπος ἀνθερεῶνι.*

v. 69. *φυσίζωον* editt.

v. 73. *κυλίδων* ed. pr. emend. Falk.

v. 74. *ἀστρυγέτοιο* ed. 2. per errorem.

Digitized by Google

Πρωτονόη, στενάχουσα καὶ εἰρέτι νεκρὸν Ὀρόντην.
Θηλυτέρην δὲ φάλαγγα διέστιχεν· ἦν δὲ νοῆσαι
ἄλλην ἀντιάνειραν Ἐρυθραίην Ἀταλάντην.
Χειροβίη δὲ λαβοῦσα σάκος καὶ Μορρέος αἰχμήν,
ἔχραε Βασσαρίδεσσι, καὶ εἴκελος ἔπλετο Γόργῃ,
ἣ πάρος, εὐπύργοιο τινασσομένης Καλυδῶνος,
Τοξέος αἰθύσσουσα κασιγνήτοιο βοείην,
μάρνατο, θῆλυς ἐοῦσα, χολωομένου Μελεάγρου.
Ὀρσιβόη δὲ, φανεῖσα σὺν ἐγρεμόθῳ παρακοίτῃ,
Θάρσος ἐνυαλίης μιμήσατο Δηϊανείρης,
ὅππότε Παρνησοῖο κακοξείνῳ παρὰ πέτρῃ
Θωρήχθη Λρυόπεσσι, καὶ ἔπλετο θῆλυς Ἀμαζών. —
Πολλαὶ δ' εὐρυχόροισι περικλείοντο μελάθροις,
καὶ στόνδς ἄπλετος ἦεν ὑπωροφίοιο κυδοιμοῦ·
ἄλλη δ' εἰνοδίην ὑπεδύσατο δηϊοτῆτα,
παρθένος ἐγρεκύδοιμος· ὑπὲρ τεγέων δὲ καὶ ἄλλαις
λαϊνέοις βελέεσσιν ἐθωρήσσοντο γυναῖκες·
ἐνδόμυχοι δὲ φάλαγγες ἐπεσμαράγησαν Ἐννώ.
Ὄφρα μὲν ἐγρεμόθοιο δι' ἄστεος ἔβρεμεν Ἄρης,
Λύδια Βασσαρίδων ὀρεσίδρομα φῦλα δαΐζων,

---

v. 82. Ἀντιάνειραν ἐρυθραίην ed. 2.

v. 83. Μορρέος εὐνὴν editt. sine sensu. Mecum emend. Scalig. Κατὰ pro καὶ coniiciebat Rhodom.

v. 84. ἴκελος vulgo.

v. 90. ὅσποτε Παρνησσοῖο κακοξείνων π. πέτρην editt. Κακοξείνου vel κακόξεινον Rhodom.

v. 92. Suspectum πολλαί. Num Βάκχαι legendum? an excidit versus, ubi Baccharum nomen inerat?

v. 93. ὑποῤῥοφίοιο editt. Correxit iam Rhod.

v. 94. ὑπεδείσατο editt.

v. 95. ὑπὲρ τεγέων δὲ καὶ ἄλλαι vulgo. Sed ut ἄλλη de Baccha praecedebat, ita et hic Bacchae Indicis mulieribus opponuntur.

Digitized by Google

τόφρα δὲ Χαλκομέδεια πρὸ τείχεος ἵστατο μούνη,
νόστιμον ἐκ πολέμοιο μετατρέψασα πορείην,
οἰστρομανὴς Μορρῆα δεδεγμένη, εἴ ποθεν ἔλθῃ.
καὶ τότε πουλυέλικτον ἐρωμανὲς ὄμμα τιταίνων,
παρθένον ὡς ἐνόησε, ποδήνεμος ἵκετο Μορρεύς,
εἰς δρόμον ἱμερόεντα θοώτερα γούνατα πάλλων.
τῆς δὲ διωκομένης ἀνεκύφισε πέπλον ἀήτης·
θέλγετο δ' εἰςέτι μᾶλλον ἀνείμονι κάλλεϊ μορφῆς,
παπταίνων προθέουσαν ἀνάμπυκα λευκάδα νύμφην.
ἣ δέ μιν ἠπερόπευε, καὶ αἰδομένη φάτο φωνῇ,
ὠκυτέρην Μορρῆος ὑποπτήσσουσα πορείην·

Εἰ ἐτεὸν μεθέπεις ἐμὰ δέμνια, νυμφίε Μορρεῦ,
κάτθεο σὸν θώρηκα σιδήρεον, ὅττι χορεύει
εἰς γάμον ἁβροχίτων, ὅτε Κύπριδι μίσγεται, Ἄρης,
εἵματι χιονέῳ πεπυκασμένος, ὥςπερ Ἀπόλλων,
ὄφρα Πόθος καὶ Κύπρις ἑνὶ ζεύξειεν ὀχῆϊ
ἡμέας ἀμφοτέρους, γαμίης ἐπιβήτορας εὐνῆς,
Μορρέα θοῦρος Ἔρως, καὶ Χαλκομέδην Ἀφροδίτη.
οὐ δέχομαι χάλκειον ἐγὼ πόσιν ὑψόθι λέκτρων,
αἵματι φοινήεντα, καὶ αὐχμώοντα κονίῃ·
ἀλλὰ ῥόῳ φαίδρυνε τεὸν δέμας, ὄφρα φανείης
ὡς Φαέθων, προχοῇσι λελουμένος Ὠκεανοῖο·
ῥῖψον ἐνυαλίην σέθεν ἀσπίδα, ῥῖψον ἀκωκήν,

---

v. 101. Desideres *μεταστρέψασα*, cf. v. 200. Et sic emendavit Rhodomannus.

v. 104. *παρθένος ὡς* ed. pr. emend. Falk.

v. 109. *ἠδέ μιν ὑπερόπευε κ. αἰδομένη φάτο φωνήν* editt. verbum *ἠπερόπευε* restituit Schrad. ad Mus. p. 202. *Αἰδομένη* coni. Rhodom.

v. 119. *αὐχμώοντα* editt.

v. 120. *φαίδρυνε* ed. pr. emend. Falk.

Digitized by Google

μή ποτ' ἐμὲ πλήξειε τεὴ θανατηφόρος αἰχμή·
κάτθεό μοι δαςπλῆτα τεῶν πήληκα κομάων,
ὅττι λόφος κλονέει με τινασσομένης τρυφαλείης·
μὴ νόθον εἶδος ἴδοιμι σιδηρείοιο προςώπου·
τίς πόθος εὐφραίνει με, καλυπτομένης σέο μορφῆς;
οὐκέτι Μαιονίης ἐπιβήσομαι· οὐ δ' ἐνὶ παστῷ
δέξομαι, ἣν ἐθέλῃς, μετὰ Μορρέα, Βάκχον ἀκοίτην·
ἕσσομαι Ἰνδώη καὶ ἐγὼ, φίλος· ἀντὶ δὲ Λυδῆς
κυδαίνει θυέεσσιν Ἐρυθραίην Ἀφροδίτην
κρυπταδίη Μορρῆος ὁμευνέτις· ἐν δὲ κυδοιμοῖς
Ἰνδὸς ἀνὴρ ἐχέτω με, συναιχμάζων Ἀφροδίτῃ·
εἰς σὲ γὰρ ἴσα βέλεμνα καὶ εἰς ἐμὲ διπλόα πέμπων,
Ἵμερος ἀμφοτέροισι μίαν ξύνωσεν ἀνίην,
εἰς κραδίην Μορρῆϊ, καὶ εἰς φρένα Χαλκομεδείης.
κάμνον ἐγὼ, κρύπτουσα τεὸν πόθον· οὐ γὰρ ἀκοίτην,
παρθένος αἰδομένη προκαλίζεται εἰς Ἀφροδίτην.

Ὣς φαμένη, παρέπεισε γυνὴ δυςέρωτα μαχητήν,
ψευσαμένη· γελάσας δὲ δυςίμερος ἔννεπε Μορρεύς·

Οὐ νέμεσις, Μορρῆα, τὸν εὐπήληκα μαχητήν,
χάλκεον ἔγχος ἔχειν ἐνὶ παστάδι Χαλκομεδείης,
ὄφρα περιπτύξω σε, φερώνυμε, χαλκὸν ἀείρων·
ἔμπης φοίνιον ἔγχος ἀναίνομαι· οὐ δὲ βοείης
ἅπτομαι· ὡς ἐθέλεις δὲ, λελουμένος εἰς σὲ χορεύω
χερσὶν ἀναιμάκτοισι, καὶ ἔσσομαι ἄλλος ἀκοίτης,
γυμνὸς Ἄρης μετὰ δῆριν, ἔχων γυμνὴν Ἀφροδίτην.

---

v. 123. μή ποτέ με πλ. vulgo, quod f. non erat sollicitandum.
v. 124. πηλῆκα ed. pr. accentum emend. Falk.
v. 130. Ἰνδώη — φίλος, Indica — amica secund. Lubin. vulgo.
v. 131. κυδαίνεις vulgo.
v. 146. Fortasse scripsit ἀγνὸς ἀκοίτης.

Digitized by Google

κούρην Δηριαδῆος ἀναίνομαι· αὐτὸς ἐλάσσω
ἐκ μεγάρων ἀέκουσαν ἐμὴν ζηλήμονα νύμφην·
οὐκέτι Βασσαρίδεσσι κορύσσομαι, εἴ με κελεύεις·
ἀλλὰ φίλος, ναετῆρσι μαχέσσομαι· Ἰνδὸν ὀλέσσω,
οἴνοπα θύρσον ἔχων, οὐ χάλκεον ἔγχος ἀείρων·
ῥίψω δ' ἔγχεα πάντα, καὶ ἄνθεα λεπτὰ τινάξω,
ὑμετέρῳ βασιλῆϊ συναιχμάζων Διονύσῳ.
Ὡς εἰπὼν, παλάμης μελίην ἀπεσείσατο Μορρεύς,
καὶ λόφον ἱδρώοντος ἀπεσφήκωσε καρήνου,
μυδαλέης τ' ἔῤῥιψεν ἓῆς τελαμῶνα βοείης,
εὐκαμάτῳ ῥαθάμιγγι λελουμένον ἠθάδος ὤμου·
λύσατο καὶ χάλκειον ἀπὸ στέρνοιο χιτῶνα,
αἱμαλέον θώρηκα. καὶ ἕντεα, κείμενα γαίῃ,
Μορρέος ἱμείροντος ἐδείκνυεν Ἄρεϊ Κύπρις,
μορφῇ ἀθωρήκτῳ νικώμενα Χαλκομεδείης·
καί τινα μῦθον ἔειπεν, ἑὸν δ' ἐρέθιζεν ἀκοίτην·
Ἄρες, ἐσυλήθης· πολέμους ἠρνήσατο Μορρεύς,
οὐ φορέων θώρηκα, καὶ οὐ ξίφος· ἀλλὰ γυναῖκα
ἱμερτὴν ποθέων ἀπεσείσατο τεύχεα χειρῶν.
καὶ σὺ τεὸν δόρυ θοῦρον ἀναίνεο· καὶ σὺ θαλάσσῃ
λούεο, σῶν τευχέων γυμνούμενος· ἀπτόλεμος γὰρ
Κύπρις ἀριστεύει, πλέον Ἄρεος, οὐδὲ χατίζει
ἀσπίδος, οὐ μελίης ποτὲ δεύεται· ἀμφότερον γὰρ
ἔγχος ἐμὸν πέλε κάλλος, ἐμὸν ξίφος ἔπλετο μορφή,
καὶ βλεφάρων ἀκτῖνες ἐμοὶ γεγάασιν ὀϊστοί·

---

v. 164. *πτολέμους* editt.

v. 168. *σῶν τεκέων γυμν.* editt. *βελέων* tentabat Scaliger, melioribus sane numeris; poterat f. et *σακέων*. *τευχέων* vel *βελέων* etiam Rhodomannus.

v. 170. *ἀμφοτέρων* editt. male.

v. 171. *μορφῇ* ed. pr. emend. a Falk.

Digitized by Google

μαζὸς ἀκοντίζει πλέον ἔγχεος· ἱμερόεις γὰρ
ἀντὶ δορυθρασέος θαλαμηπόλος ἔπλετο Μορφεύς.
μὴ Σπάρτης ἐπίβηθι, μαχήμονες ἦχι πολῖται
χάλκεον εἶδος ἔχουσι κορυσσομένης Ἀφροδίτης,
μὴ σὲ, δόρυ κρατέουσα, τεῷ πλήξειε σιδήρῳ.
οὐ τόσον αἰχμάζεις, ὅσον ὀφρύες· οὐ τόσον αἰχμαὶ
ἀνέρας οὐτάζουσιν, ὅσον βάλλουσιν ὀπωπαί.
δέρκεο σοὺς θεράποντας, ὑποδρηστῆρας Ἐρώτων,
καὶ θρασὺν αὐχένα κάμψον ἀνικήτῳ Κυθερείῃ.
Ἄρες, ἐνικήθης, ὅτι χάλκεον ἔγχος ἐάσας,
νεβρίδα Χαλκομέδης γαμίην ὑπεδύσατο Μορφεύς.

Εἶπε, μόθους γελόωσα, φιλομμειδὴς Ἀφροδίτη,
Ἄρεα κερτομέουσα γαμοστόλον. ἄγχι δὲ πόντου
καλλείψας ἀκόμιστον ἐπ' αἰγιαλοῖο γιτῶνα,
θαλπόμενος γλυκερῇσι μελῃδόσι, λούσατο Μορφεύς,
γυμνὸς ἰών· ψυχρῇ δὲ δέμας φαίδρυνε θαλάσσῃ,
θερμὸν ἔχων Παφίης ὀλίγον βέλος· ἐν δὲ ῥείθροις
Ἰνδώην ἱκέτευεν Ἐρυθραίην Ἀφροδίτην,
εἰςαΐσαν, ὅτι Κύπρις ἀπόσπορός ἐστι θαλάσσης.
λουσάμενος δ' ἀνέβαινε μέλας πάλιν· εἶχε δὲ μορφήν,
ὡς φύσις ἐβλάστησε· καὶ ἀνέρος οὐ θέμας ἄλμῃ,
οὐ χροιὴν μετάμειψεν, ἐρευθαλέη περ ἐοῦσα.
καὶ κενεῇ χρόα λοῦσεν ἐπ' ἐλπίδι· χιόνεος γὰρ

---

v. 175. ἦχι vulgo.

v. 178. αἰχμάζεις ὅσον Ἄρεος ed. pr. αἰχμάζει ὅπλον Ἄρεος, duplici vitio, ed. 2. ex infelici coniectura Falk. αἰχμάζει σάκος Ἄρεος Scalig. tentabat. Veram lectionem invenit Cunaei acumen.

v. 182. ἐάσας vulgo.

v. 185. ἄγχι δὲ πόνου ed. pr. emend. Falk. et Cant.

v. 188. ψυχρὴ — θαλάσσῃ ed. pr. ab eod. Falk. emend.

v. 190. Ἰνδώην — ἐρυθρ. vulgo.

v. 193. δέμας ἄλμης ed. pr. emend. Falk.

Digitized by Google

ἱμερόεις μενέαινε φανήμεναι ἄζυγι κούρῃ·
καὶ λινέῳ κόσμησε δέμας γιονώδεϊ πέπλῳ,
οἷον ἔσω Θώρηκος ἀεὶ φορέουσι μαχηταί.

Ἱσταμένη δ' ἄφθογγος ἐπ' ἠόνος εἶχε σιωπὴν
Χαλκομέδη δολόεσσα· μεταστρεφθεῖσα δὲ κούρη
Μορφέος ἀγλαίνοιο, σαόφρονας εἶλκεν ὀπωπάς,
ἀσκεπὲς αἰδομένη δέμας ἀνέρος· εἰςιδέειν γὰρ
ἄζετο, θῆλυς ἐοῦσα, λελουμένον ἄρσενα κούρην.

Ἀλλ' ὅτε χῶρον ἔρημον ἐσέδρακεν, ἄρμενον εὐναῖς,
τολμηρὴν παλάμην ὀρέγων αἰδήμονι νύμφῃ,
εἵματος ἀφαύστοιο σαόφρονος ἥψατο κούρης.
καί νύ κεν ἀμφίζωστον ἑλὼν εὐήνορι δεσμῷ,
νυμφιδίῳ σφιγχθῆρι βιήσατο Θυιάδα κούρην·
ἀλλά τις ἀχράντοιο δρακὼν ἀνεπήλατο κόλπου,
παρθενικῆς ἀγάμοιο βοηθόος· ἀμφὶ δὲ μίτρην
ἀμφιλαφὴς κυκλοῦτο φυλάκτορι γαστέρος ὅλκῳ.
ὀξὺ δὲ συρίζοντος ἀσιγήτων ἀπὸ λαιμῶν,
πέτραι ἐμυκήσαντο· φόβῳ δ' ἐλελίζετο Μορφεύς,
αὐχένιον μύκημα νόθης σάλπιγγος ἀκούων,
παπταίνων ἀγάμοιο προασπιστῆρα κορείης.
καὶ πρόμος ἀμφιέλικτος ἀνεπτοίησε μαχητήν,
οὐρὴν ἀγκυλόκυκλον ἐπ' αὐχένι φωτὸς ἑλίξας,
ἔγχος ἔχων στόμα λάβρον· ἐτοξεύοντο δὲ πολλοί,
ἰὸν ἀκοντίζοντες, ἐχιδνήεντες ὀϊστοί·
οἳ μὲν ἀμιτρώτοιο διαΐσσοντες ἐθείρης,

---

v. 199. ἐπ' ἠόνος editt.

v. 208. θυάδα editt. Praeterea vereor, ut σπινθῆρι sanum sit, aut, si illud sanum, locum habeamus integrum. An νυμφιδίῳ σφιγκτῆρι de *amplexu?* Sed fortasse post σπινθῆρι duo hemistichia exciderunt, cum participio, unde dat. pendebat, veluti: igne *correptus*, *incensus* etc.

Digitized by Google

οἳ δὲ δρακοντοκόμοιο δι' ἰξύος, οἳ δ' ἀπὸ κόλπου,
Ἄρεα συρίζοντες, ἐβακχεύοντο μαχηταί.

Ὄφρα μὲν ὑψιλόφοιο πρὸ ἄστεος ἵστατο Μορρεύς,
Χαλκομέδην δολόεσσαν ἀνήνυτον εἰς γάμον ἕλκων,
τόφρα δὲ Βασσαρίδος στρατιῆς εὔοπλος Ἐνυὼ
ἔγχος ἀτειρήεντος ἄλεύατο Δηριαδῆος·
καὶ γὰρ ἀπ' Οὐλύμποιο Θορὼν, ὠκύπτερος Ἑρμῆς,
ἀντίτυπον Βρομίοιο φέρων ἴνδαλμα προσώπου,
Βακχείην ἐκάλεσσεν ὅλην στίχα μύστιδι φωνῇ·
δαιμονίην δὲ γυναῖκες ὅτ' ἔκλυον Εὔιον Ἠχώ,
εἰς ἕνα χῶρον ἵκανον· ἀπὸ τριόδων δὲ κομίζων
Μαιναλίδων ὅλον ἔθνος, ἐς ἀγκύλα κύκλα κελεύθου
ἤγαγεν ὠκυπέδιλος, ἕως σχεδὸν ἦϊε πύργων·
καὶ φυλάκων στοιχηδὸν ἀκοιμήτοισιν ὑπωπαῖς
νήδυμον ὕπνον ἔχευεν ἑῇ πανθελγεῖ ῥάβδῳ
φώριος Ἑρμείας, πρόμος ἔννυχος· ἐξαπίνης δὲ
Ἰνδοῖς μὲν ζόφος ἦεν· ἀθηήτοισι δὲ Βάκχαις
φέγγος ἔην ἀδόκητον· ἀδουπήτων δὲ γυναικῶν
λάθριος ἡγεμόνευε δι' ἄστεος ἄπτερος Ἑρμῆς·
χειρὶ δὲ θεσπεσίῃ βριαρὴν κληῖδα πυλάων
ἠλιβάτων ὤϊξε, καὶ ἠέλιος πέλε Βάκχαις.

Ἠματίην δ' ὅτε νύκτα φαεσφόρος ἤλασεν Ἑρμῆς,
Δηριάδης ὑπέροπλος, ἔχων ἀτέλεστον ἀπειλήν,
Βασσαρίδων μάστευε λιπόπτολιν ἔσμὸν ὀδίτην.
ὡς δ' ὅτε τις κατὰ νύκτα βαθυπλούτοις ἐν ἀπείροις

---

v. 223. Fort. ὑψορόφοιο.
v. 231. κομίσσων editt.
v. 232. ἐς ἀγκύλα κελεύθου ed. pr. aperta erroris causa. Defectum supplevit Falk. corrupto tamen accentu κύκλα.
v. 241. ἠλιάδων ὤϊξε editt. confusione ex seq. ἠέλ. orta.
v. 244. Fort. ἑσμὸν ἀλήτην.

Digitized by Google

τέρπεται ἀπρήκτοισιν ἐπ' ἐλπωρῇσιν, ἀείρων
ἀφνειαῖς παλάμῃσι μινυθαδίου χύσιν ὄλβου,
ὑπναλέων κτεάνων ἀπατήλιον ἐλπίδα βόσκων·
ἀλλ' ὅτε, φαινομένης ῥοδοειδέος Ἠριγενείης,
χάζεται εὐκτεάνοιο παλίλλυτος ὄψις ὀνείρου,
σὺν κενεαῖς παλάμῃσιν ἐγείρεται, οὐδὲν ἀείρων,
ῥίψας κλεψινόων σκιοειδέα τέρψιν ὀνείρων·
ὣς τότε Δηριάδης, ὅτε μὲν ζόφος εἶχεν ἀγυιάς,
τέρπετο, Βασσαρίδων δοκέων αὐτόσσυτον ἄγρην
ἀμφιέπειν ἔντοσθεν ἐργομένων πυλεώνων,
ψευδομένην ἀνόνητον ἔχων σκιοειδέα νίκην·
ἀλλ' ὅτε φέγγος ἔλαμψε, καὶ οὐκέτι δέρκετο Βάκχας,
ὡς ὄναρ, ἔδρακε πάντα, καὶ ἴαχε πενθάδι φωνῇ,
ὡς Διῒ καὶ Φαέθοντι χολώετο καὶ Διονύσῳ,
Μαιναλίδας φυγάδας διζήμενος· ἀμφὶ δὲ πύργων
Βασσαρίδες κελάδησαν ἀνάμπυκες Εὐάδι φωνῇ.

Δηριάδης δ' ἐδίωκε τὸ δεύτερον· ἔγρετο δὲ Ζεὺς
Καυκάσου ἐν κορυφῇσιν, ἀποῤῥίψας πτερὸν Ὕπνου.
καὶ δόλον ἠπεροπῆα μαθὼν κακοεργέος Ἥρης,
Σειληνοὺς ἐδόκευε πεφυζότας, ἔδρακε Βάκχας,
σπερχομένας ἀγεληδὸν ἀπὸ τριόδων, ἀπὸ πύργων,
καὶ Σατίρους κείροντα, καὶ ἀμώοντα γυναῖκας
Δηριάδην ἐνόησεν ὀπίστερον, ὄρχαμον Ἰνδῶν,
υἷέα δ' ἐν δαπέδῳ κατακείμενον· ἀμφὶ δὲ νύμφαι

---

v. 246. ὑπ' ἐλπωρῇσιν ἀ. volebat Wakef. Sylv. III. p. 28.

v. 247. χύσιν ὄμβρου editt. quod post Scalig. idem Wakef. ibid. emend.

v. 250. ἀκτεάνοιο vulgo.

v. 265. Σιληνοὺς ἐδίωκε editt. sed posterius iam Falk. emend. in Coniectt. Minus apte Cant. tentabat ἔγνωκε.

v. 267. ἀμώοντα editt.

Digitized by Google

ἐγγὺς ἔσαν στεφανηδόν· ὃ δὲ στροφάλιγγι κονίης
κεῖτο καρηβαρέων, ὀλιγοδρανὲς ἄσθμα τιτοίνων,
ἀφρὸν ἀκοντίζων χιονώδεα, μάρτυρα λύσσης.
καὶ φθονερῆς ἤλεγξε δόλον δυσμήχανον Ἥρης,
καὶ δολίην παράκοιτιν ἐμέμψατο κέντορι μύθῳ·
καί νύ κεν, ἀχλυόεντος ὁμέστιον Ἰαπετοῖο,
Τίτηνον ὁμιχλήεντα κατεκλήϊσσε βερέθρῳ,
εἰ μὴ Νὺξ ἱκέτευε, θεῶν δμητεῖρα καὶ ἀνδρῶν.
καὶ μόγις εὐνήσας ὀλοὸν χόλον, ἴαχεν Ἥρῃ·
Οὕπω ἐμῆς Σεμέλης ἐκορέσσαο, δύσμαχος Ἥρη,
ἀλλ' ἔτι καὶ φθιμένῃ τάχα χώεαι; οὐδὲ καὶ αὐτὴ
αὖον κότον ἐπρήϋνεν ἀτέρμονα νυμφιδίη φλόξ,
λέκτρα διασκεδάσασα Διοβλήτοιο Θυώνης;
Ἰνδοφόνῳ τέο μέχρις ἐπιβρίθεις Διονύσῳ;
ἄϊζεο σοὺς προτέρους πάλιν ἄκμονας· εἰσέτι κεῖνοι,
εἰσέτι μοι παρέασιν ἀρηγόνες, οὕς ποσὶ δήσας
ὑμετέροις ἔσφιγξα· σὺ δ' ἄστατος ὑψόθι γαίης
αἰθέρι καὶ νεφέλῃσι μετάρσιον εἶχες ἀνάγκην·
καὶ θρασὺς ἐν νεφέλῃσι περίπλοκον ὑψόθι γαίης
δέσμιον εἶδεν Ἄρης σε, καὶ οὐ χραίσμησε τεκούσῃ·
οὐ πυρόεις Ἥφαιστος ἐπήρκεσεν· οὐ θύναται γὰρ
τλήμεναι αἰθαλέοντος ἕνα σπινθῆρα κεραυνοῦ.
δήσω σὰς παλάμας χρυσέῳ πάλιν ἠθάδι δεσμῷ·
Ἄρεα δ' ἀμφαγέεσσιν ἀλυκτοπέδῃσι πεδήσω

---

v. 270. Fort. ἃ δ' ἐν στροφάλ.
v. 276. Malis ὁμιχλήεντι — βερέθρῳ.
v. 279. ἐκορεύσαο ed. pr. emend. Falk.
v. 280. καὶ φθιμένῃ ed. pr. ab eod. emend.
v. 283. ἐπιβρίζεις editt.
v. 286. σὺ δ' ὕστατος editt. Verum vidit Falk. in Coniectt. Rhodomannus coniiciebat ὕστατον.
v. 292. χρυσέο πάλ. ed. alt.

Digitized by Google

εἰς τροχὸν αὐτοκύλιστον, ὁμάδρομος οἷος ἀλήτης
Τάνταλος ἠερόφοιτος, ἢ Ἰξίων μετανάστης·
καί μιν ἀναλθήτοισιν ὅλον πληγῇσιν ἰμάσσω,
εἰκόκε νικήσειεν ἐμὸς παῖς υἱέας Ἰνδῶν.
ἀλλὰ τεῷ Κρονίωνι χαρίζεαι, αἴ κεν ἐλάσσης
λύσσαν ἐριπταίητον ἰμασσομένου Διονύσου·
μὴ δὲ λίπης κοτέοντα τὸν πόσιν. ἀλλὰ μολοῦσα
Ἰνδῴης ἀκίχητος ὑπὸ κλέτας εὔβοτον ὕλης,
βάκχῳ μαζὸν ὄρεξον ἐμὴν μετὰ μητέρα Ῥείην,
ὄφρα τελειοτέροισιν ἑοῖς στομάτεσσιν ἀρύσσῃ
σὴν ἱερὴν ῥαθάμιγγα προηγήτειραν Ὀλύμπου,
καὶ βατὸν αἰθέρα τεῦξον ἐπιχθονίῳ Διονύσῳ·
ὑμετέρῳ δὲ γάλακτι δέμας χρίσασα Λυαίου,
σβέσσον ἀμερσινόοιο δυσειδέα λύματα νούσου·
καὶ σοὶ ἐπεντύνω γέρας ἄξιον· ὑμετέρῃ γὰρ
στηρίξω κατ' Ὄλυμπον ἐοικότα κύκλον ἑέρσῃ,
Ἡραίοιο γάλακτος ἐπώνυμον, ὄφρα γεραίρω
ἰκμάδα πασιμέλουσαν ἀλεξικάκου σέο μαζοῦ·
μοῦνον ἐμοὶ πεφύλαξο Διὸς φιλότεκνον ἀπειλήν,
μὴ δὲ πάλιν δόλον ἄλλον ἐπεντύνῃς Διονύσῳ.
Ὣς εἰπὼν, προέηκε παλίγκοτον εὐνέτιν Ἥρην,
Βακχείης κατότητος ἀλεξήτειραν ἀνάγκην.

---

v. 294. Ante hunc versum legitur vulgo v. 296. ordine aperte corrupto. Sed fieri potuit, ut *αὐτακύλιστον ὁμόδρομον* scriberet.

v. 296. legitur vulgo ante v. 294.

v. 298. *ἐλάσσῃς* vulgo, sine ι subscr.

v. 301. *Ἰνδώης* editt.

v. 304. *ἱερὰν ῥαθ.* editt.

v. 307. *λύματα νάσαι* ed. pr. Nostrum suppeditavit Falkenburgius, Scaligero *κύματα νούσου* tentante, ut fere v. 361. Sed cf. v. 321.

v. 315. *ἀνάγκης* editt. quod fort. retinendum erat. Sed *invita* quem tulit Iuno.

Digitized by Google

τλαον εὐάντητον ἀτυζομένῳ Διονύσῳ,
ὄφρα δέμας Βρομίοιο γαλαξαίησιν ἐέρσαις
χειρὶ περιχρίσειε θεοτρεφέων ἀπὸ μαζῶν.

Ἥρη δ' οὐκ ἀμέλησεν· ἀκεσσιπόνοιο δὲ θηλῆς
θεσπεσίῃ ῥαθάμιγγι δέμας χρίσασα Λυαίου,
ἄγρια δαιμονίης ἀπεσείσατο λύματα λύσσης·
καὶ δίδυμον φθόνον εἶχεν ὑποκλέπτοντι προσώπῳ,
ἠνορέην ὁρόωσα καὶ ἀγλαΐην Διονύσου,
καὶ φθονεραῖς πολάμῃσι μεμηνότος ἥψατο Βάκχου·
ἀμφὶ δέ οἱ στομάτεσσιν, ἀπειρύσασα μιτῶνος,
ἀμβροσίης πλήθουσαν ἓὴν γυμνώσατο θηλήν,
θλιβομένην βλύζουσα χύσιν ζηλήμονι μαζῷ.
καί μιν ἀνεζώγρησε· ταναπλοκάμου δὲ Λυαίου
ὄμμασι μηκεδανοῖσι τύσην διεμέτρεεν ἦβην,
εἴ ποτε τηλίκον εἶδος ἐπιχθονίη τέκε γαστήρ,
εἰ τόσος ἦεν Ἄρης ἐγχεσπάλος, εἰ τόσος Ἑρμῆς,
εἰ Φαέθων πέλε τοῖος, ἢ ἱμερόφωνος Ἀπόλλων.
καί μιν ἔχειν μενέαινεν ἐν αἰθέρι νυμφίον Ἥβης,
εἰ μή οἱ κατένευσε μετὰ χρόνον ὑψιμέδων Ζεὺς
μόρσιμον Ἡρακλῆα, δυωδεκάεθλον ἀκοίτην.

Ἡ μὲν ἀλεξήσασα πόνον μανιώδεα Βάκχου,
ὑψιφανὴς ἀνέβαινε τὸ δεύτερον εἰς χορὸν ἄστρων,
μὴ στρατιὴν ἀσίδηρον ἐφαθρήσῃ Διονύσου,
μαρναμένην νάρθηκι καὶ ἀμπελόεντι κορύμβῳ,
καὶ προμάχους, κταμένους ὀλίγῳ ῥηξήνορι θύρσῳ.

---

v. 319. κούρη δ' οὐκ ἀμέλησεν editt. emend. Scal.

v. 321. Rursus κύματα λύσσης desiderabat Scal. Sed cf. v. 307.

v. 334. κατένευσα ed. pr. emend. Falk.

v. 340. Ante hunc versum aliquid excidisse puto. Tum recte se habebit κταμένους eo quo est loco positum. Aliter oporteret ὀλίγῳ κταμένους. *Herm.*

Digitized by Google

Οὐ δὲ μάχης ἀμέλησε Διὸς παῖς· ἀλλὰ μαχητὰς
θωρήξας, παλίνορσος ἀγέστρατον ἴαχε φωνήν,
χειρὶ γιγαντοφόνῳ ταμεσίχροα κισσὸν ἑλίσσων·
Θαρσαλέοι μάρνασθε τὸ δεύτερον· ἐν πολέμοις γὰρ
Ζεὺς πάλιν ἡμείων πρόμος ἵσταται, υἷϊ Βάκχῳ
ἵλαος· οὐρανόθεν δὲ προασπίζων Διονύσου,
ἀθανάτων χορὸς ἦλθε, καὶ οὐκέτι χώεται Ἥρη.
τίς στεροπῇ Κρονίδαο μαχέσσεται; ἢ πότε δειλοὶ
δυσμενέες μίμνουσι, κορυσσομένοιο κεραυνοῦ;
ἶσος ἐμῷ γενετῆρι φανήσομαι· ἐν πολέμοις γὰρ
γηγενέας Τιτῆνας ἐμὸς νίκησε Κρονίων·
νικήσω καὶ ἔγωγε χαμαιγενέων γένος Ἰνδῶν.
σήμερον ἀθρήσητε, κορυμβοφόρον μετὰ νίκην,
Δηριάδην ἱκέτην βραδυπειθέα, καὶ χορὸν Ἰνδῶν,
αὐχένα δοχμώσαντα γαληναίῳ Διονύσῳ,
καὶ ποταμὸν, μεθέποντα μεθυσφαλὲς Εὔιον ὕδωρ·
ἀντιβίους δ' ὄψεσθε παρὰ κρητῆρι Λυαίου,
ξανθὸν ὕδωρ πίνοντας ἀπ' οἰνοπόρου ποταμοῖο,
καὶ θρασὺν Ἰνδὸν ἄνακτα, κατάσχετον οἴνοπι κισσῷ,
ἰλλόμενον πετάλοισι καὶ ἀμπελάεντι κορύμβῳ,
εἴκελα δεσμὰ φέροντα, τάπερ μετὰ κύματα λύσσης
Νυσιάδες βοόωσι θεοῦδέες εἰςέτι Νύμφαι,
ἀλκῆς ἡμετέρης ἐπιμάρτυρες, ὁππότε κισσοῦ
ἀγχονίῳ σφίγξασα θεημάχον ἀνέρα δεσμῷ,

---

v. 341. *ἀμέλησεν ἐὸς παῖς* editt. qui Iunonis fuisset filius, non Bacchus. Occupavit emendationem Rhodom.
v. 344. *ἐν πτολέμοις* vulgo.
v. 348. *ἢ ποτὲ δ.* editt. Voluerunt fortasse *ἦ ποτὲ δ.*
v. 350. *πτολέμοις* vulgo.
v. 359. *κατάσχεται* ed. pr. emend. Falk.
v. 360. *τιλλόμενον* editt. Cf. Apollon. Rhod. Arg. I. 129.
v. 361. *ἴκελα* vulgo.

Digitized by Google

Ἀβραβίην ἐφόβησεν ἐμὴ θρασυέργὸς ὀπώρη,
ἄμματι βοτρυόεντι βιαζομένου Λυκούργου.
ἀλλὰ τόσου μετὰ κύκλα κυλινδομένοιο κυδοιμοῦ
λῆδα δυσμενέων συλήσετε, καὶ κτέρας ἅλμης,
μαρμαρέας λάϊγγας· ἐμὴν δ' ἐπὶ μητέρα Ῥείην
ἑλκομένας πλοκάμοιο μεταστήσασθε γυναῖκας,
καὶ προμάχους τίσασθε δεδουπότας, ὧν ἐπὶ πύτμῳ
τείρομαι ὀξείῃσι μελῃδόσιν· ἐν κραδίῃ δὲ
ἀμφότερον φθονέω τε καὶ ἄχνυμαι, ὅττι δοκεύω
Δηριάδην ζώοντα καὶ ἀκτερέϊστον Ὀφέλτην,
μεμφόμενον μετὰ πότμον ἀεργέα χεῖρα Λυαίου.
οὐκέτι Κωδώνη θωρήσσεται· οὐκέτι δειλὴ
μάρναται Ἀλκιμάχεια δορυσσόος· ἀλλὰ καὶ αὐτὸς
Λιβίαλος δέδμητο, καὶ εἰσέτι θύρσον ἐρύκω.
αἰδέομαι μετὰ δῆριν Ἀρέστορα, μὴ καὶ ἀκούσῃ,
ὅττι θανὼν οὐχ εὗρεν ἀρηγόνα νεκρὸς Ὀφέλτης.
οὐ δύναμαι Κρήτης Κορυβαντίδος ἄστυ περῆσαι,
μὴ γενέτης Ἀγέλαος ὀλωλότα παῖδα γοήσῃ,
Ἀνθέος ὀλλυμένοιο φόνον νήποινον ἀκούων.
αἰδέομαι, Μίνωϊ φανήμεναι· ἐν κλισίῃ γὰρ

---

v. 366. *ἅλματι βοτρυόεντι* editt. alibi fortasse, sed non hic ferendum.

v. 368. *σύλη σέτε — ἁλκῆς* ed. pr. Prius tantum emendatum in ed. alt. a Falk. Posterius correxit Scal. Sed, etsi futurum in antecedd. *τόσ. μετὰ κύκλα κ. κυδ.* habere videtur, quod excuset, malim tamen propter seqq. *συλήσατε*.

v. 373. *ἀμφότερον δοκέω τε κ. ἀ.* editt. *ποτέω* volebat Scalig. Sed desiderabatur oppositio quaedam ob *viventem* Deriadem, et *insepultum* Ophelten, interfectum a Deriade XXXII. 186.

v. 379. *Ἀρίστορα* editt. Aliquoties *Ἀρεστορίδης* Opheltes vocatur, ut XXXVII. 85. 101.

v. 383. In Anthei nomine vide flosculum Lubinianum.

Digitized by Google

385 Ἀστέριος μογέει βεβολημένος, ὃν πλέον ἄλλων
ῥύσομαι· Εὐρώπης γὰρ ἔχει γένος· ἀλλὰ σαώσας,
νόστιμον ἀρτεμέροντα πάλιν γενετῆρι κομίσσω,
πηὸν ἐμὸν, μετὰ δῆριν, ὅπως μὴ Κάδμος ἀκούσῃ
Ἀστέριον κατέοντα λιποπτολέμου Διονύσου.
390 ἀλλὰ πάλιν μάρνασθε, καὶ εἰν ἑνὶ πᾶσιν ἀρήξω,
τοσσατίων ἕνα μοῦνον ἀποκτείνας ὀλετῆρα.

Digitized by Google

ΝΟΝΝΟΥ ΤΟΥ ΠΑΝΟΠΟΛΙΤΟΥ

ΔΙΟΝΥΣΙΑΚΩΝ

ΑΣΤ.

Digitized by Google

Ἐν δὲ τριηκοστῷ ἕκτῳ μετὰ κύματα λύσας
Βάκχος Δηριαδῆϊ κορύσσεται, εἶδος ἀμείβων.

Digitized by Google

ΝΟΝΝΟΥ

ΔΙΟΝΥΣΙΑΚΩΝ

ΛΣΤ.

Ὡς φάμενος, θάρσυνε γεγηθότας ἡγεμονῆας·
Δηριάδης δ' ἑτέρωθεν ἑοὺς ἐκόρυσσε μαχητάς.
ἀμφοτέρῃ δὲ φάλαγγι θεοὶ, ναετῆρες Ὀλύμπου,
κεκριμένοι στέλλοντο, κυβερνητῆρες Ἐνυοῦς,
οἳ μὲν Δηριαδῆος ἀρηγόνες, οἳ δὲ Λυαίου.
Ζεὺς μὲν, ἄναξ μακάρων, ὑψίζυγος ὑψόθι Κέρνης
Ἄρεος εἶχε τάλαντα παρακλιδόν· οὐρανόθεν δὲ
ἔμπυρον ὑδατόεις προκαλίζετο Κυανοχαίτης
Ἥλιον, Γλαυκῶπιν Ἄρης, Ἥφαιστος Τιθάσπην·
Ἥρης δ' ἀντικέλευθος ὀρεστιὰς Ἄρτεμις ἔστη·
Λητῴην δ' ἐπὶ δῆριν ἐΰῤῥαπις ἦλυθεν Ἑρμῆς.
Καὶ ζαθέου πολέμου διδυμόκτυπος ἔβρεμεν ἠχὼ
ἀμφοτέροις μακάρεσσιν· ἐπεσσυμένων δὲ κυδοιμῷ,
Ἄρης ἐπταπέλεθρος ἐμάρνατο Τριτογενείῃ,
καὶ δόρυ θοῦρον ἔαλλεν· ἀνουτήτου δὲ θεαίνης

---

v. 8. ἔμπορον ed. pr. emend. Falk.

v. 11. Λητώην editt. more suo.

v. 12. πτολέμου eaedem.

v. 13. ἐπεσσυμένων δὲ κυδοιμῶν editt. male. Caeterum de ἀμφοτέροις μακάρεσσι, utroque Deorum exercitu, Cunaeus nimis magnos clamores tollit.

Digitized by Google

μέσσην αἰγίδα τύψεν· ἀθηήτου δὲ καρήνου
ἤλασε Γοργείης ὀφιώδεα λήϊα χαίτης,
Παλλάδος ὑφήσας λάσιον σάκος· ὀξυτενὴς δὲ
πεμπομένη ῥοιζηδὸν ἀκαμπέος ἔγχεος αἰχμὴ
ποιητὴν πλοκαμῖδα νόθης ἐχάραξε Μεδούσης.
κούρη δ' ἐγρεκύδοιμος, ἐπαΐξασα καὶ αὐτή,
σίγγονον ἔγχος ἄειρεν ἐπ' Ἄρεϊ, Παλλὰς ἀμήτωρ,
κεῖνο, τόπερ φορέουσα λεχωΐον ἥλικι γαλκῷ,
ἄνθορε πατρώοιο τελεσσιγόνοιο καρήνου.
καὶ δαπέδῳ γόνυ κάμψε τυπεὶς περιμήκετος Ἄρης·
ἀλλά μιν ὀρθώσασα παλινδίνητον, Ἀθήνη
μητρὶ φίλῃ μετὰ δῆριν ἀνούτατον ὤπασεν Ἥρῃ.
Ἥρῃ δ' ἀντερίδαινεν ὀρεσσικόμου Διονύσου
Ἄρτεμις, ὡς συνάεθλος ὀρεστιάς· ἰθυτενὲς δὲ
τόξον ἓὸν κύκλωσεν· ὁμοζήλῳ δὲ κυδοιμῷ
Ἥρῃ, Ζηνὸς ἔχουσα νέφος πεπυκασμένον ὤμοις,
ἀῤῥάγες ὡς σάκος εἶχε· καὶ Ἄρτεμις ἄλλον ἐπ' ἄλλῳ
ἠερίης πέμπουσα δι' ἄντυγος ἶον ἀλήτην,
εἰς σκοπὸν ἀχρήϊστον ἧκεν, ἐκένωσε φαρέτρην,
καὶ νεφέλην ἄῤῥηκτον ὅλην ἐπύκαζεν ὀϊστοῖς·
καὶ γεράνων μιμηλὸς ἦεν τύπος ἠεροφοίτης,
ἐπταμένων ἀτεφανηδὸν ἀμοιβαίῳ τινὶ κύκλῳ.
καὶ νέφεϊ σκιόεντι πεπηγότες ἦσαν ὀϊστοί·
ὠτειλὰς δ' ἀχάρακτος ἀναίμονας εἶχε καλύπτρη.
καὶ κραναὸν κούφισσεν ὑπηνέμιον βέλος Ἥρη·
χειρὶ δὲ δινεύουσα πεπηγότα νῶτα χαλάζης,

---

v. 24. *πατρώοιο* editt.

v. 27. *μητρὶ φίλῃ* editt.

v. 28. *Ἥρῃ δ' ἀντ.* editt. Id servans Rhodomannus, v. seq. ᾧ pro *ὡς* scribebat.

v. 31. Fort. *ἑλοῦσα νέφος* propter sequens *εἶχε*.

Digitized by Google

Ἄρτεμιν ἐστυφέλιξε χαραδρήεντι βελέμνῳ.
τόξου δ' ἀγκύλα κύκλα συνέθλασε μάρμαρος αἰχμή·
οὐ δὲ μάχην ἀνέκοψε Διὸς δάμαρ· Ἀρτέμιδος δὲ
στήθεος ἄκρον ἔτυψε μεσαίτατον· ἡ δὲ τυπεῖσα
ἔγχεϊ παχνήεντι, χαμαὶ κατέχευε φαρέτρην.
καί οἱ ἐπεγγελόωσα Διὸς μυθήσατο νύμφη·

Ἄρτεμι, θηρία βάλλε· τί μεζόσιν ἀντιφερίζεις;
καὶ σκοπέλων ἐπίβηθι· τί σοι μόθος; οὐτιδανὰς δὲ
ἐνδρομίδας φορέουσα, λίπε κνημῖδας Ἀθήνῃ,
καὶ λίνα σεῖο τίνασσε δολοπλόκα· θηροφόνοι γὰρ
σοὶ κύνες ἀγρώσσουσι, καὶ οὐ πτερόεντες ὀϊστοί·
οὐ σὺ λεοντοφόνον μεθέπεις βέλος· ἀδρανέων γὰρ
σῶν καμάτων ἱδρῶτες ἀνάλκιδές εἰσι λαγωοί.
σῶν δ' ἐλάφων ἀλέγιζε, καὶ εὐκεράου σέο δίφρου,
σῶν ἐλάφων ἀλέγιζε· τί σοὶ Διὸς υἷα γεραίρειν,
πορδαλίων ἐλατῆρα καὶ ἠνιοχῆα λεόντων;
ἢν δ' ἐθέλῃς, ἔχε τόξον, Ἔρως ὅτι τόξα τιταίνει.
παρθενικὴ φυγόδεμνε, μογοστόκε, πορθμὸν ἐρώτων,
κεστὸν ἔχειν ὤφελλες, ἀοσσητῆρα λοχείης,
σὺν Παφίῃ, σὺν Ἔρωτι· σὺ γὰρ κρατέεις τοκετοῖο.
ἀλλὰ, τελεσσιγόνοιο κυβερνήτειρα γενέθλης,
ἔρχεο παιδοτόκων ἐπὶ παστάδα θηλυτεράων,
καὶ λοχίοις βελέεσσιν ὀϊστεύουσα γυναῖκας,
εἰκελος ἔσσο λέοντι, λεχωΐδος ἐγγύθι νύμφης,
ἀντὶ φιλοπτολέμοιο μογοστόκος. ἀλλὰ καὶ αὐτῆς
λῆγε σαοφρονέουσα σαόφρονος εἵνεκα μίτρης,

---

v. 45. ἄκρον ἔκρυψε edit. pr. emend. Falk.
v. 50. κνημίδας Ἀθήνῃ editt.
v. 58. Fort. Ἔρως ἅτε τόξα τ. quemadmodum ille.
v. 65. ἴκελος editt.

Digitized by Google

ὅττι, τεῶν μελέων ποθέων τύπον, ὑμμέδων Ζεὺς
παρθενικὰς ἀγάμους νυμφεύεται· εἰςέτι κείνην
εἰκόνα σὴν βοόωσι γαμοκλόπον Ἀρκάδες ὕλαι,
Καλλιστοῦς ἀγάμοιο γαμοστόλον· ἡμετέρην δὲ
ἔμφρονα μάρτυρον ἄρκτον ἔτι στενάχουσι κολῶναι,
μεμφομένην νόθον εἶδος ἐρωμανὲς Ἰοχεαίρης,
θηλυτέρης ὅτε λέκτρον ἐδύσατο θῆλυς ἀκοίτης.
ἀλλὰ τεὴν ἀνόνητον ἀποῤῥίψασα φαρέτρην,
Ἥρης κάλλιπε δῆριν ἀρείονος· ἦν δ' ἐθελήσῃς,
ὡς λοχίη πολέμιζε τελεσσιγάμῳ Κυθερείῃ.

Ἔννεπε· τειρομένην δὲ παρήλυθεν Ἄρτεμιν Ἥρη·
τὴν δὲ φόβῳ μεθύουσαν ἀπὸ φλοίσβοιο κομίζων,
ἀμφοτέρῳ πήχυνε κατηφέϊ Φοῖβος ἀγοστῷ,
καί μιν ἄγων ἔστησεν ἐρημάδος ἔνδοθι λόχμης·
νοστήσας δ' ἀκίχητος ὁμίλεε θέσπιδι χάρμῃ.

Καὶ βυθίου προμάχου πυρόεις πρόμος ἀντίος ἔστη,
Φοῖβος ἐς ὑσμίνην Ποσιδήϊον· ἀμφὶ δὲ νευρῇ
θῆκε βέλος, καὶ πυρσὸν ἐκούφισε Δελφίδι πεύκῃ,
ἀμφοτέρῃ παλάμῃ περιδέξιος, ὄφρα κορύσσῃ
ὁλκῷ κυματόεντι σέλας, καὶ τόξα τριαίνῃ.
αἰχμὴ δ' αἰθαλόεσσα, καὶ ὑδατόεντες ὀϊστοὶ
σύμπεσον ἀλλήλοισι· κορυσσομένοιο δὲ Φοίβου,
Ἄρεος ἐσμαράγησε μέλος πατρώϊος αἰθήρ,

---

v. 68. Potius *φορέων τύπον* debebat, puto.

v. 71. Potuit *ἡμετέρην* dicere; sed fortasse tamen *ὑμετέρην* dixit.

v. 73. Fort. *μεμφόμεναι νόθ.*

v. 74. *θηλυτέρου ὅτε* editt. Emendavit iam Rhodomannus: et nuper Wernickius ad Tryphiod. p. 487.

v. 77. *πτολέμιζε* editt.

v. 85. Fort. per appositionem dixit *Δελφίδα πεύκην.*

Digitized by Google

βρονταῖον κελάδημα· θυελλήεσσα δὲ σάλπιγξ,
οὔασι Φοιβείοισιν ἐπέκτυπε ποντιὰς Ἠχώ·
Τρίτων δ' εὐρυγένειος ἐβόμβεεν ἠθάδι κόχλῳ,
ἀνδροφυὴς ἀτέλεστος, ἀπ' ἰξύος ἔγχλοος ἰχθύς·
Νηρεΐδες δ' ἀλάλαζον· ὑποκρυφίου δὲ θαλάσσης
σειομένου τριόδοντος, Ἄραψ μυκήσατο Νηρεύς.
Οὐρανίης δὲ φάλαγγος ὑπέρτερον ἦχον ἀκούων,
Ζεὺς χθόνιος κελάδησε, μὴ Ἐννοσίγαιος ἀράσσων
γαῖαν ἰμασσομένην ῥοθίων ἐνοσίχθονι παλμῷ,
ἁρμονίην κόσμοιο μετοχλίσσειε τριαίνῃ,
μή ποτε κινήσας χθονίων κρηπῖδα βερέθρων,
θνητὴν τελέσειεν ἀθηήτου χθονὸς ἕδρην,
μὴ βυθίων φλέβα πᾶσαν ἀναῤῥήξειεν ἐναύλων,
νερτερίῳ κευθμῶνι χέων μετανάστιον ὕδωρ,
νέρτερον εὐρώεντα κατακλύζων πυλεῶνα.
Τόσσος ἄρα κτύπος ὦρτο θεῶν, ἔριδι ξυνιόντων,
καὶ χθόνιαι σάλπιγγες ἐπέβρεμον· ἀμφοτέρους δέ,
ῥάβδον ἐλαφρίζων, ἀνεσείρασε μείλιχος Ἑρμῆς·
τρισσοῖς δ' ἀθανάτοισι μίαν ξυνώσατο φωνήν·
Γνωτὲ Διὸς, καὶ κοῦρε; σὺ μὲν, Κλυτότοξε, θυέλλας
πυρσὸν ἔα καὶ τόξα, σὺ δὲ, γλαγῖνα τριαίνης,

---

v. 93. πόντιον Rhodomannus.

v. 95. ὑποκρύ δὲ θαλάσσῃ ed. pr. ὑποκρύφιος δὲ θ. ed. 2. e coniect. Falk. qui et ὑπὸ κρυφίῃ δὲ θ. proponebat.

v. 97. Οὐρανίης τε φάλ. editt. Praeterea in margine exemplaris οἶκον invenit Falk. quasi illud ad ἦχον faceret.

v. 101. μή ποτε κοσμήσας editt. quod in νωμήσας Scalig. mutabat. Nostrum invenit Rhodom. ap. Herm. Orph. p. 233.

vv. 104. 5. nimis sibi similes, videndum, an ferendi sint ambo.

v. 109. Si praecedens v. 107. ἀμφοτέρους respexeris, exspectes, διοσσοῖς δ' ἀθανάτ. Phoebo et Apollini; addit tamen infra v. 130. sqq. Hydaspem, velut in transcursu. Διοσσοῖς etiam Rhodomannus coniecit.

Digitized by Google

μὴ μακάρων Τιτῆνες ἐπεγγελάσσωσι κυδοιμῷ,
μὴ Κρονίην μετὰ δῆριν, ἀπειλήτειραν Ὀλύμπου,
δεύτερον ἀθανάτοισιν Ἄρης ἐμφύλιος εἴη,
μὴ μόθον ἄλλον ἴδοιμι μετὰ χρόνον Ἰαπετοῖο·
μὴ δὲ, μετὰ Ζαγρῆα, καὶ ὀψιγόνου περὶ Βάκχου
φλέξας γαῖαν ἅπασαν ἑῷ πυρὶ χωόμενος Ζεύς,
ἀενάου κλύσσειε τὸ δεύτερον ἄντυγα κόσμου,
ὕδασιν ὀμβρήσας χυτὸν αἰθέρα· μὴ δὲ νοήσω
ἠερίοις πελάγεσσι διάβροχον ἅρμα Σελήνης,
μὴ ψυχρὴν ἐχέτω Φαέθων πάλιν ἔμπυρον αἴγλην·
πρεσβυτέρῳ δ' ὑπόεικε κυβερνητῆρι θαλάσσης,
πατροκασιγνήτῳ τανύων χάριν, ὅττι γεραίρει
εἰναλίην σέο Δῆλον ἄλὸς μεδέων, Ἐνοσίχθων·
μή σε λίπῃ φοίνικος ἔρως, μὴ μνῆστις ἐλαίης.
τίς πάλιν, Ἐννοσίγαιε, δικαιπόλος ἐνθάδε Κέκροψ;
τίς πάλιν Ἴναχος ἄλλος, ὃ σὴν πόλιν ἴαχεν Ἥρῃ;
ὅττι καὶ Ἀπόλλωνι κορύσσεαι, ὥσπερ Ἀθήνῃ,
καὶ μόθον ἄλλον ἔχεις προτέρην μετὰ φύλοπιν Ἥρης.
καὶ σὺ, πάτερ μεγάλοιο, κεραςφόρε, Δηριαδῆος,
Ἡφαίστου πεφύλαξο σέλας, μετὰ λαμπάδα Βάκχου,
μή σε πυριγλώχινι καταφλέξειε κεραυνῷ.

---

v. 114. ἐκφύλιος editt. contrario sensu.

v. 115. μετὰ Κρόνον Ἰαπετοῖο vulgo sine sensu. Sed fortasse scripserat μετὰ κλόνον Ἰαπ.

v. 118. κλύσειε editt.

v. 120. ἅρμα θαλάσσης editt. emend. Scalig.

v. 123. τινύων χάριν ed. pr. τίνων ed. 2. e coni. Falk.

v. 127. ἄλλος ἐὴν πτόλιν editt.

v. 128. ὥσπερ Ἀθήνῃ editt.

v. 129. προτέρης — Ἥρης editt.

Digitized by Google

Ὡς εἰπὼν, ἀνέκοψε θεῶν ἔμφυλον ἐνυώ.
καὶ τότε λυσσήεις παλινάγρετον ἄμφεπε χάρμην
Δηριάδης βαρύμηνις, ἀπήμονας ὡς ἴδε Βάκχας.
καὶ μόθον ἀρτεμέοντος ὀπιπεύων Διονύσου,
εἷς ἐνοπὴν οἴστρησε πεφυζότας ἡγεμονῆας·
καὶ ξυνὴν πρυλέεσσι καὶ ἱππήεσσιν ἀπειλὴν
βάρβαρον ἐσμαράγησε βαρυφθόγγων ἀπὸ λαιμῶν·
Σήμερον ἢ Διόνυσον ἐγὼ πλοκαμῖδος ἐρύσσω,
ἠὲ μόθος Βακχεῖος ἀϊστώσει γένος Ἰνδῶν.
ὑμεῖς μὲν Σατύροισιν ἀλεξήτειραν ἀνάγκην
στήσατε· Δηριάδης δὲ κορυσσέσθω Διονύσῳ.
ἡμερίδων δὲ πέτηλα, καὶ ὄργιά ποικίλα Βάκχου
φλέξατε, καὶ κλισίας ἐμπρήσατε· Μαιναλίδας δὲ
δμωΐδας αὐχήεντι κομίσσατε Δηριαδῆϊ.
καὶ πυρὶ δηΐα θύρσα μαραίνετε· βουκεράων δὲ
Σειληνῶν, Σατύρων τε πολυσπερέων κεφαλάων
λήϊον ἀμήσαντες ἀλοιητῆρι σιδήρῳ,
στέψατε πάντα μέλαθρα βοοκραίροισι καρήνοις.
μὴ Φαέθων στρέψειε πυραυγέας εἰς δύσιν ἵππους,
πρὶν Σατύρους καὶ Βάκχον ἀλυκτοπέδῃσι κομίσσω
σφιγγόμενον, καὶ στικτὸν, ἐμῇ δεδαϊγμένον αἰχμῇ,
ῥωγαλέον φορέοντα κατὰ στερνοῖο χιτῶνα,
θύρσον ἀποῤῥίψαντα· ταναυπλοκάμων δὲ γυναικῶν
χαίτην ἀμπελόεσσαν ἐμῷ τεφρώσατε δουρὶ·
θαρσαλέοι δὲ γένεσθε, καὶ Ἰνδὴην μετὰ χάρμην

---

v. 142. ἀλεξήτειραν ἀνάγκην, quasi *necessitatem, qua eos repellatis, arceatis*, parum apte. Vereor, ut sana sit lectio.

v. 144. Durum est, ὄργια φλέξατε; nam ὄργανα, ἔρνεα, ἄρμενα et alia in promptu erant.

v. 148. Σιληνῶν edidit.

v. 157. Θαλσαλέοι ed. pr. a Falk. emend. Mox Ἰνδώην utraque ed.

Digitized by Google

νίκην κυδιάνειραν ἀείσατε Δηριαδῆος,
ὅφρα τις ἐρρίγῃσι καὶ ὀψιγόνων στρατὸς ἀνδρῶν,
Ἰνδοῖς γηγενέεσσιν ἀνικήτοισιν ἐρίζειν.

Ἔννεπε· καὶ προμάχους μετανεύμενος ἄλλον ἐπ' ἄλλῳ
ἡνιόχους οἰστρησεν ἀμετροβίων ἐλεφάντων,
καὶ πρυλέων πομπῆας ἐπεστήριξε κυδοιμῷ,
μαρναμένους πυργηδόν. ὁμοζήλῳ δὲ κυδοιμῷ
Θυρσομανὴς Διόνυσος ἐρημονόμων στίχα θηρῶν
εἰς ἐνοπὴν βάκχευεν· ὀριτρεφὲς δὲ μαχηταὶ
δαιμονίῃ βρυχηδὸν ἐβακχεύθησαν ἰμάσθλῃ.
καὶ πολὺς ἐκ στομάτων ἐκορύσσετο μαινόμενος θήρ·
ὠμοβόρων δὲ, δράκοντες, ἀποπτύοντες ὀδόντων,
τηλεβόλους πόμπευον ἐς ἠέρα πίδακας ἰοῦ,
χάσματι συρίζοντι μεμυκότος ἀνθερεῶνος,
λοξὰ παρασκαίροντες· ἐς ἀντιβίους δὲ θοróντες
αὐτόματον σκοπὸν εἶχον ἐχιδνήεντες ὄϊστοί.
καὶ σκολιαῖς ἑλίκεσσιν ἐμιτρώθη δέμας Ἰνδῶν,
εἰλομένων· βροτέους δὲ πόδας σφηκώσατο σειρὴ,
εἰς δρόμον ἀΐσσοντας. ἀρειμανέες δὲ γυναῖκες
δῆριν ἐμιμήσαντο δρακοντοβόλου Φιδαλείης,
ἥ ποτε κέντρον ἔχουσα γυναικείοιο κυδοιμοῦ,

---

v. 159. ἐρρίγησι editt. Totum fere versum vide ap. Hom. Il. γ'. 353.

v. 163. Fort. ἐπεστήριξεν ὁμίλῳ, quia κυδοιμῷ v. seq. redit.

v. 168. Versus, si de draconibus intelligis, parum aptus; si de aliis bestiis, cf. v. 190. sqq. nimis abrupte hic positus.

v. 169. ὠμοβόρων τὲ δρ. editt.

v. 170. πόμπευεν ed. alt.

v. 175 βροτέους δὲ πόδας ed. pr. προτέρους ed. alt. e coniect. Falk. vix satis apte.

v. 178. ἥ τότε editt. male.

Digitized by Google

δυσμενέας νίκησεν ἐχιδνήεσσι κορύμβοις. — —

* * * * * *

καί τις ἀπὸ στομάτων δολιχόσκιον ἔγχος ἐάλλων,
ἰὸν ἀκοντιστῆρα κατέπτυε Δηριαδῆος,
καὶ φονίῃ ῥαθάμιγγι χάλυψ ἐδιαίνετο θώρηξ.
καὶ πολὺς ἐν χθονὶ κεῖτο, τυπεὶς ζώοντι βελέμνῳ,
ἄπνοος, ἀμφιέπων βέλος ἔμπνοον. ὀρθοπόδων δὲ
εἰς λοφιὴν ἐπίκυρτον ἀναΐξας ἐλεφάντων,
πόρδαλις ἠώρητο μετάρσιος ἅλματι ταρσῶν·
πυκνὰ δὲ θηρείδιο κατεστήρικτο καρήνου,
καὶ δρόμον ἠώρησε τανυκνήμων ἐλεφάντων.
καὶ πολὺς ἐσμὸς ἔπιπτε, βαρυσμαράγων ἀπὸ λαιμῶν
φρικτὸν ἐρημονόμων ἀΐων βρύγμα λεόντων·
καί τις ἐνικήθη, τρομέων μυκήματα ταύρου,
καὶ βοὸς εἰςορόων βλοσυρῆς γλωχῖνα κεραίης,
λοξὸν ἀκοντίζουσαν ἐς ἠέρα· φοιταλέος δὲ

---

v. 179. Maenadibus (v. 176. ἀρειμ. γυναῖκες, si sanum,) cum Phidalea comparatis, rursus transitus orationis huiusmodi exspectari poterat: ὡς τότ' ἐχιδνήεντι κορύσσετο Μαινὰς ὀϊστῷ· καί τις ὄφις ᾠολίζησε δι' ἠέρος ἅλματι κούφῳ, καί τις ἀπὸ στ. etc. Patet itaque, lacunam hic esse. Frustra laborabit, si quis v. 180. tentet καί τις ὄφις, στομάτων —.

v. 182. χάλυξ ed. pr. unde χάλιξ Scaliger fecisse dicitur. Nostrum est in ed. alt. e coniect. Falk.

v. 183. καὶ νέκυς ἐ. χ. κερτοτύπεις ed. pr. νέκυς — κεῖτο τυπεὶς ed. alt. e coniect. Falk. et Cant. Sed si νέκυς retinetur, et manet Δηριαδῆος v. 181. ipse Deriades dicitur hic periisse: quod absurdum. Sed πολὺς dici potuit, ut fere πολὺς ἐσμός v. 189. Cui νέκυς retinendum videtur, ei, aut ante hunc versum rursus statuenda est lacuna, aut v. 181. legendum κατ. δηϊοτῆτος, quod parum probabile.

v. 186. ἠώρητο editt.

v. 188. ἠώρησε editt.

v. 192. βόις ἠθρόων ed pr. emend. Falk.

Digitized by Google

εἰς φόβον ἄλλος ὄρουσεν, ὑποφρίσσων γένυν ἄρκτου·
Θηρείαις δ' ἰαχῇσιν ὁμόκτυπος, ἄλλος ἐπ' ἄλλῳ,
Παυὸς ἀνικήτοιο κύων συνυλάκτεε λαιμῷ,
καὶ μόθον ὑλακόμωρον ἐδείδεσαν αἰθοπες Ἰνδοί.
Ξυνὴ δ' ἀμφοτέροισιν ὁμόζυγος ἦεν Ἐνυώ·
γαῖα δὲ διψώουσα φόνου κυμαίνετο λύθρῳ
κτεινομένων ἑκάτερθε· πολυσπερέων δὲ δαμέντων,
πληθύϊ τοσσατίῃ νεκύων ἐστείνετο Λήθη·
χειρὶ δ' ἀνοιλίζων Ἀΐδης ὀρφναῖον ὀχῆα,
εὐρυτέρους πυλεῶνας ἑῶν ἄϊξε μελάθρων,
κτεινομένων ἑκάτερθε· διεσσυμένων δὲ βερέθρου,
Ταρτάριον μύκημα Χαρωνίδες ἔκτυπον ὄχθαι.
Καὶ πολὺς ἐγρεκύδοιμος ἔην κτύπος, ἀντιβίων δὲ
ὠτειλὴ κταμένων ἑτερότροπος, ὧν ὃ μὲν αὐτῶν
ἱππόθεν ὠλίσθησε, τετυμμένος ἀνθερεῶνα,
ὃς δὲ κατὰ στέρνοιο περίτροχον ἄντυγα μαζοῦ,
ὃς δὲ μέσον κενεῶνα πεπαρμένος, ἔκθορε δίφρου·
ἄλλος ἐϋγλώχινι παρ' ὀμφαλὸν ἄκρον ὀϊστῷ
βλήμενος, αὐτοκύλιστος ὁμίλεε γείτονι πότμῳ,
ὃς δὲ τυπεὶς μεσάτης ὑπὲρ ἄντυγος, ὃς δὲ δι' ὤμου,
καὶ φυγὰς ἄλλος ἔπιπτε, ῥάχιν τετορημένος αἰχμῇ,
πεζὸς, ἀελλήεντα τετυμμένον ἵππον ἐάσας·
ὃς δὲ πεσὼν ἀνίουλος, ὀδύρετο σύντροφον ἥβην·

---

v. 198. χυνὴ errore typogr. ed. 2.

v. 204. Verba κτεινομένων ἑκάτερθε fortasse male e v. 200. hic repetita.

v. 209. ἄντυχα μαζοῦ ed. pr.

v. 212. γείτονι πόντῳ editt. male.

v. 213. ἄντυγος de clypeo? sed vocabulum hoc vix sanum, nisi statuas, excidisse, cuius rei ἄντυξ fuerit. Coniici potuissent plura, ut ὀφρύος, ἰξύος etc.

v. 215. ἐάσας vulg.

Digitized by Google

καί τις ἀναλθήτῳ κεχαραγμένος ἦπαρ ὄϊστῷ,
κύμβαχος ἐξ ἐλέφαντος ἐπεγδούπησε κονίης,
κρᾶτα παρακλίνας δαπέδῳ· καὶ χεῖρας ἑλίξας,
αἱμαλέην πήχυνε καϊηφέϊ γαῖαν ἀγοστῷ.

Καί τις ἀνὴρ ἱππῆος ἐναντία δόχμιος ἔστη,
καὶ σάκεος νεκύεσσα χυτῆς ἔπλησε κονίης,
καὶ χθονὶ ταρσὸν ἔπηξε, δεδεγμένος ἀνέρος ὁρμήν·
χειρὶ δὲ θαρσαλέῃ πολυδαίδαλον ἀσπίδα τείνων,
ἱππείην ψαμάθοισιν ὅλην ἔρραισεν ὀπωπήν.
βακχεύσας δὲ κάρηνον, ἄνω νεύοντι προσώπῳ,
ἵππος ἀνηώρητο, κονισαλέην τρίχα σείων,
καμπύλα τ' εὐλαίγγος ἀπέπτυεν ἄκρα χαλινοῦ·
τρίβων δ' ἀγκυλόδοντα παλυνομένην γένυν ἀφρῷ,
ὑμετερὴς δεδόνητο, καὶ ὄρθιον αὐχένα πάλλων,
οἰστρήεις ἀχάλινος ἐπεστηρίζετο γαίῃ
ποσσὶν ὀπισθιδίοισι, καὶ αἰθύσσων κόνιν ὁπλῇ,
εἰς πέδον ἠκόντιζεν ἀπόσσυτον ἡνιοχῆα.
αὐτὰρ ὃ κεκλιμένῳ ταχὺς ἔδραμε, κάρχαρος ἀνήρ,
γυμνὸν ἔχων θοὸν ἄορ· ὑπὲρ δαπέδου δὲ τανύντος
κυανέου προμάχοιο διέθρισεν ἀνθερεῶνα.

Ἄλλος ἐριπτοίητος ἐχάζετο πῶλος ἀλήτης,
γείτονος ἡνιόχοιο δεδεγμένος ἦχον ἱμάσθλης,
οἰκτρὸν ἐὸν θνήσκοντα διαστείβων ἑλατῆρα,
κείμενον ἀρτιδάϊκτον, ἐπισπαίροντα κονίῃ.

---

v. 217. ἦπερ ὄϊστῷ ed. pr. quod in ed. alt. correctum.

v. 224. Θαρσαλέῃ ed. a.

v. 227. ἀνηώρητο editt.

v. 232. αἰθύσσων γένυν ὁπλῇ editt. errore e v. 229. orto. Correxit Falk. in Coniectt.

v. 240. Fort. ἔτι σπαίροντα; sed cf. XXXV. 21.

Digitized by Google

Κολλήτης δ' ἀπέλεθρος, ἔχων περιμήκεα μορφήν,
δύσμαχος, ἐννεάπηχυς, ὁμοῖος Ἀλκυονῆϊ,
Βακχείης κατὰ μέσσον ἐμαίνετο δηϊοτῆτος·
Βασσαρίδων δὲ φάλαγγα, μετὰ κλόνον, ἤθελεν ἕλκειν
εἰς εὐνὴν ἀνάεδνον ἀναγκαίων ὑμεναίων.
καὶ κενεῇ πολέμιζεν ἐπ' ἐλπίδι τηλίκος ἀνήρ,
οἷος ἔην Θρασυὺς Ὦτος, ἀνέμβατον αἰθέρα βαίνων,
ἀγνὸν ἀνυμφεύτου ποθέων λέχος Ἰοχαίρης,
οἷος ἔην, φιλέων καθαρῆς ὑμέναιον Ἀθήνης,
ὑψινεφὴς ἐς Ὄλυμπον ἀκοντίζων, Ἐπιάλτης.
Κολλήτης πέλε τοῖος, ὑπέρτερος, αἰθέρι γείτων,
γηγενέος προγόνοιο θεημάχον αἷμα κομίζων,
Ἰνδοῦ πρωτογόνοιο· καὶ ἄρκιος ἔπλετο μορφῇ,
δῆσαι θοῦρον Ἄρηα, μεθ' υἱέας Ἰφιμεδείης·
ἀλλὰ τόσον περ ἐόντα γυνὴ κτάνεν ὀξέϊ πέτρῳ,
Βακχιάδος, Χαρόπεια, κυβερνήτειρα χορείης.
Καί τις ἀριστεύουσαν ἰδὼν ὑψαύχενα κούρην,
θαῦμα χόλῳ κεράσας, τρομερὴν ἐφθέγξατο φωνήν·
Ἄρες, Ἄρες, λίπε τόξα καὶ ἀσπίδα καὶ σέο λόγχην,
Ἄρες, ἐσυλήθης, λίπε Καύκασον· ἀνδροφόνους γὰρ
ἀλλοίας Διόνυσος Ἀμαζόνας εἰς μόθον ἕλκει·
ὁπλοφόρους δονέουσιν ἀνάσπιδες· ὑμετέρου γὰρ
οὐκ ἀπὸ Θερμώδοντος ἐὰς ἐκόμισσε γυναῖκας.
ξεῖνον ἴδον καὶ ἄπιστον ἐγὼ τύπον· οὐ σάκος ὤμοις,
οὐ δόρυ θοῦρον ἔχουσιν Ἀμαζονίδες Διονύσου·

---

v. 244. *Βασσαρίδων τε φάλ.* editt.
v. 246. *πτολέμιζεν* editt.
v. 253. *ἔπτετο μορφῇ* editt. emend. Falk. in Coniectt. et Rhodomannus.
v. 254. *ὑφιμεδείης* ed. pr. emend. Falk.
v. 259. *λόγφην* ed. pr. emend. Falk.
v. 261. *ἕλκειν* ed. pr. ab eod. emend.

Digitized by Google

οὐ τόσον εὐθώρηκες ἀριστεύουσι γυναῖκες
Καυκασίδες· Βάκχαι δὲ φιλοπτόρθων ἀπὸ χειρῶν
φυλλάδας αἰχμάζουσι, καὶ οὔ ποτέουσι σιδήρου.
ὤ μοι Δηριάδαο μεμηνότος, ὅττι γυναῖκες
χαλκείους ὀνύχεσσι διασχίζουσι χιτῶνας.

Ἔννεπε, θαμβήσας κραναὸν βέλος, οἷον ἔχουσα,
τηλίκον ὑψικάρηνον ἀπέκτανεν ἀνέρα Βάκχη.

Δηριάδης δ' ἀκίχητος ἐπέδραμε Θυιάσι Βάκχαις,
καὶ Χαρόπην ἐδίωκε λιθοσσόον· ἡ δὲ φυγοῦσα,
μάρνατο θαρσήεσσα, παρισταμένη Διονύσῳ,
θύρσον ἀκοντίζουσα φιλάνθεμον Εὐάδι χάρμῃ.
Δηριάδης δ' Ὀρίθαλλον ἀπηλοίησε σιδήρῳ,
Κουρητῶν ὁμόφυλον, Ἀβαντίδος ἀστὸν ἀρούρης.
καὶ κοτέων ἑτάροισι θεοπότος, ἀρχὸς Ἀβάντων
Καρμίνων βασιλῆα κατεπρήνιξε Μελισσεύς,
Κύλλαρον, ὀξυόεντι κατ' αὐχένος ἄορι τύψας,
Λωγασίδην, ὃς μοῦνος, ἐπεὶ σοφὸς ἔσκε μαχητής,
Δηριάδῃ μεμέλητο δορυθρασέων πλέον Ἰνδῶν,
καί μιν ἄναξ φίλεεν κατὰ Μορρέα· πολλάκι δ' αὐτῇ
Ὀρσιβόῃ καὶ ἄνακτι μιῆς ἔψαυσε τραπέζης,
θυγατέρων βασιλῆος ὁμέστιος· ἀμφοτέροις γὰρ
ἔγχεϊ καὶ παλίδεσσιν ὑπέρβαλε σύντροφον ἦβην.

---

v. 268. ἀχμάζουσι ed. pr. emend. Falk.
v. 271. sq. ὄφιν ἔχουσα τηλίκον ed. pr. emend. a Falk.
v. 273. θυάσι editt.
v. 278. Κουρήτην vulgo, male.
v. 282. Cum Cyllarus XXVI. 218. Brongi filius dicatur, videndum, utrum ille hic recte *Logasides*, fortasse ab avo, dictus sit, an hoc nomen ad alium pertineat, ut distinguas: *Λωγασίδην δ'*, *ὃς μοῦνος* etc.
v. 284. φιλέοι editt. Scribendum puto *μετὰ Μορρέα*. *Herm.*
v. 285. Ὀρσοβόῃ editt. aliis locis contradicentibus.

Digitized by Google

ἔνθα πολὺς προμάχῳ πρόμος ἤρισεν· ὑψιφανὴς δὲ
Πευκεσίῳ πολέμιζεν ἀερσιπόδης Ἀλιμήδης,
καὶ Φλογίῳ κεκόρυστο Μάρων, καὶ Θουρεῖ Νηλεύς.
Τσμίνης δὲ τάλαντα πατὴρ ἔκλινε Κρονίων·
καὶ βριαρῇ Διόνυσος ἐμάρνατο Δηριαδῆϊ,
μίξας ἔγχεϊ θύρσον· ἀκοντοφόρῳ δὲ μαχητῇ
πῇ μὲν ἀκοντίζοντι μετάτροπον εἶδος ἀμείβων,
δύσατο παντοίης πολυδαίδαλα φάσματα μορφῆς·
πῇ δὲ θυελλήεσσα κορύσσετο μαινομένη φλόξ,
ἀγκύλον αἰθύσσουσα σέλας βητάρμονι καπνῷ·
ἄλλοτε κυμαίνων, ἀπατήλιον ἔρρεεν ὕδωρ,
ὑγρὸς, δϊστεύων διερὸν βέλος· ἀμφιέπων δὲ
ἰσοφυὲς μίμημα λεοντείοιο προσώπου,
ὄρθιον ἠέρταζε μετάρσιον ἀνθερεῶνα,
τριχαλέον βρύχημα χέων πυκινότριχι λαιμῷ
καὶ κέλαδον βρονταῖον ἐρισμαράγοιο τοκῆος·
καὶ σκιερῆς φορέων πολυδαίδαλον εἶδος ὀπωπῆς,

---

v. 288. *προμάχων πρόμος* editt. satis inepte.

v. 289. *πτολέμιζεν* editt.

v. 290. Pro suspecto nomine *Νηλεύς*, reponendum fortasse *Ληνεύς*.

v. 294. *πῇ μὲν* editt. Sed illud *πῇ μὲν* parum est aptum, si recte v. seq. *παντοίης — μορφῆς* sequitur: ut enim *πῇ δέ* v. 296. de peculiari transformatione dicitur, ita hic quoque certa quaedam et ab aliis distincta forma describi debebat. Coniicerem *πάνθηρος πολυδαίδαλα φ. μορφῆς*, si nomen hoc a Nonno frequentaretur. *Πόρδαλις* sequitur v. 315. sq.

v. 296. *πῇ δέ* rursus editt.

v. 298. *ἄλλο τε* editt.

v. 302. *πυκνότριχι* editt.

v. 304. Aliquando in mentem venit *εἶδος ὀπύρης*, quod fortasse versum.

Digitized by Google

ἀλλοφανὴς μορφοῦτο, καὶ ἔκπεμπε ἔρνεϊ γαίης,
αὐτοτελὴς ἀκίχητος ἀνέδραμεν, αἰθέρα τύπτων,
ὡς πίτυς, ὡς πλατάνιστος· ἀμειβομένου δὲ καρήνου
μιμηλοῖς πετάλοισι νόθην δενδρώσατο χαίτην,
γαστέρα θαμνὸν ἔχων περιμήκετον· ἀκρέμονας δὲ
χεῖρας ἓὰς ποίησε, καὶ ἔφλοίωσε χιτῶνας,
καὶ πόδας ἐρρίζωσεν· ἀνακρούων δὲ κεραίας,
μαρναμένου βασιλῆος ἐπεψιθύριζε προσώπῳ·
καὶ στικτοῖς μελέεσσι τύπον μιμηλὸν ὕφαινων,
πόρδαλις ὑψιπότητος ἀνέδραμεν ἅλματι ταρσῶν,
καὶ λοφιῆς ἐπέβαινεν ἀερσιλόφων ἐλεφάντων,
κοῦφα βιβάς· ἐλέφας δὲ παρήορος, ἅρμα τιτάσσων,
εἰς πέδον ἠκόντιζε θεημάχον ἡνιοχῆα,
σείων φαιδρὰ λέπαδνα, καὶ ἀγκύλα κύκλα χαλινῶν.
οὐδὲ πεσὼν, ἀμέλησε πέλωρ πρόμος· ἀλλὰ Λυαίῳ
μάρναto μορφωθέντι, καὶ οὔτασε πόρδαλιν αἰχμῇ.
ἀλλὰ πάλιν μετάμειψε θεὸς δέμας· ὑψιφανὴς γάρ,
ἠέρα θερμαίνων, ἐλελίζετο πυρσὸς ἀλήτης,
αἰθύσσων ἀνέμοις φλογόεν βέλος· ἀμφὶ δὲ μαζοὺς
στήθεα λαχνήεντα διέτρεχε Δηριαδῆος
κύκλοθεν· ὑψιπόρου δὲ δεδεγμένος ἅλματα καπνοῦ,
ἀργενναῖς λαγόνεσσιν Ἄραψ ἐμελαίνετο θώρηξ,

---

v. 305. ἴκελος editt.

v. 311. *ἀνακρούων δὲ κεραίαις* editt. sine sensu; sed fortasse praestitisset: *ἐνικρούων — κεραίαις*. Deriadis cornua sunt, inter quae Bacchus frondibus agitatis strepit.

v. 316. *παρήορος* vulgo, neglecta distinctione ante *ἐλέφας*, et puncto male post *ἐλεφάντων* posito.

v. 320. *αἰχμῇ* editt.

Digitized by Google

βαλλόμενος σπινθῆρι· πυριβλήτου δὲ φορῆος
ἡμιδαὴς ζείοντι λόφῳ θερμαίνετο πήληξ.

* * * * *

ἐκ βλοσυροῦ δὲ λέοντος ἐφαίνετο κάπρος ἀλήτης,
εὐρύνων μέγα χάσμα δασύτριχος ἀνθερεώνος·
καὶ λοφιὴν πελάσας ἐπὶ γαστέρι Δηριαδῆος,
ὀρθὸς ὀπισθιδίοιο ποδὸς στηρίζετο παλμῷ,
θηγαλέοις ὀνύχεσσι μέσον κενεῶνα χαράσσων.

Δηριάδης δ' ὑπέροπλος ἐμάρνατο φάσματι κωφῷ,
ἐλπίδι μαψιδίῃ πεφορημένος· ἤθελε δ' αἰεὶ
ἀψαύστοις ἀκίχητον ἔλειν εἴδωλον ἀγοστοῖς·
ἀντιτύπου δὲ λέοντος ἓν δόρυ πῆξε μετώπῳ,
μῦθον ἀπειλητῆρα χέων πολυειδέϊ Βάκχῳ·

Τί πτώσσεις, Διόνυσε; τί σοι δόλος ἀντὶ κυδοιμοῦ;
Δηριάδην τρομέων, πολυδαίδαλον εἶδος ἀμείβεις·
πόρδαλις οὐ κλονέει με φυγοπτολέμου Διονύσου·
ἄρκτον ὀϊστεύω, καὶ δένδρεον ἄορι τέμνω·

---

v. 327. ἀλλόμενος σπινθ. vulgo male.

v. 328. ξείοντι ed. pr. emend. in ed. alt. Lacunam post hunc v. edd. non agnoscunt; certum tamen est, deesse hic quaedam. Antequam enim dici poterat, quid ex leone factum, dicendum erat, flammam, de qua inde a v. 321. egerat, rursus in leonem mutatam esse. Versus de leone supra v. 299 — 303. non videntur transponi posse. Igitur Bacchus bis in leonem mutatus est? Vid. Comment.

v. 336. ἂψ αὐτοῖς editt. sine sensu; ἀψαύστοις — ἀγ. active, brachia, quae tangere nequeunt, ut alibi ἄδρυπτος etc.

v. 338. μῦθ. ἀπ. λέων πολ. ed. pr. emend. Falk. et Cant.

v. 342. ἄρκτον supra non vidimus. Fortasse eius mentio supra excidit, et ille post v. 328. e flamma prius in ursum, deinde

Digitized by Google

ψευδομένου δὲ λέοντος ἐγὼ κενεῶνα χαράξω.
ἀλλὰ σοφοὺς Βραχμῆνας ἀτευχέας εἰς σὲ κορύσσω·
γυμνοὶ γὰρ γεγάασι· θεοκλήτοις δ' ἐπαοιδαῖς
πολλάκις ἠερόφοιτον, ὁμοῖον ἄζυγι ταύρῳ,
οὐρανόθεν κατάγοντες, ἐφαρμάξαντο Σελήνην·
πολλάκι δ' ἱππεύοντος ἐπειγομένων ἐπὶ δίφρων,
ἀσταθέος Φαέθοντος, ἀνεστήσαντο πορείην.
Ἔνναπε, παπταίνων ἑτερότροπα φάσματα Βάκχου·
καὶ νόον εἶχεν ἄπιστον· ἀκηλήτῳ δὲ μενοινῇ
τέχνην φαρμακόεσσαν ἐπιῤῥάψας, Διόνυσον
ἔλπετο νικήσειν, Διὸς υἱέα, μύστιδι τέχνῃ.
ἔνθα θοῶν ἀκίχητος, ἀνέδραμεν ὕψόθι δίφρων·
καὶ θεὸς ἀφραίνοντα θεημάχον ἄνδρα δοκεύων,
ἄμπελον ἐβλάστησεν, ἀρηρόνα δηϊοτῆτος.
καί τις ἐϋσταφύλοιο θαλάτος οἰνάδος ὕρπηξ,
ἑρπύζων κατὰ βαιὸν ἐς ἀργυρόκυκλον ἀπήνην,
Δηριάδην ἔσφιγξεν ἀπειλητῆρι κορύμβῳ,
ἀμφιπεριπλέγδην πεπεδημένον· ἀριθαλῆ δὲ
σύμφυτον αἰθύσσων ἐπὶ βότρυϊ βότρυν ἀλήτην,
μαινομένου βασιλῆος ἐπισκιόωντα προσώπῳ,

---

in leonem mutabatur. An ipsi ἄρκτον mutabimus in κάπρον, quem v. 329. vidimus?

v. 347. ἐφαρπάξαντο scribendum iusserat Falk. mansit tamen antiqua lectio ἐφαρμάξαντο in utraque edit. felici fortuna.

v. 351. ἀκιχήτῳ δὲ μεν. editt. contra metrum. Aut ἀκηλήτῳ, vel ἀκινήτῳ, aut ἀνικήτῳ dedit. Ἀκηλήτῳ etiam Rhodomannus.

v. 352. ἐπιγράψας Διονύσου editt. sine sensu. Cf. v. 344. sqq.

v. 354. ὑψόθι διφρῶν ed. pr. accentum emend. Falk.

v. 362. Si dat. προσώπῳ recte se habet, desideres ἐπισκιρῶντα.

Digitized by Google

σείετο, μετρώσας ὅλον ἀνέρα. Δηριάδην δὲ
αὐτοφυὴς ἐμέθυσσεν ἕλιξ εὐώδεϊ καρπῷ·
γυιοπέδην δ' ἀσίδηρον ἐπέπλεκε δίζυγι ταρσῷ,
καὶ πόδας ἐρρίζωσεν ὁμοζυγέων ἐλεφάντων,
ἀρραγέος κισσοῖο· καὶ οὐ τόσον ὅλκάδα πόντου
θηκτὰ περιπλεκέων ἐχεγηΐδος ἄκρα γενείων
δεσμῷ καρχαρόδοντι διεστήριξε θαλάσσῃ·
τοῖον ἔην μίμημα. μάτην δ' ἐλέφαντας ἐπείγων,
ἡνιόχος βαρύδουπος ἐὴν ἐλέλιζεν ἰμάσθλην,
κέντροις ὀξυτέροισιν ἀπειθέα νῶτα χαράσσων.
καὶ τόσον Ἰνδὸν ἄναχτα, τὸν οὐ πτάνεν ἄσπετος αἰχμή,
ἀμπελόεις νίκησεν ἕλιξ πρόμος· ἀμφιέπων δὲ
ἡμερίδων ὄρπηκι κατάσχετον ἀνθερεῶνα,
πνίγετο Δηριάδης, σκολιῷ τεθλιμμένος ὅλκῳ.
καὶ μογέων ἀτίνακτος ἐλίσσετο μαινάδι φωνῇ,
λεπτὸν ἔχων ὀλόλυγμα θεουδέος ἀνθερεῶνος,
πνεύμασιν ἀφθόγγοις ἱκετήσια δάκρυα λείβων·
καὶ παλάμην ὤρεξεν ἀναυδέα, μάρτυρι σιγῇ
μόχθῳ ὅλον βοόων· τὸ δὲ δάκρυον ἔπλετο φωνή.

---

v. 367. Genitivi, qui nunc sunt, absoluti, ἀρράγεος κισσοῖο, vix satis apte cum antecedente sententia coeunt. Sed ambigo, utrum versum una cum nomine, hos genitivos regente, excidisse statuam, an probabilius tentem tale quid: καὶ πόδας ἐρρίζωσαν ὁ. ἐλεφάντων ἀκρεμόνες κισσοῖο.

v. 371. Fort. βαρύδουπον — ἰμάσθλην.

v. 377. ἑλίσσετο editt. volvebatur, Lubin.

v. 379. ἱκετήσια λείβων ed. pr. vocem fugitivam revocavit Falk.

v. 381. δάκρυον ἔπλετο μορφῇ editt. cf. XVIII. 360. sqq.

Digitized by Google

Καὶ σκεδάσας Διόνυσος ἓὴν πολύδεσμον ὀπώρην,
γυιοπέδην εὔβοτρυν ἀνέσπασε Δηριαδῆος·
καὶ στέφος ἡμερίδων, ἑλικώδεα κισσὸν, ἐάσας,
δέσμιον αὐχένα λῦσεν ὁμοπλεκέων ἐλεφάντων.

Οὐ δὲ φυγὼν δρυόεντα τανυπτόρθοιο κορύμβου
δεσμὸν ἀπειλητῆρα, καὶ αὐτοέλικτον ἀνάγκην,
Δηριάδης ἀπέειπεν ἐθήμονα κόμπον ἀπειλῆς·
ἀλλὰ πάλιν πρόμος ἔσκε θεημάχος· εἶχε δὲ βουλὴν
δυσθαδίην, ἢ Βάκχον ἐλεῖν, ἢ δμῶα τελέσσαι.
ἀμφοτέρους δ' ἀνέκοψε μάχης ἀμφιδρόμος ὀρφνή·
καὶ μόθος ἦν μετὰ νύκτα, καὶ ὑπναλέων ἀπὸ λεκτρων
ἐγρομένους θώρηξεν ἀμοιβαίη πάλιν Ἠώς·
οὐδὲ μόθων τέλος ἦεν ἐπειγομένῳ Διονύσῳ·
ἀλλὰ τόσων μετὰ κύκλα κυλινδομένων ἐνιαυτῶν
ῥυθμὸν Ἐνυαλίοιο μάτην ἐπεβόμβεε σάλπιγξ.

Ἤδη δ' ἐγρεμόθων ἐτέων πολυκαμπεῖ νύσσῃ
Βακχιὰς ὀψιτέλεστος ἐμαίνετο μᾶλλον Ἐνυώ.
οὐ μὲν, ἀπειθήσαντες, ἀρειμανέος Διονύσου
κάλλιπον ἀμνήστοισι μεμηλότα μῦθον ἀήταις
Δικταῖοι Ῥαδαμᾶνες ὁμόφρονες· ἀλλὰ Λυαίῳ

---

v. 384. ἐάσσας editt.

v. 392. ἢ μετὰ νύκτα ed. pr. emendat. in ed. 2.

v. 399. ἀφειδήσαντες editt.

v. 400. μεμυκότα μῦθον editt. et potuit hoc fortasse dici intransitive ut fere XXXIV. 133. XXXVI. 171. Placuit tamen coniectura Falkenburgii.

v. 401. ἀλλὰ Λυαίου editt. cf. 413. 421. Iussum dederat Bacchus XXI. 304. sqq. ubi male excusum Ῥαδάμανες. Caeterum de Rhadamanibus vid. Comment.

Digitized by Google

τῆας ἐτεχνήσαντο μαχήμονας· ἀμφὶ δὲ λόχμας
πολπνυον ἄλλοθεν ἄλλος· ὃ μὲν τορνώσατο γόμφους·
ὃς δὲ μέσην πεπόνητο περὶ τρόπιν· ἴκρια δ' ἄλλος,
ὀρθὰ περὶ σταμίνεσσιν ἀμοιβαίησιν ὑφαίνων,
ὁλκάδι τοῖχον ἔτευχεν· ἐπηγκενίδας τε συνάπτων
μηκεδανὰς κατέπηξε· βαθυνομένῃ δὲ μεσόδμῃ
μεσσοφανῆ μέσον ἱστὸν Ἄρηϊ ὠρθώσατο τέκτων,
λαίφεϊ πέπταμένῳ πεφυλαγμένον· αὐτὰρ ἐπ' ἄκρῳ
δουρατέην ἐπίκυρτον ἐτορνώσαντο κεραίην
ἴδμονες εὐπαλάμοιο καὶ Ἡφαίστου καὶ Ἀθήνης.

Ὣς οἳ μὲν μογέοντες ἀμιμήτῳ τινὶ τέχνῃ
Βάκχῳ νῆας ἔτευχον. ἐπασχαλόων δὲ κυδοιμῷ
μαντοσύνης Διόνυσος ἑῆς ἐμνήσατο Ῥείης,
ὅττι τέλος πολέμοιο φανήσεται, ὁππότε Βάκχοι
εἰναλίην Ἰνδοῖσιν ἀναστήσωσιν Ἐνυώ.

Καὶ Λύκος ἀκροτάτοιο δι' οἴδματος ἡγεμονεύων,
νεύμασιν ἀτρέπτοισιν ὑποδρήσσων Διονύσου,
ἄβροχον ἠνιόχευεν ὁδοιπόρον ἅρμα θαλάσσης,
ἦχι σοφοὶ Ῥαδαμᾶνες, ἀλιπλανέες μετανάσται,

---

v. 405. *περισταμινῆσιν* editt. cf. XL. 452. sqq. Locus ductus ex Odyss. ε. 248. sqq.

v. 407. *βαθυνομένην τε μεσόδμην* editt. V. seq. fortasse legend. *μέγαν ἱστόν*.

v. 409. *ἐπ' ἄκρων* editt. Necessarium *ἐπ' ἄκρῳ* sc. *ἱστῷ*.

v. 415. *πτολέμοιο* editt.

v. 417. *καὶ λύκος ἀ. δ. ο. ἡνιοχεύων* editt. ut et Lub. *lupum* dedit. Lycum nostrum, unum e Telchinibus, vide XIV. 39. XXIII. 153. etc. Praeterea propter seq. *ἡνιόχευεν* v. 419. reponendum erat *ἡγεμονεύων*, ut est XXXIX. 12.

v. 420. *ἦχι* ed. pr.

Digitized by Google

νῆας ἐτεχνήσαντο θαλασσοφόρῳ Διονύσῳ.
καὶ τότε τετραπόροιο χρόνου στροφάλιγγα κυλίνδων,
ἵππευον ἔτος ἕκτον, ἑλίσσετο καμπύλος Αἰών —

* * * * * *

εἰς ἀγορὴν ἐκάλεσσε μελαῤῥίνων γένος Ἰνδῶν
Δηριάδης σκηπτοῦχος· ἐπειγομένῳ δὲ πεδίλῳ
λαὸν ἀολλίζων, ἑτερόθροος ἤϋε κήρυξ.
αὐτίκα δ' ἠγερέθοντο πολυσπερέων στίχες Ἰνδῶν,
ἑζόμενοι στοιχηδὸν ἀμοιβαίων ἐπὶ βάθρων·
λαοῖς δ' ἀγορεύοντι ἄναξ ἀγορήσατο Μορῤεύς·

Ἴστε, φίλοι, τάχα πάντες, ἅπερ κάμον ὑψόθι πύργων,
εἰσόκε γαῖα Κίλισσα καὶ Ἀσσυρίων γένος ἀνδρῶν
αὐχένα δοῦλον ἔκαμψεν ὑπὸ ζυγὰ Δηριαδῆος·
ἴστε καὶ, ὅσσα τέλεσσα, καταιχμάζων Διονύσου,
μαρνάμενος Σατύροισι, καὶ ἀμητῆρι σιδήρῳ
τέμνων ἐχθρὰ κάρηνα βοοκραίροιο γενέθλης,
ὁππότε Βασσαρίδων πεπεδημένον ἐσμὸν ἐρύσσας,
ὤπασα Δηριάδῃ, πολέμου γέρας, ὧν ὑπὸ λύθρῳ
ἄστεος εὐλάϊγγες ἐφοινίχθησαν ἀγυιαὶ
πτεινομένων· ἕτεραι δὲ μετάρσιον ἀμφὶ χορείην

---

v. 421. Suspectum θαλασσοφόρῳ; an θαλασσενόμῳ?

v. 424. Etsi facile scribi posset: εἰς ἀγορὴν δ' ἐκάλ. tamen commodus nexus non oritur, ut merito de lacuna cogites. Vid. Comment. Εἰς δ' ἀγορὴν Rhodomannus.

v. 426. Imo ἑτερόθροον, nim. λαόν, puto, debebat.

v. 430. ὑψόθι πύργων fort. ad distinguendum bellum terrestre, a bello navali, ὑψόθι νηῶν v. 447.; aliquando tamen in mentem venit ὑψόθι Ταύρου, cf. XXXIV. 169.

v. 437. πτολέμου editt.

v. 439. Si N. μετάρσιον ἀμφὶ χορείην, ut alibi χορεύειν de morientium vertigine habet, intelligi volnit de mulieribus, quae

Digitized by Google

ἀγχονίῳ θλίβοντο περίπλοκον αὐχένα δεσμῷ·
ἄλλαι δ᾽ ὑδατόεντος ἐπειρήθησαν ὀλέθρου,
κρυπτόμεναι κευθμῶνι πεδοσκαφέος κενεῶνος.
ἀλλὰ πάλιν ναέτησιν ἀρείονα μῆτιν ὑφαίνω·
εἰςαΐω Ῥαδαμᾶνας, ὅτι δρυτόμῳ τινὶ τέχνῃ
νῆας ἐτεχνήσαντο φυγοπτολέμῳ Διονύσῳ·
ἔμπης οὐ τρομέω δόρυ ναυμάχον· ἐν πολέμοις γὰρ
ἄνδρα φερεσσακέων κεκορυθμένον ὕψόθι νηῶν
οὐτιδανοῖς πετάλοισι πότε κτείνουσι γυναῖκες;
ἢ πότε λυσσώων ὀρεσίδρομος ὑψίκερως Πὰν
θηγαλέοις ὀνύχεσσι διατμήξει δέμας Ἰνδῶν;
οὐ δύναται, βαρύδουπον ὕδωρ Σειληνὸς ἀράσσων
ἀπτολέμῳ νάρθηκι, μαχήμονα νῆα καλύψαι,
εἰς χορὸν αἱματόεντα θορὼν λυσσώδεϊ ταρσῷ,
κῶμον ἀνακρούων θανατηφόρον· οὐ δ᾽ ἑνὶ πόντῳ
ταυρείοις κεράεσσι πεπαρμένον ἄνδρα δαμάζει
ἀγχιφανῆ, μεσάτοιο διχαζομένου κενεῶνος·
ἀλλὰ τυπεὶς προκάρηνος, ἀτυμβεύτῳ τινὶ μοίρῃ,
κείσεται ἐν ῥοθίοισιν· ὀλισθήσουσι δὲ Βάκχαι

---

pendentes e laqueis aliquamdiu torquebantur; praepositionem certe *ἀμφί* male usurpavit. Sed comparato loco XXXIV. 228. suspiceris *μετάρσιοι ἀμφὶ θυράων* —.

v. 444. *εἰσαίω* ed. pr. emend. Falk.

v. 448. *κτείνουσι σιδήρῳ* editt. Nostrum dedit Falk. in Coniectt. ut sensus flagitabat. Fieri tamen potuit, ut versus unus et alter, voce *σιδήρῳ* in fine posita, omitterentur, binis binorum versuum terminationibus a librario confusis.

v. 451. *Σιληνός* editt. commate, non post *νάρθηκι* v. sq. sed post *ἀράσσων* posito. Sed sic exspectari potuisset *ἐρέσσων* et *καλέψαι*.

Digitized by Google

ἔγχεσι μηκεδανοῖσι μιαιφόνον εἰς βυθὸν ἅλμης,
τυπτόμεναι· καὶ νῆας ἀϊστώσω Διονύσου,
ναυμάχον εἰκοσίπηχυ δι' ὁλκάδος ἔγχος ἑλίσσων.
ἀλλὰ, φίλοι, μάρνασθε πεποιθότες· ἀντιβίων δὲ
μή τις ὑποπτήξειεν ὀπιπεύων στίχα νηῶν
Βακχιάδων· Ἰνδοὶ γὰρ ἐθήμονές εἰσι κυδοιμοῦ
εἰναλίου, καὶ μᾶλλον ἀριστεύουσι θαλάσσῃ
ἢ χθονὶ δηριόωντες. ἀνικήτῳ δὲ σιδήρῳ
οὐ πολέας Σατύρους λησσόμεθα· ἀλλὰ κομάων,
ἀντὶ δεκοσίων προμάχων ἕνα μοῦνον ἐρύσσω
θηλυμανῆ Διόνυσον, ὀπάονα Δηριαδῆος.

Ὣς εἰπὼν, παρέπεισεν ἀθελγέα Δηριαδῆα
Μοῖρ' ἀολόμητις· ἐπεφθέγξαντο δὲ λαοί,
μῦθον ἐπαινήσαντες· ὁμογλώσσων δ' ἀπὸ λαιμῶν
οἴδμασι κινυμένοισιν ἰσόθροος ἔβρεμεν Ἠχώ.
λῦσε δ' ἄναξ ἀγορήν· Βρομίῳ δ' ἐστέλλετο κήρυξ,
πόντιον ὑσμίνην ἐνέπων πειθήμονι Βάκχῳ.

Ἄμφω δ' εἰς ἓν ἰόντες, ἐρικομένοιο κυδοιμοῦ,
ἀμβολίην ποίησαν ἐπὶ τρία κύκλα Σελήνης,

---

v. 459. *ἐς βυθὸν ἅλμαις* ed. pr. emend. Falk.

v. 460. *ἀϊστώσω Διονύσῳ* editt. *κακοφώνως*, etsi dat. ad seqq. trahi potuisset.

v. 463. *ὑποπτήσσειεν* editt. solemni circa has formas errore.

v. 468. *μοῦνον ἀνύσσω* editt. emend. Cun.

v. 473. *ὄμμασι κινυμ.* editt. *οἴμασι* male tentabat Wakef. ad Trachin. 529. Tragicor. Delect. T. I. p. 326. Eundem errorem vidimus XXIV. 17.

Digitized by Google

εἰςόκε ταρχύσωσι δαϊκταμένων στίχα νεκρῶν·
ἦν δέ τις εἰρήνη μινυώριος, Ἄρεϊ γείτων,
φύλοπιν ὠδίνουσαν ἐφαπλώσασα γαλήνην.

---

v. 478. ταρχύσουσι editt.

v. 479. Ἄϊδι γείτων editt. emend. Cun.

Digitized by Google

ΝΟΝΝΟΥ ΤΟΥ ΠΑΝΟΠΟΛΙΤΟΥ

ΔΙΟΝΥΣΙΑΚΩΝ

ΔΖ.

Digitized by Google

Ἦμος τριηκοστὸν πέλεν ἔβδομον, εἵνεκα νίκης
ἀνδράσιν ἀθλοφόροις ἐπιτύμβιοι εἰσὶν ἀγῶνες.

Digitized by Google

NONNOY

ΔΙΟΝΥΣΙΑΚΩΝ

ΛΖ.

Ὡς οἳ μὲν φιλότητι μεμηλότες ἔμφρονες Ἰνδοί,
Βακχείην ἀνέμοισιν ἐπιτρέψαντες ἐνυώ,
ὄμμασιν ἀκλαύτοισιν ἑταρχύσαντο θανόντας,
οἷα βίου βροτέου γαιήϊα δεσμὰ φυγόντας,
ψυχῆς πεμπομένης, ὅθεν ἤλυθε, κυκλάδι σειρῇ
νύσσαν ἐς ἀρχαίην· στρατιὴ δ' ἀμπαύετο Βάκχου.

Καὶ φιλίην Διόνυσος ἰδὼν πολέμοιο γαλήνην,
πρώϊος ἠμιόνους καὶ ὁμήλυδας ἄνδρας ἐπείγων,
ἀζαλέην ἐκέλευσεν ἄγειν ὀρεσίτροφον ὕλην,
ὄφρα πυρὶ φλέξειεν ὀλωλότα νεκρὸν Ὀφέλτην.

Τῶν μὲν ἓν προκέλευθος ἔσω πιτυώδεος ὕλης
Φαῦνος, ἐρημονόμῳ μεμελημένος ἠθάδι λόχμῃ,
μητρὸς ὀρεστιάδος δεδαημένος ἔνδια Κίρκης.
καὶ δρυτόμῳ στοιχηδὸν ἐτέμνετο δένδρα σιδήρῳ·
πολλὴ μὲν πτελέη τανυήκεϊ τάμνετο χαλκῷ,

---

v. 7. πτολέμοιο vulgo.

v. 8. τρώϊος ἠμιόνους ὁμήλ. ed. pr. prius emendavit Cant. utrumque Falk. mansit tamen Τρώϊος in ed. alt. Caeterum ne ἠμιόνοισιν ὁμήλυδας ἄνδρας, quod per se aptius, conficere malis, Homeri exemplum Il. ψ'. 111. vetat.

v. 15. τάμνετο non nihil offendit.

Digitized by Google

πολλὴ δ' ὑψιπέτηλος ἐπέκτυπε κοπτομένη δρῦς,
καὶ πολλὴ τετάνυστο πίτυς, καὶ ἐκέκλιτο πεύκη
αὐχμηροῖς πετάλοισι· πολυσπερέων δ' ἀπὸ δένδρων
τεμνομένων κατὰ βαιὸν ἐγυμνώθησαν ἐρίπναι·
καί τις Ἁμαδρυάδων μετανάστιος ἔστιχε Νύμφη,
πηγαίη δ' ἀκίχητος ἀήθεϊ μίγνυτο κούρῃ.

Καὶ πολὺς ἐρχομένοισιν ὀρίδρομος ἤϊεν ἀνήρ,
οὔρεος οἶμον ἔχων ἑτερότροπον· ἦν δὲ νοῆσαι
ὑψιφανῆ προβλῆτα κατήλυδα λοξὸν ὀδίτην
ποσσὶ πολυπλανέεσσιν· ἐϋπλέκτοιο δὲ σειρῆς
πυκνὰ περισφίγξαντες ἀρηρότα δούρατα δεσμῷ,
οὐρήων ἐπέθηκαν ὑπὲρ ῥάχιν· ἐσσυμένων δὲ
ἡμιόνων στοιχηδὸν ὀρίδρομος ἔκτυπεν ὁπλή,
σπερχομένων, καὶ νῶτα πολυψαμάθοιο κονίης
συρομένων κατόπισθε φυτῶν ἐβαρύνετο φόρτῳ.
καὶ Σάτυροι καὶ Πᾶνες ἐποίπνυον, ὧν ὃ μὲν αὐτῶν —

* * * * * *

ὑλοτόμοις παλάμῃσιν ἀμοιβαίων ἀπὸ δένδρων —

* * * * * * *

φιτροὺς ἀκαμάτοισιν ἐλαφρίζοντες ἀγοστοῖς,
ποσσὶ φιλοσκάρθμοισιν ἐπεκροτάλιζον ἐρίπνῃ.
καὶ τὰ μὲν ὑλονόμοι χθονὶ κάτθεσαν, ἦχι τελέσσαι
Εὔϊος ἐν δαπέδῳ σημήνατο τύμβον Ὀφέλτῃ.

---

v. 21. *πηγαίη* ed. pr. emend. Falk.

v. 26. Fort. potius *ἀρηρότι — δεσμῷ.* v. sq. *οὐρήων* voc. fraudi fuit Lubino.

v. 28. *στοιχηδὸν ὀρεσίδρομος* ed. pr. nostrum voluit Falk. sed in ed. alt. excusum est *ὀρεσίδρομος.*

v. 31. „Videtur mendum esse." *Rhodomannus.*

v. 32. Circum hunc versum lacunas esse, vel tacentibus libris, satis est manifestum. Praeterea aut *ὑλοτ. πελέκεσσιν*, aut *ἐργοπόνοις παλάμ.* ut v. 109. dedisse videtur.

v. 35. *ἦχι τελέσθαι* prius in ed. pr, alterum in utraque.

Digitized by Google

Καὶ πολὺς ἐσμὸς ἔην ἑτεροπτολις· ἀμφὶ δὲ νεκρῷ
πενθαλέην πλοκαμῖδα κατηφέϊ τάμνε σιδήρῳ.
ἀμφὶ δέ μιν στενάχοντες ἐπέρρεον ἄλλος ἐπ' ἄλλῳ,
νεκρὸν ἀμοιβαίῃσιν ὕλως σκιόωντες ἐθείραις.
καὶ νέκυν ἔστενε Βάκχος ἀπενθήτοιο προσώπου
ὄμμασιν ἀκλαύτοισιν· ἀκερσεκόμου δὲ καρήνου
πλοχμὸν ἕνα τμήξας, ἐπεθήκατο δῶρον Ὀφέλτῃ.
Πρίηναν δὲ πυρὴν ἑκατόμπεδον ἔνθα καὶ ἔνθα
Ἰδαῖοι θεράποντες ὀρειτρεφέος Διονύσου·
ἐν δὲ πυρῇ μεσάτῃ στόρεσαν νέκυν· ἀμφὶ δὲ νεκρῷ
Ἀστέριος Δικταῖος, ἐπήορον ἄορ ἐρύσσας,
Ἰνδοὺς κυανέους δυοκαίδεκα δειροτομήσας,
θῆκεν, ἄγων, στεφανηδὸν ἐπασσυτέρῳ τινὶ κόσμῳ.
ἐν δ' ἐτίθει μέλιτος καὶ ἀλείφατος ἀμφιφορῆας·
καὶ πολέες σφάζοντο βόες καὶ πώεα ποίμνης
πρόσθε πυρῆς· κταμένων δὲ βοῶν ἐπενήνεε νεκρῷ
σώματα κυκλωθέντα καὶ ἀρτιτόμων στίχας ἵππων,
ὧν ἀπὸ δημὸν ἅπαντα λαβὼν στοιχηδὸν ἑκάστου,
ἀμφὶ νέκυν στορέσας, κυκλώσατο πίονα μίτρην.
Ἔνθα πυρὸς χρέος ἔσκε· φιλοσκοπέλοιο δὲ Κίρκης
Φαῦνος ἐρημονόμος, Τυρσηνίδος ἀστὸς ἀρούρης,
ὃς πάϊς ἀγροτέρης δεδαημένος ἔργα τεκούσης,

---

v. 40. Fort. ὅλον σκ. ut πάντα νέκυν Hom. Il. ψ. 135.

v. 42. ἀκερσικόμου vulgo.

v. 45. Ἰδαῖον θερ. editt. male. Cf. 94. sqq. Emendaverat etiam Rhodomannus.

v. 47. ἐπήορον ἄορ vulgo. Puto ego quidem Δικταῖον scribendum esse, ut hic versus potius e v. 82. quam ille ex hoc corrigatur. *Hermann.*

v. 50. Integer versus Homeri Il. ψ. 170. parum hic apte intrusus.

v. 55. στορέσας ed. pr.

v. 58. ἔργα τελούσης ed. pr. emend. Falk.

Digitized by Google

πυρσοτόκους λάϊγγας, ὀρειάδος ὄργανα τέχνης,
ἤγαγεν ἐκ σκοπέλοιο, καὶ, ὑπποθι σήματα νίσης
ἠερόθεν πίπτοντες ἐπιστώσαντο περαυοί,
λείψανα θεσπεσίου πυρὸς ἤγαγεν, ὥς κεν ἀνάψῃ
πυρκαϊὴν φθιμένοιο· Διοβλήτῳ δὲ θεείῳ
ἀμφοτέρων ἔχρισε λίθων κενεῶνας ἀμαυρούς
πυρσοτόκων· καὶ λεπτὸν Ἐρυθραίοιο μορίμβου
κάρφος ἀποξύσας, διδυμάονι μίγνυε πέτρῳ·
τρίβων δ' ἔνθα καὶ ἔνθα, καὶ ἄρσενι θῆλυν ἀράσσων,
ἔγκρυφον αὐτολόχευτον ἀνείρυε λαΐνεον πῦρ·
πυρκαϊῇ δ' ἐπέθηκεν, ὅπῃ πέλεν ἀγριὰς ὕλη.
Οὐ δὲ πυρὴν φθιμένου περιδέδρομεν ἅπτόμενον πῦρ·
ἀλλὰ θεὸς, Φαέθοντος ἐναντίον ὄμμα τανύσσας,
ἀγχιφανὴς ἐπάλεσσεν Ἑῴϊον Εὖρον ἀήτην,
πυρκαϊῆς ἐπίκυρτον ἄγειν ἀντίπνοον αὔρην.
καὶ Βρομίου καλέοντος Ἑωσφόρος ἔκλυε γείτων
ἱκεσίης, καὶ γνωτὸν ἑὸν προέηκε Λυαίῳ,
ἄσθματι πυκνοτέρῳ φλογοειδέα πυρσὸν ἀνάπτειν.
Καὶ θάλαμον ῥοδόεντα λιπὼν μητρώϊον Ἠοῦς,
πυρκαϊὴν φλογόεσσαν ἀνερρίπιζεν ἀήτης

---

v. 62. ἀνήψῃ editt. Emendavit Rhodomannus.

v. 64. ἔχρισσε λίθων κενεῶνας editt. hiante metro; σκληρούς κενεῶνας proponebat Falk. Infinita poterant tentari.

v. 69. ὅπη editt. Praeterea fortasse praestabat scribere ὑπέθηκεν.

v. 72. Εὖρον ἀλήτην editt. male. Cf. v. 78. 90.

v. 73. Erit fortasse, qui malit ἐπίκουρον; sed genit. praeced. pendet ab ἀντίπν.

v. 76. ἄσθματι πυρσοτέρῳ φ. πυρσὸν ἀνάπτων editt. Inauditum πυρσοτέρῳ reprehendit D. Heins. Dissert. p. 189. Sed propter seq. πυρσόν hic nihil nisi librarii hallucinatio subesse, Nonnus autem id, quod Heinsius volebat, nos dedimus, recte scripsisse videtur. Similis confusio recurret infra v. 106.

v. 78. ἀνερρ. ἀλήτης ed. pr. emend. Falk. Vid. v. 72.

Digitized by Google

πάννυχος, αἰθύσσων ἀνεμοτρεφὲς ἄλλόμενον πῦρ·
καὶ σέλας ἠκόντιζον ἐς ἠέρα Θυιάδες αὖραι,
γείτονες Ἡλίοιο. σὺν ἀχνυμένῳ δὲ Λυαίῳ
Ἀστέριος Δικταῖος, ὁμόγνιον αἷμα κομίζων,
Κνώσσιον ἀμφικύπελλον ἔχων δέπας ἡδέος οἴνου
εὔοδμον, δαπέδοιο χυτὴν ἐμέθυσσε κονίην,
ψυχὴν ἠνεμόφοιτον Ἀρεστορίδαο γεραίρων.

Ἀλλ' ὅτε δὴ δρεσαρῆος προάγγελος ἅρματος Ἠοῦς
ὄρθρος ἐρευθιόων ἀμαρύσσετο νίκτα χαράσσων,
δὴ τότε πάντες ὄρουσαν· ἀμοιβαίῳ δὲ κυπέλλῳ
πυρκαϊὴν ἑτάροιο κατέσβεσαν ἰκμάδι Βάκχου.
καὶ βαλίας πτερύγεσσιν ἐγάζετο θερμὸς ἀήτης
εἰς δόμον Ἡλίοιο φαεσφόρον· Ἀστέριος δὲ
ὀστέα συλλέξας, κεκαλυμμένα δίπλακι δημῷ,
εἰς χρυσέην φιάλην κατεθήκατο λείψανα νεκρῶν.
καὶ τροχαλοὶ Κορύβαντες, ἐπὶ λάχον ἔνδιον Ἴδης,
τύμβον ἐτορνώσαντο· βαθυνομένων δὲ θεμέθλων
νεκρὸν ἐταρχύσαντο, μιῆς οἰκήτορα πάτρης,
Κρήτης γνήσιον αἷμα, πεδοσκαφέος διὰ κόλπου·
καὶ κόνιν ὀθνείην πυμάτην ἐπέχευαν Ὀφέλτῃ,
καὶ τάφον αἰπυτέροισιν ἀνεστήσαντο δομαίοις,
τοῖον ἐπιγράψαντες ἔπος νεοπενθέϊ τύμβῳ·

---

v. 82. *Δικταῖον ὁμόγν.* editt. Cf. v. 47.

v. 85. Cf. XXXV. 379.

v. 86. *ὅτε δὲ δρος.* editt.

v. 88. *δὶς τότε* editt.

v. 90. *θερμὸς ἀλήτης* ed. pr. emend. Falk. Vid. v. 72.

v. 96. sq. Oratio minus distorta videretur, hemistichiis transpositis: *ν. ἐταρχύσαντο πεδοσκ. δ. κ. Κρ. γν. αἷμα, μιῆς οἰκήτ. π.* Imo propter praeced. *βαθ. δ. θεμέθλων* v. 95., malis f. *πεδοσκαφέσσι δικέλλαις.*

Digitized by Google

„Νεκρὸς Ἀρεστορίδης μινυώριος ἐνθάδε κεῖται,
„Κνώσσιος, Ἰνδοφόνος, Βρομίου συνάεθλος, Ὀφέλτης."

Καὶ θεὸς ἀμπελόεις, ἐπιτύμβια δῶρα κομίζων,
αὐτόθι λαὸν ἔρυκε, καὶ ἵζανεν εὐρὺν ἀγῶνα,
τέρμα δρόμου τελέσας ἱππήλατον· ἐν δαπέδῳ δὲ
ὀργυίης ἰσόμετρος ἦεν λίθος εὐρεῖ μέτρῳ
ἡμιτόμου κύκλοιο φέρων τύπον, εἰκόνα μήνης,
ἀντιτύποις λαγόνεσσιν ἔὐξοος, οἷον ὕφαινον
ἐργοπόνοις παλάμῃσι γέρων τορνώσατο τέκτων,
ἔνθεον ἀσκήσας ποθέων βρέτας· ὃν τότε γαίη
κουφίζων παλάμῃσι πέλωρ ἱδρύσατο Κύκλωψ,
νύσσης λαϊνέης ἀντίῤῥοπον, ἶσον ἐκείνῳ
ἀντίπορον λίθον ἄλλον ὁμόζυγον ἐν χθονὶ πήξας.
ποικίλα δ' ἦεν ἄεθλα, λέβης, τρίπος, ἀσπίδες, ἵπποι,
ἄργυρος, Ἰνδὰ μέταλλα, βόες, Πακτώλιος ἰλύς.

Καὶ θεὸς ἱππήεσσιν ἀέθλια θήκατο νίκης,
πρώτῳ μὲν θέτο τόξον Ἀμαζονίην τε φαρέτρην
καὶ σάκος ἡμιτέλεστον Ἀρηφίλην τε γυναῖκα,
τήν ποτε Θερμώδοντος ὑπ' ὀφρύσι πεζὸς ὁδεύων,
λουομένην ζωγρήσε, καὶ ἤγαγεν εἰς πόλιν Ἰνδῶν·
δευτέρῳ ἵππον ἔθηκε, Βορειάδι σύνδρομον αὔρῃ,
ξανθοφυῆ, δολιχῇσι κατάσκιον αὐχένα χαίταις,

---

v. 101. Vid. ad v. 85.
v. 102. *Κνώσιος* vulgo.
v. 104. Totus fere versus Homero debetur, Il. ψ', 258.
v. 105. *δρόμοιο τελέσσας* ed. pr. emend. Falk.
v. 106. *ἰσόμετρος — εὐρεῖ μέτρῳ* vereor, ut sanum sit, cf. v. 76. Nescio tamen, quid reponam, nisi f. *εὐρεῖ κόσμῳ* scripsit. Ex Homero, Il. ψ'. 327. sqq. nulla lux affulget.
v. 108. *ἐΰξοος* editt. quod Lubin. non dubitavit vertere.
v. 118. *σ. ἡμιτέλεστον* quid sit, intelligitur e v. 469.
v. 120. *πτόλιν* editt.

Digitized by Google

ἡμιτελὲς κυέουσαν ἔτι βρέφος, ἧς ἐπὶ φόρτῳ,
ἵππιον ὄγκον ἔχουσα γονῆς, οἰδαίνετο γαστήρ·
καὶ τριτάτῳ θώρηκα, καὶ ἀσπίδα θῆκε τετάρτῳ, —
τὸν μὲν ἀριστοπόνος τεχνήσατο Λήμνιος ἄκμων,
ἀσκήσας χρυσέῳ δαιδάλματι· τῆς δ' ἐνὶ μέσσῳ
ὀμφαλὸς ἀργυρέῳ τροχόεις ποικίλλετο κόσμῳ· —
πέμπτῳ δοιὰ τάλαντα, γέρας Πακτωλίδος ὄχθης.
ὀρθωθεὶς δ' ἀγόρευεν, ἐπισπέρχων ἑλατῆρας·
Ὦ φίλοι, οὓς ἐδίδαξεν Ἄρης πολίπορθον ἐνυώ,
οἷς δρόμον ἱπποσύνης δωρήσατο Κυανοχαίτης,
οὔ μὲν ἐγὼ καμάτων ἀδαήμονας ἄνδρας ἐπείγω,
ἀλλὰ πόνοις βριαροῖσιν ἐθήμονας· ἡμέτεροι γὰρ
παντοίαις ἀρετῇσι μεμηλότες εἰσὶ μαχηταί·
εἰ γὰρ ἀπὸ Τμώλοιο γένος λάχε Λύδιος ἀνήρ,
ἱππείης τελέσει Πελοπηΐδος ἄξια νίκης·
εἰ δὲ πέδον Πισαῖον ἔχει, μαιήϊον ἵππων,
Ἤλιδος εὐδίφροιο καὶ Οἰνομάοιο πολίτης, —
οἶδεν Ὀλυμπιάδος κοτινηφόρον ὄζον ἐλαίης·
ἀλλ' οὐκ Οἰνομάοιο πέλει δρόμος· οὐ δ' ἐλατῆρες
ἐνθάδε κέντρον ἔχουσι κακοξείνων ὑμεναίων·
ἀλλ' ἀρετῆς δρόμος οὗτος, ἐλεύθερος Ἀφρογενείης.
εἰ πέδον Ἀονίης ἢ Φωκίδος αἷμα κομίζει,
Πύθιον Ἀπόλλωνι τετιμένον οἶδεν ἀγῶνα·
εἰ μεθέπει σοφὸν οὖδας ἑλαιοκόμου Μαραθῶνος,

---

v. 123. ἧς ἔτι φ. edītt.
v. 124. Fort. dixit ἵππιος — γαστήρ.
v. 126. τοὶ μὲν ed. pr. emend. Falk.
v. 131. πτολίπορθον editt.
v. 138. πέδον πίσσαιον ed. pr. emend. Falk.
v. 144. πέδον Ἀ. κομίζειν reprehendebat D. Heins. in dissert. p. 191. πέδον volebat Schrad. ad Mus. p. 137. Si quid mutandum, tentarem potius εἰ πέλεν Ἀονίης, ut fere v. 148.

Digitized by Google

ἔγνω πιαλέης ἐγκύμονα κάλπιν ἐέρσης·
εἰ πέλεν εὐώδινος Ἀχαιΐδος ἀστὸς ἀρούρης,
Πελλήνην δεδάηκεν, ὅπη ῥιγηλὸν ἀγῶνα
ἄνδρες ἀεθλεύουσι φιλοχλαίνου περὶ νίκης,
χειμερίῳ σφίγγοντες ἀθαλπέα γυῖα χιτῶνι·
εἰ ναέτης βλάστησεν ἁλιζώνοιο Κορίνθου,
Ἰσθμιον ἡμετέροιο Παλαίμονος οἶδεν ἀγῶνα.
Ὣς φαμένου, σπεύδοντες ἐπέτρεχον ἡγεμονῆες,
δίφρα περιτροχόωντες ἀμοιβάδις· ὠκυπόδην δὲ
Ξάνθον ἄγων πρώτιστος ὑπὸ ζυγὰ δῆσεν Ἐρεχθεὺς
ἅρσενα, καὶ θήλειαν ἐπεσφήκωσε Ποδάρκην,
οὓς Βορέης ἔσπειρεν ἐϋπτερύγων ἐπὶ λέκτρων,
Σιθονίην Ἅρπυιαν ἀελλόπον εἰς γάμον ἕλκων,
καὶ σφέας, Ὠρείθυιαν ὅθ' ἥρπασεν, Ἀνθίδα νύμφην,
ὤπασεν ἔθνον ἔρωτος Ἐρεχθέϊ γαμβρὸς ἀήτης.
δεύτερος Ἀκταίων Ἰσμηνίδα πάλλεν ἰμάσθλην·
καὶ τρίτος, ὑγρομέδοντος ἀπόσπορος Ἐννοσιγαίου,
Σκέλμις ἔην ταχύπωλος, ὃς ἔγραφε πολλάκις ὕδωρ,
πάτριον ἰθύνων Ποσιδήϊον ἅρμα θαλάσσης.
τέτρατος ἄνθορε Φαῦνος, ὃς εἰς μέσον ἦλθεν ἀγῶνος,
μοῦνος ἔχων τύπον ἶσον. ἐῆς γενέτευο τεκούσης,

---

v. 148. Ἀχαΐδος editt. dedimus formam ap. Hom. receptam, f. non meliorem.

v. 149. ὅπη vulgo.

v. 153. ὑμετέροιο editt. contra sensum.

v. 155. περιτροχέοντες vulgo.

v. 156. πρώτιστον editt. vel Homeri auctoritas suadebat nominat. Il. ψ'. 288. Vid. mox v. 162. 163. etc.

v. 157. Ποδάργην ed. alt. iubente Falkenburgio, propter Il. π'. 150. Nostram formam hic et infra v. 335. praefert ed. pr. agnoscit Stat. Theb. VI. 466.

v. 162. Suspecta brevitas in commemorando Actaeone. An excidit aliquid?

Digitized by Google

Ἠελίου μίμημα, φέρων τετράζυγας ἵππους.
καὶ Σικελῶν ὀχέων ἐπεβήσατο πέμπτος Ἀχάτης,
οἴστρον ἔχων, Πισαῖον ἐλαυνόμου ποταμοῖο,
ἱπποσύνης ἀκόρητος, ἐπεὶ πέδον ὦκεε νύμφης
Ἀλφειοῦ δυσέρωτος, ὃς εἰς Ἀρέθουσαν ἱκάνει
ἄβροχον ἔδνον ἔρωτος ἄγων στεφανηφόρον ὕδωρ.

Καὶ θρασὺν Ἀκταίωνα λαβὼν ἀπάνευθεν ὁμίλου,
παιδὶ πατὴρ σπεύδοντι φίλους ἐπετέλλετο μύθους·

Τέκνον Ἀρισταίοιο, περισσονόοιο τοκῆος,
οἶδα μὲν, ὅττι φέρεις σθένος ἄρκιον, ὅττι κομίζεις
σύμφυτον ἠνορέῃ κεκερασμένον ἄνθεμον ἥβης,
πάτριον αἷμα φέρων Φοιβήϊον, ἡμέτεραι δὲ
κρείσσονες ἀΐσσουσιν ἐπὶ δρόμον Ἀρκάδες ἵπποι·
ἀλλὰ μάτην τάδε πάντα, καὶ οὐ σθένος, οὐ δρόμος ἵππων
νικῆσαι δεδάασιν, ὅσον φρένες ἡνιοχῆος·
μούνης κερδοσύνης ἐπιδεύεαι· ἱπποσύνη γὰρ
χρῄζει πινυτοῖο δαήμονος ἡνιοχῆος.
ἀλλὰ σὺ πατρὸς ἄκουε, καὶ ἵππια κέρδεα τέχνης,
ὅσσα χρόνῳ δεδάηκα πολύτροπα, καὶ σὲ διδάξω.
σπεῦδε, τέκος, γενετῆρα τεαῖς ἀρετῇσι γεραίρειν·

---

v. 171. ὦκεε vulgo.

v. 172. ὃς ἀρέθουσαν ed. pr. supplevit et Cant. et Falk.

v. 177. ὅττι μὲν ὅττι φέρεις σθ. ἀρῄϊον ed. pr. posterius tantum emendat. in ed. 2. per Falk. Prius nobiscum sanavit Cant. Et iam Rhodomannus.

v. 180. Ne Ἀρκάδες ἵπποι suspecti videantur post Ἰσμηνίδα ἐμάσθλην v. 162. tenendum, Aristaeum ex Arcadia in Boeotiam venisse, XIII. 286. sqq.

v. 182. ὅσον σθένος ἡνιοχ. editt. minus apte, etsi voc. σθένος inproprie intelligi posset. Sed videtur e v. praec. irrepsisse. Alius f. praetulisset νόος, ut v. 225. Hom. μῆτιν et κέρδεα habet, Il. ψ'. 318. 322.

v. 185. κέρδεα τέχνης ed. pr. emend. Falk.

Digitized by Google

καὶ δρόμος ἱπποσύνης μεθέπει κλέος, ὅσσον ἐνυώ-
ρῃσιν, καὶ ἐν σταδίοισι μετὰ πτολέμους με γεραίρειν·
Ἄρεα νικήσας, ἑτέρην ὑποδύσεο νίκην,
ὄφρα μετ' αἰχμητῆρα καὶ ἀθλοφόρον σε καλέσσω.
ὦ τέκος, ἄξια ῥέξον ὁμογνήτῳ Διονύσῳ,
ἄξια καὶ Φοίβοιο καὶ εὐπαλάμοιο Κυρήνης.
καὶ καμάτους νίκησον Ἀριστα ίοιο τοκῆος·
ἱπποσύνην δ' ἀνάφαινε, φέρων τεχνήμονα νίκην,
κερδαλέην σέο μῆτιν· ἐπεὶ κατὰ μέσσον ἀγῶνος
ἄλλος ἀνὴρ ἀδίδακτος, ἀπόσσυτον ἅρμα παρέλκων,
πλάζεται ἔνθα καὶ ἔνθα, καὶ ἀντιπόρων δρόμος ἵππων
ἄστατος οὐ μάστιγι βιάζεται, οὐδὲ χαλινῷ
πείθεται· ἡνιόχος δὲ μετάτροπος ἔκτοθι νύσσης
ἕλκεται, ἧχι φέρουσιν ἀπειθέες ἅρπαγες ἵπποι·
ὃς δέ κε τεχνήεντι δόλῳ μεμελημένος εἴη,
ἡνιόχος πολύμητις, ἔχων καὶ ἐλάσσονας ἵππους,
ἰθύνει, προκέλευθον ὀπιπεύων ἐλατῆρα,
ἐγγὺς ἀεὶ περὶ νύσσαν ἄγων δρόμον· ἅρμα δὲ κάμπτει,
ἱππεύων περὶ τέρμα, καὶ οὔ ποτε τέρμα χαράσσων.
σκέπτεό μοι, καὶ σφίγγε κυβερνητῆρι χαλινῷ
δοχμώσας ὅλον ἵππον ἀριστερὸν ἐγγύθι νύσσης,
λοξὸς ἐπὶ πλευρῇσι παρακλιδὸν ἅρμα βαρύνων,
ἀγχιφανὴς ἄψαυστος, ἀναγκαίῳ τινὶ μέτρῳ,

---

v. 190. ὑποδύσσεο editt. Praeterea scribendum f. Ἄρεϊ νικήσας.

v. 191. ἀφλοφόρον ed. pr. emend. Falk.

v. 192. Dat. ὁμογν. Διονύσῳ pendet a ῥέξον: ede ei, in gratiam eius facinora digna, digna duplici nomine. Fieri tamen potuit, ut et hic genit. poneret, ut v. seq.

v. 201. ἧχι editt.

v. 208. ἀγγύθι editt. Totus versus recurrit XLIII. 271.

Digitized by Google

σοὺ δρόμον ἰθύνων πεφυλαγμένος, ἄχρι φανείη
πλήμνη ἑλισσομένου σέθεν ἅρματος, οἷά περ ἄκρου
τέρματος ἁπτομένου τροχοειδεῖ γείτονι κύκλῳ·
ἀλλὰ λίθον πεφύλαξο, μὴ ἄξονι νύσσαν ἀράξας,
εἶν ἑνὶ δηλήσαιο καὶ ἅρματα καὶ σέθεν ἵππους.
καὶ τὸν ἔνθα καὶ ἔνθα ταχύδρομον ἅρμα νομεύων,
ἔσσο κυβερνήτῃ πανομοίιος· ἀμφότερον δέ,
κέντρῳ ἐπισπέρχων, προχέων πλήξιππον ἀπειλήν,
δεξιὸν ἵππον ἔλαυνε, θοώτερον εἰς δρόμον ἕλκων,
ἀθλιβέος μεθέποντα παρειμένα κύκλα γαλινοῦ·
ἔσσο κυβερνήτῃ πανομοίιος, ἅρμα νομεύων
εἰς δρόμον ἰθυκέλευθον, ἐπεὶ τεχνήμονι βουλῇ
πηδάλιον δίφροιο πέλει νόος ἡνιοχῆος.
Ὣς εἰπὼν, παλίτορσος ἐχάζετο, παῖδα διδάξας
ἠθάδος ἱπποσύνης ἑτερότροπα κέρδεα τέχνης.
Καὶ κυνέης ἔντοσθεν ἐθήμονος ἄλλος ἐπ' ἄλλῳ
τυφλὴν χεῖρα τίταινε, φυλασσομένοιο προσώπου,
κλῆρον ἔχειν ἐθέλων ἑτερότροπον, οἷά τις ἀνὴρ
εἰς κύβον ἀλλοπρόσαλλον ἑκηβόλα δάκτυλα πάλλων.
καὶ λάχον ἡνιοχῆος ἀμοιβάδις· ἱππομανὴς δὲ
Φαῦνος, ἀειδομένης Φαεθοντίδος αἷμα γενέθλης,

---

v. 211. *πεφυλαγμένον* editt. *Δρόμον* si dixit *πεφυλαγμένον*, iusto fortasse audacius fecit. Scripsi *πεφυλαγμένος*, cf. v. 214.

v. 216. *ἔνθα καὶ ἔνθα δρόμον ἅρμα* ed. pr. *δρόμον καὶ ἅρμα* ed. alt. ex infelici coniectura Falk. *περίδρομον ἅρμα* volebat Cant. Nostrum dedit Scalig. Potuisset et *κατὰ δρόμον*. — Sic Wernickius ad Tryphiod. p. 256. *περίδρομον* etiam Rhodomannus.

v. 218. *κέντρον ἐπισπ.* vulgo. Integer versus emendatius legitur XLIII. 273.

v. 230. *ἡνιοχῆος* editt. Verum non fugit D. Heins. Dissert. p. 192.

v. 231. *ἀειδομένης* ed. pr.

Digitized by Google

κλήρῳ πρῶτος ἔην, καὶ δεύτερος ἦεν Ἀχάτης·
τῷ δ' ἔπι Δαμναμενῆος ἀδελφεός· ἀμφὶ δ' ἄρ' αὐτῷ
ἕλλαχεν Ἀκταίων· ὃ δὲ φέρτατος εἰς δρόμον ἔστη,
ὕστατίου κλήροιο τυχών, πλήξιππος Ἐρεχθεύς.
Καὶ βοέας μάστιγας ἐκρύφιαν ἡνιοχῆες,
ἱστάμενοι στοιχηδὸν ἀμοιβαίων ἐπὶ δίφρων.
καὶ σκοπὸς Αἰακὸς ἦεν ἐτήτυμος, ὄφρα νοήσας
καμπτομένους περὶ τέρμα φιλοστεφάνους ἐλατῆρας,
μάρτυς ἀληθείης, ἑτερόθροα νείκεα λύσῃ,
ὄμμασιν ἀπλανέεσσι διακρίνων δρόμον ἵππων.
Τοῖσι μὲν ἐκ βαλβῖδος ἔην δρόμος· ἐσσυμένων δὲ
ὃς μὲν ἔην προκέλευθος· ὃ δὲ προθέοντα κιχῆσαι
ἤθελεν· ὃς δ' ἐδίωκε μεσαίτατον· ὃς δὲ χαράξαι
ἀγχιφανὴς μενέαινεν ὀπίστερον ἡνιοχῆα.
καί τις ἐνὶ σταδίοις ἐλατὴρ, ἐλατῆρα κιχήσας,
ἅρματι δίφρον ἔμιξε· καὶ ἡνία χερσὶ τινάσσων,
ἵππους ἀγκυλόδοντι διεπτοίησε χαλινῷ·
ἄλλος ἐπαΐσσοντι συνέμπορος ἡνιοχῆϊ,
εἰς ἕριν ἀμφήριστον ἰσόῤῥοπον εἶχε πορείην,
δόχμιος ὀκλάζων, τετανυσμένον ὀρθὸς ἑλαύνων
ἰξύϊ καμπτομένῃ καὶ ἑκούσιον ἵππον ἀνάγκῃ,
φειδομένῃ παλάμῃ τεχνήμονι βαιὸν ἱμάσσων,
ἐντροπαλιζομένης δοχμώσατο κύκλον ὀπωπῆς,

---

v. 233. ἀμφὶ δ' ἄρ αὐτῷ ed. pr. ἀμφὶ δ' ἄρ αὐτῷ ed. alt. ex emend. Falk.

v. 238. ὄφρα νοήσῃ editt. pendente sententia, cum rursus v. 240. λύσῃ sequatur.

v. 243. ἔην πέλευθος ed. pr. Certatim emend. Cant. et Falk.

v. 249. ἐπ' ἴσσοντι divisim editt.

v. 250. ἔριν ἀμφήριστον ut argute iungere potuit, nescio tamen, an vere fecerit. Versus proximi illustrantur superioribus vv. 208. sq.

Digitized by Google

δίφρον ἐπισθοπόρου πεφυλαγμένος ἡνιοχῆος.
καί νύ κεν ἀΐσσοντι ποδῶν ἐπιβήτορι παλμῷ
εἰς τροχὸν αὐτοκύλιστον ὄνυξ ὠλίσθανεν ἵππων,
εἰ μὴ ἔτι σπεύδουσαν ἐὴν ἀνέκοψεν ἐρωὴν
ἡνιόχος, κατόπισθεν ἐπήλυδα δίφρον ἐρύκων.
καί τις ἔχων προκέλευθος ὀπίστερον ἡνιοχῆα,
ἀντίτυπον δρόμον εἶχεν ὁμοζήλων ἐπὶ δίφρων,
ἄστατος ἔνθα καὶ ἔνθα περικλείων ἐλατῆρα
ἀγχιφανῆ. καὶ Σκέλμις, ἀπόσπορος Ἐννοσιγαίου,
εἰναλίην μάστιγα Ποσειδάωνος ἐλίσσων,
πάτριον ἡνιόχευε θαλασσονόμων γένος ἵππων·
οὐ δὲ τόσον πεπότητο ταναύπτερος, ἠέρα τέμνων,
Πήγασος ὑψιπότητος, ὅσον βυθίων πόδες ἵππων
χερσαίην ἀκίχητον ἐποιήσαντο πορείην.
Λαοὶ δ', εἰς ἓν ἰόντες, ἐν ὑψιλόφῳ τινὶ χώρῳ
ἑζόμενοι στοιχηδὸν ὀπιπευτῆρες ἀγῶνος,
τηλόθεν ἐσκοπίαζον ἐπειγομένων δρόμον ἵππων·
ὧν ὃ μὲν εἰστήκει πεφοβημένος· ὃς δὲ τινάσσων
δάκτυλον ἄκρον ἔσειεν, ἐπισπέρχων ἐλατῆρα·
ἄλλος ἀμιλλητῆρι πόθῳ δεδονημένος ἵππων,
ἱππομανῆ νόον εἶχεν, ὁμόδρομον ἡνιοχῆος.
καί τις ἑοῦ προκέλευθον ἰδὼν δρόμον ἡνιοχῆος,

---

v. 258. *σπεύδουταν* ed. pr. emend. Falk.

v. 263. Mirum, nisi ante Scelmin plures, aut unus saltem, quocum ille contenderet, nominatim commemorabantur.

v. 268. Melius fuisset *ἀκίχητοι*.

v. 272. *πεφορημένος* editt. emend. Falk. in Coniectt.

v. 274. *δεδαημένος* editt. sine sensu. Paulo pinguius fuisset *δεδμημένος*.

v. 275. Cum v. sq. *ἡνιοχῆος* recurrat, poëta hic fortasse *ὁμόδρομον ἡνιοχείῃ* dederat.

Digitized by Google

χερσὶν ἐπεπλατάγησε, καὶ ἴαχε πενθάδι φωνῇ,
θαρσύνων, γελόων, τρομέων, ἐλατῆρι κελεύων.
Ἅρματα δ' εὐποίητα, θοώτερα θυιάδος ἄρκτου,
ἄλλοτε μὲν πεπότητο μετάρσια· πῇ δ' ἐνὶ γαίῃ
ἀκροφανῆ πεφόρητο, μόγις ψαύοντα κονίης·
καὶ ταχινῷ ψαμαθῶδες ἔδος τροχοειδεῖ κύκλῳ
ἅρματος ἰθυπόροιο κατέγραφεν ὁλκὸς ἀλήτης.
συμφερτὴ δ' ἔρις ἦεν· ἐγειρομένη δὲ καὶ αὐτὴ
στήθεσιν ἱππείοισιν ἀνηώρητο κονίη·
χαῖται δ' ἠερίῃσιν ἐπερρώοντο θυέλλαις.
ὀτρηροὶ δ' ἐλατῆρες ὁμογλώσσων ἀπὸ λαιμῶν
ὀξυτέρην μάστιγος ἐπερροίζησαν ἰωήν.
Ἀλλ' ὅτε δὴ πύματον τέλεον δρόμον, ὀξὺς ὀρούσας,
Σκέλμις ἦην πρώτιστος, ἀλίδρομον ἅρμα τιταίνων·
καί οἱ ὁμαρτήσας, ἐπεμάστιεν ἵππον Ἐρεχθεὺς
ἀγχιφανής· καὶ δίφρον ὀπισθοπόρον τάχα φαίης
εἰναλίου Τελχῖνος ἰδεῖν ἐπιβήτορα δίφρων·
καὶ γὰρ ἀερσιπότητος Ἐρεχθέος ἵππος ἀγήνωρ,
διχθαδίῃ μυκτῆρι παλίμπνοον ἆσθμα τιταίνων,
ἀλλοτρίου θέρμαινε μετάφρενον ἡνιοχῆος·
καί νύ κεν αὐχενίων ἐδράξατο χερσὶ κομάων,

---

v. 277. ἐπεπλάγασε ed. pr. emend. Falk. Mox exspectes ἴαχεν ἠθάδι φωνῇ.

v. 279. θυιάδος ἄρκτου. Intelligo ursam coelestem, quae et ἅμαξα vocatur.

v. 280. πῇ ed. pr.

v. 283. ὁλκὸς ἀήτης editt.

v. 285. ἀνηώρητο κονίῃ ed. pr. nominat. reposuit Falk.

v. 290. ὀρίδρομον ἅρμα ed. pr. ἐρίδρομον ed. alt. e coniect. Falk. Nostrum tamen id. Falk. postea invenit in Coniectt. Cf. v. 339.

v. 292. ὀπισθοφόρον editt.

v. 297. Si dat. χερσὶ recte se habet, intelligendus est Scelmis,

Digitized by Google

ἐντροπαλιζομένοις βλεφάροις ἐλατῆρα δοκεύων·
καί νύ κε σειομένων τροχαλῇ στροφάλιγγι γενείων
ἀφριόων στατὸς ἵππος ἀπέπτυεν ἄκρα χαλινοῦ·
ἀλλὰ παρατρέψας ἀνεσείρασε δίφρον Ἐρεχθεύς·
ἡνία δ' εὐποίητα κατέσπασεν ἅρπαγι παλμῷ,
ἀγχιφανῇ κατὰ βαιὸν ἐπισφίγγων γένυν ἵππων·
καὶ πάλιν ἐγγὺς ἔλασσε, φυγὼν ἀχάλινον ἀνάγκην.
καί μιν ἑοῖς ὀχέεσσιν ἐπαΐσσοντα δοκεύων,
Σκέλμις ἀπειλήτειραν ἀπερρόιβδησεν ἰωήν·
Λῆγε, θαλασσαίοισι μάτην ἵπποισιν ἐρίζων·
ἄλλον ἐμοῦ γενέταο Πέλοψ ποτὲ δίφρον ἐλαύνων,
Οἰνομάου νίκησεν ἀνικήτων δρόμον ἵππων.
ἱππροσύνης μὲν ἔγωγε κυβερνητῆρα καλέσσω
ἵππιον Ὑγρομέδοντα· σὺ δὲ, πλήξιππε, τιταίνεις
νίκης ἐλπίδα πᾶσαν ἐς ἱστοτέλειαν Ἀθήνην·
οὐ δὲ τεῆς ὀλίγης μορίης χρέος· ἀλλὰ κομίζω
ἀμπελόεν στέφος ἄλλο, καὶ οὐκ ἐλαχεῖαν ἐλαίην.
Ὡς φαμένου, ταχύβουλος ἐχώσατο μᾶλλον Ἐρεχθεύς,
καὶ δόλον ἠπεροπῆα καὶ ἔμφρονα μῆτιν ὑφαίνων,

---

qui v. anteced. *ἄλλοτρ. ἡνιοχ.* vocabatur, et in cuius currum insequentes Erechthei equi tanto cum impetu invehebantur, ut respiciens in temerarium aurigam, *ἐλατῆρα*, facile iubas eorum, *αὐχ. κομ.*, comprehendere potuisset. Sed haec sententia cum vicinis utrimque versibus minus apte coire videtur. Vid. Comment. — At compara v. 249. seqq. *Hermann.*

v. 299. Cum post hunc versum vulgo sequeretur v. 303. turbato orationis nexu, Scaliger lacunam statuit; nos probabilem Cunaei transpositionem dedimus.

v. 303. *ἀγχιφανῇ καὶ βαιὸν ἐπ.* vulgo; emendavit idem Cun. qui versum prius ante v. 300. lectum, huc retulit: sed scripsit ille *ἀγχιφανής*.

v. 312. *ὑστοτέλειαν* ed. pr. emend. Falk.

v. 316. *ἠπεριπῆα* ed. pr. ab eod. Falk. emend.

Digitized by Google

χερσὶ μὲν ἡνιόχευεν ἑὸν δρόμον· ἐν κραδίῃ δὲ
ἱπποσύνης πολιοῦχον ἑὴν ἐπίκουρον Ἀθήνην
κικλήσκων, ταχύμυθον ἀνήρυγεν Ἀτθίδα φωνήν·
Κοίρανε Κεκροπίης, ἱπποσσόε, Παλλὰς ἀμήτωρ,
ὡς σὺ Ποσειδάωνα τεῷ νίκησας ἀγῶνι,
οὕτω σὸς ναέτης, Μαραθώνιον ἵππον ἐλαύνων,
υἱέα νικήσειε Ποσειδάωνος, Ἐρεχθεύς.
Τοῖον ἔπος βοόων, ἐπεμάστιεν ἰσχία πώλων,
ἅρματι δ' ἅρμα πέλασσεν ἰσόζυγον· ἀντιβίου δὲ
λαιῇ μὲν βαρύδεσμον ἐπισφίγγων γένυν ἵππων,
σύνδρομον αὖ ἐρύων βεβιημένον ἅρμα χαλινῷ,
δεξιτερῇ μάστιζεν ἑοὺς ὑψαύχενας ἵππους,
ἐσσυμένους προτέρωσε· μεταστήσας δὲ κελεύθου,
θῆκε παλινδίνητον ὀπίστερον ἡνιοχῆα.
καὶ τροχαλοῖς στομάτεσσι χέων φιλοκέρτομον ἠχώ,
υἷα Ποσειδάωνος ἀμοιβάδι νείκεε φωνῇ,
ἐντροπαλιζομένην μεθέπων γελόωσαν ὀπωπήν·
Σκέλμις, ἐνικήθης· σέο φέρτερός ἐστιν Ἐρεχθεύς,
ὅττι τεὸν Βαλίον, Ζεφυρηΐδος αἷμα γενέθλης,
ἄρσενα καὶ νέον ἵππον, ὁδοιπόρον ἄβροχον ἅλμης,
γηραλέῃ νίκησεν ἐμὴ Θήλεια Ποδάρκη.
εἰ μὲν ἀγηνορέεις Πελοπηΐδος εἵνεκα τέχνης,
ὑμετέρου γενετῆρος ἀλίδρομον ἅρμα γεραίρων,
Μύρτιλος αἰολόμητις ἐπίκλοπον ἤνυσε νίκην,
μιμηλῷ τελέσας ἀπατήλιον ἄξονα κηρῷ·

---

v. 325. ἅρμα ed. pr. accentu omisso, quem alt. edit. supplevit.

v. 337. πηραλέῃ — Ποδάργη edit. alt. et postremum quidem, volente Falk. Retinui lectionem ed. pr. cf. v. 157.

v. 340. Μυρτίλος — ἤννα ed. pr. ἤννυε Falk. debetur in ed. alt. Scripsi versum, ut legitur XX. 160.

Digitized by Google

εἰ δὲ μέγα φρονέεις γενεῆς χάριν Ἐννοσιγαίου,
ἵππιον ὃν καλέεις, βυθίων ἐπιβήτορα δίφρων,
πόντιον αὐτὸν ἄνακτα, κυβερνητῆρα τριαίνης,
ἄρσενα σὸν νίκησεν ἀρηγόνα θῆλυς Ἀθήνη.

Ὣς φάμενος, Τελχῖνα παρέδραμεν ἀστὸς Ἀθήνης.
τῷ δ' ἐπὶ Φαῦνος ἔλαυνεν, ὄχον τέθριππον ἱμάσσων·
Ἀκταίων δὲ τέταρτος ἐπίκλοπος ἕσπετο Φαύνῳ,
πατρὸς Ἀρισταίου μεμνημένος εἰσέτι μύθων
νερδαλέων· καὶ λοῖσθος ἔην Τυρσηνὸς Ἀχάτης.

Καὶ φρασὺς Ἀκταίων δολίην ἐφράσσατο βουλήν·
Φαῦνον ἑοῖς ὀχέεσσιν ἔτι προθέοντα κιχήσας,
ὀξυτέρῃ μάστιγι μεταστρέψας δρόμον ἵππων,
σύνδρομος ἡνιόχευε, παρακλέπτων ἑλατῆρα,
βαιὸν ὑποφθάμενος· καὶ ἐπ' ἄντυγι γούνατα πήξας,
δίφρον ἁμιλλητῆρα κατέγραφεν ἅρματι λοξῷ,
ἱππείους τροχόεντι διαξύων πόδας ὁλκῷ.
καὶ δαπέδῳ πέσεν ἅρμα· τινασσομένοιο δὲ δίφρου,
τρεῖς μὲν ὑπὲρ δαπέδοιο μένον πεπτηότες ἵπποι,
ὃς μὲν ὑπὲρ λαγόνων, ὃ δὲ γαστέρος, ὃς δ' ἐπὶ δειρήν·
εἷς δέ τις ὀρθὸς ἔμιμνε παρακλιδόν· ἀμφὶ δὲ γαίῃ
ἄκρα ποδῶν ῥίζωσε, καὶ ἄστατον αὐχένα σείων,
σύζυγος ἐστήριξεν ὅλον πόδα γείτονος ἵππου,
κουφίζων ζυγόδεσμα, καὶ ὕψοσε δίφρον ἀνέλκων.
οἳ μὲν ἔσαν προχυθέντες ἐπὶ χθονός· αὐσταλέος δὲ

---

v. 349. Ἀρισταίοιο μεμνημένος editt.

v. 352. ἑοῖς ὀνύχεσσιν — κιχήσας ed. pr. postremum tantum editio alt. secundum Falkenburg. emendavit, prius Scaligero corrigendum reliquit.

v. 359. πεπηότες ed. pr. emend. Falk.

v. 360. ὁ δ' ἐπὶ γαστέρος ed. pr. nostrum habet edit. alt. e coniect. Falkenburgii, qui praeterea deterius tentabat: ὃς μὲν ὑπὲρ λαγόνων ἐπὶ γαστέρος etc.

Digitized by Google

ἡνιόχος κεκύλιστο παρὰ τροχὸν, ἅρματι γείτων·
θρύπτετο δ' ἄκρα μέτωπα· μιαιτομένου δὲ γενείου,
ὀξυτενὴς κεκόνιστο πέδῳ κεχαραγμένος ἀγκών.
ἡνιόχος δ' ἀνέπαλτο θοώτερος· ἐσσυμένος δὲ
εἰς χθόνα πεπτηῶτι παρίστατο γείτονι δίφρῳ,
αἰδομένῃ παλάμῃ τετανυσμένον ἵππον ἀνέλκων,
καὶ βαλίῃ μάστιγι κατηφέα πῶλον ἰμάσσων.
καὶ θρασὺς Ἀκταίων, πεπονημένον ἐγγύθι δίφρου
Φαῦνον ὀπιπεύων, φιλοπαίγμονα ῥήξατο φωνήν·
Λῆγε, μάτην ἀέκοντας ἐπισπέρχων σέθεν ἵππους,
λῆγε, μάτην· φθάμενος γὰρ ἀπαγγέλλω Διονύσῳ,
Φαῦνος ὅτι προθέοντας ὅλους ἐλατῆρας ἐάσας,
νόστιμος ὀψικέλευθος ἐλεύσεται, ἅρματα σύρων.
φείδεο σῆς μάστιγος, ἐπεὶ ταμεσίχροϊ κέντρῳ
σῶν ὁρόων ᾤκτειρα δέμας κεχαραγμένον ἵππων.
Ἔννεπεν, ἀστήρικτον ὄχον προκέλευθον ἐλαύνων
ὠκυτέρῃ μάστιγι· καὶ ἄχνυτο Φαῦνος ἀκούων.
καὶ μόγις ἐν δαπέδῳ, λασίης δεδραγμένος οὐρῆς,
κεκλιμένων ὤρθωσε δέμας κεκονιμένον ἵππων·
καί τινα λυομένοιο παραΐξαντα λεπάδνου
πῶλον ἄγων, παλίνορσον ἐπεσφήκωσε χαλινῷ·
στήσας δ' ἔνθα καὶ ἔνθα παρεσσυμένων πόδας ἵππων,
ἅρματος ὕψι βέβηκε· καὶ ἴχνιον ἅρματι πήξας,

---

v. 368. κεκόρυστο — ἀκμὼν ed. pr. Dedi, quod e Falk. coniectura in edit. alt. receptum est; sed fort. ἄκρων praestitisset, cf. v. 412.

v. 377. ἐάσσας editt.

v. 380. ὤκτειρα vulgo.

v. 385. λονομένοιο editt. contra sensum.

v. 388. Musgravius ad Eurip. Hippol. 1203. tentabat ἴχνιον ἐμβάδι πήξας, frustra.

Digitized by Google

φρικαλέῃ μάστιζε τὸ δεύτερον ἵππον ἰμάσθλῃ.
καὶ πλέον ἤλασε Φαῦνος, ἐπισπέρχων δρόμον ἵππων·
ἀκύτερον δ' ἐδίωκε παροίτερον ἡνιοχῆα.
καὶ φθαμένους ἐκίχησεν, ἐπεὶ μένος ἔμβαλεν ἵπποις
ἵππιος Ἐννοσίγαιος, ἐὸν θρασὺν υἱα γεραίρων·
στεινωπὴν δὲ κέλευθον ἰδὼν περὶ κοιλάδι πέτρῃ,
ἔμφρονα μῆτιν ὕφαινε δολοπλόκον, ὄφρα κιχήσας,
ἅρματι τεχνήεντι παραΐξειεν Ἀχάτην.
ῥωγμὸς ἔην βαθύκολπος, ὃν ἐξέρρηξε κελεύθου
χειμερίῃ μάστιγι Διὸς μετανάστιον ὕδωρ,
ἠερόθεν προχέοντος· ἐεργομένῳ δὲ ῥεέθρῳ
ὄμβρου γειτόμοιο ῥάγις κοιλαίνετο γαίης,
ἧχι μολὼν, ἀέκων ἀνεσείρασε δίφρον Ἀχάτης,
φεύγων ἀγχικέλευθον ἐπηλυσίην ἐλατῆρος·
καί οἱ ἐπεσσυμένῳ τρομερὴν ἀνενείκατο φωνήν·

Εἰςέτι, νήπιε Φαῦνε, τεοὶ ῥυπόωσι χιτῶνες,
εἰςέτι σῶν ὀχέων ψαμαθώδεές εἰσι κεραυνοί·
οὔπω σῶν ἐτίναξας ἀκοιμήτων κόνιν ἵππων.
λύματα σεῖο κάθαιρε· τί σοι τόσον ἵππον ἐλαύνειν;
μή σε πάλιν πίπτοντα καὶ ἀσπαίροντα νοήσω.

---

v. 389. *μαστίζετο δεύτερον* ed. pr. emend. Falk.

v. 396. Clarius dedisset *κέρδεϊ τεχνήεντι*, cf. v. 185.

v. 397. Apud Hom. Il. ψ'. 420. *ῥωχμός* scribitur.

v. 401. *ἧχι* ed. pr.

v. 402. *ἀγκικέλευθον* utraque edit.

v. 403. *ἐνενείκατο* vulgo, quod rarius et forte in *ἀνενείκατο* mutandum, dicit Schrad. ad Mus. p. 41.

v. 405. Locum hunc suspectum habuit Falkenburgius, offensus, nisi fallor, vocabulo *κεραννοί*. An *κορῶναι*? Sermo est de prominentiore quadam parte currus, fortasse temonis aut axis.

v. 407. *κάθηρε* edit. pr. *κάθηρε* ed. alt. Mox debebat puto: *τί σοὶ πλέον, ἵππον ἐλαύνειν;*

Digitized by Google

σὸν Θρασὺν Ἀκταίωνα φυλάσσεο, μή σε κιχήσας,
ταυρείῃ σέο νῶτον ὑποστίξειεν ἰμάσθλῃ,
μή σε πάλιν προκάρηνον ἀκοντίσσειε κονίῃ.
εἰσέτι σῆς μεθέπεις κεχαραγμένα κύκλα παρειῆς·
Φαῦνε, τί μαργαίνεις, ξυνήότα μῶμον ἀνάπτων
πατρὶ Ποσειδάωνι καὶ Ἠελίῳ, σέο πάππῳ;
ἄζεό μοι Σατύρων φιλοκέρτομον ἀνθερεῶνα·
Σειληνοὺς πεφύλαξο καὶ ἀμφιπόλους Διονύσου,
μὴ σοὶ ἐπεγγελάσωσι καὶ αὐσταλέῳ σέο δίφρῳ.
πῇ θρόνα; πῇ βοτάναι; πῇ φάρμακα ποικίλα Κίρκης;
πάντα σε, πάντα λέλοιπεν, ὅτ' εἰς δρόμον ἤλθες ἀγῶνος.
τίς κεν ἀπαγγείλειεν ἀγήνορα σεῖο τεκούσῃ
καὶ σέο κύμβαχον ἅρμα καὶ αὐχμώουσαν ἰμάσθλην;
Τοῖον ἀπερρόιβδησεν ἀγήνορα μῦθον Ἀχάτης,
κερτομέων· Νέμεσις δὲ τόσην ἐφθέγξατο φωνήν.
καὶ σχεδὸν ἤλυθε Φαῦνος, ὁμήλυδα δίφρον ἐλαύνων·
ἅρματι δ' ἅρμα πέλαζε, καὶ ἄξονι γόμφον ἀράσσων
μεσσοπαγῆ, συνέαξε, βαλὼν τροχοειδέϊ κύκλῳ.
καὶ τροχὸς αὐτοκύλιστος ἕλιξ ἐπεκέκλιτο γαίῃ,
ἅρμασιν Οἰνομάοιο πανείκελος, ὁππότε, κηροῦ
θαλπομένου Φαέθοντι, λυθεὶς ἀπατήλιος ἄξων
ἱπποσύνην ἀνέκοπτε μεμηνότος ἡνιοχῆος.

---

v. 411. *ἀκοντίζειε* editt.

v. 413. Sciens reliqui *ξυνηότα*, quamquam praesto esset *ξυνήονα*, et fortasse genuinum. *Ξυνήονα* Rhodomannus.

v. 416. *Σιληνοῦ* editt.

v. 418. *πῇ* ter sine vocali subscr. ed. pr.

v. 421. *κύμβαλον ἅρμα* utraque editio; correxerat tamen Falkenb.

v. 423. Cunaeus Nonnum reprehendit, quod de Nemesi scripsit: *ἐφθέγξατο φωνήν*, cum dicendum fuisset *ἐγράψατο*. Quid? si poëta dedit *ἠλέγξατο*?

v. 425. Fortasse *πέλασσε*. Mox *ἄξονι* est in ed. pr.

Digitized by Google

στεινωπὴν δὲ κέλευθον ἔχων, ἐπέμιμνεν Ἀχάτης,
εἰςόκε τετραπόρων ὑπὲρ ἄντυγος ἥμενος ἵππων,
ὠκυτέρῃ μάστιγι παρήλυθε Φαῦνος Ἀχάτην,
οἷά περ οὐκ ἄϊων· καὶ ἐκούφισε μᾶλλον ἰμάσθλην,
μαστίζων ἀκίχητος ἐπειγομένων λόφον ἵππων.
καὶ πέλεν Ἀπταίωνος ὀπίστερος, ὅσσα θορόντες
δίσκου πεμπομένοιο πέλει δολιχόσκιος ὁρμή,
ὃν βριαρῇ παλάμῃ δονέων, αἰζηὸς ἰάλλει.

Λαιοῖς δ' ἔμπεσε λύσσα· καὶ ἤρισεν ἄλλος ἐπ' ἄλλῳ,
συνθεσίας τεύχοντες ἀτειμάρτου περὶ νίκης
ἐσσομένης· τὰ δὲ δῶρα θυελλοπόδων χάριν ἵππων
ἦ τρίπος, ἠὲ λέβης, ἢ φάσγανον, ἠὲ βοείη.
καὶ ναέτης ναετῆρι, φίλος δ' ἐρίδαινεν ἑταίρῳ,
γηραλέος δὲ γέροντι, νέῳ νέος, ἀνέρι δ' ἀνήρ.
ἦν δ' ἔρις ἀμφοτέρων ἑτερόθροος, ὃς μὲν Ἀχάτην
κυδαίνων, ἕτερος δὲ χερείονα Φαῦνον ἐλέγχων,
ἐν χθονὶ πεπτηῶτα κυλινδομένων ἀπὸ δίφρων,
ἄλλος ἐριδμαίνων, ὅτι δεύτερον ἦεν Ἐρεχθεὺς
εἰναλίου Τελχῖνος ὀπίστερος ἡνιοχῆος·
ἄλλῳ δ' ἄλλος ἔριζεν, ὅτι φθαμένων δρόμον ἵππων
ἀγχιφανὴς νίκησε πολύτροπος ἀστὸς Ἀθήνης,
Σκέλμιν, ὅτι προθέοντα παραΐξας ἐλατῆρα.

---

v. 432. τετραπόδων ὑπὲρ ἀ. ἥμιον ἵππων ed. pr. τετραπόδων — ἥμενον ἵππων ed. alt. ex infelici coniect. Falk. qui et ἥμενεν proposuisse dicitur. Videor mihi verum dedisse: Faunus unus erat, qui quatuor equos regeret, vid. v. 167. sqq.

v. 433. περήλυθε per compend. ed. pr.

v. 436. ὀπίστερος· ἀλλὰ θορόντος editt. οἷα tentabat Scal. sed cf. v. 472. Iam Rhodomannus ὅσσα vel οἷα.

v. 444. νέος νέῳ, ἀνέρι editt. transposui, quemadmodum Nonni usus postulabat.

v. 449. Substantivum ἡνιοχῆος nimis pro Nonno ab adiect. εἰναλίου disiectum est, ut ἡνιοχεύων malis.

Digitized by Google

Οὕτω νεῖκος ἔληγε, καὶ ἔφθασεν ἐγγὺς Ἐρεχθεύς,
ἵππους ἔνθα καὶ ἔνθα κατωμαδὸν αἰὲν ἰμάσσων·
καὶ πολὺς ἱππείοιο δι' αὐχένος ἔῤῥεεν ἱδρὼς
καὶ λασίου στέρνοιο· καθ' ἡνιόχοιο δὲ πυκναὶ
αὐχμηραὶ ῥαθάμιγγες ἐπερῥώοντο κονίης·
ἅρματα δ' ἀγχιπόροισιν ἐπέτρεχεν ἴχνεσιν ἵππων
ἀλλομένῃ στροφάλιγγι· καὶ οὐ τροχόεντι σιδήρῳ
λεπταλέης ἀτίνακτα τινάσσετο νῶτα κονίης.
αὐτὰρ ὃ πωτήεντα μετὰ δρόμον ὑψόθι δίφρου
εἰς μέσον ἦλθεν ἀγῶνος· ἑῷ δ' ἔσμηξε χιτῶνι
μυδαλέων ἱδρῶτα διαστάζοντα μετώπων.
καὶ ταχὺς ἐκ δίφροιο κατήϊε· μηκεδανὴν δὲ
εἰς ζυγὸν εὐποίητον ἑὴν ἔκλινεν ἰμάσθλην·
ἵππους δ' Ἀμφιδάμας θεράπων λύεν· ὠκύτερος δὲ
τερπομένῃ παλάμῃ πρωτάγρια κούφισε νίκης,
ἰοδόκην καὶ τόξα καὶ εὐπήληκα γυναῖκα,
πάλλων ἡμιτόμοιο μεσόμφαλα νῶτα βοείης.
Τῷ δ' ἔπι δεύτερος ἦλθε Θαλασσαίων ἐπὶ δίφρων.
Σκέλμις, ἐπισπέρχων Ποσειδήϊον ἅρμα Θαλάσσης,
κύκλος ὅσον τροχόεις ἀπολείπεται ὠκέος ἵππου,
τοῦ μὲν ἐπαΐσσοντος ἐπισσώτρων μόγις ἄκρων
ἐκταδίης ψαύουσιν ἐλισσομένης τρίχες οὐρῆς·
δεύτερα δ' εἵλεν ἄεθλα, καὶ ὦρσε Λαμναμενῆϊ
ἔγκυον ἵππον ἔχειν, ζηλήμονι χειρὶ τιταίνων.
Καὶ τρίτος Ἀκταίων ἀνεκούφισε σύμβολα νίκης,
χρυσοφαῆ θώρηκα, παναίολον ἔργον Ὀλύμπου.

---

v. 457. ἐπερῥώοντο κονίῃ editt. cf. Il. ψ'. 502.

v. 472. male Scaliger post v. 474. collocandum statuit, perturbato omni nexu cf. Il. ψ'. 519.

v. 476. ἵππον ἔχεις editt. inconcinne; usitatius fuisset ἄγειν. Rhodomanuus ἴχων.

Digitized by Google

Τῷ δ' ἔπι Φαῦνος ἵκανε· καὶ αὐτόθι δίφρον ἐρύσσας,
ὀμφαλὸν ἀργυρόκυκλον ἀνηέρταζε βοείης,
αὐχμηρῆς μεθέπων ἔτι λείψανα κεῖνα κονίης.
Καὶ Σικελῷ θεράπων βραδυδίνεος ἐγγύθι δίφρου
χρυσοῦ δισσὰ τάλαντα κατηφεῖ δεῖξεν Ἀχάτῃ,
οἰκτρὸν ἀγηνορέοντι φιλοστόργῳ Διονύσῳ.
Αὐτὰρ ὃ πυγμαχίης χαροπῆς ἔστησεν ἀγῶνα.
πρώτῳ μὲν θέτο ταῦρον ἀπ' Ἰνδῴοιο βοαύλου
δῶρον ἄγειν· ἑτέρῳ δὲ, μελαβρίνων κτέρας Ἰνδῶν,
βάρβαρον αἰολόνωτον ἄγων κατέθηκε βοείην.
ὀρθωθεὶς δ' ἀγόρευεν, ἀεθλητῆρας ἐπείγων,
εὐπαλάμου δύο φῶτας ἐριδμαίνειν περὶ νίκης·
Πυγμῆς οὗτος ἄεθλος ἀτειρέος· ἀθλοφόρῳ δὲ
ἀνέρι νικήσαντι δασύτριχα ταῦρον ὀπάσσω·
ἀνδρὶ δὲ νικηθέντι πολύπτυχον ἀσπίδα δώσω.
Ὣς φαμένου Βρομίοιο σακέσπαλος ὦρτο Μελισσεύς,
ἠθάδι πυγμαχέῃ μεμελημένος· εὐκεράου δὲ
ἅψάμενος ταύροιο τύσην ἐφθέγξατο φωνήν·

---

v. 482. *Σικελὸς θ. βαθυήνεος* editt. Servus non facile Siculus erat, sed Achates ipse, cf. v. 169. Monstrosum adiect. *βαθυήνης* de *profundis habenis* interpretatus est Lubinus, fortasse lora remissa pendentia sibi somnians. Sed si quid veri huic formae inest, pertinet potius ad *ἄνω*, *ἀνύω*, ut *βραδυήνης*, *βραδυήνυτος δίφρος* currus sit, difficulter viam conficiens. Sed desidero auctoritatem. Nostrum Nonnicum est, cui alibi opponitur *ταχυδίνης*, v. 655. Rhodomannus: „*βαθυήνεος* suspectum."

v. 485. *Ἀχάτην* ed. pr. emendata a Falk. Mox v. seq. *οἰκτρὸν ἀγηνορέοντι* ineptum acumen continet, nisi fortasse *ἀπηγορέοντι*, pro forma pass. dedit, *qui se flebiliter excusabat* ap. Bacchum.

v. 485. *πυγμ. χαροπῆς*, ubi *oculi micant?* non intelligo. Fort. *χαλεπῆς*, ut alibi *ἀλεγεινῆς*. Cf. IV. 425.

v. 486. *Ἰνδώοιο* editt. ut solent.

v. 487. Fortasse *δῶρον ἄγων*.

Digitized by Google

Ἐλθέτω, ὃς ποθέει σάκος αἰόλον· οὐ γὰρ ἐάσω
ἄλλῳ πίονα ταῦρον, ἕως ἔτι χεῖρας ἀείρω.
Ὣς φαμένου, σύμπαντας ἐπεσφρήγισσε σιωπή·
Εὐρυμέδων δέ οἱ οἷος ἀνίστατο, τῷ πόρεν Ἑρμῆς
ὄργανα πυγμαχίης γυναλκέος, ὃς πάρος αἰεὶ
πατρῴῳ μεμέλητο παρήμενος ἐσχαρεῶνι,
Ἡφαιστηϊάδης, σφυρήλατον ἄκμονα τύπτων.
τὸν μὲν ἐριπτοίητος ἀδελφεὸς ἄμφεπεν Ἄλκων·
ζωμά τέ οἱ παρέθηκε, καὶ ἥρμοσεν ἰξύϊ μίτρην,
καὶ δολιχαῖς παλάμῃσι κασιγνήτοιο συνάπτων,
ἀζαλέων ἔσφιγξε περίπλοκον ὁλκὸν ἱμάντων.
καὶ πρόμος εἰς μέσον ἦλθεν, ἑοῦ προβλῆτα προσώπου
λαιὴν χεῖρα φέρων, σάκος ἔμφυτον· ἀντὶ δὲ λόγχης,
ποιητῆς παλάμης ταμεσίχροες ἦσαν ἱμάντες·
αἰεὶ δ' ἀντιπάλοιο φυλάσσετο δύσμαχον ὁρμήν,
μή ποτέ μιν πλήξειε κατ' ὀφρύος ἠὲ μετώπου
[ἠέ μιν αἱμάξειε τετυμμένον ἄκρον ἀράξας]

---

v. 497. ἐάσσω editt.

v. 499. ξύμπαντας — σιωπῇ editt. sed dativus postulasset φέμενος.

v. 500. οἷος ed. pr. quod tacite mutatum in ed. alt.

v. 502. πατρῴῳ vulgo.

v. 504. ἐριπτοίητος suspectum epitheton.

v. 505. ζῶματε οἱ ed. pr. ζωμά τε οἱ ed. alt.

v. 509. λόχμης ed. pr. a Falk. emendata. Vers. seq. editur vulgo ταμεσίχροος male, cum ἱμάντες id epitheton postulent.

v. 513. uncis inclusi cum Scaligero, ut aliquoties versus superflui, velut alius recensionis reliquiae, occurrunt. Cunaeus postrema versus verba, ἄκρον ἀράξας, cum fine praecedentis vers. permutanda opinatus, non vidit, partic. τετυμμένον ita sine distincto vulnere parum probabiliter dici. Ut versus cohaereat, statuendum excidisse quaedam, fortasse de auribus et naso obtruncatis, quae vulnera poëtam praeteriisse miror. — Haec Graefius. Mihi versus 513. genuinus videtur, sed collocandus

Digitized by Google

ἄκρα διατμήξειε, κατὰ κροτάφοιο τυχήσας,
εἰς μέσον ἐγκεφάλοιο νοήμονος ἄκρον ἀράξας,
ἠὲ, παλάμην τρηχεῖαν ἐπὶ κροτάφοισι τιταίνων,
ὄμματα γυμνώσειε λιπογλήνοιο προσώπου,
ἠὲ δαφοινήεντος ἀρασσομένοιο γενείου
ὀξυτέρων ἐλάσειε πολύστιχον ὀγμὸν ὀδόντων.
Ἔνθα μὲν Εὐρυμέδοντος ἐπεσσυμένοιο Μελισσεὺς
στήθεος ἄκρον ἔλασσεν· ὃ δὲ σχεδὸν ἄντα προσώπου
χεῖρα μάτην ἐτίταινε, καὶ ἤμβροτεν, ἠέρα τύπτων·
καί μιν ἀεὶ τρομέων περιδέδρομε, κόλπον ἀμείβων,
δεξιτερὴν γυμνοῖο κάτω μαζοῖο τιταίνων.
ἄμφω δ' εἰς ἓν ἵκανον ἐπήλυδες, ἄλλος ἐπ' ἄλλῳ
ἴχνεσι φαιδομένοισι ποδὸς πόδα τυτθὸν ἀμείβων·
χερσὶ δὲ χεῖρας ἔμιξαν· ἐπασσυτέρῃσι δὲ ῥιπαῖς
φρικτὸς ὁμοπλεκέων ἐπεβόμβεε δοῦπος ἱμάντων
ἀκροτάτην περὶ χεῖρα· χαρασσομένης δὲ παρειῆς
αἱμαλέαις λιβάδεσσιν ἐφοινίχθησαν ἱμάντες.
καὶ γενύων πέλε δοῦπος· ἐπὶ θρωσμῷ δὲ προσώπου,

---

post v. 515. addito in fine lacunae signo. Quae praecedunt, sic scribenda puto: *ἠὲ μετώπου ἄκρα διατμήξειε, κατὰ κροτάφοιο τυχήσας εἰς μέσον, ἐγκεφάλοιο νοήμονος ἄχρις ἀράξας. Hermann.*

v. 521. *γήθεος ἄκρον* ed. pr. emend. Falk.

v. 524. *καρπὸν ἀμείβων* volebat Scaliger. Nihil mutandum: *κόλπον ἀμείβων* respicit antecedentia v. 521. Primum erat: *ἄντα προσώπου χεῖρα ἐτίταινε*, nunc pro facie, pectus eligit, quo manum intendat. V. seq. *κάτω μαζοῖο*, palam est, cur vulgato *κατὰ μαζ.* praetulerit.

v. 529. *ἀκροτάτων* editt. inconcinne.

v. 531. *ἐπὶ θρωσμῷ δὲ προσώπου*, *collem faciei* certatim reprehendunt Cunaeus et Heinsius, Diss. p. 194. melius fecissent, si locum impeditum explicuissent. Suspectum *ἐπὶ θρωσμῷ*, sed suspectum etiam *προσώπου*, quod v. 533. in eadem sede recurrit. Fuitne fortasse *ὑπὸ θρωσμῷ δὲ μετώπου*, *sub altiore fronte*, *quae tumore latior facta*, *aestuabant*, *fluebant san-*

Digitized by Google

εὐρυτέρου γεγαῶτος, ἐκυμαίνοντο παρειαί·
ὀφθαλμοὶ δ' ἐπάτερθεν ἐκοιλαίνοντο προσώπου.
Εὐρυμέδων μὲν ἔκαμνε Μελισσέος ἴδμονι τέχνῃ,
ἄσχετον ἠελίοιο μέτων ἀντώπιον αἴγλην,
ὄμμα καταυγάζοντος· ἐπαΐξας δὲ Μελισσεύς,
ὀξυτέρῃ στροφάλιγγι μετάρδιον ἴχνος ἀείρων,
ἀμφὶ γναθμὸν ἔτυψεν ὑπ' οὔατος· αὐτὰρ ὁ πάμπαν
ὕπτιος αὐτοκύλιστος ἐρείσατο νῶτα κονίῃ,
θυμολιπὴς, μεθύοντι πανείκελος· εἶχε δὲ κόρσην
κεκλιμένην ἑτέρωσε, καὶ αἵματος ἔπτυεν ἄχνην,
λεπτὰ παχυνομένοιο· λαβὼν δέ μιν ἐκτὸς ἀγῶνος
στυγνὸς ὑπὲρ νώτοιο μετήγαγε σύγγονος Ἄλκων
πληγῇ ἀμερσινόῳ βεβαρημένον. ἐσσυμένος δὲ
* * * * * *
Ἰνδώην περίμετρον ἀνηέρταζε βοείην.
Καὶ διδύμους Διόνυσος ἀεθλητῆρας ἐπείγων,
ἀνδράσιν ἀθλοφόροισι πάλης κήρυξεν ἀγῶνα.

---

guine genae etc. vel ὑπὸ τρωσμῶν aut θρόμβων sive προσώπου sive μετώπου, quod Lubinus videri posset ante oculos habuisse, vertens: *ab ictu vero frontis* — reliqua tacere praestat.

v. 533. ὀφθαλμὸν editur sine sensu. Facie tota intumescente, oculi inter tumores subsidunt, et veluti *in cavo* relinquuntur, nisi ictibus prius extriti fuerint.

v. 534. Ἀρυμέδων editt. oscitanter.

v. 538. ἄμφω γναθμὸν ἔτυψαν editt. non melius, ἄμφω γναθμὼ ἔτυψεν Cun. exhibuit. Patet, quid verum sit. Et viderat Rhodomannus.

v. 544. βεβαρυμένον editt. Post hunc versum lacunam mihi videor detexisse: primum enim sermo esse debebat de Melisseo victore, qui taurum, cf. v. 492. 495. sq. sibi debitum, abducere festinabat, ut is demum apte ἐσσυμένος id fecisse dici potuerit, non Alcon, qui fratrem cf. v. 504. victum et exanimem prius absportaturus erat.

v. 545. Ἰνδώην editt. pro more.

Digitized by Google

καὶ τρίπος εἰκόσίμετρος ἀέθλιον ἵστατο νίκης
πρώτῳ ἀεθλητῆρι· τίθει δ' εἰς μέσσον ἀείρας
ἀνθεμόεντα λέβητα, χερείονι φωτὶ φυλάσσων.
ὀρθωθεὶς δ' ἰάχησε πάλιν σημάντορι φωνῇ·
Δεῦτε, φίλοι, καὶ τοῦτον ἐγείρατε καλὸν ἀγῶνα.
Ἔννεπε· κεκλομένου δὲ φιλοστεφάνου Διονύσου,
πρῶτος Ἀρισταῖος, μετέπειτα δὲ δεύτερος ἔστη
Αἰακὸς, εὐπαλάμοιο πάλης δεδαημένος ἔργα.
ζώματι δὲ σκεπόωντες ἀθηήτου φύσιν αἰδοῦς,
γυμνοὶ ἀεθλεύοντες ἐφέστασαν· ἀμφότεροι δὲ
πρῶτα μὲν ἀμφοτέρας παλάμας ἐπὶ δίζυγι καρπῷ
σύμπλεκον ἔνθα καὶ ἔνθα, χυτῆς ἐπὶ νῶτα κονίης
ἀλλήλους ἐρύοντες ἀμοιβάδις, ἄμματι χειρῶν
ἀκροτάτῳ σφίγξαντες· ἔην δ' ἀμφίδρομος ἀνήρ,
ἄνδρα παλινδίνητον ἄγων ἑτερόζυγι παλμῷ,
ἕλκων ἑλκόμενός τε· συνοχμάζοντο γὰρ ἄμφω
χερσὶν ἀμοιβαίῃσιν· ἑκυρτώσαντο δὲ δειρήν·
μεσσατίῳ δὲ κάρηνον ἐπηρείδοντο μετώπῳ
ἀκλινέες, νεύοντες ἐπὶ χθονός· ἐκ δὲ μετώπων
θλιβομένων καμάτοιο προάγγελος ἔῤῥεεν ἱδρώς.
ἀμφοτέρων δ' ἄρα νῶτα κεκυφότα πήχεος ὁλκῷ
δίζυγι συμπλεκέος παλάμης ἐτρίβετο δεσμῷ·

---

v. 557. Fortasse *ἀεθλεύσοντες*.

v. 561. *ἀμφίῤῥοπος* volebat Cunaeus, sensum loci non intelligens. Manibus sese tenentes, *alter alterum in gyrum rapuit*, quod cum pueri per lusum faciunt, *rotare* dicitur, *ein Rad drehen*.

v. 566. *ἐν δὲ μετώπῳ θλιβομένων* editt. potuissem *θλιβομένῳ*, sed alterum mihi verius videbatur.

Post v. 567. leguntur vulgo quatuor versus 598 — 601. quos transponendos esse, recte vidit Cunaeus, errans tantum in sede iis assignanda. Etenim id, quod v. 601. de cervice constricta legitur, spectat v. 597. itaque versus illi quatuor non poterant ante vers. 595. poni, ut Cunaeus volebat.

Digitized by Google

σμῶδιξ δ' αὐτοτέλεστος ἀνέδραμεν ἅλματι θερμῷ,
αἰόλα πορφύρουσα· δέμας δ' ἐστίζετο φωτῶν.
Οἳ δὲ παλαισμοσύνης ἑτερότροπα μάγγανα τέχνης
ἀλλήλοις ἀνέφαινον ἀμοιβάδις· ἀντίβιον δὲ
πρῶτος Ἀρισταῖος παλάμης πηγύνατο καρπῷ,
ἐκ χθονὸς ὀχλίζων· δολίης δ' οὐ λήθετο τέχνης
Αἰακὸς αἰολόμητις· ὑποκλέπτοντι δὲ ταρσῷ
λαιὸν Ἀρισταίοιο ποδὸς κώληπα πατάξας,
ὕπτιον αὐτοκύλιστον ὅλον περικάββαλε γαίῃ,
ἠλιβάτῳ πρηῶνι πανείκελον· ἀμφὶ δὲ λαοὶ
τηλίκον αὐχήεντα βροώμενον υἱέα Φοίβου
ὄμμασι θαμβαλέοισιν ἐθηήσαντο πεσόντα.
δεύτερος ἠέρταζε μετάρσιον ὕψόθι γαίης,
κουφίζων ἀμογητὶ πελώριον υἷα Κυρήνης,
Αἰακὸς, ἐσσομένην ἀρετὴν τεκέεσσι φυλάσσων,
ἀκαμάτῳ Πηλῆϊ, καὶ εὐρυβίῃ Τελαμῶνι,
ἀγκὰς ἔχων, οὐ νῶτον ἢ ὄρθιον αὐχένα κάμπτων,
πήχεσιν ἀμφοτέροισι μεσαίτατον ἄνδρα κομίζων,
ἶσον ἀμειβόντεσσιν ἔχων τύπον, οὓς κάμε τέκτων,
πρηΰνων ἀνέμοιο θυελλήεσσαν ἀνάγκην.
καὶ πελάσας ὅλον ἄνδρα περιστρωθέντα κονίῃ,
Αἰακὸς ἀντιπάλοιο μέσων ἐπεβήσατο νώτων·

---

v. 570. Speciosum est ἅλματι θερμῷ propter ἀνέδραμεν et sapit acumen Nonno dignum. Propterea mutare nolui, quamquam Homerica imitatio Il. ψ'. 717. αἵματι suaderet, et e praecedentis vers. δίζυγι δεσμῷ hic ἀνέδραμεν ἅμματι θερμῷ tentare posses, cf. 560. 600.

v. 575. εἰς χθονὸς editt. aperto errore.

v. 584. φυλάσσων nescio, an non verum sit. debebat προφαίνων, an χαράσσων?

v. 586. ἢ νῶτον editt. sine sensu.

v. 588. Homericam imaginem Il. ψ'. 712. vix satis recte cepit Panopolitanus. „Trabibus" Rhodomannus.

Digitized by Google

καὶ πόδα πεπταμένης διὰ γαστέρος ἑκτάδα πέμπων,
καμπύλον ἀκροτάτῳ περὶ γούνατι δέσμα συνάπτων,
ταρσῷ ταρσὸν ἔρειδε παρὰ σφυρὸν ἄκρον ἑλίξας·
καὶ ταχὺς ἀντιβίου τετανυσμένος ὑψόθι νώτων,
χεῖρας ἐὰς στεφανηδὸν ἐπ' ἀλλήλῃσιν ἑλίξας,
αὐχένι δεσμὸν ἔβαλλε βραχίονι, δάκτυλα κάμψας·
μυδαλέῳ δ' ἱδρῶτι χυτὴν ἔῤῥαινε κονίην,
αὐχμηρῇ ψαμάθῳ διερὴν ῥαθάμιγγα καθαίρων,
μὴ διολισθήσειε περίπλοκος ἄμματι χειρῶν,
θερμὴν τριβομένοιο κατ' αὐχένος ἱκμάδα πέμπων.
Τοῦ δὲ πιεζομένοιο, συνέῤῥεον ὀξέϊ παλμῷ
κεκριμένοι κήρυκες, ὀπιπευτῆρες ἀγῶνος,
μή μιν ἀποκτείνειεν ὁμόζυγι πήχεος ὅλκῳ.
οὐ γὰρ ἔην τότε θεσμὸς ὁμοίϊος, ὅν πάρος αὐτοὶ
ὀψίγονοι φράσσαντο, τιταινομένων ὅτε δεσμῶν
αὐχενίων, πνικτῆρι πόνῳ βεβαρημένος ἀνὴρ

---

v. 593. Fortasse *καμπύλον*, contra vulgarem distinctionem, ad *πόδα* v. praeced. referendum, *pedem incurvatum, quem nunc extendit*, quia *δέσμα* plurali potius quam singulari numero noster frequentare solet.

Post vers. 594. Cunaeum quatuor versus male inserere, monui ad v. 567.

v. 595. *καὶ τραχὺς* editt. turpi vitio.

v. 597. *βραχίονι* est *per brachium*, ope brachii vinculum cervici iniiciens; sed fortasse elegantius dedit *δεσμὸν — βραχίονα*. Caeterum post hunc vers. sequuntur quatuor versus, olim in editt. post v. 567. lecti. Probabilem confusionis causam, una cum accurata totius loci interpretatione docebit Commentarius.

v. 600. *μή μιν ὀλισθήσειε* editt. Veram lectionem dedit Cunaeus; Heinsius corruptam Nonno in vitium vertere maluit, Diss. p. 194.

v. 605. Inepte N. *τότε* de remotiore et *πάρος* de propiore tempore dixit, iure ab Heinsio reprehensus l. c.

Digitized by Google

νίκην ἀντιπάλου μνηστεύεται ἔμφρονι σιγῇ,
ἀνέρα νικήσαντα κατηφέϊ χειρὶ πατάξας.
Καὶ τρίπον εἰκοσίμετρον ἐπηγύναντο λαβόντες
Μυρμιδόνες, θεράποντες ἀεθλοφόρου βασιλῆος·
Ἀκταίων δὲ λέβητα ταχίοντι κούφισε ῥιπῇ,
δεύτερα πατρὸς ἄεθλα κατηφεῖ χειρὶ κομίζων.
Καὶ τότε Βάκχος ἔθηκε ποδῶν ταχύτητος ἀγῶνα·
πρώτῳ ἀεθλητῆρι τιθεὶς κειμήλια νίκης
ἀργύρεον κρητῆρα δορικτήτην τε γυναῖκα,
δευτέρῳ αἰολόδειρον ἐθήκατο Θεσσαλὸν ἵππον·
καὶ πυμάτῳ ξίφος ὀξὺ σὺν εὐτύκτῳ τελαμῶνι.
ὀρθωθεὶς δ' ἀγόρευσε, ποδώκεας ἄνδρας ἐπείγων·
Ἀνδράσιν ὠκυπόροισιν ἀέθλια ταῦτα γενέσθω.
Ὣς φαμένου, Δικταῖος, ἐθήμονα γούνατα πάλλων,
* * * * * * *
τῷ δ' ἔπι ποικιλόμητις ἀνέδραμεν ὠκὺς Ἐρεχθεύς,
Παλλάδι νικαίῃ μεμελημένος, αὐτὰρ ἐπ' αὐτῷ
Πρίασος ὠκύπορος, Κυβεληΐδος ἀστὸς ἀρούρης.

---

v. 608. *μνηστεύεται* vereor, ut hic ita explicari possit, ut *γνωτῷ — μνηστεύετο νίκην* dici vidimus XXVI. 3. Fortasse scribendum *μαντεύεται* vel *μαρτύρεται*. Versu seq. Heinsii risum l. c. non incurrisset, si dedisset: *ἀνέρι νικήσαντι κατηφέα χεῖρα πελάσσας*, vel saltem vitio consueto, *τινάξας*.

v. 615. An scribendum *τίθει*?

v. 616. *δορικτήτην τε γυναῖκα*, quam hic additam vides, et Homerus in loco, unde haec hausta sunt, ignorat, et Nonnus ipse infra v. 661. praetermisit, ut suspectum sit additamentum.

v. 618. *εὐθήκτῳ* editt. emendavit Scal.

v. 621. Post hunc versum rursus lacuna est: desideratur enim nomen huius Dictaei, s. Cretensis, ut nihil dicam de defectu verbi. Ὠκύθοος est cuius nomen periit, ut e seqq. intelligitur cf. vv. 625. 629. 653. 643. 648. 652. 656. 661. Corybantum unus, XIII. 144.

v. 624. *ὠκυπόρου — ἀρούρης* male editt. cf. v. 620.

Digitized by Google

τοῖσι μὲν ἐκ Βαλβῖδος ἔην δρόμος· Ὠκύθοος δὲ
πρῶτος ἀελλήεντι ποδῶν κουφίζετο παλμῷ,
ἰθυτενῆ προκέλευθον ἔχων δρόμον· ἐσσυμένος δὲ
δεύτερος ἀγχικέλευθος ὀπίστερος ἦεν Ἐρεχθεύς,
γείτονος Ὠκυθόοιο μετάφρενον ἄσθματι βάλλων,
καὶ κεφαλὴν θέρμαινε· φιλημαχάτοιο δὲ κούρης
οἷα κανὼν στέρνοιο πέλει μέσος, ὅν τινι μέτρῳ
παρθένος ἱστοπόνος τεχνήμονι χειρὶ τανύσσῃ,
Ὠκυθόου πέλε τόσσον ὀπίστερος· ἀμφὶ δὲ γαίῃ
ἴχνια τύπτε πόδεσσι, πάρος κόνιν ἀμφιχυθῆναι.
καί νύ κεν ἀμφήριστος ἔην δρόμος· ἀλλὰ πορείην
μιμηλὴν ἰσόμετρον ἰδὼν, ἐτιταίνετο ταρσῷ
κουφοτέρῳ, καὶ φῶτα παρέδραμε μείζονι μέτρῳ,
ὁππόσον ἀνέρος ἴχνος· ὅθεν, τρομέων περὶ νίκης,
τοῖον ἔπος βοόων, Βορέην ἱκέτευεν Ἐρεχθεύς·
Γαμβρὲ, τεῷ χραίσμησον Ἐρεχθεῖ καὶ σέο νύμφῃ,
εἰ μεθέπεις γλυκὺν οἶστρον ἐμῆς ἔτι παιδὸς ἐρώτων·
δός μοι σῶν πτερύγων βάλιον δρόμον εἰς μίαν ὥρην,
Ὠκύθοον ταχύγουνον ἵνα προθέοντα παρέλθω.
Ὣς φαμένου, Βορέης ἱκετήσιον ἔκλυε φωνήν,
καί μιν ἐϋτροχάλοιο ταχίονα θῆκεν ἀέλλης.
τρεῖς μὲν ἐπερῴωντο ποδῶν ἀνεμώδεϊ παλμῷ·

---

v. 631. *ἔν τινι μ.* editt. etsi Falk. totum Homeri locum Il. ψ'. 760. sqq in lectt. suis exscripsit. Emendavit Scaliger.

v. 632. *τανύσσει* editt. dedi, quod Homerus habet Il. ψ'. 761.

v. 633. *Ὠκυθέου* vulgo; vid. ad v. 621. v. seq. totus Homero debetur, l. l.

v. 637. *μείονι μέτρῳ* editt. Sed vv. 628. 629. quo haec respiciunt, monstrant, poëtam dedisse *μείζονι*, ut est infra v. 685. *maiori* dedit adeo Lubinus.

v. 645. *εὐτροχάλοιο* ed. pr. emend. Falk.

v. 646. *τρὶς μὲν* editt. male.

Digitized by Google

ἀλλ' οὐκ ἴσα τάλαντα· καὶ ὁππόσον ὠκέϊ ταρσῷ
Ὠκυθόου προθέοντος ὀπίστερος ἦεν Ἐρεχθεύς,
τόσσον ἀειλλήεντος Ἐρεχθέος ἔπλετο γείτων
Πρίασος αὐχήεις, Φρύγιον γένος. ἐσσυμένων δὲ
ὁππότε λρίσθιος ἦεν ἔτι δρόμος ἅλματι ταρσῶν,
Ὠκύθοος ταχύγουνος ἐπωλίσθησε κονίῃ,
ᾗχι βοῶν πέλεν ὄνθος ἀθέσφατος, οὓς περὶ τύμβῳ
Μυγδονίῃ Διόνυσος ἀπηλοίησε μαχαίρῃ·
ἀλλὰ παλιννόστοιο ποδὸς ταχυδινεῖ παλμῷ
Ὠκύθοος πεφόρητο μετάλμενος· ἐσσυμένως δὲ
ἀντιπάλου προθέοντος ἐπήλυδα ταρσὸν ἀμείβων,
εἰ τότε βαιὸς ἔην ἔτι ποῦ δρόμος, ἢ τάχα βαίνων,
ἢ πέλεν ἀμφήριστος, ἢ ἔφθασεν ἀστὸν Ἀθήνης.
Καὶ κτέρας αἰολόνωτον ἐκούφισεν ὠκὺς Ἐρεχθεύς,
Σιδόνιον κρητῆρα τετυγμένον· Ὠκύθοος δὲ
εἴρυσε Θεσσαλὸν ἵππον· ὁ δὲ τρίτος ἠρέμα βαίνων,
Πρίασος, ἄορ ἔδεκτο σὺν ἀργυρέῳ τελαμῶνι.
καὶ Σατύρων ἐγέλασσε χορὸς φιλοπαίγμονι θυμῷ,

---

v. 653. ᾗχι ed. pr. emend. in ed. alt. sed male excusum ᾗχι in lectt. Falk. qui Homeri locum laudavit.

vv. 656—659. confuso ordine vulgo sic leguntur, ut duo posteriores duobus prioribus praefigantur. Transposuit Scaliger. Praeterea v. 656. ἐσσυμένων habet ed. pr. ἐσσυμένου ed. alt. e coniectura Falk. denique ἐσσυμένου volebat Scaliger. Apud utrumque participium, alii participio additum, languet; videor mihi verum dedisse.

v. 658. βαίνων de *currente* ineptissimum est. Homeri loca expressa, Il. ψ'. 382. 526. sq. nullam opem praestant. An: ἢ τάχα πέν οἱ, vel ἢ τάχα κείνῳ?

v. 659. ἀστὸς Ἀθ. editt. sanavit Scaliger.

v. 660. κτέρας, quod verissimum, Falkenburgius in κέρας mutatum cupiebat, incogitanter provocans ad Il. ψ'. 780. qui locus huc non pertinet. Caeterum cf. supra v. 616.

Digitized by Google

παπταίνων Κορύβαντα, χυτῇ ῥυπόωντα κονίῃ,
ὄνθον ἀποπτύοντα καταῤῥύτον ἀνθερεῶνος.
Καὶ σόλον αὐτοχόωνον ἄγων ἐπέθηκεν ἀγῶνι
δισκοβόλους Διόνυσος ἀκοντιστῆρας ἐπείγων.
πρώτῳ μὲν δύο δοῦρα σὺν ἱπποκόμῳ τρυφαλείῃ
Θῆκεν ἄγων· ἑτέρῳ δὲ διαυγέα κυκλάδα μίτρην,
καὶ τριτάτῳ φιάλην, καὶ νεβρίδα θῆκε τετάρτῳ,
ἣν χρυσέῃ κληῖδι Διὸς περονήσατο χαλκεύς.
ὀρθωθεὶς δ' ἀνὰ μέσσον ἐγερσινόῳ φάτο φωνῇ·
Οὗτος ἀγὼν ἐπὶ δίσκον ἀεθλητῆρας ἐπείγει.
Ὡς φαμένου Βρομίοιο, σακέσπαλος ὦρτο Μελισσεύς·
τῷ δ' ἕπι δεύτερος ἦλθεν ἀερσιπόδης Ἁλιμήδης·
καὶ τρίτος Εὐρυμέδων καὶ τέτρατος ἦλυθεν Ἄκμων.
καὶ πίσυρες στοιχηδὸν ἐφέστασαν ἄλλος ἐπ' ἄλλῳ.
καὶ σόλον εὐδίνητον ἑλὼν, ἔῤῥιψε Μελισσεύς·
Σειληνοὶ δ' ἐγέλασσαν ὀλίζονα φωτὸς ἐρωήν.
δεύτερος Εὐρυμέδων παλάμην ἐπερείσατο δίσκῳ,
* * * * * * *
καὶ σόλον εὐδίνητον ἑλὼν νωμήτορι καρπῷ,
βριθὺ βέλος προέηκε περίτροχον εὔλοφος Ἄκμων·
καὶ βέλος ἠερόφοιτον ἐπέτρεχε σύνδρομον αὔραις,

---

v. 672. ἣν χρυσέην κληῖδι ed. pr. ἢ χρυσέην κληῖδι ed. alt. cum unum κληῖδι in lectt. Falk. reperiatur.

v. 677. τέταρτος ed. pr. emend. a Falk.

v. 680. Σιληνοὶ editt.

Post v. 681. excidit rursus aliquid: dicendum enim erat, quo successu Eurymedon discum proiecisset, ut in seqq. factum videmus. Proximum hemistichium καὶ σόλον εὐδίνητον ἑλών, quod totum paulo ante v. 679. legebatur, fortasse verum est, certe minus offendebat repetitio, uno aut pluribus versibus vv. 681. et 682. interpositis; sed fieri etiam potuit, ut a librariis ad infucandam lacunam poëtae obtruderetur.

Digitized by Google

καὶ σκοπὸν Εὐρυμέδοντος ὑπέρβαλε μείζονι μέτρῳ
ὀξείῃ στροφάλιγγι. καὶ ὑψιπόδης Ἀλιμήδης
εἰς σκοπὸν ἠκόντιζεν ἐν ἠέρι δίσκον ἀλήτην·
καὶ σόλος ἠερίησιν ἐπερρόιζησεν ἀέλλαις
ἐκ βριαρῆς παλάμης πεφορημένος, ὡς ἀπὸ τόξου
ἵπταται ἀσταθέεσσι βέλος δεδονημένον αὔραις
ὄρθιον· ἠερόθεν δὲ πεσὼν, ἐκυλίνδετο γαίῃ
ἅλματι τηλεπόρῳ, πεφορημένος εἰςέτι παλμῷ
χειρὸς ἐϋστρέπτοιο, φέρων αὐτόσσυτον ὁρμήν,
εἰςόκε σήματα πάντα παρέδραμεν. ἐγρόμενοι δὲ
πάντες ἐπεσμαράγησαν ὀπιπευτῆρες ἀγῶνος,
ἀλλομένου δίσκοιο τεθηπότες ἄστατον ὁρμήν.

Καὶ δονέων δύο δοῦρα σὺν ὑψιλόφῳ τρυφαλείῃ,
διπλόα δῶρα κόμιζεν ἀγηνορέων Ἀλιμήδης·
Ἄκμων δ' εἰλιπόδης χρυσαυγέα κούφισε μίτρην·
καὶ τρίτος Εὐρυμέδων, φιάλην ἀπύρωτον ἀείρας,
ἀμφίθετον κτέρας εἶλε· κατηφιόων δὲ προςώπῳ,
νεβρίδα ποικιλόνωτον ἀνηέρταζε Μελισσεύς.

Καὶ προμάχοις Διόνυσος ἀέθλια θήκατο τόξου,
εὐστοχίης ἀνάθημα· καὶ ἑπταέτηρον ἐρύσσας
ἠμίονον ταλαεργὸν ἐνεστήριζεν ἀγῶνι·
καὶ δέπας εὐποίητον ἀέθλιον ἵστατο νίκης,
ἀνδρὶ χερειοτέρῳ πεφυλαγμένον. Εὐρύαλος δέ,
νηΐων ὀρθώσας περιμήκετον ἱστὸν ἀρούρῃ,
στῆσεν ὑπὲρ δαπέδου ψαμαθώδεος· ὑψιφανῆ δὲ

---

v. 689. *πεφορημένος* ed. pr. emendatius dedit ed. alt.

v. 701. Correxi edd. scripturam *κατηπιόων*. *Hermann.*

v. 708. *ἶσον ἀρούρῃ* ed. pr. emendavit Falkenb. comparato Homeri loco, Il. *ψ*. 852. sqq.

Digitized by Google

δέσμιον ἠώρησε πελειάδα σύμπλοκον ἱστῷ,
λεπταλέον δισσοῖσι μίτον περὶ ποσσὶν ἑλίξας·
καὶ θεὸς ἀγρομένοις ἐναγώνιον ἴαχε φωνήν,
εἰς σκοπὸν ἠερόφοιτον ὀϊστευτῆρας ἐπείγων·

Ὅς μὲν ὀϊστεύσειε, πελειάδος ἄκρα τορήσας,
ἤμιονον φερέτω πολυαλφέα, μάρτυρα νίκης·
ὃς δὲ παραπλάζοιτο πελειάδος, εἰς σκοπὸν ἕλκων,
ὄρνιν ἐϋγλώχινι λιπὼν ἀχάρακτον ὀϊστῷ,
ἄκρα δὲ μηρίνθοιο βαλὼν πτερόεντι βελέμνῳ,
ἥσσονα τοξεύσειε, καὶ ἥσσονα δῶρα δεχέσθω·
ἀντὶ γὰρ ἤμιόνου δέπας οἴσεται, ὄφρα κε Φοίβῳ
τοξοφόρῳ σπείσειε καὶ οἰνοχύτῳ Διονύσῳ.

Τοῖον ἔπος βοόωντος ἐχεκτεάνοιο Λυαίου,
εὐχαίτης Τμέναιος ἑκηβόλος εἰς μέσον ἔστη . . .

* * * * * * * *

καὶ σκοπὸν ἰθυκέλευθον ἄγων ἀντώπιον ἱστοῦ,

---

v. 710. ἠώρησε πελ. editt.

v. 715. ἤμιονον — πολυαλφέα nove dixit Nonnus iumentum, magno pretio vendendum, cf. Il. φ'. 79. Od. ὁ. 452. ὑ. 383. Lexica formam adiectivi ignorant, et Homerus simplicius ἡμ. ταλαεργόν dixerat, Il. ψ'. 654.

v. 723. Aperte hic rursus plures versus desiderantur. Etenim post Hymenaeum, uberius fortasse descriptum, primum alter quoque nominandus erat, debebant sortiri, quod factum esse, intelligitur e v. 726. et tum demum sequi poterat, Asterium se accinxisse ad rem, sorte ita iubente, quo ordine haec apud Hom. Il. ψ'. 859. sq. recte narrantur. Similis lacuna esse videtur in Quint. Cal. IV. ante v. 405.

v. 724. ἱστοῦ in ἰοῦ mutandum putabat Cunaeus, ut inversio esset pro: ἰὸν ἄγων ἀντώπιον σκοποῦ. Sed σκοπὸν ἰθυκέλευθον nemo dixerit. Cum plura hic desint, fortasse initia duorum versuum καὶ σκοπὸν — — καὶ βέλος — — — confusa sunt, aut praecessit βέλος et fuit εἰς σκοπὸν ἰθυκέλευθον sc. βέλος etc.

Digitized by Google

Κνώσσια τόξα φέρων, τετανυσμένα κυκλάδι νευρῇ,
Ἀστέριος προέηκε βέλος, κλήροιο τυχήσας·
καὶ τύχε μηρίφθοιο· δαϊζομένης δὲ βελέμνῳ,
ἠερίη πεφόρητο μετάρσιος ὄρνις ἀλήμων·
καὶ μίτος εἰς χθόνα πῖπτε. δι' ὑψιπόρου δὲ κελεύθου
ὄμμα φέρων ἑλικηδὸν, ὑπὲρ νεφέων δὲ δοκεύων,
τοξευτὴρ Τμέναιος, ἑτοιμοτάτης ἀπὸ νευρῆς
εἰς σκοπὸν ἠερόφοιτον ὑπηνέμιον βέλος ἕλκων,
ὀξύτερον προέηκε, πελειάδος ἄντα τιταίνων·
καὶ πτερόεις πεπότητο δι' ἠέρος ἰὸς ἀλήτης
ἀκροφανὴς, μέσα νῶτα παραξύων νεφελαίων,
συρίζων ἀνέμοισι· βέλος δ' ὕθυνεν Ἀπόλλων,
πιστὰ φέρων δυσέρωτι κασιγνήτῳ Διονύσῳ·
ἱπταμένης δ' ἐτύχησε πελειάδος· ἐασυμένης δὲ
στήθεος ἄκρον ἔτυψε· βαρυνομένου δὲ καρήνου,
ὄρνις ἀελλήεσσα δι' ἠέρος ἔμπεσε γαίῃ·
ἡμιθανὴς δὲ πέλεια περὶ πτερὰ πάλλε κονίῃ,
ποσσὶ περισκαίρουσα χοροπλεκέος Διονύσου.

Καὶ θεὸς, ἠβητῆρος ἀναθρώσκων ἐπὶ νίκῃ,
χεῖρας ἐπεπλατάγησεν ἐπικλάγξας Τμεναίῳ·
ξυνοὶ δ' εἰν ἑνὶ πάντες, ὅσοι παρέμιμνον ἀγῶνι,
ἀγχιυεφῆ θάμβησαν ἐκηβολίην Τμεναίου.
καὶ γελόων Διόνυσος, ἑαῖς παλάμῃσιν ἐρύσσας,
ἡμίονον πόρε δῶρον, ὀφειλομένην Τμεναίῳ·
καὶ γέρας Ἀστερίοιο δέπας κούφιζον ἑταῖροι.

---

v. 727. δαϊζομένη male editt. alterum postulat natura rei.

v. 744. Τμεναῖος editt. ante me emendaverat Ill. Ouwaroff. Ante utrumque Rhodomannus.

v. 748. ἡμιόνου — δῶρον editt. sine sensu.

Digitized by Google

Καὶ φιλίην ἐπὶ δῆριν ἀκοντιστῆρας ἐπείγων,
Ἰνδικὰ Βάκχος ἄεθλα φέρων παρὲθηκεν ἀγῶνι,
διχθαδίην κνημῖδα καὶ Ἰνδῴης λίθον ἅλμης.
ὀρθωθεὶς δ' ἀγόρευε· δύω δ' ἐκέλευσε μαχητάς,
ὅφρα μύθῳ παίζοντι, καὶ οὐ κτείνοντι σιδήρῳ
μιμηλὴν τελέσωσιν ἀναίμονος εἰκόνα χάρμης·
Οὗτος ἀγὼν, δύο φῶτας ἀκοντιστῆρας ἐγείρων,
μείλιχον οἶδεν Ἄρηα καὶ εὐδιόωσαν Ἐνυώ.
Ὡς φαμένου Βρομίοιο, σιδήρεα τεύχεα πάλλων,
Ἀστέριος κεκόρυστο· καὶ Αἰακὸς εἰς μέσον ἔστη,
χάλκεον ἔγχος ἔχων, πολυδαίδαλον ἀσπίδα πάλλων,
οἷα λεὼν ἄγραυλος, ἐπαΐσσων τινὶ ταύρῳ,
ἢ συῒ λαχνήεντι, σιδηρείῳ τε χιτῶνι
εἰς μέσον ἐρρώοντο καλυψάμενοι δέμας ἄμφω
Ἄρεος αἰχμητῆρες· ὃ μὲν, δόρυ θοῦρον ἱάλλων,
Ἀστέριος, Μίνωος ἔχων πατρώϊον ἀλκήν,
οὔτασε δεξιτεροῖο βραχίονος ἄκρον ἀμύξας·
ὃς δὲ, κατ' ἀσφαράγοιο σιδήρεον ἔγχος ἀείρων,
Αἰακὸς, ὑψιμέδοντος ἐοῦ Διὸς ἄξια ῥέζων,
νύξαι μὲν μενέαινε μεσαίτατον ἀνθερεῶνα·
ἀλλά ἑ Βάκχος ἔρυκε, καὶ ἥρπασε φοίνιον αἰχμήν,
αὐχένα μὴ πλήξειεν ἀκοντιστῆρι σιδήρῳ·
ἀμφοτέρους δ' ἀνέκοπτε, καὶ ἴαχε θυιάδι φωνῇ·
Ῥίψατε τεύχεα ταῦτα, φίλην στήσαντες Ἐνυώ·
ἄρθμιος οὗτος Ἄρης, καὶ ἀνούτατοί εἰσιν ἀγῶνες.

---

v. 752. Ἰνδώης editt.

v. 760. πάλλων post v. 758. parum eleganter repetitur.

v. 766. βραχίονος ἄθρον ed. pr. ἄρθρον ed. alt. suadente Falk. speciose, sed contra usum Nonni.

v. 769. νῦξαι vulgo.

Digitized by Google

Ἔννεπεν· ἐγρεμόθου δὲ λαβὼν πρεσβήϊα νίκης,
Αἰακὸς αὐχήεις, χρυσέας κνημῖδας ἀείρων,
δῶκεν ἑῷ θεράποντι· καὶ ὕστερα δῶρα κομίζων
Ἀστέριος κούφιζε δορικτήτην λίθον Ἰνδῶν.

Digitized by Google

ΝΟΝΝΟΥ ΤΟΥ ΠΑΝΟΠΟΛΙΤΟΥ

ΔΙΟΝΥΣΙΑΚΩΝ

ΔΗ.

Digitized by Google

Ἠιχι τριηκοστὸν πέλεν ὄγδοον, αἴθοπι δαλῷ
δειλαίου Φαέθοντος ἔχεις μόρον ἡνιοχῆος.

Digitized by Google

ΝΟΝΝΟΥ
ΔΙΟΝΥΣΙΑΚΩΝ
ΛΗ.

Λύτο δ' ἀγών· λαοὶ δὲ μετήϊον ἔνδια λόχμης,
καὶ σφετέραις κλισίῃσιν ὁμίλεον· ἀγρονόμοι δὲ
Πᾶνες ἐναυλίζοντο καραδραίοισι μελάθροις,
αὐτοπαγῆ ναίοντες ἐρημάδος ἄντρα λεαίνης
ἐσπέριοι· Σάτυροι δὲ, δεδυκότες εἰς σπέος ἄρκτου,
θηγαλέοις ὀνύχεσσι καὶ οὐ τμητῆρι σιδήρῳ
πετραίην ἐλαχεῖαν ἐκοιλαίνοντο γαμευνήν,
εἰςόκεν ὄρθρος ἔλαμψε σελασφόρος, ἀρτιθαλὲς δὲ
ἀμφοτέροις ἀνέτελλε γαληναίης φάος ἠοῦς,
Ἰνδοῖς καὶ Σατύροισιν· ἐπεὶ τότε κικλάδι νύσσῃ
Μυγδονίου πολέμοιο καὶ Ἰνδῴοιο κυδοιμοῦ

---

v. 1. *λῦτο* editt.

v. 2. *σφετέραις κλισίαισιν* ed. pr. *σφετέρας κλισίαισιν* ed. alt.

v. 4. *ἄνθρα λεαίνης* ed. alt.

v. 5. *ἐσπερίης σάτυροι δὲ δοικότες* ed. pr. *δεδοικότες* ed. alt. e coniect. Falkenburgii, qui tamen etiam *δεδυκότες* (in ed. alt. male *δεδοκότες* in lectt. excusum) proposuit. Potuisset quidem *λεαίνης ἐσπερίης* dici; sed id, quod dedi, magis ad rem facit, et palam est, confusa pronuntiatione diphth. *οι* et *η* (cf. v. 12.), sequentis vocabuli literam initialem male geminatam esse, cf. v. 30. Praeterea *σπέος* excidit in edit. alt.

v. 8. *ἀρτιθαλὲς — φάος* insolentius dictum, fort. *ἀρτιφανές*.

v. 11. *πτολέμοιο καὶ Ἰνδώοιο* editt.

Digitized by Google

ἀμβολίην ἐτάνυσσεν· ἔλιξ χρόνος· οὐδέ τις αὐτοῖς
οὐ φόνος, οὐ τότε δῆρις· ἔκειτο δὲ τηλόθι χάρμης
Βακχὶς ἐξαέτηρος. ἀραχνιόωσα βοείη.
Ἀλλ' ὅτε δὴ πολέμων ἔτος ἕβδομον ἤγαγον Ὧραι,
οὐράνιον τότε σῆμα, προάγγελον οἴνοπι Βάκχῳ,
φαίνετο, θάμβος ἄπιστον· ἐπεὶ ζόφος ἤματι μέσσῳ
ἀπροϊδὴς τετάνυστο· κελαινιόωντι δὲ πέπλῳ
κρυπτόμενον Φαέθοντα μεσημβριὰς εἶχεν ὁμίχλη·
κλεπτομένης δ' ἀκτῖνος ἐπεσκιόωντο κόλωναι·
καὶ πολὺς ἔνθα καὶ ἔνθα κατήριπε πυρσὸς ἀλήτης,
ἄρματος οὐρανίοιο κατάῤῥυτος· ἄκρα δὲ γαίης
μυρίος ἔκλυσεν ὄμβρος· ἐκυμαίνοντο δὲ πέτραι
ἠερίαις λιβάδεσσιν, ἕως μόγις ὑψόθι δίφρου
ὑψιφανὴς ἀνέτελλε πάλιν πυρόεις Ὑπερίων.
Βάκχῳ δ' ἀσχαλόωντι δι' ἠέρος αἴσιος ἔπτη
αἰετὸς ὑψικέλευθος, ὅφιν κεράεντα κομίζων
θηγαλέοις ὀνύχεσσιν· ὃ δὲ θρασὺν αὐχένα κάμπτων,
κύμβαχος αὐτοκύλιστος ἐπωλίσθησεν Ὑδάσπῃ.
καὶ τρομερὴ νήριθμον ὅλον στρατὸν εἶχε σιωπή·
Ἴδμων δ' αἰολόμητις, ἐπεὶ μάθεν ὄργια Μούσης
Οὐρανίης, εὐκυκλον ἐπισταμένης ἴτυν ἄστρων,
ἄτρομος ἵστατο μοῦνος, ἐπεὶ μάθεν ἴδμονι τέχνῃ
συμπλεκέος Φαέθοντι κατάσκια κύκλα Σελήνης,
καὶ φλόγα πορφύρουσαν ὑπὸ ζοφοειδέϊ κώνῳ,

---

v. 12. *οὐδέ τις αὐτῆς* editt. *οὔτις ἀϋτὴ* tentabat Scal. Sed pronuntiatio peperit errorem, cf. v. 5. et dativus est ut v. 9. sq.

v. 15. *πτολέμων* editt.

v. 28. *θρασὺν ἀ. κάπτων* ed. pr. emend. Falk.

v. 29. *ὑδάσπης* editt. sine sensu. Emendaverat iam Rhodomannus.

v. 30. *τρομερὴν νήριθμον* ed. pr. emendav. Falk. ambigens tamen inter *τρομερὴ*, quod in ed. alt. receptum, et *τρομερόν*.

Digitized by Google

κλεπτομένου Φαέθοντος ἀθηήτοιο πορείης,
καὶ πάταγον βροντᾶον, ἀρασσομένων νεφελάων
αἰθέριον μύκημα, καὶ ἀστράπτοντα κομήτην,
καὶ δοκίδων ἀκτῖνα, καὶ ἔμπυρον ἅλμα κεραυνοῦ.
τοῖα παρ' Οὐρανίης δεδαημένος ἔργα θεαίνης,
ἵστατο, θαρσήεσσαν ἔχων φρένα· γυῖα δ' ἑκάστου
λύετο· μαντιπόλος δὲ γέρων γελόωντι προσώπῳ,
Ἴδμων, ἐμπεδόμυθον ἔχων ἐπὶ χείλεσι πειθώ,
λαὸν ὅλον θάρσυνεν, ὅτι χρονίοιο κυδοιμοῦ
ἐσσομένην μετὰ βαιὸν ἐπίστατο γείτονα νίκην.

Καὶ Φρύγιον πολύϊδριν ἀνείρατο μάντιν Ἐρεχθεύς,
σύμβολα παπταίνων ὑπάτου Διὸς, εἰ πέλε χάρμης
αἴσια δυσμενέεσσιν ἢ Ἰνδοφόνῳ Διονύσῳ,
οὐ τόσον ὑσμίνης ποθέων τέλος, ὅσσον ἀκοῦσαι
μυστιπόλοις ὀάροισι μεμηλότα μῦθον Ὀλύμπου,
καὶ στίχας ἀστραίων ἑλίκων καὶ κυκλάδα μήνην,
καὶ δύσιν ἠματίην, Φαεθοντίδος ἄμμορον αἴγλης
κλεπτομένης· αἰεὶ δὲ θεοῤῥήτων περὶ μύθων
Ἀθήδος ἀρχαίης φιλοπευθέες εἰσὶ πολῖται.

Οὐ δὲ γέρων ἀμέλησε θεοπρόπος· ἀλλὰ Λυαίου
σείων εὔια θύρσα, καὶ οὐ Πανοπηΐδα δάφνην,
τοῖον ἔπος μαντῶον ἀνήρυγεν ἀνθερεῶνος·

---

v. 43. Ἴδμον excusum in ed. alt.

v. 46. Φρύγιον, vereor, ut sanum sit. Idmon vulgo Argivus dicitur, cf. Argonautarum catalogos, neque ap. Nonnum, XIII. 511. sqq. inter Phryges recensetur. Fortasse legendum: καὶ φρυκτῶν πολύϊδριν, *oracularum*, *Delphicorum* imprimis, *gnarum*, cf. quos citat Schneid. in φρυκτός.

v. 56. Πανοπηΐδα φωνὴν editt. eodem errore, quem iam supra IX. 272. vidimus.

v. 57. μαντεῶον vulgo.

Digitized by Google

Εἰςαΐειν ἐθέλεις φρενοθελγέα μῦθον, Ἐρεχθεῦ,
ὃν μοῦνοι δεδάασι θεοὶ ναετῆρες Ὀλύμπου·
λέξω δ', ὡς με δίδαξεν ἐμὸς Δαφναῖος Ἀπόλλων.
μὴ στεροπὴν τρομέοις, μὴ δείδιθι πυρσὸν ἀλήτην,
μὴ δρόμον Ἠελίου ζοφοειδέα, μηδὲ Λυαίου
νίκης ἐσσομένης πρωτάγγελον ὄρνιν Ὀλύμπου·
ὡς ὄγε, θηγαλέων ὀνύχων κεχαραγμένος αἰχμαῖς,
ἅρπαγος οἰωνοῖο πεπαρμένος ὀξέϊ ταρσῷ,
εἰς προχοὰς ποταμοῖο δράκων ὤλισθε κεραστής,
καὶ νέκυν ἑρπηστῆρα γέρων ἔκρυψεν Τθάσπης,
οὕτω Δηριάδην πατρώϊον οἶδμα καλύψει,
εἴκελον εἶδος ἔχοντα βοοκραίρῳ γενετῆρι.
Τοῖα γέρων ἀγόρευε θεηγόρος· ἀμφὶ δὲ μύθῳ
μαντιπόλῳ γήθησεν ὅλος στρατός· ἔξοχα δ' ἄλλων
θαύματι χάρμα κέρασσεν ἀμήτορος ἀστὸς Ἀθήνης,
τοῖος ἐὼν γλυκερῇσιν ἐπ' ἐλπίσιν, ὡς ἐνὶ μέσσῳ
κωμάζων Μαραθῶνι μετ' Ἄρεα Δηριαδῆος.
Καὶ τότε μουνωθέντι φιλοσκοπέλῳ Διονύσῳ
σύγγονος οὐρανόθεν Διὸς ἄγγελος ἦλυθεν Ἑρμῆς·
καί τινα μῦθον ἔειπε, παρηγορέων ἐπὶ νίκῃ·

---

v. 62. μὴ δὲ Λυαίου editt.

v. 66. ὠλίσθησε κεραστὴς ed. pr. emend. Falk.

v. 67. ἑρπυστῆρα ed. alt. et Rhodomannus. Cf. Falk. ad V. 36.

v. 68. οἶδμα κορύσσει editt. sine sensu. Propius videri potuisset κορέσσει, satiabit, suffocabit; sed praecedens ἔκρυψεν postulat simplicius verbum. Fortasse λ, proclivi errore in ρ perversum, corruptioni ansam dedit.

v. 69. ἴκελον editt.

v. 72. θαύματι θαῦμα κέρασσεν editt. sed κεράσαι disparia postulat, et sic χάρμα κ. θαῦμα est lib. seq. v. 2. et praecessit hic γήθησεν.

Digitized by Google

Μὴ τρομέοις τόδε σῆμα, καὶ εἰ πέλεν ἠματίη νύξ·
τοῦτό σοι, ἄτρομε Βάκχε, πατὴρ ἀνέφηνε Κρονίων
νίκης Ἰνδοφόνοιο προάγγελον· ἠελίῳ γὰρ
δεύτερον ἀστράπτοντι φεραυγέα Βάκχον ἔΐσκω,
καὶ θρασὺν ὀρφναίῃ μελανόχροον Ἰνδὸν ὁμίχλῃ·
αἰθέρι γὰρ τύπος οὗτος ὁμοῖος· εὐφαέος δὲ
ὡς ζόφος ἠμάλδυνε καλυπτομένης φάος ἠοῦς,
καὶ πάλιν ἀντέλλων πυριφεγγέος ὑψόθι δίφρου
Ἥλιος ζοφόεσσαν ἀπηκόντιζεν ὁμίχλην,
οὕτω σῶν βλεφάρων μάλα τηλόθι καὶ σὺ τινάξας
Ταρταρίης ζοφόεσσαν Ἐριννύος ἄσκοπον ἀχλύν,
ἀστράψεις κατ' Ἄρηα τὸ δεύτερον ὡς Ὑπερίων.
τηλίκον οὔ ποτε θαῦμα γέρων χρόνῳ ἤγαγεν Αἰών,
ἐξ ὅτε, δαιμονίοιο πυρὸς βεβολημένος ἀτμῷ,
κύμβαχος Ἠελίοιο φεραυγέος ἔκπεσε δίφρου
ἠμιδαὴς Φαέθων, ποταμῷ δ' ἐκρύπτετο Κελτῷ·
καὶ θρασὺν ἠβητῆρα παρ' ὀφρύσιν Ἠριδανοῖο
Ἠλιάδες κινυροῖσιν ἔτι στενάχουσι πετήλοις.

Ὡς φαμένου, Διόνυσος ἐγήθεεν ἐλπίδι νίκης·
Ἑρμείαν δ' ἐρέεινε, καὶ ἤθελε μᾶλλον ἀκοῦσαι
Κελτοῖς Ἑσπερίοισι μεμηλότα μῦθον Ὀλύμπου,
πῶς Φαέθων κεκύλιστο δι' αἰθέρος, ἢ πόθεν αὐταὶ
Ἠλιάδες παρὰ χεῦμα γοήμονος Ἠριδανοῖο
εἰς φυτὸν ἠμείβοντο, καὶ εὐπετάλων ἀπὸ δένδρων
δάκρυα μαρμαίροντα κατασταλάουσι ῥεέθροις.

---

v. 90. χρόνος ἤγαγεν αἰών, editt. dedi, quod verum est.

v. 91. δαιμονίοιο πάρος editt. pendente adiectivo. Mecum emend. Cant.

v. 101. εὐπετάλων δ' ἀπὸ δ. ed. pr. inutilem particulam omisit ed. alt.

v. 102. καταλάουσι ed. pr. certatim emendarunt Cant. et Falk.

Digitized by Google

Καί οἱ ἀνειρομένῳ πετάσας στόμα, μείλιχος Ἑρμῆς
θέσκελον ἐρρόιβδησεν ἔπος φιλοπευθέϊ Βάκχῳ·
Ἀνδρομέου, Διόνυσε, βίου τερψίμβροτε ποιμήν,
εἴ σε παλαιγενέων ἐπέων γλυκὺς οἶστρος ἐπείγει,
μῦθον ὅλον Φαέθοντος ἐγὼ στοιχηδὸν ἐνίψω.
Ὠκεανὸς κελάδων, μιτρούμενος ἄντυγα κόσμου,
ἰκμαλέην περὶ νύσσαν ἄγων γαιήοχον ὕδωρ,
Τηθύος ἀρχεγόνοισιν ὁμιλήσας ὑμεναίοις,
νυμφίος ὑδατόεις, Κλυμένην τέκεν, ἣν ποτε Τηθὺς
κρείσσονα Νηϊάδων διερῷ μαιώσατο μαζῷ,
παρθένον ὁπλοτέρην εὐώλενον, ἧς ἐπὶ μορφῇ
Ἠέλιος, λυκάβαντα δυωδεκάμηνον ἑλίσσων,
αἰθέρος ἐπτάζωνον ἴτυν στεφανηδὸν ὀδεύων,
κάμνε, πυρὸς ταμίης, ἑτέρῳ πυρί· καὶ φλόγα δίφρων
καὶ σέλας ἀκτίνων ἐβιήσατο πυρσὸς Ἐρώτων,
ὁππότε φοινίσσοντος ὑπὲρ σέλας Ὠκεανοῖο,
ἔμπυρον ἠῴοισιν ἐὸν δέμας ὕδασι λούων,
παρθένον ἀγχικέλευθον ἐσέδρακεν, ὁππότε γυμνὴ
νήχετο, πατρῴοισιν ἐπισκαίρουσα ῥεέθροις,
λουομένη δ' ἠστραπτεν· ἔην δέ τις, ὡς ὅτε διοσῆς
μαρμαρυγὴν τροχόεσσαν ἀναπλήσασα κεραίης,
ἑσπερίη σελάγιζε δι' ὕδατος ὄμπνια Μήνη.
ἡμιφανὴς δ' ἀπέδιλος ἐν ὕδασιν ἵστατο κούρη,
Ἠέλιον ῥοδέῃσιν ὀϊστεύουσα παρειαῖς·

---

v. 118. *σέλας Ὠκεανοῖο* de splendente Oceano fortasse argute dixit. Suspectum tamen *σέλας*, an *κλέτας*, ut fere *ὀφρύας Ὠκ.* dixit v. 316. vel *ὑπὲρ τέλος Ὠκ.* ut alibi *τελήεις ῥόος* est? Scaliger, et ipse haerens, tentabat *κέρας*.

v. 119. *ἠώοισιν ἰὸν δ.* ed. pr. *ἐὸν* rescripsit Falk.

v. 121. *πατρώοισιν* vulgo.

v. 125. *ἡμιφανὴς τ' ἀπέδ.* vulgo.

Digitized by Google

καὶ προχοαῖς κεχάρακτο τύπος χροός· οὐ τότε μίτρη
κούρης στέρνα κάλυπτε· καταυγάζουσα δὲ λίμνην
ἀργυφέων εὔκυκλος ἴτυς φοινίσσετο μαζῶν.

Αἰθερίῳ δ' ἐλατῆρι πατὴρ ἐζεύξατο κούρην·
καὶ Κλυμένης ὑμέναιον ἀνέκλαγον εὔποδες Ὧραι,
καὶ γάμον Ἡλίοιο φαεσφόρον· ἀμφὶ δὲ Νύμφαι
Νηΐδες ὠρχήσαντο· παρ' ὑδατόεντι δὲ παστῷ
εὔλοχος ἀστράπτοντι γάμῳ νυμφεύετο κούρη,
καὶ ψυχροῖς μελέεσσιν ἐδέξατο θερμὸν ἀκοίτην·
ἀστραίης δὲ φάλαγγος ἔην θαλαμηπόλος αὐγλη,
καὶ μέλος εἰς Τμέναιον ἀνέπλεκε Κύπριδος ἀστήρ,
συζυγίης προκέλευθος Ἑωσφόρος· ἀντὶ δὲ πεύκης
νυμφιδίην ἀκτῖνα γαμοστόλον εἶχε Σελήνη·
Ἑσπερίδες δ' ἀλάλαζον· ἓῃ δ' ἅμα Τηθύϊ νύμφῃ
Ὠκεανὸς κελάδησε μέλος πολυπίδακι λαιμῷ.

Καὶ Κλυμένης γονόεντι γάμῳ κυμαίνετο γαστήρ·
καὶ βρέφος ὠδίνουσα πεπαινομένου τοκέτοιο,
γείνατο θέσκελον υἷα φαεσφόρον· ἀμφὶ δὲ κούρῃ
τικτομένῳ κελάδησε μέλος πατρωΐος αἰθήρ·
Ὠκεανοῦ δὲ θύγατρες ἀποθρώσκοντα λοχείης
υἱέα παππῴοισιν ἐφαιδρύναντο λοετροῖς·
σπάργανα δ' ἀμφεβάλοντο· καὶ ἀστέρες, αὐθοπι παλμῷ
εἰς ῥόον ἅῖσσοντες ἐθήμονος Ὠκεανοῖο

---

v. 129. ἀργυφέων, *splendid.* esse ait Schrad. ad Mus. p. 262. nisi quis, oppositione non invenusta, malit ἀργυρέων, — quasi discrimen sit inter utramque formam. Caeterum ibi male excusum ἴτας.

v. 134. κούρην ed. pr. emend. Falk.

v. 136. φάλαγγας ead. ed. pr. ab eod. emendata.

v. 147. παππώοισιν editt.

v. 149. αἴσσοντες ed. pr. a Falk. emendata.

Digitized by Google

κοῦρον ἐκυκλώσαντο, καὶ Εἰλείθυια Σελήνη,
μαρμαρυγὴν πέμπουσα σελαςφόρον· Ἥλιος δὲ
υἷϊ δῶκεν ἔχειν ἐὸν οὔνομα, μάρτυρι μορφῇ
ἄρμενον· ἠϊθέου γὰρ ἐπ' ἀστράπτοντι προσώπῳ
Ἠελίου γενετῆρος ἐπέπρεπε σύγγονος αἴγλη.

Πολλάκι παιδοκόμοισιν ἐν ἤθεσι κοῦρον ἀθύρων,
Ὠκεανὸς, Φαέθοντα, παλινδίνητον ἀείρων,
γαστρὶ μέσῃ κούφιζε· δι' ὑψικόρου δὲ κελεύθου
ἄστατον αὐτοέλικτον ἀλήμονι σύνδρομον αὔρῃ
ἠερόθεν παλίνορσον ἐδέξατο κοῦρον ἀγοστῷ·
καὶ πάλιν ἠκόντιζεν· ὃ δὲ τροχοειδεῖ παλμῷ
χειρὸς ἐϋστρέπτοιο παράτροπος Ὠκεανοῖο,
δινωτῇ στροφάλιγγι κατήριπεν εἰς μέλαν ὕδωρ,
μάντις ἑοῦ θανάτοιο· γέρων δ' ὤμωξε νοήσας,
θέσφατα γινώσκων· πινυτῇ δ' ἔκρυψε σιωπῇ,
μὴ Κλυμένης φιλόπαιδος ἀπενθέα θυμὸν ἀμύξῃ,
πικρὰ προθεσπίζων Φαεθοντίδος αἴλινα Μοίρης.

Καὶ παῖς ἀρτικόμιστος, ἔχων ἀνίουλον ὑπήνην,
πῇ μὲν ἔῃς Κλυμένης δόμον ἄμφεπε· πῇ δὲ καὶ αὐτῆς

---

v. 150. *Εἰλήθυια* editt.

v. 154. *ἐπέτρεχε σ. αἴγλη* editt. parum apte.

v. 155. *κοῦρος ἀθύρων* editt. ut sane alibi recte frequentat, v. c. X. 177. XI. 407. XII. 188. etc. sed hic de Oceano, imprimis cum *κοῦρον* mox Phaëthontem dicat, v. 159. absurdum est. Imo, fortasse dixit *ἤθεσιν ἄβρὸς*, vel *ἁβρὸν ἀθύρων*, ut itidem amat, IX. 307. X. 193. XXXIII. 66. etc. *κοῦρον* iam Rhodomannus.

v. 157. *γαστρὶ μέσῃ* cuius? Oceani, in dorso natantis? Ita comparari possit X. 360. Sed fortasse potius Phaëthontis pueri est.

v. 163. *ὤμοξε ν.* editt.

v. 168. *πῇ — πῇ* ed. pr. v. seq. ead. *ἦχε*.

Digitized by Google

Θρινακίης λειμῶνα μετήϊεν, ἦχι θαμίζων,
Λαμπετίη παρέμιμνε, βόας καὶ μῆλα νομεύων —
* * * * * * * *
πατρὸς ἑοῦ ζαθέοιο φέρων πόθον ἡνιοχῆος,
ἄξονα τεχνήεντι συνήρμοσε δούρατι δεσμῷ,
κυκλώσας τροχόεντα τύπον ψευδήμονι δίφρῳ·
ἀσκήσας δὲ λέπαδνα, καὶ ἀνθεκόμων ἀπὸ κήπων
πλέξας λεπταλέοισι λύγοις τριέλικτον ἱμάσθλην,
ἀργειοῖς πισύροισι ἑοὺς ἐπέθηκε χαλινούς.
καὶ νόθον εὐποίητον ἑωσφόρον ἀστέρα τεύχων
ἄνθεσιν ἀργεννοῖσιν, ἴσον τροχοειδεῖ κύκλῳ,
θῆκεν ἐῆς προκέλευθον ἐϋκνήμιδος ἀπήνης,
ἀστέρος ἠῴοιο φέρων τύπον· ἀμφὶ δὲ χαίτας
ὄρθιον ἔνθα καὶ ἔνθα φεραυγέα δαλὸν ἐρείσας,
ψευδομέναις ἀκτῖσιν ἑὸν μιμεῖτο τοκῆα,
ἱππεύων στεφανηδὸν ἀλίκτυπον ἄντυγα νήσου.
Ἀλλ' ὅτ' ἀνηέξητο, φέρων εὐάνθεμον ἅβην,
πολλάκι πατρώης φλογὸς ἥψατο· χερσὶ δὲ βαιαῖς

Post v. 170. hiulca est oratio. Urgere nolo, facta Lampetiae mentione, Phaëthusam pariter exspectari potuisse, cf. Hom. Od. μ'. 132. nam eius loco apud Nonnum quodammodo ipse Phaëthon est. Sed praecedens πῇ μὲν, πῇ δὲ v. 168. transitum postulabat, veluti καί ποτε vel ἄλλοτε etc. Parum itaque satisfaceret, si quis tentaret v. 171. πατρὸς δὲ ζαθέοιο etc. quo versu, propter lacunam, incertum est, an praestet ἡνιοχείης, cf. v. 190.

v. 172. ἄξονα — δούρατα editt. *impolita ligna* vertit Lub. quasi ἄξοα voluisset. Videor mihi Nonni genium expressisse.

v. 176. Ne πισύροισι continuo damnes, vide πισύρῃσι mox v. 236. πισύραις XXXIX. 577.

v. 180. ἠώοιο editt.

v. 185. πατρώης φλ. ἥ. χειρὶ δὲ βαιαῖς ed. pr. χερσὶ δὲ βαιαῖς ed. alt. e coniect. Falk. qui et χειρὶ δὲ βαιῇ proposuit.

Digitized by Google

κούφισε θερμὰ λέπαδνα καὶ ἀστερόεσσαν ἰμάσθλην·
καὶ τροχὸν ἀμφιπόλευε· καὶ ἀμφαφόων δέμας ἵππων
γονέιας παλάμῃσιν, ἐτέρπετο κοῦρος ἀθύρων·
δεξιτερῇ δ' ἔψαυε πυριβλήτοιο χαλινοῦ.
μαίνετο δ' ἱπποσύνης μεθέπων πόθον· ἐζόμενος δὲ
γούνασι πατρώοις, ἱκετήσια δάκρυα λείβων,
ἤτεεν ἔμπυρον ἅρμα καὶ αἰθερίων δρόμον ἵππων.
καὶ γενέτης ἀνένευεν· ὃ δὲ πλέον ἤδεῖ μύθῳ
αἰτίζων λιτάνευε. παρηγορέων δ' ἐπὶ δίφρῳ
ὑψιπόρῳ νέον υἱὸν φιλοστόργῳ φάτο φωνῇ·

Ὦ τέκος Ἠελίοιο, φίλον γένος Ὠκεανοῖο,
ἄλλο γέρας μάστευε· τί σοί ποτε δίφρος Ὀλύμπου;
ἱπποσύνης ἀκίχητον ἔα δρόμον· οὐ δύνασαι γὰρ
ἰθύνειν ἐμὸν ἅρμα, τό περ μόγις ἡνιοχεύω.
οὔ ποτε θοῦρος Ἄρης φλογερῷ κεκόρυστο κεραυνῷ·
ἀλλὰ μέλος σάλπιγγι, καὶ οὐ βρονταῖον ἀράσσει·
οὐ νεφέλας Ἥφαιστος ἑοῦ γενετῆρος ἀείρει,
οὐ νεφεληγερέτης κικλήσκεται, οἷα Κρονίων·
ἀλλὰ παρ' ἐσχαρεῶνι σιδήρεον ἄκμονα τύπτει,
ἄσθμασι ποιητοῖσι χέων ποιητὸν ἀήτην.
κύκνον ἔχει πτερόεντα, καὶ οὐ ταχὺν ἵππον Ἀπόλλων,
οὐ στεροπὴν πυρόεσσαν ἀερτάζει γενετῆρος.

---

v. 191. *πατρῴοις* rursus, ut solent, editt.

v. 192. *ἤτεεν* ed. pr. deinde *αἰθέριον δρ.* utraque edit.

v. 196. Notanda hemistichia, quae concinunt.

v. 197. *ἄλλο πέρας* editt. nostrum tamen invenit Falk. inter Scaligeri Coniectt.

v. 198. *δύναμαι* editt. inepte. Emendaverat iam Rhodomannus.

v. 207. Editiones hunc versum cum sequentibus iungunt, ita ut ad Mercurium pertineat. Fortasse neque ad hunc, neque ad

Digitized by Google

Ἑρμῆς, ῥάβδον ἔχων, οὐκ αἰγίδα πατρὸς ἀείρει.
ἀλλ' ἐρέεις, Ζαγρῆϊ πόρεν σπινθῆρα κεραυνοῦ·
Ζαγρεὺς σκηπτὸν ἄειρε, καὶ ὠμίλησεν ὀλέθρῳ.
ἴζεο καὶ σὺ, τέκος, πανομοίϊα πήματα πάσχειν.

Εἶπε, καὶ οὐ παρέπεισε· παΐς δὲ γενήτορα νύσσων,
δάκρυσι θερμοτέροισιν ἑοὺς ἐδίηνε χιτῶνας·
χερσὶ δὲ πατρώης φλογερῆς ἔψαυσεν ὑπήνης,
ὀκλαδὸν ἐν δαπέδῳ κυκλούμενον αὐχένα κάμπτων,
λισσόμενος. καὶ παῖδα πατὴρ ἐλέαιρε δοκεύων.
καὶ κινυρὴ Κλυμένη πλέον ἤτεεν· αὐτὰρ ὃ θυμῷ
ἔμπεδα γινώσκων ἀμετάτροπα νήματα Μοίρης,
ἀσχαλόων ἐπένευσεν· ἀποσμήξας δὲ χιτῶνι
μυρομένου Φαέθοντος ἀφειδέος ὄμβρον ὀπωπῆς,
χείλεα παιδὸς ἔκυσσε· τόσην δ' ἐφθέγξατο φωνήν·

Δώδεκα πάντες ἔασι πυρώδεος αἰθέρος οἶκοι,
ζωδιακοῦ γλαφυροῖο πεπηγότες ἄντυγι κύκλου,
κεκριμένοι στοιχηδὸν ἐπήτριμοι, οἷς ἐνὶ μούνοις
λοξὴ πουλυέλικτος ἀταρπιτός ἐστι πλανήτων

Apollinem facit, sed sequebatur Palladis nomen, veluti: *οὐ στ. π. ἀερτάζει γενετῆρος παρθένος Ἀτρυτώνη, ὁμόγνιον ἔγχος ἔχουσα.*

v. 210. *σκῆπτρον* editt. solemni aberratione.

v. 214. *πατρώης* vulgo.

v. 217. *ἤτεεν* editt.

v. 221. *ἔκυσε* editt. violato metro.

v. 223. *πεπηγότος* editt. male.

v. 224. *κεκλιμένοι* et in fine *μούνῃ* editt. Etsi illud fortasse ad *κλίσιν* s. *λόξωσιν* zodiaci referri potuisset, malui tamen alterum reponere, quod in eadem causa legitur supra VI. 233. cf. V. 212. X. 403. all.

Digitized by Google

ἀσταθέων. καὶ ἕκαστον ἕλιξ Κρόνος οἶκον ἀμείβει,
ἑρπύζων βαρύγουνος, ἕως μόγις ὄψὲ τελέσσῃ
εἴκοσι καὶ δέκα κύκλα παλιννόστοιο Σελήνης,
ζώνης ἑβδομάτης ὑπὲρ ἄντυγος· ὑψόθι δ' ἔκτης
ὠκύτερον γενετῆρος ἔχει δρόμον ἀντίπορος Ζεύς,
καὶ δρόμον εἰς λυκάβαντα διέρχεται· ἐν τριτάτῃ δὲ
* * * * * * * *
ἤμασιν ἑξήκοντα παρέρχεται ἔμπυρος Ἄρης,
γείτων σεῖο τοκῆος· ἐπαντέλλων δὲ τετάρτῃ,
αὐτὸς ἐγὼ στεφανηδὸν ὅλον πόλον ἅρμασι τέμνω,
οὐρανίων ἑλίκων πολυκαμπέα κύκλα διώκων,
μέτρα χρόνου πισύρῃσι φέρων κυκλούμενος Ὥραις,
τὴν αὐτὴν περὶ νύσσαν, ἕως ὅλον οἶκον ὁδεύσω,
πλήσας ἡθάδα μῆνα τελεσφόρον· οὐ δὲ πορείην

---

v. 226. ἕλιξ χρόνος editt. sed Planeta Saturnus desideratur. Κρόνος etiam Rhodomannus.

v. 231. Mira confusio hic obtinet. Si verba: ἐν τριτάτῃ δὲ sana sunt, lacuna in sequentibus statuenda est: non enim Mars, ut hic sequitur, sed Venus in tertia zona conspicitur, noto Planetarum ordine, qui Nonnum minime fugit, cf. V. 69. sqq. XLI. 341. sqq. Igitur deesset Veneris mentio in tertia zona, Mercurii in secunda, Lunae in prima, et initium loci de Marte, in quinta quaerendo. Sed ita offendit mirus ordo, etsi poëta habere potuit, cur Solem, medium Planetarum, ad finem reiiceret, ut oratio ibi continua procederet. Si verba illa: ἐν τριτάτῃ δὲ sana non sunt, lacuna fortasse nulla est, sed audaciore coniectura scribendum est: ἐν δ' ἄρα πέμπτῃ ἤμασιν ἑξ. π. ἔ. Ἄρης etc. Recte iam sequeretur in quarta Sol, et fieri potuit, ut poëta Planetas in tribus reliquis zonis volens praetermitteret. Videant alii. Res astronomicas totius loci Commentarius explanabit.

v. 236. πισύρῃσι, cf. v. 176.

Digitized by Google

παλλείψας ἀτέλεστον, ὀπίστερον οἶμον ἀμείβω,
οὐ δὲ πάλιν προκέλευθον· ἐπεὶ πολυκαμπέες ἄλλοι
ἀστέρες ἀντιθέοντες ἀεὶ στείχουσιν ἀλῆται·
ἄψ δ' ἀνασειράζοντες ἅμα πρόσσω καὶ ὀπίσσω,
ἡμιτελῆ μεθέπουσι παλίλλυτα μέτρα κελεύθου,
δέγμενοι ἀμφοτέρωθεν ἐμὴν ἑτερόσσυτον αἴγλην·
οἷς ἕνι λευκαίνουσα πόλον κεράεσσα Σελήνη,
κύκλον ὅλον πλήσασα, σοφῷ πυρὶ μῆνα λοχεύει,
μεσσοφανὴς, ἐπίκυρτος, ὅλῳ πλήθουσα προσώπῳ·
Μήνη δ' ἀντικέλευθος, ἐγὼ σφαιρηδὸν ἑλίσσων
μαρμαρυγὴν, θρέπτειραν ἀμαλλοτόκου λοχετοῖο,
ζωδιακὴν περὶ νύσσαν ἀτέρμονα κύκλον ὁδεύω,
τίκτων μέτρα χρόνοιο· καὶ οἰκόθεν οἶκον ἀμείβων,
καὶ τελέσας ἕνα κύκλον, ὅλον λυκάβαντα κομίζω.
ἄκρα δὲ συνδέσμοιο φυλάσσεο, μὴ σχεδὸν ἕρπων,
ἅρμασιν ὑμετέροις ζοφοειδέα κῶνον ἑλίξας,

---

v. 239. cave, ne *οἶμον* in *οἶκον* mutes: recte se habet. Sol non est *πολυκαμπὴς*, ut reliqui Planetae, v. seq. *er ist nicht bald rückläufig, bald rechtläufig.*

v. 242. *ἄψ ἀνασειράζοντες — ὀπίσσω* editt. cum nexus deesset, copulam interposui; sed dubito de integritate loci: participium postulat accusativum, ut v. 317. *κέλευθον* e v. sq. supplere, Nonno non convenit. Fortasse igitur antecessit tale quid: *οἳ δὲ πορείην ἄψ ἀνασειράζοντες* etc.

v. 244. *δέγμονι* edit. alt. corrupte.

v. 249. *ἀμαλλοτόκου τοκετοῖο* potuit argute dicere, sed potuit etiam *δαπέδοιο*.

v. 251. *μέτρα Κρόνοιο* editt. sed cf. v. 236. Mox *οἰόθεν οἶκον* ed. pr. emend. Falk.

v. 254. *ἡμετέροις* editt. sed *tuis* dicendum erat, ut *σέο δίφρῳ* v. seq.

Digitized by Google

φέγγος ὅλον κλέψειεν, ἐπισκιόων σέο δίφρῳ·
μὴ δὲ παριππεύσειας ἐθήμονος ἄντυγα κύκλου·
μὴ δὲ τανυπλέκτων ἑλίκων πολυκαμπέϊ δεσμῷ,
πέντε παραλλήλων δεδοκημένος ἄντυγα κύκλων,
οἶστρον ἔχοις, καὶ νύσσαν ὁμήθεα πατρὸς ἐάσης,
μή σε παραπλάγξειαν ἐν αἰθέρι φοιτάδες ἵπποι·
μὴ δὲ διοπτεύων δυοκαίδεκα κύκλα πορείης
ἐκ δόμου εἰς δόμον ἄλλον ἐπείγεο· καὶ σέο δίφρῳ
κριὸν ἐφιππεύων, μὴ δίζεο ταῦρον ἐλαύνειν·
γείτονα μὴ μάστευε προάγγελον ἱστοβοῆος,
σκορπίον ἀστερόφοιτον ἐπὶ ζυγὸν ἡνιοχεύων,
εἰ μὴ ἀναπλήσειας ἐείκοσι καὶ δέκα μοίρας.
ἀλλὰ σὺ μὲν κλύε μῦθον· ἐγὼ δέ σε πάντα διδάξω·
κέντρον ὅλου κόσμοιο, μεσόμφαλον ἄστρον Ὀλύμπου,
κριὸν, ἐγὼ μεθέπων ὑψούμενος, εἶαρ ἀέξω·
καὶ τροπικὴν Ζεφύροιο προάγγελον ἄντυγα βαίνων,
νύκτα ταλαντεύουσαν ἰσόῤῥοπον ἠριγενείῃ,
ἰθύνω δροσόεντα χελιδονίης δρόμον Ὥρης·
κριοῦ δ' ἀντικέλευθον ἐνέρτερον εἶκον ἀμείβων,
χηλαῖς ἐν διδύμῃσιν ἰσήμερα φέγγεα πέμπων,
ἐντύνω παλίνορσος ἰσόζυγον ἦμαρ ὁμίχλῃ,

---

v. 259. ἔχεις ed. pr. ἔχῃς ed. alt. volente Falkenb. Mox ἐάσῃς utraque edit.

v. 265. ἔτι ζυγὸν ἦν. editt. sine sensu. Potuisset etiam adiectivo uti, ὑπόζυγον ἡνιοχεύων.

v. 272. ἰθύνων — δρόμον ἠοῦς, editt. sed ὥρης legendum esse, monstrat v. 276. Participium quod attinet, mox in toto hoc loco terminationes in ω et ων mire confusae sunt.

v. 273. ἀμείβω ed. pr. ἀμείβῳ etiam deterius ed. alt.

v. 275. ἐντύνων rursus male editt.

Digitized by Google

καὶ δρόμον εἰνοσίφυλλον ἄγω φθινοπωρίδος Ὥρης,
φέγγεϊ μειοτέρῳ χθαμαλὴν ἐπὶ νύσσαν ἐλαύνων
φυλλοχόῳ ἐνὶ μηνί· καὶ ἀνδράσι χεῖμα κομίζω
ὄμβριον ἰχθυόεντος ὑπὲρ ῥάχιν αἰγοκερῆος,
ἀγρονόμοις ἵνα γαῖα φερέσβια δῶρα λοχεύσῃ,
νυμφίον ὄμβρον ἔχουσα καὶ εἰλείθυιαν ἐέρσην·
καὶ θέρος ἐντύνω σταχυηκόμον ἄγγελον ὄμπνης,
θερμοτέραις ἀκτῖσι πυρώδεα γαῖαν ἰμάσσων,
ὑψιτενὴς παρὰ νύσσαν ὅτ' εἰς δρόμον ἡνιοχεύω
καρκίνον, ἀντικέλευθον ἀθαλπέος αἰγοκερῆος,
ἀμφοτέρους, καὶ Νεῖλον ὁμοῦ καὶ βότρυν, ἀέξων.
ἀρχόμενος δὲ δρόμοιο, μετέρχεο γείτονα Κέρνην,
Φωσφόρον ἀπλανέος μεθέπων πομπῆα κελεύθου,
ἱπποσύνης προκέλευθον· ἀμοιβαίῃ δὲ πορείῃ
σὸν δρόμον ἰθύνουσι δυώδεκα κυκλάδες Ὧραι.

Ὣς εἰπὼν, Φαέθοντος ἐπεστήριξε καρήνῳ
χρυσείην τρυφάλειαν· ἑῷ δέ μιν ἔστεφε πυρσῷ,
ἑπτατόνους ἀκτῖνας ἐπὶ πλοκάμοισιν ἑλίξας,

---

v. 278. *φυλλοχόῳ ἐνὶ μηνί*, similem productionem iam supra II. 641. ferendam esse, vidimus. Praeterea rursus male *κομίζων* editt.

v. 280. *ἀγρονόμοισιν ἃ γαῖα* editt. Mecum emendavit Cant. Etiam Rhodomannus.

v. 282. *ἄγγελον ὄρφνης* vulgo; emendavit Scaliger.

v. 284. *ὑψιτενῆ* affertur in Scaligeri Coniectaneis cum coniectura *ὅτ' ἔδραμον*. Haec sana sunt; sed in fine versus *ἡνιοχεύων* male habent editt.

v. 287. Ad Cernen insulam, cf. XXXIII. 183. XXXVI. 6. Lubinus naufragium passus est, turpiter in *humerum* lapsus.

v. 290. *σύνδρομον ἰθύνουσι* vulgo, sine sensu. Praeterea fortasse futurum verbi tempus praestitisset. Orationem male claudi, vulgare Nonni vitium est.

Digitized by Google

κυκλώσας στεφανηδὸν ἐπ' ἰξύϊ λευκάδα μίτρην·
καί μιν ἀνεχλαίνωσεν ἑῷ πυρόεντι χιτῶνι,
καὶ πόδα φοινίσσοντι διεσφήκωσε πεδίλῳ.
παιδὶ δὲ δίφρον ἔδωκε· καὶ ἠῴης ἀπὸ φάτνης
ἵππους Ἡελίοιο πυρώδεας ἤγαγον Ὧραι·
καὶ θρασὺς εἰς ζυγὸν ἦλθεν Ἑωσφόρος· ἀμφὶ δὲ φαιδρῷ
ἵππιον αὐχένα δοῦλον ἐπεκλήϊσσε λεπάδνῳ.

Καὶ Φαέθων ἐπέβαινε· δίδου δέ οἱ ἡνία πάλλειν,
ἡνία μαρμαίροντα καὶ αἰγλήεσσαν ἱμάσθλην
Ἥλιος γενέτης· τρομερῇ δ' ἐλελίζετο σιγῇ,
υἱέα γινώσκων μινυώριον· ἐγγύθι δ' ὄχθης
ἡμιφανὴς Κλυμένη φλογερῶν ἐπιβήτορα δίφρων
θερκομένη φιλότεκνος ἐπάλλετο χάρματι μήτηρ.

Ἤδη δὲ δροσόεις ἀμαρύσσετο φοίνιος ἀστήρ,
καὶ Φαέθων ἀνέβαινεν ἑῴϊον ἄντυγα φαίνων,
ὕδασι παπταίνοντι λελουμένος Ὠκεανοῖο.
καὶ θρασὺς εὐφαέων ἐλατὴρ ὑψίδρομος ἵππων
οὐρανὸν ἐσκοπίαζε, χορῷ κεχαραγμένον ἄστρων,
ἑπτὰ περὶ ζώναις κυκλούμενον· εἶδεν ἀλήτας
ἀντιπόρους, καὶ γαῖαν ὁμοίϊον ἕδρανε κέντρῳ

---

v. 295. *πυρόεντι χαλινῷ*, editt. lepidum errorem sustulit Scal.

v. 297. *ἠῴης* editt.

v. 301. *δίδου*, Homeri exemplo recte ed. pr. *διδοὺς* ed. alt. nexum corrumpente Falkenburgio.

v. 307. Fortasse *φωσφόρος ἀστήρ*.

v. 308. *ἀνέβαινεν ἑ. ἄ. βαίνων*, editt. intolerabili repetitione. Dedi, quod proximum erat; sed fortasse nulla similitudo captanda, et scribendum, quod centies habet, *ἑ. ἄντυγα κόσμου*.

v. 309. *παπταίνοισι* vulgo.

v. 312. *εἶδεν ἀλ.* recte, copula hic non necessaria. Notabilis hic versus propter continuatos spondeos.

Digitized by Google

μεσσοπαγῆ, δολιχῇσιν ἀνυψωθεῖσαν ἐρίπναις,
πάντοθι πυργωθεῖσαν ὑπωροφίοισιν ἀήταις·
καὶ ποταμοὺς σκοπίαζε, καὶ ὀφρύας Ὠκεανοῖο,
ἆψ ἀνασειράζοντος ἓὸν ῥόον εἰς ἓὸν ὕδωρ.

Ὄφρα μὲν ὄμμα τίταινεν ἐς αἰθέρα καὶ χύσιν ἄστρων
καὶ χθονὸς αἰόλα φῦλα καὶ ἄστατα νῶτα θαλάσσης,
παπταίνων ἑλικηδὸν ἀτέρμονος ἕδρανα κόσμου·
τόφρα δὲ δινηθέντες ὑπὸ ζυγὸν αἴθοπες ἵπποι
ζωδιακοῦ παράμειβον ἐθήμονος ἄντυγα κύκλου.
καὶ Φαέθων ἀδίδακτος, ἔχων πυρόεσσαν ἱμάσθλην,
μαίνετο, μαστίζων λόφον ἵππιον· οἳ δὲ μανέντες,
κέντρον ὑποπτήσσοντες ἀφειδέος ἡνιοχῆος,
ἀρχαίης ἀέκοντες ὑπὲρ βαλβῖδα κελεύθου
ἀξονίην παρὰ νύσσαν ἀλήμονες ἔτρεχον ἵπποι,
δεχνύμενοι κτύπον ἄλλον ἐθήμονος ἡνιοχῆος.
καὶ Νότιον παρὰ τέρμα, καὶ ἄρκτια νῶτα Βορῆος
ἦν κλόνος. οὐρανίῳ δὲ παριστάμεναι πυλεῶνι,
ἀλλοφανὲς νόθον ἦμαρ ἐθάμβεον εὔποδες Ὧραι·
ἔτρεμε δ' Ἠριγένεια· καὶ ἴαχε Φωσφόρος ἀστήρ·

Πῇ φέρεαι, φίλε κοῦρε; τί μαίνεαι, ἵππον ἐλαύνων;
φείδεο σῆς μάστιγος ἀγήνορος· ἀμφοτέρων δὲ

---

v. 315. ὑποῤῥοφίῃσιν ἀήταις editt.

v. 317. ἀνασειράζοντας editt. male.

v. 324. φαίνετο μαστίζων editt. nimis languide: nostrum probat praecedens ἀδίδακτος, et v. 333.

v. 327. ἀξονίης editt. quasi ad gen. κελεύθου pertineret. V. seq. genitivus ἐθήμ. ἡνιοχ. post ἄλλον positus est, ut post comparativos, omissa particula ἤ.

v. 332. πῇ ed. pr. ne te fugiat.

v. 334. ἀμφοτέρων, solet ita loqui, ut init. h. libri v. 9. sed

Digitized by Google

πλαζομένων πεφύλαξο καὶ ἀπλανέων χορὸν ἄστρων,
μὴ θρασὺς Ὠρίων σε κατακτείνειε μαχαίρῃ,
μὴ ῥοπάλῳ πυρόεντι γέρων πλήξειε Βοώτης·
πλωτῆς δ' ἱπποσύνης ἔτι φείδεο· μὴ δέ σε μακρῷ
γαστέρι τυμβεύσειεν ἐν αἰθέρι κῆτος Ὀλύμπου·
μὴ δέ σε δαιτρεύσειε λέων, ἢ ταῦρος Ὀλύμπου,
αὐχένα κυρτώσας φλογερῇ πλήξειε κεραίῃ·
ἄζεο τοξευτῆρα, τιναινομένης ἀπὸ νευρῆς
μή σε πυριγλώχινι κατακτείνειεν ὀϊστῷ.
μὴ χάος ἄλλο γένοιτο, καὶ αἰθέρος ἄστρα φανείη
ἥματος ἱσταμένοιο· μεσημβρίζοντι δὲ δίφρῳ
ἄστατος Ἠριγένεια συναντήσειε Σελήνῃ.

Ὡς φαμένου, Φαέθων πλέον ἤλασεν, ἅρμα παρέλκων
εἰς Νότον, εἰς Βορέην, Ζεφύρου σχεδὸν, ἐγγύθεν Εὔρου.
καὶ κλόνος αἰθέρος ἦεν· ἀκινήτοιο δὲ κόσμου
ἁρμονίην ἐτίναξεν· ἐδοχμώθη δὲ καὶ αὐτὸς
αἰθέρι δινήεντι μέσος τετορημένος ἄξων.
καὶ μόγις αὐτοέλικτον ἐλαφρίζων πόλον ἄστρων,
ὀκλαδὸν ἐστήρικτο Λίβυς κυρτούμενος Ἄτλας,
μείζονα φόρτον ἔχων· καὶ ἰσήμερον ἔκτοθεν ἄρκτου
κύκλον ἐπιξύων ἑλικώδεϊ γαστέρος ὁλκῷ,
σύνδρομος ἀστερόεντι δράκων ἐπεσύρισε ταύρῳ·
καὶ κυνὶ σειριάοντι λέων βρυχήσατο λαιμῷ,
αἰθέρα θερμαίνων λασίῳ πυρὶ, καὶ θρασὺς ἔστη,
καρκίνον ὀκταπόδην κλονέων λασιότριχι παλμῷ·
οὐρανίου δὲ λέοντος ὀπισθιδίῳ παρὰ ταρσῷ
παρθένον ἀγχικέλευθον ἐμάσιεε δίψιος οὐρή·

---

hic rectius et elegantius poterat ἀμφότερον δὲ adverbialiter, quod itidem amat.

v. 359. λασιότρ. παλμῷ *concussa iuba* terret eum leo.

Digitized by Google

κούρη δὲ πτερόεσσά, παραΐξασα Βοώτου,
ἄξονος ἐγγὺς ἵκανε, καὶ ὡμίλησεν ἁμάξῃ.
καὶ δυτικὴν παρὰ νύσσαν ἀλήμονα φέγγεα πέμπων,
Ἕσπερον ἀντικέλευθον Ἑωσφόρος ὤθεεν ἀστὴρ·
πλάζετο δ' Ἠριγένεια· καὶ ἠθάδος ἀντὶ λαγωοῦ
Σείριος αἰθαλόεις ἐδράξατο διψάδος ἄρκτου·
δηχθὰ δὲ καλλείψαντες, ὃ μὲν Νότον, ὃς δὲ Βορῆα,
ἰχθύες ἀστερόεντες ἐπεσκίρτησαν Ὀλύμπῳ,
γείτονες ὑδροχόοιο· κυβιστητῆρι δὲ παλμῷ
σύνδρομος αἰγοκερῆος ἕλιξ ὠρχήσατο δελφίς·
καὶ Νοτίης ἑλικηδὸν ἀποπλαγχθέντα κελεύθου
σκορπίον ἀγχικέλευθον, ἑῆς ψαύοντα μαχαίρης,
ἔτρεμεν Ὡρίων καὶ ἐν ἀστράσι, μὴ βραδὺς ἕρπων,
ἄκρα ποδῶν ξύσειε τὸ δεύτερον ὀξέϊ κέντρῳ.
καὶ σέλας ἡμιτέλεστον ἀποπτύουσα προσώπου,
ἀκροκελαινιόωσα μεσημβριὰς ἄνθορε Μήνη·
οὐ γὰρ ὑποκλέπτουσα νόθον σέλας ἄρσενι πυρσῷ
ἀντιπόρου Φαέθοντος ἀμέργετο σύγγονον αἴγλην·
Πληϊάδος δὲ φάλαγγος ἕλιξ ἑπτάστερος ἠχὼ
οὐρανὸν ἑπτάζωνον ἐπέβρεμε κυκλάδι φωνῇ·
καὶ κτύπον αἰθύσσοντες ἰσηρίθμων ἀπὸ λαιμῶν,
ἀστέρες ἀντιθέοντες ἐβακχεύθησαν ἀλῆται·
Ζῆνα μὲν ὤθεε Κύπρις, Ἄρης Κρόνον· εἰαρινῆς δὲ
Πλειάδος ἐγγὺς ἵκανεν ἐμὸς μετανάστιος ἀστὴρ·
ἀστράσι δ' ἑπταπόροις κεράσας ἐμφύλιον αἴγλην,

---

v. 363. *ἐμίλησεν* ed. pr. emend. Falk.

v. 365. *ἑωσφόρον* editt.

v. 379. *ἀμέργετο* f. vere; sed alibi, ut XL. 377. est *ἀμέλγετο*. Vide Wernickium ad Tryphiod. p. 80.

v. 380. *Πληϊάδος τε φ.* editt.

Digitized by Google

ἡμιφανὴς ἀνέτελλεν ἐμῇ παρὰ μητέρι Μαίῃ,
ἅρματος οὐρανίοιο παράτροπος, ᾧ πέλεν αἰεὶ
σύνδρομος ἠὲ προκέλευθος ἑῴϊος, ἑσπέριος δέ,
Ἠελίου δύνοντος, ὑπίστερα φέγγεα πέμπει·
καί μιν, ὅτε δρόμον ἶσον ἔχων ἰσόμοιρος ὁδεύει,
Ἠελίου κραδίην ἐπεφήμισαν ἔθμονες ἄστρων.
καὶ δροσεραῖς νιφάδεσσι διάβροχον αὐχένα τείνων,
νυμφίος Εὐρώπης, μυκήσατο ταῦρος Ὀλύμπου,
εἰς δρόμον ὀρθώσας πόδα καμπύλον· ὀξυτενὲς δὲ
δογμώσας Φαέθοντι κέρας λοξοῖο μετώπου,
οὐρανίην φλογερῇσιν ἐπέκτυπεν ἄντυγα χηλαῖς.
καὶ θρασὺς ἐκ κολέοιο, παρήορον αἴθοπι μηρῷ,
Ὡρίων ξίφος εἵλκε· καλαύροπα πάλλε Βοώτης·
καὶ ποδὸς ἀστραίοιο μετάρσια γούνατα πάλλων,
Πήγασος ἐχρεμέτιζε· καὶ αἰθύσσων πόλον ὁπλῇ,
ἡμιφανὴς Λίβυς ἵππος ἐπέτρεχε γείτονι κύκλῳ·
καὶ κοτέων πτερὰ πάλλεν, ὅπως πάλιν ἡνιοχῆα
ἄλλον ἀκοντίσσειεν ἀπ' αἰθέρος, οἷα καὶ αὐτὸν
ἄντυγος οὐρανίης ἀπεσείσατο Βελλεροφόντην.
οὐκέτι δ' ὑψιπόροιο Βορειάδος ἐγγύθι νύσσης
ἀλλήλων ἐχόρευον ἐπ' ἰξύϊ κυκλάδες ἄρκτοι·
ἀλλὰ Νότῳ μίσγοντο, καὶ Ἑσπερίῃ παρὰ λίμνῃ
ἄβροχον ἴχνος ἔλουσαν ἀηθέος Ὠκεανοῖο.

---

v. 393. *διάβροχος* editt.

v. 400. *Ἀστραίοιο* ed. alt. ut Lubin. quoque nomen proprium male quaesivit. Mox *γούνατα πάλλων*, ut XXXIX. 406. per se bonum, hic offendit propter *πάλλε* v. antec. et rursus v. 404. Fortasse *βάλλων* aut *κάμπτων*.

404. *ἀκοντίσειεν* editt. metro pessumdato.

v. 406. *οὐκ' ἔτι δ'* ed. pr. *οὐκ ἔτι δ'* ed. alt.

v. 409. *ἔχουσαν ἀηθ. Ὠκ.* ed. pr. *ἔχουσαι ἀηθ.* ed. alt. ex

Digitized by Google

Ζεὺς δὲ πατὴρ Φαέθοντα κατεπρήνιξε κεραυνῷ
ὑψόθεν αὐτοκύλιστον ὑπὲρ ῥόον Ἠριδανοῖο·
δήσας δ' ἁρμονίην παλινάγρετον ἡλικι δεσμῷ,
ἵππους Ἠελίῳ πάλιν ὤπασεν· αἰθέριον δὲ
ἀντολίῃ πόρεν ἅρμα, καὶ ἀρχαίῃ παρὰ νύσσῃ
ἀμφίπολοι Φαέθοντος ἐπέτρεχον εὔποδες Ὧραι.
γαῖα δὲ πᾶσα γέλασσε τὸ δεύτερον· ἠερόθεν δὲ
ζωοτόκου Διὸς ὄμβρος ὅλας ἐκάθηρεν ἀρούρας,
καὶ διερῇ ῥαθάμιγγι κατέσβεσε πυρσὸν ἀλήτην,
ὅσσον ἐπὶ χθόνα πᾶσαν ἐριφλεγέων ἀπὸ λαιμῶν
οὐρανόθεν χρεμέθοντες ἐπέκτυπον αἴθοπες ἵπποι.

Ἥλιος δ' ἀνέτελλε, παλίνδρομος ἅρμα νομεύων·
καὶ σπόρος ἠέξητο· πάλιν δ' ἐγέλασσαν ἀλωαί,
δεχνύμεναι προτέρην βιοτήσιον αἰθέρος αἴγλην.

Ζεὺς δὲ πατὴρ Φαέθοντα κατεστήριξεν Ὀλύμπῳ,
εἶκελον ἡνιόχῳ καὶ ἐπώνυμον· οὐράνιον δὲ
πήχει μαρμαίροντι σελαςφόρον ἅρμα τιταίνων
εἰς δρόμον ἀΐσσοντος ἔχει τύπον ἡνιοχῆος,
οἷα πάλιν ποθέων καὶ ἐν ἀστράσιν ἅρμα τοκῆος.

---

infelici coniectura Falk. deficiente verbo. Nobiscum correxit Cant. Genitivus a verbo pendet, more Homerico, ut Il. ζ'. 508. etsi hic aliter construi posset.

v. 417. ἐκάθηρεν editt.

v. 420. ἀπέκτυπον editt. sed praecedens ὅσσον ἐπὶ χθ. videbatur aliam praepositionem postulare. Iupiter errantem flammam extinxit, *quocunque per terram, hinnitibus ex ignivomo ore emissis, strepitum* (sc. hinnitus) *tulerant ignei equi.* Hoc certe doctius est, quam si quis ἀπέπτυον tentaret, et ὅσσον πυρσὸν iungere mallet, ut fere Lubinus videtur in animo habuisse.

v. 422. καὶ πόρος editt. vel Lubino veri quid suboluit, cum vertit: *et sementis augebatur.*

v. 425. ἴκελον editt. contra Nonni usum.

Digitized by Google

καὶ ποταμὸς πυρίκαυτος ἀνήλυθεν εἰς πόλον ἄστρων
Ζηνὸς ἐπαυνήσαντος· ἐν ἀστερόεντι δὲ κύκλῳ
Ἠριδανοῦ πυρόεντος ἑλίσσεται ἀγκύλον ὕδωρ·
γνωταὶ δ' ὠκυμόροιο δεδουπότος ἡνιοχῆος
εἰς φυτὸν εἶδος ἄμειψαν· ὀδυρομένων δ' ἀπὸ δένδρων
ἀφνειὴν πετάλοισι καταστάλιδουσιν ἔέρσην.

Digitized by Google

ΝΟΝΝΟΥ ΤΟΥ ΠΑΝΟΠΟΛΙΤΟΥ

ΔΙΟΝΥΣΙΑΚΩΝ

ΑΘ.

Digitized by Google

Ἐν δὲ τριηκοστῷ ἐνάτῳ μετὰ κύματα λύσσεις
Δηριάδην φεύγοντα πυριφλεγέων στόλον Ἰνδῶν.

Digitized by Google

ΝΟΝΝΟΥ
ΔΙΟΝΥΣΙΑΚΩΝ
Λθ.

Ὡς εἰπὼν, ἀκίχητος ἐς οὐρανὸν ἤλυθεν Ἑρμῆς,
χάρμα λιπὼν καὶ θαῦμα κασιγνήτῳ Διονύσῳ.
Ὄφρα μὲν εἰςέτι Βάκχος ἀκοσμήτων χύσιν ἄστρων
θάμβεε καὶ Φαέθοντα δεδουπότα, πῶς παρὰ Κελτοὺς
Ἑσπερίῳ πυρίκαυτος ἐπωλίσθησε ῥεέθρῳ,
τόφρα δὲ νῆες ἴκανον ἐπήλυδες, ἃς ἐνὶ πόντῳ
τοιχάδας ἰθύνοντες ἐς Ἄρεα ταύμαχον Ἰνδῶν,
ἀκλύστῳ Ῥαδαμᾶνες ἐναυτίλλοντο θαλάσσῃ,
πόντον ἀμοιβαίῃσιν ἐπιῤῥήσσοντες ἀγυιαῖς,
ὑσμίνης ἐλατῆρες· ἐπειγόμενος δὲ Λυαίῳ,
ὅλκάσιν ἀντιτύποις ἐπεσύρισε πομπὸς ἀήτης·
καὶ Λύκος ἡγεμόνευεν ἐν ὕδασι δίῤῥον ἐλαύνων,
ἱππείαις ἀχάρακτον ἐπιξύων ῥόον ὁπλαῖς.

---

v. 7. Ita Rhodomannus. Edd. *τοιχάδες*, nescio, an verum sit; compares *τοίχαρχος*, vocabulum in re navali notum. Scal. tentabat *στοιχάδες*; sed sic maluissem *στοιχάδας* de longa navium serie. Caeterum Rhadamanes Baccho naves exstruere iubebantur XXI. 304. sqq. cf. XXXVI. 420. sqq. Vide Comment.

v. 9. Mire dictum: *πόντον ἀμοιβαίῃσιν ἐπιῤῥήσσοντες ἀγυιαῖς*, si de *sulcis*, quos naves trahunt, cogitandum. Exspectares *ἀμοιβαίοισιν — ἀγοστοῖς*, aut *ἐρετμοῖς*, ut fere infra v. 307.

v. 10. *ἐπειγομένῳ δὲ Λυαίῳ* editt. Alius fortasse *ἐπειγομένου δὲ Λυαίου*, genit. absol. maluisset.

Digitized by Google

Δηριάδης δ' ἀπέλεθρος ὑπέρτερος, ὕψόθι πύργων,
ἐσσυμένων νεφεληδὸν ἐδέρκετο λαίφεα νηῶν
ὀφθαλμῷ κοτέοντι· καὶ, ὡς ὑπέροπλος, ἀκούων,
ἐγρεμόθους ὅτι νῆας Ἄραψ τορνώσατο τέκτων,
ὤμοσεν, ὑλοτόμοισιν ἄγειν Ἀράβεσσιν ἐνυώ,
καὶ πόλιν ἠπείλησεν ἀϊστῶσαι Λυκούργου,
ἀμήσας Ῥαδαμᾶνας ἀλοιητῆρι σιδήρῳ.
καὶ στόλον ἀθρήσαντες ἀταρβέες ἔτρεμον Ἰνδοί,
Ἄρεα παπταίνοντες ἀλίκτυπον, ἄχρι καὶ αὐτοῦ
γούνατα τολμήεντος ἐλύετο Δηριαδῆος.
ποιητῷ δὲ γέλωτι γαληναίοιο προςώπου
Ἰνδὸς ἄναξ ἐκέλευσε, τριηκοσίων ἀπὸ νήσων
ἧς ἐλεφαντοβότοιο παρὰ σφυρὰ δύςβατα γαίης
λαὸν ἄγειν. καὶ κραπνὸς ἐς ἀτραπὸν ἦϊε κήρυξ,
ποσσὶ πολυγνάμπτοισιν ἀπὸ χθονὸς εἰς χθόνα βαίνων.
καὶ στόλος ὀξὺς ἵκανε πολυσπερέων ἀπὸ νήσων,
κεκλομένου βασιλῆος. ὃ δὲ θρασὺς, αὐχένα τείνων,
ὁλκάδας εὐπήληκας ἐς Ἄρεα πόντιον ἕλκων,
λαὸν ἐὸν θάρσυνε· καὶ ὑψιόῳ φάτο φωνῇ·
Ἀνέρες, οὓς ἀτίταλλεν ἐμὸς μενέχαρμος Ὑδάσπης,
ἄρτι πάλιν μάρνασθε πεποιθότες· αἰθόμενον δὲ
ἄξατε πῦρ ἐς Ἄρηα, καὶ ἄσπετον ἄψατε πεύκην,
νῆας ἵνα φλέξοιμι νεήλυδας αἴθοπι δαλῷ,
καὶ στρατὸν ὑγροκέλευθον ἐνικρύψοιμι θαλάσσῃ

---

v. 14. *Δηριάδης ἀπέλεθρος* ed. pr. copulam habes in ed. alt.
v. 19. *πτόλιν* editt.
v. 21. *ἀθροίσαντες* editt. emend. Falk. in Scaligeri Coniectan.
v. 25. *νήσων* ut mox v. 29. cf. XXVI. 38. 222. 247.
v. 26. *τῆς ἐλεφ.* editt. Correxit Hermannus.
v. 32. *λαὸν — θάρσυνε* lacuna relicta, ed. pr. supplevit Falk.
v. 37. *ἐνὶ*, adeoque *ἐνὶ κρύψ.* editt. *uno abscondam mari* fideliter vertit Lub. — Scribendum puto *φλέξαιμι* et *ἐπικρύψαιμι*. *Hermann.*

Digitized by Google

σὺν δορὶ, σὺν θώρηκι, σὺν ὅλκάσι, σὺν Διονύσῳ.
εἰ θεὸς ἔπλετο Βάκχος, ἐμᾷ πυρὶ Βάκχον ὀλέσσω·
οὐχ ἅλις, ὡς προχοῇσι πολύτροπα φάρμακα τεύχων,
ἄνθεσι Θεσσαλικοῖσιν ἐμὸν φοίνιξεν Ὑδάσπην,
καί μιν ἰδὼν, σίγησα, καὶ ἧσυχος εἰςέτι λεύσσων,
ἔτλην ξανθὰ ῥέεθρα μιαινομένου ποταμοῖο;
εἰ γὰρ ἔην ῥόος οὗτος ἀπ' ἀλλοτρίου ποταμοῖο,
μὴ δὲ πατὴρ ἐμὸς ἦεν Ἀρήϊος Ἰνδὸς Ὑδάσπης,
καί κεν ἐγὼ τόδε χεῦμα χυτῆς ἔπλησα κονίης,
ὀδμὴν βοτρυόεσσαν ἀμαλδύνων Διονύσου,
καὶ προχοὴν μεθύουσαν ἐμοῦ γενετῆρος ὀδεύων,
ποσσὶ κονιομένοισι διέτρεχον ἄβροχον ὕδωρ,
οἷα παρ' Ἀργείοισι φατίζεται, ὡς Ἐνοσίχθων
ξηρὸν ὕδωρ ποίησε, καὶ αὐσταλέου ποταμοῖο
Ἰναχίην ἵππευσε ὄνυξ ἐχάραξε κονίην.
οὐ θεὸς, οὐ θεὸς οὗτος· ἔην δ' ἐψεύσατο φύτλην·
ποίην γὰρ Κρονίωνος Ὀλύμπιον αἰγίδα πάλλει;
ποῖον ἔχει σπινθῆρα Διοβλήτοιο κεραυνοῦ;
ποίην δ' οὐρανίην στεροπὴν γενετῆρος ἀείρει;
οὐ Κρονίδης κατ' Ἄρηα κορύσσεται οἴνοπι κισσῷ·
οὐ τυπάνων πατάγοισι μέλος βροντᾶον ἔϊσκω·
οὐ δὲ Διὸς σκηπτοῖσιν ὁμοῖα θύρσα καλέσσω·
οὐ χθονίῳ θώρηκι Διὸς νέφος ἶσον ἐνίψω.
νεβρίδι δαιδαλέῃ πότε ποικίλον ἄστρον ἔϊσκω;
ἀλλ' ἐρέεις, ὅτι βότρυν ἐδέξατο, καὶ χύσιν οἴνου

---

v. 41. *φοίνιξεν*, quia in vinum purpureum mutavit, unde *ξανθὰ ῥέεθρα* v. 43. dicit.

v. 42. *λεύσων* editt.

v. 44. *ἀπαλλοτρίου* ed. pr. divisit Falk.

v. 53. *ἐψαύσατο* ed. pr. ab eod. Falk. emendata.

v. 59. *σκήπτροισιν* editt. fatali errore.

Digitized by Google

δῶρα παρὰ Κρονίωνος, ἀειγιφύτοιο τοκῆος· —
Τρώϊον αἷμα φέροντι καὶ ἀγροτόμῳ τινὶ βούτῃ
Ζεὺς πόριεν, οἰνοχόῳ Γανυμήδεϊ, νέκταρ Ὀλύμπου·
νέκταρι δ' οὐ πέλεν οἶνος ὁμοῖος. εἴξατε, Φύρσοι·
Βάκχος ὁμοῦ Σατύροισιν ἐπὶ χθονὸς εἰλαπινάζει·
δαίνυται οὐρανίοισι σὺν ἀθανάτοις Γανυμήδης.
εἰ δὲ πέλε βροτὸς οὗτος ἐπουρανίοιο τοκῆος,
σὺν Διῒ καὶ μακάρεσσιν ὁμῆς ἔψαυσε τραπέζης.
ἔκλυον, ὡς ποτε Θῶκον ἑὸν καὶ σκῆπτρον Ὀλύμπου
δῶκε γέρας Ζαγρῆϊ, παλαιοτέρῳ Διονύσῳ,
ἀστεροπὴν Ζαγρῆϊ, καὶ ἄμπελον οἴνοπι Βάκχῳ.

Εἶπε, καὶ εἰς μόθον ὦρτο· συνερῥώοντο δὲ λαοὶ
σὺν δορὶ, σὺν σακέεσσι· καὶ ὄψιμον ἐλπίδα νίκης
χερσαίου πολέμοιο μετεστήσαντο Θαλάσσῃ.
καὶ προμάχοις Διόνυσος ἐπέκλετο θυιάδι φωνῇ·
Ἄρεος ἄλκιμα τέκνα καὶ εὐθώρηκος Ἀθήνης,
οἷς βίος ἔργα μόθοιο καὶ ἐλπίδες εἰσὶν ἀγῶνες,
σπεύσατε καὶ μετὰ πόντον ἀϋστῶσαι γένος Ἰνδῶν,
ἐναλίην τελέσαντες ἐπιχθονίην μετὰ νίκην.
ἀλλὰ θαλασσαίοιο διάκτορα δηϊοτῆτος,
ἔγγεα διπλώσαντες ὁμόπλοκα δίζυγι δεσμῷ
ναύμαχα κολλήεντα, περὶ στόμαθ' εἱμένα χαλκῷ,

---

v. 70. Omissum ἄν haberi potuisset in hunc modum: ἧς ἄν ψαῦσε τραπέζης.

v. 71. Fortasse etiam hic propter v. 73. σκηπτὸν scribendum; videtur tamen per additum θῶκον vulgata excusari.

v. 75. ὄψιμον ἐλπίδι editt. sine sensu.

v. 76. πτολέμοιο — θαλάσσης editt. male.

v. 79. ἐλπῖδες ed. pr. nominatim emend. Falk.

v. 84. περὶ στόμα εἱμένα χ. editt. pessimo hiatu. Rhodomanni emendationem Hermannus protulit ad Orph. p. 752. Potuisset etiam κολλήεντα περὶ στόμα θ' εἱμένα χαλκῷ.

Digitized by Google

μίξατε δυσμενέεσσιν ἀλιπτολίητον ἐνυώ,
προφθάμενοι, μὴ χειρὶ πυραυγέα δαλὸν ἀείρων,
Δηριάδης φλέξειεν Ἀρηΐα δούρατα νηῶν.
νόσφι φόβου μάρναισθε, Μιμαλλόνες· ὑγρομόθων γὰρ
ἐλπίδες ἀντιβίων κενεαυχέες· εἰ δὲ μογήσας,
φύλοπιν οὐκ ἐτέλεσσεν ἐπὶ χθονὸς ὄργαμος Ἰνδῶν,
ἠλιβάτων λοφιῇσιν ἐφεδρήσσων ἐλεφάντων,
ἀγχινεφὴς, ἀμίχητος, ἀνούτατος, ἠέρι γείτων·
οὐ μὲν ἐγὼ προμάχων ποτὲ δεύομαι· οὐ δὲ καλέσσω
ἄλλον ἀοσσητῆρα μετὰ Κρονίωνα τοκῆα,
ἠνίοχον πόντοιο καὶ αἰθέρος· ἦκα δ' ἐθελήσω,
γνωτὸν ἐμοῦ Κρονίδαο, Ποσειδάωνα, κορύσσω,
Ἰνδώην στίχα πᾶσαν ἀμαλδύνοντα τριαίνῃ·
καὶ πρόμον εὐρυγένειαν, ἀπόσπορον Ἐννοσιγαίου,
Γλαῦκον ἔχω συνάεθλον, ἐμῆς ἄτε γείτονα Θήβης,
πόντιον Ἀονίης Ἀνθηδόνος ἀστὸν ἀρούρης·
Γλαῦκον ἔχω καὶ Φόρκυν· ἰμασσομένην δὲ θαλάσσῃ
ὁλκάδα Δηριάδαο κατακρύψει Μελικέρτης,
κυδαίνων Διόνυσον ὁμόγνιον, οὗ ποτὲ μήτηρ,
νήπιον ἔτρεφε Βάκχον, ἔπεὶ πόρε ποντιὰς Ἰνὼ
ἓν γλάγος ἀμφοτέροισι, Παλαίμονι καὶ Διονύσῳ·
μαντιπόλου δὲ γέροντος, ὃς ἤματέρην ποτὲ νίκην
ἐσσομένην κατὰ πόντον ὑποβρυχίῃ φάτο φωνῇ,
εἰμὶ φίλος, Πρωτῆος· ἐς ὑσμίνην δὲ κορύσσει
θυγατέρας Νηρῆος ἐμὴ Θέτις· ἐν δὲ κυδοιμοῖς,
Βασσαρίδων συνάεθλος, ἐμὴ θωρήσσεται Ἰνώ.
θωρήξω δ' ἐς Ἄρηα καὶ Αἰόλον, ὄφρα νοήσω

---

v. 88. ὑγρομόρων editt. inepte, sive compares αἰνόμορος, sive dictum putes pro ὑγρόμωρος ut ἐγχεσίμωρος etc. Nostrum est infra v. 272.

v. 91. Ἰνδώην editt.

Digitized by Google

Εὖρον ἀκοντίζοντα, καὶ αἰχμάζοντα Βόρῆα,
γαμβρὸν ἐμοῦ προμάχου, Μαραθωνίδος ἅρπαγα νύμφης,
καὶ Νότον Αἰθιοπῆα, προασπιστῆρα Λυαίου·
καὶ Ζέφυρος πολὺ μᾶλλον ἀελλήεντι κυδοιμῷ
ὁλκάδας ἀντιβίων θηλήσεται· ἡμετέρου γὰρ
εὐνέτιν Ἶριν ἔχει Διὸς ἄγγελον. ἀλλὰ σιωπῇ
ἔκτοθεν εὐθύρσοιο καὶ Ἰνδοΐοιο κυδοιμοῦ
μιμνέτω ἠρεμέων θρασὺς Αἴολος, ἠθάδι δεσμῷ,
ἀσκὸν ἐπισφίγξας ἀνεμώδεα· μὴ δ' ἐνὶ πόντῳ
ἄσθμασιν Ἰνδοφόνοισιν ἀριστεύσωσιν ἀῆται·
ἀλλὰ μόθον τελέσω, νηοφθόρα θύρσα τιταίνων.
Ὡς εἰπὼν, ἐκόρυσσε πεποιθότας ἡγεμονῆας.
ἤδη δὲ πτολέμοιο προάγγελος ἵστατο σάλπιγξ,
καὶ μέλος ἐγρεκύδοιμον ἀνέκλαγον Ἄρεος αὐλοί,
λαὸν ἀολλίζοντες· ἀρασσομένη δὲ βοείῃ
εἰναλίου κελάδησε μόθου χαλκόκροτον ἠχώ,
καὶ καναχὴν ὁμόδουπον ἀγέστρατος ἴαχε σύριγξ·
ἀντὶ δὲ πετραίης πολεμήϊα λείψανα φωνῆς
Πανιὰς ὑστερόφωνος ἀμείβετο ποντιὰς Ἠχώ.
Τοῖσι δὲ μαρναμένοισιν ἔην κλόνος· ὦρτο δ' ἰωὴ
κεκλομένων· καὶ λαὸς ἐθήμονι μάρνατο τέχνῃ,
κυκλώσας στεφανηδὸν ὅλον στρατόν· ἐν δ' ἄρα μέσσῳ

---

v. 118. *Ἰνδώιο* vulgo.

v. 120. *ἄκρον ἐπισφ.* editt. emend. Falk. in Scalig. Coniectaneis.

v. 124. Insolens est *ἵστατο σάλπιγξ*, etsi fortasse, a Nonno quidem, argute dici potuit, quia *ὄρθιος* de acuto sono usurpatur. Sed fieri etiam potuit, ut postrema duorum versuum vocabula confunderentur, veluti: *προάγγ. ἵστατο κήρυξ* et — — — *ἴαχε*, vel *ἔκτυπε σάλπιγξ*.

v. 125. *ἀνέκραγον* editt. errore alibi quoque obvio.

v. 127. *χαλκόκροτος ἠχώ* sine constructione. Emendaverat iam Rhodomannus.

Digitized by Google

νηυσὶν ὁμοζυγέεσσιν ἐμιτρώθη στόλος Ἰνδῶν,
εἰς λίνον ἐργομένων νεπόδων τύπον. Αἰακίδαις δὲ
Αἰακὸς, ὑγρὸν Ἄρηα προθεσπίζων Σαλαμῖνος,
ἀρχόμενος πολέμοιο θεουδέα ῥήξατο φωνήν·
Εἰ πάρος ἡμετέρην ἄϊων ἱκετήσιον ἠχώ,
ἄσπορον εὐρυπάλωος ἀπήλασας αὐχμὸν ἀρούρης,
διψαλέην ἐπὶ γαῖαν ἄγων βιοτήσιον ὕδωρ,
δὸς πάλιν ὀψιτέλεστον ἴσην χάριν υἱέϊ Ζεῦ,
ὕδατι κυδαίνων με καὶ ἐνθάδε· καί τις ἐνίψῃ
νίκην ἡμετέρην δεδοκημένος, ὥς ἐνὶ γαίῃ
Ζεὺς ἐὸν υἷα γέραιρε, καὶ ἐν πελάγεσσι γεραίρει.
ἄλλος ἀνὴρ λέξειεν Ἀχαιϊκός· εἷν ἐνὶ θεσμῷ
Αἰακὸς Ἰνδοφόνος φυσίζοος· ἀμφότερον γάρ,
κτείνων ἐχθρὰ κάρηνα, καὶ αὔλακι καρπὸν ὀπάσσας,
χάρμα πόρεν Δήμητρι καὶ εὐφροσύνην Διονύσῳ.
ῥύσιο δ' ἡμετέρης πλέον ὁλκάδος· αὐσταλέου δὲ
* * * * *
ὥς χθονίῳ κενεῶνι φερέσβιον ἤγαγον ὕδωρ,
καὶ χθονίων λαγόνων θανατηφόρον οἶδμα κορύσσω,
μαρνάμενον στρατιῇσι καὶ ὁλκάσι Δηριαδῆος.

---

v. 135. *Αἰακίδης* editt. per se absurde, praeterea dativum postulare videtur *προθεσπίζων*. *Αἰακίδαις* etiam Rhodomannus.

v. 137. *πτολέμοιο* vulgo.

v. 138. *αἴων* ed. pr. a Falk. emend.

v. 142. Fortasse melius esset *ἐνίψει*.

v. 143. *νίκην ὑμετέρην* ed. pr. emend. Falk.

v. 149. *πλέον ὁλκάδος* editt. correxit Falk. ad calcem Cunaei. Idem Falk. mox dedit *αὐσταλέῳ δὲ*, quod receptum in ed. alt. adiectivo hoc male ad sequentem dativum tracto. Probabiliter locus respondebat versibus 139. et 140. igitur excidit versus huius fere modi: *αὐσταλέου δὲ ἀσπόρου αὐχμώοντος ἐπὶ χρόνον ἄγρου ἐόντος*, *ὡς* etc. *Κενεὼν* et *λαγόνες* quo sensu dicantur, docet imprimis locus de Danao IV. 256. 259.

Digitized by Google

ἀλλὰ, πάτερ, σκηπτοῦχε βίου, σκηπτοῦχε κυδοιμοῦ,
πέμπε μοι αἰετὸν ὄρνιν, ἐμῆς πήρυκα γενέθλης,
δεξιτερὸν προμάχοισι καὶ ὑμετέρῳ Διονύσῳ·
ἄλλος δ' ἀντιβίοισιν ἀριστερὸς ὄρνις ἰκέσθω.
σύμβολα δ' ἀμφοτέροις ἑτερότροπα ταῦτα γενέσθω·
τὸν μὲν ἐσαθρήσω, πεφορημένον ἄρπαγι ταρσῷ,
θηγαλέων ὀνύχων κεχαραγμένον ὀξέϊ κέντρῳ,
νεκρὸν ὄφιν περίμετρον ἀερτάζοντα κεραστήν,
δυσμενέος κεράοντος ἀπαγγέλλοντα τελευτήν·
λαῷ δ' ἀντιβίων ἕτερος μελανόχροος ἔλθῃ,
κυανέαις πτερύγεσσι προθεσπίζων φόνον Ἰνδῶν,
αὐτόματον θανάτοιο μέλαν τύπον· ἢν δ' ἐθελήσῃς,
βροντηίοις πατάγοισιν ἐμὴν μαντεύεο νίκην·
καὶ στεροπὴν Βρομίοιο λεχώϊα φέγγεα, πέμπων,
υἷέα σεῖο γέραιρε πάλιν πυρί· δυσμενέων δὲ
ὁλκάδας εὐπήληκας ὀϊστεύσωσι κεραυνοί.
ναὶ, πάτερ, Αἰγίνης μιμήσκεο, μὴ σέο νύμφης
νυμφίον αἰσχύνειας ὁμόπτερον ὄρνιν Ἐρώτων.

Ὡς εἰπὼν, πολέμιζεν. ἐς ἠερίας δὲ κελεύθους
ὄμμα παλιντόστοιο βαλὼν ἀντώπιον ἄρκτου,
γαμβρὸν ἑὸν λιτάνευε, καὶ ἴαχε μῦθον Ἐρεχθεύς·

Γαμβρὸς ἐμὸς, Βορέης, σωρήσσεο, καὶ σέο νύμφης
μαρναμένῳ γενετῆρι βοηθόον ἄσθμα τιταίνων,
ἔθνα τεοῦ θαλάμοιο θαλασσαίην πόρε νίκην·
ὁλκάσι μὲν Βρομίοιο φέρων νηοσόον αὔρην,
δὸς χάριν ἀμφοτέροισιν Ἐρεχθεῖ καὶ Διονύσῳ·

---

v. 155. προμάχοιο editt. male.

v. 166. στεροπῆς editt. contra Nonni facilitatem.

v. 169. ναιὸν πάτερ ed. pr. emend. Falk. sed in lectionib. alt. edit. μάτερ male excusum.

v. 171. πτολέμιζεν editt.

Digitized by Google

νηυσὶ δὲ Δηριάδαο μεμηνότα πόντον ἰμάσσων,
ἄσθματι κυματόεντι τεὰς θώρηξον ἀέλλας·
ἔσσὶ γὰρ ὔσμίνης ἐμπείραμος, ὅττι καὶ αὐτὸς
Θρῄκην ναιετάεις, ἐμπείραμος οἷά περ Ἄρης.
ἀντιβίων δὲ φάλαγγι δυσήνεμον ὦσθμα κομίζων,
ἔγχεϊ παχνήεντι κορύσσεο Δηριαδῆϊ·
στήσας δ' ἀντιβίοισι θυελλήεσσαν ἐνυώ,
δυσμενέας τόξευε χαλαζήεντι βελέμνῳ,
καὶ Διῒ πιστὰ φέρων καὶ Παλλάδι καὶ Διονύσῳ.
μνώεο Κεκροπίης εὐπαρθένου, ἧχι γυναῖκες
κερκίδι ποικίλλουσι τεῶν ὑμέναιον ἐρώτων·
Ἴλισσὸν δὲ γέραιρε γαμοστόλον, ὅππόθι κούρην
Ἀτθίδα, σὴν παράκοιτιν ἀνήρπασαν ἅρπαγες αὖραι,
ἑζομένην ἀτίνακτον ἀκινήτῳ σέθεν ὤμῳ.
οἶδα μὲν, ὡς συνάεθλος ἐλεύσεται ἄλλος ἀήτης
γείτων ἀντιβίοισιν Ἑῴϊος· ἀλλ' ἐνὶ χάρμῃ
οὐ τρομέω θρασὺν Εὖρον, ὅτι πτερόεντες ἀῆται
πάντες, ὅσοι πνείουσιν, ὀπάονές εἰσι Βορῆος·
καὶ πρόμος Αἰθιόπων Νοτίην ἐπὶ πέζαν ἀρούρης
μηκέτι νοστήσειε Κορύμβασος· ἀλλὰ δαμείη,
θερμὸν ἔχων συνάεθλον ἐὸν Νότον Αἰθιοπῆα,
ψυχρὸν ὑπὲρ πόντοιο πιὼν θανατηφόρον ὕδωρ·
οὐκ ἀλέγω Ζαφύροιο, κορυσσομένοιο Βορῆος.

---

v. 187. *διὶ* edit. pr. Caeterum versus vulgo cum seqq. iungitur, inepte.

v. 188. *ἧχι* ed. pr.

v. 190. *ὅππότε* editt.

v. 193. *οἶδα μὲν συνάεθλον ἑὸν* ed. pr. restituit Falk.

v. 196. *ὅσα πνείουσιν* ed. pr. Emendavit iam Rhodomannus.

v. 198. *νοσήσειε K.* ed. pr. correctum in alt. ope Falk. mox *δαείη* editt. verum vidit et hic Falk. inter Scaligeri Coniectt. De Corymbaso vide XXVIII. 97. sqq.

Digitized by Google

δείξον ὁμοφροσύνην ἐκυρῷ σέθεν· οὐρανόθεν δὲ
σὺν σοὶ Βακχιάδεσσιν ἐμαῖς στρατιῇσιν ἀρήξω
μαρνάμενος τριόδοντι Ποσειδάων καὶ Ἀθήνη,
ἣ μὲν ἑοῖς ναέτῃσιν, ὃ δὲ γνωτοῖο γενέθλῃ·
καὶ πυρόεις Ἥφαιστος Ἐρεχθέος αἷμα γεραίρων,
ἕξεται εὐάντητος ἐς ὑδατόεσσαν Ἐνυώ,
ὁλκάδι Δηριάδαο μαχήμονα πυρσὸν ἑλίσσων.
δὸς δέ με νικῆσαι καὶ ἐν ὕδασι· καὶ μετὰ νῆας
Κεκροπίῃ κομίσειεν ἀπήμονα λαὸν Ἐρεχθεύς,
καὶ Βορέην μέλψωσι καὶ Ὠρείθυιαν Ἀθῆναι.
Τοῖον ἔπος βοόων, ἁλιδινέος ἥψατο χάρμης
ἔγχεϊ τεχνήεντι, καὶ, ὡς ναέτης Μαραθῶνος,
ναύμαχον εἶχεν ἔρωτα· φιληρέτμῳ δὲ κυδοιμῷ
ἦν στόλος, ἦεν Ἄρης τότε ναυτίλος· ἐν παλάμῃ δὲ
πηδάλιον Φόβος εἶχε· κυβερνήτης δὲ κυδοιμοῦ
Δεῖμος ἀκοντοφόρων ἀνελύσατο πείσματα νηῶν.
Κυκλώπων δὲ φάλαγγες ἐναυτίλλοντο θαλάσσῃ
ὁλκάδας ἀγχιάλῃσιν ὀϊστεύοντες ἐρίπναις·
Εὐρύαλος δ' ἀλάλαζεν· ἁλιῤῥοίζῳ δὲ κυδοιμῷ
ἀγχινεφὴς οἴστρησεν ἐς ὑσμίνην Ἁλιμήδης.

---

v. 205. *γενέθλη* ed. pr. emend. idem Falk.

v. 213. *τεχνήεντι* ed. pr. vocabulum emendatius dedit alt. edit. sed ambigo de sensu, estne fortasse idem, ac *ἔγχεϊ κολλήεντι*, cf. v. 83. sq. Sed sic obscure locutus est. Malim *τολμήεντι*.

v. 215. Post *στόλος* editt. plenam interpunctionem habent; sed ita sensus nullus est. Falk. in Coniectt. Scaligeri volebat *στόνος*, potuisset etiam *κλόνος*, paulo fortasse melius. Erat, cum tentarem *φιλήρετμος δὲ κυδοιμῷ ἦν στόλος*, sed semper displicet nimia sententiae brevitas. Fortasse, sublata distinctione, Nonni manum restituimus, etsi vel sic est, quod offendat.

v. 219. *ὁλκάδα ἀγχιάλῃσιν ὀ. ἐρίπναις* edit. pr. *ὁλκάδας ἀγχιάλοισιν* ed. alt. ex emend. Falk.

v. 221. *οἴστρησεν*, ab *οἰστράω* derivandum, intransitive diceretur, si sanum est; sed quantum memini, transitivum tantum

Digitized by Google

καὶ διδύμαις στρατιῇσιν ἐπέκτυπε πόντιος Ἄρης
χερσαίην μετὰ δῆριν· ἁλιῤῥοίζῳ δ' ἀλαλήτῳ
ὁλκάσι Βακχείησιν ἐπέῤῥεον ὁλκάδες Ἰνδῶν.
καὶ φόνος ἦν ἑκάτερθε· καὶ ἔζεε κύματι λύθρῳ·
καὶ πολὺς ἀμφοτέρων στρατὸς ἤριπεν· ἀρτιχύτῳ δὲ
αἵματι κυανέης ἐρυθαίνετο νῶτα θαλάσσης.

Πολλοὶ δ' ἔνθα καὶ ἔνθα χυτῷ πίπτοντες ὀλέθρῳ,
οἰδαλέοι πλωτῆρες ἐναυτίλλοντο θαλάσσῃ·
καὶ ῥοθίοις ἑλικηδὸν, ἔχων πορθμῆας ἀήτας,
σύρετο νεκρὸς ὅμιλος, ἀφειδεῖ σύνδρομος αὔρῃ.
πολλοὶ δ' αὐτοκύλιστον ὑπὸ στροφάλιγγα κυδοιμοῦ
εἰς ῥόον ὠλίσθησαν· ἀναγκαίῃ δὲ πιόντες
πικρὸν ὕδωρ, ἐνόησαν ὑποβρυχίης λίνα Μοίρης,
βριθόμενοι θώρηκι· καὶ οἰδαλέων μέλαν ὕδωρ
κυανέων ἐκάλυπτεν ὁμόχροα σώματα νεκρῶν
βένθεϊ φυκιόεντι· σὺν ὑγροπόρῳ δὲ φορῆϊ
χάλκεος ἰλυόεντι χιτὼν ἐκαλύπτετο πηλῷ.
καὶ τάφος ἔπλετο πόντος· ἐτυμβεύοντο δὲ πολλοὶ
κητείοις γενύεσσιν· ἐν ἰχθυόεντι δὲ λαιμῷ,
ἄπνοον αἰθύσσουσα νέκυν, τυμβεύσατο φώκη,
ξανθὸν ἐρευγομένη ῥόον αἵματος. ὀλλυμένων δὲ
τεύχεα πόντος ἔδεκτο· νεοσφαγέος δὲ φορῆος

οἰστρέω agnoscit, ut I. 195. XLII. 27. 35. 176. 184. Fortasse οἴμησεν.

v. 225. καὶ ἔξεε κ. editt. male. Emendaverat iam Rhodomannus.

v. 227. ἅλματι editt. saltu Lub. nove dictum κυανέης θαλ. vide rursus v. 308. cf. 235. sq. Αἵματι etiam Rhodomannus.

v. 235. οἰδαλέον μ. ὕδ. editt.

v. 241. αἰθύσσουσα suspectum videtur.

v. 242. κόρον αἵματος editt. serius emend. Falk.

Digitized by Google

αὐτομάτη λοφόεσσα δ' ὕδατος ἔπλεε πήληξ,
δεσμοῦ λυομένοιο· θυελλήεντι δὲ πολλῆς
χεύματι φοιταλέης ἀπενήχετο κύπελλα βοείης
σὺν διερῇ τελαμῶνι. πολὺς δ' ὑπὸ κύμασιν ὄκρους
ἀφρὸς ἐρευθιάων πολιῆς ἀνεκήκιεν ἅλμης,
αἱμαλέῳ πήληκος ὑποσπίζας χύσιν ὅλκῳ.

Καὶ φονίαις λιβάδεσσιν ἐφοινίχθη Μελικέρτης·
Λευκοθέη δ' ὀλόλυζε, τιθηνήτειρα Ἀναίου,
αὐχένα γαῦρον ἔχουσα· καὶ Ἰνδοφόνου περὶ νίκης
ἄνθεϊ φυκιόεντι κόμην ἐστέψατο Νύμφη.
καὶ Θέτις ἀκρήδεμνος ὑπερκύψασα θαλάσσης,
χεῖρας ἐρεισαμένη καὶ Ἀωρίδι καὶ Πανοπείῃ,
ἄσμενον ὄρμα τίταινεν ἐπ' εὐθύρσῳ Διονύσῳ.
καὶ βυθίη Γαλάτεια θαλασσαίου διὰ κόλπου
ἡμιφανὴς πεφόρητο, διαξύουσα γαλήνην·
καὶ φονίου Κύπλωπος ἁλιπτοίητον ἐνυὼ
δερκομένη, δεδόρητο· φόβῳ δ' ἠμείψε παρειάς·
ἔλπετο γὰρ Πολύφημον ἰδεῖν κατὰ φύλοπιν Ἰνδῶν,
ἀντία Δηριάδῃ συναιχμάζοντα Ἀναίῳ·
ταρβαλέη δ' ἱκέτευε θαλασσαίην Ἀφροδίτην,
υἷα Ποσειδάωνος ἀριστεύοντα σαῶσαι·
καὶ γενέτην φιλότεκνον ἐφ' υἱεῖ Κυανοχαίτην,

---

v. 249. *φύσιν* editt. hoc quoque Falk. inter Scaligeri coniectt. emendavit.

v. 251. *τιθηνήτηρα* ed. pr. correxit Falk.

v. 252. *αὐχένα λάβρον* editt. probabiliter correxit Cun.

v. 255. *Πανοπῆϊ* editt. restituit Scal.

v. 260. *παρειαῖς* ed. pr. emend. Falk.

v. 264. *ἀριστεύοντα νοῆσαι* editt. aut nullo, aut languidissimo sensu, si ad *ἰδεῖν* v. 261. referre velis. Nostrum probat v. 266.

Digitized by Google

μαρναμένου λιτάνευε προσπίζειν Πολυφήμου.
καὶ βυθίου τριόδοντος ἐκυκλώσαντο φορῆα
Θυγατέρες Νηρῆος· ἑρμαδόμενος δὲ τριαίνῃ
πόντιος Ἐννοσίγαιος ἐδέρκετο γείτονα χάρμην·
καὶ στρατὸν εὐθώρηκος ὀπιπεύων Διονύσου,
ζηλήμων ὁρόων ἑτέρου Κύκλωπος ἐνυώ,
ὑγρομόθῳ Βρομίῳ πολυμεμφέα ῥήξατο φωνήν·

Εἰς ἐνοπήν, φίλε Βάκχε, τόσους Κύκλωπας ἀγείρων,
καλλείψας δ' ἕνα μοῦνον ἀπόπροθι δηϊοτῆτος,
εἰς χρόνον ἑπταέτηρον ἔχεις πολύκυκλον ἀγῶνα,
βόσκων ἀλλοπρόσαλλον ἀτέρμονος ἐλπίδα χάρμης,
ὅττι τεοῦ μεγάλοιο προασπιστῆρες ἀγῶνος
πάντες ἑνὸς χατέουσιν ἀνικήτου Πολυφήμου.
εἰ δὲ τεὴν ἐπὶ δῆριν ἐμὸς πάϊς ἵκετο Κύκλωψ,
καί κεν ὑπὲρ πεδίοιο συναιχμάζων Διονύσῳ,
πατρώην ἐλέλιζεν ἐμῆς γλωχῖνα τριαίνης,
καὶ πολὺν Ἰνδὸν ὅμιλον ἐμῷ τριόδοντι δαΐζων,
[εἰς μίαν ἠριγένειαν ὅλον γένος ἔκτανεν Ἰνδῶν·]
στήθεα βουκεράοιο διέθλασε Δηριαδῆος.
υἱὸς ἐμὸς πάλιν ἄλλος, ἔχων ἑκατοντάδα χειρῶν,
Τιτήνων ὀλετῆρι, τεῷ χραίσμησε τοκῆϊ,
Αἰγαίων πολύπηχυς, ὅτε Κρόνον εἰς φόβον ἔλκων,
ἠλιβάτων ἐτίταινε πολυσπερὲς ἔθνος ἀγωστῶν,

---

v. 273. *ἀείρων* editt. inepte.

v. 281. *πατρώην — γλωχῖνα κεραίης* editt. posterius emend. Scal. propt. v. seq.

v. 282. *ὁμῷ τριόδ.* ed. pr. emend. Falk.

v. 283. aperte hic superfluus est.

v. 284. *δι' ἔθλασε* ed. pr. correxit Falk.

v. 287. *ὅτε Κρόνος* editt. contra mentem poëtae.

Digitized by Google

ἠέλιον σκιόωσαν ἔχων ὑψαύχενα χαίτην·
καὶ βλοσυροὶ Τιτῆνες ἐνοσφίσθησαν Ὀλύμπου,
εὐπαλάμου Βριαρῆος ὑποπτήσσοντες ἐνυώ.

Τοῖον ἔπος φθονέων νεμεσήμονι πέφραδε φωνῇ·
αἰδομένη δὲ Θόωσα κατηφέας εἶχε παρειάς,
Ἄρεϊ μὴ παρεόντος ἐρωμανέος Πολυφήμου.

Ὡς δὲ μόθου τέλος ἦεν, ἐριφλοίσβου τε κυδοιμοῦ
ἠθάδα πάντον ὄπωπε κατάρρυτον αἵματι Νηρεύς·
ξανθῆς δ' Ἐννοσίγαιος ἐθάμβεε νῶτα θαλάσσης,
ἰχθύας ἀνδροφάγους ὁρόων, καὶ πληθύϊ νεκρῶν
γειτονος ἄβροχα νῶτα γεφυρωθέντα θαλάσσης. —
[Βακχιάδες τε φάλαγγες ἐπέχραον αἴθοπι λαῷ·] —
κεῖτο δὲ δυσμενέων στρατὸς ἄσπετος, ὧν ἑνὶ χάρμῃ

---

v. 295. Quae ab hoc versu usque ad v. 311. leguntur, ita perturbata sunt, ut nihil certi sine melioribus libris videatur statui posse. Proelio finito, v. 295. 299. Nereum et Neptunum mare, sanguine et cadaveribus repletum, oculis perlustrasse, et describi trucidatorum varia vulnera v. 301 — 305. haec saltem inter se cohaererent, nisi v. 300. de impetu Bacchicae phalangis omnem nexum turbaret. Praeterea finis pugnae nondum est, sed illa continuatur, cf. 312. sqq. usque ad finem libri. Denique id, quod de vano remigum studio v. 306 — 311. interponitur, incertum est, utrum de fuga sub finem praelii, an de primo impetu accipiendum sit. Fortasse poëta, finito priori praelio, secundum voluit distinguere; sed excidit initium narrationis, cuius particula erat v. 300. Totus locus v. 295 — 311. uti nunc est, a nemine desideraretur, si abesset. Caeterum v. 295. legitur *ἐριφλοίσβου δὲ κυδοιμοῦ* in editt. Rhodomannus: f. *οὐδὲ μόθου*.

v. 296. *ἄλματι Νηρεύς* editt. Emendavit iam Rhodomannus.

v. 298. Usitatius fuisset *πλήθεϊ*.

v. 300. non cohaerere, monui ad v. 295.

v. 301. *ᾧ ἑνὶ χ.* vulgo sine sensu. Emendavit iam Rhodomannus.

Digitized by Google

βαλλομένων ξιφέεσσι καὶ ὀξυτέροισιν ὀϊστοῖς,
τοῦ μὲν ὑπὲρ λαπάρην βέλος ἔμπεσε· ταῦ δὲ τυπέντος
ἔγχεϊ χαλκείῳ μεσάτης ὑπὲρ ἄντυγα κόρσης,
ὠτειλὴ βεβάθυστο χαρασσομένοιο καρήνου.
πολλοὶ δ' ἔνθα καὶ ἔνθα πολυσπερέων ἐλατήρων,
πόντον ἀμοιβαίοισιν ὠνασχίζοντες ἐρετμοῖς,
κυανέην λεύκαινον ἐπασσυτέρην χύσιν ἀφρῷ·
καὶ πόνος ἦν ἀνόνητος ἐπειγομένων ἐλατήρων·
συμφερτοὺς δὲ κάλωας ἀοσσητῆρι σιδήρῳ
ἰθυντὴρ ἀπέκοψε, καὶ ἔσχισεν ἄορι σειρήν.

Ἀμφοτέρης δὲ φάλαγγος, ἐν ἠέρι ῥοῖζον ἰάλλων,
ἔῤῥεεν ἀπλανέων δολιχόσκιος ὄμβρος ὀϊστῶν·
ὧν ὃ μὲν ἱστὸν ἔβαλλε μεσαίτατον· ὃς δὲ πεφήσας
ἱστίον εὐδίνητον, ἐβόμβεε σύνδρομος αὔραις·
ἄλλος ἔην προτόνοισι πεπαρμένος· ὃς δὲ μεσόδμη
κεῖτο πεσών· ἕτερος δὲ δι' ἠέρος ἰὸς ἀλήτης
ἀκροτάτης ἐτύχησεν ἀερσιλόφοιο κεραίης·
σέλμασι δ' ἄλλος ἔην τετανυσμένος· ἀγχιφανῆ δὲ

---

v. 313. ἀπανέων ed. pr. Nostrum habet edit. alt. e coniect. Falk. qui addit: „si cui videatur legendum Ἰπανέων ab *Ipana*, Aphricae urbe, non repugno. Maurorum enim iacula nota sunt.“ Magnopere repugnaret Nonnus.

v. 319. τετανυσμένος si est, qui *intendebatur*, ergo, *dirigebatur*, *destinatus erat transtris*, sequi debebat, quo tandem inciderit, et sic post h. versum lacuna est statuenda. Sed fortasse nihil est, nisi: *incidit in transtra*, ut similia antecedunt. Verum vel sic ad ἀγχιφανῆ — ἄλλα — ἀποπλαγχθέντα substantivum, veluti βέλη, βέλεμνα deest, non satis commode ex antecedd. ubi ὀϊστός v. 313. et ἰός v. 317. masculina, supplendum. Ita rursus de lacuna cogitare licebit. Praeterea offendunt genitt. κυβερνητῆρος et κελεύθου, propter duplex genus non facile iungendi, sed neque satis commode disiungendi, ἀγχιφανῆ κυβερ. et ἀποπλ.

Digitized by Google

θεσπεσίῃ μάγον ὕμνον ὑποτρύζοντος ἀοιδῇ,
τόφρα δὲ δυσμενέεσσιν ἐπέχραε Λύδιος Ἄρης.
τοῖσι μὲν ἐγρεκύδοιμος ἔην πλόος· εἶχε δ' Ἐνυὼ
ναυτιλίης προκέλευθον· ἁλισμαράγου δὲ κυδοιμοῦ
ἦν κλόνος ἀμφοτέρων ἑτερότροπος· ἀντιβίων γὰρ
ὅσσοι μὲν πραναοῖσιν ὀϊστεύοντο βελέμνοις,
ἢ φονίοις πετάλοισιν, ἢ ἔγχεσιν, ἠὲ μαχαίρῃ,
χεῖρας ἐρετμώσαντες ἀήθεας εἰς μέλαν ὕδωρ,
ἴχνεσιν ἀσταθέεσσιν, ἐτυμβεύοντο θαλάσσῃ·
εἰ δέ τις εἰς ἄλα πῖπτε τυπεὶς Βρομίοιο μαχητής,
αἰθύσσων παλάμας, ἐπενήχετο, κύματα τέμνων
χερσὶ θαλασσομόθοισιν· ἁλιῤῥοίζῳ δὲ κυδοιμῷ
μαρνάμενος ῥοθίοισι, μετ' ἀνέρας ἔσχισεν ὕδωρ.

Εἰναλίης δὲ τάλαντα μάχης ἔκλινε Κρονίων,
νίκην ὑδατόεσσαν ἐπεντύνων Διονύσῳ·
καὶ βυθίῳ τριόδοντι κορύσσετο Κυανοχαίτης
μαρνάμενος θηΐοισι· καὶ ἄβροχον ἡνιοχεύων
ἅρμα Ποσειδάωνος, ἐβακχεύθη Μελικέρτης.
καὶ πισύραις κατὰ πόντον ἐφιππεύοντες ἀέλλαις,
κύματα πυργώσαντες, ἐθωρήχθησαν ἀῆται,
δυσμενέων ἐθέλοντες ἀϊστῶσαι στίχα νηῶν,
οἳ μὲν Δηριαδῆος ἀρηγόνες, οἳ δὲ Ἀναίου·

---

v. 359. *λάχον ὕμνον* editt. *sortem cantum* Lubin. Rhodomanus *λιγύν*.

v. 362. *πλοκέλευθον* ed. pr. emend. in alt.

v. 366. *ἐς μέλαν ὕδωρ*, editt.

v. 367. *θαλάσσης* editt.

v. 377. *πισύραις*, cf. XXXVIII. 236.

v. 380. Vulgo hic versus sequenti postponitur, constructione perturbata.

Digitized by Google

καὶ Ζέφυρος κεκόρυστο· Νότος δ' ἐπεσύρσεν Εὖρῳ·
καὶ Βορέης, Θρήϊσσαν ἄγαν ἀντίπνοον αὔρην,
ἄγρια μαινομένης ἐπεμάστιε νῶτα θαλάσσης.
καὶ στόλον ἰθύνουσα μαχήμονα Δηριαδῆος,
ὑσμίνης Ἔρις ἦρχε· Διωνύσοιο δὲ νηῶν
Ἰνδοφόνῳ παλάμῃ κολπώσατο λαίφεα Νίκη·
χείλεσι δ' ἰκμαλέοισι μαχήμονα κόχλον ἐρείσας,
εἰναλίῃ σάλπιγγι μέλος μυκήσατο Νηρεύς·
καὶ Θέτις ἐσμαράγησεν ἐναλίης μέλος ἠχοῦς,
κύμασι πατρῴοισι προασπίζουσα Λυαίου.

Εὐρυμέδων δὲ, Κάβειρος, ἐθήμονα δαλὸν ἀείρων,
ὑσμίνης δόλον εὗρεν ἀρηγόνα· μηκεδανὴν γὰρ
νῆ' ἰδίην ἔφλεξεν, ἑκούσιον ἁψάμενος πῦρ·
νηυσὶ δ' ἐπ' ἀντιβίοισιν ἐπέτρεχε φοιταλέη νηῦς,
νεύμασι Βακχείοισι περισκαίρουσα θαλάσσῃ.
καὶ λοξαῖς ἑλίκεσσιν ἀφ' ὁλκάδος ὁλκάδα βαίνων,
κύκλον ἐς αὐτοέλικτον ἐνήχετο πυρσὸς ἀλήτης,
καίων ἔνθα καὶ ἔνθα πολυσπερέων στίχα νηῶν.
καὶ σέλας ἀθρήσασα πυριβλήτοιο θαλάσσης,
Νηρεὶς ἀκρήδεμνος ἐδύσατο βένθεα πόντου,
αἰθομένου φεύγουσα δι' ὕδατος ἰκμαλέον πῦρ.

Χάζετο δ' Ἰνδὸς ὅμιλος ἐπὶ χθόνα, πόντον ἐάσας·
καὶ Φαέθων ἐγέλασσεν, ὅτι προτέρους μετὰ δεσμοὺς

---

v. 387. *χείλεσιν ἰκμαλ.* editt.

v. 390. *πατρώοισι πρ.* editt.

v. 395. *νῆ' ἰδίην*, hiatus suspectus, sed *νῆα θοὴν* non satis placet. Mox *ἁψάμενον πῦρ* editt. Prius admonet me loci III. 116. ubi edi debebat *νηῒ γλυκὺν γαμίων* etc.

v. 402. *ἐάσσας*, noto errore editt.

Digitized by Google

Τεσσαρακοστὸν ἔχει δεδαϊγμένον ὄρχαμον Ἰνδῶν·
πὰρ δὲ Τύρον Διόνυσος ἐδύσατο, πατρίδα Κάδμου.

Digitized by Google

NONNOT

ΔΙΟΝΥΣΙΑΚΩΝ

M.

Οὐδὲ Δίκην ἀλέεινε πανόψιον· οὐδὲ καὶ αὐτῆς
ἀῤῥαγέος κλωστῆρος ἀκαμπέα νήματα Μοίρης·
ἀλλά μιν ἀθρήσασα πεφυζότα, Παλλὰς Ἀθήνη, —
ἕζετο γὰρ κατὰ πόντον ἐπὶ προβλῆτος ἐρίπνης,
ναύμαχον εἰςορόωσα κορυσσομένων μόρον Ἰνδῶν, —
ἐκ σκοπιῆς ἀνέπαλτο, καὶ ἄρσενα δύσατο χάρμην·
κλεψινόοις δ' ὀάροισι παρήπαφεν ὄρχαμον Ἰνδῶν,
Μοῤῥέος εἶδος ἔχουσα· χαριζομένη δὲ Λυαίῳ,
Δηριάδην ἀνέκοψε, καὶ, ὡς ἀλέγουσα κυδοιμοῦ,
φρικτὸν ἀπερῥοίβδησεν ἔπος πολυμεμφέϊ φωνῇ·

Φεύγεις, Δηριάδη; τίνι κάλλιπες Ἄρεα νηῶν;
πῶς δύνασαι ναέτῃσι φανήμεναι; ἢ πόθεν ἄντην
ὄψεαι Ὀρσιβόην μενεδήϊον, αἴ κεν ἀκούσῃ

---

v. 3. Rara est pro Nonno parenthesia duorum versuum, qui hunc excipiunt, et fortasse ne satis quidem certa. Si enim v. 6. lectio editt. *ἐκ σκοπιῆς δ' ἀνέπαλτο* sana est, participium *ἀθρήσασα* mutandum est in *ἀθρήσασκε*, et res aliter se habebit.

v. 5. Fortasse *μόθον*. De lectione v. seq. dixi ad v. 3.

v. 12. *δύναμαι* editt. emendaverat etiam Rhodomannus. In fine versus non deterius esset *αὐτήν*.

v. 13. *Ὀρσοβίην* ed. pr. *Ὀρσοβόην* edit. alt. e coniect. Falk. sed *Ὀρσιβόην* iam supra habuimus XXXV. 88.

Digitized by Google

Δηριάδην φεύγοντα καὶ οὐ μίμνοντα γυναῖκας;
αἶδεο Χειροβίην ῥηξήνορα, μή σε νοήσῃ,
ὑσμίνην ἀσίδηρον ὑποπτήσσοντα Λυαίου,
ἢ δόρυ θοῦρον ἔχουσα, καὶ ὀχλίζουσα βοείην,
μάρνατο Βασσαρίδεσσι, συνεσπομένη παρακοίτῃ.
χάζεό μοι, Μορρῆϊ λιπὼν μόθον· ἢν δ' ἐθελήσῃς
αὐτὸς ἀριστεύσω, καὶ ἀνάλκιδα Βάκχον ὀλέσσω.
πενθερὸν οὐ καλέσω σε πεφυζότα· σεῖο δὲ κούρης
ἔστω, Χειροβίης, ἕτερος πόσις· αἰδόμενος γὰρ
καλλείψω τεὸν ἄστυ, καὶ ἵξομαι εἰς χθόνα Μήδων·
ἵξομαι εἰς Σκυθίην, ἵνα μὴ σέο γαμβρὸς ἀκούσω.
ἀλλ' ἐρέεις· εὔοπλος ἐμὴ δάμαρ οἵδεν ἐνυώ.
εἰσὶν Ἀμαζονίδες περὶ Καύκασον, ὁππόθι πολλαὶ
Χειροβίης πολὺ μᾶλλον ἀριστεύουσι γυναῖκες·
κεῖθι δορικτήτην βριαρὴν ἀνάεδνον ἄκοιτιν
εἰς γάμον, ἣν ἐθέλω, μίαν ἄξομαι· ἐν θαλάμοις γὰρ
οὐ δέχομαι σέο παῖδα φυγοπτολέμοιο τοκῆος.

Ὣς φαμένη, παρέπεισεν ἀγήνορα Δηριαδῆα,
καί οἱ θάρσος ἔδωκε τὸ δεύτερον, ὄφρα δαμείῃ,
μαρναμένου Βρομίοιο τυπεὶς φθισήνορι θύρσῳ.
καὶ θρασὺς, ἀγνώσσων δολίην παρεοῦσαν Ἀθήνην,
ψευδομένου Μορρῆος ἐλεγχέα μῦθον ἀκούων
χείλεσιν αἰδομένοισι παρήγορον ἴαχε φωνήν·

---

v. 17. οὐ δόρυ etc. editt. Sed habuit arma mariti, XXXV. 83. igitur οὐ non ferendum, nisi sententia interrogative sumta, quod mihi non placuit.

v. 18. συνεσπομένη παρακοίτῃ utraque edit. quamquam emendasset Falk.

v. 21. καλέσω πεφυζότα editt. quamquam idem Falk. pronomen restituisset.

v. 28. ἀκοίης editt.

Digitized by Google

Φαίδιμε σῶν ἐπέων· τί μ' ἐμέμφεο, ἔτρομε Μαῖρεῦ;
οὐ πρόμος, οὐ πρόμος οὗτος, ἐὼν δάμνᾳς αἰὲν ἀμοίβων·
καὶ γὰρ ἀμαιμακέα, τίνα μόρσιμον, ἢ τίνα βάλλω·
σπεύδων μὲν πειρόεντι βαλεῖν Δύκιον ἄϊστῷ,
ἢ ξίφεϊ πλήξας μέσον ὠμόπον, ἢ δάρυ τέμνων,
οὐτῆσαι ποθέων δηὰ γαστέρος, ἀντὶ Δυκίου
πόρδαλιν αἰολόνωτον ἐπαΐσσοντα μιμῶν.

* * * * * *

μαρναμένου δὲ λέοντος ἐπείγομαι αὐχένα πέμπειν·
καὶ θρασὺν ἀντὶ λέοντος ἄφιν δυστλήτα δοκεύω.
σπεύδων δ' ἀντὶ δράκοντος ἀπιπεύω ῥάχιν ἄρκτου.
εἰς λοφιὴν δ' ἐπίμυκτον ἐμὸν δάρυ θοῦρον ἰάλλω·
ἀλλὰ μάτην τανύω δολιχὸν βέλος· ἀντὶ γὰρ ἄρκτου
φαίνεται ἠερόφοιτος ἀνούτατος ἱπταμένη φλόξ.
κήτεσιν ἰδὼν ἐπιόντα, βοὸς μυκηθμὸν ἀκούω,
ἀντὶ συὸς τινα ταῦρον ὑπὲρ λοξοῖο μετώπου
παπταίνω, χαραπῇσιν ἀκοντίζοντα κεραίαις
ἡμετέρους ἐλέφαντας· ἐγὼ δ' ἐμὸν ἆορ ἐλίσσω
θηρὶ πυλωπερέσαι, καὶ οὐχ ἕνα θῆρα δαμάζω·

---

v. 38. *οὐ πρόμος, οὐ πρέμος*, fortasse recte se habet, si *πρόμος*, *πρόμαχος* de *iusto bellatore* accipitur. Idem color est XXXIX. 53. *οὐ θεὸς, οὐ θεὸς οὗτος*. Sed propter v. 57. et 58. in mentem venit: *οὐ πρόμος ἄτρομος οὗτος*. An *οὐ πρόμος εἷς πρόμος οὗτος — ? οὐ πρόμος εὔτροπος οὗτος — ?*

v. 43. Oeconomia totius loci monstrat excidisse huiusmodi quid:

ἰθύνων δ' ἐμὸν ἔγχος ἐπ' αἰόλα φέρματα θηρός,
πόρδαλιν οὐκέθ' ὁρῶ· φορέει δέ με χάσμα λέοντος.

Sic demum proxima recte cohaererent. Cf. XXXVI. 329. sqq.

v. 46. *ἀντιδράκοντος* iunctim edit.

v. 47. *ἰάλλω* edit. sublato nexu.

v. 52. *παπταίνων* edd. *χαραπῇσιν* et hic mire dictum, conf. XXXVII. 485.

v. 53. sq. *ἐλίσσω* et *θαμάσσω* nulla constructione edit.

Digitized by Google

καὶ φυτὸν ἀθρήσας, ταπύω βέλος· ἀλλὰ φυγόντος
νύσσαν ἐς ἠερίην, ὄρόω κυρτούμενον ὕδωρ.
ἔνθεν ἐγὼ τρομέων πολυφάρμακα θαύματα τέχνης
φύλοπιν ἀλλοπρόσαλλον ἀλυσκάζω Διονύσου·
ἀλλὰ πάλιν Βρομίῳ θωρήξομαι, ἄχρις ἐλέγξω
μάγγανα τευχήεντα δολορράφεος Διονύσου.

Ὡς εἰπὼν, παύρυστο τὸ δεύτερον ἠθαδι λύσσῃ.
καὶ πάλιν ἐν πεδίῳ μύθος ἔβρεμε· μαρναμένῳ δὲ
εἰναλίην μετὰ θῆριν ἐθωρήχθη Διονύσῳ.
καὶ προτέρης Βρομίοιο λελασμένος ἔπλετο νίκης,
ὁππότε, δενδρήεντι περιπλοκος αὐχένα δεσμῷ,
ἱκεσίην πολύσυκνον ἀνέσχεθε μάρτυρι Βάκχῳ·
ἀλλὰ πάλιν πρόμος ἔσκε θεημάχος· εἶχε δὲ βουλὴν
διχθαδίην, ἢ Βάκχον ἐλεῖν, ἢ δμῶα τελέσσαι.
τρὶς μὲν ἓὸν δόρυ πέμπε, καὶ ἤμβροτεν, ἠέρα βάλλων·
ἀλλ' ὅτε δὴ τὸ τέταρτον ἐπέδραμεν οἴνοπι Βάκχῳ,
εἰς σκοπὸν ἀχρήϊστον ἐπήορον ἔγχος ἰάλλων,
Δηριάδης ὑπέροπλος, ἑοῦ συναέθλιον ἀγῶνος
γαμβρὸν ἑὸν καλέεσκε, καὶ οὐκέτι φαίνετο Μορφεύς·
ἀλλὰ μεταστρέψασα δολοπλόκον εἶδος, Ἀθήνη
δαίμονι βοτρυόεντι παρίστατο· δερκομένου δὲ
δείματι θεσπεσίῳ λύτο γούνατα Δηριαδῆος·
ἔγνω δ', ἀνδρομέης ἀπατήλιον εἰκόνα μορφῆς
Μορφέος ἀντιτύποιο φέρειν μίμημα προσώπου·

---

v. 56. *νύσσας* ed. pr. emend. Falk.
v. 58. *ἀλ' ὑσκάζω* ed. pr. ab eod. emend.
v. 61. *τοδεύτερον* ed. pr.
v. 62. *μαρναμένων* editt.
v. 65. *περίπλοκον αὐχένα* editt. ubi participium debuisset sequi. Rem quod attinet, vide XXXVI. 355. sqq. 377. sq.
v. 71. *ἐπήορον* editt.
v. 78. *φέρειν* editt. violata constructione: est accus. c. infin.

Digitized by Google

καὶ δόλον ἠπεροπῆα σοφῆς ἐνόησεν Ἀθήνης.
τὴν μὲν ἰδὼν Διόνυσος ἐγήθεεν· ἐν κραδίῃ δὲ
ψευδομένην γίνωσκε συναιχμάζουσαν Ἀθήνην.
Καὶ τότε βοτρυόεις κοτέων βακχεύετο δαίμων
ὕψιτενὴς, περίμετρος, ἴσος Παρνησίδι πέτρῃ·
Δηριάδην δ' ἐδίωκε ταχύδρομον· αὐτὰρ ὁ φεύγων,
κοῦφος ἐπειγομέναις ἐτιταίνετο σύνδρομος αὔραις·
ἀλλ' ὅτε χῶρον ἵκανον, ὅπῃ πόλεμητόκον ὕδωρ
κύματι λυσσώοντι γέρων πελάρυζεν Ὑδάσπης,
ἤτοι ὁ μὲν ποταμοῖο παρ' ἴόνας ἄπλετος ἔστη,
ὡς γενέτην συνάεθλον ἔχων κελάδοντα μαχητήν,
ὑγρὸν ἀκοντιστῆρα κορυσσομένου Διονύσου·
δαίμων δ' ἀμπελόεις, ταμεσίχροα θύρσον ἀΐλλων,
ἄκρότατον χρόα μοῦνον ἐπέγραφε Δηριαδῆος.
αὐτὰρ ὁ κισσήεντι τυπεὶς φθισήνορι θαλλῷ,
πατρῴῳ προκάρηνος ἐπωλίσθησε ῥεέθρῳ,
μηκεδανοῖς μελέεσσι γεφυρώσας ὅλον ὕδωρ
αὐτόματος. χρονίην δὲ θεοὶ μετὰ φύλοπιν Ἰνδῶν
σὺν Διῒ παμμεδέοντι πάλιν νόστησαν Ὀλύμπῳ.
Βάκχαι δ' ἀμφιλάλαζον, ἀθηρίτου Διονύσου
δῆριν ἀνευάζουσαι· ἀολλίζοντο δὲ πολλοί,
ἔγχεσιν οὐτάζοντες ὅλον χρόα Δηριαδῆος.
Ὀρσιβόη δ' ὤμωξε πολυθρήνων ἐπὶ πύργων,
κείμενον ἀρτιδάϊκτον ὀδυρομένη παρακοίτην·

---

v. 86. ἵκανεν ὅπῃ ed. pr. ἄλλοτε χ. ἵκανεν ὅπῃ edit. alt. Necessarius pluralis verbi, cf. v. 88. et 91. Praecedens ἄλλοτε male suaserat Falk. atque expunxit hoc Rhodomannus.

v. 87. λυσσώοντι editt.

v. 88. ἤτι — ἠόνας edit. pr. ἤ τι ed. alt. ex infelici emend. Falk. Correxerat iam Rhodomannus.

v. 94. πατρώῳ.

v. 101. Ὀρσοβόη δ' ὤμοξε editt. de nomine vid. v. 13.

Digitized by Google

πενθαλέοις δ' ὀνύχεσσι κατέγραφε κύκλα προσώπου,
καὶ σκολιῆς ὤλεσσεν ἀκηδέα βότρυν ἐθείρης,
καὶ κόνιν αἰθαλόεσσαν ἑοῦ κατέχευε καρήνου·
κυανέους δ' ἤρασσε βραχίονας· ἀργυφέου δὲ
στέρνον ὅλον γύμνωσε διχαζομένοιο χιτῶνος.
Χειροβίη δ' ὀλόλυξε καταφθιμένοιο τοκῆος·
Πρωτονόη δ' ἀπέδιλος, ἐὰς ξύουσα παρειάς,
κύκλα κονισαλέοιο καταισχύνουσα προσώπου,
κλαῖεν ἐπ' ἀμφοτέροισι καὶ ἀνέρι καὶ γενετῆρι,
διπλόον ἄλγος ἔχουσα· καὶ ἴαχε πενθάδι φωνῇ·
Ἄνερ, ἀπ' αἰῶνος νέος ὤλεο· καὶδ δέ με χήρην
κάλλιπες ἐν μεγάροισιν, ἀπειρήτην τοκετοῖο·
νήπιον οὐ τέκον υἷα, παραίφασιν· οὐ μετὰ νίκην
νόστιμον ἄνδρα νόησα τὸ δεύτερον· ἀλλὰ σιδήρῳ
αὐτὸς ἑῷ δέδμητο, καὶ οὔνομα δῶκε ῥεέθρῳ,
καὶ θάνεν ἐν ξείνοισιν, ὅπως ἐμὸν ἄνδρα καλέσσω
ἄσπορον αὐτοδάϊκτον ἀνόστιμον ὑγρὸν Ὀρόντην.
μύρομαι ἀμφοτέρους, καὶ Δηριάδην καὶ Ὀρόντην,
ἶσον ἀποφθιμένους διερὸν μόρον· ἀνδροφόνον γὰρ
Δηριάδην κρύφε κῦμα· ῥόος δ' ἐκάλυψεν Ὀρόντην.
μητέρι δ' οὐ γενόμην πανομοίϊος· Ὀρσιβόη γὰρ

---

v. 104. ὤλεψεν editt. ὤλεσσεν Rhodomannus.

v. 108. Inepta brevitas circa Cheirobien.

v. 110. κονισσαλέοιο editt.

v. 111. καὶ ἀνέρι καὶ παρακοίτῃ editt. contra rei veritatem, cf. v. 129. sq. 132. Vidit Cunaeus, sed poëtae vitio vertit.

v. 113. Totum versum ex Homero sumsit, Il. ω. 725. ut iam Falk. observavit.

v. 117. ῥεέθρα ed. pr. emendat. in alt. edit. Emendavit etiam Rhodomannus.

v. 123. Ὀρσοβόη editt. vid. v. 13.

Digitized by Google

θυγατέρων ἤισσε καταφθαμένους ὑμεναίους·
Πρωτονόης γάμον εἶδεν, ἐδέξατο γαμβρὸν Ὀρόντην·
Χειροβίην δ' ἔζευξεν ἀνικήτῳ παρακοίτῃ,
ὃν τρομέει καὶ Βύκτος ὁ τηλίκος· ἀμφιέπει μὲν
Χειροβίη ζώοντα φίλον πόσιν· οὐ δέ ἑ θύρσος
οὐ ῥόος ἐπρήνιξεν· ἐγὼ δ' ἄρα διπλόα πάσχω,
ἀνέρος οἰχομένοιο, καὶ ὀλλυμένου γενετῆρος.
λῆγε, μάτην σέο παῖδα παρηγορέουσα, τιθήνη,
δός μοι ἔχειν ἐμὸν ἄνδρα, καὶ οὐ γενετῆρα γοήσω·
δεῖξον ἐμοί τινα παῖδα, παρήγορον ἀνδρὸς ἀνίης.
τίς με λαβὼν κομίσειεν ἐς εὐρυρέεθρον Ὑδάσπην,
ὄφρα κύσω φίλον οἶδμα μελισταγέος ποταμοῖο;
τίς με λαβὼν κομίσειεν ἐς ἱερὰ τέμπεα Δάφνης,
ὄφρα περιπτύξαιμι καὶ ἐν προχοῇσιν Ὀρόντην;
εἴην ἱμερόεις καὶ ἐγὼ ῥόος· αἴθε καὶ αὐτή,
δάκρυσιν ὀμβρηθεῖσα, φανήσομαι αὐτόθι πηγή,
ἦχι θανὼν εὔυδρος ἐμὸς πόσις οἶδμα κυλίνδει,
εὐνέτις ὑδατόεσσα· καὶ ἔσσομαι οἷα Κομαιθώ,
ἣ πάρος ἱμερόεντος ἐρασσαμένη ποταμοῖο,
τέρπεται ἀγκὰς ἔχουσα καὶ εἰςέτι Κύδνον ἀκοίτην,
δαέρος ἡμετέρου παρὰ Μορρέος οἷον ἐκείνῳ

---

v. 124. *θυρατέρων* ed. pr. emend. Falk. Mox *καταφθιμένους* utraque edit. male, ut v. sq. monstrat.

v. 125. *Πρωτονόη* editt. contra sensum.

v. 134. Hunc versum antecedit in editt. is, qui apud me est v. 136. Sed *τέμπεα Δάφνης* pertinent ad Orontem, ad quem rursus sequentia spectant, unde intelligitur, versum illum recte transpositum esse.

v. 140. *ἦχι — πόσιν οἶδμα* ed. pr. emend. Falk. Rhodomannus adscripsit: „f. *διερόν*."

v. 142. *ἐρασαμένη* ed. pr. emend. Falk. fabulam vide II. 143. sqq.

v. 144. sq. *οἷαν ἐκείνοις — ἀκούσω* ed. pr. unum *οἷον*, ut in

Digitized by Google

ἀνδράσι πάρ Κιλίκεσσι μεμηλότα μῦθον ἀκούω·
οὐ μὲν ἐγὼ ποθέουσα παρέρχομαι ἤδὺν Ὀρόντην,
εἶα φυγὰς Περίβοια· καὶ οὔ ποτε καμπύλον ὕδωρ
ἄψ ἀνασειράζουσα, φυλάξομαι ὗγρὸν ἀκοίτην.
εἰ δέ μοι οὐ πέπρωτο θανεῖν παρὰ γείτονι Δάφνῃ,
κύμασι πατροπάτωρ με κατακρύψειεν Ὑδάσπης,
μὴ Φρύγα κῶμον ἴδω, μὴ κύμβαλα χερσὶ τινάξω,
μὴ τελετὴν τελέσω φιλοπαίγμονα, μηδὲ νοήσω
Μαιονίην, μὴ Τμῶλον ἴδω, μὴ δῶμα Λυαίου,
ἢ Σατύρου κερόεντος ἐν ἀγκοίνῃσιν ἰαύσω,

* * * * *

ἢ ζυγὰ δουλοσύνης βαρυαχθέα, μή τις ἐνίψῃ·
κούρη Δηριάδαο, δορισθρασέος βασιλῆος,
ληϊδίη μετὰ δῆριν ὑποδρήσσει Διονύσῳ.
Ὣς φαμένης, ἐλεεινὰ συνεστενάχοντο γυναῖκες,
ὧν πάϊς, ὧν τέθνηκεν ἀδελφεὸς, ὧν γενετῆρες,
ἢ πόσις ἀρτιγένειος ἀώριος· ἐκ δὲ καρήνου
Χειροβίη τίλλουσα κόμην ἤμυξε παρειάς·
διχθαδίαις δ' ὀδύνῃσιν ἰμάσσετο, καὶ γενετῆρα
οὐ τόσον ἐστενάχιζεν, ὅσον νεμέσιζεν ἀκοίτῃ·
ἔκλυε γὰρ Μοιρῆος ἐρωμανέουσαν ἀνάγκην
καὶ δόλον ἠπεροπῆα σαόφρονα Χαλκομεδείης.
καί τινα μῦθον ἔειπεν, ἑὸν ῥήξασα χιτῶνα·

---

archetypo adnotatum invenit Falk. emendatum est in edit. alt. Ordo verborum est: *οἷον μῦθον ἀκούω παρὰ Μοιρέος, μεμηλότα ἐκείνῳ παρ' ἀνδράσι Κιλίκεσσιν.*

v. 154. Si hic versus recte hunc locum occupat, statuenda est lacuna, quia verbum *ἰαύσω* sic cum sequentib. non coit. Versum 154. post v. 151. collocare, non magnopere placuit.

v. 158. *φαμένῃ ἐλεεινά* ed. alt. nescio, unde. *φαμένοις ἐλ.* ed. pr. propius ad veritatem. Rhodomannus *φαμέναις.*

v. 163. *νεμέσιζεν ἀκοίτην* editt. Potuisset fortasse melius *νεμεσίζετ' ἀκ.* vel *νεμέσησεν.*

Digitized by Google

Φειδόμενος μελίης, γενέτην ἐμὸν ἔκτανε Μορρεύς·
οὐ δὲ πέλε φθιμένου τιμήορος· ἐχθομένην δὲ
Χαλκομέδην ποθέων, οὐκ ἤλασε θῆλυν Ἐνυώ·
ἀλλ' ἔτι Βασσαρίδεσσι χαρίζεται. εἶπατε, Μοῖραι·
τίς φθόνος Ἰνδοίην πόλιν ἔπραθε; τίς φθόνος ἄφνω
ἔχραεν ἀμφοτέρῃσι θυγατράσι Δηριαδῆος;
θνήσκων μὲν κατὰ θῆριν, ἐὴν παράκοιτιν Ὀρόντης
Πρωτονόην ἀκόμιστον ἐθήκατο πενθάδα χήρην·
Χειροβίην δ' ἀπέεπεν ἔτι ζώουσαν ἀκοίτης.
γνωτῆς δ' ἡμετέρης ὀλοώτερα πήματα πάσχω·
Πρωτονόη πόσιν ἔσχεν, ἀοσσητῆρα τιθήνης,
Χειροβίη πόσιν ἔσχεν, ἑῆς δηλήμονα πάτρης,
αἰχμητὴν ἀνόνητον, ὀπάονα Κυπρογενείης
ἄλκιμον, ἀλλοπρόσαλλον, ὁμοφρονέοντα Λυαίῳ·
εἰς ἐμὲ θωρήχθη καὶ ἐμὸς γάμος· ἡμετέρου γὰρ
Μορρέος ἰμείροντος, ἐσυλήθη πόλις Ἰνδῶν·
πατρὸς ἐνοσφίσθην χάριν ἀνέρος· ἧπερ ἀγήνωρ
καὶ θυγάτηρ βασιλῆος, ἐγὼ ποτε δεσπότις Ἰνδῶν,
ἔσσομαι ἀμφιπόλων καὶ ἐγὼ μία· καὶ τάχα δειλὴ
δμωΐδα Χαλκομέδειαν ἐμὴν δέσποιναν ἐνίψω.
σήμερον Ἰνδὸν ἔδεθλον ἔχεις, ἀπατήλιε Μορρεῦ·
αὔριον αὐτοκέλευστος ἐλεύσεαι εἰς χθόνα Λυδῶν,
Χαλκομέδης διὰ κάλλος ὑποδρήσσων Διονύσῳ.
ἀμφαδὰ Χαλκομέδης ἔχε δέμνια, νυμφίε Μορρεῦ·
οὐκέτι γὰρ τρομέεις βλοσυρὸν στόμα Δηριαδῆος.

---

v. 171. *Ἰνδώην πτόλιν — ἄμφω* editt.

v. 180. Si *ἄλκιμον* refers ad *ὀπάονα Κυπρ.* verum videri potest; malim tamen *αἰόλον, ἀλλοπρ.* vel *ποικίλον*, faciliore nexu.

v. 182. *Μορρέος ἰμείροντος* sunt genitivi absoluti. Mox *πτόλιν* vulgo.

Digitized by Google

χάζεο, κικλήσκει σε δράκων πάλιν, ὅς σε δίωκεν,
φρουρὸν ἀσυλήτοιο γάμου συριγμὸν ἰάλλων.

Τοῖα μὲν ἀχνυμένη βαρυδάκρυος ἔννεπε νύμφη·
Πρωτονόη δ' ὀλόλυξε τὸ δεύτερον. ἀμφοτέραις δὲ
χεῖράς ἐπικλίνασα κατηφέας, ἴαχε μήτηρ·

Πατρίδος ἠμετέρης πέσον ἐλπίδες· οὐκέτι λεύσσω
ἀνέρα Δηριαδῆα καὶ οὐκέτι γαμβρὸν Ὀρόντην.
Δηριάδης τέθνηκεν· ἐσυλήθη πόλις Ἰνδῶν,
ἀῤῥαγὲς ἤριπε τεῖχος ἐμῆς χθονός. αἴθε καὶ αὐτὴν
Βάκχος ἑλὼν ὀλέσῃ με σὺν ὀλλυμένῳ παρακοίτῃ,
καί με λαβὼν ῥίψειεν ἐς ὠκυρέεθρον Ὑδάσπην,
γαῖαν ἀναινομένην· ἐχέτω δέ με πενθερὸν ὕδωρ·
Δηριάδην δ' ἐσίδω καὶ ἐν ὕδασι· μὴ δὲ νοήσω
Πρωτονόην ἀέκουσαν ἐφεσπομένην Διονύσῳ·
μή ποτε Χειροβίης ἕτερον γόον οἰκτρὸν ἀκούσω,
ἑλκομένης ἐς ἔρωτα δορικτήτων ὑμεναίων.
μὴ πόσιν ἄλλον ἴδοιμι μετ' ἀνέρα Δηριαδῆα·
εἴην Νηϊάδεσσιν ὁμέστιος, ὅττι καὶ αὐτὴν
Λευκοθέην ζώουσαν ἐδέξατο Κυανοχαίτης,
καὶ μία Νηρείδων κικλήσκεται· ἀντὶ δὲ λευκῆς
ἄλλη κυανόπεζα φανήσομαι ὕδριὰς Ἰνώ.

Τοῖα μὲν ἑλκεχίτωνες ἐπωδύροντο γυναῖκες,
ἱστάμεναι στοιχηδὸν ἐρισμαράγων ἐπὶ πύργων.

---

v. 192. *διώκει* editt. agitur de re praeterita.

v. 195. *Πρωτονόη δ' ὀλ. τὸ δεύτερον*, brevitas inexspectata ipsi Nonno tribuenda videtur, cf. v. 108. Versu praeced. *νύμφη* Cheirobie est, cf. v. 161. Igitur post illam Protonoë quoque breviter commemoranda erat, ut mox *ἀμφοτέραις* de utraque filia recte dici posset.

v. 199. *πτόλις* editt.

v. 203. *πενθερὸς ὕδ.* editt. inepte. Emendaverat etiam Rhodomannus.

Digitized by Google

Βάκχοι δ' ἐκροτάλιζον, ἀποῤῥίψαντες ἐνυώ,
τοῖον ἔπος βοάωντες ὁμογλώσσων ἀπὸ λαιμῶν·
ἠράμεθα μέγα κῦδος· ἐπέφνομεν ὄρχαμον Ἰνδῶν.
καὶ γελόων Διόνυσος ἐπάλλετο χάρματι νίκης·
ἀμπνεύσας δὲ πόνοιο καὶ αἱματοέντος ἀγῶνος,
πρῶτα μὲν ἐκτερέϊξεν ἀτυμβεύτων στίχα νεκρῶν,
δωμήσας ἕνα τύμβον ἀπείριτον εὐρέϊ κόλπῳ,
ἄκριτον ἀμφὶ πυρὴν ἑκατόμπεδον· ἀμφὶ δὲ νεκροῖς
Μυγδονὶς αἰολόμολπος ἐπέκτυπεν αἴλινα σύριγξ,
καὶ Φρύγες αὐλητῆρες ἀνέπλεκον ἄρσενα μολπὴν
πενθαλέοις στομάτεσσιν· ἐπωρχήσαντο δὲ Βάκχαι,
ἅβρὰ μελιζομένοιο Γανύκτορος ἐὐάδι φωνῇ·
καὶ Κλεόχου Βερέκυντες ὑπὸ στόμα δίζυγες αὐλοὶ
φρικτὸν ἐμυκήσαντο Λίβυν γόον, ὃν πάρος ἄμφω
Σθεινώ τ' Εὐρυάλη τε μιῇ πολυδειράδι φωνῇ
ἀρτιτόμῳ ῥοιζηδὸν ἐπεκλαύσαντο Μεδούσῃ,
φθεγγομένων κεφαλῆσι διηκοσίῃσι δρακόντων,
ὧν ἀποδυρομένων σκολιὸν σύριγμα κομάων,
θρῆνον πουλυκάρηνον ἐφημίξαντο Μεδούσης.

Παυσάμενος δὲ πόνοιο, καὶ ὕδατι γυῖα καθήρας,
ὤπασε λυσομένοισι θεουδέα κοίρανον Ἰνδοῖς,
κρινάμενος μέθυ παρόν· ἐπὶ ξυνῷ δὲ κυπέλλῳ

---

v. 217. *ἠράμεθα μέγα κ.* Productionem hanc in verbis Homericis Il. χ'. 393. nihil contra Nonni morem probare, observavit Herm. ad Orph. p. 718.

v. 228. Fortasse rectius *ἐμιμήσαντο*, ut v. 246.

v. 229. *Σθεννώ τ' Εὐρ.* editt. emendavit tamen Falk.

v. 232. *ὧν ἄπο μυρομένων* editt. sine sensu; absurdissime vertit Lubin.

v. 234. *καθῆρας* editt. Caeterum Bacchi nomen supplendum, quod praecessit v. 218. paulo longiore intervallo.

v. 236. *κρινάμενος μωλαῖον* ed. pr. *κιρνάμενος Μωλαῖον* ed.

Digitized by Google

Βάκχοις δαινυμένοισι μιῆς ἥψαντο τραπέζης,
ξανθὸν ὕδωρ πίνοντες ἀπ' οἰνοπόρου ποταμοῖο.
καὶ χορὸς ἄσπετος ἔσκεν· ἐπεσκίρτησε δὲ πολλὴ
Βασσαρὶς, οἰστρήεντι πέδον κρούουσα πεδίλῳ·
καὶ Σάτυρος, βαρύδουπον ἐπιῤῥήσσων χθόνα ταρσῷ,
λοξὰ κυβιστητῆρι ποδῶν βακχεύετο παλμῷ,
πῆχυν ἐπικλίνων μανιώδεος αὐχένι Βάκχης·
καὶ πρυλέες Βρομίοιο συνωρχήσαντο βοείαις,
καὶ τροχαλῆς τελέοντες ἐνόπλια κύκλα χορείης,
ῥυθμὸν ἐμιμήσαντο φερεσσακέων Κορυβάντων·
καὶ στρατὸς ἱππήων κορυθαιόλον εἰς χορὸν ἔστη,
νίκην πανδαμάτειραν ἀνευάζων Διονύσου.
οὐδέ τις ἄψοφος ἦεν· ὁμογλώσσῳ δ' ἀλαλητῷ
εἰς πόλον ἐπτάζωνον ἀνέδραμεν εὔϊος ἠχώ.
Ἀλλ' ὅτε λυσιπόνοιο παρήλυθε κῶμος ἑορτῆς,
νίκης ληΐδα πᾶσαν ἑλὼν μετὰ φύλοπιν Ἰνδῶν,
ἀρχαίης Διόνυσος ἐῆς ἐμνήσατο πάτρης,
λύσας ἑπταέτηρα θεμείλια δηϊοτῆτος.
καὶ δηίων ὅλον ὄλβον ἐληΐζοντο μαχηταί,
ὧν ὃ μὲν Ἰνδὸν ἔασπεν, ὃ δὲ γραπτῆς ὑακίνθου
Φοιβάδος εἶχε μέταλλα, καὶ ἔγχλοα νῶτα μαράγδου·
ἄλλος ἐϋκρήπιδος ὑπὸ σκοπιῇσιν Ἰμαίου
ὄρθιον ἴχνος ἔπειγε δορικτήτων ἐλεφάντων·
ὃς δὲ παρ' Ἡμωδοῖο βαθυσπήλυγγι κολώνῃ

---

alt. cum particip. a Falk. emendatum esset. Nostrum Cunaei acumen invenit.

v. 240. κρούουσα ed. pr. emend. Falk.

v. 245. καλέοντες ἐνόπλια κ. editt. sine sensu: quod dedi, facillimum videbatur.

v. 251. κῶνος ἑορτῆς editt. male. Verum vidit Falk.

v. 256. γράπτης ed. pr. emend. Falk.

v. 258. Ἰμαίου, i. e. Ἰμάου.

Digitized by Google

ἤλασεν Ἰνδῴων μετανάστιον ἅρμα λεόντων
κυδιόων· ἕτερος δὲ κατ' αὐχένος ἄμμα πεδήσας,
Μυγδονίης ἔσπευδεν ἐς ἠόνα πόρδαλιν ἕλκειν.
καὶ Σάτυρος πεφόρητο· φιλακρήτῳ δὲ πετήλῳ
στικτὸν ἔχων προκέλευθον ἐκώμασε τίγριν ἰμάσσων·
ἄλλος ἄγων νάστησεν ἑῇ Κυβελῇδι νύμφῃ
φυταλίην εὔοδμον ἁλιτρεφέων ἁλιήων,
καὶ λίθον ἀστράπτουσαν, Ἐρυθραίης γέρας ἅλμης·
πολλὴ δ' ἐκ θαλάμοιο σὺν ἀρτιγάμῳ παρακοίτῃ
ληϊδίη πλοκάμων μελανόχροος ἕλκετο νύμφη,
δέσμιον αὐχένα δοῦλον ὑποζεύξασα λεπάδνῳ.
χειρὶ δὲ κουφίζουσα ῥυηφενέος χύσιν ὄλβου,
εἰς σκοπιὰς Τμώλοιο θεόσσυτος ἦϊε Βάκχη,
κῶμον ἀνευάζουσα παλιννόστῳ Διονύσῳ.

Καὶ στρατιῇ Διόνυσος ἐδώσσατο ληΐδα χάρμης
λαὸν ὅλον συνάεθλον ὑπότροπον οἴκαδε πέμπων,
Ἰνδῴην μετὰ δῆριν· ἐπεσσεύοντο δὲ λαοί,
μάρμαρα κουφίζοντες ἑῴϊα δῶρα θαλάσσης,
ὄρνεά τ' αἰολόμορφα· παλιννόστῳ δὲ πορείῃ
κῶμον ἀνευάζοντες ἀνικήτῳ Διονύσῳ,
πάντες ἐβακχεύοντο, πολυκμήτοιο λιπόντες
μνῆστιν ὅλου πολέμοιο, Βορειάδι σύνδρομον αὔρῃ

---

v. 261. Ἰνδώων editt.

v. 267. Fort. ἁλιτρεφέων δονακήων.

v. 268. τέρας ἅλμης editt.

v. 271. Si versus hoc ordine legebatur, neque ad Baccham potius pertinebat, — transpositio tamen non placet, — participium passivum postulabatur ὑποζευχθεῖσα λεπάδνῳ.

v. 275. λῃΐ χάρμης ed. pr. syllabam fugitivam restituit Falk.

v. 277. Ἰνδώην vulgo. Mox fortasse ἐπεσσεύοντο melius.

v. 282. πτολέμοιο editt.

Digitized by Google

σκιδναμένην· καὶ ἕκαστος ἔχων ἀναθήματα νίκης,
ὄψιμον εἰς δόμον ἦλθε παλίνδρομος. ἀντὶ δὲ πάτρης
Ἀστέριος τότε μοῦνος ἀνηπτοπόδων σχεδὸν ἄρκτων
Φάσιδος ἀμφὶ ῥέεθρον ἀθαλπέϊ νάσσατο γαίῃ
Μασσαγέτην παρὰ κόλπον, ἑοῦ γενέταο τοκῆος
ναίων ἀστερόεντος ὑπὸ σφυρὰ δύσνιφα Ταύρου,
φεύγων Κνώσσιον ἄστυ καὶ ἀρσενόπαιδα γενέθλην,
Πασιφάην στυγέων καὶ ἐὸν Μίνωα τοκῆα·
καὶ Σκυθίην προβέβουλεν ἑῆς χθονός· αὐτὰρ ὁ μοῦνος —

* * * * * * *

Βάκχος ἑοῖς Σατύροισι καὶ Ἰνδοφόνοις ἅμα Βάκχαις
Καυκασίην μετὰ δῆριν Ἀμαζονίου ποταμοῖο
Ἀῤῥαβίης ἐπίβαινε τὸ δεύτερον, ἦχι θαμίζων
λαὸν ἀβακχεύτων Ἀράβων ἐδίδαξεν ἀείρειν
μυστιπόλους νάρθηκας· ἀεξιφύτοιο δὲ λόχμης
Νύσια βοτρυόεντι κατέστεφεν οὔρεα καρπῷ.

Ἀῤῥαβίης δὲ τέκοντα, βαθύσκιον ἄλσος ἐάσας,
ἀτραπὸν Ἀσσυρίην διεμέτρεε, πεζὸς ὁδίτης,
καὶ Τυρίων μενέαινεν ἰδεῖν χθόνα, πατρίδα Κάδμου·

---

v. 283. Volebat, puto, *σκιδνάμενοι*; ita certe usitatum est.

v. 284. *παλίνδρομον* editt. male.

v. 289. *Κνώσιον* editt.

v. 291. *αὐτὰρ ὁ μοῦνος* non potuit de Baccho dici, quem Satyri et Bacchae comitantur, sed sequebantur sine dubio adhuc nonnulla de Asterio, qui solus, cf. v. 285. aliam viam ingressus est.

v. 293. Bellum cum Amazonibus supra quoque tetigit, XXVI. 330. sqq. accuratius describere, oblitus est, uti videtur, nisi malis, descriptionem periisse.

v. 294. *τοδεύτερον· ἦχι* ed. pr.

v. 297. *Μύσια* editt. male. Mox *οὔρεα ταρσῷ* ed. pr. *θυρσῷ* ed. alt. iubente Falk.

v. 298. *ἐάσσας* editt.

Digitized by Google

κεῖθι γὰρ ἴχνος ἔκαμψε, καὶ ἄσπετα πέπλα δοκεύων,
Θάμβεεν Ἀσσυρίης ἑτερόχροα δαίδαλα τέχνης,
ἄργυφον εἰροόων Βαβυλωνίδος ἔργον Ἀράχνης·
καὶ Τυρίῃ σκοπίαζε δεδευμένα φάρεα πώλῳ,
πορφυρέους σπινθῆρας ἀκοντίζοντα θαλάσσης,
ἧχι κύων ἁλιεργὸς ἐπ' αἰγιαλοῖσιν ἑρέπτων
ἐνδόμυχον χαροπῇσι γενειάσι θέρκελον ἰχθύν,
χιονέας πόρφυρε παρηΐδας αἵματι πώλου,
χείλεα φοινίξας διερῷ πυρὶ, τῷ ποτὲ μούνῳ
φαιδρὸν ἁλιχλαίνων ἐρυθαίνετο φᾶρος ἀνάκτων.

Καὶ πόλιν ἀθρήσας ἐπεγήθεεν, ἣν Ἐνοσίχθων
οὐ διερῷ μίτρωσεν ὅλῳ ζωστῆρι θαλάσσης,
ἀλλὰ τύπον λάχε τοῖον Ὀλύμπιον, οἷον ὑφαίνει
ἀγχιτελὴς λείπουσα μιῇ γλωχῖνι σελήνη.
καί οἱ ὀπιπεύοντι μέσην χθόνα, σύζυγον ἅλμῃ
διπλόον ἔλλαχε θάμβος· ἐπεὶ Τύρος εἰν ἁλὶ κεῖται,

---

v. 304. *Τυρίης σκοπίαζε* editt. sine sensu. Dicit N. *ἡ πώλος*, VI. 274. uti Paul. Sil. *ἐκφρ.* II. 355.

v. 306. *ἧχι* ed. pr.

v. 308. Pro *αἵματι πώλου* Politianum habere *ἔνδοθι πώλου*, auctor est Falk.

v. 309. *πυρὶ*, *ᾧ ποτε* ed. pr. *τῷ* Politiano debet Falk. et edit. alt. Sed, nisi fallor, praeterea legendum *μούνων — ἀνάκτων*.

v. 311. *πτόλιν* vulgo.

v. 113. *λάχε*, scil. *πόλις*. An *πλάσε*?

v. 314. Quid sibi voluerit poëta, facile intelligitur; sed mire expressit, si ita scripsit. Fort. *ἀρχιτελὴς*, *λ. νέῃ*.

v. 315. *σύζυγον ἅλμην* editt. aperte contra sensum. Praeterea aut pro datt. *καί οἱ ὀπιπεύοντι* scribendum *καί μιν ὀπιπεύοντα*, aut *ἔλλαχε* v. seq. mutandum in *ἤλυθε*, vel *ἔπλετο*.

Digitized by Google

εἰς χθόνα μοιρηθεῖσα· συναπτομένη δὲ θαλάσσῃ,
τριχθαδίους λαγόνεσσι μίαν ξυνώσατο μίτρην.
νηχομένη δ' ἀτίνακτος ὁμοῖος ἔπλετο κούρῃ·
καὶ κεφαλὴν καὶ στέρνα καὶ αὐχένα δῖνα θαλάσσῃ,
χεῖρας ἐφαπλώσασα μέσῃ διδυμάονι πόντῳ,
γείτονι λευκαίνουσα θαλασσαίῳ θέμις ἀφρῷ,
καὶ πόδας ἀμφοτέρους ἐπερείσατο μητέρι γαίῃ·
καὶ πόλιν Ἐννοσίγαιος ἔχων ἀστεμφέϊ θεσμῷ,
νυμφίος ὑδατόεις περινύσσεται, οἷα συνάπτων
πήχεϊ παμπλάζοντι περίτλοκον αὐχένα νύμφης.

Καὶ Τύρον εἰσέτι Βύσσος ἐθάμβεε, τῇ ἐνὶ μούνῃ
βυσσόλος ἀγχικέλευθος ἑμίλεε γείτονι ναύτῃ,
συρίζων παρὰ θῖνα, καὶ εἰκόλος ἰχθυβολῆϊ
δίκτυον αὖ ἐρύοντι· καὶ ἀντιτύποιαν ἐρετμοῖς
σχιζομένων ὑδάτων, ἐκαράσσετο βῶλος ἀρότρῳ·
εἰναλίης δ' ὀάριζον ὁμήλυδες ἐγγύθι λόχμης
ποιμέσιν ὑλοτόμοισι· καὶ ἔβρεμεν εἰν ἑνὶ χώρῳ
φλοῖσβος ἅλὸς, μύκημα βοῶν, ψιθύρισμα πετήλων,
πεῖσμα, φυτὸν, πλόος, ἅλσος, ὕδωρ, νέες, ὅλκιες, ἐγέλη,

---

v. 317. συναπτομένη ed. alt. per errorem.

v. 324. πτόλιν editt.

v. 332. 333. Neque nominativus iustus his verbis inest, neque eiusmodi oppositio, qualem oportet esse, et habuimus v. 328. sq. Aut igitur versus medius, nautarum piscatorum vel classiariorum descriptionem continens, periit, aut, quod malim, eiusmodi nomen in uno alterove horum versuum restituendum est. Sed ambigo, utrum praeferam: *αἰγιαλεῖς δ' ὀάριζον ὁμήλυδες — ποιμέσιν ὑλονόμοισιν*; an: *εἰναλίης δ' ὀάριζον ὁμ. ἐγγύθι λ. ποιμένες ὑλοτόμοισι*. Certe pastorum mentio post vv. 328. 329. non amplius desideraretur. Erat tamen vir subtilis ingenii, qui *ποιμένες* legendum statueret.

Digitized by Google

μῆλα, δόναξ, δρεπάνη, σκαφίδες, λίνα, λαίφεα, θώρηξ.
καὶ τάδε παπταίνων, πολυθαμβέα ῥήξατο φωνήν·

Νῆσον ἐν ἠπείρῳ πόθεν ἔδρακον; εἰ θέμις εἰπεῖν,
τηλίκον οὔ ποτε κάλλος ἐξέδρακον· ὑψιτενὴς γὰρ
δένδρεα συρίζει παρὰ κύματα· Νηρεΐδος δὲ
φθεγγομένης κατὰ πόντον Ἀμαδρυὰς ἐγγὺς ἀκούει·
καὶ Τυρίοις πελάγεσσι καὶ ἀγχιάλοισιν ἀρούραις
πνείων ἐκ Λιβάνοιο μεσημβρινὸς ἄβρὸς ἀήτης
ἄσθματι καρποτόκῳ προχέει νησσσόον αὔρην,
ψύχων ἀγρονόμον, καὶ ναυτίλον εἰς πλόον ἕλκων·
καὶ χθονίην δρεπάνην βυθίῃ πελάσασα τριαίνῃ,
φθέγγεται Τγρομέδοντι θαλυσιὰς ἐνθάδε Δηώ,
κωφῆς ἄβροχον ἅρμα καθιππεύοντα γαλήνης
ἰθύνειν δρόμον ἶσον ὁμοζήλων ἐπὶ δίφρων,
ὄμπνια μαστίζουσα μετάρσια νῶτα δρακόντων.
ὦ πόλι πασιμέλουσα, τύπος χθονὸς, αἰθέρος εἰκών,
συμφυέος τρίπλευρον ἔχεις τελαμῶνα θαλάσσης. —

Ὡς εἰπὼν, παράμειβε, δὲ ἄστεος ὄμμα τιταίνων·
καὶ οἱ ὀπιπεύοντι λιθογλώχινες ἀγυιαὶ
μαρμαρυγὴν ἀνέφαινον ἀμοιβαίοιο μετάλλου.
καὶ προγόνου δόμον εἶδεν Ἀγήνορος, ἔδρακεν αὐλὰς

---

v. 347. *θαλυσίων* ed. pr. emend. Falk. cf. XIX. 86. Rhodomannus adscripsit: *ἢ θαλύσιαν*. Et sic correxit in textu.

v. 348. *καθιππεύοντι* ed. alt. ex auctoritate Falk. Nostrum praefert ed. pr. et recte se accusat. c. infinit. vel post praecedentem dativum habet.

v. 349. *ἰθύνει* editt. pendente orationis nexu.

v. 351. *πτόλιος πασιμέλ.* ed. pr. *ὦ πτόλι* habet ed. alt. ex emend. Falk. qui praeterea tentabat: *σὺ πτόλι π.* Caeterum haec quoque oratio male clauditur, si integra est.

Digitized by Google

καὶ Θάλαμον Κάδμοιο· καὶ ἁρπαμένης ποτὲ νύμφης
Εὐρώπης ἀφύλακτον ἐδύσατο παρθενεῶνα,
μνῆστιν ἔχων κεράεντος ἑοῦ Διός· ἀρχεγόνους δὲ
πηγὰς θάμβεε μᾶλλον, ὅπῃ χθονίου διὰ κόλπου
νάματος ἐκχυμένου, παλιναγρέτων εἰς μίαν ὥρην
χεύμασιν αὐτογόνοισι πολυτρεφὲς ἔβλυεν ὕδωρ·
εἶδεν Ἀβαρβαρέης γόνιμον ῥόον, ἔδρακε πηγήν,
Καλλιρόην ἐρόεσσαν ἐπώνυμον· εἶδε καὶ αὐτῆς
ἁβρὸν ἐρευγομένης Δροσερῆς νυμφήϊον ὕδωρ.

Ἀλλ' ὅτε πάντα νόησεν ἑῷ φιλοτερπεῖ θυμῷ,
εἰς δόμον Ἀστροχίτωνος ἐκώμασε, καὶ πρόμον ἄστρων
τοῖον ἔπος βοόων ἐκαλέσσατο μύστιδι φωνῇ·

Ἀστροχίτων Ἡρακλες, ἄναξ πυρὸς, ὄρχαμε κόσμου,
Ἠέλιε, βροτέοιο βίου δολιχόσκιε ποιμήν,
ἱππεύων ἑλικηδὸν ὅλον πόλον αἴθοπι δίσκῳ,
υἷα χρόνου λυκάβαντα δυωδεκάμηνον ἑλίσσων,
κύκλον ἄγεις μετὰ κύκλον· ἀφ' ὑμετέροιο δὲ δίφρου
γήραϊ καὶ νεότητι ῥέεις μορφούμενος αἰών·
μαῖα σοφῆς ὠδῖνος, ἀμήτορος εἰκόνα Μήνης
ὠδίνεις τριέλικτον, ὅτε δροσόεσσα Σελήνη
σῆς λοχίης ἀκτῖνος ἀμέλγεται ἀντίτυπον πῦρ,
ταυρείην ἐπίκυρτον ἀολλίζουσα κεραίην·
παμφαὲς αἰθέρος ὄμμα, φέρεις τετράζυγι δίφρῳ

---

v. 360. ὅπῃ vulgo.

v. 365. Droserae nomen proprium in editt. obscuratum hic et infra v. 544. etc.

v. 367. εἰς δρόμον editt. sine sensu. Correxerat iam Rhodomannus.

v. 371. Propter ἱππεύων maluissem δίφρῳ; cf. XXXVIII. 262. sed δίσκῳ redit v. 390.

Digitized by Google

χεῖμα μετὰ φθινόπωρον, ἄγεις θέρος, εἶαρ ἀμείβων.
Νὺξ μὲν, ἀκοντιστῆρι διωκομένη σέο πυρσῷ,
χάζεται ἀστήρικτος, ὅτε ζυγὸν ἄργυφον ἕλκων,
ἀκροφανὴς ἵππειος ἱμάσσεται ὄρθιος αὐχήν·
σεῖο δὲ λαμπομένοιο φαάντερον, οὐκέτι λάμπων
ποικίλος εὐφαέεσσι χαράσσεται ἄστρασι λειμών·
χεύμασι δ' ἀντολικοῖο λελουμένος Ὠκεανοῖο,
σεισάμενος γονόεσσαν ἀθαλπέος ἰκμάδα χαίτης,
ὄμβρον ἄγεις φερέκαρπον· ἐπ' εὐώδινι δὲ Γαίῃ
ἠερίης ἠῷον ἐρεύγεαι ἀρδμὸν ἔέρσης,
καὶ σταχύων ὠδῖνας ἀναλδαίνεις σέο δίσκῳ,
ῥαίῳων ζωοτόκοιο δι' αὔλακος ὄμπνιον ἀκτήν,
Βῆλος ἐπ' Εὐφρήταο, Λίβυς κεκλημένος Ἄμμων,
Ἆπις ἔφυς Νειλῷος, Ἄραψ Κρόνος, Ἀσσύριος Ζεύς·
καὶ ξύλα κηώεντα φέρων γαμψώνυχι ταρσῷ,
χιλιετὴς σοφὸς ὄρνις ἐπ' εὐύδμῳ σέο βωμῷ,
φοίνιξ, τέρμα βίοιο φέρων αὐτόσπορον ἀρχήν,
τίκτεται, ἰσοτύποιο χρόνου παλινάγρετος εἰκών,
λύσας δ' ἐν πυρὶ γῆρας, ἀμείβεται ἐκ πυρὸς ἦβην·
εἴτε Σάραπις ἔφυς, Αἰγύπτιος ἀνέφελος Ζεύς,
εἰ Κρόνος, εἰ Φαέθων πολυώνυμος, εἴτε σὺ Μίθρης,
Ἥλιος Βαβυλῶνος, ἐν Ἑλλάδι Δελφὸς Ἀπόλλων·
εἴτε Γάμος, σκιεροῖς ὃν Ἔρως ἔσπειρεν ὀνείροις,

---

v. 387. *εἰκόνα χαίτης* editt. aperto errore.

v. 389. *ἠῶον ἐρεύγεται* ed. pr. verbum emend. Falk.

v. 391. *ὄμπνιον ἀλκὴν* editt. male.

v. 393. *Ἆπις — Νειλῶος* editt. Quid de nomine *Κρόνος* hic et v. 400. statuendum sit, vide in Comment.

v. 395. *χιλιέτις* ed. pr. emend. Falk.

v. 402. *εἴτε γάμος σκιεροῖσιν ἔρως* ed. pr. *εἰ γάμον ἢ σκιεροῖς,*

Digitized by Google

μιμηλῆς τελέων ἀπατήλιον ἵμερον εὐνῆς,
ἐκ Διὸς ὑπνώοντος ὅτε, γλωχῖνι μαχαίρης
αὐτογάμῳ σπόρον ὑγρὸν ἐπιξύσαντος ἀρούρης,
οὐρανίαις λιβάδεσσιν ἐμαιώθησαν ἐρίπναι·
εἴτε σὺ Παιήων ὀδυνήφατος, εἰ πέλεϛ Λίθὴρ
ποικίλος, Ἀστροχίτων δὲ φατίζεαι· ἐννύχιοι γὰρ
οὐρανὸν ἀστερόεντες ἐπαυγάζουσι χιτῶνες·
οὔασιν εὐμενέεσσιν ἐμὴν ἀσπάζεο φωνήν.

Τοῖον ἔπος Διόνυσος ἀνήρυγεν. ἐξαπίνης δέ,
ἔνθεον εἶδος ἔχων, θεοδέγμονος ἔνδοθι νηοῦ
Ἀστροχίτων ἤστραψε· πυριγλήνου δὲ προσώπου
μαρμαρυγὴν ϕοδόεσσαν ἀπηκόντιζον ὀπωπαί.
καὶ θεὸς αἰγλήεις παλάμην ὤρεξε Λυαίῳ,
ποικίλον εἶμα φέρων, τύπον αἰθέρος, εἰκόνα κόσμου,
στίλβων ξανθὰ γένεια καὶ ἀστερόεσσαν ὑπήνην,
καί μιν ἐΰφραίνων φιλίῃ μείλιξε τραπέζῃ.
αὐτὰρ ὃ θυμὸν ἔτερπεν ἀδαιτρεύτῳ παρὰ δείπνῳ,
ψαύων ἀμβροσίης καὶ νέκταρος· οὐ νέμεσις δέ,
εἰ γλυκὺ νέκταρ ἔπινε μετὰ γλάγος ἄμβροτον Ἥρης.
εἴρετο δ' Ἀστροχίτωνα, χέων φιλοπευθέα φωνήν·

ὃν ἔρως ed. alt. male confusis duabus Falkenburgii coniecturis, qui dederat: ἰσος γάμον, ἢ σκιεροῖς ὃν ἔρως. De loco hoc difficillimo vide Commentarium nostrum.

v. 405. Erat, cum αὐτογόνῳ mallem. Rhodomannus adscripsit: suspectus v.

v. 408. φατίζεται editt. quod, etsi fortasse, in parenthesi dictum, ad Λίθὴρ referri posset, non minus tamen falsum est, quam ἐρεύγεται supra v. 389. Mecum emendavit Schrad. ad Mus. p. 58. Et prius iam Rhodomannus.

v. 421. γλάγος ἄμβροτος editt. Emendavit iam Rhodomannus.

Digitized by Google

Ἀστροχίτων με δίδασκε, τύπῳ χθονὸς, εἰκόνι νήσου,
τίς θεὸς ἄστυ πόλισσε; τίς ἔγραφεν οὐρανίη χείρ;
τίς σκοπέλους ἀνάειρε καὶ ἐρρίζωσε θαλάσσῃ;
τίς κάμε δαίδαλα ταῦτα; πόθεν λάχον οὔνομα πηγαί;
τίς χθονὶ νῆσον ἔμιξεν, ὁμόζυγα μητρὶ θαλάσσῃ;

Εἶπε· καὶ Ἡρακλέης φιλίῳ μειλίξατο μύθῳ·
Βάκχε, σὺ μὲν κλύε μῦθον· ἐγὼ δέ σε πάντα διδάξω.
ἐνθάδε φῶτες ἔναιον, ὁμόσπορος οὓς ποτε μούνους
ἀενάου κόσμοιο συνήλικας ἔδρακεν Αἰών,
ἀγνὸν ἀνυμφεύτοιο γένος χθονὸς, ὧν τότε μορφὴν
αὐτομάτην ὤδινεν ἀνήροτος ἄσπορος ἰλύς·
οἳ πόλιν ἰσοτύπων δαπέδων αὐτόχθονι τέχνῃ
πετραίοις ἀτίνακτον ἐπυργώσαντο θεμέθλοις,
ὁππότε πηγαίῃσι παρ' εὐύδροισι χαμευναῖς,
ἠελίου πυράεντος ἰμασσομένης χθονὸς ἀτμῷ,
τερψινόου ληθαῖον ἀμεργόμενοι πτερὸν ὕπνου,
εὗδον ὁμοῦ, κραδίῃ δὲ φιλόπτολιν οἶστρον ἀέξων,
γηγενέων στατὸν ἴχνος ἐπηώρησα καρήνῳ,

---

v. 423. *εἰκόνα νήσου* editt. contra concinnitatem.

v. 426. *οὔνομα πᾶσαι* editt. sine sensu. Emendationem probabilem reddunt vv. 360. sqq. inprimis vv. 538. sqq. Emendavit iam sic Rhodomannus.

v. 432. *ὧν τότε*, ut editt. habent, fortasse rectum est; maluissem tamen *ποτέ*.

v. 433. *ἀνήροτον* male editt.

v. 434. *πτόλιν* editt.

v. 436. *ὁππότε — εὗδον —, ἐπυργώσαντο* (v. praeced.) subabsurdum est; videtur tamen poëtae vitium esse. Paulo melius novam sententiam incepisset: *οἳ ποτε* vel potius *οἳ δ' ὅτε* etc.

v. 440. *ἐπηώρησα* editt. Sensus est: supra caput adstiti, ut apud Hom. eiusmodi species somniantibus apparere solent.

Digitized by Google

ἰ βροτέου σκιοειδὲς ἔχων ἴνδαλμα προσώπου
θέσφατον ὀμφήεντος ἀνήρυγον ἀνθερεῶνος·
"Τπνον ἀποσκεδάσαντες ἀεργέα, παῖδες ἀρούρης,
τεύξατέ μοι ξένον ἅρμα βατῆς ἁλός· ὀξυτόμοις δὲ
κόψατέ μοι πελέκεσσι ῥάχιν πιτυώδεος ὕλης.
τεύξατέ μοι σοφὸν ἔργον· ὑπὸ σταμίνεσσι δὲ πυκνοῖς
ἰκρία γομφώσαντες ἐπασσυτέρῳ τινὶ κόσμῳ,
συμφερτὴν ἀτίναχτον ἀρηρότι δήσατε δεσμῷ,
δίφρον ἁλὸς, σχεδίην πρωτόπλοον, ἢ διὰ πόντου
ὑμέας ὀχλίσσειε· καὶ ἀγκύλον ἄκρον ἀπ' ἄκρου
πρωτοπαγὲς δόρυ μακρὸν ὅλον στήριγμα δεχέσθω·
ἰκρία δὲ σταμίνεσσιν ἀρηρότα δήσατε κύκλῳ,
τοίχου δουρατέου πυκινὸν τύπον· ὑψιτενὲς δέ,
σφιγγόμενον δεσμοῖσι, μέσον ξύλον ὄρθιον ἔστω·
καὶ λίνεον πλατὺ φᾶρος ἐφάψατε δούρατι μέσσῳ,
συμπλεκέας δὲ κάλωας ἀμοιβάδις, ὧν ἀπὸ δεσμῶν
ἑκταδὸν ἠερίῳ κολπώσατε φᾶρος ἀήτῃ,
ἔγκυον ἐξ ἀνέμου νηοσσόον· ἀρτιπαγῆ δὲ
φράξατε λεπταλέοισι σεσηρότα δούρατα γόμφοις,
πυκνὰ περιστρώσαντες ὁμοζυγέων ἐπὶ τοίχων

---

v. 444. ξένον βατῆς ed. pr. lacuna relicta; supplevit Falk. Mox ὀξυτόνοις utraque edit. ὀξυτόμοις iam Rhodomannus.

v. 449. Hic versus cum parte sequentis nihil continens, nisi quod supra v. 444. brevius iam dixit, narrationem, vel per se satis praeposteram, importune turbat.

v. 450. ὀχλίζειε κ. editt. errore saepius obvio. Emendaverat iam Rhodomannus.

v. 452. Rursus repetitio ingrata, si comparas v. 446. sqq.

v. 457. κολπώσατο male editt.

v. 460. Si recte eum intelligo, debuit περισφίγξαντες dare. An περιστρωφῶντες?

Digitized by Google

ῥιπέσιν οἰσυΐνοις, μὴ φώριον οἶδμα χυθείη
ἐνδόμυχον γλαφυροῖο κεχηνότι δούρατος ὅλκῳ.
καὶ σχεδίης οἴηκα, κυβερνητῆρα πορείης,
ὕγρῃς ἀτραπιτοῖο πολύστροφον ἡνιοχῆα,
πάντοθι δινεύοντες, ὅπῃ νόος ὑμέας ἕλκει,
δουρατέῳ κενεῶνι χαράξατε νῶτα θαλάσσης,
εἰςόκε χῶρον ἵκοισθε μεμορμένον, ὅππόθι δισσαὶ
ἀσταθέες πλώουσιν ἀλήμονες εἰν ἁλὶ πέτραι,
ἃς φύσις Ἀμβροσίας ἐπεφήμισεν, αἷς ἔτι θάλλει
ἥλικος αὐτοῤῥίζον ὁμόζυγον ἔρνος ἐλαίης,
πέτρης ὑγροπόροιο μεσόμφαλον· ἀκροτάτοις δὲ
αἰετὸν ἀθρήσητε παρεδρήσσοντα κορύμβοις,
καὶ φιάλην εὔθικτον· ἀπὸ φλογεροῖο δὲ δένδρου
θαμβαλέους σπινθῆρας ἐρεύγεται αὐτόματον πῦρ·
καὶ σέλας ἀφλεγέος περιβόσκεται ἔρνος ἐλαίης,
καὶ φυτὸν ὑψιπέτηλον ἑλιξ ὄφις ἀμφιχορεύει,
ἀμφότερα, βλεφάροισι καὶ οὔασι θάμβος ἀέξων·
οὐ γαρ ἀερσιπότητον ἐς αἰετὸν ἄψοφος ἕρπων,
λοξὸς ἀπειλητῆρι δράκων περιβάλλεται ὅλκῳ,
οὐ δὲ διαπτύων θανατηφόρον ἰὸν ὀδόντων
ὄρνιν ἑαῖς γενύεσσι κατεσθίει· οὐ δὲ καὶ αὐτὸς
αἰετὸς ἑρπηστῆρα πολυσπείρητον ἀκάνθαις

---

v. 461. *οἰσίνοις* ed. pr. emend. Falk.

v. 465. *ὅπη* editt.

v. 467. Scribendum videtur *ἵκησθε*. *Hermannus*. Res maxime memorabilis est, simillima narrari de condita urbe Mexico. Vid. Comment. ubi haec ex Humboldi itinere illustrabimus.

v. 473. *εὔθηκτον* sine sensu editt.

v. 477. *ἀμφότερον*, nisi fallor, usitatius fuisset.

v. 482. *ἑρπυστῆρα* ed. alt.

Digitized by Google

ἁρπάξας ὀνύχεσσι μετάρσιον, ἠέρα τέμνει,
οὐ δέ μιν ὀξυόδοντι καταγράψειε γενείῳ·
οὐ δὲ τανυπρέμνοιο φυτοῦ πεφορημένος ὄζοις,
πυρσὸς ἀδηλήτου περιβόσκεται ἔρνος ἐλαίης,
οὐδὲ δρακοντείων φολίδων σπείρημα μαραίνει
σύννομον ἀγχικέλευθον· ὁμοπλεκέων δὲ καὶ αὐτῶν
οὐ πτερύγων ὄρνιθος ἐφάπτεται ἄλλόμενον πῦρ·
ἀλλὰ φυτοῦ κατὰ μέσσα φίλον σέλας ἀτμὸν ἰάλλει·
οὐ δὲ κύλιξ ἀτίνακτος ἐπήορος ὑψόθι πίπτει,
σειομένων ἀνέμοισιν ὀλισθήσασα κορύμβων.
καὶ σοφὸν ἀγρεύσαντες ὁμόχρονον ὄρνιν ἐλαίης,
αἰετὸν ὑψιπέτην, ἱερεύσατε Κυνοχαίτῃ,
λύθρον ἐπισπένδοντες ἁλιπλανέεσσι κολώναις,
καὶ Διῒ καὶ μακάρεσσι· καὶ ἄστατος οὐκέτι πέτρη
πλάζεται ὑγροφόρητος· ἀκινήτοις δὲ θεμέθλοις
αὐτομάτη ζωσθεῖσα συνάπτεται ἄζυγι πέτρῃ.
πήξατε δ' ἀμφοτέραις ἐπικείμενον ἄστυ κολώναις,
ἀμφοτέρης ἑκάτερθεν ἐπὶ κρηπῖδι θαλάσσης.

Τοῖον ἔπος μαντῶον ἀνήρυγον· ἐγρόμενοι δὲ
γηγενέες δεδόνηντο, καὶ οὔασιν αἰὲν ἑκάστου
θέσκελος ἁπλανέων ἐπεβόμβεε μῦθος ὀνείρων.

---

v. 483. Fort. mutata distinctione: *ἀ. ὀνύχεσσι, μετάρσιος ἠέρα τέμνει.*

v. 490. Ordo versuum vulgo perturbatus est ita, ut vv. 491. 492. nostro praefigantur, sine sensu.

v. 491. *κίλιξ* (*cilix* Lubin.) et *ἐπήορος* editt. *κύλιξ* iam Rhodomannus.

v. 493. *ὁμόχροον* editt. confer v. 470.

v. 494. *ἱρεύσατε* in ed. pr. *ἐρεύσατε* excusum in alt.

v. 498. *συνάψεται* editt.

v. 501. *μαντῶον* editt.

Digitized by Google

τοῖσι δ' ἐγὼ τέρας ἄλλο μετὰ πτερόεντας ὀνείρους
ἀχνυμένοις ἀνέφηνα, φιλόκτιτον ἦθος ἀέξων,
ἐσσόμενος πολιοῦχος· ὑπερκύψας δὲ θαλάσσης,
ἀντίτυπον μίμημα φέρων ἰσόζυγι μορφῇ,
εἰς πλόον αὐτοδίδακτον ἐνήχετο ναυτίλος ἰχθύς.
τὸν τότε παπταίνοντες, ἐοικότα νηῒ θαλάσσης,
καὶ πλόον εὐποίητον ἄτερ καμάτοιο μαθόντες,
καὶ σχεδίην πήξαντες ὁμοίϊον ἰχθυῖ πόντου
ναυτιλίης τύπον ἶσον ἐμιμήσαντο θαλάσσης.
καὶ πλόος ἦν· πισύρων δὲ λίθων ἰσοελκεῖ φόρτῳ
ναυτιλίην ἰσόμετρον ἐπιστώσαντο θαλάσσῃ
καὶ γεράνων ἀτίνακτον ἐμιμήσαντο πορείην,
αἳ στομάτων ἔντοσθεν, ἀοσσητῆρα κελεύθου,
λᾶαν ἐλαφρίζουσι καταχθέα, μή ποτε κείνων
ἱπταμένων πτερὰ κοῦφα παραπλάγξειεν ἀήτης,
εἰςόκε χῶρον ἐκεῖνον ἐςέδρακον, ᾗχι θυέλλαις
εἰς πλόον αὐτοκέλευθον ἐναντίλλοντο κολῶναι.
καὶ σχεδίην ἔστησαν ἁλιστεφάνῳ παρὰ νήσῳ,
καὶ σπιλάδων ἐπέβαινον, ὅπῃ φυτὸν ἦεν Ἀθήνης.
τοῖσι δὲ μαιομένοισιν ἐφέστιον ὄρνιν ἐλαίης,
αἰετὸς ἠερόφοιτος ἑκούσιον εἰς μόρον ἔστη·
γηγενέες δὲ λαβόντες ἐΰπτερον ἔνθεον ἄγρην,
ἄψ ἀνασειράζοντες ὀπισθοτόνοιο καρήνου,
γυμνὸν ἐφαπλώσαντες ἐλεύθερον ἀνθερεῶνα,
αἰετὸν αὐτοκέλευθον ἐδαιτρεύσαντο μαχαίρῃ

---

v. 505. *ἀνέφηνα* editt.

v. 506. *πτολιοῦχος* vulgo.

v. 519. *ἧχι* vulgo. v. seq. *ἐναντίλλοντο* ed. alt.

v. 522. *ὅπη* editt.

Digitized by Google

Ζηνὶ καὶ Ὑγρομέδοντι· δαϊζομένου δὲ σιδήρῳ
ἔμφρονος οἰωνοῖο, νεοσφαγέων ἀπὸ λαιμῶν
θέσκελον ἔβρεεν αἷμα, θαλασσοπόρους δὲ κολώνας
δαιμονίαις λιβάδεσσιν ἐπερρίζωσε θαλάσσῃ
ἄγχι Τύρου παρὰ πόντον· ἐπ' ἀρχαγέεσσι δὲ πέτραις
γηγενέες βαθύκολπον ἐδωμήσαντο τιθήνην.

Σοὶ μὲν, ἄναξ Διόνυσε, πεδότρεφὲς αἷμα Γιγάντων
ἔννεπον αὐτολόχευτον Ὀλύμπιον, ὄφρα δαείης
ὑμετέρων προγόνων Τυρίην αὐτόχθονα φύτλην·
ἀμφὶ δὲ πηγάων μυθήσομαι· ἀρχέγονοι γὰρ
παρθενικαὶ πάρος ἦσαν ἐχέφρονες, ὧν ἐπὶ μίτρῃ
Θερμὸς Ἔρως κεχόλωτο καὶ ἱμερόεν βέλος ἕλκων,
τοῖον ἀλεξιγάμοισιν ἔπος ξυνώσατο Νύμφαις·

Νηΐς Ἀβαρβαρέη φιλοπάρθενε, δέξο καὶ αὐτὴ
τοῦτο βέλος, τόπερ ἔσχεν ὅλη φύσις· ἐνθάδε πήξω
παστάδα Καλλιρόης, Δροσερῆς δ' ὑμέναιον ἀείδω.
ἀλλ' ἐρέεις· μεθέπω διερὸν γένος· ἐκ δὲ ῥοάων
αὐτοτελὴς γενόμην, καὶ ἐμὴ τροφὸς ἔπλετο πηγή. —
Νηΐας ἦν Κλυμένη, καὶ ἀπόσπορος Ὠκεανοῖο·
ἀλλὰ γάμοις ὑπόειξεν· ἐνυμφεύθη δὲ καὶ αὐτή,
ὡς ἴδε λάτριν Ἔρωτος ἀρείονα Κυανοχαίτην,
οἵστρῳ κυπριδίῳ δεδονημένον· ἀρχέγονος δὲ

---

v. 536. αὐτόλεντον ed. pr. αὐτοτέλεστον ed. alt. e coniect. Falk. qui una cum Cantero in nostrum quoque incidit. Sic etiam in textu correxit Rhodomannus.

v. 541. ξυνώσατο Βάκχαις editt. βύκταις tentabat Scal. κούραις Falk. Nostrum postulat res.

v. 543. βέλος ὅπερ editt. vitiato metro. Emend. Rhodom. teste Hermanno Orph. p. 719.

v. 544. De obscurato Droserae nomine monui ad v. 365. Rhodomannus ἀείσω.

Digitized by Google

Ὠκεανὸς, ποταμοῖσι καὶ ὕδασι πᾶσι κελεύων,
Τηθύος οἶδεν ἔρωτα καὶ εὐύδρους ὑμεναίους.
τέτλαθι καὶ σὺ φέρειν ἴσα Τηθύϊ· τοσσατίης δὲ
ἐξ ἁλὸς αἷμα φέρουσα, καὶ οὐκ ὀλίγης ἀπὸ δίνης,
ἱμείρει Γαλάτεια μελιζομένου Πολυφήμου,
καὶ βυθίη γερσαῖον ἔχει πόσιν· ἐκ δὲ θαλάσσης,
πηκτίδι θελγομένη, μετανάστιος εἰς χθόνα βαίνει.
καὶ πηγαὶ δεδάασιν ἐμὸν βέλος· οὔ σε διδάξω
ἶμερον ὑδατόεντα· ποθοβλήτοιο δὲ πηγῆς
ἕκλυες ὑγρὸν ἔρωτα, Συρηκοσίης Ἀρεθούσης·
Ἀλφειὸν δεδάηκας, ὃς ἱκμαλέῳ παρὰ παστῷ
ὑδρηλαῖς παλάμαις περιβάλλεται ἠθάδα Νύμφην.
πηγῆς αἷμα φέρουσα, τί τέρπεαι Ἰοχεαίρῃ;
Ἄρτεμις οὐ βλάστησεν ἀφ' ὕδατος, ὡς Ἀφροδίτη.
ἔννεπε Καλλιρόῃ· Δροσερῇ μὴ κρύπτε καὶ αὐτῇ.
Κύπριδι μᾶλλον ὄφελλες ἴσην χάριν, ὅττι καὶ αὐτὴ
αὐχένα κάμψεν Ἔρωτι, καὶ εἰ τροφός ἐστιν Ἐρώτων.
δέχνυσο κέντρα πόθοιο, καὶ ὑγρόγονόν σε καλέσσω
εἰς γενεὴν, ἐς ἔρωτα κασιγνήτην Ἀφροδίτης.
Τοῖον ἔπος κατέλεξεν· ὀπισθοτόνοιο δὲ τόξου
τριπλόα πέμπε βέλεμνα, καὶ εὐύδρῳ παρὰ παστῷ
Νηϊάδων φιλότητι συνήρμοσεν υἷας ἀρούρης,
καὶ Τυρίης ἔσπειρε θεηγενὲς αἷμα γενέθλης.

---

v. 554. ὀλίγης Ἀφροδίτης editt. sine sensu. Scal. tentabat ἁλοσύδνης, Cun. ἀπὸ κρήνης; certe propter metricas N. rationes, πηγῆς debebat.

v. 555. μελιζομένου ποταμοῖο editt. Cunaeum secutus sum.

v. 565. δροσερὴ — αὐτὴ editt.

v. 568. καὶ ὑγρονον σε κ. ed. pr. ὑγρόνομον ed. alt. e coniect. Falk. Sed ὑγρόγονον dixit, tanquam alteram Ἀφρογένειαν.

Digitized by Google

Τοῖα μὲν Ἡρακλέης, πρόμος αἰθέρος, ἔννεπε Βάκχῳ
τερψινόοις δάροισιν· ὃ δὲ φρένα τέρπετο μύθῳ,
καὶ πόρεν Ἡρακλῆϊ, τὸν οὐρανίη πάμε τέχνη,
χρυσοφαῆ κρητῆρα σελασφόρον· Ἡρακλέης δὲ
ἀστραίῳ Διόνυσον ἀνεχλαίνωσε χιτῶνι.

Καὶ θεὸν ἀστροχίτωνα, Τύρου πολιοῦχον ἐάσας,
Ἀσσυρίης ἑτέρης ἐπεβήσατο Βάκχος ἀρούρης.

---

v. 579. ἐάσσας vulgo.

Digitized by Google

ΝΟΝΝΟΥ ΤΟΥ ΠΑΝΟΠΟΛΙΤΟΥ

ΔΙΟΝΥΣΙΑΚΩΝ

ΜΑ.

Digitized by Google

Πρῶτον τεσσαρακοστὸν ἔχει πόθον· υἱὲϊ Μύρρης
ἄλλην Κύπριν ἔτικτεν, Ἀμυμώνην, Ἀφροδίτη.

Digitized by Google

ΝΟΝΝΟΥ

ΔΙΟΝΥΣΙΑΚΩΝ

ΜΑ.

Ἄρτι μὲν ὀφρυόεντος ὑπὲρ Λιβάνοιο καρήνου
πήξας ἀγλαόκαρπον ἐπὶ χθονὶ βότρυν ὀπώρης,
οἰνοτόκους ἐμέθυσσεν ὅλης κενεῶνας ἀρούρης.
καὶ Παφίης δόμον εἶδε γαμήλιον· ἠμερίδων δὲ
ἔρνεσιν ἀρτιφύτοισι βαθύσκιον ἄλσος ἐρέψας,
ἀμπελόεν πόρε δῶρον Ἀδώνιδι καὶ Κυθερείῃ.
καὶ Χαρίτων χορὸς ἦεν· ἀεξιφύτοιο δὲ λόχμης
ἠμερίδων ζωστῆρι, θοροὺν ἐπιβήτορι παλμῷ,
κισσὸς ἀερσιπότητος ἐμιτρώθη κυπαρίσσῳ.
Ἀλλὰ Θεμιστοπόλου Βερόης παρὰ γείτονι πέζῃ
ὕμνον Ἀμυμώνης, Λιβανηΐδες εἴπατε Μοῦσαι,
καὶ βυθίου Κρονίδαο καὶ εὐΰμνοιο Λυαίου
Ἄρεα κυματόεντα καὶ ἀμπελόεσσαν Ἐνυώ.
Ἔστι πόλις Βερόη, βιότου τρόπις, ὅρμος Ἐρώτων,
ποντοπαγὴς, εὔνησος, ἐΰχλοος· οὐ μάχις ἰσθμοῦ

---

v. 1. Malis καρήνων, ut XLII. 18.

v. 6. ἀμπελόεν ποτὲ δ. edittt. emendarunt Cant. et Schrad. ad Mus. p. 162. Sic etiam Rhodomannus.

v. 14. τροφὸς Rhodomannus, et v. seq. ὡς.

v. 15. εὔχροος edittt.

Digitized by Google

στεινὴ, μῆκος ἔχοντος, ὅπῃ διδύμης μέσος ἅλμης
κύμασιν ἀμφοτέροισιν ἱμάσσεται ὄρθιος αὐχήν·
ἀλλὰ τὰ μὲν βαθύδενδρον ὑπὸ ῥάχιν αἴθοπος Εὔρου
Ἀσσυρίῳ Λιβάνῳ παραπέπταται, ἦχι πολίταις
ὄρθια συρίζουσα βιοσσόος ἔρχεται αὔρη,
εὐόδμοις ἀνέμοισι τινασσομένων κυπαρίσσων·

* * * * * *

καὶ δόμος ἀγρονόμων, ὅθι πολλάκις ἐγγύθι λόχμης
Πανὶ μελιζομένῳ δρεπανηφόρος ἤντετο Δηώ,
καί τις ἐφ' ἱστοβοῆϊ γεωμόρος, αὐχένα κάμψας,
ῥαίνων ἀρτιχάρακτον ὀπισθοβόλῳ χθόνα καρπῷ,
γείτονι μηλοβοτῆρι παρὰ σφυρὰ φορβάδος ὕλης,
σφίγξας σύζυγα ταῦρον, ὁμίλεε κυρτὸς ἀροτρεύς.
ἄλλα δὲ πὰρ πελάγεσσιν ἔχει πόλις, ἦχι τιταίνει
στέρνα Ποσειδάωνι, καὶ ἔμβρυον αὐχένα κούρης
πήχεϊ μυδαλέῳ περιβάλλεται ὑγρὸς ἀκοίτης,
πέμπων ὑδατόεντα φιλήματα χείλεσι κούρης·
καὶ βυθίης ἀπὸ χειρὸς ὁμευνέτις ἠθάδι κόλπῳ
ἔδνα Ποσειδάωνος, ἁλίτροφα πώεα λίμνης,
δέχνυται, ἰχθυόεντα πολύχροα δεῖπνα τραπέζης,

---

v. 16. ὅπη vulgo. Praeterea στεινὴ sc. ῥάχις, fortasse concinnius dici potuisset στεινὸν μῆκος etc.

v. 17. ἀμάσσεται ed. pr. emend. Falk. data optione inter ἰμάσσεται et ἀράσσεται. Nobiscum facit ed. alt. idem redit v. 43. probavitque Rhodomannus.

v. 18. ὑπὸ ῥάχιν, productione legitima; etsi ὑπὲρ ῥ. scribere licuisset. V. seq. ἦχι edit. pr.

v. 21. Excidisse quaedam suspicor, quia nexum inter illud ἦχι — ἔρχεται αὔρη et καὶ δόμος ἀγρονόμων satis probabilem non invenio.

v. 22. ἐγγύθι λόχμου ed. pr. emend. Falk.

v. 28. πτόλις vulgo. ἦχι ed. pr.

Digitized by Google

εἰναλίῃ Νηρῆος ἐπισκαίροντα τραπέζῃ,
ἀρκτώην παρὰ πέζαν, ὅπῃ βαθυκύμονος ἀκτῆς
μηκεδανῷ κενεῶνι Βορήϊος ἕλκεται αὐλών.
ἀμφὶ δὲ τερψινόοιο μεσημβρινὸν αὐχένα γαίης
εἰς ῥαχίην Νοτίην ψαμαθώδεές εἰσιν ἀταρποὶ
εἰς χθόνα Σιδονίην, ὅθι ποικίλα δένδρεα κήπων
καὶ σταφυλαὶ κομόωσι· τανυπτόρθοις δὲ πετήλοις
δάσκιος ἁπλανέεσσι τιταίνεται οἶμος ὁδίταις.
δοχμώσας δὲ ῥέεθρον, ἐπ᾽ ἠόνι πόντος ἀράσσει
ἀμφὶ δύσιν κυανωπὸν, ὅπῃ λιγυηχέϊ ταρσῷ
Ἑσπερίων Ζεφύροιο καθιπτεύοντος ἐναύλων,
συριγμῷ δροσόεντι Λιβὺς ῥιπίζεται ἀγκών,
ἀνθεμόεις ὅθι χῶρος, ὅπῃ παρὰ γείτονι πόντῳ
φυταλίαι θαλέουσι, καὶ εὐπετάλων ἀπὸ δένδρων
ἄσθματι βομβήεντι μελίζεται ἔμπνοος ὕλη.
[σύννομος ἰχθυβολῆϊ γέρων ἐμελίζετο ποιμήν.]
Ἐνθάδε φῶτες ἔναιον, ὁμήλικες Ἠριγενείης,
οὓς Φύσις αὐτογένεθλος ἀνυμφεύτῳ τινὶ θεσμῷ,
ἤροσε νόσφι γάμων, ἀπάτωρ, ἀλόχευτος, ἀμήτωρ,
ὁππότε συμμιγέων ἀτόμων τετράζυγι θεσμῷ,
ὕδατι καὶ πυρόεντι πεφυρμένον ἠέρος ἀτμῷ

---

v. 35. τραπέζῃ offendit post δεῖπνα τραπέζης v. praeced. Fortasse dedit ἐπισκαίροντα (proprium fuisset ἐπισκαίροντα) τριαίνῃ. Interim illud Aegyptiacum quid sapit.

v. 36. ἀρκτώην — ὅπῃ editt.

v. 43. ἐπ᾽ ἠόνι vulgo. V. seq. ὅπῃ eodem modo, et rursus v. 47.

v. 49. ἔμπνους ὕλη ed. pr. emend. Falk.

v. 50. Videtur aliunde intrusus — similia vidimus XL. 328. sqq. — hic non cohaeret, et imperfectum verbi tempus alienum est, ut de repetitione nihil dicam.

v. 54. ἀροτῶν τετρ. θ. editt. sine sensu, cf. II. 216.

Digitized by Google

σύζυγα μορφώσασα σοφὸν τύκον ἄσπορος ἰλὺς
ἔμπνοον ἐψύχωσε γονὴν ἐγκύμονι πηλῷ·
οἷς Φύσις εἶδος ὕπασσε τελεσφόρον· ἀρχεγόνου γὰρ
Κέκροπος οὐ τύπον εἶχον, ὃς ἰοβόλῳ ποδὸς ὁλκῷ
γαῖαν ἐπιξύων, ὀφιώδεϊ σύρετο ταρσῷ,
νέρθε δράκων, καὶ ὕπερθεν ἀπ' ἰξύος ἄχρι παρήνου
ἀλλοφυὴς ἀτέλεστος ἐφαίνετο δίχρους ἀνήρ·
οὐ τύπον ἄγριον εἶχον Ἐρεχθέος ὃν τέκε Γαίη,
αὔλακι νυμφεύσας γαμίλην Ἥφαιστος ἐέρσην·
ἀλλὰ θεῶν ἴνδαλμα γονῆς αὐτόχθονι ῥίζῃ
πρωτοφανὴς χρύσειος ἐμαιώθη στάχυς ἀνδρῶν·
καὶ Βερόης πάσσυντο πόλιν, πρωτόσπορον ἔδρην,
ἣν Κρόνος αὐτὸς ἔδειμε, σοφῆς ὅτε νεύματι Ῥείης
ὀκρυόεν θέτο δόρπον ἑῷ πολυγανδέϊ λαιμῷ,
καὶ λίθον Εἰλείθυιαν ἔχων βεβριθότι φόρτῳ,
θλιβομένης πολύπαιδος ἀκοντισπῆρα γενέθλης,
χανδὸν ὅλον ποταμοῖο ῥόον νεφεληδὸν ἀφύσσων,
στήθεϊ παφλάζοντι μογοστόκον ἔσπασεν ὕδωρ,
λύσας γαστέρος ὄγκον· ἐπασσυτέρῳ δὲ διώκων
δισσοτόκους υἱῆας, ἀνήρυγεν ἔγκυος αὐχήν,
πορθμὸν ἔχων τοκετοῖο λεχώϊον ἀνθερεῶνα.

---

v. 56. ἄσπορος ὠδῖς editt. Canteri ὠδῖς vertit Lubin. Veram lectionem postea invenit Falk. probat v. seq. Ad sensum non deterius fuisset αὔλαξ, cf. v. 64. ὠδῖς etiam Rhodomannus.

v. 57. τομὴν editt. cf. v. 65.

v. 58. τελεσφόρος editt. Sed εἶδος τελεσφόρον postulat oppositio ἀτέλεστος ἀνήρ v. 63.

v. 61. ἐπ' ἰξύος editt.

v. 63. Rotundius esset: ὃν τέκε, γαίης αὔλακι νυμφεύσας etc.

v. 66. πρωτοφανὴς χρ. ed. pr. emendatius alt.

v. 72. χαλδὸν ed. pr. χαλκὸν ed. alt. ex obscura emend. Falk. voluitne χαλκὸν ad λίθον referre?

v. 74. ἐπασσυτέρῳ editt.

Digitized by Google

Ζεὺς τότε κοῦρος ἦεν, ἔτι πολὺ βρέφος· οὔ ποτε πυκνῷ
θερμὸν ἀνασχίζουσα νέφος βητάρμονι παλμῷ,
ἀστεροπὴ σελάγιζε, καὶ οὐ Τιτηνίδι χάρμῃ,
Ζηνὸς ἀσσητῆρες ὄϊστεύοντο κεραυνοί·
οὐ δὲ συνερχομένων νεφέων μυκήτορι ῥόμβῳ
βραντιαίῃ βαρύδουπος ἐβόμβεεν ὄμβριος ἠχώ.
ἀλλὰ πόλις Βερόη προτέρη πέλεν, ἣν ἅμα γαίῃ
πρωτοφανὴς ἐνόησεν ὁμήλικα σύμφυτος Αἰών.
οὐ τότε Ταρσὸς ἔην τερψίμβροτος, οὐ τότε Θήβη,
οὐ τότε Σάρδιες ἦσαν, ὅπῃ Παπτωλίδος ὄχθης,
χρυσὸν ἐρευγομένης, ἀμαρύσσεται ἅλβιος ἰλύς,
Σάρδιες, Ἡελίοιο συνήλικες· οὐ γένος ἀνδρῶν,
οὐ τότε τις πόλις ἦεν Ἀχαιϊὰς, οὐδὲ καὶ αὐτὴ
Ἀρκαδίη προσέληνος· ἀνεβλάστησε δὲ μούνη
πρεσβυτέρη Φαέθοντος, ὅθεν φάος ἔσχε Σελήνη·
καὶ φθαμένη χθόνα πᾶσαν, ἐῷ παμμήτορι κόλπῳ
Ἡελίου νεοφεγγὲς ἀμελγομένη σέλας αὐγλης
καὶ φάος ὑψιτέλεστον ἀκοιμήτοιο Σελήνης,
πρώτη κυανέης ἀπεσείσατο κῶνον ὁμίχλης,
καὶ χάεος ζοφόεσσαν ἀπεστυφέλιξε καλύπτρην·
καὶ φθαμένη Κύπρον τε καὶ ἴσθμιον ἄστυ Κορίνθου,
πρώτη Κύπριν ἔδεκτο φιλοξείνῳ πυλεῶνι

---

v. 78. *ἀνασχίσασα* editt. contra metrum; *ἀνασχίσσασα* consulto non dedi.

v. 86. *ὅπῃ* vulgo.

v. 89. *πτόλις* editt.

v. 91. *πρεσβυτέρους* editt. aperto errore.

v. 93. *ἀμεργομένη* editt. sed propter praecedentia alterum argute dedit.

v. 94. *ὑψιτέλεστον* editt. male: loquitur de luna *post* solem nata.

v. 97. *Κύπριον καὶ ἴσθμ.* editt. emend. Herm. Orph. p. 762.

Digitized by Google

ἐξ ἁλὸς ἀρτιλόχευτον, ὅτε βρυχίην Ἀφροδίτην
Οὐρανίης ὤδινεν ἀπ' αὐλακος ἔγκυον ὕδωρ,
ὁππόθι νόσφι γάμων ἀρόσας ῥόον ἄρσενι λύθρῳ,
αὐτοτελὴς μορφοῦτο θυγατρογόνῳ γόνος ἀφρῷ·
καὶ Φύσις ἔπλετο μαῖα· συναντέλλων δὲ θεαίνῃ,
στικτὸς ἰμὰς, στεφανηδὸν ἐπ' ἰξύϊ κύκλον ἑλίξας,
αὐτομάτῳ ζωστῆρι δέμας μίτρωσεν ἀνάσσης.
καὶ θεὸς ἰχνεύουσα δι' ὕδατος ἄψοφον ἀπτήν,
οὐ Πάφον, οὐκ ἐπὶ Βύβλον ἀνέδραμεν, οὐ πόδα χέρσῳ
Κωλιάδος ῥηγμῖνος ἐφ' ἡμόσεν, ἀλλὰ καὶ αὐτῶν
ὠκυτέρῃ στροφάλιγγι παρέτρεχεν ἄστυ Κυθήρων.
καὶ χρόα φυκιόεντι περιτρίψασα κορύμβῳ,
πορφυρέῃ πέλε μᾶλλον· ἀκυμάντοιο δὲ πόντου,
χεῖρας ἐρετμώσασα θεητόκον ἔσχισεν ὕδωρ
νηχομένη, καὶ στέρνον ἐφαπλώσασα θαλάσσῃ,
σιγαλέην ἀνέκοπτε χαρασσομένην ἅλα ταρσῷ·
καὶ δέμας ἠώρησε· διχαζομένης δὲ γαλήνης
ποσσὶν ἀμοιβαίοισιν ὀπίστερον ὤθεεν ὕδωρ.
καὶ Βερόης ἐπέβαινε· ποδῶν δ' ἐπίβαθρα θεαίνης,
ἐξ ἁλὸς ἐρχομένης, ναέτης ἐψεύσατο Κύπρου.

---

v. 100. ἔγγυον ed. pr. emend. Falk.

v. 101. ῥόος ed. alt. ex infelici coniect. Falk. Dedi veram lectionem ed. pr.

v. 102. γένος editt. sine sensu. Emendavit etiam Rhodomannus.

v. 113. στέρνον ἐρετμώσασα editt. participio male e vers. praeced. repetito. Restitui usitatum vocabulum. Mox θαλάσσῃ ed. alt.

v. 114. ἄλλα ed. pr. emend. Falk.

v. 115. ἠώρησε vulgo.

v. 117. ἐπέβη, ποσὶν δ' ἐπὶ βάθρα θ. ed. pr. unum ἐπίβαθρα correxerat Falk. sed in ed. alt. rursus male ἐπίβατρα excusum. Totum praeclare emend. Cun.

Digitized by Google

πρώτη Κύπριν ἔδεκτο, καὶ ὑψόθι γείτονος ὅρμου
αὐτοφυεῖς λειμῶνες, ἐρευγόμενοι βρύα ποίης,
ἤνθεον ἔνθα καὶ ἔνθα· πολυψαμάθῳ δ' ἐνὶ κόλπῳ
ἠϊόνες ῥοδέοισιν ἐφοινίσσοντο κορύμβοις·
πέτρη δ' ἀφριόωσα, θυώδεος ἔγκυος οἴνου,
πορφυρέην ὠδῖνα χαραδραίῳ τέκε μαζῷ,
ληναίαις λιβάδεσσι κατάσκιον ὄμβρον ἐέρσης·

* * * * * * *

ἀργεννὴ κελάρυζε γαλαξαίῳ χύσις ὁλκῷ·
αὐτοχύτου δὲ μύροιο μετάρσιον ἀτμὸν ἐλίσσων,
ἠερίους ἐμέθυσσε πόρους εὔοδμος ἀήτης.
καὶ τότε Θοῦρον Ἔρωτα, γονῆς πρωτόσπορον ἀρχήν,
ἁρμονίης κόσμοιο φερέσβιον ἡνιοχῆα,
ἀρτιφανὴς ὤδινεν ἐπ' ὀφρύσι γείτονος ὅρμου·
καὶ πάϊς ὠκυπόδης, κόπον ἄρσενα ποσσὶ τινάξας,
γαστρὸς ἀμαιεύτοιο μογοστόκον ἔφθασεν ὥρην,
μητρὸς ἀνυμφεύτοιο μεμυκότα κόλπον ἀράξας,
θερμὸς ἔτι πρὸ τόκοιο· κυβιστητῆρι δὲ παλμῷ
δινεύων πτερὰ κοῦφα, πύλας ὤιξε λοχείης.

---

v. 123. ἔγγυος οἴνου ed. pr. em. Falk.

v. 125. κατάσκιον dicere potuit, si hic, ut alibi, ad κιεῖν et σκίδνασθαι retulit. Est igitur *e torcularis lacu dispersus*, derivatus, *imber roris*. Tantus est tumor hominis! Poterat κατάῤῥυτον, vel f. κατάσσυτον, sed fruatur genio suo. Post hunc versum lacunam esse, nexus turbatus ostendit. Recte lactis mentio in huiusmodi descriptionibus non praetermittitur, conf. XXII. 16. sqq. Sed hic initium interiit. Obiter monendum, ὁλλῷ pro ὁλκῷ excusum esse in ed. alt.

v. 129. θοῦρον ἄρηα ed. pr. certatim emendarunt Falk. et Cant.

v. 132. τόκον editt. Dedi, quod proximum videbatur; sed κρότον, κτύπον alius fortasse praetulisset.

v. 135. κυβηστητῆρι ed. pr.

Digitized by Google

καὶ ταχὺς αἰγλήεντι θοῶν ἐπὶ μητρὸς ἀγωστῷ,
ἄστατος ἀκλινέεσσιν Ἔρως ἀνεπάλλετο μαζοῖς,
στήθεϊ παιδοκόμῳ τετανυσμένος· εἶχε δὲ φορβῆς
ἴμερον αὐτοδίδακτον· ἀνημέλκτοιο δὲ θηλῆς
ἄκρα δακὼν, γονίμων λιβάδων τεθλιμμένον ὄγκον,
οἰδαλέων ἀκόρητος ὅλον γλάγος ἔσπασε μαζῶν.
Ῥίζα βίου, Βερόη, πολίων τροφὸς, εὐχος ἀνάκτων,
πρωτοφανὴς, Αἰῶνος ὁμόσπορε, σύνθρονε κόσμου,
ἕδρανον Ἑρμείαο, Δίκης πέδον, ἄστυ θεμίστων,
ἔνδιον Εὐφροσύνης, Παφίης δόμος, οἶκος Ἐρώτων,
Βάκχου τερπνὸν ἔδεθλον, ἐναύλιον Ἰοχαίρης,
Νηρεΐδων ἀνάθημα, Διὸς δόμος, Ἄρεος αὐλή,
Ὀρχομενὸς Χαρίτων, Λιβανηΐδος ἄστρον ἀρούρης,
Τηθύος ἰσοέτηρος, ὁμόδρομος Ὠκεανοῖο,
ὃς Βερόην ἐφύτευσεν ἑῷ πολυπίδακι παστῷ,
Τηθύος ἱκμαλέοισιν ὁμιλήσας ὑμεναίοις,
ἡνπερ Ἀμυμώνην ἐπεφήμισαν, εὖτέ ἑ μήτηρ
ὑδρηλῆς φιλότητος ὑποβρυχίῃ τέκεν εὐνῇ·
ἀλλά τις ὁπλοτέρη πέλεται φάτις, ὅττι μιν αὐτὴ
ἀνδρομέης Κυθέρεια πυβερνήτειρα γενέθλης
Ἀσσυρίῳ πάνλευκον Ἀδώνιδι γείνατο μήτηρ.
καὶ δρόμον ἐννεάκυκλον ἀναπλήσασα σελήνης,
φόρτον ἐλαφρίζει· φθάμενος δέ μιν ὠκέϊ ταρσῷ,

---

v. 139. *εἶχε δὲ Φοίβην* editt. emendavit Cun. sed, quod ab initio habent, *στήθει* reliquit.

v. 141. *ὄγκῳ* editt. sine constructione.

v. 143. *πτολίων* editt.

v. 148. *νηρείδων* ed. pr.

v. 157. *γείτονα* ed. pr. probabiliter emend. Falk. Caeterum facile intelligitur, cur *πανλεύκῳ Ἀδ.* scribendum non sit.

v. 158. Rhodomannus adscripsit: „videtur hic esse defectus."

v. 159. *ἐλαφρίζειν* ed. pr. *ἐλάφριζεν· φθάμενος* ed. alt. ex emend. Falk.

Digitized by Google

ἐσσομένων κήρυκα, Λατινίδα δέλτον ἀείρων,
εἰς Βερόης ὠδῖνα μογοστόκος ἤλυθεν Ἑρμῆς
καὶ Θέμις Εἰλείθυια· καὶ οἰδαλέου διὰ κόλπου
στεινομένης ὠδῖνος ἀναπτύξασα καλύπτρην,
ὀξὺ βέλος κούφιζε πεπαινομένου τοκετοῖο,
Θεσμὰ Σόλωνος ἔχουσα· παρεζομένη δὲ λοχείῃ,
λυσιτόκῳ βαρὺ νῶτον ἐπικλίνασα θεαίνῃ,
Κύπρις ἀνωδίνεσσε, καὶ Ἀθηνάδος ὕψόθι βίβλου
παῖδα σοφὴν ἐλόχευσε, Λακωνίδες οἷα γυναῖκες
υἷας ὠδίνουσιν ἐπ' εὐκύκλοιο βοείης.
καὶ τόκον ἀρτιλόχευτον ἀπέπτυε θήλεϊ κόλπῳ,
ἄρσενα μαῖαν ἔχουσα, δικασπόλαν υἷα Μιλίης·
καὶ βρέφος εἰς φάος ἧγεν· ἐγκυλώσαντο δὲ κούρην
τέσσαρες, ἄστεα πάντα διϊππεύοντες, ἀῆται,
ἐκ Βερόης ἵνα γαῖαν ὅλην πλήσωσι θεμίστων.
τῇ δὲ λοχευομένῃ πρωτάγγελος εἵσατο Θεσμῶν,
Ὠκεανὸς πόρε χεῦμα λεχώϊον ἐξύϊ κόσμου,
ἀενάῳ τελαμῶνι χέων μιτρούμενον ὕδωρ·
χερσὶ δὲ γηραλέῃσιν ἐς ἀρτιτόκου χρόα κούρης,
σπάργανα, πέπλα Δίκης ἀνεκούφισε κύντερος Αἰών,
μάντις ἐπεσσομένων, ὅτι γήραος ὄχθος ἀμείβων,
ὡς ὄφις ἀδρανέων φολίδων σπείρημα τινάξας,

---

v. 160. *ἐσσομένην κήρυκα* editt. male, cf. v. 180.

v. 165. *παρεζομένη* editt. quasi Venus esset, sed in Themidem (v. 162.) assidentem et Lucinae partes agentem dorsum gravius affectum declinat Venus et ita partum edit.

v. 166. *βαρύνωτον* editt.

v. 167. *Κύπριν* editt. monstra lectionis, quotquot hic sunt, Lubinus expressit.

v. 169. *εὐκυκλοῖο* ed. pr. emend. Falk.

v. 170. *ἐπέπτυε* editt. contra Nonni usum.

v. 175. *τῇδε* iunctim editt.

Digitized by Google

ἔμπαλιν ἠβήσειε, λελουμένος οἴδμασι Θεσμῶν·
Θεσπεσίην δὲ θύγατρα λοχευομένης Ἀφροδίτης,
σύνθρονον ἐκρούσαντο μέλος τετράζυγες Ὧραι.
Καὶ Παφίης ὠδῖνα τελεσσιγόνοιο μαθόντες,
Θῆρες ἐβακχεύοντο· λέων δέ τις, ἄβρὸν ἀθύρων,
χείλεϊ μειλιχίῳ ῥαχίην ἠσπάζετο ταύρου,
ἀκροτέροις στομάτεσσι φίλον μυκηθμὸν ἰάλλων·
καὶ τροχαλῇ βαρύδουπον ἐπιῤῥήσσων πέδον ὁπλῇ,
ἵππος ἀνεκροτάλιζε, γενέθλιον ἧχον ἀράσσων·
καὶ ποδὸς ὑψιπόροιο θοῶν ἐπιβήτορι παλμῷ
πόρδαλις αἰολόνωτος ἐπεσκίρτησε λαγωῷ·
ὠρυγῆς δ' ὀλόλυγμα χέων φιλοπαίγμονι λαιμῷ,
ἀδρύπτοις γενύεσσι λύκος προσπτύξατο ποίμνην·
καί τις ἐνὶ ξυλόχοισι λιπὼν κεμαδοσσόον ἄγρην,
ἄλλον ἔχων γλυκὺν οἶστρον, ἀμιλλητῆρι χορείῃ
ὀρχηστὴρ ἐρίδαινε κύων βητάρμονι κάπρῳ·
καὶ πόδας ὀρθώσασα, περιπλεχθεῖσα δὲ δειρῇ,
ἄρκτος ἀθηλήτῳ δαμάλην ἠγκάσσατο δεσμῷ·
πυκνὰ δὲ κυρτώσασα φιλέψιον ἄντυγα κόρσης,
πόρτις ἀνεσκίρτησε, δέμας λιχμῶσα λεαίνης,
ἡμιτελὲς μύκημα νέων πέμπουσα γενείων·
καὶ φιλίων ἐλέφαντι δράκων ἔψαυεν ὀδόντων·
καὶ δρύες ἐφθέγξαντο· γαληναίῳ δὲ προσώπῳ
ἡθάδα πέμπε γέλωτα φιλομμειδὴς Ἀφροδίτη,
τερπομένων ὁρόωσα λεχωΐα παίγνια θηρῶν.

---

v. 186. *ἀδρὸν ἀθύρων* editt. cf. XLIV. 52.

v. 189. *τροχαλαῖς* editt. nullo nexu. Rhodomannus *ὁπλαῖς* in fine versus.

v. 194. *προπτύξατο* ed. pr. emendatum in alt.

v. 198. Prioribus verbis ad antecedd. relatis, post *ὀρθώσασα* male punctum in cornu ponunt editt. *δειρῇ* ed. alt.

v. 201. *δέκατε λιχμώσασα* λ. ed. pr. emend. Falk.

Digitized by Google

πᾶσι μὲν ἀμφελέλιζε γεγηθότα κύκλον ὀπωπῆς,
πᾶσιν ὁμοῦ· μούνην δὲ συῶν οὐκ ἤθελε λεύσσειν
τερπωλήν, ἅτε μάντις, ἐπεὶ συὸς εἰκόνι μορφῆς
Ἄρης καρχαρόδων, θανατηφόρον ἰὸν ἰάλλων,
ζηλομανὴς ἤμελλεν Ἀδώνιδι πότμον ὑφαίνειν.

Καὶ Βερόην γελόωσαν, ἔτι βρέφος, ἄμματι χειρῶν
δεξαμένη παρὰ μητρὸς, ὅλου κόσμοιο τιθήνη,
παρθένος Ἀστραίη, χρυσέης θρέπτειρα γενέθλης,
ἔννομα παππάζουσαν ἀνέτρεφεν ἔμφρονι μαζῷ·
παρθενίῳ δὲ γάλακτι ῥοὰς βλύζουσα θεμίστων,
χείλεα παιδὸς ἔδευσε, καὶ ἔβλυεν εἰς στόμα κούρης,
Ἀτθίδος ἡδυτόκοιο περιθλίψασα μελίσσης
δαιδαλέην ᾠδῖνα πολυτρήτοιο λοχείης,
κηρία φωνήεντα σοφῷ κεράσασα κυπέλλῳ·
εἴ ποτε διψαλέη ποτὸν ἤτεεν, ὤρεγε κούρῃ
Πύθιον, Ἀπόλλωνι λάλον πεφυλαγμένον ὕδωρ,
ἢ ῥόον Ἰλισσοῖο, τὸν ἔμπνοον Ἀτθίδι Μούσῃ
Πιερικαὶ δονέουσιν ἐπ' ἠόνι Φοιβάδες αὖραι·
καὶ στάχυν ἀστερόεντα περιγνάμψασα, κορύμβων
χρύσεον οἷά περ ὅρμον ἐπ' αὐχένι θήκατο κούρης.
κοῦραι δ' ἄβρὰ λοετρὰ, χορίτιδες Ὀρχομενοῖο,
ἀμφίπολοι Παφίης, μεμελημένον ἔννεα Μούσαις
ἐκ πρήνης ἀρύοντο νοήμονος ἵππιον ὕδωρ.

---

v. 207. ὀπωπαῖς ed. pr. emend. Falk.

v. 215. ἔννομα παπταίνουσαν editt. elegantem et verissimam lectionem invenit Falk.

v. 218. μελίσσας, accusativo casu, editt. male.

v. 221. ἤτεεν ed. pr. mox κούρῃ utraque editio.

v. 224. πίερι καὶ — ἠόνι editt.

v. 225. 226. Hi duo versus in editt. paulo inferius post v. 229. leguntur, alieno loco. Etenim aristae ad Gratias nihil faciunt, sed Astraeae debentur, quae Virgo est inter sidera.

Digitized by Google

Καὶ Βερόη βλάστησεν, ὁμάδροος Ἰοχεαίρῃ,
δίκτυα θηρητῆρος ἀερτάζουσα τοκῆος·
καὶ Παφίης ὅλον εἶδος ὁμόγνιον εἶχα τεκούσης,
καὶ πόδας αἰγλήεντας· ὑπερκύψασα δὲ πόντου,
χιονέῳ σκαίρουσα Θέτις βητάρμονι ταρσῷ,
ἄλλην ἀργυρόπεζαν ἴδεν Θέτιν· αἰδομένη δὲ
κρύπτετο, δειμαίνουσα πάλιν στόμα Κασσιεπείης.
Ἀσσυρίην δ' ἑτέρην δεδοκημένος ἄζυγα κούρην,
Ζεὺς πάλιν ἐπτοίητο, καὶ ἤθελεν εἶδος ἀμεῖψαι·
καί νύ κε φόρτον Ἔρωτος ἔχων ταυρώπιδι μορφῇ,
ἀκροβαφὴς πεφόρητο δι' ὕδατος ἴχνος ἐρέσσων,
κουφίζων ἀδίαντον ὑπὲρ νώτοιο γυναῖκα,
εἰ μὴ μνῆστις ἔρυκε βοοκραίρων Τμεναίων
Σιδονὶς, ἀστερόεν δὲ μέλος ζηλήμονι λαιμῷ,
νυμφίος Εὐρώπης, μυκήσατο ταῦρος Ὀλύμπου,
μὴ βοὸς ἰσοτύποιο δι' αἰθέρος εἰκόνα τεύχων,
ποντοπόρων στήσειε νεώτερον ἄστρον Ἐρώτων.
καὶ Βερόην, διεροῖσιν ὀφειλομένην Τμεναίοις,
γνωτῷ λεῖπεν ἄκοιτιν, ἐπιχθονίης περὶ νύμφης
ὑσμίνην γαμίην πεφυλαγμένος Ἐννοσιγαίου.
Τοίη ἔην Βερόη, Χαρίτων θάλος· εἴποτε κούρῃ
λαροτέρην σίμβλοιο μελίρρυτον ἤπυε φωνήν,
ἡδυεπὴς ἀκόρητος ἐφίστατο χείλεσι Πειθώ·
καὶ πινυτὰς οἴστρησαν ἀκηλήτων φρένας ἀνδρῶν

---

v. 231. δύκτια ed. pr. emend. Falk.

v. 243. ζηλήμονι δαίμων editt. Mecum emend. Cant.

v. 253. οἴστρησεν editt. ubi hunc versum excipiebat v. 255. turbato ordine. Transposuit et correxit Scaliger. Transpositione opus esse, negabat Cunaeus, v. 255. ἔκρυπτον, sc. ὀφθαλμοί, legens. Frustra. Similiter Schrad. ad Mus. p. 173. „non deterius, puto, legeres ἔκρυπτον, certe φαιδρότεροι χαρίτεσσιν, cum subintelligendum ἦσαν." Eosdem versus 255. 256. mire corrupit

Digitized by Google

ὀφθαλμοὶ γελόωντες, ἀκοντιστῆρες Ἐρώτων.
Ἀσσυρίης δ' ἔκρυπτεν ὁμήγυριν ἡλικος ἥβης
φαιδροτέραις χαρίτεσσιν, ὅσον πλέον ἄστρα καλύπτει,
ἀνεφέλους ἀκτῖνας ὀϊστεύουσα, Σελήνη
πλησιφαής· λευκοὶ δὲ παρὰ σφυρὰ νείατα κούρης
πορφυρέοις μελέεσσιν ἐφοινίσσοντο χιτῶνες.
οὐ νέμεσίς ποτε τοῦτο, καὶ εἰ πλέον ἥλικος ἥβης
τηλίκον ἔλλαχεν εἶδος, ἐπεὶ νύ οἱ ἀμφὶ προςώπῳ
κάλλεα διχθαδίων ἀμαρύσσετο φαιδρὰ τοκήων.
Ἦν τότε Κύπρις ἰδοῦσα, νοήμονος ἔγκυος ὀμφῆς,
ὠκυτέρην ἐλέλιζε περιστρωφῶσα μετοινήν·
καὶ νόον ἱππεύσασα περὶ χθόνα πᾶσαν ἄλήτην,
φαιδρὰ παλαιγενέων διεμέτρεε βάθρα πολήων·
ὅττι φερωνυμίην ἑλικώπιδος εἶχε Μυκήνης,
στέμματι τειχιόεντι περιζωσθεῖσα Μυκήνη
Κυκλώπων κανόνεσσι, καὶ ὣς Νοτίῳ παρὰ Νείλῳ
Θήβης ἀρχεγόνοιο φερώνυμος ἔπλετο Θήβη·
καὶ Βερόης μενέαινεν ἐπώνυμον ἄστυ χαράξαι,
ἀντιτύπων μεθέπουσα φιλόπτολιν οἶστρον ἐρώτων.
φραζομένη δὲ Σόλωνος ἀλεξικάκων στίχα θεσμῶν,
δόχμιον ὄμμα τίταινεν ἐς εὐρυάγυιαν Ἀθήνην,
γνωτῆς ζῆλον ἔχουσα δικασπόλον· ἐσσυμένη δὲ
ἠερίην ἀψῖδα διερρόιζησε πεδίλῳ

Wakef. Sylv. III. p. 73. ἔκρυπτον — ὅσον μέον᾽ ἄστρα κ. addens: „μέονα opinor pro μείονα, ut πλέονα πλείονα: nam novitates affectat Nonnus; et nihil aliud loco conveniens temere excogitabitur.“ Temere! Ἔκρυπτεν etiam Rhodomannus.

v. 262. κάλλεϊ editt.

v. 263. ἔγγυος ed. pr. emend. in ed. alt. Praeterea ab initio versus praestitisset fortasse τὴν τότε etc.

v. 275. Concinnius esset ἐσσυμένῳ — πεδίλῳ.

Digitized by Google

εἰς δόμον Ἁρμονίης παμμήτορος, ὅππόθι νύμφη
εἴκελον οἶκον ἔναιε τύπῳ τετράζυγι κόσμου
αὐτοπαγῆ· πίσυρες δὲ θύραι στιβαροῖο μελάθρου
ἀρραγέες πισύρεσσιν ἐμετρήθησαν ἀήταις·
καὶ δόμον ἐρρύοντο περίτροχον, εἰκόνα κόσμου,
δμωΐδες ἔνθα καὶ ἔνθα· μεριζομένων δὲ θυρέτρων,
Ἀντολίη, θεράπαινα, πύλην περιδέδρομεν Εὖρου,
καὶ Ζεφύρου πυλεῶνα Δύσις, θρέπτειρα Σελήνης,
καὶ Νότιον πυρόεντα Μεσημβριὰς εἶχεν ὀχῆα,
καὶ πυκινὴν νεφέεσσι παλυνομένην δὲ χαλάζῃ,
Ἄρκτος, ὑποδρήστειρα πύλην ἐπέτασσε Βορῆος.
Κεῖθι Χάρις προθοροῦσα, συνέμπορος Ἀφρογενείῃ,
Εὔρου κόψε θύρετρον Ἑῴϊον· ἐνδόμυχος δέ,
ἀντολίης κροκόεντος ἀρασσομένου πυλεῶνος,
ἄνδραμεν Ἀστυνόμεια, διάκτορος· ἱσταμένην δὲ
Κύπριν ἐξαθρήσασα παρὰ προπύλαια μελάθρου,
ποσσὶ παλιννόστοισι προάγγελος ἦλθεν ἀνάσσῃ.
ἣ μὲν ἐποιχομένη πολυδαίδαλον ἱστὸν Ἀθήνης
κερκίδι πέπλον ὕφαινεν· ὑφαινομένου δὲ χιτῶνος
πρώτην γαῖαν ἔπασσε μεσόμφαλον· ἀμφὶ δὲ γαίῃ

---

v. 277. δρόμον Ἁρμ. ed. pr. emend. Falk.

v. 278. ἴκελον editt.

v. 280. ἐμιτρώθησαν editt. nimis inepta imagine; sed eundem errorem vidimus XXVI. 367.

v. 281. καὶ δόλον editt. Emendavit etiam Rhodomannus. Idem εἰκόνι.

v. 287. ἐπέτασσε fortasse sanum est, sed aptius dixisset ἐφύλασσε.

v. 288. προθορῶσα — ἠριγενείῃ editt. sine sensu. Sermo est de Venere, cf. v. 263. 275. sqq. quam Gratia comitatur.

v. 289. θύρεθρον editt.

v. 291. ἄνδρα μὲν ed. pr. emend. Falk.

v. 296. ἔτασσε tentaverat Falk. sed Cun. vulgatam recte defendit.

Digitized by Google

οὐρανὸν ἐσφαίρωσε, τύπῳ κεχαραγμένον ἄστρων·
συμφερτὴν δὲ θάλασσαν ἐφήρμοσε σύζυγι γαίῃ.
καὶ ποταμοὺς ποίκιλλεν· ἐπ᾽ ἀνδρομέῃ δὲ μετώπῳ
ταυροφυὴς μορφοῦτο κεραςφόρος ἔγχλοος εἰκών·
καὶ πυμάτην παρὰ πέζαν ἐϋκλώστοιο χιτῶνος
ὠκεανὸν κύκλωσε περίδρομον ἄντυγι κόσμου.
ἀμφίπολος δέ οἱ ἦλθε, καὶ ἐγγύθι θήλεος ἰστοῦ,
ἱσταμένην ἤγγειλε παρὰ προθύροις Ἀφροδίτην.
καὶ θεὸς, ὡς ἤκουσε, μίτους ῥίψασα χιτῶνος,
θέσκελον ἱστοπόνων ἀπεσείσατο κερκίδα χειρῶν·
καὶ ταχινὴ πυκάσασα δέμας χιονώδεϊ πέπλῳ
φαιδροτέρη χρυσέης ὑπερίζανεν ἠθάδος ἕδρης,
δεχνυμένη Κυθέρειαν· ἀναΐξασα δὲ θώκου
τηλεφανῆ κύδηνεν ἐπερχομένην Ἀφροδίτην.
καὶ Παφίην ἵδρυσεν ἐπὶ θρόνον ἐγγὺς ἀνάσσης
Εὐρυνόμη τανύπεπλος· ἀτυζομένου δὲ προςώπου
Κύπριν ὀπιπεύουσα κατηφὲϊ μάρτυρι μορφῇ,
παντρόφος Ἁρμονίη φιλίῳ μειλίξατο μύθῳ·
Ῥίζα βίου, Κυθέρεια, φυτοσπόρε, μαῖα γενέθλης,
ἐλπὶς ὅλου κόσμοιο, τεῆς ὑπὸ νεύματι βουλῆς
ἀπλανέες κλώθουσι πολύτροπα νήματα Μοῖραι —
* * * * * * * *
εἰρομένη θέσπιζε, καὶ ὡς βιότοιο τιθήνη,
ὡς τροφὸς ἀθανάτων, ὡς σύγγονος ἥλικι κόσμῳ,
εἰπὲ, τίνι πτολίων, βασιληΐδος ὄργανα φωνῆς,

---

v. 302. ἄντυγα scribitur in ed. alt. nostrum praestat ed. pr.

v. 310. κύδηνεν editt.

v. 317. Post hunc versum iam Falk. aliquid desiderabat. Apertum est, deesse et finem orationis ab Harmonia dicendae et initium eius, qua Venus respondet.

v. 318. εἰρομένη editt. Harmoniam interrogatura Venus aderat, cf. v. 328. sqq.

Digitized by Google

λυσιπόνων ἐπάκουσα φυλάσσεσθαι ἥρης θεσμῶν;
ὅτι πολυχρονίου πόθου δεδυσημένου ἐμῷ,
Ἥρης πέντερον ἔχουσι κυκεγήτην Ἰμερόεντα,
εἰς χρόνον ἰμείροντα τερπνοίσιν ἐναντίοις,
Ζῆνα γάμους ἔζευξα· γάμος δέ μοι, ἔσχον ἔρωτα
μισθὸν ἐοῦ θαλάμοιο τοκῆος τοῦτο παρ' ἥρης,
ὅτι μὴ πολίων, ὧν ἔλαχον, ἐγγυαλίξω
θεσμὰ Δίκης· ποθέω δὲ δικάζουσα, σὺ χθονὶ Κύπρου,
ἠὲ Πάφῳ τάδε δῶρα φυλάσσειας, ἠὲ Κεράνθῳ,
ἢ Σπάρτῃ, Λυκόεργος ὅθεν πέλεν, ἠὲ καὶ αὐτῆς
νούρης ἡμετέρης, Βερόης, εὐήνορι πάτρῃ.
ἀλλὰ δίκης ἀλέγιζε, καὶ ἁρμονίην πόρε κόσμῳ
Ἁρμονίη γεγαυῖα βιοσσόος· ὡς σὲ γὰρ αὐτὴ
πέμψεν ἐπειγομένην με θεμιστοπόλων τροφὸς ἀνδρῶν
παρθένος ἀστερόεσσα· τὸ δὲ πλέον ἔντομος Ἑρμῆς
τοῦτο γέρας μοι ἔθηκε, βιαζομένους ἵνα μούνῃ
ἀνέρας, οὓς ἔσπειρα, γάμον θεσμοῖσι σαώσω.
Ὣς φαμένην Θάρσευνε θεά, καὶ ἀμείβετο μύθῳ·
γίνεο θαρσαλέη· μὴ δείδιθι, μῆτερ Ἐρώτων·
ἐπτὰ γὰρ ἐν πινάκεσσιν ἔχω μαντήϊα κόσμου,
καὶ πίνακες γεγάασιν, ἐπώνυμοι ἑπτὰ πλανήτων.
πρῶτος ἐϋτροχάλοιο φερώνυμός ἐστι Σελήνης·
δεύτερος Ἑρμείαο πίναξ χρύσειος ἀκούει,
στίλβων, ᾧ ἔνι πάντα τετεύχατο ὄργια θεσμῶν·
οὔνομα σὸν μεθέπει, ῥοδόειε τρίτος· ὑμετέρου γὰρ

---

v. 324. Iunge: ἔζευξα γάμους Ζῆνα, ἰμείροντα εἰς χρ. τρ. ἐνιαυτῶν, propterea πολυχρόνιον πόθον dixit v. 322.

v. 327. πτολίων editt.

v. 329. Quam parum caute hic de Corintho, Sparta et Lycurgo garriat, alibi videbimus.

v. 336. γέρας μοις ἔοικε, βιαζομένου ἵνα μ. ed. pr. γέρας μοι ἔοικε, βιαζομένου ed. alt. ex emendat. Falk. parum sufficiente.

Digitized by Google

ἀστέρος ἠφόιο φέρει τύπον· ἑπταπόρων δὲ
τέτρατος, Ἡελίοιο, μεσόμφαλός ἐστι πλανήτων·
πέμπτος, ἐρευθιόων, πυρόεις κικλήσκεται Ἄρης·
καὶ φαέθων, Κρονίδαο, φατίζεται ἐκτὸς ἀλήτης·
ἕβδομος ὑψιπόλοιο Κρόνου πέλεν, οὔνομα, φαίνων·
τοῦς ἔνι ποικίλα πάντα μεμορμένα θέσφατα κόσμου
γράμμασι φοινικόεσσι γέρων ἐχάραξεν Ὀφίων.
ἀλλ', ἐπεὶ ἰθυνόων με διείρεαι εἴνεκα θεσμῶν,
πρεσβυτέρη πολίων πρεσβήϊα ταῦτα φυλάσσω·
εἴτ' οὖν Ἀρκαδίη προτέρη πέλεν, ἢ πόλις Ἠοῦς,
Σάρδιες εἰ γεγάασι παλαίτεραι, εἰ δὲ καὶ αὐτὴ
Ταρσὸς ἀειδομένη πρωτόπτολις, εἰ δέ τις ἄλλη,
οὐκ ἐδάην· Κρόνιος δὲ πίναξ τάδε πάντα διδάσκει,
τίς προτέρη βλάστησε, τίς ἔπλετο σύγγρονος Ἠοῦς.
Εἶπε· καὶ ἡγεμόνευεν ἐς ἀγλαὰ θέσφατα τοίχου.
καὶ μόγις ἔδρακε χῶρον, ὅπῃ Βερόης περὶ πάτρης
θέσφατον ὁπτέλεστον Ὀφιονίη γράφε τέχνη
ἐν πίνακι Κρονίῳ, πεφυλαγμένον οἴνοπι μίλτῳ·

---

v. 346. ἠώοιο editt.

v. 347. ἑπτὰ πλανήτων editt. e versu praeced.

v. 354. πρεσβυτέρους πτολίων ed. pr. πρεσβυτέραις πτολ. ed. alt. ex emend. Falk. Singularem requiri, et natura rei et seqq. monstrant.

v. 355. πτόλις rursus editt.

v. 358. χρόνιος — πίναξ editt. male, cf. v. 350. 363. 369.

v. 361. ὅπη — περιπάτρης ed. pr. περὶ πάτρης ed. alt. auctore Falk. Praeterea aut μόγις in hoc versu corruptum est, aut excidit aliquid: *vix conspexit locum, ubi tabulae illae, cum in eam incideret, ubi Beroës mentio.* Idem vocabulum, forte repetitum, turbare potuit, veluti: καὶ μόγις ἔδρακε χῶρον, ὅπῃ μαντήϊα κόσμου ἑπτὰ πέριξ πινάκεσσιν ἔαν γεγραμμένα μίλτῳ, θέσκελον ὡς ἴδε χῶρον, ὅπῃ Βερόης etc. Fieri tamen potuit, ut μόγις male scriberetur. Certe nemo haereret, si legeretur: καὶ πέλας ἔδρακε χῶρον etc.

v. 363. πεφυλαγμένον — μίλτῳ durius explicabitur; paulo melius dixisset κεχαραγμένον.

Digitized by Google

πρωτοφανὴς Βερόη πέλε σύγχρονος ἥλικι κόσμῳ,
νύμφης ὀψιγόνοιο φερώνυμος, ἣν μετανάσται
υἱέες Αὐσονίων, ὑπατηΐα φέγγεα Ῥώμης,
Βηρυτὸν καλέσουσιν, ἐπεὶ Λιβάνῳ πέσε γείτων —
* * * * * * * *
τοῖον ἔπος δεδάηκε θεοπρόπον. ἀλλ' ὅτε δαίμων
θέσκελον ἑβδομάτου πίνακος παρεμέτρεεν ἀρχήν,
δεύτερον ἐσκεπίαζεν, ὅπῃ παρὰ γείτονι τοίχῳ
ποικίλα παντοίης ἐχαράσσετο θαίδαλα τέχνης
μαντιπόλοις ἐπέεσσιν· ὅτι πρώτιστα νοήσει
Πὰν νόμιος σύριγγα, λύρην Ἑλικώνιος Ἑρμῆς,
δίθροον ἄβρὸς Ὕαγνις ἐϋτρήτου μέλος αὐλοῦ,
Ὀρφεὺς μυστιπόλοιο θεηγόρα χεύματα μολπῆς,
καὶ Λίνος εὐεπίην Φοιβηΐος, Ἄρκὰς ἀλήτης
μέτρα δυωδεκάμηνα καὶ Ἠελίοιο πορείην,
μητέρα τικτομένων ἐτέων τετράζυγι δίφρῳ·
καὶ σοφὸς Ἐνδυμίων, ἑτερότροπα δάκτυλα κάμψας,
γνώσεται ἄστατα κύκλα παλιντύστοιο Σελήνης
τριπλόα· καὶ στοιχεῖον ὁμόζυγον ἄζυγι μίξας,
Κάδμος ἐϋγλώσσοιο διδάξεται ὄργια φωνῆς,
θεσμὰ Σόλων ἄχραντα, καὶ ἔννομον Ἀτθίδι πεύκῃ
συζυγίης ἀλύτοιο συνωρίδα δίζυγα Κέκροψ.

---

v. 367. *καλέουσιν* editt. sed futurum requiritur, ut in oraculo. Locus est impeditissimus et sine dubio luxatus. Nota est derivatio nominis Beryti (vid. Comment.), sed quid illud cum Romanis et eorum lingua commune habeat, extricare non possum. Quidquid sit, sive vocabulum Lat. ut *verutum*, temere comparaverit, sive serius urbis nomen *Felix Iulia* respexerit, sequens illud: *ἐπεὶ Λ. π. γ.* neque convenit, neque sufficit ad explicandam rem. Si vera nominis etymologia urgenda esset, legi fortasse posset: *ἐπεὶ λιβάσιν* (*aquis*) *πέλε γείτων*.

v. 370. *ὅπῃ* editt.

v. 376. *φοιβήιος* ed. pr. Mox *Ἄρκὰς* suspectum.

v. 382. *διδάσκεται* editt.

Digitized by Google

καὶ Παφίη, μετὰ πάντα πολύτροπα δαίδαλα Μούσης,
πυκνὰ πολυσπερέων παρεμέτρεεν ἔργα πολήων·
καὶ πίνακος, γραπτοῖο μέσην ὑπὲρ ἄπτυγα κόσμου,
τοῖον ἔπος σοφὸν εὗρε πολύστιχον Ἑλλάδι Μούσῃ·
σκῆπτρον ὅλης Δύγουστος ὅτε χθονὸς ἡνιοχεύσει,
Ῥώμῃ μὲν ζαθέῃ θωρήσεται Αὐσόνιος Ζεὺς
κοιρανίην, Βερόῃ δὲ χαρίζεται ἡνία θεσμῶν,
ὁππότε θωρηχθεῖσα φερεσσακέων ἐπὶ νηῶν,
φύλοπιν ὑγρομόθοιο κατευνήσει Κλεοπάτρης·
πρὶν γὰρ ἀτασθαλίῃ πολιπόρθιος οὔποτε λήξει,
εἰρήνην κλονέουσα σαόπτολιν, ἄχρι δικάζει
Βηρυτὸς, βιότοιο γαληναίοιο τιθήνη,
γαῖαν ὁμοῦ καὶ πόντον, ἀκαμπεῖ τείχεϊ θεσμῶν
ἄστεα πυργώσασα, μία πτόλις ἄστεα κόσμου.
Καὶ θεὸς, ὁππότε πᾶσαν Ὀφιονίην μάθεν ὀμφήν,
εἰς ἑὸν οἶκον ἵκανε παλίνδρομος· ἑζομένου δὲ
υἱέος ἐγγὺς ἔθηκεν ἑὴν χρυσήλατον ἕδρην·
καὶ μέσον ἀγκὰς ἑλοῦσα γαληνιόωντι προσώπῳ,
πεπταμένῳ πήχυνε γεγηθότι κοῦρον ἀγοστῷ,
γούνασι κουφίζουσα φίλον βάρος· ἀμφότερον δὲ
καὶ στόμα παιδὸς ἔκυσσε καὶ ὄμματα· θελξινόου δὲ
ἅπτομένη τόξοιο, καὶ ἀμφαφόωσα φαρέτρην,
οἷά περ ἀσχαλόωσα θολόφρονα ῥήξατο φωνήν·

---

v. 386. *παρέτρεπεν* edit. pr. particulam *δέ* anteponebat Falk. et sic habet ed. alt. postea tamen idem veram lectionem invenit.

v. 391. Pro *χαρίζεται* futurum reponere non ausus sum, cf. v. 395.

v. 394. *πτολιπόρθιος* editt.

v. 395. *δικάζειν* ed. pr. emend. Falk.

v. 399. *θέος*, omisso *καί*, ed. pr. vocalem restituit Falk.

v. 400. *οἶκον ἔναιε π.* editt. inepte.

v. 402. *ἐγκὰς ἑλ.* ed. pr. emend. Falk.

v. 405. *ἔκυσε* editt. metro pessumdato.

Digitized by Google

Τεσσαρακοστὸν ὕφηνα τὸ δεύτερον, ᾗχι λιγαίνω
Βάκχου τερπνὸν ἔρωτα, καὶ ἵμερον Ἐννοσιγαίου.

Digitized by Google

ΝΟΝΝΟΥ
ΔΙΟΝΥΣΙΑΚΩΝ
ΜΒ.

Ὡς φαμένη παρέπεισε· μεταχθονίῳ δὲ πεδίλῳ
Θερμὸς Ἔρως ἀκίχητος ὑπηνέμιον πόδα πάλλων
ὑψινεφὴς πτερόεντι κατέγραφεν ἠέρα ταρσῷ,
τόξα φέρων φλογόεντα· κατωμαδίη δὲ καὶ αὐτὴ
μειλιχίου πλήθουσα πυρὸς κεχάλαστο φαρέτρη·
ὡς δ' ὁπότ', ἀνεφέλοιο δι' αἰθέρος ὀξὺς ὀδίτης,
ἐκταδίῳ σπινθῆρι τιταίνεται ὄρθιος ἀστήρ,
ἢ στρατιῇ πολέμοιο φέρων τέρας, ἤ τινι ναύτῃ,
αἰθέρος ἔγραφε νῶτον ὀπισθιδίῳ ποδὸς ὁλκῷ·
ὣς τότε θοῦρος Ἔρως πεφορημένος ὀξέϊ ῥοίζῳ,
παλλομένων πτερύγων ἀνεμώδεα βόμβον ἰάλλων,
ἠερόθεν ῥοίζησε· καὶ Ἀσσυρίῃ παρὰ πέτρῃ
ἔμπυρα δισσὰ βέλεμνα μιῇ ξυνώσατο νευρῇ
παρθενικῆς ὑπ' ἔρωτος, ὁμοίϊον εἰς πάθος ἕλκων
δηχθαδίους μνηστῆρας ὁμοζήλων Ὑμεναίων,
δαίμονα βοτρυόεντα καὶ ἠνιοχῆα θαλάσσης.

---

v. 1. *μετὰ χρονίῳ* editt.
v. 5. *φαρέτρην* ed. pr. emend. Falk.
v. 6. *ἀννεφέλοιο* editt.
v. 8. *πτολέμοιο* editt.

Digitized by Google

Τῆμος ὃ μὲν βαθὺ κῦμα λιπὼν ἁλιγείτονος ὅρμου,
ὃς δὲ Τύρου μετὰ πέζαν ἔσω Λιβάνοιο καρήνων,
ἤντεον εἰς ἕνα χῶρον· ἀπὸ βλοσυροῖο δὲ δίφρου
πόρδαλιν ἱδρώοντα Μάρων ἀνέλυσε λεπάδνων·
καὶ κόνιν ἐξετίναξε, καὶ ἔκλυσεν ὕδατι πηγῆς,
θερμὸν ἀναψύχων κεχαραγμένον αὐχένα θηρῶν.
ἔνθα μολὼν ἀκίχητος Ἔρως ἐπὶ γείτονι κούρῃ
δαίμονας ἀμφοτέρους διδυμάονι βάλλεν ὀϊστῷ,
βακχεύσας Διόνυσον, ἄγειν κειμήλια νύμφῃ,
εὐφροσύνην βιότοιο καὶ οἰνοπα βότρυν ὀπώρης,
οἰστρήσας δ' ἐς ἔρωτα κυβερνητῆρα τριαίνης,
διπλόον ἔθνος ἔρωτος ἄγειν ἁλιγείτονι κούρῃ,
ναύμαχον ὑγρὸν Ἄρηα καὶ αἰόλα δεῖπνα τραπέζης.
καὶ πλέον ἔφλεγε Βάκχον, ἐπεὶ νόον οἶνος ἐγείρει
εἰς πόθον· ὁπλότερον δὲ πολὺ πλέον ἄφρονι κέντρῳ
Βάκχον Ἔρως τόξευεν, ὅλον βέλος εἰς φρένα πήξας·
ἔφλεγε δ', ὅσσον ἔθελγεν, ἐπιστάξας μέλι πειθοῦς,
θελγομένην ἀχάλινον ἔχων πειθήνιον ἵβην.
ἀμφοτέρους δ' οἴστρησε· δι' αἰθερίης δὲ κελεύθου
κυκλώσας βαλίοισιν ὁμόδρομον ἴχνος ἀήταις,
νηχομένῳ, νόθος ὄρνις, ἀνηώρητο πεδίλῳ,

---

v. 19. ἤντεον insolentius mihi hoc nexu dici videtur, usitatum esset ἦλυθον.

v. 20. ἀνέσχισε λεπ. ed. pr. ἀνέσχησε λεπ. ed. alt. ut Falk. emendasse dicitur; sed error subesse videtur. Rhodomannus in Falkenburgii adnotatione ἀνέσχησε mutavit in ἀνέλυσε.

v. 25. νύμφῃς editt. male, cf. v. 28. Emendavit etiam Rhodomannus.

v. 30. ἔγειρεν scribi volebat Herm. ad Orph. p. 84.

v. 31. ὁπλοτέρων editt. confuso mox versuum ordine: nam post hunc versum sequitur vulgo v. 34. quem excipiunt vv. 32. 33. Transponendi necessitas aperta est.

v. 37. ἀνηώρητο editt.

Digitized by Google

τοῖον ἔπος βοόων φιλοκέρτομος· ἀνέρας οἴνῳ
εἰ κλονέει Διόνυσος, ἐγὼ πυρὶ Βάκχον ὀρίνω.
Καὶ θεὸς ἀμπελόεις, ἀντώπιον ὄμμα τιταίνων,
ἄβρὸν ἐϋπλοκάμοιο δέμας διεμέτρεε νύμφης,
θάμβος ἔχων ὀχετηγὸν ἐς ἦμερον· ἀρχομένων δὲ
ὀφθαλμὸς προκέλευθος ἐγίνετο πορθμὸς ἐρώτων.
πλάζετο μὲν Διόνυσος ἔσω τερψίφρονος ὕλης,
λάθριος εἰς Βερόην πεφυλαγμένον ὄμμα τιταίνων,
καὶ κατὰ βαιὸν ὄπισθεν ἐς ἀτραπὸν ἧϊε κούρης·
οὐ δέ οἱ εἰσορόωντι κόρος πέλεν· ἱσταμένην γὰρ
παρθένον ὅσσον ὄπωπε, τόσον πλέον ἤθελε λεύσσειν.
καὶ Κλυμένης φιλότητος ἀναμνήσας πρόμον ἄστρων,
Ἥλιον ἱππεύεσκεν, ὀπισθοτόνων ἐπὶ δίφρων
αἰθερίῳ στατὸν ἵππον ἀνασφίγγοντα χαλινῷ,
μηκύνειν γλυκὺ φέγγος, ἵνα βραδὺς εἰς δύσιν ἔλθῃ
φειδομένῃ μάστιγι παλιμφυὲς ἦμαρ ἀέξων.
καὶ Βερόης μετρηδὸν ἐπ' ἴχνεσιν ἴχνος ἐρείδων,
οἷά περ ἀγνώσσων, περιδέδρομεν· ἐκ Λιβάνου δὲ —
* * * * * *
οἰδαλέου ποδὸς ἴχνος ὑποκλέπτων, Ἐνοσίχθων
ἐντροπαλιζομένῳ βραδυπειθέϊ χάζετο ταρσῷ,

---

v. 38. Fortasse *φιλοκέρτομον*.

v. 42. *ἀρχομένῳ* editt. male.

v. 43. *πορμὸς ἐρώτων* ed. pr. emend. Falk.

v. 48. *λεύσσειν* vulgo.

v. 51. *στρατὸν ἵππον* ed. pr. correxit Falk.

v. 53. *παλιφυὲς* ed. pr. emend. Falk.

v. 55. Vel ante vel post verba *ἐκ Λιβάνου δὲ* suspicor plura de Neptuno excidisse: de quo nunc tam pauca sequuntur, ut quomodo Beroën primum oculis viderit, visam perdite amaverit, ne verbo quidem dictum reperias. Plura vide in Comment.

Digitized by Google

καὶ τόον ἐστήρικτον ὁμοῖον εἶχε θαλάσσῃ,
κύμασι παφλάζοντα πολυφλοίσβοιο μερίμνης.
Καὶ γλυκερῆς ἀκόρητος ἔσω Λιβανηΐδος ὕλης
οἰώθη Διόνυσος ἐρημαίῃ παρὰ νύμφῃ,
οἰώθη Διόνυσος· Ὀρειάδες εἴπατε Νύμφαι,
τί πλέον ἤθελεν ἄλλο φιλαίτερον, ἢ χρόα κούρης
μοῦνος ἰδεῖν, δυσέρωτος ἐλεύθερος Ἐννοσιγαίου;
καὶ δολίην Διόνυσος ἔχων ἀγέλαστον ὀπωπήν,
παρθενικὴν ἐρέεινεν Ἀδώτιδος ἀμφὶ τοκῆος,
ὡς φίλος, ὡς ὁμόθηρος ὀρίδρομος· ἱσταμένης δὲ
στήθεϊ χεῖρα πέλασσε δυσίμερον· ἄκρα δὲ μίτρης
ὡς ἀέκων ἔθλιψεν· ἐπιψαύουσα δὲ μαζῶν
δεξιτερὴ νάρκησε γυναιμανέος Διονύσου·
καὶ κύσε νηρίθμοισι φιλήμασι, λάθριος ἔρπων,
χῶρον, ὅπῃ πόδα θῆκε, καὶ ἣν ἐπάτησε κονίην
παρθενικῇ, ῥοδόεντι καταυγάζουσα πεδίλῳ·
καὶ γλυκὺν αὐχένα Βάκχος ἐδέρκετο, καὶ σφυρὰ κούρης
νεισσομένης, καὶ κάλλος, ὅπερ φύσις ὤπασε νύμφῃ,
κάλλος, ὅπερ φύσις εὗρε· καὶ οὐ ξανθόχροϊ κόσμῳ
χρισαμένη Βερόη ῥοδοειδέα κύκλα προσώπου,
ψευδομένας ἐρύθηνε νόθῳ σπινθῆρι παρειάς·
οὐ χροὸς ἀντιτύποιο διαυγεῖ μάρτυρι γαλκῷ
μιμηλῆς ἐγέλασσεν ἐς ἄπνοον εἶδος ὀπωπῆς,
κάλλος ἑὸν κρίνουσα· καὶ οὐ τεχνήμονι θεσμῷ
πολλάκις ἰσάζουσα πυρ᾽ ὀφρύσιν ἄκρα κομώων
πλαζομένης ἔστησε μετήλυδα βότρυν ἐθείρης.

---

v. 60. κλυκερῆς — Λιβανηΐδος ed. pr. emend. in alt.
v. 64. ἐλεύθερον Rhodomannus.
v. 72. ὅπη vulgo.
v. 76. κόσμου editt.
v. 78. ἐρύθηνε ed. pr.

Digitized by Google

ἀλλὰ γυναιμανέοντα πολὺ πλέον ἐξέπεν ἔντρῳ
ἀγλαΐαι κλονέουσιν ἀκηδέστοιο προςώπου,
καὶ πλόκαμοι ῥυπόωντες ἀκοσμήτοιο μαρήκου
ἄβρότεροι γεγάασιν, ἄτ' ἀπλεπέες καὶ ἀλήται
χιονέῳ στιχόωσι παρῄοροι ἀμφὶ προςώπῳ.
Καί ποτε διψήσασα μετέστιχε γείτονα πηγήν,
οὐρανίου πυρόεντος ἱμασσομένη κυνὸς ἀτμῷ,
χείλεσι καρχαλέοισι· καθελκομένῳ δὲ μαρήνῳ
κάμπτετο κυρτωθεῖσα, καὶ εἰς στόμα πολλάκι κούρη
χερσὶ βαθυνομένῃσιν ἀρύετο πάτριον ὕδωρ,
ἄχρι κορεσσαμένη λίπε νάματα· χαζομένης δέ,
ἱμερτῇ Διόνυσος ὑποκλίνας γόνυ πηγῇ,
κοιλαίνων παλάμας, ἐρατὴν μιμήσατο κούρην,
νέκταρος αὐτογύτοιο πιὼν γλυκερώτερον ὕδωρ.
καί μιν ἐραθρήσασα, πάθου δεδονημένον οἴστρῳ,
πηγαίη βαθύκολπος ἐσάμβαλος ἴαχε Νύμφη·
Ψυχρὸν ὕδωρ, Διόνυσε, μάτην πίες· οὐ δύναται γὰρ
σβέσσαι δίψαν ἔρωτος ὅλος ῥόος Ὠκεανοῖο.
εἶρεο σὸν γενέτην, ὅτι τηλίκον οἶδμα περήσας,
νυμφίος Εὐρώπης οὐκ ἔσβεσεν ἱμερόεν πῦρ,
ἀλλ' ἔτι μᾶλλον ἔκαμεν ἐν ὕδασιν· ὑγροτόρου δὲ
μάρτυρα λάτριν Ἔρωτος ἔχεις Ἀλφειὸν ἀλήτην,
ὅττι τόσοις ῥοθίοισι, δι' ὕδατος ὕδατα σύρων,
οὐ φύγε θερμὸν ἔρωτα, καὶ εἰ πέλεν ὑγρὸς ἀκοίτης.
Ὣς φαμένη, πηγαῖον ἐδύσατο σύγχροον ὕδωρ
Νηΐας ἀκρήδεμνος, ἐπεγγελόωσα Λυαίῳ.

---

v. 88. παρήοροι editt.
v. 94. κορεσσαμένου ed. pr. emendavit Falk.
v. 105. ἔχει Ἄλφ. editt. Emendavit etiam Rhodomannus.
v. 107. ουφ' ὑγε ed. pr. emend. Falk.
v. 108. σύγχροον ὕδωρ, ut explicari potest, ita vereor, ut rectius sit, quam σύγχρονον, toties in simili causa repetitum.

Digitized by Google

καὶ Θεὸς ὑγρομέδοντι Ποσειδάωνι μεγαίρων,
εἶχε φόβον καὶ ζῆλον, ἐπεὶ πίε παρθένος ὕδωρ
ἀντὶ μέθης· καὶ κωφὸν ἐς ἠέρα ῥήξατο φωνήν,
ῥιά περ εἰραῖουσαν ἔχων πειθήμονα κούρην·
Παρθένε, δέχνυσο νέκταρ· ἔα φιλοπάρθενον ὕδωρ·
φεῦγε ποτὸν κρηναῖον, ὅπως μὴ σεῖο κορείην
ὑδατόεις κλέψειεν ἐν ὕδασι Κυανοχαίτης,
ὅττι γυναιμανέων δολόεις πέλε· Θεσσαλίδος δὲ
Τυροῦς οἶδας ἔρωτα, καὶ ὑγροπόρους ὑμεναίους·
καὶ σὺ ῥόον δολόεντα φυλάσσεο, μὴ σέο μίτρην
ψευδαλέος λύσειε, γαμοκλόπος ὥςπερ Ἐνιπεύς.
ἤθελον εἰ γενόμην καὶ ἐγὼ ῥόος, ὡς Ἐνοσίχθων,
καὶ κελάδων πήχυνα ποθοβλήτῳ παρὰ πηγῇ
δινηλέην ἀφύλακτον ἐμὴν Λιβανηΐδα Τυρώ.
Εἶπε Θεός· μελέων δὲ μετάτροπον εἶδος ἀμείψας,
ὀπιπόθῳ παρθένος ἦεν, ἐδύσατο δάσκιον ὕλην
Εὐῖος, ἀγρευτῆρι πανείκελος· ἄβροκόμῳ δὲ
ἀλλοφυὴς ἄγνωστος ὁμίλεεν ἄζυγι κούρῃ,
εἴκελος ἡβητῆρι· καὶ ἀκλινὲς ἀμφὶ προςώπῳ
ψευδαλέον μίμημα σαόφρονος ἔπλασεν αἰδοῦς.
καὶ πῇ μὲν σκοπίαζεν ἐρημάδος ἄκρον ἐρίπνης,
πῇ δὲ ταναυπτόρθοιο βαθύσκιον εἰς ῥάχιν ὕλης,
εἰς πίτυν ὄμμα φέρων βεβιημένον, ἄλλοτε πεύκην,
ἢ πτελέην ἐδόκευε· φυλασσομένου δὲ προςώπου
ὄμμασι λαθριδίοισιν ἐδέρκετο γείτονα κούρην,

---

v. 124. Nonnus ita locutus est, quasi hic primum venatoris formam Bacchus induisset; sed talem iam supra v. 65. 67. sqq. vidimus, eumque multo audacius se gerentem, quam hic. Quid hoc est?

v. 128. ἵκελος editt.

v. 130. πῇ ed. pr. ut v. seq.

v. 133. ἐδόκευσε editt.

Digitized by Google

μή μιν ἀλυσκάσσειε μετάτροπος· ἠΐθέῳ γάρ,
κάλλος ὀπιπεύοντι καὶ ἥλικος ὄμματα κούρης,
Κυπριδίων ἐλάχεια παραίφασίς ἐστιν Ἐρώτων.

Καὶ Βερόης σχεδὸν ἦλθε, καὶ ἤθελε μῦθον ἐνίψαι,
καί οἱ ἐριπτοίητον ὑπὸ στόμα μῦθος ἀλήτης
γλῶσσαν ἐς ἀκροτάτην ἐτιταίνετο, χείλεϊ γείτων,
ἐκ φρενὸς ἀΐσσων καὶ ἐπὶ φρένα νόστιμος ἕρπων·
ἀλλὰ φόβον γλυκύπικρον ἔχων, αἰδήμονι σιγῇ
εἰς φάος ἐσσυμένην παλινάγρετον ἔσπασε φωνήν.
καὶ μόγις ὑστερόμυθον ὑπὸ στόμα δεσμὸν ἀράξας,
αἰδοῦς ἀμβολιεργὸν ἀπεσφήκωσε σιωπήν,
καὶ Βερόην ἐρέεινε, χέων ψευδήμονα φωνήν·

Ἄρτεμι, πῇ σέο τόξα; τίς ἥρπασε σεῖο φαρέτρην;
πῇ λίπες, ὃν φορέεις ἐπιγουνίδος ἄχρι, χιτῶνα;
πῇ σέο κεῖνα πέδιλα, θοώτερα κυκλάδος αὔρης;

---

v. 135. *ἀλυσκάζειε* editt. contra grammaticam, quamquam vel correctior forma offendat. Ea iam ab Rhodomanno restituta erat.

v. 136. *ὀπιπεύοντι ἥλικος* ed. pr. copula omissa, quam Falk. supplevit.

v. 138. Post hunc versum duo integra folia a librario videntur permutata esse. Sequuntur enim contra omnem nexum vv. 197 — 265. incl. et tunc demum vv. 139 — 196. incl., aperte cum v. 138. cohaerentes, alieno loco intrusi deprehenduntur. „Ea singula Scaliger transposuit admirabili felicitate: quod magis manifestum esset, si totus hic liber recuderetur.“ Verissime haec dicuntur in I. Scal. Coniectaneis ad calcem Animadvv. Cunaei p. 213. Si cui res, recuso libro, nondum satis manifesta est, is Commentar. nostrum adeat.

v. 140. *γλώσσην ἀκροτ.* editt. emend. idem Scal.

v. 141. *ἐκ χθονὸς ἀΐσσων* editt. absurde. Correxerat iam Rhodomannus.

v. 144. Fortasse *ὑστερόμυθος*, *ὑπὸ στ.*

v. 147. *πῇ* ed. pr. ut mox saepius.

v. 148. *ἐπὶ γουνίδος* ed. pr. emend. Falk.

Digitized by Google

πῇ χοροὺς ἀμφιπόλων; πῇ δίκτυα; πῇ κύνες ἀργοί;
οὐ δρόμον ἐντύνεις κεμαδοσσόον· οὐκ ἐθέλεις γὰρ
ἀγρώσσειν, ὅθι Κύπρις Ἀδώνιδος ἐγγὺς ἱκάνει.

Ἔννεπε, θάμβος ἔχων ἀπατήλιον· ἐν κραδίῃ δὲ
παρθενικὴ μείδησεν· ἀπειροκάκῳ δὲ μενοινῇ
αὐχένα γαῦρον ἄειρεν, ἀγαλλομένη χάριν ἥβης,
ὅττι, γυνή περ ἐοῦσα, φυὴν ἤϊκτο θεαίνῃ·
οὐ δὲ δόλον γίνωσκε νοοπλανέος Διονύσου.
καὶ πλέον ἄχνυτο Βάκχος, ἐπεὶ πόθον οὐ μάθε κούρη,
νήπιον ἦθος ἔχουσα, καὶ ἤθελεν, ὄφρα δαείη
οἶστρον ἐὸν βαρύμοχθον, ἐπισταμένης ὅτι κούρης,
ὄψιμος ἠϊθέῳ περιλείπεται ἐλπὶς ἐρώτων,
ἐσσομένης φιλότητος· ἐπ' ἀκρήκτῳ δὲ μενοινῇ
ἀνέρες ἰμείρουσιν, ὅτ' ἀγνώσσουσι γυναῖκες.
καὶ θεὸς ἦμαρ ἐπ' ἦμαρ ἔσω πιτυώδεος ὕλης,
δείελος, εἰς μέσον ἦμαρ, ἐὠϊος, ἕσπερος ἕρπων,
παρθενικῇ παρέμιμνε, καὶ ἤθελεν εἰςέτι μίμνειν·
πάντων γὰρ κόρος ἐστὶ πάρ' ἀνδράσιν, ἡδέος ὕπνου,
μολπῆς τ' εὐπελάδοιο, καὶ ὁππότε πάμπτεται ἀνὴρ
εἰς δρόμον ὀρχηστῆρα· γυναιμανέοντι δὲ μούνῳ
οὐ κόρος ἐστὶ πόθων· ἐψεύσατο βίβλος Ὁμήρου.

Καὶ μογέων Διόνυσος ὑπερβυχᾶτο σιωπῇ,
δαιμονίῃ μάστιγι τετυμμένος, ἔνδοθι πέσσων
κρυπτὸν ἀκοιμήτων ὑποκάρδιον ἕλκος ἐρώτων,
ὡς δ' ὅτε βοῦς ἀκίχητος, ἔσω πλαταμῶνος ἀδεύων,

---

v. 151. ἐντυπέεις ed. pr. ab eod. Falk. emendata.

v. 159. Hic versus vulgo sequenti postponitur, apertissimo errore, qui Falkenb. non fugit. Praeterea editur νήπιον εἶδος in utraque edit. et δαείη in alt.

v. 170. ἐστὶ πόθεν ed. pr. emend. Falk.

v. 173. κρυττὸν ed. alt.

Digitized by Google

ἑσμὸν ὀρεσσινόμων παρεμέτρεεν ἠθάδα ταύρων,
οἰστρηθεὶς ἀγέληθεν, ὃν εὐπετάλῳ παρὰ λόχμῃ
βούτυπὸς ὀξυόεντι μύωψ ἐχαράσσετο κέντρῳ
ἀπροϊδής· ὀλίγῳ δὲ δέμας βεβολημένος οἴστρῳ,
τηλίκος ἐστυφέλικτο, καὶ ὄρθιον ὑψόθι νώτου
ἦψ ἀνασειράζων παλιναγρέτον ἔκλασεν οὐρήν,
κυρτὸς ἐπιτρίβων σκοπέλων ῥάχιν· ἀντίτυπον δὲ
ὀξὺ κέρας δόχμωσεν, ἀνούτατον ἠέρα τύπτων·
οὕτω καὶ Διόνυσον, ὃν ἔστεφε πολλάκι νίκη,
βαιὸς Ἔρως οἴστρησε, βαλὼν πανθελγέϊ κέντρῳ.

Ὀψὲ δὲ, μαστεύων γλυκὺ φάρμακον εἰς Ἀφροδίτην,
Πανὶ δασυστέρνῳ, Παφίης ἐγκύμονι μύθῳ,
Κυπριδίην ἄγρυπνον ἐὴν ἀνέφαινεν ἀνάγκην,
καὶ βουλὴν ἐρέεινεν, ἀλεξήτειραν ἐρώτων.
καὶ καμάτους Βάκχοιο πυριπνείοντας ἀκούων,
Πὰν κερόεις ἐγέλασσε· κατεκλάσθη δὲ μενοινήν,
οἰκτείρων δυσέρωτα δυσίμερος· εἶπε δὲ βουλὴν
Κυπριδίην· ὀλίγην δὲ παραίφασιν εἶχεν ἐρώτων,
ἄλλον ἰδὼν φλεχθέντα μιῆς σπινθῆρι φαρέτρης·

Ξυνὰ παθὼν, φίλε Βάκχε, τεὰς ὤϊκτειρα μερίμνας·
καὶ σὲ πόθεν νίκησεν Ἔρως θρασύς; εἰ θέμις, εἰπεῖν,
εἰς ἐμὲ καὶ Διόνυσον Ἔρως ἐκέκασε φαρέτρην.

---

v. 177. Hunc versum rursus sequens in editt. male antecedit. Mecum emend. Cunaeus.

v. 179. ὄρθιος editt. sine recto sensu.

v. 180. ἀνασυράζων ed. pr. emend. Falk.

v. 195. καί σε πόθεν editt. sine interrogatione.

v. 196. Post hunc versum in editt. legitur v. 266. cum seqq. usque ad finem libri, versibus 197 — 265. incl. inter versus 138. et 139. male intrusis. De praeclara Scaligeri transpositione dictum ad v. 138.

Digitized by Google

ἀλλὰ φόβῳ πεπέδησο· φιλεύιε, πῇ σέο θύρσοι
ἀνδροφόνοι; πῇ φρικτὰ κεράατα; πῇ σέο χαίτῃ
γλαυκὰ πεδοτρεφέων ὀφιώδεα δεσμὰ δρακόντων;
πῇ στομάτων μύκημα βαρύβρομον· ἆ μέγα θαῦμα,
παρθένον ἔτρεμε Βάκχος, ὃν ἔτρεμε φῦλα γιγάντων·
γηγενέων ὀλετῆρα φόβος νίκησεν Ἐρώτων·
τοσσατίων δ' ἤμησεν ἀρειμανέων γένος Ἰνδῶν,
καὶ μίαν ἱμερόεσσαν ἀνάλκιδα δείδιε κούρην·
δείδιε θηλυτέρην ἁπαλόχροον· ἐν δὲ κολώναις
θηροφόνῳ νάρθηκι κατεπρήϋνε λεόντων
φρικαλέον μύκημα, καὶ ἔτρεμε θῆλυν ἀπειλήν.
ἀλλὰ πόθου δολίοιο πολύτροπον ἦθος ἐνίψω·
πᾶσα γυνὴ ποθέει πλέον ἀνέρος· αἰδομένη δὲ
κεύθει κέντρον Ἔρωτος, ἐρωμανέουσα καὶ αὐτή,
καὶ μογέει πολὺ μᾶλλον, ἐπεὶ σπινθῆρες Ἐρώτων
θερμότεροι γεγάασιν, ὅτε κρύπτουσι γυναῖκες
ἐνδόμυχον πραπίδεσσι πεπαρμένον ἰὸν Ἐρώτων.
καὶ γὰρ ὅτ' ἀλλήλῃσι πόθων ἐνέπουσιν ἀνάγκην
λυσιπόνοις ὀάροισιν ὑποκλέπτουσι μερίμνας
Κυπριδίας· σὺ δὲ, Βάκχε, τεῶν ὀχετηγὸν ἐρώτων,
μιμηλῆς ἐρύθημα φέρων ἀπατήλιον αἰδοῦς,
οἵα σαοφρονέουσαν ἔχων ἀγέλαστον ὀπωπήν,
ὡς ἀέκων, Βερόης σχεδὸν ἵστασο· καὶ λίνα πάλλων,
θαύματι μὲν δολίῳ ῥοδοειδέα δέρκεο κούρην,
κάλλος ἐπαινήσας, ὅτι τηλίκον οὐ λάχεν Ἥρη·

---

v. 197. πεπέδητο editt. restituit idem Scaliger, qui transposuit. Sed fortasse hic adhuc quaedam desunt. Mox πῇ ed. pr. hic et in proximis versib.

v. 198. χαίτῃ editt. sed appositio ferenda non est; aut igitur χαίτης δεσμὰ sunt, aut χαίτῃ, quod propius videbatur.

v. 199. παιδοτρεφέων ed. pr. quod in alt. emendatum reperio.

v. 221. Inter hunc et seq. versum ponuntur in editt. duo ver-

Digitized by Google

καὶ Χάριτας κίκλησκε χερείονας· ἀμφοτέρων δὲ
μορφῆς μῶμον ἔνιπτε, καὶ Ἀρτέμιδος, καὶ Ἀθήνης·
καὶ Βερόην ἀγόρευε, φαεινοτέρην Ἀφροδίτης.
κούρη δ' εἰςαΐουσα τεὴν ψευδήμονα μομφήν,
αἶνῳ τερπομένη πλέον ἴσταται· οὐκ ἐθέλει γὰρ
ὄλβον ὅλον χρύσειον, ὅσον ῥοδέης περὶ μορφῆς
εἰςαΐειν, ὅτι κάλλος ὑπέρβαλεν ἥλικος ἥβης.
πεπταμένῃ δὲ μέτωπον ἀφειδέϊ χειρὶ πατάξας,
ψευδαλέον σέο θάμβος ἐγέφρονι δείκνυε σιγῇ·
παρθενικὴν δ' ἐς ἔρωτα νοήμονι θέλγε σιωπῇ,
κινυμένων βλεφάρων ἀντώπια νεύματα πέμπων.
ἀλλὰ φόβος μεθέπει σε, σαόφρονος ἐγγύθι κούρης·
εἰπὲ, τί σοὶ ῥέξει μία παρθένος; οὐ δόρυ πάλλει,
οὐ ῥοδέη παλάμη τανύει βέλος· ἔγγεα κούρης
ὀφθαλμοὶ γεγάασιν, ἀκοντιστῆρες Ἐρώτων·
παρθενικῆς δὲ βέλεμνα ῥοδώπιδές εἰσι παρειαί.
ἔδνα δὲ σοῖο πόθοιο, τεῆς κειμήλια νύμφης,
μὴ λίθον Ἰνδώην, μὴ μάργαρα χειρὶ τινάξῃς,
οἷα γυναιμανέοντι πέλει θέμις· εἰς Παφίην γὰρ
ἀρφιέπεις τεὸν εἶδος ἐπάρκιον· εὐαφέος δὲ

---

sus 229. 230, quibus omnis orationis series perturbatur. Infra recte cohaerebunt.

v. 227. ὄβλον excusum in edit. alt. Mox *Κροίσειον* erunt fortasse, qui malint. Sed nihil mutandum, cf. v. 311.

v. 229. *πεπταμένην* editt. Caeterum hunc et seq. versum vulgo post v. 221. legi, supra ad hunc ipsum vers. adnotavimus.

v. 230. *σέο Βάκχον* editt. recte emendavit Falk. inter Scal. Coniectt. cf. v. 153. Idem error recurrit v. 369.

v. 232. *θαύματα πέμπων* editt. quod v. 220. defendere nolim.

v. 235. *ῥοδέῃ παλάμῃ* ed. alt. fortasse verius.

v. 236. *ὀφθαλμὸς* editt.

v. 239. *Ἰνδώην* editt.

Digitized by Google

κάλλεος ἱμείρουσι καὶ οὐ χρυσοῖο γυναῖκες.
μαρτυρίης ἑτέρης οὐ δεύομαι· ἁβροκόμου γὰρ
ποῖα παρ' Ἐνδυμίωνος ἐδέξατο δῶρα Σελήνη;
Κύπριδι ποῖον Ἄδωνις ἐδείκνυεν ἔθνον ἐρώτων;
ἄργυρον Ὠρίων οὐκ ὤπασεν Ἠριγενείῃ·
οὐ Κέφαλος πόρεν ὄλβον ἐπήρατον· ἀλλ' ἄρα μοῦνος,
χωλὸς ἐών, Ἥφαιστος ἀθέλγεος εἵνεκα μορφῆς
ὤπασε ποικίλα δῶρα, καὶ οὐ παρέπεισεν Ἀθήνην·
οὐ πέλεκυς χραίσμησε λεχωΐδι· ἀλλὰ θεαίνης
ἱμείρων, ἀφάμαρτε. σὲ δὲ ζυγίων Τμεναίων
φέρτερον, ἢν ἐθέλῃς, θελκτήριον ἄλλο διδάξω·
βάρβιτα χειρὶ λίγαινε, τεῆς ἀναθήματα Ῥείης,
Κύπριδος ἄβρὸν ἄγαλμα παροίνιον· ἀμφοτέροις δέ,
πλήκτροις καὶ στομάτεσσι χέων ἑτερόθροον ἠχώ,
Δάφνην πρῶτον ἄειδε, καὶ ἀσταθέος δρόμον Ἠχοῦς,
καὶ κτύπον ὑστερόφωνον ἀσιγήτοιο θεαίνης,
ὅττι θεοὺς ποθέοντας ὑπέκφυγον· ἀλλὰ καὶ αὐτὴν
μέλπε Πίτυν φυγόδεμνον, ὀρειάδι σύνδρομον αὔρῃ,
Πανὸς ἁλυσκάζουσαν ἀνυμφεύτους Τμεναίους·
μέλπε μόρον φθιμένης αὐτόχθονα· μέμφεο γαίῃ.
καὶ τάχα δακρύσεις, γοήμονος ἄλγεα νύμφης
καὶ μόρον οἰκτείρουσα· σὺ δὲ φρένα τέρπεο σιγῇ,
μυρομένης ὀρόων μελιηδέα δάκρυα κούρης·

---

v. 248. *ἀθελγέος*, activo sensu, de forma invenusta, quae neminem capit.

v. 253. *βαρβίδα* ed. pr. emend. Falk.

v. 258. *ἀπέκφυγον* editt.

v. 259. *πίτυν — ὀρειάδα* (*Ὀρειάδα* ed. alt.) *αὔρῃς* vulgo, sine sensu.

v. 261. *πίλπε πόρον — γαίῃ* sine distinctione ed. pr. *μίλπε πόρον φθιμένης, αὐτ.* ed. alt.

v. 263. *καὶ μόθον* editt. rursus male.

Digitized by Google

οὐδὲ γέλως πέλε τοῖος, ἐπεὶ πλέον οἴνοπι μορφῇ
ἐμερταὶ γεγάασιν, ὅτε στενάχουσι γυναῖκες.
μέλψον ἐρωμανέουσαν ἐπ' Ἐνδυμίωνι Σελήνην·
μέλπε γάμον χαρίεντος Ἀδώνιδος· εἰπὲ καὶ αὐτὴν
αὐχμηρὴν ἀπέδιλον ἀλωομένην Ἀφροδίτην,
νυμφίον ἰχνεύουσαν ὀρίδρομον· οὐδὲ σὲ φεύγει
πατρώων ἀΐουσα μελίφρονα θεσμὸν ἐρώτων.
σοὶ μὲν ἐγὼ τάδε πάντα, δυσίμερε Βάκχε, πιφαύσκω·
ἀλλά με καὶ σὺ δίδαξον ἐμῆς θελκτήριον Ἠχοῦς.
Ὣς εἰπὼν, ἀπέπεμπε γεγηθότα παῖδα Θυώνης.
καί ποτε νηπιάχοισιν ἐν ἤθεσιν εὗρετο κούρη
νῆα Διὸς παρεόντα, τίς ἔπλετο, καὶ τίνος εἴη;
καὶ πρόφασιν μόγις εὖρε παρὰ προθύροις Ἀφροδίτης
ὄρκατον ἀμπελόεντα, καὶ ὄμπνια λήϊα γαίης,
καὶ δροσερὸν λειμῶνα, καὶ αἰόλα δένδρα βοκεύων
ἤθεσι κερδαλέοισι· καὶ, οἷά τε γηπύνος ἀνήρ,
ἀμφὶ γάμου τινὰ μῦθον ἀσημάντῳ φάτο φωνῇ·
Εἰμὶ τεοῦ Λιβάνοιο γεωμόρος· ἦν ἐθελήσῃς,
ἀρδεύω σέο γαῖαν, ἐγὼ σέο καρπὸν ἀέξω,
Ὡραίων πισύρων νοέων δρόμον· ἱσταμένην δὲ
νύσσαν ὀπιπεύων φθινοπωρίδα, τοῦτο βοήσω·
σκορπίος ἀντέλλει βιοτήσιος· ἔστι δὲ πάρυξ

---

v. 265. Iam supra ad v. 138. observavimus, male hic inter vv. 265. et 266. insertos legi vv. 139 — 196. incl. iustum vero ordinem a Scalig. restitutum esse. Rhodomannus ad *μορφῇ* adscripsit: „hic aliquid deesse videtur."

v. 271. *πατρώων* editt. *ἀΐουσα* acil. Beroë.

v. 275. *ἤρετο κούρην* editt.

v. 283. Fortasse *ἀρδεύσω*, certe futurum rectius esset; vel *ἀρδεύων*, — *ἀέξω*· — *νοέω δρόμον*. Etenim *νοέω* malim propter seqq. quae divisionem continent et ab illa sententia pendent. De velato sensu totius loci non opus est monere.

v. 286. *σκορπίος ἀνέτελλε β.* ed. pr. emend. Falk.

Digitized by Google

αὔλακος εὐκάρποιο, βόας ζεύξωμεν ἀρότρῳ.
Πληϊάδες δύνουσι· πότε σπείρωμεν ἀρούρας;
αὔλακες ὠδίνουσιν, ὅτε δρόσος εἰς χθόνα πίπτει,
λουομένην Φαέθοντι. καὶ Ἀρκάδος ἐγγὺς ἁμάξης,
χείματος ὀμβρήσαντος, ἰδὼν Ἀρκτοῦρον, ἐνίψω·
διψαλέη πότε γαῖα Διὸς νυμφεύεται ὄμβρῳ;
εἶαρος ἀντέλλοντος, ἑῴιος εἰς σὲ βοήσω·
ἄνθεα σεῖο τέθηλε· πότε κρίνα καὶ ῥόδα λέξω;
καὶ σταφυλὴν ὁρόων, θέρεος παρεόντος, ἐνίψω·
ἄμπελος ἠβώωσα πεπαίνεται, ἄμμορος ἅρπης·
παρθένε, σὸν γάνος ἦλθε· πότε τρυγόωμεν ἀπώρην;
σὸς στάχυς ἠέξητο, καὶ ἀμητοῖο χατίζει·
λήϊον ἀμήσω σταχυηφόρον· ἀντὶ δὲ Δηοῦς
μητρὶ τεῇ ῥέξαιμι Θαλύσια, Κυπρογενείῃ·
ἠνίδε, πῶς ὑάκινθος ἐπέτρεχε γείτονι μύρτῳ·
πῶς γελάᾳ νάρκισσος, ἐπιθρώσκων ἀνεμώνῃ·
δέξο δὲ γειοπόνον με, τεῆς ὑποεργὸν ἀλωῆς·
ὑμετέρης με κόμισσε φυτηκόμον Ἀφρογενείης,
ὄφρα φυτὸν πήξαιμι φερέσβιον, ἠμερίδων δὲ

---

v. 287. *ζεύξω μὲν* ed. pr. ab eod. emendata.

v. 288. *σπείρωμεν ἀρότρῳ* editt. vocabulo e versu praeced. male repetito.

v. 290. *λουομένην Φ.* editt. sed hoc non facile verum, confer tamen Cun. ad XLIII. 431. Sermo est de auctumno; igitur *λυομένην*, in quod proxime incidas, legi non potest; an *καυμένην* scil. antea, vel *κυσαμένην Φ.?*

v. 292. Fortasse *νυμφεύσεται.*

v. 294. *καὶ ῥόδαξιλλω* ed. pr. *ῥόδα τ' ἄλλα* ed. alt. ex infelici coniectura Falk.

v. 297. *παρθένε σύγγονος ἦλθε* editt. sine sensu; imperativum rescribere, *π. σύγγονος, ἐλθὲ*, tegit mendum, non tollit.

v. 301. *ἠνὶ δὲ* ed. pr. emendatum in alt.

v. 302. *γελάα* editt.

Digitized by Google

ὄμφακα γινώσκω νεοθηλέα, χερσὶν ἀφάσσων·
οἶδα, πόθεν ποτὲ μῆλα πεπαίνεται· οἶδα φυτεῦσαι
καὶ πτελέην τανύφυλλον, ἐρεισομένην κυπαρίσσῳ·
ἄρσενα καὶ φοίνικα γεγηθότα θήλεϊ μίσγω,
καὶ ῥόδον, ἣν ἐθέλῃς, παρὰ μίλακι καλὸν ἔεξω·
μή μοι χρυσὸν ἄγοις κομιδῆς χάριν· οὐ χρέος ὅλβου·
μισθὸν ἔχω δύο μῆλα, μιῆς ἕνα βότρυν ὀπώρης.

Τοῖα μάτην ἀγόρευε, καὶ οὐκ ἠμείβετο κούρη,
Βάκχου μὴ νοέουσα γυναμανέος στίχα μύθων.
ἀλλὰ δόλῳ δόλον ἄλλον ἐπέφραδεν Εἰραφιώτης·
καὶ Βερόης ἀπὸ χειρὸς ἐδέγνυτο δίκτυα θήρης,
οἷά τε θαμβήσας τεχνήμονα· πυκνὰ δὲ σείων,
εἰς χρόνον ἀμφελέλιζε, καὶ εἴρετο πολλάκι κούρην·

Τίς θεὸς ἔντεα ταῦτα, τίς οὐρανίη κάμε τέχνη;
τίς κάμε; καὶ γὰρ ἄπιστον ἔχω νόον, ὅττι τέλεσσεν
ζηλομανὴς Ἥφαιστος Ἀδώνιδι τεύχεα θήρης.

Εἶπεν, ἀκηλήτοιο παραπλάζων φρένα κούρης.
καί ποτε πεπταμένων ἀνεμωνίδος ὑψόθι φύλλων
νήδυμον ὕπνον ἔαυεν· ὅναρ δέ οἱ ἔπλετο κούρη,
εἵματι νυμφιδίῳ πεπυκασμένη· ἀντίτυπον γὰρ
ἔργον, ὅπερ τελέει τις ἐν ἤματι, νυκτὶ δοκεύει.
βουκόλος ὑπνώοων, κεραοὺς βόας εἰς νομὸν ἕλκει·
δίκτυα θηρητῆρι φαείνεται ὄψις ὀνείρου·
γειοπόνοι δ' εὖδοντες ἀροτρεύουσιν ἀρούρας,
αὔλακα δὲ σπείρουσι φερέσταχυν· ἀζαλέη δὲ

---

v. 311. *μή μιν χρ. ἄγεις* ed. pr. unum pronomen emendatum in ed. alt. cura Falk.

v. 318. *ἀμφελέλιξε καὶ ἤρετο* editt.

v. 320. *τελέσσαι* editt. constructione imperfecta, — nisi forte oratio haec paulo longior fuit. *τέλεσσεν* etiam Rhodomannus.

v. 325. *ἀντίτυμον* ed. pr. emend. Falk.

Digitized by Google

ἄνδρα μεσημβρίζοντα κατάσχετον αἴθοπι δίψῃ
εἰς ῥόον, εἰς ἀμάρην ἀπατήλιος ὕπνος ἐλαύνει.
οὕτω καὶ Διόνυσος, ἔχων ἰνδάλματα μόχθων,
μιμηλῇ πτερόεντα νόον πέμπεσεν ὀνείρῳ.
καὶ σκιεροῖσι γάμοισιν ὁμίλεεν· ἐγρόμενος δέ,
παρθένον οὐκ ἐκίχησε, καὶ ἤθελεν αὖτις ἰαύειν·
καὶ κενεὴν ἐκόμισσε μινυνθαδίης χάρον εὐνῆς,
εὕδων ἐν πετάλοισι ταχυφθιμένης ἀνεμώνης.
μέμφετο δ' ἀφθόγγων πεπάλων χύσιν· ἀχνύμενος δὲ
Τπνον ὁμοῦ καὶ Ἔρωτα καὶ ἀσπερέτην Ἀφροδίτην
τὴν αὐτὴν ἱκέτευεν ἰδεῖν πάλιν ὄψιν ὀνείρου,
φάσμα γάμου ποθέων ἀπατήλιον· ἄγχι δὲ μύρτου
πολλάκις Βάκχος ἴαυε, καὶ οὐ γαμίου τύχεν ὕπνου·
ἀλλὰ πόνον γλυκὺν εἶχε· ποθοβλήτῳ δὲ καὶ αὐτὸς
λυσιμελὴς Διόνυσος ἐλύετο γυῖα μερίμνῃ·

Καὶ Βερόης γενετῆρι συνέμπορος, υἷϊ Μύῤῥης,
θηροσύνην ἀνέφηνεν· ἀκοντιστῆρι δὲ θύρσῳ
στικτὰ νεοσφαγέων ὑπεδύετο δέρματα νεβρῶν,
λάθριος εἰς Βερόην δεδοκημένος· ἱσταμένου δὲ
παρθένος ἄστατον ὄμμα φυλασσομένη Διονύσου,
φάρεϊ μαρμαίρουσαν ἓὴν ἔκρυψε παρειήν.
καὶ πλέον ἔφλεγε Βάκχον, ὅτι θρηστῆρες Ἐρώτων
αἰδομένας ἔτι μᾶλλον ὀπιπεύουσι γυναῖκας,
καὶ πλέον ἱμείρουσι καλυπτομένοιο προσώπου.

---

v. 331. *κατάσχεται αἴθοπι δ.* ed. pr. ab eod. Falk. emendata.

v. 334. Fortasse *πτερόεντι*.

v. 337. *ἐνόμισσε* editt.

v. 347. *ἀνέφηνεν* editt.

v. 348. *νοοσφαγέων* editt. inepte; emend. Falk. Mox fortasse *ὑπεδύσατο* scribendum.

v. 353. *ὅτι μᾶλλον* editt.

Digitized by Google

Καί ποτε μουνωθεῖσαν Ἀδώνιδος ἄζυγα κούρην
ἀθρήσας, σχεδὸν ἦλθε, καὶ ἀνδρομέης ἀπὸ μορφῆς
εἶδος ἑὸν μετάμειψε, καὶ ὡς θεὸς ἵστατο κούρῃ·
καί οἱ ἑὸν γένος εἶπε, καὶ οὔνομα, καὶ φόνον Ἰνδῶν,
καὶ χορὸν ἀμπελόεντα, καὶ ἡδυπότου χύσιν οἴνου,
ὅττι μιν ἀνδράσιν εὗρε· φιλοστόργῳ δὲ μενοινῇ
θάρσος ἀναιδείῃ κεράσας, ἀλλότριον αἰδοῦς,
τοίην ποικιλόμυθον ὑποσσαίνων φάτο φωνήν·

Παρθένε, σὸν δι' ἔρωτα καὶ οὐρανὸν οὐκέτι ναίω·
σῶν πατέρων σπήλυγγες ἀρείονές εἰσιν Ὀλύμπου·
πατρίδα σὴν φιλέω πλέον αἰθέρος· οὐ μενεαίνω
σκῆπτρα Διὸς γενετῆρος, ὅσον Βερόης ὑμεναίους·
ἀμβροσίης σέο κάλλος ὑπέρτερον· αἰθερίου δὲ
νέκταρος εὐόδμοιο τεοὶ πνείουσι χιτῶνες.
παρθένε, θάμβος ἔχω, σέο μητέρα Κύπριν ἀκούων,
ὅττι σε κεστὸς ἔλειπεν ἀθελγέα· πῶς δὲ σὺ μούνη
σύγγονον εἶχες Ἔρωτα, καὶ οὐ μάθες οἶστρον ἐρώτων;
οὔ σε τέκε Γλαυκῶπις ἢ Ἄρτεμις· ἀλλὰ σὺ, κούρη,
Κύπριδος αἷμα φέρουσα, τί Κύπριδος ὄργια φεύγεις;
ἀλλ' ἐρέεις Γλαυκῶπιν ἀπειρήτην ὑμεναίων·

---

v. 357. *κούρη* editt. Mecum emend. Falk.

v. 362. *ὑποσσαίνον φᾶτο* ed. pr. emend. Falk.

v. 364. *σῶν πατέρων σπ.* aptum esset, si Beroës maiores troglodytae fuissent. Nunc dubito. Proximum esset *σῶν πετρῶν σπ.* ut *πέτρη Λιβαν.* v. 533. sed spondei displicent. An *σῶν σκοπέλων σπ.*?

v. 367. *ἀμφροσίης* excusum in ed. alt.

v. 369. *παρθένε βακχὸς ἐγὼ — ἀκούω* editt. mira confusione, sed non inaudita, cf. v. 223.

Digitized by Google

νόσφι γάμου βλάστησε, καὶ οὐ γάμον οἶδεν Ἀθήνη.
μὴ γένος αἰσχύνῃς μητρῴϊον· Ἀσσυρίοιο δὲ
εἰ ἔτεὸν χαρίεντος Ἀδώνιδος αἷμα κομίζεις,
ἅβρὰ τελεσσιγάμοιο διδάσκεο θεσμὰ τοκῆος,
καὶ Παφίης ζωστῆρι, συνήλικι πείθεο κεστῷ,
καὶ γαμίων πεφύλαξο δυσάντεα μῆνιν Ἐρώτων·
νηλέες εἰσὶν Ἔρωτες, ὅτι χρέος, ὁππότε ποινὴν
ἀπρήκτου φιλότητος ἀπαιτίζουσι γυναῖκας·
οἶσθα γὰρ, ὡς πυρόεσσαν ἀτιμήσασα Κυθήρην
μισθὸν ἀγηνορίης φιλοπάρθενος ὤπασε Σύριγξ,
ὅττι, φυτὸν γεγαυῖα, νόθῃ δονακώδεϊ μορφῇ
καὶ φύγε Πανὸς ἔρωτα, πόθους τ᾽ ἔτι Πανὸς ἀείδει·
καὶ θυγάτηρ Λάδωνος, ἀειδομένου ποταμοῖο,
ἔργα γάμων στυγέουσα, δέμας δενδρώσατο Νύμφη,
ἔμπνοα συρίζουσα· καὶ ὀμφήεντι κορύμβῳ
Φοίβου λέκτρα φυγοῦσα, κόμην ἐστέψατο Φοίβου.
καὶ σὺ πόθον δασπλῆτα φυλάσσεο, μή σε χαλέψῃ
θερμὸς Ἔρως βαρύμηνις· ἀφειδήσασα δὲ μίτρης,
διπλόον ἄμφεπε Βάκχον, ὀπάονα καὶ παρακοίτην·
καὶ λίνα σεῖο τοκῆος, Ἀδώνιδος, αὐτὸς ἀείρων,
λέκτρον ἐγὼ στορέσοιμι κασιγνήτης Ἀφροδίτης.
ποῖά σοι Ἐννοσίγαιος ἐπάξια δῶρα κομίσσει;
ἦ ῥά σοι ἕδνα γάμοιο δεδέξεται ἁλμυρὸν ὕδωρ,

---

v. 381. Erat, cum ὅτι in ὅτε vel ὅπῃ mutandum censerem.

v. 383. ἀτιμήσασ᾽ Ἀφροδίτην editt. quasi Syrinx v. seq. masculinum esset. Cur autem ἀτιμήσασ᾽ Ἀφροδίτην in Nonno quidem scribi non possit, facile est intellectu.

v. 384. μῦθον ἀγηνορίης editt. sine sensu.

v. 386. πόθους δ᾽ ἔτι editt.

v. 397. δεδέξεται de Neptuno inter verba κομίσσει et στορέσοι

Digitized by Google

καὶ στορέσει, πνείοντα δυςώδεα πόντιον ὀδμήν,
δέρματα φωκάων, Ποσειδήϊα πέπλα Θαλάσσης;
δέρματα φωκάων μὴ δέχνυσο· σεῖο δὲ παστῷ
Βάκχας ἀμφιπόλους, Σατύρους Θεράποντας ὀπάσσω·
δέξο μοι ἔδνα γάμοιο καὶ ἀμπελόεσσαν ὀπώρην·
εἰ δ' ἐθέλεις δόρυ θοῦρον, Ἀδώνιδος οἷά τε κούρη,
θύρσον ἔχεις, ἐμὸν ἔγχος· ἔα γλωχῖνα τριαίνης.
φεῦγε, φίλη, φίλον ἦχον ἀσιγήτοιο Θαλάσσης,
φεῦγε δυςαντήτων Ποσειδήϊον οἶστρον ἐρώτων.
ἄλλη Ἀμυμώνη παρελέξατο Κυανοχαίτης·
ἀλλὰ γυνὴ μετὰ λέκτρον ὁμώνυμος ἔπλετο πηγή.
καὶ Σκύλλη παρίαυε, καὶ εἰναλίην θέτο πέτρην·
Ἀστερίην δ' ἐδίωκε, καὶ ἔπλετο νῆσος ἐρήμη·
παρθενικὴν δ' Εὔβοιαν ἐνερρίζωσε Θαλάσσῃ.
οὗτος Ἀμυμώνην μνηστεύεται, ὄφρα καὶ αὐτὴν
λαϊνέην τελέσει μετὰ δέμνιον· οὗτος ὀπάσσει,
ἔθνον ἑῶν Θαλάμων, ὀλίγον ῥόον, ἢ βρύον ἅλμης,
ἢ βυθίην τινὰ κόχλον· ἐγὼ δέ σοι εἵνεκα μορφῆς
ἵσταμαι, ἀσχαλόων, τίνα σοι, τίνα δῶρα κομίσσω·

---

satis importunum est, imprimis cum mox δέχνυσο, v. 400. et δέξο, v. 402. de puella sequatur. Si sanum est, vertendum videtur: *an sumet mare, quod tibi det?* ut fere XLVIII. 546. sq. δέξο — ὄφρα πόρῃς.

v. 404. Fort. ἔχοις, sed cf. v. 470. V. sq. φίλον ἦχον si dixit, inepte dixit; an λάλον ἦχον?

v. 413. μεταδέμνιον editt. Praeterea malis fortasse τελέσῃ.

v. 416. τίνα σοι δῶρα κ. ed. pr. id, quod dedi, Falkenburgio debetur, qui ποτέ etiam inserendum proposuit. Fortasse praestitisset: τίνα σοι φίλα δῶρα κ. Receptam scripturam probavit. Rhodomannus.

Digitized by Google

οὐ χατέει χρυσοῦο τέκος χρυσέης Ἀφροδίτης.
ἀλλά σοι ἐξ Ἀλύβης κειμήλια πολλὰ κομίσσω·
ἄργυρον ἀργυρόπηχυς ἀναίνεται. εἰς σε κομίσσω
δῶρα διαστίλβοντα φεραυγέος Ἠριδανοῖο·
Ἠλιάδων δ' ὅλον ὄλβον ἐπαισχύνει σέο μορφή,
λευκὸν ἐρευθιόωσα· βολαῖς δ' ἀντίῤῥοπος Ἠοῦς,
εἴκελος ἠλέκτρῳ Βερόης ἀμαρύσσεται αὐχήν·
καὶ λίθον ἀστράπτοντα τεοῦ χροὸς οἷδεν ἐλέγχειν
μάρμαρα τιμήεντα· μὴ εἴκελον αἴθοπι λύχνῳ,
λυχνίδα, σοι κομίσσομι· σέλας πέμπουσιν ὀπωπαί.
μὴ καλύκων ῥοδόεντος ἀναΐσσοντα κορύμβου
σοὶ ῥόδα δῶρα φέροιμι· ῥοδωπιδές εἰσι παρειαί.

Τοῖον ἔπος κατέλεξε· καὶ οὕατος ἔνδοθι κούρη
χεῖρας ἐρεισαμένη διδύμας ἔφραξεν ἀκουάς,
μὴ πάλιν ἄλλον Ἔρωτι μεμηλότα μῦθον ἀκούσῃ,
ἔργα γάμου στυγέουσα· ποθοβλήτῳ δὲ Λυαίῳ
μόχθῳ μόχθον ἔμιξε. τί κύντερόν ἐστιν ἐρώτων,

---

v. 417. χρυσῆς editt.

v. 421. Particula δέ fortasse eiicienda.

v. 423. ἴκελος editt.

v. 424. τεοῦ χροὸς εἶδος ἐλέγχει editt. sine sensu. Iunge: μάρμαρα τιμ. τεοῦ χροὸς οἷδεν ἐλέγχ. λίθ. ἀστρ. Rhodomannus, qui commate distinxit post ἀστράπτοντα, adscripsit μὴ λίθον.

v. 425. ἴκελον editt.

v. 426. κομίσσοι σέλας ed. pr. emend. Falk.

v. 427. καλύμων editt. Correxerat iam Rhodomannus.

v. 431. Cum ἔρωτι scriptum invenisset in editt. Schraderus ad Mus. pag. 229. Ἔρωτι rescribendum proposuit. Comparat XXXVII. 135.

Digitized by Google

ἢ ὅτε θυμοβόροιο πόθου λυσσώδεϊ κέντρῳ
ἀνέρας ἱμείροντας ἀλυσκάζουσι γυναῖκες,
καὶ πλέον οἶστρον ἄγουσι σαόφρονες; ἐνδόμυχος δὲ
διπλόος ἐστὶν ἔρως, ὅτε παρθένος ἀνέρα φεύγει.

Ὡς ὃ μὲν οἰστρήεντι πόθου μαστίζετο κεστῷ·
παρθενικῆς δ' ἀπέμιμνεν· ἀμιτροχίτωνι δὲ κούρῃ
σύνδρομον ἀγρώσσοντα νόον πόμπευεν ἀλήτην,
κέντρον ἔχων γλυκύπικρον. ἀνεσσύμενος δὲ θαλάσσης,
ἴκμενα διψαλέοιο δι' οὔρεος ἴχνια πάλλων,
παρθενικὴν μάστευε Ποσειδάων μετανάστης,
ἄβροχον ὑδατόεντι περιῤῥαίνων χθόνα ταρσῷ·
καί οἱ, ἔτι σπεύδοντι παρὰ κλέτας εὔβοτον ὕλης,
οὔρεος ἄκρα κάρηνα ποδῶν ἐλελίζετο παλμῷ,

* * * * * * *

εἰς Βερόην σκοπίαζε· καὶ ἐκ ποδὸς ἄχρι καρήνου
κούρης ἱσταμένης διεμέτρεεν ἔνθεον ἦβην·
ὀξὺ δὲ λεπταλέοιο δι' εἵματος, οἷα κατόπτρῳ,
ὄμμασιν ἀπλανέεσσι τύπον τεκμαίρετο κούρης,
οἷά τε γυμνωθέντα παρακλιδὸν ἄκρα δοκεύων
στήθεα μαρμαίροντα· πολυπλεκέεσσι δὲ δεσμοῖς
μαζῶν κρυπτομένων φθονερὴν ἐπεμέμφετο μίτρην,
δινεύων ἑλικηδὸν ἐρωμανὲς ὄμμα προςώπου,
παπταίνων ἀκόρητος ὅλον δέμας· οἰστρομανὴς δὲ

---

v. 439. *ἀπέμιμνεν*, *er blieb weg*, quod pro lingua Graeca nove et insolenter dictum.

v. 446. Deesse hic nonnulla, nexus turbatus satis docet; neque sufficit, corrigere: *ὡς Βερόην σκ.* vel: *καὶ Β. σ.*

v. 455. *παπταίνων δ' ἀκόρητος — — οἰστρομανὲς δὲ εἰν.* editt. *οἰστρομανὴς* etiam Rhodomannus.

Digitized by Google

εἰναλίην Κυθέρειαν ἁλὸς μεδέων Ἐνοσίχθων
μοχθίζων ἱκέτευε· καὶ ἀγραύλῳ παρὰ ποίμνῃ
παρθένον ἱσταμένην φιλίῳ μειλίξατο μύθῳ·

Ἑλλάδα καλλιγύναικα γυνὴ μία πᾶσαν ἐλέγχει·
οὐ Πάφος, οὐκέτι Λέσβος ἀείδεται· οὐκέτι Κύπρου
οὔνομα καλλιτόκοιο φατίζεται· οὐκέτι μέλψω
Νάξον ἀειδομένην εὐπάρθενον· ἀλλὰ καὶ αὐτὴ
εἰς τόκον, εἰς ὠδῖνας ἐνικήθη Λακεδαίμων·
οὐ Πάφος, οὐκέτι Λέσβος· Ἀμυμώνης δὲ τιθήνη,
ἀντολίη, σύλησεν ὅλον κλέος Ὀρχομενοῖο,
μούνην ἀμφιέπουσα μίαν Χάριν· ὁπλοτέρη γὰρ
τρισσαίων Χαρίτων, Βερόη βλάστησε τετάρτη.
παρθένε, κάλλιπε γαῖαν, ὅπερ θέμις· οὐ σέο μήτηρ
ἐκ χθονὸς ἐβλάστησεν, ἁλὸς θυγάτηρ Ἀφροδίτη·
πόντον ἔχεις ἐμὸν ἔθνον ἀτέρμονα, μείζονα γαίης·
σπεῦσον ἐριδμαίνειν ἁλόχῳ Διὸς, ὄφρα τις εἴπῃ,
ὅττι δάμαρ Κρονίδαο καὶ εὐνέτις Ἐννοσιγαίου
πάντοθι κοιρανέουσιν, ἐπεὶ νιφόεντος Ὀλύμπου
Ἥρη σκῆπτρον ἔχει, Βερόη κράτος ἔσχε θαλάσσης.

---

v. 457. ἀγλαύρῳ ed. pr. emend. Falk.

v. 461. καλλοτόκοιο ed. pr. nostrum ed. alt. obtulit.

v. 463. εἰς τόκον, εἰς ὠδῖνας fortasse sanum est, cf. IV. 93. sed fortasse scripsit εὔτοκος εἰς ὠδῖνας —.

v. 464. τιθήνην editt. sine sensu. Initio versus notanda repetitio hemistichii paulo remotioris v. 460.

v. 467. τρισσαίων, nescio an Nonnus scribere voluerit. Praesto erat τρισσάων, imo numeris dactylicis τρισσατίων vel τριχθαδίων.

v. 470. Fort. ἔχοις. Sed cf. v. 404.

Digitized by Google

οὔ σοι Βασσαρίδας μανιώδεας ἐγγυαλίξω,
οὐ Σάτυρον σκαίροντα, καὶ οὐ Σειληνὸν ὀπάσσω·
ἀλλὰ τελεσσιγάμοιο τεῆς θαλαμηπόλον εὐνῆς
Πρωτέα σοι καὶ Γλαῦκον ὑποδρηστῆρα τελέσσω·
δέχνυσο καὶ Νηρῆα, καὶ, ἢν ἐθέλῃς, Μελικέρτην·
καὶ πλατὺν, ἀενάου μιτρούμενον ἄντυγι κόσμου,
Ὠκεανὸν κελάδοντα τεὸν θεράποντα καλέσσω·
σοὶ ποταμοὺς ξύμπαντας ὀπάονας ἔθνεα πάσσω.
εἰ δὲ καὶ ἀμφιπόλοις ἐπιτέρπεαι, εἷς σε κομίσσω
θυγατέρας Νηρῆος· ἀναινομένη δὲ γενέσθω
μαῖα Διωνύσοιο τεὴ θαλαμηπόλος, Ἰνώ.

Ἔννεπε· χωομένην δὲ λιπὼν δυσπειθέα κούρην,
ἠέρι μῦθον ἔειπε χέων ἀνεμώδεα φωνήν·

Μύρρης ὄλβιε κοῦρε, λαχὼν εὔπαιδα γενέθλην,
αἰμὴν μοῦνος ἔχεις διδυμάονα· μοῦνος ἀκούεις
καὶ γενέτης Βερόης καὶ νυμφίος Ἀφρογενείης.

Τοῖα μὲν Ἐννοσίγαιος ἰμάσσετο κέντορι κεστῷ·
πολλὰ δὲ δῶρα τίταινεν Ἀδώνιδι καὶ Κυθερείῃ,
κούρης ἔθνον ἔρωτος. ὁμοπλέκτῳ δὲ βελέμνῳ
ὄλβον ἄγων Διόνυσος, ὅσον παρὰ γείτονι Τάγγῃ

---

v. 476. *Σιληνὸν* editt.

v. 479. *δέχνυσο καὶ γενετῆρα* editt. ut videatur de Adonide fluvio cogitari posse, speciosius quam verius. Etenim inter hos maiorum gentium Deos marinos Nereus potius exspectabatur, ut recte vidit Cunaeus.

v. 486. *δυσπενθέα κούρην* editt.

v. 488. *λαθὼν* editt. serius emend. Falk.

v. 493. Fortasse magis accommodate dixisset *ὁμοπλήκτῳ — βελέμνῳ*.

Digitized by Google

χρυσοφαεῖς ὠδῖνες ἐμαιώσαντο μετάλλων,
πολλὰ μάτην ἱκέτευε Θαλασσαίην Ἀφροδίτην.

Καὶ Παφίη δεδόνητο· πολυμνήστοιο δὲ κούρης
ἀμφοτέρους μνηστῆρας ἐδείδιεν· ἀμφοτέρων δὲ
ἰσοτύπων ὁράωσα πόθον καὶ ζῆλον ἐρώτων,
Ἄρεϊ νυμφιδίῳ Βερόης κήρυξεν ἀγῶνα,
καὶ γάμον αἰχμητῆρα, καὶ ἱμερόεσσαν Ἐνυώ.
καί μιν ὅλην πυκάσασα γυναικείῳ τινὶ κόσμῳ,
Κύπρις ἐπ' ἀκροπόληος ἑῆς ἱδρύσατο πάτρης
παρθένον ἀμφήριστον ἀέθλιον ἄβρὸν ἐρώτων·
ἀμφοτέροις δὲ θεοῖσι μίαν πιστώσατο φωνήν·

Ἤθελον, εἰ δύο παῖδας ἐγὼ λάχον, ὄφρα συνάψω
τὴν μὲν ὀφειλομένην Ἐνοσίχθονι, τὴν δὲ Λυαίῳ·
ἀλλ' ἐπεὶ οὐ γενόμην διδυμητόκος, οὐδὲ κελεύει
θεσμὸς γάμων ἄχραντα, μίαν ξυνήονα κούρην
ζεῦξαι διχθαδίοισιν ἀμοιβαίοις παρακοίταις,
ἀμφὶ μιῆς ἀλόχοιο μόθος νυμφοστόλος ἔστω·
οὐ γὰρ ἄτερ καμάτου Βερόης λέχος· ἀμφὶ δὲ νύμφης
ἄμφω ἀεθλεύσοιτε γάμου προκέλευθον ἀγῶνα·
ὃς δέ κε νικήσει, Βερόην ἀνάεδνον ἀγέσθω.
ἀμφοτέροις φίλος ὅρκος· ἐπεὶ περιδείδια κούρης
γείτονος ἀμφὶ πόληος, ὅπη πολιοῦχος ἀκρύω,
πατρίδα μὴ Βερόης, Βερόης διὰ κάλλος, ὀλέσσω·

---

v. 505. Alibi ξυνώσατο in simili causa frequentat.

v. 512. καμάτοιο Βερ. ed. pr. emend. Falk.

v. 514. νικήσειε Βερ. ed. pr. emend. Falk.

v. 515. φίλος ὅρκος scil. ἔστω, quod male omissum.

v. 516. ὅπη editt.

Digitized by Google

συνθεσίας πρὸ γάμοιο τελέσσατε, μὴ μετὰ χάρμην
πόντιος Ἐννοσίγαιος, ἀτεμβόμενος περὶ νίκης,
γαῖαν ἀϊστώσειεν ἔῆς γλωχῖνι τριαίνης·
μὴ κοτέων Διόνυσος Ἀμυμώνης περὶ λέκτρων,
ἄστεος ἀμπελόεσσαν ἀμαλδύνειεν ἀλωήν.
εὐμενέες δὲ γένεσθε μετὰ κλόνον· ἀμφότεροι δὲ
φίλτρου ζῆλον ἔχοντες, ὁμοφροσύνης ἐνὶ θεσμῷ
κάλλεϊ φαιδροτέρῳ κοσμήσατε πατρίδα νύμφης.

Ὣς φαμένης, μνηστῆρες ἐπῄνεον· ἀμφοτέροις δὲ
ἔμπεδος ὅρκος ἔην Κρονίδης καὶ γαῖα καὶ αἰθήρ,
καὶ Στυγίαι ῥαθάμιγγες· ἐπιστώσαντο δὲ Μοῖραι
συνθεσίας. καὶ δῆρις ἀέξετο, πομπὸς ἐρώτων,
καὶ κλόνος· ἀμφοτέρους δὲ γαμοστόλος ὥπλισε Πειθώ.
οὐρανόθεν δὲ μολόντες, ὀπιπευτῆρες ἀγῶνος
σὺν Διῒ πάντες ἔμιμνον, ὅσοι ναετῆρες Ὀλύμπου,
μάρτυρες ὑσμίνης Λιβανηΐδος ὑψόθι πέτρης.

Ἔνθα φάνη μέγα σῆμα ποθοβλήτῳ Διονύσῳ·
κίρκος ἀελλήεις, χαλάσας πτερὸν, ἔγκυον αὔρης,
βοσκομένην ἐδίωκε πελειάδα· τὴν δέ τις ἄφνω
ἐκ χθονὸς ἁρπάξας ἁλιαίετος εἰς βυθὸν ἔπτη,

---

v. 525. *πατρίδα νίκης* editt. *κούρης* volebat Scaliger; dedi, quod propius esset.

v. 526. *ἐπῄνεον* editt. praecedens participium, ut in accusat. poni potuisset, ita genit. quoque casu rectum est.

v. 528. *στυγέαι* editt. usitatam formam non ignoravit Falk.

v. 529. *συνθέας* ed. pr. nostrum dedit Falk. sed f. *συνθέσιας*, mutato accentu scribere praestitisset.

v. 536. *βοσκομένην*, i. e. semina colligentem in terra, ut recte mox *ἐκ χθονὸς ἁρπάξας*; sed *ἐδίωκε* sic non satis aptum.

Digitized by Google

φειδομένοις ὀνύχεσσι μετάρσιον ὄρνιν ἀείρων.
καί μιν ἰδὼν, Διόνυσος ἀπέπτυεν ἐλπίδα νίκης·
ἔμπης δ' εἰς μόθον ἦλθεν· ἐπ' ἀμφοτέρων δὲ κυδοιμῷ
ὄμματι μειδιόωντι πατὴρ κεχάρητο Κρονίων,
δῆριν ἀδελφειοῖο καὶ υἱέος ὕψι δοκεύων.

---

v. 540. κυδοιμῶν editt.
v. 542. ἀδελφοῖο editt.

Digitized by Google

ΝΟΝΝΟΥ ΤΟΥ ΠΑΝΟΠΟΛΙΤΟΥ

ΔΙΟΝΥΣΙΑΚΩΝ

ΜΓ.

Digitized by Google

Δίζεο τεσσαρακοστὸν ἔτι τρίτον, ὁππόθι μέλπω
Ἄρεα κυματόεντα καὶ ἀμπελόεσσαν Ἐννώ.

Digitized by Google

ΝΟΝΝΟΥ

ΔΙΟΝΥΣΙΑΚΩΝ

ΜΓ.

Ὡς ὃ μὲν ἐγρεκύδοιμος Ἄρης, ὀχετηγὸς Ἐρώτων,
νυμφιδίης ἀλάλαζε μάχης θαλαμηπόλον ἠχώ,
καὶ γαμίου πολέμοιο θεμείλια πῆξεν Ἐνυώ·
καὶ κλόνον αἰθύσσων Ἐνοσίχθονι καὶ Διονύσῳ
θοῦρος ἔην Τμέναιος· ἐς ὑσμίνην δὲ χορεύων,
χάλκεον ἔγχος ἄειρεν Ἀμυκλαίης Ἀφροδίτης
Ἄρεος ἁρμονίην Φρυγίῳ μυκώμενος αὐλῷ.
καὶ Σατύρων βασιλῆϊ καὶ ἡνιοχῆϊ θαλάσσης
παρθένος ἦεν ἄεθλος· ἀναινομένη δὲ σιωπῇ,
εἰναλίου μνηστῆρος ἔχειν μετανάστιον εὐνήν,
ὑγρὸν ὑποβρυχίων ὑπεδείδιε παστὸν ἐρώτων,
καὶ πλέον ἤθελε Βάκχον· ἔϊκτο δὲ Δηϊανείρῃ·
ἤ ποτε, νυμφιδίοιο περιβρομέοντος ἀγῶνος,
ἤθελεν Ἡρακλῆα· καὶ ἀσταθέος ποταμοῖο
ἵστατο δειμαίνουσα βοοκραίρους Τμεναίους.

---

v. 1. Ἔρως, ὀχετ. Ἐρ. ed. pr. In archetypo supra ἔρως notatum esse ἄρης, et ita legendum esse, auctor est Falk.

v. 3. πτολέμοιο editt.

v. 7. μυκώμενον αὐλῷ editt. quod cum non coiret cum sententia, Scaliger versum transposuit, collocans post v. 17. Levi mutatione transpositionem evitari, monstravit Cunaeus.

v. 11. ἐπεδείδιε edd. Correxi. *Hermannus.*

Digitized by Google

Καὶ δρόμον αὐτοκέλευστον ἔχων ἑλικώδεϊ ῥόμβῳ
ἀνέφελος σάλπιζε μέλος πολεμήϊον αἰθήρ·
καὶ βλοσυρὸν μύκημα χέων λυσσώδεϊ λαιμῷ,
Ἀσσυρίῳ τριόδοντι κορύσσετο Κυανοχαίτης,
σείων πόντιον ἔγχος· ἀπειλήσας δὲ θαλάσσῃ
εἰς ἑνοπὴν Διόνυσος ἐκώμασεν οἴνοπι θύρσῳ,
μητρὸς ὀρεσσινόμοιο καθήμενος ἅρματι Ῥείης.
καί τις ἀεξομένη παρὰ Μυγδόνος ἄντυγα δίφρου
ἄμπελος αὐτοτέλεστος ὅλον δέμας ἔσκεπε Βάκχου,
βόστρυχα μιτρώσασα, κατάσκια σύζυγι κισσῷ·
καί τις ὑπὸ ζυγόδεσμα περίπλοκον αὐχένα σείων,
τρηχαλέον μύκημα σεσηρότι χείλεϊ πέμπων,
θηγαλέῳ χθονὸς ἄκρα λέων ἐχαράξατο ταρσῷ·
καὶ βραδὺς ἑρπύζων, ἐλέφας παρὰ γείτονι πηγῇ
ὄρθιον ἀγνάμπτοιο ποδὸς στήριγμα κολάψας,
ὄμβριον ἀζαλέοισιν ἀνήφυσε χείλεσιν ὕδωρ·
καὶ προχοὰς ξήραινε· κονιομένων δὲ ῥοάων
πηγαίην ἀχίτωτα μετήγαγε διψάδα Νύμφην.

Καὶ θεὸς ὑγρομέδων ἐκορύσσετο· Νηρεΐδων δὲ
ἦν κλόνος· ἰκμαλέοι δὲ θαλασσαίων ἀπὸ νώτων

---

v. 17. *ἀννέφελος* editt. ut aliquoties supra, quod tacite correctum. *πτολεμήϊον* editt. Caeterum post hunc vers. Scal. v. 7. male inserebat.

v. 27. Sententia facilior esset, si hic versus cum sequenti sedem permutaret.

v. 30. *π. στήρ. κολάψας* de vestigio, altius terrae impresso.

v. 33. *γηγαίην* ed. pr. emend. Falk.

v. 35. *θαλασσαίων ἀπὸ νώτων — ἐστρατόωντο* mire dictum, si est: *ex aquis ad certamen progrediebantur.* Exspectes aut *θαλασσ. ἀπὸ νήσων*, aut, si metrum sinat, *φαλαιναίων ἐπὶ νώτων*, etsi *νῶτα θαλάσσης* per se recte dicantur. Conf. infra v. 253. sqq.

Digitized by Google

δαίμονες ἐστρατόωντο· τανυπτόρθοις δὲ κορύμβοις
δῶμα Ποσειδάωνος ἱμάσσετο, πόντιον ὕδωρ·
καὶ χθονίου λοφόεντος ἀραιοσομένου κενεῶνος,
ἡμερίδες Λιβάνοιο μετοχλίζοντο τριαίνῃ.
καί τινα βοσκομένην μελανόχροον ἐγγύθι πόντου
εἰς βοέην ἀγέλην Ποσειδήϊον ἅλματι ταρσῶν
Θυιάδες ἐῤῥώοντο· τανυγλήνοιο δὲ ταύρου
ἢ μὲν ἐφαπτομένη ῥάχιν ἔσχισεν· ἢ δὲ μετώπου
διχθαδίης ἀτίνακτα διέθλασεν ἄκρα κεραίης·
καί τις ἀλοιητῆρι διέτμαγε γαστέρα θύρσῳ·
ἄλλη πλευρὸν ἔτεμνεν ὅλον βοός· ἡμιθανὴς δὲ
ὕπτιος αὐτοκύλιστος ὑπώκλασε ταῦρος ἀρούρῃ·
καὶ βοὸς ἀντιτόμοιο κυλινδομένοιο κονίῃ
ἢ μὲν ὀπιαθιδίους πόδας ἔσπασεν· ἢ δὲ λαβοῦσα
προσθιδίους ἐρύεσκε· πολυστροφάλιγγι δὲ ῥιπῇ
ὄρθιον ἐσφαίρωσεν ἐς ἠέρα δίζυγα χηλήν.

Καὶ στρατιῆς Διόνυσος ἐκόσμεεν ἡγεμονῆας,
στήσας πέντε φάλαγγας ἐς ὑδατόεσσαν Ἐνυώ.
τῆς πρώτης στιχὸς ἦρχε Κίλιξ εὐάμπελος Οἰνεύς,
υἱὸς Ἐρευθαλίωνος, ὃν ἤροσεν ἐγγύθι Ταύρου,
Φυλλίδος ἀγραύλοισιν ὁμιλήσας ὑμεναίοις·
τῆς δ' ἑτέρης ἡγεῖτο μελαγχαίτης Ἑλικάων
ξανθοφυὴς ῥοδέοισι παρηΐσιν· ἀμφὶ δὲ δειρῇ

---

v. 36. Obscuriorem locum transponebat Scaliger ita, ut versus se exciperent in hunc modum: 36. 39. 38. 37. obloquente Cunaeo.

v. 40. Rhodomannus *μελανόχροος*.

v. 41. *Ποσειδήϊον ἅλμα γεραίρων* ed. pr. *Ποσ. ἄρμα γεραίρων* ed. alt. e coniect. Falk. qui lacunam hic esse suspicabatur. Secutus sum Cunaeum, licet trepidanter: fortasse enim omnino lacuna hic est. Vid. Comment.

v. 51. *δίζυγα χελλὴν* ed. pr. emend. Falk.

Digitized by Google

πλοκμὸς ἐϋστροφάλιγγος ἕλιξ ὑπεσύρετο χαίτης·
Οἰνοπίων τριτάτης, Στάφυλος προμάχιζε τετάρτης,
Οἰνομάου δύο τέκνα, φιλακρήτοιο τοκῆος·
πέμπτης δ' ἡγεμόνευε Μελάνθιος, ὄρχαμος Ἰνδῶν,
ὃν τέκεν Οἰνώνη Κισσηΐδος· ἀμφὶ δὲ κούρῳ
φυταλίης πλέξασα θυώδεος ἄκρα πετήλων,
σπάργανα βοτρυόεντα πέριξ εἱλίξατο μήτηρ,
υἷέα χυτλώσασα μέθης ἐγκύμονι ληνῷ.
τοίη κισσοφόροισιν ὀϊστεύουσα βελέμνοις,
σύνδρομος ἀμπελόεντι φάλαγξ ἐκορύσσετο Βάκχῳ.
καὶ στρατιὴν θώρηξε; χέων λαοσσόον ἠχώ·
Βασσαρίδες μάρνασθε· κορυσσομένου δὲ Λυαίου,
αὐλὸς ἐμὸς κερόεις, πολεμήϊον ἦχον ἀράσσων,
ἀντίτυπον φθέγξαιτο μέλος μυκήτορι κόχλῳ·
καὶ διδύμοις πατάγοισι μόθου χαλκόθροον ἠχὼ
τύμπανα δουπήσειεν· Ἐνυαλίῳ δὲ χορεύων,
Γλαῦκον ὀϊστεύσειε Μάρων ῥηξήνορι θύρσῳ·
καὶ πλοκάμους Πρωτῆος ἀήθεϊ δήσατε κισσῷ,
καὶ Φαρίου πόντοιο λιπὼν Αἰγύπτιον ὕδωρ,
νεβρίδα ποικιλόνωτον ἔχων μετὰ δέρματα φώκης,
αὐχένα κυρτώσειεν ἐμοὶ θρασύν· εἰ δύναται δὲ
Σειληνῷ μεθύοντι κορυσσέσθω Μελικέρτης·

---

v. 62. Ἰνδῶν, nescio, an verum sit; occurrunt tamen Indi rursus v. 165. et 227. Sed Melanthium hunc aliunde non novimus. Erat, cum ἀνδρῶν corrigerem.

v. 64. Rotundior esset oratio, si scriberetur ἄκρα πέτηλα.

v. 68. φύλαξ ἐκορύσσετο editt. cf. v. 53. et 92.

v. 74. ἐνυαλίῳ editt. *marino* Lubin. absurdissime.

v. 76. πλοκάμους Νηρῆος editt. Mecum emend. Cun. recte: nam Νηρεύς sequitur v. 84. et Proteum flagitant proxima, cf. I. 13. sqq.

v. 80. Σειληνῷ editt. mox μεθυόντι excusum in ed. alt.

Digitized by Google

καὶ ναέτην Τμώλοιο μετὰ βρυόεντας ἐναύλους
γηραλέον Φόρκυνα διδάξατε θύρσον ἀείρειν·
καὶ Σάτυρος μενέχαρμος, ἐὸν νάρθηκα τινάσσων,
διψαλέον Νηρῆα μεταστήσειε θαλάσσης,
ἀμπελόεις δὲ γένοιτο γέρων, γερσαῖος ἀλωεὺς
ἀγραύλοις παλάμῃσι· καὶ ἀρτιφύτων ἀπὸ κήπων
βόστρυχα μιτρώσασθε Παλαίμονος οἴνοπι δεσμῷ·
καί μιν ἀποδρήσσοντα μετ' Ἰσθμιάδος βυθὸν ἅλμης
πόντιον ἡνιοχῆα κομίσσατε μητέρι Ῥείῃ,
εἰναλίῃ μάστιγι κυβερνητῆρα λεόντων·
οὐ γὰρ ἐμὸν κατὰ πόντον ἀνεψιὸν εἰςέτ' ἐάσω·
ἀθρήσω δὲ φάλαγγα δορικτήτοιο θαλάσσης
νεβρίδι κοσμηθεῖσαν· ἀπειρήτῃσι δὲ Νύμφαις·
κύμβαλα Νηρεΐδεσσιν ὀπάσσατε· μίξατε Βάκχαις
Ὑδριάδας· Θέτιδος δὲ, καὶ εἰ γένος ἐστὶ θαλάσσης,
μούνης ξεινοδόκοιο φυλάξατε δῶμα θεαίνης·
Λευκοθέης δ' ἀπέδιλα συνάψατε ταρσὰ κοθόρνοις·
χερσαίη δὲ φανεῖσα, συνέμπορος εὐάδι Βάκχῳ,
Δωρὶς ἀερτάσσειεν ἐμὴν θιασώδεα πεύκην,
καὶ βυθίη Πανόπεια, τιναξαμένη βρύον ἅλμης,

---

v. 86. *ἀρτνφύτων ἀ. κήτων* ed. pr. emend. Falk. etsi prius voc. rursus male edit. in ed. alt. Caeterum *ἀλωεὺς ἀγραύλοις παλάμῃσι* mire dicitur.

v. 88. *ἰσθιάδος* ed. pr. correxit Falk.

v. 91. *ἐάσσω* editt.

v. 93. *κοσμιθεῖσαν* ed. pr. emend. Falk.

v. 94. *κύμβαλα βασσαρίδεσσιν* editt. Dedi emendationem Scaligeri, quam nexus verborum postulat.

v. 99. *ἀερτάζειεν* editt. ut in his formis saepius peccatum. Correxerat iam Rhodomannus.

Digitized by Google

βόστρυχα μιτρώσειεν ἐγιδνήεντι κορύμβῳ·
Εἰδοθέη δ' ἀέκουσα περίκροτα ῥόπτρα δεχέσθω·
καὶ πόθον ἶσον ἔχουσαν ἐρωμανέοντι καὶ αὐτῷ
τίς νέμεσις Γαλάτειαν ὑποδρήσσειν Διονύσῳ,
ἔθνον Ἀμυμώνης Θαλαμηπόλον ὄφρα τελέσσῃ
ἱστοπόνῳ παλάμῃ Λιβανηΐδι πέπλον ἀνάσσῃ; —
ἀλλὰ γένος Νηρῆος ἐάσατε· ποντοπόρους γὰρ
δμωΐδας οὐκ ἐθέλω, Βερόῃ μὴ ζῆλον ἐγείρω.
καὶ κομόων γλωχῖνι ταναυπτόρθοιο μετώπου,
Πὰν ἐμὸς οὐρεσίφοιτος ἀτενχέϊ χειρὶ πιέζων
θηγαλέῃ πλήξειε Ποσειδάωνα κεραίῃ,
στέρνου μεσσατίοιο τυχὼν εὐκαμπέσιν αἰχμαῖς,
ἢ σκοπέλῳ λοφόεντι· διαῤῥήξειε δὲ γηλαῖς
δισσοφυῆ Τρίτωνος ὁμόζυγα κύκλον ἀκάνθης.
Γλαῦκος, ἁλιβρέκτοιο διάκτορος Ἐννοσιγαίου,
Βάκχῳ ὑποδρήσσειε, περίκροτα χεροὶν ἀείρων,
αὐχενίῳ τελαμῶνι παρῄορα τύμπανα Ῥείης.
οὐ μούνης Βερόης πέρι μάρναμαι, ἀλλὰ καὶ αὐτῆς
νύμφης ἡμετέρης περὶ πατρίδος· οὔ μιν ἀράξας
ἱσταμένην ἀτίναχτον ἁλὸς μεδέων Ἐνοσίχθων,
εἰναλίην περ ἐοῦσαν, ἀμαλδύνειε τριαίνῃ,
ὅττι κορυσσομένῳ θωρήξομαι· ἀμφότερον γάρ,
εἰ λάχε γείτονα πόντον, ἔχει φυτὰ μυρία Βάκχου,

---

v. 103. ἔχουσα ἐρ. ed. alt.

v. 107. ἐάσσατε editt.

v. 117. παρῄορα editt.

v. 118. περιμάρναμαι ed. pr. emendatius ed. alt.

v. 119. ὑμετέρης ed. pr. emend. Falk.

v. 121. παρέουσαν editt.

Digitized by Google

νίκης ἡμετέρης σημήϊον· ἀγχιάλου γὰρ

* * * * * * *

ἀλλὰ παλαιοτέρην μετὰ Παλλάδα μάρτυρι Βάκχῳ
Κέκροψ ἄλλος ἵκοιτο δικασπόλος, ὄφρα καὶ αὐτὴ
ἄμπελος ἀείδοιτο φερέπτολις, ὥσπερ ἐλαίη·
καὶ πόλιος τελέσας ἱερὸν τύπον, οὔ μιν ἔασω
ἔγγυς ἁλός· κρανααὶ δὲ ταμὼν νάρθηκι κολώνας,
γείτονα Βηρυτοῖο γεφυρώσω βυθὸν ἅλμης,
χερσώσας σκοπέλοισιν ἁλὸς πετρούμενον ὕδωρ·
τρηχαλέη δὲ κέλευθος ἰσάζεται ὀξέϊ θύρσῳ.
ἀλλὰ πάλιν μάρνασθε, Μιμαλλόνες, ἠθάδι νίκῃ
θαρσαλέαι· κταμένων δὲ νεόῤῥυτον αἷμα Γιγάντων
νεβρὶς ἐμὴ μεθέπουσα μελαίνεται· εἰσέτι δ' αὐτὴ
ἀντολίη τρομέει με, καὶ εἰς πέδον αὐχένα κάμπτει
Ἰνδὸς Ἄρης· Βρομίῳ δὲ λιτήσια δάκρυα λείβων,
δάκρυα κυματόεντα, γέρων ἔφριξεν Τδάσπης.
καὶ διερὴν μετὰ δῆριν, ἔχων Λιβανηΐδα νύμφην,
ἓν γέρας ἱμείροντι χαρίζομαι Ἐννοσιγαίῳ,
ἣν ἐθέλῃ μέλψειεν ἐμῶν ὑμέναιον ἐρώτων,
μοῦνον ἐμῇ Βερόῃ μὴ δόχμιον ὄμμα τανύσσῃ.

Τοῖον ἔπος κατέλεξεν· ἀπειλητῆρι δὲ μύθῳ
κερτομέων Διόνυσον ἀμείβετο Κυανοχαίτης·

---

v. 124. ὑμετέρης ed. pr. emend. idem Falk. Mox cum aperte imperfecta esset oratio, Scaliger non debebat ἀγχιάλοιο tentare. Deest tale quid: ἀγχιάλου γὰρ ἀμφὶ κλέτας Λιβάνου μοι ἄέξεται οἰνὰς ὀπώρη.

v. 126. ἵλοιτο ed. pr. emend. Falk.

v. 128. πτόλιος editt. Mox τελέσας ἤ ἔρον τύπον ed. pr. τελέσας ἦρον τύπον ed. alt. ex infelici coniect. Falk. Dedi, quod proximum erat; sed fortasse σταθερὸν sensui magis convenisset.

v. 142. ἐμὴ Βερόη, editt. quasi vocativus esset.

Digitized by Google

Λιδόμενος, Διόνυσε, κορύσσομαι, ὅττι τραίνης
ἤρισας αἰχμητῆρι, φυγὼν βουπλῆγα Λυκούργου· —
οὐκ ἄγαμαί ποτε τοῦτο, σελασφόρε· μητροφόνου γὰρ
ἐκ πυρὸς ἐβλάστησας, ὅθεν πυρὸς ἄξια ῥέζεις. —
ἀλλὰ, φίλοι Τρίτωνες, ἀρήξετε, δήσατε Βάκχας,
ποντοπόρους τελέσαντες· ὀρεσσαύλου δὲ φορῆος
τύμπανα Σειληνοῖο κατακλύζοιτο θαλάσσης
κύματι συρομένοιο· καὶ οἰδαίνοντι ῥείθρῳ
νηχομένου Σατύροιο φιλεύϊος αὐλὸς ἀλάσθω
εἰς πλόον αὐτοέλικτον· ἔν εὐῤῥόῳ δὲ μελάθρῳ
Βασσαρίδες στορέσειαν ἐμὸν λέχος ἀντὶ Λυαίου.
οὐ γατέω Σατύρων, αὐ Μαινάδας εἰς μόθον ἕλκω·
Νηρεΐδες γεγάασιν ἀρείονες· ἀλλὰ θαλάσσῃ
δισφαλέαι κρύπτοιντο Μιμαλλόνες· οἰνοχύτου δὲ
ἀντὶ μέθης πιέτωσαν ἐμῆς ἅλὸς ἅλμυρὸν ὕδωρ,
καί τις, ἐλαυνομένη διερῇ Πρωτῆος ἀκωκῇ,
Βασσαρὶς αὐτοκύλιστος ὀλισθήσειε θαλάσσῃ,
ὀρχηθμὸν θανάτοιο κυβιστήσασα Λυαίῳ.
δεῦρο, Θέτις, σκοπίαζε· τεὸς Διόνυσος ἀλύξας
καλὰ φιλοξείνῳ ζωάγρια δῶκε θαλάσσῃ.
Λιθιόπων δὲ φάλαγγας ἐρύσατε καὶ στίχας Ἰνδῶν,

---

v. 147. *κερασφόρε* scripsit Cunaeus, nescio, an consulto. Sed recte reprehendas cum illo *ineptum*, addo, obscurum, *aşumen*, si poëta hunc et seq. vers. ita interposuit, uti legimus; de quo dubitare licebit.

v. 151. *Σιληνοῖο* editt.

v. 155. *Βασσαρίδων στορέσειεν* editt. aperto errore.

v. 164. *κακὰ φιλοξ.* ed. pr. recte emend. Falk. *καλὰ* ironice dictum est.

v. 165. *ἐρύσατο* editt.

Digitized by Google

λῃΐδα Νηρεΐδεσσι· κακογλώσσοιο δὲ νύμφης
Δωρίδι δούλια τέκνα κομίσσατε Κασσιεπείης,
ποινὴν ὀψιτέλεστον· ἀμαιμακέτῳ δὲ ῥεέθρῳ
Ὠκεανὸς πυρόεντα λελουμένον ἀστέρα Μαίρης,
ληναίης προκέλευθον ἀκοιμήτοιο χορείης,
Σείριον ἀμπελόεντα, μεταστήσειεν Ὀλύμπου.
ἀλλὰ σὺ, Λύδιε Βάκχε, χερείονα θύρσον ἐάσας,
δίζεό σοι βέλος ἄλλο, καὶ αἰόλα δέρματα νεβρῶν
κάτθεο, σῶν μελέων ὀλίγον σκέπας· οὐρανίου δὲ
εἵ σε Διὸς γαμίη μαιώσατο νυμφιδίη φλόξ,
ἄρτι πυρὶ πτολέμιζε, πυριτρεφές· ἄρτι κεραυνῷ
πατρῴῳ προμάχιζε κυβερνητῆρι τραπείης,
καὶ στεροπὴν κούφιζε, καὶ αἰγίδα πάλλε τοκῆος·
οὐ γὰρ Δηριάδης σε μένει πρόμος· οὐ Λυκοόργου
οὗτος ἀγὼν, Ἀράβων τ' ὀλίγος μόθος· ἀλλὰ θαλάσσης
τοσσατίης. τρομέων δὲ καὶ εἰρέτις πόντιον αἶχμήν,
οὐρανὸς ἡμετέρην βυθίην διεδάσσατο Ἐνυώ·
καὶ πρόμος ὑψιπέλευθος ἐμῆς τριόδοντος ἀκωκῆς
πειρήθη Φαέθων, ὅτε δύσμαχος ἀμφὶ Κορίνθου
εἰς μόθον ἀστερόεντα κορύσσετο πόντιος Ἄρης·
ὑψώθη δὲ θάλασσα κατ' αἰθέρος· Ὠκεανῷ δὲ
λούετο διψὰς ἅμαξα, καὶ ὕδασι γείτονος ἅλμης

---

v. 166. καὶ κογλόσιο δὲ ν. ed. pr. emend. Falk.

v. 169. Ὠκεανοῦ editt. sed verbum postulat nominativum. Praeterea ἀστέρα μοίρης ed. pr. hic a Falk. emendata.

v. 172. ἐάσασ editt.

v. 173. δέρματα νευρῶν editt. Correxerat etiam Rhodomannus.

v. 174. σῶν βελέων editt.

v. 180. Ἀράβων ὀλίγος μ. omissa copula, editt.

v. 184. ὅτι editt.

Digitized by Google

βάψας θερμὰ γένεια κύων ἐψύχετο Μαίρης,
καὶ βυθίων κενεῶνες ἀνυψώθησαν ἐναύλων,
κύματα πυργώσαντες· ἱμασσομένοιο δὲ πόντου
οὐρανίῳ δελφῖνι θαλάσσιος ἤντετο δελφίς.

Ὡς εἰπὼν, τριόδοντι μυχοὺς ἐτίναξε θαλάσσης,
καὶ ῥοθίῳ κελάδοντι καὶ οἰδαίνοντι ῥεέθρῳ
ἠέρα μαστίζοντες ἐβόμβεον ὕδατος ὄλκοί.
καὶ διερῆς σακέεσσιν ἐθωρήχθη στρατὸς ἅλμης·
καὶ βυθίου Κρονίωνος ἁλιβρέκτῳ παρὰ φάτνῃ
ἐγγείην ἐλέλιζεν ὑποβρυχίην Μελικέρτης,
ζεύξας Ἰσθμιον ἅρμα, καὶ ὑγροπόρου βασιλῆος
ἔγχος ἁλικνήμιδι παρηώρησεν ἀπήνῃ,
τριχθαδίῃ γλωχῖνι θαλάσσια νῶτα χαράττων,
ζεύξας Ἰσθμιον ἅρμα· καὶ ἱππείῳ χρεμετισμῷ
Ἰνδῴων κελάδημα συνεπλατάγησε λεόντων.
καὶ δρόμον ὑγρὸν ἔλαυνε· τιταινομένοιο δὲ δίφρου,
ἄκρον ὕδωρ ἀδίαντος ἐπέγραφεν ἄβροχος ὁπλή.
Τρίτων δ' εὐρυγένειος ἐπέκτυπε θυιάδι χάρμῃ,

---

v. 188. βάψας ἑρμαγένεια editt. Monstrum lectionis, unde nomen propr. fecerunt. Conf. si tanti est, I. 236. sqq. Veram lectionem ante me Canterus agnovit. Et Rhodomannus.

v. 199. παρηώρησεν editt.

v. 200. διχθαλίῃ γλωχῖνι editt. contra rei veritatem. θαλάττια editt.

v. 201. Vereor, ut hic et sequens versus huc pertineant. Leonum mentio ad Bacchi currum spectat, cf. v. 22. sed quid est, quod Bacchi currus et fortia facta non amplius commemorantur? Vid. Comment. Obiter moneo, v. alt. Ἰνδώων vulgo legi.

v. 204. ἀδίαντον editt. Mecum emendavit Wakef. Sylv. III. p. 23. mox ἄβροτος ὁπλή legendum proponens.

Digitized by Google

ὃς διδύμοις μελέεσσιν ἔχει βροτοειδέα μορφὴν
ἀλλοφυῆ, χλοάουσαν, ἀπ' ἰξύος ἄχρι καρήνου
ἡμιτελής· διερῆς δὲ παρήορος ἰξύος ὁλκῷ,
δίπτυχος ἰχθυόεντι τύπῳ περικάμπτεται οὐρή.
καὶ διερῇ μάστιγι, θαλασσαίῃ παρὰ φάτνῃ
ζεύξας ὠκυπόρῳ πεφορημένον ἅρμα θυέλλῃ,
Γλαῦκος ἀνιπποπόδων λοφιὴν ἐπεμάστιεν ἵππων,
καὶ Σατύρους ἐδίωκεν· ἁλιῤῥοίζῳ δὲ κυδοιμῷ
Πὰν κερόεις, ἀβάτοισιν ἐν ὕδασι κοῦφος ὀδίτης,
ἄβροχος αἰγείῃσιν ἀνακρούων ἄλα χηλαῖς,
ἄστατος ἐσκίρτησε, καλαύροπι πόντον ἀράσσων,
πηκτίδι συρίζων πολέμου μέλος· ἐν ῥοθίοις δὲ
μιμηλὴν ἀΐων ἀνεμώλιον εἰκόνα φωνῆς,
ποσσὶν ὀρεσσινόμοισι διέτρεχε πόντιον ὕδωρ,
μαστεύων κτύπον ἄλλον· ὑπηνέμιος δὲ καὶ αὐτὴ
τικτομένη σύριγγι διώκετο πόντιος ἠχώ.
ἄλλος ἐϋκρήπιδα λόφον νησαῖον ἐλίξας,
ῥῖψεν ἐφ' Ὑδριάδεσσιν· ἀποπλαγχθεῖσα δὲ πέτρη
Νηρεΐδων, ἐτίναξε Παλαίμονος ἔμβρυον αὐλήν.

Πρωτεὺς δ' Ἰσθμιον οἶδμα λιπὼν Παλληνίδος ἄλμης,
εἰναλίῳ Θώρηκι κορύσσετο, δέρματι φώκης·
ἀμφὶ δέ μιν στεφανηδὸν ἐπέῤῥεον αἰθοπες Ἰνδοί,
Βάκχου κεκλομένοιο, καὶ οὐλοκόμων στίχες ἀνδρῶν
φωκάων πολύμορφον ἐπηχύναντο νομῆα.

---

v. 207. ἐπ' ἰξύος editt. male.

v. 208. παρήορος vulgo.

v. 209. οὐρῆς editt. impedita constructione, cf. v. 342.

v. 212. ἀνιπποπόδων ed. pr. emend. Falk.

v. 217. πυκτίδι ed. pr. emendat. in ed. alt.

v. 218. ἀνεμώνιον editt.

Digitized by Google

σφιγγομένου δὲ γέροντος ἔην ἑτερόχροος εἰκών·
Πρωτεὺς γὰρ μελέεσσι τύπον μίμηλον ὕφαινων,
πόρδαλις αἰολόωτος ἔην ἐστίξατο μορφήν,
καὶ φυτὸν αὐτοτέλεστον ἐπὶ χθονὸς ὄρθιον ἔστη,
δενδρώσας ἑὰ γυῖα· τινασσομένων δὲ πετήλων
ψευδαλέον ψιθύρισμα Βορειάδι σύρισεν αὔρῃ·
καὶ γραπταῖς φολίδεσσι κεκασμένα νῶτα χαράξας,
εἶρπε δράκων· μεσάτου δὲ πιεζομένου κενεῶνος
σπεῖραν ἀνῃώρησεν· ὑπ' ὀρχηστῆρι δὲ παλμῷ
ἄκρα τιταινομένης ἐλελίζετο κικλάδος οὐρῆς,
καὶ κεφαλὴν ὤρθωσεν· ἀποπτύων δὲ γενείων
ἰὸν ἀκοντιστῆρα κεχηνότι σύρισε λαιμῷ·
καὶ δέμας ἀλλοπρόσαλλον ἔχων σκιοειδέϊ μορφῇ,
φρῖξε λέων, σύτο κάπρος, ὕδωρ ῥέε· καὶ χορὸς Ἰνδῶν
ὑγρὸν ἀπειλητῆρι ῥόον σφηκώσατο δεσμῷ,
χερσὶν ὀλισθηρῇσιν ἔχων ἀπατήλιον ὕδωρ·
κερδαλέος δὲ γέρων πολυδαίδαλον εἶδος ἀμείβων,
εἶχε Περικλυμένοιο πολύτροπα δαίδαλα μορφῆς,
ὃν κτάνεν Ἡρακλῆς, ὅτε δάκτυλα δισσὰ συνάψας,
ψευδαλέον μίμημα νόθης ἔθραυσε μελίσσης·
χερσαίην δὲ γέροντος ἐκυκλώσαντο πορείην
πώεα κητώεντα· φιλοψαμάθοιο δὲ φώκης
οἰχομένῳ βαρύδουπον ὕδωρ ἐπεπάφλασε λαιμῷ.

---

v. 238. *ἀνηώρησεν* editt.

v. 249. *ἔψαυσε μελίσσης* ed. pr. *ἔψευσε* ed. alt. male sic iubente Falkenb.

v. 251. *κηώεντα* editt. minus apte; certe illud de suavi potius odore usurpatur, qui alienus est a phoca. Fortasse *κητώεντα* cf. I. 274. — Id etiam Rhodomanno inventum restitui. *Hermannus.*

Digitized by Google

Θυγατέρων δὲ φάλαγγα φιλεύϊον εἰς μόθον ἕλκων,
ἔγχεϊ κυματόεντι γέρων ὡπλίζετο Νηρεύς,
255 ποντοπόρῳ τριόδοντι καταθρώσκων ἐλεφάντων,
δεινὸς ἰδεῖν· πολλαὶ δὲ παρ' ἠόνα γείτονες ὄχθαι
εἰναλίῃ Νηρῆος ἐδοχμώθησαν ἀκωκῇ.
Νηρεΐδων δὲ γένεθλα συνεκρούσαντο τοκῆϊ
ὑσμίνης ἀλάλαγμα· καὶ εἰς μόθον ὕψόθι πόντου
260 ἡμιφανὴς ἀπέδιλος ἐβακχεύθη χορὸς ἅλμης.
καὶ Σατύρων ἀσίδηρος ἐπαΐσσουσα κυδοιμῷ,
ἀρχαίην ἐπὶ λύσσαν ἀνέδραμεν ἄστατος Ἰνώ,
λευκὸν ἐρευγομένη μανιώδεος ἀφρὸν ὑπήνης.
καὶ βλοσυρὴ Πανόπεια, διαΐσσουσα γαλήνης,
265 γλαυκὰ θαλασσαίης ἐπεμάστιε νῶτα λεαίνης.
καὶ ῥόπαλον δυσέρωτος ἀειρομένη Πολυφήμου,
εἰναλίη Γαλάτεια κορύσσετο λυσσάδι Βάκχῃ.
κουφίζων δ' ἀτίνακτον ἁλιτρεφέων ἐπὶ νώτων,
πομπίλος ἠέρταζε δι' ὕδατος ἄβροχον Ἰνώ.
270 ὡς δέ τις ἱππεύων ἐλατὴρ ὑπὸ κυκλάδι τέχνῃ,
δοχμώσας ὅλον ἵππον ἀριστερὸν ἐγγύθι νύσσης,

---

v. 255. *ποντοπόρῳ Τρίτωνι κατ.* editt. inepte, cf. v. 305.

v. 256. *ἠόνα* vulgo.

v. 261. *ἐπαιθύσσουσα* editt. errore aliquoties obvio.

v. 262. *νύσσαν* editt. serius emend. Falk. *ἐπὶ λύσσαν ἀνέδραμεν, recurrit ad antiquum furorem;* fortasse recte; exspectabam tamen *μετὰ λύσσαν*, sententia paulo aliter concepta.

v. 265. *νῶτα φαλαίνης* voluerat Scaliger, improbante Cunaeo.

v. 269. Importuna est Ino, post vv. 261 — 63. rursus hic commemorata. Collocare vv. 268. 269. aut ante, aut post illos superiores, non placet. Fortasse aliud Deae marinae nomen latet. Caeterum Ino pugnans reprimitur infra a Sileno, v. 327. s.

v. 270. *ἀπὸ κ. τ.* ed. alt. nescio, unde.

Digitized by Google

δεξιτερὸν κάμψειε, παρειμένοιο χαλινοῦ,
κέντρῳ ἐπισπέρχων, προχέων πλήξιππον ἀπειλήν,
ὀκλάζων ἐπίκυρτος, ἐπ' ἄντυγι γούνατα πήξας,
ἰξύϊ καμπτομένῃ· καὶ ἑκούσιον ἵππον ἐλαύνων,
φειδομένῃ παλάμῃ τεχνήμονι βαὸν ἰμάσσει,
ὄμμα βαλὼν κατόπισθε· παρελκομένου δὲ προσώπου,
δίφρον ὀπισθοτόνοιο φυλάσσεται ἡνιοχῆος·
ὣς τότε Νηρείδες διερὴν περὶ νύσσαν ἀγῶνος
ἰχθύας ὠκυπόροισιν ἐοικότας ἤλασαν ἵπποις.
ἄλλη δ' ἀντικέλευθον ἀλίδρομον εἶχε πορείην·
νώτῳ δ' ἰχθυόεντι καθιππεύουσα γαλήνης,
ἡνίοχος δελφῖνος, ὑπερκύψασα θαλάσσης,
ὑγρομανῆ δρόμον εἶχε· φανεὶς δέ τις ὑγρὸς ὀδίτης
μεσσοφανὴς δελφῖνας ὁμόζυγας ἔσχισε δελφίς.

Καὶ ποταμοὶ κελάδησαν ἐς ὑσμίνην Διονύσου,
θαρσύνοντες ἄνακτα, καὶ ἀενάων ἀπὸ λαιμῶν
ὑδατόεν μύκημα κεχηνότος Ὠκεανοῖο,

---

v. 272. *παρειμένοιο* ed. pr. emend. Falk. etsi vocab. rursus in ed. alt. male excusum est.

v. 274. *γούνατα κάμψας* editt. corruptione e seq. participio orta, cf. XXXVII. 355.

v. 281. Locus est impeditissimus. Post illam nimis longam comparationem v. 270 — 80. *ἄλλη* de alia quadam Nympha ita nude sequi non potuit, nisi pluribus Nympharum nominibus rursus interpositis. Fortasse igitur hic quoque nonnulla exciderunt. Sed fortasse corruptum est *ἄλλη* et legendum *Βάκχη*, ita et *ἀντικέλευθος πορεία* et *ὑγρομανὴς δρόμος* v. 284. argutius dici videbuntur, durius part. *ὑπερκύψασα*.

v. 282. *γνωτῷ δ' ἰχθ.* editt. si haec ab antecedd. pendent, recte se habere poterit *καθιππ. γαλήνης* adeoque *Γαλήνης*; si distinguenda sunt, scribendum videbitur *Γαλήνη*.

Digitized by Google

ἄγγελος ὑσμίνης Ποσιδήϊος ἔβρεμε σάλπιγξ·
καὶ πελάγη κυρτοῦτο, συναιχμάζοντα τριαίνῃ·
Ἰκαρίῳ Μυρτῷος ἐπέτρεχεν· ἀγχιφανὴς δὲ
Ἑσπερίῳ Σαρδῷος, Ἴβηρ ἐπεσύρετο Κελτῷ,
οἰδαίνων πελάγεσσι, καὶ ἠθάδι δίζυγι πόντῳ
βόςπορος ἀστήρικτος ἐμίγνυε καμπύλον ὕδωρ·
Αἰγαίου δὲ ῥέεθρα συναθύσσοντες ἀέλλῃ
Ἰονίης κενεῶνες ἐμαστίζοντο θαλάσσης
συζυγέες· Σικελῆς δὲ παρὰ σφυρὰ θυιάδος ἅλμης
κύμασι πυργωθεῖσα συνέκτυπεν Ἀδριὰς ἅλμη
ἀγχινεφής· καὶ κόχλον ἑλὼν, ὑπὸ Σύρτιος ὕδωρ
εἰναλίῃ σάλπιγγι Λίβυς μυκήσατο Νηρεύς·
καί τις ἀναΐξας ῥοθίων, χερσαῖος ὁδίτης,
εἰς σκοπιὴν πόδα λαιὸν ἐρείσατο· δεξιτερῷ δὲ
οὔρεος ἄκρα κάρηνα ταμὼν ἐνοσίχθονι ταρσῷ,
Μαινάδος ἀψαύστοιο κατηκόντιζε καρήνου·
καὶ βυθίῳ τριόδοντι καταιχμάζων Διονύσου,
ἅλμασι μητρῴοισιν ἐβάκχευθη Μελικέρτης.

Βασσαρίδων δὲ φάλαγγες ἐπεστρατόωντο κυδοιμῷ,
ὧν ἣ μὲν δονέουσα μετήλυδα βότρυν ἐθείρης,
εἰς μόθον ὑδατόεντα κορύσσετο φοιτάδι λύσσῃ,
ἄστατος οἰστρηθεῖσα ποδῶν βητάρμονι παλμῷ·
ἣ δὲ, Σάμου Θρῄσσαν ὑπὸ σπήλυγγα Καβείρων
νασσαμένη, Λιβάνοιο παρεσκίρτησεν ἐρίπνῃ,
βάρβαρον αἰθύσσουσα μέλος Κορυβαντίδος ἠχοῦς·

---

v. 291. *Μυρτῶος* et v. seq. *Σαρδῶος* editt. supple *πόντος*.

v. 306. *μητρῴοισι* editt. furens, uti Ino mater.

v. 313. *αἰθύσσουσα μέλος* insolenter dictum, fortasse, quia caput furibunda iactat. Melius dixisset *εὐάζουσα μέλος*. Sensus tamen recte se habet, mox enim respondet *ὑπερβυχᾶτο*, v. 316.

Digitized by Google

ἄλλη ἀπὸ Τμώλοιο, λεχαίδος ὕφι λεαίνης,
ἄρσενα μιτρώσασα κόμην ὀφιώδεϊ δεσμῷ,
Μαινὶς ἀκρήδεμνος ὑπεβρυχᾶτο Μιμαλλών·
καὶ ποδὸς ἴχνος ἔπηξε μετ᾽ ὄρον ὑψόθι λόχμης,
μιμηλαῖς γενύεσσιν ἐπαφριόωσα θαλάσσῃ.
Σειληνοὶ δὲ Κίλισσαν ἀναβλύζοντες ἔέρσην,
Μυγδονίων ἐλατῆρες ἐθειρήσσοντο λεόντων,
καὶ βυθίῳ καναχηδὸν ἐπισκιρτῶντες ὁμίλῳ,
ἀμπελόεν παλάμῃσιν ἀνέσχεθον ἔργον Ἐννοῦς·
καὶ παλάμας τανύσαντο λεοντείην ἐπὶ δειρήν,
δραξάμενοι πλοκαμῖδος· ἀμαιμακέτους δὲ φορῆας
θαρσαλέοι λασίοισιν ἀνεκρούσαντο χαλινοῖς.
ἁρπάξας δὲ τέκοντα χαραδρήεντος ἐναύλου,
Σειληνὸς πολέμιζε Παλαίμονι· φοιταλέην δὲ
ἔγχεϊ κισσήεντι δι᾽ ὕδατος ἤλασεν Ἰνώ.
ἄλλῳ δ᾽ ἄλλος ἔριζε· καὶ οὐκ ἠδέσσατο Βάκχῃ,
θύρσῳ ἀκοντιστῆρι καταΐσσουσα τριαίνῃ,
Βάκχῃ θῆλυς ἐοῦσα· προασπίζων δὲ θαλάσσης
Πανὶ φιλοσκοπέλῳ μετανάστιος ἧρσε Νηρεὺς
πήχεϊ παφλάζοντι· διαφθονήεντι δὲ κισσῷ
δαίμονα Παλληναῖον Ὀρεστιὰς ἤλασε Βάκχῃ·

---

v. 317. *μετήορον* editt. Praeterea mirum est *ὑψόθι λόχμης*, si ad Baccham, leaena vectam, v. 314., pertinet. An alia est: *ἢ ποδὸς ἴ. ἔπ.* et fortasse *ὑψόθεν ὄχθης* —?

v. 319. *Σιληνοὶ* editt.

v. 322. *ἔργον Ἐννοῦς* non telum est, sed bellum. E v. 328. coniicias *ἔγχος Ἐν.* sed vide, an praestet *ἔρκος Ἐννοῦς.*

v. 325. *βαρσαλέοι* ed. pr. emend. Falk.

v. 327. *Σιληνὸς πτολέμιζε* vulgo.

v. 329. *ἠδέσσατο* editt.

Digitized by Google

οὐ δέ μιν ἐστυφέλιξεν· ἐπερχόμενον δὲ Λυαίῳ
Γλαῦκον ἀκοντιστῆρι Μύρων ἀπεσείσατο θύρσῳ.
ὑψινεφὴς δ' ἐλέφας μελέων ἐκοσίχθονι παλμῷ
δινεύων στατὸν ἴχνος ἀκαμπέϊ γούνατος ὁλκῷ
χείλεσι μηκεδανοῖσι χαμευνάδι μάρναto φώκῃ.
καὶ Σάτυροι ῥώοντο κυβιστητῆρι κυδοιμῷ
ταυροφυεῖς, κεράεσσι πεποιθότες· ἐσσυμένων δὲ
ἀλλοφανὴς κεχάλαστο δι' ἰξύος ὄρθιος οὐρή.
Σειληνῶν δὲ φάλαγγες ἐπέῤῥεον, ὧν ὁ μὲν αὐτῶν
ποσσὶ διχαζομένοις ἐποχημένος ἰξύϊ ταύρου,
συμπλεκέων ἔθλιψε μέλος διδυμόθροον αὐλῶν.
καὶ πλοκάμους βαλίῃσι συναθύσσουσα θυέλλαις,
Μυγδονὶς ἐκροτάλιζεν ὁμόζυγα κύμβαλα Βάκχῃ,
καὶ λοφιὴν ἐπίκυρτον ἐμάστιε λυσσάδος ἄρκτου
θηρὸς ὑποβρυχίης ἀντώπιον· ἀγροτέρη δὲ
πόρδαλις οὐρεσίφοιτος ἐλαύνετο κέντορι θύρσῳ.
καί τις ἀμερσινόοιο κατάσχετος ἅλματι λύσσης,
ἴχνεσιν ἀβρέκτοισιν ἐπεσκίρτησε θαλάσσῃ,
οἷα Ποσειδάωνος ἐπισκαίρουσα καρήνῳ·
λὰξ ποδὶ κύματα τύψεν· ἐπηπείλησε δὲ πόντῳ
σιγαλέῳ, καὶ κωφὸν ὕδωρ ἐπεμάστιε θύρσῳ
Βασσαρὶς ὑγροφόρητος· ἀπὸ πλοκάμοιο δὲ νύμφης

---

v. 340. *ῥόωντο* ed. pr. emend. Falk.

v. 343. *Σιληνῶν* vulgo.

v. 345. *μέλος ἑτερόθροον* editt. productione in Nonno non ferenda.

v. 347. *Βάκχαις* editt. sine sensu.

v. 354. Oratio *ἀσύνδετος* suspecta est, etsi illud *λὰξ π. κ. τ.* tanquam repetitio versus 352. spectari potest. Fortasse *ἐπισκιρτῶσα* legendum v. 352.

Digitized by Google

ἀφλεγέος σελάγιζε κατ᾽ αὐχένος αὐτόματον πῦρ,
θάμβος ἰδεῖν· κινυρὴ δὲ παρ᾽ ἠόνι, γείτονι πόντῳ,
φύλοπιν εἰςορόωσα θαλασσομόθου Διονύσου,
αἰνοπαθὴς Ψαμάθη πολυταρβέα ῥήξατο φωνήν·

Εἰ Θέτιδος χάριν οἶσθα, καὶ εὐπαλάμου Βριαρῆος,
εἰ μάθες Αἰγαίωνα, τεῶν χραισμήτορα δεσμῶν,
Ζεῦ ἄνα, Βάκχον ἔρυκε μεμηνότα· μηδὲ νοήσω
δουλοσύνην Νηρῆος ὁμοῦ Φορκοῖο τελευτῇ·
μὴ Θέτις αἰολόδακρυς ὑποδρήσσειε Λυαίῳ·
δμωΐδα μή μιν ἴδοιμι παρὰ Βρομίῳ, χθόνα Λυδῶν
ὀψομένην μετὰ πόντον, Ἀχιλλέα, Πηλέα, Πύῤῥον,
υἱωνὸν, πόσιν, υἷα μιῇ στενάχουσαν ἀνίῃ·
Λευκοθέην δ᾽ ἐλέαιρε γοήμονα, τῆς παρακοίτης
υἷα λαβὼν, ἐδάϊξε, τὸν ἀστόργοιο τοκῆος
παιδοφόνοι γλωχῖνες ἐδαιτρεύσαντο μαχαίρης.

Ὡς φαμένης ἤκουσε δι᾽ αἰθέρος ὑψιμέδων Ζεύς,
καὶ Βερόης ὑμέναιον ἐπέτρεπεν Ἐννοσιγαίῳ,
καὶ μόθον ἐπρήϋνε γαμοστόλον· οὐρανόθεν γὰρ
νυμφιδίην ἀτέλεστον ἀναστέλλοντες ἐνυώ,

---

v. 358. ἠόνι editt.

v. 360. ῥίξατο excusum in ed. alt.

v. 362. χρ. θεσμῶν editt.

v. 364. Νηρῆος μετὰ φώκοιο τελευτήν, editt. N. ἐπὶ Γλαύκοιο τελευτῇ coniiciebat Cun. Probabo, quod scripsi, in Comment. Rhodomannus: „mendosus versus.“

v. 366. δμωΐδα — παρὰ Βρομίων ed. pr. primum tantum vocab. emendatius scriptum in ed. alt. totum locum emendavit Cun. qui seqq. quoque verss. 367. 368. in ordinem redegit, cum vulgo ederetur: ὀψομένην ἔτι πότμον Ἀχιλλέϊ, Πηλέϊ, Πύῤῥῳ — στενάχουσιν ἀ. Male Scaliger et parum sufficienter unum ἐπίποτμον tentabat. Στενάχουσαν etiam Rhodomannus.

Digitized by Google

Βάκχον ἀπειλητῆρες ἐκυκλώσαντο κεραυνοί.
καὶ Θεὸς ἀμπελόεις, γαμίῳ δεδονημένος ἰῷ,
κούρην μὲν μενέαινε· πατὴρ δέ μιν ὕψιμέδων Ζεὺς
βρονταίης ἀνέκοπτε μέλος σάλπιγγος ἀράσσων,
καὶ πόθον ὑσμίνης ἀνεσείρασε πάτριος ἠχώ.
ὀκναλέοις δὲ πόδεσσιν ἐχάζετο νωθρὸς ὀδίτης,
στυγνὸς, ὀπισθοβόλῳ δεδοκημένος ὄμματι κούρην·
οὔασι δ' αἰδομένοισιν ἀειδομένων ἐνὶ πόντῳ,
ζῆλον ἔχων, ἤκουεν Ἀμυμώνης ὑμεναίων.
καὶ γάμον ἡμιτέλεστον ἀλίβρομος ἤπυε σύριγξ,
καὶ δονέων ἄσβεστον ἐν ὕδασι νυμφίδιον πῦρ,
παστὸν Ἀμυμώνης Θαλαμηπόλος ἤπυε Νηρεύς·
καὶ μέλος ἔπλεκε Φόρκυς· ὁμοζήλῳ δὲ πορείῃ
Γλαῦκος ἀνεσκίρτησεν· ἐβακχεύθη Μελικέρτης·
καὶ ζυγίην Γαλάτεια διακρούουσα χορείην,
ἄστατος ὀρχηστῆρι ποδῶν ἐλελίζετο παλμῷ,
καὶ γάμιον μέλος εἶπεν, ἐπεὶ μάθε καλὰ λιγαίνειν,
ποιμενίῃ σύριγγι διδασκομένη Πολυφήμου.

Καὶ Βερόης διεροῖσιν ὁμιλήσας ὑμεναίοις,
νυμφίος Ἐννοσίγαιος ἐφίλατο πατρίδα νύμφης·
καὶ Βερόης ναέτῃσιν, ἓῆς κειμήλιον εὐνῆς,
Ἄρεος εἰναλίοιο Θαλασσαίην πόρε νίκην.
καὶ γάμος ὄλβιος ἦεν, ἐπεὶ βυθίῳ παρὰ παστῷ
ἄξιον ἔδνον Ἔρωτος Ἀραιῳ ἐκομίσσατο Νηρεύς,
Ἡφαίστου σοφὸν ἔργον, Ὀλύμπια δαίδαλα, νύμφῃ,

---

v. 385. *γάμον ἡμιτέλ.* i. e. *iam* quasi semipatratum.

v. 387. *πλαστὸν Ἀ. θαλαμηπόλον ἤπυε N.* editt. Verbum nescio an recte repetatur e v. 385. potuisset *ἤνεσε*, ut XLVII. 461. Per se elegans esset: *παστὸν — ἤρτυε*, sed sentio, quid opponi possit.

v. 400. *Ὀλύμπια δαίδα v.* editt. aperto errore.

Digitized by Google

ὄλβον ἄγων, κάλυκάς τε φέρων, ἕλικάς τε τιταίνων,
ὁππόσα Νηρεΐδεσσιν ἀμιμήτῳ κάμε τέχνῃ
Λήμνιος ἐργοπόνος παρὰ Κύπριδι· καὶ μέσον ἄλμης
ἔμπυρον ἄκμονα πάλλεν ὑποβρυχίην τε πυράγρην,
φυσαλέου χοάνοιο περίδρομον ἆσθμα τιταίνων
ποιητοῖς ἀνέμοισιν· ἀναπτομένης δὲ καμίνου,
ἐν ῥοθίοις ἄσβεστον ἐβόμβεεν ἐνδόμυχον πῦρ.
Νηρεὺς μὲν τάδε δῶρα πολύτροπα· δῶκε δὲ κούρῃ
Περσικὸς Εὐφρήτης πολυδαίδαλον εἶδος ἀράχνης·
χρυσὸν Ἴβηρ πόρε Ῥῆνος· ἐχεκτεάνων δὲ μετάλλων
ἤλυθεν εἴκελα δῶρα γέρων Πακτωλὸς ἀείρων
χερσὶ φυλασσομένῃσιν, ὅτι πρόμον ἔτρεμε Λυδῶν
Βάκχον, ἑὸν βασιλῆα, καὶ ἔτρεμε γείτονα Ῥείην
Μυγδονίης πολιοῦχον, ἑῆς χθονός· Ἠριδανὸς δὲ
Ἠλιάδων ἤλεκτρα ῥυηφενέων ἀπὸ δένδρων
δῶρα πόρε στίλβοντα· καὶ ἀργυρέης ἀπὸ πέτρης
Στρυμὼν ὅσσα μέταλλα, καὶ ὁππόσα Γεῦδις ἀείρει,
ἔδνον Ἀμυμώνῃ δωρήσατο Κυανοχαίτης.

Ὡς ὃ μὲν ἀρτιχόρευτος ὑποβρυχίῳ παρὰ παστῷ
γήθεεν, Ἐννοσίγαιος· ἀμειδήτῳ δὲ Λυαίῳ
γνωτὸς Ἔρως φθονέοντι παρήγορον ἴαχε φωνήν·

---

v. 401. κάλυκας, flores, arte effictos? an καλάθους? κύλικας?

v. 402. sq. Νηρεΐδεσσιν . . . . . νετέχνη λ. ἐργοπόνος πα . . . . . δικαίεσον ἄλμης ed. pr. priorem versum mecum emend. Falk. in alt. idem tentabat παρὰ κύμασι, κ. μ. ἅ.

v. 408. τάδε δῶρα π. editt. verbo male in verbosissimo poëta subintelligendo.

v. 410. Ἴβηρ — Ῥῆνος ut supra XXIII. 94.

v. 411. ἴκελα δῶρα editt.

v. 419. ἀρτιλόχευτος editt. sine sensu.

Digitized by Google

Νυμφοκόμους, Διόνυσε, τί μάμφεαι εἰσέτι νεοτούς;
οὐ Βρομίῳ Βερόης γάμος ἔπρεπεν, ἀλλὰ θαλάσσης
ἄρμενος ἦν γάμος οὗτος, ὅτι βρυχίης Ἀφροδίτης
παῖδα λαβὼν ἔζευξα θαλασσοπόρῳ παρακοίτῃ·
ἄβροτέρην δ' ἐφύλαξα τεοῖς θαλάμοις Ἀριάδνην,
ἐκ γενεῆς Μίνωος, ὁμόγνιον· οὐτιδανὴν δέ,
πόντιον αἷμα φέρουσαν, Ἀμυμώνην λίπε πόντῳ.
ἀλλὰ λιπὼν Λιβάνοιο λόφον καὶ Ἀδώνιδος ὕδωρ,
ἔξεαι εἰς Φρυγίην εὐπάρθενον, ἦχί σε μίμνει
ἄβροχον Ἠελίοιο λέχος Τιτηνίδος Ἄρης·
καὶ στέφος ἀσκήσασα μάχης καὶ παστάδα κούρης
Θρήκη νυμφοκόμος σε δεδέξεται, ἦχι καὶ αὐτὴ
Παλλήνη καλέει σε δορυσσόος, ἧς παρὰ παστοὺς
ἀθλοφόρον γαμίοισι περιστέψω σε κορύμβοις,
ἱμερτὴν τελέσαντα παλαισμοσύνην Ἀφροδίτης.

Τοῖα γυναιμανέοντι κασιγνήτῳ φάτο Βάκχῳ
θοῦρος Ἔρως· πτερύγων δὲ πυρώδεα βόμβον ἰάλλων,
ἠερίη, νόθος ὄρνις, ἀνηώρητο πορείῃ,
καὶ Διὸς εἰς δόμον ἦλθεν. ἀπ' Ἀσσυρίοιο δὲ κόλπου
ἄβροχίτων Διόνυσος ἀνήϊεν εἰς χθόνα Λυδῶν,
Πακτωλοῦ παρὰ πέζαν, ὅπῃ χρυσαυγέϊ πηλῷ

---

v. 422. *νυμφοκόμε Δ.* editt. emendavit Rhodom. teste Herm. ad Orph. p. 719.

v. 429. *λιπὼν Λιβάνοιο, λιπὼν καὶ Ἀδ.* editt.

v. 430. *ἦχι* ed. pr. V. seq. Cunaeus absurde reprehendit Nonnum, quasi dixisset *λέχος ἄβροχον Ἠελίοιο, lectum a Sole non rigatum.* Non intellexit poëtam censor.

v. 433. *Θρήκη νυμφοκόμος ἑ δεδ.* editt. Mox *ἦχι* ed. pr. *Σὲ* iam Rhodomannus.

v. 439. *ἀνηώρητο* vulgo.

v. 442. *ὅπη* editt.

Digitized by Google

ἀφνειῆς ψαμάθοιο μέλαν φοινίσσεται ὕδωρ·
Μαιονίης δ' ἐπέβαινε, καὶ ἵστατο, μητέρι Ῥείῃ
Ἰνδῴης ὀρέγων βασιλῆϊα δῶρα θαλάσσης·
καλλείψας δὲ ῥέεθρα βαθυπλούτου ποταμοῖο,
καὶ Φρύγιον κενεῶνα, καὶ ἄβροβίων γένος ἀνδρῶν,
Ἀρκτώην παρὰ πέζαν ἐὴν ἐφύτευσεν ὀπώρην,
Εὐρώπης πολίεθρα μετ' Ἀσίδος ἄστεα βαίνων.

---

v. 443. ἀφνειῆς *Λιβάνοιο* editt. sine sensu, cf. 429. Nostrum probat X. 146.

v. 445. Ἰνδώης editt.

v. 447. γένος Ἰνδῶν editt. alieno loco; de Lydis sermo est, cf. v. 441.

v. 448. Ἀρκτώην vulgo, et v. sq. πτολίεθρα.

Digitized by Google

ΝΟΝΝΟΥ ΤΟΥ ΠΑΝΟΠΟΛΙΤΟΥ

ΔΙΟΝΥΣΙΑΚΩΝ

ΜΔ.

Digitized by Google

Τεσσαρακοστὸν ὕφηνα τὸ τέτρατον, ἦμι γυναῖκας
ἕρκεϊ μαινομένας, καὶ Πενθέος ὄγκον ἀπειλῆς.

Digitized by Google

ΝΟΝΝΟΥ
ΔΙΟΝΥΣΙΑΚΩΝ
ΜΔ.

Ἤδη δ' Ἰλλυρίης Δαυλάντιον ἔθνος ἀρούρης,
καὶ πέδον Λίμονίης, καὶ Πήλιον ἄκρον ἐάσας,
Ἑλλάδος ἐγγὺς ἵκανε, καὶ Ἀονίῃ παρὰ πέζῃ
στῆσε χορούς· ἀΐων δὲ μέλος μυκήτορος αὐλοῦ
Πανὶ Ταναγραίῳ θιάσους ἐστήσατο ποιμήν·
καὶ κρήνη κελάδησεν, ὅπῃ χθονὸς ἄκρον ἀράξας
ὑγρὸς ὄνυξ ἵππειος ἐπώνυμον ἔγλυφεν ὕδωρ·
Ἀσωπὸς δ' ἐχόρευε, πυρίπνοα χεύματα σύρων,
καὶ προχοὰς ἐλέλιξε· σὺν Ἰσμηνῷ δὲ τοκῆϊ
κυκλάδας αἰθύσσουσα ῥοὰς ἀρχήσατο Λίρκη.
καί ποτέ τις, δρυόεντος ἀναΐξασα κορύμβου,
ἡμιφανὴς ἐλίγαινεν Ἁμαδρυὰς ὑψόθι δένδρου,
οὔνομα κυδαίνουσα κορυμβοφόρου Διονύσου·
πηγαίη δ' ὁμόφωνος ἀσάμβαλος ἴαχε Νύμφη.
Καὶ κτύπος οὐρεσίφοιτος ἀδευήτοιο βοείης
Πενθέος ἀσπόνδοισιν ἐπεσμαράγησεν ἀκουαῖς·
οἰνοφόρῳ δ' ἀθέμιστος ἄναξ ἐπεγώσατο Βάκχῳ,

---

v. 2. ἐάσσας editt.
v. 6. ὅπη, ut solent, editt.
v. 7. ἵππειον editt.
v. 12. Pro more Nonni exspectabam ἔκτοθι δένδρου.

Digitized by Google

καὶ στρεπτὴν ἐκίρνασε μεγίστην· κέκλετο δ' ἄλλους,
ὅστεις ἐπειπέφυσε περιφράξαι πετεῶνας.
ὡς μὲν ἐπαλλήλοσαν ἀμειβόμενοι· ἔρκεϊ δὲ
εὐτύκτοις κληῖδες ἀνωΐγνυντο πυλάων,
καὶ θυλακῇ πυλεῶνι μίαν ἐπέβαλλον ὀχῆας
ἠερίους θερίποντες ἐρυθμαίνοντες ἀήτας.
οὐ τότε τις πυλαωρὸς ἰδὼν ἀνεσείρασε Βάκχῳ·
Σειληνοὺς δὲ γέροντας ἀτειλέας ἐσπιδιῶντα
ἔρεμον ἀμητῆρες· ὑμογλώσσῳ δ' ἀλαλητῇ,
κεκλομένου βασιλῆος ἀφειδήσαντες ἀπειλῆς,
πολλάκις ὠρχήσαντο· σὺν εὐτύκτοις δὲ βοείαις
κυκλάδος ἱστήσαντο σακεσπάλον ἅλμα χορείης,
ἀντίτυπον μίμημα φιλοσμαράγων Κορυβάντων.
φρικαλέαι δ' ἰάχησαν ἐν οὔρεσι λυσσάδες ἄρκτοι·
καὶ γέννυ αἰθύσσουσα καὶ ὑψιπότητον ἐρωὴν
πόρδαλις ἠώρητο· λέων δέ τις ἄβρὸς ἀθύρων,
μειλίχιον βρύχημα συνήλικι πέμπε λεαίνῃ.
Ἴδη δ' αὐτοέλικτος ἐσείετο Πενθέος αὐλῇ,
ἀκλινέων σφαιρηδὸν ἀναΐσσουσα θεμέθλων·
καὶ πυλεὼν δεδόνητο, θορὼν ἐνοσίχθονι παλμῷ,
πήματος ἐσσομένοιο προάγγελος· αὐτόματος δὲ
λάϊνος Ὀγκαίης ἐλελίζετο βωμὸς Ἀθήνης,

---

v. 19. πενεῶνας dixit, ubi vulgaris usus πυλεῶνας postulasset.

v. 21. ἀνηώγνυντο editt. ἀνωΐγνυντο iam Rhodomannus.

v. 22. Malim δολιχοὺς — ὀχῆας.

v. 25. Σιληνοὺς editt.

v. 28. εὐτήκτοις ed. pr. emend. Falk. non deterius fuisset εὐπήκτοις.

v. 30. vulgo ante v. 34. sine sensu legitur.

v. 32. Suspecta constructio γέννυ αἰθύσσουσα καὶ — ἐρωήν, cf. v. 61. Fortasse καθ' ὑψιπότητον ἐρωήν.

v. 33. πόρδαλις ὠώρητο — ἄβρὸς ἐρώτων editt. Emendatio certa, cf. XLI. 186.

Digitized by Google

ὅν ποτε Κάδμος ἔδειμεν, ὅτε βραδυπειθεῖ ῥιπῇ
μόσχου πυργοδόμοιο φερέπτολις ὤκλασε χηλή·
ἀμφὶ δὲ θεῖον ἄγαλμα πολισσούχοιο θεαίνης
αὐτομάτῃ ῥαθάμιγγι θεόσσυτος ἔβλυεν ἰδ[illegible],
δεῖμα φέρων ναέτῃσι· καὶ ἐκ ποδὸς ἄχρι κορήνου,
ἄγγελος ἐσσομένων, βρέτας Ἄρεος ἔρρεε λύθρῳ.
Καὶ ναέται δεδόνηντο· φόβῳ δ' ἐλελίζετο μήτηρ
Πενθέος αὐχήεντος· ἐβακχεύθη δὲ μενοινήν,
μνησαμένη προτέροιο δαφοινήεντος ὀνείρου,
πικρὰ προθεσπίζοντος, ἐπεὶ πάρος ὑψόθι λέκτρων,
ἐξότε κοιρανίην πατρώϊον ἥρπασε Πενθεύς,
πάννυχον ὑπναλέοις ὀάροις εὐδουσαν Ἀγαύην,
φάσματα μιμηλοῖο διεπτοίησεν ὀνείρου,
ἁπλανέος θρώσκοντα δι' εὐκεράου πυλεῶνος·
ἔλπετο γὰρ, Πενθῆα χοροίτυπον ἄβρὸν ὀδίτην,
ἄρσενα κοσμήσαντα γυναικείῳ χρόᾳ πέπλῳ,
ῥῖψαι πορφυρόωντον ἐπὶ χθόνα φᾶρος ἀνάκτων,
θύρσον ἐλαφρίζοντα, καὶ οὐ σκήπτροιο φορῆα.
καί μιν ἰδεῖν ἐδόκησε πάλιν Καδμηΐς Ἀγαύη,
ἑξόμενον σκιεροῖο μετάρσιον ὑψόθι δένδρου·
καὶ φυτὸν ὑψικάρηνον, ὅπῃ θρασὺς ἕζετο Πενθεύς,
θῆρες ἐκυκλώσαντο, καὶ ἄγριον εἶχον ἐρωήν,
δένδρον ἀπειλητῆρι μετοχλίζοντες ὀδόντι,
τρηχαλέαις γενύεσσι· τινασσομένοιο δὲ δένδρου,
κύμβαχος αὐτοκύλιστος ἕλιξ δινεύετο Πενθεύς·

---

v. 40. ὅτε vel ὅπῃ βρ. Sed idem fere est. Paulo ante Κάμος excusum in ed. alt.

v. 45. ἄγγελον editt. Sed talia non construuntur in hunc modum.

v. 46. δεδόνοιτο ed. pr. emend. Falk.

v. 60. ὅπη vulgo.

Digitized by Google

καί μιν ἐδηλήσαντο τεθηπότα μαινάδες ἄρκτοι·
ἀγροτέρη δὲ λέαινα, διαΐσσουσα προσώπου,
πρυμνόθεν ἔσπασε χεῖρα· καὶ ἄσχετα μαινομένη θὴρ
ἡμιτόμου Πενθῆος ἐρεισαμένη πόδα λαιμῷ,
θηγαλέοις ὀνύχεσσι διέθρισεν ἀνθερεῶνα·
αἱμαλέον δὲ κάρηνον ἐκούφισεν ἅρπαγι θύρσῳ
οἰκτρὰ δαϊζομένου· καὶ ἐδείκνυε μάρτυρι Κάδμῳ
παλλομένη· βροτέην δ' ἀλιτήμονα ῥήξατο φωνήν·

Εἰμὶ τεὴ θυγάτηρ θηροκτόνος· εἰμὶ δὲ μήτηρ
Πενθέος ὀλβίστοιο, τεὴ φιλότεκνος Ἀγαύη·
τηλίκον ὤλεσα θῆρα· λεοντοφόνοιο δὲ νίκης
δέχνυσο ταῦτο κάρηνον, ἐμῆς πρωτάγριον ἀλκῆς·
τηλίκον οὔ ποτε θῆρα κατέκτανε σύγγονος Ἰνώ·
οὐ κτάνεν Αὐτονόη· σὺ δὲ σύμβολα παιδὸς Ἀγαύης
πῆξον ἀριστοπάνοιο τεοῦ προπάροιθε μελάθρου.

Τοῖον ὅταρ βλοσυρωπὸν ὑπόχλοος εἶδεν Ἀγαύη.
ἔνθεν ἐριπτοίητον ἀπωσαμένη πτερὸν ὕπνου,
ὀρθρινὴ καλέσασα θεηγόρον υἷα Χαρικλοῦς,
μάντιας ἐσσομένων, φονίους ἐδίδαξεν ὀνείρους.
Τειρεσίας δ' ἐκέλευσε, θεοπρόπος, ἄρσενα ῥέξαι
ταῦρον, ἀοσσητῆρα δαφοινήεντος ὀνείρου,

---

v. 65. Fortasse dedit δεδυπότα.

v. 66. καταΐσσουσα cum mala fide scripsisset Cunaeus, ridet Nonnum, quasi leaenam in faciem irruere et sic manum evellere dixisset. Sed λ. διαΐσσ. προσώπου leaena est, quae ante faciem, ante oculos *somniantis* proruere videtur.

v. 70. τάρσῳ editt. θύρσῳ scribendum ostendi ad Eurip. Bacch. 1133. *Hermannus.*

v. 75. ὤλεσα θ. editt.

v. 81. ἀριπτοίητον editt.

v. 82. θεηγόνον υἷα X. editt. cf. v. 84.

Digitized by Google

Ζηνὸς ἀλεξικάκοιο Θεοκλήτῳ παρὰ βωμῷ,
μηκεδανῆς ἐλάτης παρὰ δένδρεον, ἧχι Κιθαιρὼν
πέπταται ὑψικάρηνος· Ἀμαδρυάδεσσι δὲ Νύμφαις
θῆλυν ὄϊν σήμαινε θυηπολέειν παρὰ λόχμῃ.
ἔγνω δ' ἔμφρονα θῆρα, καὶ ἀγρώσσουσαν Ἀγαύην
παιδὸς ἑὴν ὠδῖνα, καὶ ὠλεσίτεκνον ἀγῶνα,
καὶ κεφαλὴν Πενθῆος· ἐν ἀφθόγγῳ δὲ σιωπῇ
κρύψεν ὀνειρείης ἀπατήλιον εἰκόνα νίκης,
Πενθέα μὴ βαρύμηνιν, ἐὸν βασιλῆα, χαλέψῃ.
Πειθομένη δὲ γέροντι σοφῷ, φιλότεκνος Ἀγαύη
εἰς ὄρος ὑψικάρηνον ὁμόστολος ἤϊε Κάδμῳ,
Πενθέος ἑσπομένοιο· καὶ εὐκεράῳ παρὰ βωμῷ
θῆλυν ὄϊν κερόεντι συνέμπορον ἄρσενι ταύρῳ,
ἧχι Διὸς πέλεν ἄλσος, ὀρειάδος ἔμπλεον ὕλης,
Ζηνὶ καὶ Ἀδρυάδεσσι μίαν ξύνωσε θυηλὴν
Κάδμος Ἀγηνορίδης, θεοτερπέα βωμὸν ἀνάψας,
ῥέζων ἀμφοτέροισιν· ἀφαπτομένοιο δὲ πυρσοῦ,
κνίσῃ μὲν περίφοιτος ἕλιξ συνενήχετο καπνῷ,
εὐόδμῳ στροφάλιγγι· δαϊζομένου δ' ἄρα ταύρου,
ὄρθιος αἱμαλέης αὐτόσσυτος αὐλὸς ἔέρσης
χεῖρας ἐρευθιόωντι φόνῳ πόρφυρεν Ἀγαύης. — —

* * * * *

---

v. 86. *Θεοκλήτῳ — βωμῷ*, ara, *ad quam invocatur deus*, cf. XLVI. 298. XLVII. 730.

v. 87. *ἧχι* ed. pr.

v. 91. *παιδὸς ἑῆς ὠδ.* editt. Sermo est de Pentheo, ut vulgata sic vera esse non possit. Sed vereor ut locus persanatus sit: fortasse poëta dedit *γαστρὸς ἑῆς ὠδ.*

v. 93. *κρύψεν ὠρειρείης* ed. pr. emend. a Falk.

v. 97. *Πενθέος ἐσσομένοιο* editt. sine sensu. Emendaverat etiam Rhodomannus.

v. 99. *ἧχι* ed. pr.

v. 106. Quae hunc versum sequuntur usque ad v. 118. nescio,

Digitized by Google

αὐχένιον δὲ τένοντα πάρὲξ στεφανηδὸν ἐλίξας,
οὐδαίην ἐπέκυρσεν ἐὴν δορυφόρον ὄφρὶν,
μείλιχος εἰλαόσετο δράκων μητρώιος ἑλιχθείς·
στέμματα δ' ὠλενίην κεφαλὴν περιδέσκετο Κάδμου
πρηὼς ὄφις, καὶ γλῶσσα πάρὲξ λίγμαζεν ὑπήνην,
μειλιχίῃ φίλον ἦτορ ἀποπτύουσα γενείῳ
οἰγομένῳ· καὶ θῆλυς ὄφις μητρώιον ὄρσεν
Ἁρμονίης, ξανθῇσι περιπλεχθεῖσα παρύμβοις.
καὶ διδύμων ὀφίων πειρώσατο γῆρας Κρονίων,
ὅττι παρ' Ἰλλυρικοῖο δρακοντοβότου στόμα κύντου
Ἁρμονίη καὶ Κάδμος, ἀμειβομένοιο προσώπου,
λαΐνεην ἤμελλον ἔχειν ὀφιώδεα μορφήν. —
[τοῖον ἴδεν ποτὲ φάσμα, καὶ ὀμφήεντος ὀνείρου
μνησαμένη, δεδόνητο φόβῳ φιλότεκνος Ἀγαύη.]
καὶ φόβον ἄλλον ἔχουσα μετὰ προτέρου φόβον ὕπνου,
νόστιμος εἰς δόμον ἦλθε σὺν υἱέϊ καὶ γαμετῇρι.

---

an huc pertinesnt et integra sint. Imprimis ostendit mentio Harmoniae v. 114, 117. quam una cum Cadmo ad sacrificium egressam esse, non noveramus, vid. vv. 95 — 97. neque inter redeuntes conspicimus v. 122. Praeterea tota narratio ita est comparata, ut nescias, utrum de portento, inter sacrificandum oblato, an de somnio sermo sit. Accedunt dubia circa vv. 119 — 121. Et v. 107. quod attinet, quocúnque sensu accipienda sit narratio, initium deest: dicendum enim erat, unde hi serpentes venerint.

v. 112. Fort. ἀποπτύουσα γ.

v. 115. μιτρώσατο ταρσῷ editt. sed sic sequentia nullum sensum habent. In extremis vocabulis saepe pessime peccatum.

v. 115. ὀφίων μιτρώσατο γ. editt. sensu vix ac ne vix quidem idoneo.

v. 119. Iudicium de hoc et seq. v. pendet ab antecedentibus, inde etiam efficiendum, an τότε corrigendum sit. Distichon per se spectatum, variatio videatur versus 80. vel fortasse, ἐπίλογος, post v. 94 collocandus.

v. 122. νόστιμον editt.

Digitized by Google

Ἤδη δ' ἐπταπύροιο δι' ἄστεος ἴπτατο φήμη,
ὄργια κηρύσσουσα χοροπλεκέος Διονύσου·
οὐδέ τις ἦν ἀχόρευτος ἀνὰ πτόλιν· ἀγρονόμων δὲ
εἰαρινοῖς πετάλοισιν ἐμιτρώθησαν ἀγυιαί·
καὶ θάλαμον Σεμέλης χλοερῷ σκιόωσα κορύμβῳ,
νυμφιδίου σπινθῆρος ἔτι πνείοντα κεραυνοῦ,
αὐτοφυὴς ἐμέθυσσεν ἕλιξ εὐώδεϊ καρπῷ.
φρικτὰ δὲ παπταίνων πολυειδέα θαύματα Βάκχου,
ζῆλον ἔχων ὑπέροπλον ἄναξ κυμαίνετο Πενθεύς·
καὶ κενεῆς προχέων ὑπερήνορα κόμπον ἀπειλῆς,
τοῖον ἔπος δμώεσσιν ἀτάσθαλος ἴαχε Πενθεύς·

Λυδὸν ἐμὸν θεράποντα κομίσσατε, θῆλυν ἀλήτην,
δαινυμένου Πενθῆος ὑποδρηστῆρα τραπέζης,
οἰνοτόκῳ ποτὸν ἄλλο διαστάζοντα κυπέλλῳ,
ἢ γλίγος, ἢ γλυκὺ χεῦμα· * κασιγνήτης δὲ τεκούσης
Αὐτονόην * λύγοισιν ἀμοιβαίοισιν ἰμάσσων.
κύμβαλα δ' ἠχήεντα διαῤῥίψαντες ἀήταις,
καὶ πάταγον Βερέκυντα, καὶ Εὔϊα τύμπανα Ῥείης,
ἕλκετε Βασσαρίδας, μανιώδεας ἐνθάδε Βάκχας,
ἀμφιπόλους Βρομίοιο συνήλυδας, ἃς ἐνὶ Θήβῃ
Ἰσμηνοῦ διεροῖσιν ἀκοντίζοντες ἐναύλοις

---

v. 134. Mirum et suspectum orationis initium. Bacchi nomen non facile supprimendum erat. Rhodomannus ἐμοί.

v. 136. Fort. οἰνοδόχῳ — κυπέλλῳ.

vv. 137. 138. Etsi Falkenb. correxit κασιγνήτην — ἰμάσσω, quod in ed. alt. receptum, locus tamen aperte turbatus remanet. Nimis multa offendunt, quam ut hic apte exponi possint. Metrum salvum esset, si λύγοισιν in ἄγνοισιν aut πληγῇσιν mutaretur. Sed haec non sufficiunt, vid. Comment. Ad v. 138. Rhodomannus adnotavit: „forte deest hic aliquid."

v. 140. πάταγον — διαῤῥίψαντες durum est. Fortasse κάλαμον.

v. 141. ἐνθάδε, huc? imo ἕλκετε repetendum.

Digitized by Google

λῃΐδας, Ἀονίαις ποταμῆΐσι μίξατε Νύμφαις
ἥλικας· Ἀδρυάδας δὲ γέρων δέξαιτο Κιθαιρών,
ἄλλαις Ἀδρυάδεσσιν ὁμόζυγας ἀντὶ Λυαίου·
καὶ πλοκάμους τμήξωμεν ἀκερσεκόμου Διονύσου.
ἄξατε πῦρ θεράποντες, ἐπεὶ ποινήτορι θεσμῷ,
ἐκ πυρὸς εἰ πέλε Βάκχος, ἐγὼ πυρὶ Βάκχον ὀπάσσω.
Ζεὺς Σεμέλην ἐδάμασσεν, ἐγὼ Διόνυσον ὀλέσσω·
εἰ δέ κε πειρήσαιτο καὶ ἡμετέροιο κεραυνοῦ,
γνώσεται, οἷον ἔχω χθόνιον σέλας· οὐρανίου γὰρ
θερμοτέρους σπινθῆρας ἐμὸν λάχεν ἀντίτυπον πῦρ·
σήμερον αἰθαλόεντα μετ' ἀμπελόεντα τελέσσω.
εἰ δὲ μόθον στήσειε, μαχήμονα θύρσον ἀείρων,
γνώσεται, οἷον ἔχω χθόνιον δόρυ· καί μιν ὀλέσσω,
οὐ ποδὸς, οὐ λαγόνων, οὐ στήθεος, οὐ κενεώνων
ὠτειλὴν μεθέποντα· καὶ οὐ βουπλῆγι δαΐξω
κυρτὰ βοοκραίροιο κεράατα δισσὰ μετώπου·
οὐδὲ διατμήξω μέσον αὐχένος· ἀλλά ἑ τύψω
ἔγχεϊ χαλκείῳ τετορημένον εἰς πτύχα μηροῦ,
ὅττι Διὸς μεγάλοιο γονὴν ἐψεύσατο μηροῦ,
καὶ πόλον, ὡς ἓὸν οἶκον· ἐγὼ δέ μιν ἀντὶ μελάθρου,
ἀντὶ Διὸς πυλεῶνος, ἐνέρτερον Ἄϊδι πέμπω,
ἠέ μιν αὐτοκύλιστον ἀλυσκάζοντα καλύψω

---

v. 144. *ἀονίης* editt.

v. 145. *δέξοιτο* editt. contra Nonni usum.

v. 147. Parum hic cohaerens versus, supra sub initium orationis exspectari poterat, ubi de servo fugitivo, vi reducendo et fortasse flagris caedendo, v. 138. sermo erat.

v. 151. *εἰ δέ γε* editt. Correxi. *Hermannus.*

v. 154. *καὶ ἀμπελόεντα* editt. contra sensum. Rhodomannus *τὸν ἀμπελόεντα.*

v. 164. *πέμψω* ed. alt. e coniect. Falk.

Digitized by Google

κύμασιν Ἰσμηνοῖο, καὶ οὐ χρέος ἐστὶ θαλάσσης.
οὐ δέχομαι βροτὸν ἄνδρα νόθον θεόν· εἰ θέμις εἰπεῖν,
ψεύσομαι, ὡς Διόνυσος, ἐμὸν γένος· οὐκ ἀπὸ Κάδμου
αἷμα φέρω χθονίοιο· πατὴρ δ' ἐμὸς, ὄρχαμος ἄστρων,
Ἡέλιός με φύτευσε, καὶ οὐκ ἔσπειρεν Ἐχίων·
τίκτε Σεληναίη με, καὶ οὐκ ἐλόχευσεν Ἀγαύη·
εἰμὶ γένος Κρονίδαο, καὶ αἰθέρος εἰμὶ πολίτης·
οὐρανὸς ἀστερόφοιτος ἐμὴ πόλις· ἴλατε, Θῆβαι·
Παλλὰς ἐμὴ παράκοιτις, ἐμὴ δάμαρ ἄμβροτος Ἥβη·
Πενθέϊ μαζὸν ὄρεξε μετ' Ἄρεα δεσπότις Ἥρη,
καὶ ζαθέῃ μετὰ Φοῖβον ἐγείνατο Πενθέα Λητώ·
Ἄρτεμιν ἰεμένην νυμφεύσομαι· οὐ δ' ἐμὲ φεύγει,
ὡς ποτε Φοῖβον ἔφευγεν ἐῆς μνηστῆρα κορείης,
μῶμον ἀλυσκάζουσα κασιγνήτων ὑμεναίων.
εἰ δὲ τεὴν Σεμέλην οὐκ ἔφλεγεν οὐρανίη φλόξ,
παιδὸς ἐῆς διὰ μῶμον ἐὸν δόμον ἔφλεγε Κάδμος·
ἀστεροπὴν δὲ κάλεσσε γαμαιγενὲς ἁπτόμενον πῦρ,
καὶ δαΐδων ὀνόμηνε σέλας σπινθῆρα κεραυνοῦ.

Ὡς φαμένου βασιλῆος, ἐπεστρατόωντο μαχηταὶ
ὁπλοφόροι, κενεοῖσιν ἐριδμαίνοντες ἀήταις.
καὶ στρατὸς ἄσπετος ἦεν ἔσω πιτυώδεος ὕλης,
ἴχνια μαστεύοντες ἀθηήτοιο Λυαίου.

---

v. 168. ὡς καὶ δῖον ἐμοὶ γένος coniiciebat Scal. contra nitente Cunaeo.

v. 169. ἅρμα φέρων ed. pr. αἷμα φέρων ed. alt. e Falkenb. coniectura, nondum sufficiente.

v. 173. πτόλις editt.

v. 177. An φεύγοι?

v. 181. ἔφλεγε Βάκχος editt. emend. Scalig.

v. 183. ὀνόμηνε editt.

Digitized by Google

Τεσσαρακοστὸν ὕφηνα τὸ τέτρατον, ἦχι γυναῖκας
ἕρκος μαινομένας, καὶ Πενθέος ὄγκον ἀπειλῆς.

Digitized by Google

ΝΟΝΝΟΥ

ΔΙΟΝΥΣΙΑΚΩΝ

ΜΔ.

Ἤδη δ' Ἰλλυρίης Δαυλάντιον ἔθνος ἀρούρης,
καὶ πέδον Αἰμονίης, καὶ Πήλιον ἄκρον ἐάσας,
Ἑλλάδος ἐγγὺς ἵκανε, καὶ Ἀονίῃ παρὰ πέζῃ
στῆσε χορούς· ἀΐων δὲ μέλος μυκήτορος αὐλοῦ
Πανὶ Ταναγραίῳ θιάσους ἐστήσατο ποιμήν·
καὶ κρήνη κελάδησεν, ὅπῃ χθονὸς ἄκρον ἀράξας
ὑγρὸς ὄνυξ ἵππειος ἐπώνυμον ἔγλυφεν ὕδωρ·
Ἀσωπὸς δ' ἐχόρευε, πυρίπνοα χεύματα σύρων,
καὶ προχοὰς ἐλέλιξε· σὺν Ἰσμηνῷ δὲ τοκῆϊ
κυκλάδας αἰθύσσουσα ῥοὰς ὠρχήσατο Δίρκη.
καί ποτέ τις, δρυόεντος ἀναΐξασα κορύμβου,
ἡμιφανὴς ἐλίγαινεν Ἁμαδρυὰς ὑψόθι δένδρου,
οὔνομα κυδαίνουσα κορυμβοφόρου Διονύσου·
πηγαίη δ' ὁμόφωνος ἀσάμβαλος ἴαχε Νύμφη.
Καὶ κτύπος οὐρεσίφοιτος ἀδευὴς τοῖο βοείης
Πενθέος ἀσπόνδοισιν ἐπεσμαράγησεν ἀκουαῖς·
οἰνοφόρῳ δ' ἀθέμιστος ἄναξ ἐπεχώσατο Βάκχῳ,

---

v. 2. ἐάσας editt.
v. 6. ὅπη, ut solent, editt.
v. 7. ἵππειον editt.
v. 12. Pro more Nonni exspectabam ἐκτοθι δένδρου.

Digitized by Google

καὶ στρατιὴν ἐκόρυσσε μαχήμονα· κέκλετο δ' ἄλλους,
ἄστεος ἑπταπόροιο περιφράξαι κενεῶνας.
οἳ μὲν ἐπεκλήϊσσαν ἀμοιβάδις· ἐξαπίνης δὲ
αὐτόματοι κληῖδες ἀνωΐγνυντο πυλάων,
καὶ δολιχῷ πυλεῶνι μάτην ἐπέβαλλον ὀχῆας
ἠερίοις θεράποντες ἐριδμαίνοντες ἀήταις.
οὐ τότε τις πυλαωρὸς ἰδὼν ἀνεσείρασε Βάκχην·
Σειληνοὺς δὲ γέροντας ἀτεύχεας ἀσπιδιῶται
ἔτρεμον αἰχμητῆρες· ὁμογλώσσῳ δ' ἀλαλητῷ,
κεκλομένου βασιλῆος ἀφειδήσαντες ἀπειλῆς,
πολλάκις ὠρχήσαντο· σὺν εὐτύκτοις δὲ βοείαις
κυκλάδος ἐστήσαντο σακεσπάλον ἅλμα χορείης,
ἀντίτυπον μίμημα φιλοσμαράγων Κορυβάντων.
φρικαλέαι δ' ἰάχησαν ἐν οὔρεσι λυσσάδες ἄρκτοι·
καὶ γένυν αἰθύσσουσα καὶ ὑψιπότητον ἐρωὴν
πόρδαλις ἠώρητο· λέων δέ τις ἄβρὸς ἀθύρων,
μειλίχιον βρύχημα συνήλικι πέμπε λεαίνῃ.
Ἤδη δ' αὐτοέλικτος ἐσείετο Πενθέος αὐλή,
ἀκλινέων σφαιρηδὸν ἀναΐσσουσα θεμέθλων·
καὶ πυλεὼν δεδόνητο, θοῶν ἐνοσίχθονι παλμῷ,
πήματος ἐσσομένοιο προάγγελος· αὐτόματος δὲ
λάϊνος Ὀγκαίης ἐλελίζετο βωμὸς Ἀθήνης,

---

v. 19. κενεῶνας dixit, ubi vulgaris usus πυλεῶνας postulasset.

v. 21. ἀνηώγνυντο editt. ἀνωΐγνυντο iam Rhodomannus.

v. 22. Malim δολιχοὺς — ὀχῆας.

v. 25. Σιληνοὺς editt.

v. 28. εὐτήκτοις ed. pr. emend. Falk. non deterius fuisset εὐπήκτοις.

v. 30. vulgo ante v. 34. sine sensu legitur.

v. 32. Suspecta constructio γένυν αἰθύσσουσα καὶ — ἐρωήν, cf. v. 61. Fortasse καθ' ὑψιπότητον ἐρωήν.

v. 33. πάρδαλις ἠώρητο — ἄβρὸς ἐρώτων editt. Emendatio certa, cf. XLI. 186.

Digitized by Google

ὅν ποτε Κάδμος ἔδειμεν, ὅτε βραδυπειθεῖ ῥιπῇ
μόσχου πυργοδόμοιο φερέπτολις ὤκλασε χηλή·
ἀμφὶ δὲ θεῖον ἄγαλμα πολισσούχοιο Θεαίνης
αὐτομάτη ῥαθάμιγγι θεόσσυτος ἔβλυεν ἰδ[illegible],
δεῖμα φέρων ναέτῃσι· καὶ ἐκ ποδὸς ἄχρι καρήνου,
ἄγγελος ἐσσομένων, βρέτεϊ Ἄρεος ἔῤῥεε λύθρῳ.
Καὶ ναέται δεδόνηντο· φόβῳ δ' ἐλελίζετο μήτηρ
Πενθέος αὐχήεντος· ἐβακχεύθη δὲ μενοινήν,
μνησαμένη προτέροιο δαφοινήεντος ὀνείρου,
πικρὰ προθεσπίζοντος, ἐπεὶ πάρος ὑψόθι λέκτρων,
ἐξότε κοιρανίην πατρώϊον ἥρπασε Πενθεύς,
πάννυχον ὑπναλέοις ὀάροις εὔδουσαν Ἀγαύην,
φάσματα μιμηλοῖο διεπτοίησεν ὀνείρου,
ἁπλανέος θρώσκοντα δι' εὐκεράου πυλεῶνος·
ἔλπετο γὰρ, Πενθῆα χοροίτυπον ἄβρὸν ὀδίτην,
ἄρσενα κοσμήσαντα γυναικείῳ χρόᾳ πέπλῳ,
ῥῖψαι πορφυρόωντον ἐπὶ χθόνα φᾶρος ἀνάκτων,
θύρσον ἐλαφρίζοντα, καὶ οὐ σκήπτροιο φορῆα.
καί μιν ἰδεῖν ἐδόκησε πάλιν Καδμηΐς Ἀγαύη,
ἑζόμενον σκιεροῖο μετάρσιον ὑψόθι δένδρου·
καὶ φυτὸν ὑψικάρηνον, ὅπῃ θρασὺς ἕζετο Πενθεύς,
θῆρες ἐκυκλώσαντο, καὶ ἄγριον εἶχον ἐρωήν,
δένδρον ἀπειλητῆρι μετοχλίζοντες ὀδόντι,
τρηχαλέαις γενύεσσι· τινασσομένοιο δὲ δένδρου,
κύμβαχος αὐτοκύλιστος ἕλιξ δινεύετο Πενθεύς·

---

v. 40. ὅτε vel ὅπῃ βρ. Sed idem fere est. Paulo ante Κάμος excusum in ed. alt.

v. 45. ἄγγελον editt. Sed talia non construuntur in hunc modum.

v. 46. δεδόνοιτο ed. pr. emend. Falk.

v. 60. ὅπη vulgo.

Digitized by Google

καί μιν ἐληλήσαντο τεθηπότα μαινάδες ἄρκτοι·
ἀγροτέρη δὲ λέαινα, διαΐσσουσα προσώπου,
πρυμνόθεν ἔσπασε χεῖρα· καὶ ἄσχετα μαινομένη θὴρ
ἡμιτόμου Πενθῆος ἐρεισαμένη πόδα λαμῷ,
θηγαλέοις ὀνύχεσσι διέθρισεν ἀνθερεῶνα·
αἱμαλέον δὲ κάρηνον ἐκούφισεν ἅρπαγι θύρσῳ
οἰκτρὰ δαϊζομένου· καὶ ἐδείκνυε μάρτυρι Κάδμῳ
παλλομένη· βροτέην δ' ἀλιτήμονα ῥήξατο φωνήν·
Εἰμὶ τεὴ θυγάτηρ θηροκτόνος· εἰμὶ δὲ μήτηρ
Πενθέος ὀλβίστοιο, τεὴ φιλότεκνος Ἀγαύη·
τηλίκον ὤλεσα θῆρα· λεοντοφόνοιο δὲ νίκης
δέχνυσο τοῦτο κάρηνον, ἐμῆς πρωτάγριον ἀλκῆς·
τηλίκον οὔ ποτε θῆρα κατέκτανε σύγγονος Ἰνώ·
οὐ κτάνεν Αὐτονόη· σὺ δὲ σύμβολα παιδὸς Ἀγαύης
πῆξον ἀριστοπάνοιο τεοῦ προπάροιθε μελάθρου.
Τοῖον ὅταρ βλοσυρωπὸν ὑπόχλοος εἶδεν Ἀγαύη.
ἔνθεν ἐριπτοίητον ἀπωσαμένη πτερὸν ὕπνου,
ὀρθρινὴ καλέσασα θεηγόρον νία Χαρικλοῦς,
μάντιας ἐσσομένων, φονίους ἐδίδαξεν ὀνείρους.
Τειρεσίας δ' ἐκέλευσε, θεοπρόπος, ἄρσενα ῥέξαι
ταῦρον, ἀοσσητῆρα δαφοινήεντος ὀνείρου,

---

v. 65. Fortasse dedit δεδυπότα.

v. 66. καταΐσσουσα cum mala fide scripsisset Cunaeus, ridet Nonnum, quasi leaenam in faciem irruere et sic manum evellere dixisset. Sed λ. διαΐσσ. προσώπου leaena est, quae ante faciem, ante oculos *somniantis* proruere videtur.

v. 70. τάρσῳ editt. θύρσῳ scribendum ostendi ad Eurip. Bacch. 1133. *Hermannus.*

v. 75. ὤλεσε θ. editt.

v. 81. ἀριπτοίητον editt.

v. 82. θεηγόνον νία X. editt. cf. v. 84.

Digitized by Google

Ζηνὸς ἀλεξικάκοιο θεοκλήτῳ παρὰ βωμῷ,
μηκεδανῆς ἐλάτης παρὰ δένδρεον, ἧχι Κιθαιρὼν
πέπταται ὑψικάρηνος· Ἀμαδρυάδεσσι δὲ Νύμφαις
θῆλυν ὄϊν σήμαινε θυηπολέειν παρὰ λόχμῃ.
ἔγνω δ' ἔμφρονα θῆρα, καὶ ἀγρώσσουσαν Ἀγαύην
παιδὸς ἑὴν ὠδῖνα, καὶ ὠλεσίτεκνον ἀγῶνα,
καὶ κεφαλὴν Πενθῆος· ἐν ἀφθόγγῳ δὲ σιωπῇ
κρύψεν ὀνειρείης ἀπατήλιον εἰκόνα νίκης,
Πενθέα μὴ βαρύμηνιν, ἐὸν βασιλῆα, χαλέψῃ.
Πειθομένη δὲ γέροντι σοφῷ, φιλότεκνος Ἀγαύη
εἰς ὄρος ὑψικάρηνον ὁμόστολος ἤϊε Κάδμῳ,
Πενθέος ἑσπομένοιο· καὶ εὐκεράῳ παρὰ βωμῷ
θῆλυν ὄϊν κεróεντι συνέμπορον ἄρσενι ταύρῳ,
ἧχι Διὸς πέλεν ἄλσος, ὀρειάδος ἔμπλεον ὕλης,
Ζηνὶ καὶ Ἀδρυάδεσσι μίαν ξύνωσε θυηλὴν
Κάδμος Ἀγηνορίδης, θεοτερπέα βωμὸν ἀνάψας,
ῥέζων ἀμφοτέροισιν· ἀναπτομένοιο δὲ πυρσοῦ,
κνίσσῃ μὲν περίφοιτος ἕλιξ συνεπήχετο καπνῷ,
εὐόδμῳ στροφάλιγγι· δαϊζομένου δ' ἄρα ταύρου,
ὄρθιος αἱμαλέης αὐτόσσυτος αὐλὸς ἐέρσης
χεῖρας ἐρευθιόωντι φόνῳ πόρφυρεν Ἀγαύης. — —

* * * * *

---

v. 86. *θεοκλήτῳ — βωμῷ*, ara, *ad quam invocatur deus*, cf. XLVI. 298. XLVII. 730.

v. 87. *ἧχι* ed. pr.

v. 91. *παιδὸς ἑῆς ὠδ.* editt. Sermo est de Pentheo, ut vulgata sic vera esse non possit. Sed vereor ut locus persanatus sit: fortasse poëta dedit *γαστρὸς ἑῆς ὠδ.*

v. 93. *κρύψεν ὠρειρείης* ed. pr. emend. a Falk.

v. 97. *Πενθέος ἐσομένοιο* editt. sine sensu. Emendaverat etiam Rhodomannus.

v. 99. *ἧχι* ed. pr.

v. 106. Quae hunc versum sequuntur usque ad v. 118. nescio,

Digitized by Google

αὐχένιον δὲ τένοντα πέριξ στεφανηδὸν ἑλίξας,
οἰδαλέην ἐπίκυρτον ἐὴν ἀοχμώσατο δειρήν,
μείλιχος εἰλικόεντι δράκων μιτρούμενος ὁλκῷ·
στέμματι δ' ὁλκαίῳ κεφαλὴν κυκλώσατο Κάδμου
πρηῢς ὄφις, καὶ γλῶσσα πέριξ λίχμαζεν ὑπήνην,
μειλιχίῳ φίλον ἶον ἀποπνείουσα γενείῳ
οἰγομένῳ· καὶ θῆλυς ὄφις μιτρώσατο κόρσην
Ἁρμονίης, ξανθοῖσι περιπλεχθεῖσα κορύμβοις.
καὶ διδύμων ὀφίων πετρώσατο γυῖα Κρονίων,
ὅττι παρ' Ἰλλυρικοῖο δρακοντοβότου στόμα πόντου
Ἁρμονίη καὶ Κάδμος, ἀμειβομένοιο προςώπου,
λαϊνέην ἤμελλον ἔχειν ὀφιώδεα μορφήν. —
[τοῖον ἴδεν ποτὲ φάσμα, καὶ ὀμφήεντος ὀνείρου
μνησαμένη, δεδόνητο φόβῳ φιλότεκνος Ἀγαύη.]
καὶ φόβον ἄλλον ἔχουσα μετὰ προτέρου φόβον ὕπνου,
νόστιμος εἰς δόμον ἦλθε σὺν υἱεῖ καὶ γενετῆρι.

---

an huc pertineant et integra sint. Imprimis ostendit mentio Harmoniae v. 114. 117. quam una cum Cadmo ad sacrificium egressam esse, non noveramus, vid. vv. 95 — 97. neque inter redeuntes conspicimus v. 122. Praeterea tota narratio ita est comparata, ut nescias, utrum de portento, inter sacrificandum oblato, an de somnio sermo sit. Accedunt dubia circa vv. 119 — 121. Et v. 107. quod attinet, quocunque sensu accipienda sit narratio, initium deest: dicendum enim erat, unde hi serpentes venerint.

v. 112. Fort. ἀποπτύουσα γ.

v. 113. μιτρώσατο ταρσῷ editt. sed sic sequentia nullum sensum habent. In extremis vocabulis saepe pessime peccatum.

v. 115. ὀφίων μιτρώσατο γ. editt. sensu vix ac ne vix quidem idoneo.

v. 119. Iudicium de hoc et seq. v. pendet ab antecedentibus, inde etiam efficiendum, an τότε corrigendum sit. Distichon per se spectatum, variatio videatur versus 80. vel fortasse ἐπίλογος, post v. 94 collocandus.

v. 122. νόστιμον editt.

Digitized by Google

Ἤδη δ' ἑπταπόροιο δι' ἄστεος ἴπτατο φήμη,
ὄργια κηρύσσουσα χοροπλεκέος Διονύσου·
οὐδέ τις ἦν ἀχόρευτος ἀνὰ πτόλιν· ἀγρονόμων δὲ
εἰαρινοῖς πετάλοισιν ἐμιτρώθησαν ἀγυιαί·
καὶ θάλαμον Σεμέλης χλοερῷ σκιόωσα κορύμβῳ,
νυμφιδίου ὑπινθῆρος ἔτι πνείοντα κεραυνοῦ,
αὐτοφυὴς ἐμέθυσσεν ἕλιξ εὐώδεϊ καρπῷ.
φρικτὰ δὲ παπταίνων πολυειδέα θαύματα Βάκχου,
ζῆλον ἔχων ὑπέροπλον ἄναξ κυμαίνετο Πενθεύς·
καὶ κενεῆς προχέων ὑπερήνορα κόμπον ἀπειλῆς,
τοῖον ἔπος δμώεσσιν ἀτάσθαλος ἴαχε Πενθεύς·

Λυδὸν ἐμὸν θεράποντα κομίσσατε, θῆλυν ἀλήτην,
δαιννυμένου Πενθῆος ὑποδρηστῆρα τραπέζης,
οἰνοτόκῳ ποτὸν ἄλλο διαστάζοντα κυπέλλῳ,
ἢ γλάγος, ἢ γλυκὺ χεῦμα· * κασιγνήτης δὲ τεκούσης
Αὐτονόην * λύγοισιν ἀμοιβαίοισιν ἱμάσσων.
κύμβαλα δ' ἠχήεντα διαῤῥίψαντες ἀήταις,
καὶ πάταγον Βερέκυντα, καὶ Εὔια τύμπανα Ῥείης,
ἕλκετε Βασσαρίδας, μανιώδεας ἐνθάδε Βάκχας,
ἀμφιπόλους Βρομίοιο συνήλυδας, ἃς ἐνὶ Θήβῃ
Ἰσμηνοῦ διεροῖσιν ἀκοντίζοντες ἐναύλοις

---

v. 134. Mirum et suspectum orationis initium. Bacchi nomen non facile supprimendum erat. Rhodomannus *ἐμοί*.

v. 136. Fort. *οἰνοδόχῳ — κυπέλλῳ*.

vv. 137. 138. Etsi Falkenb. correxit *κασιγνήτην — ἱμάσσω*, quod in ed. alt. receptum, locus tamen aperte turbatus remanet. Nimis multa offendunt, quam ut hic apte exponi possint. Metrum salvum esset, si *λύγοισιν* in *ἄγνοισιν* aut *πληγῆσιν* mutaretur. Sed haec non sufficiunt, vid. Comment. Ad v. 138. Rhodomannus adnotavit: „forte deest hic aliquid."

v. 140. *πάταγον — διαῤῥίψαντες* durum est. Fortasse *κάλαμον*.

v. 141. *ἐνθάδε*, *huc?* imo *ἕλκετε* repetendum.

Digitized by Google

λῃΐδας, Ἀονίαις ποταμηΐσι μίξατε Νύμφαις
ἥλικας· Ἀδρυάδας δὲ γέρων δέξαιτο Κιθαιρών,
ἄλλαις Ἀδρυάδεσσιν ὁμόζυγας ἀντὶ Λυαίου·
καὶ πλοκάμους τμήξωμεν ἀκερσεκόμου Διονύσου.
ἄξατε πῦρ θεράποντες, ἐπεὶ ποινήτορι θεσμῷ,
ἐκ πυρὸς εἰ πέλε Βάκχος, ἐγὼ πυρὶ Βάκχον ὀπάσσω.
Ζεὺς Σεμέλην ἐδάμασσεν, ἐγὼ Διόνυσον ὀλέσσω·
εἰ δέ κε πειρήσαιτο καὶ ἡμετέροιο κεραυνοῦ,
γνώσεται, οἷον ἔχω χθόνιον σέλας· οὐρανίου γὰρ
θερμοτέρους σπινθῆρας ἐμὸν λάχεν ἀντίτυπον πῦρ·
σήμερον αἰθαλόεντα μετ' ἀμπελόεντα τελέσσω.
εἰ δὲ μόθον στήσειε, μαχήμονα θύρσον ἀείρων,
γνώσεται, οἷον ἔχω χθόνιον δόρυ· καί μιν ὀλέσσω,
οὐ ποδὸς, οὐ λαγόνων, οὐ στήθεος, οὐ κεφαλάων
ὠτειλὴν μεθέποντα· καὶ οὐ βουπλῆγι δαΐξω
κυρτὰ βοοκραίροιο κεράατα δισσὰ μετώπου·
οὐδὲ διατμήξω μέσον αὐχένος· ἀλλά ἑ τύψω
ἔγχεϊ χαλκείῳ τετορημένον εἰς πτύχα μηροῦ,
ὅττι Διὸς μεγάλοιο γονὴν ἐψεύσατο μηροῦ,
καὶ πόλον, ὡς ἓν οἶκον· ἐγὼ δέ μιν ἀντὶ μελάθρου,
ἀντὶ Διὸς πυλεῶνος, ἑνέρτερον Ἄϊδι πέμπω,
ἠέ μιν αὐτοκύλιστον ἀλυσκάζοντα καλύψω

---

v. 144. *ἀονίῃς* editt.

v. 145. *δέξοιτο* editt. contra Nonni usum.

v. 147. Parum hic cohaerens versus, supra sub initium orationis exspectari poterat, ubi de servo fugitivo, vi reducendo et fortasse flagris caedendo, v. 138. sermo erat.

v. 151. *εἰ δέ γε* editt. Correxi. *Hermannus.*

v. 154. *καὶ ἀμπελόεντα* editt. contra sensum. Rhodomannus *τὸν ἀμπελόεντα.*

v. 164. *πέμψω* ed. alt. e coniect. Falk.

Digitized by Google

κύμασιν Ἰσμηνοῖο, καὶ οὐ χρέος ἐστὶ θαλάσσης.
οὐ δέχομαι βροτὸν ἄνδρα νόθον θεόν· εἰ θέμις εἰπεῖν,
ψεύσομαι, ὡς Διόνυσος, ἐμὸν γένος· οὐκ ἀπὸ Κάδμου
αἷμα φέρω χθονίοιο· πατὴρ δ' ἐμός, ὄρχαμος ἄστρων,
Ἥλιός με φύτευσε, καὶ οὐκ ἔσπειρεν Ἐχίων·
τίκτε Σεληναίη με, καὶ οὐκ ἐλόχευσεν Ἀγαύη·
εἰμὶ γένος Κρονίδαο, καὶ αἰθέρος εἰμὶ πολίτης·
οὐρανὸς ἀστερόφοιτος ἐμὴ πόλις· ἵλατε, Θῆβαι·
Παλλὰς ἐμὴ παράκοιτις, ἐμὴ δάμαρ ἄμβροτος Ἥβη·
Πενθέϊ μαζὸν ὄρεξε μετ' Ἄρεα δεσπότις Ἥρη,
καὶ ζαθέῃ μετὰ Φοῖβον ἐγείνατο Πενθέα Λητώ·
Ἄρτεμιν ἱεμένην νυμφεύσομαι· οὐ δ' ἐμὲ φεύγει,
ὡς ποτε Φοῖβον ἔφευγεν ἐῆς μνηστῆρα κορείης,
μῶμον ἀλυσκάζουσα κασιγνήτων ὑμεναίων.
εἰ δὲ τεὴν Σεμέλην οὐκ ἔφλεγεν οὐρανίη φλόξ,
παιδὸς ἑῆς διὰ μῶμον ἐὸν δόμον ἔφλεγε Κάδμος·
ἀστεροπὴν δὲ κάλεσσε χαμαιγενὲς ἁπτόμενον πῦρ,
καὶ δαΐδων ὀνόμηνε σέλας σπινθῆρα κεραυνοῦ.

Ὡς φαμένου βασιλῆος, ἐπεστρατόωντο μαχηταὶ
ὁπλοφόροι, κενεοῖσιν ἐριδμαίνοντες ἀήταις.
καὶ στρατὸς ἄσπετος ἦεν ἔσω πιτυώδεος ὕλης,
ἴχνια μαστεύοντες ἀθηήτοιο Λυαίου.

---

v. 168. ὡς καὶ δῖον ἐμοὶ γένος coniiciebat Scal. contra nitente Cunaeo.

v. 169. ἅρμα φέρων ed. pr. αἷμα φέρων ed. alt. e Falkenb. coniectura, nondum sufficiente.

v. 173. πτόλις editt.

v. 177. An φεύγοι?

v. 181. ἔφλεγε Βάκχος editt. emend. Scalig.

v. 183. ὀνόμηνε editt.

Digitized by Google

Ὄφρα μὲν ἐνναέτησιν ἄναξ ἐπετέλλετο Πενθεύς,
τόφρα δὲ καὶ Διόνυσος, ἀφεγγέα νύκτα δοκεύων,
τοῖον ἔπος πρὸς Ὄλυμπον ἀνίαχε κυκλάδι Μήνῃ·

Ὦ τέκος Ἠελίοιο, πολύστροφε, πάντροφε Μήνη,
ἅρματος ἀργυφέοιο κυβερνήτειρα, Σελήνη,
εἰ σὺ πέλεις Ἑκάτη πολυώνυμος, ἐννυχίη δὲ
πυρσοφόρῳ παλάμῃ δονέεις θιασώδεα πεύκην,
ἔρχεο, νυκτιπόλος, σκυλακοτρόφος, ὅττι σὲ τέρπει
κνυζηθμῷ γοόωντι κυνοσσόος ἔννυχος ἠχώ·
Ἄρτεμις εἰ σὺ πέλεις ἐλαφηβόλος, ἐν δὲ κολώναις
νεβροφόνῳ σπεύδουσα συναγρώσσεις Διονύσῳ,
ἔσσο κασιγνήτοιο βοηθόος· ἀργεγόνου γὰρ
αἷμα λαχὼν Κάδμοιο, διώκομαι ἔκτοθι Θήβης,
μητρὸς ἐμῆς Σεμέλης ἀπὸ πατρίδος· ὠκύμορος γὰρ
θνητὸς ἀνὴρ κλονέει με θεημάχος· ὡς νυχίη δὲ
νυκτελίῳ χραίσμησον ἐλαυνομένῳ Διονύσῳ·
εἰ δὲ σὺ Περσεφόνεια νεκυσσόος, ὑμέτεραι δὲ
ψυχαὶ Ταρταρίοισιν ὑποδρήσσουσι θοώκοις,
νεκρὸν ἴδῳ Πενθῆα, καὶ ἀχνυμένου Διονύσου
δάκρυον εὐνήσειε τεὸς ψυχοστόλος Ἑρμῆς·
σεῖο δὲ Τισιφόνης μανιώδεος ἠὲ Μεγαίρης
Ταρταρίῃ μάστιγι λαθίφρονα παῦσον ἀπειλὴν
γηγενέος Πενθῆος, ἐπεὶ δυσμήχανος Ἥρῃ
ὀψίγονον Τιτῆνα νέῳ θώρηξε Λυαίῳ.
ἀλλὰ σὺ φῶτα δάμασσον ἀθέσμιον, ὄφρα γεραίρῃς

---

v. 198. *συναγρώσσειν* editt.

v. 200. *διωκόμενα ἔκτοθι Θ.* ed. pr. emend. Falk.

v. 211. *Τιτῆνα ἐμοὶ θ.* editt. emend. Rhodom. vid. Herm. ad Orph. p. 753. et ad Eurip. Bacch. 530.

Digitized by Google

ἀρχεγόνου Ζαγρῆος ἐπωνυμίην Διονύσου.
Ζεῦ ἄνα, καὶ σὺ δόκευε μεμηνότος ἀνδρὸς ἀπειλήν·
κλῦθι, πάτερ καὶ μῆτερ· ἐλεγχομένου δὲ Λυαίου
σὴ στεροπὴ γαμίη Σεμέλης τιμηορὸς ἔστω.

Ὣς φαμένου, ταυρῶπις ἀνίαχεν ὑψόθι Μήνη·
Νυκτοφαὲς Διόνυσε, φυτιηκόμε, σύνδρομε Μήνης,
σῆς σταφυλῆς ἀλέγιζε· μέλει δ' ἐμοὶ ὄργια Βακχῶν
ὑμετέρων, ὅτι γαῖα φυτῶν ὠδῖνα πεπαίνει
μαρμαρυγὴν δροσόεσσαν ἀκοιμήτοιο Σελήνης
δεχνυμένη· σὺ δὲ, Βάκχε χοροιτύπε, θύρσα τιταίνων,
σῆς γενετῆς ἀλέγιζε· καὶ οὐ τρομέεις γένος ἀνδρῶν
ἀδρανέων, οἷς κοῦφος ἀεὶ νόος, ὧν καὶ ἀνάγκη
Εὐμενίδων μάστιγες ἀναστέλλουσιν ἀπειλάς.
σὺν σοὶ δυεμενέεσσι κορύσσομαι· ἶσα δὲ Βάκχῳ,
κοιρανέω μανίης ἑτερόφρονος· εἰμὶ δὲ Μήνη
Βακχιὰς, οὐχ ὅτι μοῦνον ἐν αἰθέρι μῆνας ἑλίσσω,
ἀλλ', ὅτι καὶ μανίης μεδέω, καὶ λύσσαν ἐγείρω.
οὐ χθονίην σέθεν ὕβριν ἐγὼ νήποινον ἐάσω·
ἤδη γὰρ Λυκόοργος, ἀπειλήσας Διονύσῳ,
ὃ πρὶν ἐὼν ταχύγουνος, ὃ Μαινάδας ὀξὺ διώξας,

---

v. 219. ἀλέγιζε, imperat. recte se habet; nexus hic fere est: *cura tantum vitem tuam, et videbis, Lunam tibi favere*; ne fortasse tentes ἀλεγίζω, ἐμοὶ μέλει ὄργ. B. Sed enclit. *μοί* videor mihi iure mutasse.

v. 223. Fort. τρομέοις. Ita coniecit etiam Rhodomannus.

v. 224. ὧ καὶ ἀνάγκη ed. pr. emend. Falk.

v. 229. λύσσαν ἀγείρω editt. Mecum restituit Schrad. ad Mus. p. 53.

v. 230. ἐάσω vulgo.

v. 231. ἤδη γὰρ Διόνυσος ἀπ. ed. pr. apertum errorem sustulit Falk.

Digitized by Google

τυφλὸς ἀλητεύει, καὶ δεύεται ἡγεμονῆος.
ἤδη δ' ἀμφὶ τένοντας Ἐρυθραίων δονακήων
κέκλιται ἔνθα καὶ ἔνθα, τεῆς αὐτάγγελος ἀλκῆς,
Ἰνδῶν νεκρὸς ὅμιλος· ἀναινομένῳ δὲ ῥεέθρῳ
ἄφρονα Δηριαδῆα πατὴρ ἔκρυψεν Ὑδάσπης,
ἔγχεϊ κισσήεντι τετυμμένον· αὐτὰρ ὃ φεύγων
πατρῴῳ βαρύθοντι κατηφέϊ πῖπτε ῥεέθρῳ.
Τυρσηνοὶ δεδάασι τεὸν σθένος, ὁππότε νηῶν
ὄρθιος ἱστὸς ἄμειπτο, καὶ ἀμπελόεις πέλεν ὄρπηξ
αὐτοτελής· τὸ δὲ λαῖφος ὑπὸ σκιεροῖσι πετήλοις
ἡμερίδων εὔβοτρυς ἀνηέξητο καλύπτρη·
καὶ πρότονοι σύριζον ἐχιδνήεντι κορύμβῳ,
ἰοβόλοι· βροτέην δὲ φυὴν καὶ ἐχέφρονα βουλὴν
δυσμενέες ῥίψαντες, ἀμειβομένοιο προσώπου,
ἀφραδέες δελφῖνες ἐνιπλώουσι θαλάσσῃ·
εἰςέτι κωμάζουσι καὶ ἐν ῥοθίοις Διονύσῳ,
οἷα κυβιστητῆρες, ἐπισκαίρουσι γαλήνῃ.
καὶ νέκυς ὑμετέρῳ βεβολημένος ὀξέϊ θύρσῳ
χεύμασιν Ἀσσυρίοισι καλύπτεται Ἰνδὸς Ὀρόντης,
εἰςέτι δειμαίνων καὶ ἐν ὕδασιν οὔνομα Βάκχου.

Τοῖον ἔπος Βρομίῳ χρυσήνιος ἴαχε δαίμων.
ὄφρα μὲν εἰςέτι Βάκχος ὁμίλεε κυκλάδι Μήνῃ,
τόφρα δὲ καὶ Ζαγρῆϊ χαριζομένη, Διονύσῳ
Περσεφόνη θώρηξεν Ἐριννύας· ἀχνυμένῳ δὲ
ὀψιγόνῳ χραίσμησε κασιγνήτῳ Διονύσῳ.

---

v. 239. πατρώῳ editt.

v. 241. πέσεν ὄρπηξ editt. contra sensum.

v. 242. λαῖφος σκ. omissa praepositione, ed. alt.

Digitized by Google

Αἳ δὲ Διὸς χθονίοιο δυςάντεϊ νεύματι κόρσης,
Εὐμενίδες, Πενθῆος ἐπεστρατόωντο μελάθρῳ,
ὧν ἡ μὲν ζοφεροῖο διαθρῴσκουσα μελάθρου,
Ταρταρίην ἐλέλιζεν ἐχιδνήεσσαν ἱμάσθλην·
Κωκυτοῦ δὲ ῥέεθρον ἀρύετο καὶ Στυγὸς ὕδωρ,
καὶ χθονίῃ ῥαθάμιγγι δόμους ἔῤῥαινεν Ἀγαύης
οἷα προθεσπίζουσα γόον καὶ δάκρυα Θήβης·
Ἀκταίην δὲ μάχαιραν ἀπ' Ἀτθίδος ἤγαγε δαίμων.
ἀρχαίην Ἰτύλριο μιαιφόνον, ἥ ποτὲ μήτηρ
Πρόκνη θυμολέαινα σὺν ἀνδροφόνῳ Φιλομήλῃ
τηλυγέτην ὠδῖνα διατμήξασα σιδήρῳ,
παιδοβόρῳ Τηρῆϊ φίλην δαιτρεύσατο φορβήν·
κείνην χειρὶ φέρουσα, φόνων ὀχετηγὸν, Ἐριννύς,
ἀρχεκάκοις ὀνύχεσσι διαγλύψασα κονίην,
Ἀττικὸν ἔκρυφεν ἆορ ὀρεσσιφύτῳ παρὰ ῥίζῃ
μηκεδανῆς ἐλάτης, ἥ Μαινάδες, ὅππόθι Πενθεὺς

---

v. 258. *νεύματι Ῥείης* editt. *νεύματι κραίρης* tentabat Scalig. Male!

v. 260. *ὧν ἡ μὲν.* Recte ita Furiarum una distingui poterat, si deinde de reliquis simili modo singulatim dicebatur. Sed nihil huiusmodi sequitur, nisi lacunam statuas post v. 277. Atqui plurali numero vv. 256 — 259. Furias poëta non semel in medium produxit.

v. 263. *ἔῤῥαιεν* editt.

v. 264. *προθεσπίζοντα* ed. pr. probabiliter emend. Falk. nisi forte hic luxatio est.

v. 265. *ἀπ' ἀτμίδος* ed. pr. emend. Falk.

v. 266. *ἥν ποτε μ.* editt. sed dativum postulat sententia.

v. 270. *ὀχετηγὸς* editt. minus apte.

v. 273. *ἠμαινάδες* ed. pr. emend. Falk. laudans XLV. 19. cf. supra v. 87.

Digitized by Google

μέλλε θανεῖν ἀκάρηνος· ἐπαμήσασα δὲ πόλλῳ
Γοργόνος ἀρτιφόνοιο νεόῤῥυτον αἷμα Μεδούσης,
πορφυρέαις ἔχρισε Λιβυστίσι δένδρον ἐέρσαις.
καὶ τὰ μὲν ἐν σκοπέλοις τεχνήσατο Μαινὰς Ἐριννύς.

Ὀρφναίοις δὲ πόδεσσι δόμων ἐπεβήσατο Κάδμου
νυκτιφαὴς Διώνυσος, ἔχων ταυρώπιδα μορφήν,
αἰθύσσων Κρονίην μανιώδεα Πανὸς ἰμάσθλην·
βακχεύσας δ' ἀχάλινον Ἀριστοίοιο γυναῖκα,
Αὐτονόην ἐκάλεσσε, καὶ ἴαχε θυιάδι φωνῇ·

Ὀλβίη, Αὐτονόη, Σεμέλης πλέον· ἀρτιγάμου γὰρ
υἱέος εἰς ὑμέναιον ἐριδμαίνεις καὶ Ὀλύμπῳ·
αἰθέρος ἥρπασας εὖχος, ἐπεὶ λάχεν ἄβρὸν ἀκοίτην
Ἄρτεμις Ἀκταίωνα, καὶ Ἐνδυμίωνα Σελήνη.
οὐ θάνεν Ἀκταίων, οὐκ ἔλλαχε θηρὸς ὀπωπήν,
οὐ στικτῆς ἐλάφοιο τανυγλώχινα κεραίην,
οὐ νόθον εἶδος ἔδεκτο, καὶ οὐκ ἐψεύσατο μορφήν,

---

v. 274. *θαλεῖν* ed. pr. emend. idem Falk.

v. 275. *Γ. αὐτοφόνοιο* editt. sine sensu.

v. 276. *ἔχρισε λυβιστίσι δ.* ed. pr. *ἔχρισας Λιβυστίσὶ δ.* ed. alt. e Falkenb. emendatione, cum novo errore coniuncta.

v. 277. *σκοπέλοισι τεχνήσατο μαινὰς Ἀγαύη* editt. Prius correxit Herman. ad Orph. p. 762. posterius discipulo emendandum reliquit. Ratio est aperta, si versus huc pertinet, cf. v. 270.

v. 279. *νυκτιφανὴς* coniiciebat Falk.

v. 281. *Ἀριστοῖδαο* volebat Scal. sed recte Cun. vulgatam defendit.

v. 285. *λάχεε* editt. Mecum emend. V. D. ap. Villois. Epist. Vinar. p. 21.

v. 289. *οὐκ (οὐ* ed. alt.) *ἐψεύσατο νύμφη*, editt. *καθὼς ἐ. φήμη* tentabat Cun. V. D. ap. Villois. putabat, satis esse si vers. 289. post v. 290. collocaretur. Malui meam rationem sequi.

Digitized by Google

οὐ κύνας ἀγρευτῆρας ἐοὺς ἐνόησε φονῆας·
ἀλλὰ κακογλώσσων στομάτων κενεόφρονι μύθῳ
υἱέος ὑμετέροιο μόρον ψεύσαντο βοτῆρες,
νυμφίον ἐχθαίροντες ἀνυμφεύτοιο Θεαίνης.
οἶδα, πόθεν δόλος οὗτος· ἐπ' ἀλλοτρίοις ὑμεναίοις,
εἰς γάμον, εἰς Παφίην ζηλήμονές εἰσι γυναῖκες.
ἀλλὰ θυελλήεντι διαθρώσκουσα πεδίλῳ,
σπεῦδε, μολεῖν ἀκίχητος ἐς οὔρεα· κεῖθι μολοῦσα,
ὄψεαι Ἀκταίωνα, συναγρώσσοντα Λυαίῳ,
Ἄρτεμιν ἐγγὺς ἔχοντα, καὶ αἰόλα δίκτυα θήρης,
ἐνδρομίδας φορέοντα, καὶ ἀμφαφόωντα φαρέτρην.
ὀλβίη, Αὐτονόη, Σεμέλης πλέον, ὅττι Θεαίνης
εἰς γάμον ἐρχομένης ἐκυρὴ πέλες Ἰοχεαίρης·
Ἰνοῦς καλλιτόκοιο μακαρτέρη, ὅττι Θεαίνης
σὸς παῖς ἔλλαχε λέκτρα, τὰ μὴ λάχεν Ὠτος ἀγήνωρ·
οὐ Θρασὺς Ὡρίων πέλε νυμφίος Ἰοχεαίρης.
χάρματι δ' ἠβήσας, σέθεν υἱέος εἵνεκα νύμφης,
κωμάζει σέο Κάδμος ὀρεσσαύλῳ παρὰ παστῷ,
σείων ἠερίοις ἀνέμοις χιονώδεα χαίτην.
ἔγρεο, καὶ σὺ γένοιο γαμοστόλος, εὔλοχε μῆτερ·
ἄρμενος οὗτος Ἔρως, ὅττι νυμφίον Ἄρτεμις ἁγνή,
υἷα κασιγνήτοιο, καὶ οὐ ξένον εἶχεν ἀκοίτην.
ἀλλὰ θεὰ φυγόδεμνος ἐπὴν ποτε παῖδα λοχεύσῃ,
υἱέα κουφίζουσα σαόφρονος Ἰοχεαίρης

---

v. 294. οὗτος ἐπ' sine distinctione editt.

v. 302. κήρυξ πέλες editt. ἐκυρὰ proposuit Falk.

v. 303. μακαρτάτη editt. cum comparat. necessarius esset.

v. 312. ἐήν ποτε editt. emend. Herm. ad Orph. p. 753.

v. 313. κουφίζουσα ἐὰς φρένας ἰοχεαίρης ed. pr. ἐὰς φρένας ἰοχεαίρη ed. alt. ex infelici coniect. Falkenburgii. Veram lectio-

Digitized by Google

πήχεϊ παιδοκόμῳ, ζηλήμονι δεῖξον Ἀγαύῃ.
τίς νέμεσίς ποτε τοῦτο, κυνοσσόος εἰ παρὰ ποιμνῇ
ἤθελε θηρητῆρα λαγωβόλον υἷα λοχεῦσαι,
εἴκελον Ἀκταίωνι φιλοσκοπέλῳ τε Κυρήνῃ,
μητρώων ἐλάφων ἐπομημένον ὠκέϊ δίφρῳ;

---

nem vidit Scaliger; duriore constructione Herm. l. c. correxerat: *νίέα, κουφίζουσα τεῆς φρένας Ἰοχαίρης, — δεῖξον Ἀ.* Rhodomanni coniectura est *τεῆς*.

v. 315. *κυνοσσόε εἰ π.* editt. emend. Rhodom. teste Herm. ibid.

v. 317. *ἴκελον* editt.

v. 318. *μητρώων* editt. mox *δίφρῳ* ed. pr.

Digitized by Google

ΝΟΝΝΟΥ ΤΟΥ ΠΑΝΟΠΟΛΙΤΟΥ

ΔΙΟΝΥΣΙΑΚΩΝ

ΜΕ.

Digitized by Google

Πέμπτων τεσσαρακοστὸν ἴδε πλέον, ἦχι νοήσεις,
Πενθέος ἄκρα κάρηνα καὶ ὠλεσίτεκνον Ἀγαύην.

Digitized by Google

ΝΟΝΝΟΥ
ΔΙΟΝΥΣΙΑΚΩΝ
ΜΕ.

Ὡς φαμένου Βρομίοιο, δόμων ἐξέδραμε νύμφη,
χάρματι λυσσήεντι κατάσχετος, ὄφρα νοήσῃ
νυμφίον Ἀκταίωνα, παρήμενον Ἰοχεαίρῃ.
καὶ οἱ ἐπειγομένῃ σφαλερῷ ποδὶ σύνδρομος αὔραις
εἰς ὄρος ἀκρήδεμνος ὁμάρτεε Μαινὰς Ἀγαύῃ·
καὶ Κρονίης μάστιγος ἱμασσομένη φρένα κέντρῳ,
ἄσκοπον ἐρροίβδησε μεμηνότι χείλεϊ φωνήν·
Οὐτιδανῷ Πενθῆϊ κορύσσομαι, ὄφρα δαείη,
Θαρσαλέην ὅτι Κάδμος Ἀμαζόνα τίκτεν Ἀγαύην.
ἔμπλεος ἠνορέης καὶ ἐγὼ πέλον· ἦν ἐθελήσω,
καὶ γυμναῖς παλάμῃσιν ὅλον Πενθῆα δαμάσσω,
καὶ στρατιὴν εὔοπλον ἀτευχέϊ χειρὶ δαΐζω·
θύρσον ἔχω· μελίης δ' οὐ δεύομαι, οὐ δόρυ πάλλω·

---

v. 3. *νυμφίος* editt. Emendaverat iam Rhodomannus.

v. 6. *καὶ χρονίης* ed. pr. *κρονίης* ed. alt. e coniect. Falk. cf. XLIV. 280.

v. 7. *μεμηλότι* vulgo. Emendaverat iam Rhodomannus.

v. 8. *ὄφρα δαμείη* editt. contra sensum.

v. 10. *καὶ ἐγὼ πλέον* editt. quod hoc nexu non ferendum. Mox perinde est, sive partic. *δέ* inseratur, sive omittatur.

vv. 11. 12. Concinnitas postulat: *δαμάζω — δαΐζω*, aut *δαμάσσω — δαΐξω*.

Digitized by Google

ἔγχεϊ δ' ἀμπελόεντι δορυσσόον ἀνέρα βάλλω·
οὐ φορέω θώρηκα, καὶ εὐθώρηκα δαμάσσω.
κύμβαλα δ' αἰθύσσουσα καὶ ἀμφιπλῆγα βοείην,
κυδαίνω Διὸς υἷα, καὶ οὐ Πενθῆα γεραίρω.
Λύδιά μοι δότε ῥόπτρα· τί μέλλετε θυιάδες ὧραι;
ἴξομαι εἰς σκοπέλους, ὅθι Μαινάδες, ἦχι γυναῖκες
ἡλικες ἀγρώσσοντι συναγρώσσουσι Λυαίῳ.
ζῆλον ἔχω, Διόνυσε, λεοντοφόνοιο Κυρήνης.
φείδεό μοι Βρομίοιο, θεμιάχε, φείδεο, Πενθεῦ·
εἰς σκοπέλους ἀκίχητος ἐλεύσομαι, ὄφρα καὶ αὐτή,
Εὔϊον ἀείδουσα, χοροίτυπον ἴχνος ἑλίξω·
οὐκέτι βοτρυόεντος ἀναίνομαι ὄργια Βάκχου,
οὐκέτι Βασσαρίδων στυγέω χορόν· ἀλλὰ καὶ αὐτὴ
δειμαίνω Διόνυσον, ὃν ἤροσεν ἄφθιτος εὐνή,
ὃν Διὸς ὑψιμέδοντος ἐχυτλώσαντο κεραυνοί·
ἔσσομαι ὠκυπέδιλος, ὁμήλυδος Ἰοχεαίρης
δίκτυα κουφίζουσα, καὶ οὐ κλωστῆρας Ἀθήνης.
Ὡς φαμένη πεπότητο νέη σκαίρουσα Μιμαλλών,
ληναίης μεθέπουσα φιλεύϊον ἅλμα χορείης,
Βάκχον ἀνευάζουσα, καὶ ἀείδουσα Θυώνην·
καὶ Σεμέλην ὑπάτοιο Διὸς κίκλησκε γυναῖκα,
καὶ σέλας εὐφαέων γαμίων ἐλίγαινε κεραυνῶν.
Καὶ χορὸς ἐν σκοπέλοισιν ἔην πολύς· ἀμφὶ δὲ πηγαὶ

---

v. 14. *δορυσσόον αὐχένα* editt. absurde.

v. 16. *καὶ εὐπήληκα βοείην* editt. quod verum esse non potest; sed fortasse vera lectio adhuc latet. Interim cf. v. 44.

v. 29. Si quid tribuendum esset distinctioni, in fine versus positae, legendum foret *ὁμόδρομος Ἰοχεαίρης*, maiore orationis concinnitate. Rhodomannus *ὁμήλυτος*.

vv. 31. 32. *πεπότητον ἐσκαίρουσα μ. ληγαίης* ed. pr. emend. Falk.

v. 36. Suspectum *πηγαί*; an *πηγαῖς*? *πέτραι*? cf. v. 41.

Digitized by Google

ἴαχον· ἑπταπύλου δὲ πέδον περιδέδρομε Θήβης
ἠχὴ ποικιλόμορφος· ὁμογλώσσῳ δ' ἀλαλητῷ
μελπομένων βαρύδουπος ἐπεσμαράγησε Κιθαιρών·
καὶ δροσόεις κελάδησεν ἅλὸς κτύπος· ἦν δὲ νοῆσαι
δένδρεα κωμάζοντα, καὶ αὐδήεσσαν ἐρίπνην.
καί τις ἑοῦ θαλάμοιο χοροίτυπος ἔκθορε κούρη
αὐλὸς ὅτε τρητοῖσι πόροις ἰάχησε κεραστής·
καὶ κτύπος ἀμφιβόητος ἀδεψήτοιο βοείης
παρθενικὰς βάκχευσεν· ἀπ' εὐτύκτων δὲ μελάθρων
εἰς ὄρος ὑψικάρηνον ἐρημάδας ἤλασε Βάκχας.
καί τις ἀνοιστρηθεῖσα θυελλήεντι πεδίλῳ
κούρη λυσιέθειρα διέσσυτο παρθενεῶνος,
κερκίδα καλλείψασα καὶ ἱστοτέλειαν Ἀθήνην·
καὶ παλαμῶν ἀκόμιστον ἀποῤῥίψασα χιτῶνα,
μίσγετο Βασσαρίδεσσι, καὶ Ἀονὶς ἔπλετο Βάκχη.
Τειρεσίας δ' ἱέρευσεν ἀλεξικάκῳ Διονύσῳ,
βωμὸν ἀναστήσας, ἵνα Πενθέος ὕβριν ἐρύξῃ
καὶ χόλον ἀπρήϋντον ἀποσκεδάσειε Λυαίου·
ἀλλὰ μάτην ἱκέτευσεν, ἐπεὶ λίνον ἦλυθε Μοίρῃς.
καὶ Σεμέλης γενέτην ἐκαλέσσατο μάντις ἐχέφρων,
ὄφρα μεταστήσωσι χοροστασίην Διονύσου.

---

v. 39. *μελπομένῳ* editt.

v. 40. *ἅλὸς κτύπος* in hoc loco mira res! an *καὶ δρυόεις κελάδησε λάλος κτύπος?*

v. 43. *πόρου ἰάχ.* ed. pr. emend. Falk.

v. 50. *καὶ πλοκάμων ἀκόμ.* editt. sed sic *χιτῶνα* in *καλύπτρην* mutandum. Intelligo vestem, quam texébat, et nunc e manibus dimittit, cf. v. anteced.

v. 54. *χορὸν* editt.

v. 57. *μεταστήσωσι* pluribus modis offendit. Quae sequuntur, vv. 58 — 65. monstrant, non ad removendum, sed simul instituendum Bacchi chorum invitari potuisse Cadmum a Tiresia. Fuitne *μετανστήσωσι*, vel potius *μετανστήσειε?*

Digitized by Google

βριθομένοις δὲ πόδεσσι γέρων ὠρχήσατο Κάδμος,
στέψας Ἀονίῳ χιονώδεα βόστρυχα κισσῷ·
Τειρεσίας δ' ὁμόφοιτος, ἓὸν πόδα νωθρὸν ἑλίσσων,
Μυγδονίῳ Φρύγα πῶμον ἀνακρούων Διονύσῳ,
εἰς χορὸν ἵσσοντι συνέμπορος ἤϊε Κάδμῳ,
γηραλέον νάρθηκα θεσπιδέα πῆχυν ἐρείσας.
ἀθρήσας δὲ γέροντας ὁμήλυδας ὄμματι λοξῷ,
Τειρεσίαν καὶ Κάδμον, ἀτάσθαλος ἴαχε Πενθεύς·
Κάδμε, τί μαργαίνεις; τίνι δαίμονι κῶμον ἐγείρεις;
Κάδμε, μαινομένης ἀποκάτθεο κισσὸν ἑθείρης,
κάτθεο καὶ νάρθηκα νοοπλανέος Διονύσου·
Ὀγκαίης δ' ἀνέειρε σαόφρονα χαλκὸν Ἀθήνης·
νήπιε Τειρεσίη στεφανηφόρε, ῥῖψον ἀήταις
σῶν πλοκάμων τάδε φύλλα, νόθον στέφος· ἀντὶ δὲ θύρσου
Φοίβου μᾶλλον ἄειρε τεὴν Ἰσμηνίδα δάφνην.
αἰδέομαι σέο γῆρας· ἀμετροβίων δὲ καὶ αὐτῶν
μάρτυρα σῶν ἑτέων, πολιὴν πλοκαμῖδα γεραίρω·
εἰ μὴ γὰρ τόδε γῆρας ἐρήτυε καὶ σέο χαίτη,
καί κεν ἀλυκτοπέδῃσιν ἐγὼ σέο χεῖρας ἑλίξας,
δέσμιον ἀχλυόεντι κατεσφρήγισσα μελάθρῳ.
σὸς νόος οὔ με λέληθε· σὺ γὰρ Πενθῆϊ μεγαίρων,
μαντοσύναις δολίῃσι νόθον θεὸν ἀνέρα τεύχεις,
δῶρα λαβὼν Λυδοῖο παρ' ἀνέρος ἠπεροπῆος,
δῶρα πολυχρύσοιο φατιζομένου ποταμοῖο.
ἀλλ' ἐρέεις, ὅτι Βάκχος ἐποίνιον εὗρεν ὀπώρην·
οἶνος ἀεὶ μεθύοντας ἐφέλκεται εἰς Ἀφροδίτην,
εἰς φόνον ἀσταθέος νόον ἀνέρος οἶνος ἐγείρει.

---

v. 58. *βριθομένου* ed. pr. emend. Falk.
v. 60. *Τειρεσίας δ' ὁμ.* ed. pr. emendatum in alt.
v. 65. *Κάδμον ἀτάσθαλον* editt. male.
v. 84. *οἶνοτ ἐγείρει*, cf. XLII. 30.

Digitized by Google

ἀλλὰ Διὸς γενετῆρος ἔχει δέμας ἠδὲ χιτῶνας·
χρύσεα πέπλα φέρων, οὐ νεβρίδας, ὑψιμέδων Ζεὺς
ἀστράπτει μακάρεσσι· καὶ ἀνδράσι μάρναται Ἄρης,
χάλκεον ἔγχος ἔχων, οὐκ οἰνοπα θύρσον ἀείρων·
οὐ βοέοις κεράεσσι κεραςφόρος ἐστὶν Ἀπόλλων.
μὴ ποταμὸς Σεμέλην νυμφεύσατο, καὶ τέκε νύμφη
υἷα νόθον κεράεντα βοοκραίρῳ παρακοίτῃ;
ἀλλ' ἐρέεις· Γλαυκῶπις ἐς ἄρσενα θῆριν ἵκανεν,
σύγγονον ἔγχος ἔχουσα καὶ ἀσπίδα, Παλλὰς Ἀθήνη,
* * * * * * *
αἰγίδα καὶ σὺ τίταινε τεοῦ Κρονίδαο τοκῆος. —
Ὣς φαμένου Πενθῆος, ἀμείβετο μάντις ἐχέφρων·
Τί κλονέεις Διόνυσον, ὃν ἤροσεν ὑψιμέδων Ζεύς,
ὃν Κρονίδης ὤδινε πατὴρ ἐγκύμονι μηρῷ,
παιδοκόμῳ δὲ γάλακτι θεητόκος ἔτρεφε Ῥείη,
ὃν πάρος ἡμιτέλεστον, ἔτι πνείοντα τεκούσης,
ἀφλεγέες σπινθῆρες ἐχυτλώσαντο κεραυνοῦ;
οὗτος ἀμαλλοτόκῳ Δημήτερι μοῦνος ἐρίζει,
ἀντίτυπον στεχύεσσιν ἔχων εὔβοτρυν ὀπώρην.
ἀλλὰ χόλον Βρομίοιο φυλάσσεο· δυσσεβίης δὲ
σοὶ, τέκος, ἦν ἐθέλῃς, ἴκελόν τινα μῦθον ἐνίψω·
Τυρσηνῶν ποτὲ παῖδες ἐναυτίλλοντο θαλάσσῃ,

---

v. 85. ἠὲ χιτῶνας editt.

v. 92. γλαυκῶπις ὡς ἄρσ. ed. pr. ὅτ' ἄρσ. ed. alt. ex infelici coniect. Falk. Es etiam Rhodomannus.

v. 94. Palam est, hunc versum Baccho, non Cadmo dici potuisse, cf. XLVI. 10. sqq. Praeterea oratio in antecedd. aperte imperfecta est, ut lacuna necessario statuenda sit. Male Cunaeus poëtae vitio vertit, quod librariis tribuendum. Vid. Comment.

v. 96. Διόνυσος editt. vel Lubino verum vidente.

v. 104. Ἰκελόν τινα μ. coniiciebat Falk.

Digitized by Google

ξειτοφόροι, πλωτῆρες ἀλήμονες, ἅρπαγες ὅλβου,
πάντοθεν ἁρπάζοντες ἐπάκτια πώεα μήλων·
καὶ πολὺς ἔνθα καὶ ἔνθα δορικτήτων ἀπὸ νηῶν,
εἰς μόρον ὑδατόεντα γέρων ἐκυλίνδετο ναύτης
ἡμιθανής· ἕτερος δὲ, προασπίζων ἔτι ποίμνης
ἀμφιλαφὴς πολιῇσι φόνῳ φοινίσσετο ποιμήν.
ἔμπορος εἰ τότε πόντον ἐπέπλεεν, εἴ ποτε Φοίνιξ
ὤνια Σιδονίης ἁλιπόρφυρα πέπλα θαλάσσης
εἶχεν, ὑπὲρ πόντοιο λαβὼν Τυρσηνὸς ἀλήτης,
ἀπροϊδὴς πεφόρητο ῥυηφενέων ἐπὶ νηῶν·
καί τις ἀνὴρ νήποινον ἀπείρονα φόρτον ὀλέσσας,
εἰς Σικελὴν Ἀρέθουσαν ἀνὴρ πορθμεύετο Φοίνιξ,
δέσμιος, ἁρπαμένοιο λιπόπτολις ἄμμορος ὅλβου.

Ἀλλὰ δύω Διόνυσος, ἐπίκλοπον εἶδος ἀμείψας,
Τυρσηνοὺς ἀπάφησε· νόθην δ' ὑπεδύσατο μορφήν,
ἠμερόεις ἅτε κοῦρος, ἔχων ἀχάρακτον ὑπήνην,
αὐχένι κόσμον ἔχων χρυσήλατον· ἀμφὶ δὲ κόρσην
στέμματος ἀστράπτοντος ἔην αὐτόσσυτος αἴγλη
λυχνίδος ἀσβέστοιο, καὶ ἔγχλοα νῶτα μαράγδου,
καὶ λίθος Ἰνδώῃ, χαροπῆς ἀμάρυγμα θαλάσσης·
καὶ χροῒ δύσατο πέπλα, φαάντερα κυκλάδος Ἠοῦς,
ἄρτι χαρασσομένης, Τυρίῃ πεπαλαγμένα κόχλῳ.
ἵστατο δ' αἰγιαλοῖο παρ' ὀφρύσιν, οἷα καὶ αὐτὸς

---

vv. 108. et 109. aut corrupti, aut alieno loco intrusi. Cohaererent, si legeretur: *ἀπὸ ποιμνῶν (ταύρων) — γέρων ἐκυλίνδετο βούτης.*

v. 116. Suspectum *καί τις ἀνὴρ*, cum *ἀνὴρ — Φοίνιξ* sequatur; fort. *καί τις ἄφαρ νήποινος* etc.

v. 119. *ἐπίκλοπος* editt.

v. 120. *ὑπεδύσσατο* vulgo.

v. 124. *σμαράγδου* ed. alt. quia id necessarium putabat Falk.

v. 125. *Ἰνδώης χ.* editt.

Digitized by Google

ὁλκάδος ἱμείρων ἐπιβήμεναι· οἳ δὲ Θορόντες,
φαιδρὸν ἐληΐσαντο δολοπλόκον υἷα Θυώνης,
καὶ κτεάνων γύμνωσαν· ὑποτροχόωσα δὲ σειρὴ
χερσὶν ὀπισθοτόνοισιν ἐμιτρώθη Διονύσου.
καὶ νέος ἐξαπίνης μέγας ἔπλετο θέσπιδι μορφῇ,
ἀνδροφυὴς, κερόεις, ὑψούμενος ἄχρις Ὀλύμπου,
σύσσων ἠερίων νεφέων σκέπας· εὐκελάδῳ δὲ
ὡς στρατὸς ἐννεάχιλος ἐῷ μυκήσατο λαμῷ.
μηκεδανοὶ δὲ κάλωες ἐχιδναῖοι πέλον ὁλκοί,
ἔμπνοα μορφωθέντες ἐς ἀγκύλα νῶτα δρακόντων·
καὶ πρότονοι σύριζον· ὑπηνέμιος δὲ περαστὴς
ὁλκαίαις ἐλίκεσσιν ἀνέδραμεν εἰς κέρας ἱστοῦ·
καὶ χλοεροῖς πετάλοισι κατάσκιος, ἠέρι γείτων,
ἱστὸς ἔην κυπάρισσος ὑπέρτατος· ἐν δὲ μεσόμφῃ
κισσὸς ἀερσιπότητος ἀνήϊεν, αἰθέρι γείτων,
σειρὴν αὐτοέλικτον ἐπιπλέξας κυπαρίσσῳ·
ἀμφὶ δὲ πηδαλίοισιν, ὑπερκύψασα θαλάσσης,
Βακχιὰς ἀμπελόεντι κάμαξ ἐβαρύνετο καρπῷ·
πρύμνη δ' ἡδυπότοιο βαρυνομένη Διονύσου,
οἶνον ἀναβλύζουσα, μέθης βακχεύετο πηγή·
ἀμφὶ δὲ σέλματα πάντα διὰ πρώρης ἀνιόντες
θῆρες ἀεξήθησαν· ἐμυκήσαντο δὲ ταῦροι,
καὶ βλοσυρὸν κελάδημα λέων βρυχήσατο λαμῷ.
Τυρσηνοὶ δ' ἰάχησαν· ἐβακχεύοντο δὲ λύσσῃ,
εἰς φόβον οἰστρηθέντες· ἀεξιφύτοιο δὲ πόντου,
ἄνθεα κυματόεντες ἀπέπτυον ὕδατος ὁλκοί·
καὶ ῥόδον ἐβλάστησε, καὶ ὑψόθεν, ὡς ἐνὶ κήπῳ,
ἀφροτόκοι κενεῶνες ἐφοινίσσοντο θαλάσσης·

---

v. 131. σειρὴν ed. pr. emend. Falk.
v. 147. πρύμνης δ' ἡδ. βαθυνομένου Δ. editt. sine sensu.
v. 149. σέλματι πάντα ed. pr. emend. Falk.

Digitized by Google

καὶ κρίνων ἐν ῥοθίοις ἀμαρύσσετο. δερκομένων δὲ
ψευδομένους λειμῶνας, ἐβακχεύθησαν ὀπωπαί,
καί σφιν ὄρος βαθύδενδρον ἐφαίνετο, καὶ νομὸς ὕλης,
καὶ χοροὶ ἀγρονόμων, καὶ πώεα μηλοβοτήρων·
καὶ κτύπον ὤϊσαντο λιγυφθόγγοιο νομῆος,
ποιμενίῃ σύριγγι μελιζομένοιο νοῆσαι·
καὶ λιγυρῶν ἀΐοντες ἐϋτρήτων μέλος αὐλῶν,
μεσσατίου πλώοντες ἀτέρμονος ὑψόθι πόντου,
γαῖαν ἰδεῖν ἐδόκησαν· ἀμερσινόῳ δ' ὑπὸ λύσσῃ
εἰς βυθὸν ἅΐσσοντες, ἐπωρχήσαντο γαλήνῃ,
ποντοπόροι δελφῖνες· ἀμειβομένου δὲ προσώπου,
εἰς φύσιν ἰχθυόεσσαν ἀμορφώθη γένος ἀνδρῶν.

Καὶ σὺ, τέκος δολόεντα κόλον πεφύλαξο Λυαίου·
ἀλλ' ἐρέεις· μεθέπω δέμας ἄλκιμον· ἀμφιέπω δὲ
φρικτὸν ὀδοντοφύτων αὐτόσπορον αἷμα Γιγάντων.
δαιμονίην φύγε χεῖρα γιγαντοφόνου Διονύσου,
ὅς ποτε Τυρσηνοῖο παρὰ κρηπῖδα Πελώρου
Ἄλπον ἀπηλοίησε, θεημάχον υἱὸν ἀρούρης,
μαρνάμενον σκοπέλοισι, καὶ αἰχμάζοντα κολώναις·
μαινομένου δὲ Γίγαντος ὑποπτήσσων στίχα λαιμῶν,
οὐ τότε κεῖνο κάρηνον ὁδοιπόρος ἔστιχε πέτρης·
εἰ δέ τις ἀγνώσσων ἀβάτῳ πεφόρητο κελεύθῳ,
μαστίζων θρασὺν ἵππον, ὑπὲρ σκοπέλοιο νοήσας,
χερσὶ πολυσπερέεσσι περίπλοκον υἱὸς ἀρούρης
ἠνύχον καὶ πῶλον ἑῷ τυμβεύσατο λαιμῷ.
πολλάκι δ' εὐδένδροιο δι' οὔρεος εἰς νομὸν ἔλκων

---

v. 162. *μελιζομένοιο βοτῆος* editt. sine omni sensu.
v. 173. *Πυλωροῦ* editt. emend. Scalig.
v. 176. *στίχε δαίμων* editt. quod ab eod. Scal. emendatum.
v. 179. *ὑπὲρ σκοπέλοιο νομήσας* ed. pr. emend. Falk.
v. 180. *περίπλοκος* editt.

Digitized by Google

μῆλα μεσημβρίζοντα, γέρων δαιτρεύετο ποιμήν.
οὐ τότε δ' αἰπολίοισι παρήμενος ἢ παρὰ μάνδραις,
συμφερτοῖς δονάκεσσι μελίζετο μουσοπόλος Πάν·
οὐ κτύπον ὑστερόφωνον ἀμείβετο πηκτίδος Ἠχώ·
ἀλλὰ, λάλον περ ἐοῦσαν, ἐθήμονι σύνθρονον αὐλῷ
Πανὸς ἀσιγήτοιο κατεσφρηγίσσατο σιγή,
ὅττι Γίγας τότε πᾶσιν ἐπέχραεν· οὐ τότε βούτης,
οὐ χορὸς ὑλοτόμων τις ἐμήλιμας ἤκαχε Νύμφας,
τέμνων νηΐα δοῦρα, καὶ οὐ σοφὸς ὁλκάδα τέκτων
δουροπαγὲς γόμφωσεν ὁδοιπόρον ἅρμα θαλάσσης,
εἰςόκε κεῖνα κάρηνα παρέστιχε Βάκχος ὁδεύων,
σείων Εὐΐα θύρσα· παρερχομένῳ δὲ Λυαίῳ
ὑψινεφὴς περίμετρος ἐπέχραεν υἱὸς ἀρούρης,
ἀσπίδα πετρήεσσαν ἑοῖς ὤμοισιν ἀείρων·
καὶ σκόπελον βέλος εἶχεν· ἐπεσκίρτησε δὲ Βάκχῳ,
γείτονα πετρήεσσαν ἔχων ὑψίδρομον αἰχμήν,
ἢ πίτυν, ἢ πλατάνιστον ἀκοντίζων Διωνύσῳ.
ὡς ῥόπαλον πίτυν εἶχε, καὶ ὡς θοὸν ἅρμ' ἐλίσσων
πρυμνόθεν αὐτόῤῥιζον ἐκούφισε θάμνον ἐλαίης.
ἀλλ' ὅτε τηλεβόλους ὀρέων ἐκένωσε κολώνας,
καὶ σκιερῆς βαθύδενδρος ἐγυμνώθη ῥάχις ὕλης,
θυρσομανὴς τότε Βάκχος, ἓν βέλος [ἐν χερὶ πάλλων,]
εἰς σκοπὸν ἠκόντιζε, καὶ ἠλιβάτου τύχεν Ἄλπου

---

v. 184. Fortasse praestitisset *οὐδὲ τότ' αἰπ.*

v. 187. *αὐλῶν* ed. pr. emend. Falk.

v. 191. *ὁλκάδα τέμνων* editt. participio male repetito.

v. 202. *οὐ τότε τηλεβ.* editt. sed cf. v. 204. Speciosum esset: *εὖτε δὲ τηλ.* sed errorem pepererunt praecedd. vv. 177. 184. 189. Rhodomannus *καὶ τότε.*

v. 203. *σκιεροῖς* editt. Correxit etiam Rhodomannus.

v. 204. *ἓν βέλος* ed. pr. reliquis omissis; *ἑὸν βέλος ὀξὺ ἀείρων* ed. alt. uti Falk. infeliciter suppleverat versum.

Digitized by Google

εἰς πλατὺν ἀνθερεῶνα· κατ' ἀσφαράγοιο δὲ μέσσου
ὀξυτενὴς χλοάουσα διέσσυτο Βακχιὰς αἰχμή.
ἔνθα Γίγας, ὀλίγῳ τετορημένος ὀξέϊ θύρσῳ,
ἡμιθανὴς κεκύλιστο, καὶ ἔμπεσε γείτονι πόντῳ,
πλησάμενος βαθύκολπον ὅλον κενεῶνα θαλάσσης·
ὑψώσας δὲ ῥέεθρα Τυφαονίης διὰ πέτρης,
θερμὰ κασιγνήτοιο κατέπλυσε νῶτα χαμευνῆς,
ἔμπυρον ὑδατόεντι καταψύχων δέμας ὁλκῷ.
Ἀλλὰ, τέκος, πεφύλαξο, μὴ εἴκελα καὶ σὺ νοήσῃς,
Τυρσηνῶν ἅτε παῖδες, ἅτε θρασὺς υἱὸς ἀρούρης.
Εἶπε, καὶ οὐ παρέπεισεν· ἀταρβήτῳ δὲ πεδίλῳ
εἰς ὄρος ὑψικάρηνον ὁμόσσυτος ἤϊε Κάδμῳ,
ὄφρα χοροῦ ψαύσειε· σιδηροφόροις δὲ μαχηταῖς,
ἀσπίδα κουφίζων, κορυθαιόλος ἴαχε Πενθεύς·
Δμῶες ἐμοὶ, στείχοντες ἐν ἄστεϊ καὶ μέσον ὕλης,
ἄξατέ μοι βαρύδεσμον ἀνάλκιδα τοῦτον ἀλήτην,
ὄφρα τυπεὶς Πενθῆος ἀμοιβαίῃσιν ἱμάσθλαις,
μηκέτι φαρμακόεντι ποτῷ θέλξειε γυναῖκας,
ἀλλὰ γόνυ κλίνειεν· ἀπὸ σκοπέλων δὲ καὶ αὐτὴν
μητέρα βακχευθεῖσαν, ἐμὴν φιλότεκνον Ἀγαύην,
φοιτάδος ἀγρύπνοιο μεταστήσασθε χορείης,
λυσσαλέης ἐρύσαντες ἀνάμπυκα βότρυν ἐθείρης.
Ὡς φαμένου Πενθῆος, ὀπάονες ὠκέϊ ταρσῷ
ἔδραμον ὑψικόμοιο δυσέμβατον εἰς ῥάχιν ὕλης,
ἴχνια μαστεύοντες ὀριπλανέος Διονύσου.
καὶ μόγις ἀθρήσαντες ἐρημάδος ἀγχόθι πέτρης
θυρσομανῆ Διόνυσον, ἐπερῥώσαντο μαχηταί·
καὶ παλάμαις Βρομίοιο περίξ ἔσφιγξαν ἱμάντας,

---

v. 214. ἴκελα editt.

v. 220. ἐν ἄστεϊ nescio, an verum sit; e v. 323. urbis mentionem defendas, sed in proximis v. 229. sqq. omissam miror.

Digitized by Google

δεσμὰ βαλεῖν ἐθέλοντες ἀνικήτῳ Διονύσῳ·
ἀλλ' ὃ μὲν ἦεν ἄφαντος, ἑῷ πτερόεντι πεδίλῳ
ἀΐξας ἀκίχητος· ἐν ἀφθόγγῳ δὲ σιωπῇ
δαιμονίῃ θεράποντες ἐδουλώθησαν ἀνάγκῃ,
μῆνιν ἀλυσπάζοντες ἀθηήτοιο Λυαίου
ταρβαλέοι. καὶ Βάκχος, ὁμοίιος ἀσπιδιώτῃ,
ἄζυγα ταῦρον ἔχων, ἐδράξατο χειρὶ κεραίης,
ὡς θεράπων Πενθῆος, ἀπειλείων Διονύσῳ
ψευδομένῳ κερόεντι· καὶ ὡς κοτέοντι προσώπῳ
Πενθέος ἐγγὺς ἵκανε μεμηνότος· ἐξομένου δὲ
λυσσαλέου βασιλῆος ἀγήνορα κόμπον ἀθύρων,
φρικαλέην ἀγέλαστος ἐπίκλοπον ἴαχε φωνήν·
Οὗτος ἀνὴρ, σκηπτοῦχε, τεὴν οἴσιρησεν Ἀγαύην·
οὗτος ἀνὴρ ἐθέλει βασιληΐδα Πενθέος ἕδρην·
ἀλλὰ λαβὼν κερόεντα δολόφρονα Βάκχον ἀλήτην,
δῆσον ἀλυκτοπέδῃσι τεῶν μνηστῆρα θοώκων,
καὶ κεφαλὴν πεφύλαξο βοοκραίρου Διονύσου·
μή σε βαλὼν πλήξειε τανυγλώχινι κεραίῃ.
Ὣς φαμένου Βρομίοιο, κατάσχετος ἔμφρονι λύσσῃ,
μῦθον ἀπειλητῆρα θεημάχος ἴαχε Πενθεύς·
Δήσατε, δήσατε τοῦτον, ἐμῶν συλήτορα θώκων·
οὗτος ἐμοῖς σκήπτροισι κορύσσεται· αὐτὸς ἑκάνει,
Καδμείην ἐθέλων Σεμέλης πατρώϊον ἕδρην.
καλὸν ἐμοὶ, Διόνυσον, ὃν ἤροσε λάθριος εὐνή,
ἀνδροφυῆ τινὰ ταῦρον ἔχειν ξυνήονα τιμῆς,

---

v. 243. *μεμηνότος· ἐξομένου δέ* editt. Fortasse verius dedissem *ἐσσομένου δὲ λυσσαλέου β.* Etiam Rhodomannus *ἐζομένου*.
v. 247. *οὗτος αἰὴρ* excusum in ed. alt.
v. 249. *μνηστῆρα θοράκων* ed. pr. emend. Falk.
v. 253. *θεημάχον* editt.
v. 254. *ἐμῆς σ. θώκων* ed. pr. emend. Falk.
v. 258. *ἀνδροφυῶν* ed. pr. emend. Falk.

Digitized by Google

βουκεράῳ νόθον εἶδος ἐπαυγάζοντα μετώπῳ,
ὃν μετὰ Πασιφάην Σεμέλη τάχα γείνατο ταύρῳ,
βοσκομένῳ, καρόεντι συναπτομένη παρακοίτῃ.

Εἶπε, καὶ ἀγραύλοιο πόδας ταύροιο πιέζων,
σφίγξεν ἀλυκτοπέδῃσι· λαβὼν δέ μιν ἀντὶ Λυαίου,
ἤγαγεν, ἱππείης πεπεδημένον ἐγγύθι φάτνης,
ὡς Σεμέλης θρασὺν υἱόν, καὶ οὔ τινα ταῦρον ἐέργων.
Βασσαρίδων δὲ φάλαγγα, περίπλοκον ἄμματι χειρῶν,
δέσμιον εὐρώεντι κατεσφρήγισσε μελάθρῳ,
εἰς γλαφυρόν τινα κοῖλον ἀτερπέος οἶκον ἀνάγκης,
Κιμμερίων μίμημα δυσέκβατον, ἄμμορον Ἠοῦς,
ἀμφιπόλους Βρομίου θιασώδεας, ὧν ὑπὸ δεσμῷ
θλιβομένας παλάμῃσιν ἐμιτρώθησαν ἱμάντες·
χαλκείη δὲ πόδεσσιν ἐπεσφρηγίζετο σειρή.

Ἀλλὰ ταχυστροφάλιγγος ὅτε δρόμος ἦλθε χορείης,
Μαινάδες ὠρχήσαντο· θυελλήεσσα δὲ Βάκχη,
ἄστατα δινηθεῖσα ποδῶν βητάρμονι παλμῷ,
ἀρρᾳγέων ἀνέκοπτε παλίλλυτον ὅλκὸν ἱμάντων·
καὶ παλάμαις κροτάλιζεν ἐλεύθερον Εὐϊον ἠχὼ
εὐρύθμοις πατάγοισιν· ὑπὸ στροφάλιγγι δὲ ταρσῶν
χαλκοβαρὴς σφριγόωσα ποδῶν ἐσχίζετο σειρή.
καὶ δόμον ἀχλυόεντα θεόσσυτος ἔστεφεν αὐγὴ,

---

v. 259. *βουκεράων* editt. si quid veri in hoc genitivo, legendum: *βουκεράων — ἀπαυγάζοντα μετώπων*; sed praefero alterum. Etiam Rhodomannus *βουκεράῳ*.

v. 269. Fortasse potius *Κιμμέριον μίμημα —*.

v. 271. *βλιβομένης* ed. pr. *θλιβομένης* ed. alt. e coniect. Falk.

v. 273. *ὅτι δρόμος* editt.

v. 277. *παλάμαις* editt.

v. 278. *ταρσῷ* editt. sine sensu.

v. 279. *σφριγόωσα*, ad quam vocem etiam Rhodomannus haesit, non intelligo. Voluitne *σφίγγουσα*?

Digitized by Google

Βασσαρίδων ζοφερεῦο καταστάζουσα μελάθρου·
καὶ σκοτίου πυλεῶνες ἀνεπτύσσοντο βερέθρου
αὐτόματοι· τρομερῷ δὲ τεθηπότες ἅλματι ταρσῶν
Βασσαρίδων βρύχημα καὶ ἄγριον ἀφρὸν ὀδόντων,
285 εἰς φόβον ἠπείγοντο φυλάκτορες. αἳ δὲ φυγοῦσαι,
νόστιμον ἴχνος ἔκαμψαν ἐρημάδος εἰς ῥάχιν ὕλης,
ὧν ἡ μὲν βοέην ἀγέλην δαιτρεύσατο θύρσῳ
ῥινοτόρῳ, καὶ χεῖρας ἑὰς ἐμιήνατο λύθρῳ,
ταυρείην ὀνύχεσσι διασχίζουσα καλύπτρην
290 τρηχαλέην· ἑτέρη δὲ δαφοινήεντι κορύμβῳ
εἰροπόκων ἄρρηκτα διέτμαγε πώεα μήλων·
ἄλλη δ' αἶγας ἔπεφνεν· ἐφοινίσσοντο δὲ λύθρου
αἱμαλέαις λιβάδεσσι, δαϊζομένης ὑπὸ παίμνης·
ἄλλη δὲ τριέτηρον ἀφαρπάξασα τοκῆος,
295 ἄτρομον ἀστυφέλικτον ἀθέσμιον ὑψόθεν ὤμων
ἵστατο κουφίζουσα, μεμηλότα παῖδα θυέλλαις,
ἑζόμενον γελόωντα, καὶ οὐ πίπτοντα κονίῃ·
καὶ γλάγος ἧτεε κοῦρος, ἓὴν ἄτε μητέρα, Βάκχην,
στήθεα δ' ἀμφαφάασκεν· ἀνυμφεύτοιο δὲ κούρης
300 αὐταμάτην γλαγόεσσαν ἀνέβλυσεν ἰκμάδα μαζοί·

---

v. 282. *ἀνεπτήσσοντο* editt. Correxerat etiam Rhodomannus.

v. 287. *δαιτρεύσατο ταύρων* editt. recte emendavit Cun. nisi versum excidisse putaveris.

v. 288. *μιήνατο* ed. pr. emend. Falk.

v. 292. *ἐφοινίσσοντο δὲ λύθρῳ* editt. quod verum esse nequit. Alius fortasse *ἐφοιν. δὲ χεῖρες* ut v. 288. maluisset: ego *πέτραι* coniiciebam. *λύθρου* Hermannus ad Eur. Bacch. 730.

v. 293. *ἔτι ποίμνης* editt. quod servavit Hermannus l. c.

v. 296. *μεμηνότα* editt. sine sensu. Correxit etiam Hermannus ad Eur. Bacch. 746.

v. 298. *ἧτεε κ.* ed. pr.

v. 300. *μαζοῦ* editt. Correxit etiam Rhodomannus.

Digitized by Google

παιδὶ δὲ πειναλέῳ λασίους πετάσασα χιτῶνας,
χείλεσι νηπιάχοισι νεόῤῥυτον ὤρεγε θηλήν,
παρθενικὴ δ' ἐκόρεσσεν ἀήθεϊ κοῦρον ἐέρσῃ·
πολλαὶ δ' ἀρτιτόκοιο μετοχλισθέντα τεκούσης
τέκνα δασυστέρνοιο τιθηνήσαντο λεαίνης·
ἄλλη δίψιον οὖδας ἐπέκτυπεν ὀξέϊ θύρσῳ,
ἄκρον ὄρος πλήξασα νεοσχιδές· αὐτοτελὴς δὲ
οἶνον ἐρευγομένη κραναὴ πορφύρετο πέτρη·
λειβομένου δὲ γάλακτος ἀρασσομένης ἀπὸ πέτρης,
πίδακες αὐτοχύτοισιν ἐλευκαίνοντο ῥεέθροις·
ἄλλη ῥῖψε δράκοντα κατὰ δρυός· ἀμφὶ δὲ δένδρῳ
σπεῖραν ὄφις κύκλωσε, καὶ ἕπλετο κισσὸς ἀλήτης,
πρέμνον ἑλισσομένῳ σκολιῷ μιτρούμενος ὁλκῷ,
ἀμφελελιζομένων μιμούμενος ἅλμα δρακόντων.
καὶ Σάτυρος πεφόρητο, σεσηρότα θῆρα κομίζων,
τίγριν ἀπειλητῆρα, καθημένον ὑψόθι νώτου,
ἄγριον ἦθος ἔχοντα, καὶ οὐ ψαύοντα φορῆα·
καὶ συὸς ἄκρα γένεια γέρων Σειληνὸς ἐρύσσας,
κάρχαρον ἠκόντιζεν ἐς ἠέρα κάπρον ἀθύρων·
ἄλλος ἀελλήεντι ποδῶν ἐπιβήτορι παλμῷ
εἰς λοφιὴν ἀκίχητος ἐπηώρητο καμήλου·
καί τις ὑπὲρ νώτοιο θορὼν, ἐποχήσατο ταύρου.

Καὶ τὰ μὲν ἐν σκοπέλοισι· λυροδμήτῳ δ' ἐνὶ Θήβῃ
θαύματα ποικίλα Βάκχος ἐδείκνυε πᾶσι πολίταις·

---

v. 309. ἐρεσσομένης ed. pr. quod servavit Hermannus ad Eur. Bacch. 698. ἀρασσομένης ed. alt. ex em. Falkenb.

v. 313. πρέμνος editt.

v. 314. Fort. ἅμμα δρ. etsi vulgata explicari potest e v. 312. — Editionum scripturam, μιτρούμενον ἅλμα correxi ad Eurip. Bacch. 732. *Hermannus.*

v. 318. Σιληνὸς editt.

v. 321. ἀπηώρητο editt.

Digitized by Google

καὶ σφαλεροῖσι πόδεσσιν ἐβακχεύοντο γυναῖκες
χείλεσιν ἀφροκόμοισιν· ὅλη δ' ἐλελίζετο Θήβη,
καὶ φλογεροὺς σπινθῆρας ἀπηκόντιζον ἀγυιαί·
σείετο πάντα Θέμεθλα, καὶ ὡς βοέων ἀπὸ λαιμῶν,
ἀκλινέες πυλεῶνες ἐμυκήσαντο μελάθρων·
καὶ δόμος ἀστυφέλικτος ἀναβρομέεσκε κυδοιμῷ,
λαϊνέη σάλπιγγι χέων αὐτόσσυτον ἠχώ.

Οὐ δὲ χόλου Διόνυσος ἐπαύσατο· δαιμονίην δὲ
φθογγὴν ἠερόφοιτον ἐς ἑπταπόρων ἴτυν ἄστρων,
λυσσήεις ἅτε ταῦρος, ἑῷ μυκήσατο λαιμῷ.
καὶ κλονέων Πενθῆα μεμηνότα μάρτυρι πυρσῷ,
μαρμαρυγῆς ἔπλησεν ὅλον δόμον· ἀμφὶ δὲ τοίχους
ἀντιπόρους σελάγιζε πολυσχιδὲς ἁλλόμενον πῦρ,
δαιομένῳ σπινθῆρι κατάσσυτον· ἀμφὶ δὲ πέπλοις
πορφυρέοις καὶ στέρνον ἁλιχλαίνου βασιλῆος
πυρσὸς ἕλιξ πεφόρητο, καὶ οὐκ ἔφλεξε χιτῶνας·
κεκριμέναι δ' ἀκτῖσιν ἀποσπάδες ἅλματι θερμῷ,
ἐκ ποδὸς εἰς μέσα νῶτα, δι' ἰξύος εἰς ῥάχιν ὄκρην,
Πενθέος ἀμφὶ τένοντα μετήλυδες ἔτρεχον αὐγαί·
πολλάκι δ' αὐτοπόροιο πυρὸς βητάρμονι παλμῷ
γηγενέος βασιλῆος ἐϋστρώτων ἐπὶ λέκτρων
ἀφλεγέας σπινθῆρας ἀπέπτυε θέσκελος αἴγλη.

---

v. 330. *ἀναβρομέεσκε θορύβῳ* editt. Nostrum dedit Dorv. ad Charit. p. 680. ed. Lips. Rhodomannus: „Pro *θορύβῳ* aliud deest."

v. 333. *ἑπταπόλων* editt.

v. 335. *μεμηνότα* editt.

v. 338. *κατάσσυτος* editt.

v. 341. *ἅλματι θεσμούς* editt. Rhodomannus: „Et hic mendum."

v. 343. *ἔτρεχον αὖραι* vulgo.

v. 344. *πολλαὶ δ' αὐτοπ.* editt.

Digitized by Google

καὶ σέλας αὐτοέλικτον ἰδὼν, βρυχήσατο Πενθεύς·
κέκλετο δὲ δμώεσσιν ἄγειν ἀλκτήριον ὕδωρ,
ὄφρα κατασβέσσωσιν ἀναπτομένην φλόγα πυρσοῦ,
δῶμα περιῤῥαίνοντες ἀλεξικάκοισι ῥεέθροις·
καὶ γλαφυρῶν γυάλων ἐφάνη γυμνούμενον ὕδωρ,
καὶ, μεγάλη περ ἐοῦσα, ῥόον τερσαίνετο πηγή,
ἄγγεσι νηρίθμοισιν ἀφυσσομένου ποταμοῖο.
καὶ πόνος ἀχρήϊστος ἔην, καὶ ἐνώσιον ὕδωρ,
καὶ διεραῖς λιβάδεσσιν ἀέξετο βαλλόμενον πῦρ
θερμοτέραις ἀκτῖσι· καὶ ὡς πολέων ἀπὸ ταύρων
μυκηθμοῦ κελάδοντος ὑπωροφίη πέλεν ἠχώ,
βρονταῖς δ' ἐνδομύχοισιν ἐπέκτυπε Πενθέος αὐλή.

---

v. 351. γλαφυρῶν σάλων ed. pr. emend. Falk.

Digitized by Google

ΝΟΝΝΟΥ ΤΟΥ ΠΑΝΟΠΟΛΙΤΟΥ

ΔΙΟΝΥΣΙΑΚΩΝ

ΜΣΤ.

Digitized by Google

Ἕκτον τεσσαρακοστὸν ἴδε πλέον, ᾗχι νοήσεις
Πενθέος ἄκρα κάρηνα, καὶ εἰλείτονον Ἀγαύην.

Digitized by Google

ΝΟΝΝΟΥ

ΔΙΟΝΥΣΙΑΚΩΝ

ΜΣΤ.

Ἀλλ' ὅτε δὴ γίνωσκεν ἀνὴρ Θρασὺς, ὅττι λυθέντος
αὐτομάτου δεσμοῖο σιδηροφόρων ἀπὸ χειρῶν
Μαινάδες ἐσσεύοντο, μετήλυδες εἰς ῥάχιν ὕλης,
καὶ δόλον ἀλλοπρόσαλλον ἀθηήτου Διονύσου,
ἄστατος ὑβριστῆρι χόλῳ κυμαίνετο Πενθεύς·
καί μιν ἰδὼν παρεόντα παλίνδρομον, ἠθάδι κισσῷ
βόστρυχα μιτρωθέντα, καὶ ἄπλοκον ὑψόθεν ὤμων
μηκεδανῆς ὀρόων κεχαλασμένον ὅλκὸν ἐθείρης,
τοῖον ἀπερροίβδησεν ἔπος λυσσώδεϊ λαιμῷ·
Ἦδὺς ὁ Τειρεσίαν ἀπατήλιον εἰς ἐμὲ πέμπων·
οὐ δύναται σέο μάντις ἐμὸν νόον ἠπεροπεύειν·
ἄλλους ἔννεπε ταῦτα. Θεὰ πόθεν υἱέϊ Ῥείη
οὐ Διῒ μαζὸν ὄρεξε, καὶ ἔτρεφεν υἷα Θυώνης;
εἶρεο Δικταίης κορυθαιόλον ἄντρον ἐρίπνης,
εἶρεο καὶ Κορύβαντας, ὅπῃ ποτὲ κοῦρος ἀθύρων,

---

v. 1. *γίνωσκεν ἔρως* ed. pr. *Ἄρης* ed. alt. e coniect. Falk. Nostrum invenit Scaliger. Rhodomannus *ἄναξ θρασύς*.

v. 12. *υἱέϊ Ῥείης* editt. cf. XLVII. 621.

v. 15. *ὅπηποτε* ed. pr. *ὅπῃ ποτὲ* ed. alt. et ab initio *γείνατο κ. Κορ.* cum male huc traheretur coniectura Falk. ad v. 41. pertinens; *εἶρεο κ. Κ. ὅπως πέλε* tentabat Cun. Praeterea inter hunc et praecedentem versum ponitur vulgo v. 17. praepostere. Transposuit Scaliger, frustra renitente Cunaeo.

Digitized by Google

μαζὸν Ἀμαλθείης πουροτρόφον αἰγὸς ἀμέλγων,
Ζεὺς μένος ἠέξησε, καὶ οὐ γλάγος ἔσπασε Ῥείης.
ἦ θεὸς, ἠὲ γόης ἀπεμάξαο καὶ σὺ τεκοῦσαν·
ψευδομένην Σεμέλην Κρονίδης ἔφλεξε κεραυνῷ·
ἄζεο, μὴ Κρονίδης μετὰ μητέρα καὶ σὲ δαμάσσῃ.
βάρβαρον οὐ μεθέπω καὶ ἐγὼ γένος· ἀρχέγονος δὲ
Ἰσμηνὸς μ' ἔφύτευσε, καὶ οὐ τέκε λυγρὸς Τδάσπης·
Δηριάδην οὐκ οἶδα, καὶ οὐ Λυκόοργος ἀκούω.
ἀλλὰ σὺν ὑμετέροις Σατύροις καὶ θυιάσι Βάκχαις
Λίρκης λεῖπε ῥόεθρα, καὶ, ἢν ἐθέλῃς, σέο θύρσῳ
κτεῖνε παρ' Ἀσσυρίοισι νεώτερον ἄλλον Ὀρόντην.
οὐ σὺ γένος Κρονίωνος Ὀλύμπιον· ἀλλυμένης γὰρ
ἀστεροπαὶ βούωσιν ὀνείδεα σεῖο τεκούσης,
καὶ κρυφίων λεχέων ἐπιμάρτυρες εἰσὶ κεραυνοί·
οὐ Δανάην μετὰ λέκτρα κατέφλεγεν ὑέτιος Ζεύς,
καὶ γνωτὴν ἀδόκητον ἐμοῦ Κάδμοιο κομίζων,
Εὐρώπην ἐφύλαξε, καὶ οὐκ ἔκρυψε θαλάσσῃ.
οἶδα μὲν, ὡς ἀλόχευτον ἔτι βρέφος αἰθερίῃ φλὸξ
ἄλεσεν αἰθομένης μετὰ μητέρος· ἡμιτελῆ δὲ
λῦσε πόθην ὠδῖνα μαραινομένου τοκετοῖο·
εἰ δέ μιν οὐκ ἐδάμασσεν, ὅτι χθονίων ὑμεναίων
κρυπταδίης φιλότητος ἀναίτιος ἐσσὶ τεκούσης,

---

v. 17. ὁ Ζεὺς μ' ἠέξησε — ἔσπασε Ῥείης P. editt. pessime; ὁ Ζ. ἠέξητο — ἔσπασε Ῥείης conieçerat Cunaeus, qui versum a Scal. huc reiectum, ante v. 15. recte sic legi contendit.

v. 18. γονῆς ἀπέμαξας καὶ σὺ τεκούσης editt. Rhodomannus: „mendum." Certa est emendatio, quam dedi; sed fortasse praeterea ἠλεὸς ἠὲ γ. scribendum. Pessime interpolavit versum Cunaeus, scribens: εἰ θεὸς ἐσσὶ, γονὴν ἀπομάσσεο καὶ σὺ τοκῆος, quae absurda sunt.

v. 22. τέκεν ὑγρὸς Τδάσπης editt. epitheto nimis otioso.

Digitized by Google

πείθομαι, ὡς ἐνέπεις, ἀέκων δὲ σὲ παῖδα καλέσσω
Ζηνὸς ἐπουρανίοιο, καὶ οὐ φλεγθέντα κεραυνῷ·
καὶ σύ με τοῦτο δίδαξον ἀληθέϊ μάρτυρι μύθῳ·
Ζεὺς γενέτης πότε Φοῖβον ἢ Ἄρεα γείνατο μητρῷ;
εἰ Διὸς ἔλλαχες αἷμα, μετέρχεο κύκλον Ὀλύμπου,
αἰθέρα ναιετάων, λίπε Πενθέϊ πατρίδα Θήβην.
ὤφελες, ἅρμενον ἄλλον ἀμεμφέα μῦθον ἐνίψαι,
ψευδέϊ κερδαλέῳ κεράσας θελξίφρονα Πειθώ,
ὅττι σε παιδοτόκῳ Κρονίδης τέκεν ἠθάδι κόρσῃ.
οὐ τάχα τόσσον ἄπιστον ἔην ἔπος, ὅττι καὶ αὐτὸν
Βάκχον ἀνυμφεύτῳ μετὰ Παλλάδα τίπτε κασιγνῷ.
ἤθελον, εἰ γένος ἔσχες Ὀλύμπιον· αἴθε Κρονίων
ὑψιμέδων σε φύτευσεν, ὅπως, Διὸς αἷμα δικαίων,
νικήσω Διόνυσον, Ἐχίονος υἱὸς ἀμούσων.

Ὣς φαμένου, νεμέσησε θεὸς, καὶ ἀμείβετο μύθῳ,
κρύπτων δαιμονίης ὑποπάρδιον ὄγκον ἀπειλῆς·
Βάρβαρα θεσμὰ φέρουσαν ἐπολβίζω χθόνα Κελτῶν,
ἦχι νέων βρεφέων καθαρὴν αἰδῶνα διδάσκων,
Ῥῆνος ἀσημάντοιο θεμιστοπόλος νομεῖτο,
αἵματος ἀγνώστοιο νόθον γένος οἶδεν ἑλέγξαι.
οὐ μὲν ἐγὼ Ῥήνοιο φατιζομένου ποταμοῖο
χεύμασιν οὐτιδανοῖσι δικάζομαι· ἀλλὰ βεέθρων
πιστότεροι κήρυκες ἐμοὶ γεγάασι κεραυνοί.
κρείσσονα μαρτυρίην στεροπῆς μὴ δίζεο, Πενθεῦ·

---

v. 38. ὡς ἓν ἔπεισα, ἑκών editt. ὡς ἐνέπουσιν, ἑκών volebat Rhodom. teste Herm. ad Orph. p. 753.
v. 41. γείτονα μητρῷ ed. pr. emend. Falk.
v. 50. σ' ἐφύτευσεν editt.
v. 54. ἐπολβίζων ed. pr. emend. Falk.
v. 55. ἦχι ed. pr.
v. 60. διδάασι editt.
v. 61. Πενθεύς vulgo; sed vocativum voluit Falk.

Digitized by Google

ὕδατι μὲν Γαλάτης, σὺ δὲ πείθεο μάρτυρι πυρσῷ.
οὐ χατέω Πενθῆος ἐγὼ χθονίοιο μελάθρου·
δῶμα Διωνύσοιο πέλει πατρώϊος αἰθήρ·
καὶ χθονὸς εἰ κρίσις ἦεν, ἢ ἀστερόεντος Ὀλύμπου,
εἰπέ μοι εἰρομένῳ· τίνα φέρτερον αὐτὸς ἐνίψῃς,
οὐρανὸν ἑπτάζωνον, ἢ ἑπταπύλου χθόνα Θήβης;
οὐ χατέω Πενθῆος ἐπιχθονίοιο μελάθρου·
μοῦνον ἐμῆς κύδαινε μελιστραγὲς ἄνθος ὀπώρης,
μὴ ποτὸν ἀμπελόεντος ἀτιμήσῃς Διονύσου,
Ἰνδοφόνῳ Βρομίῳ μὴ μάρναο· θηλυτέρῃ δέ,
εἰ δύναται, πολέμιζε μετ' ἠϊθέῃσι Βάκχῃ.
σοὶ τάχα καλὸν ἔθεντο προμάντιες οὔνομα Μοῖραι,
ὑμετέρου θανάτοιο προάγγελον· αἰνοπαθὴς δέ,
οὐ νέμεσις, Πενθῆα, πεδοτρεφέος γενετῆρος
γηγενὲς αἷμα φέροντα, φέρειν μίμημα Γιγάντων·
οὐ νέμεσις, καὶ Βάκχον, Ὀλύμπιον αἷμα γενέθλης
Ζηνὸς ἔχειν μίμημα γιγαντοφόνοιο τοκῆος.
εὗρεο Τειρεσίαν· τίνι χώσαι. εὗρεο Πειθώ·
τίς Σεμέλῃ παρίαυε, τίς ἤρσε παῖδα Θυώνης.
εἰ δὲ μαθεῖν ἐθέλεις χοροτερπέος ὄργια Βάκχου,
φάρεα καλλείψας βασιληΐα, τέτλαθι, Πενθεῦ,
θήλεα πέπλα φέρειν, καὶ γίνεο θῆλυς Ἀγαύη·

---

v. 66. Fortasse *ἐνίψεις*.

v. 69. *κύδηνε* editt.

v. 72. *πτολέμιζε μ.* editt.

v. 73. *μᾶλλον ἔθεντο — μοίρης* editt. *Μοῖραι* iam Rhodomannus. *μᾶλλον* servavit Hermannus ad Eurip. Bacch. 501.

v. 79. *Πειθώ* fortasse inter Semeles ancillas quaerenda, cf. VIII. 193. vel aliter etiam explicanda est. Sed vide, ne *Πυθώ* scribendum sit.

v. 82. *Πενθεῦς* ed. pr. emend. Falk.

v. 83. *θῆλυς Ἀγαύη* sanum non puto; desidero nomen an-

Digitized by Google

μὴ δέ σε θηρεύοντα παρατίξωσι γυναῖκες.
ἦν δὲ τεῇ παλάμῃ θηροκτόνα τόξα τανύσσῃς,
Κάδμος ἐπαινήσει σε, συναγρώσσοντα τεκούσῃ.
Βάκχῳ μοῦνος ἔριζε, καὶ, εἰ θέμις, Ἰοχαίρῃ,
ὄφρα λεοντοφόνον σε μετ' Ἀκταίωνα καλέσσω·
κάτθεο τεύχεα ταῦτα· σιδηροφόρους δὲ μαχητὰς
χερσὶν ἀθωρήκτοισιν ἐμαὶ κτείνουσι γυναῖκες.
εἰ δέ σε νικήσωσιν ἀτευχέϊ θήλεϊ χάρμῃ
ἔντεσι κοσμηθέντα, τίς αἰνήσειε πολίτης
ἄνδρα γυναικείῃ κεκαφηότα δηϊοτῆτι;
Βασσαρὶς οὐ τρομέει πτερόεν βέλος, οὐ δόρυ φεύγει·
ἀλλὰ δόλῳ κρυφίῳ πυκάσας ἄγνωστον ὀπωπήν,
ὄψεαι ὄργια πάντα χοροπλεκέος Διονύσου.

Ὣς εἰπὼν, παρέπεισεν, ἐπεὶ νόον ἀνδρὸς ἐμάσσων,
φοιταλέης ἐδόνησε κατάσχετον ἄλματι λύσσης,
φάσματα ποικιλόμορφα μεμηνότι Πενθέϊ φαίνων·
καὶ σφαλερῇ Πενθῆος ἐπεσμαράγησεν ἀκουῇ,
δαιμονίης σάλπιγγος ἀλάστορα δοῦπον ἀράσσων.
καὶ Βρομίῳ συνάεθλος, ἐπέχραε Πενθέϊ Μήνη
δαιμονίῃ μάστιγι· συνερχομένης δὲ Λυαίῳ
λυσσήεις θρασὺς οἶστρος ἀμερσινόοιο Σελήνης

---

drogyni; vv. 110. sqq. vulgatam non probant. Servavit vulgatam Hermannus ad Eurip. Bacch. 812.

v. 99. *Πενθέϊ δῶκεν* editt. in quibus hic versus ante vers. 105. vulgo legitur. Quo in loco cum penderet constructio, Scaliger lacunam statuebat circa v. 105. negabat Cunaeus, lectione ita constituta: *Πενθέϊ δείξας φρικτὸν Ἔχ.* etc. parum probabiliter.

vv. 100. 101. in editt. post v. 105. collocati reperiuntur, nexu aperte turbato. Vid. Comment.

v. 102. *Πενθέϊ μήτηρ* editt. veram lectionem monstrat v. 104. *οἶστρος Σελήνης.*

Digitized by Google

φρικτὸς Ἐχιονίδην προτέρης μετέθηκε μετοννῆς,
ἀνέρα δ' ἐπτοίησε. καὶ εἰς δόμον ἤλυθε Πενθεὺς
οἰστρομανὴς, ποθέων Θυιαώδεος ὄργια Βάκχου·
φωριαμοὺς δ' ὤϊξε Θυώδεας, ἦχι γυναικῶν
κέκλιτο Σιδονίης ἀλιπόρφυρα πέπλα θαλάσσης·
καὶ χρυσῆ ποικιλόνωτον ἐδύσατο πέπλον Ἀγαύης·
Λύτονόης δ' ἔσφιγξεν ἐπὶ πλοκαμῖσι καλύπτρην,
στήθεα μιτρώσας βασιλήϊα κυκλάδι μίτρῃ·
καὶ πόδας ἐσφήκωσε γυναικείοισι πεδίλοις·
χειρὶ δὲ Θύρσον ἄειρε· μετερχομένοιο δὲ Βάκχας
ποικίλος ἰχνευτῆρι χιτὼν ἐπεσύρετο ταρσῷ.
Μιμηλοῖς δὲ πόδεσσιν ἕλιξ ὠρχήσατο Πενθεύς,
ἠδυμανής· λοξῷ δὲ πέδον κροτάλιζε πεδίλῳ
ἐκ ποδὸς αἰθύσσων ἕτερον πόδα· χεῖρα δὲ δισσὴν
θηλύνων ἐλέλιζεν ἀμοιβάδα δίζυγι παλμῷ,
οἵα γύνη παίζουσα χοροίτυπος· οἵα δὲ ῥάπτρῳ
δίκτυπον ἁρμονίην κροτέων ἑτερόζυγι χαλκῷ,
ἠερίαις μεθέηκεν ἀλήμονα βόστρυχον αὔραις,
Λυδὸν ἀνακρούων μέλος Εὔϊον. ἢ τάχα φαίης,
ἄγρια κωμάζουσαν ἰδεῖν λυσσώδεα Βάκχην.
καὶ διδύμους Φαέθοντας ἐδέρκετο, καὶ δύο Θήβας·

---

v. 105. φρικτὸν Ἐχιονίδην editt. de turbis ante et post hunc versum dictum ad vv. 99. 100. 101.

v. 108. ὤϊξεν εὐώδεας, ἦχι ed. pr. ὤϊξ' εὐώδεας, ἦχι ed. alt. e coniect. Falk. probata Rhodomanno. Duriorem apostrophum respuit Nonnus.

v. 112. κυκλάδι τέχνῃ editt. quod hic alienum, cf. XLIII. 270. nostrum habet V. 312.

v. 119. δίζυγι χαλκῷ editt. e v. 121. Servavit Hermannus ad Eur. Bacch. 924.

v. 122. Mire interpositus versus et suspectus propter v. 111. sed cf. vv. 138. 141.

v. 125. Vid. Herm. ad Eur. Bacch. 912.

Digitized by Google

ἕλπετο δ' ἀκαμάτων ἐπικείμενον ὑψόθεν ὤμων
Θήβης ἑπταπόρου μετοχλίζειν πυλεῶνα.
Ἀμφὶ δὲ ῥα στεφανηδὸν ἐκυκλώσαντο πολῖται,
ὃς μὲν ἔχων τρόχοεντα λόφον χθονὸς, ὃς δ' ἐπὶ πέτρῃ
ὑψηφανὴς· ὁ δὲ πῆχυν ἐπ' ἀνέρος ὦμον ἐρείσας,
ἶχνος ἀνηώρησεν, ἐπὶ χθονὶ δάκτυλα πήξας·
καί τις ἐϋγλώχινα μετήϊεν ὄχθον ἀρούρης·
ἄλλος ἐπὶ προβλῆτος ἐπάξιος, ὃς δὲ δοκεύων
δόχμιον ὄμμα τίταινεν ἀειρομένων ἐπὶ πύργων·
ὃς δὲ μέσας στεφανηδὸν ἐν ἄντυγι χεῖρας ἑλίξας,
ἴχνεσιν ἀκροπόροισιν ἀνηώρητο κίονα βαίνων,
Πενθέα παπταίνων, δεδεγμένον ἅλματι λύσσης,
θύρσον ἀερτάζοντα, καὶ αἰθύσσοντα καλύπτρην.
Ἤδη δ' ἑπταπόροιο παρέδραμε τείχεα Θήβης,
αὐτομάτοις ἑλίκεσσιν ἀνοιγομένων πυλεώνων·
ἤδη δὲ πρὸ πόληος ἐς ἠέρα βόστρυχα σείων,
ἅβρὰ δρακοντοβότοιο παρέστιχε νάματα Δίρκης·
καὶ ποδὶ λυσσήεντι χοροίτυπον ἴχνος ἑλίσσων,
δαίμονος ἀμπελόεντος ὀπίστερον εἶχε πορείην.
Ἀλλ' ὅτε χῶρον ἵκανεν, ὅθι δρύες, ἦχι χορεῖαι,
καὶ τέλεσταὶ Βρομίου θιασώδεες, ἦχι καὶ αὐτὴ
Βασσαρίδων ἀπέδιλος ἔην κεμαδοσσόος ἀγρή,
ἀμπελόεις τότε Βάκχος, ὀρειάδος ἔνδοθι λόχμης,

---

v. 131. *ἴχνη ἀνηώρησεν* editt. sed neque hoc, neque *ἴχνε' ἀνηώρ.* Nonno satis convenit.

v. 132. *μετήϊεν ὄχλον ἀρούρης* editt. quod aperte falsum. Aliquando de instrumento agresti cogitabam, veluti *μοχλὸν ἀρ.* vel simile quid.

v. 133. *ἐπάξιος* editt. inepte. Rhodomannus: „*ἐπάξιος* suspectum."

v. 138. *καλύπτρην* dubium est, vid. ad v. 122.

v. 145. *ἦχι* ed. pr. ut seq. quoque versu.

Digitized by Google

ἀρχαίην ἐλάτην, ἰσομήκεα γείτονι πέτρῃ,
δένδρον ἰδὼν περίμετρον, ἐγήθεεν, ἧς ὑπὸ θάμνῳ
ἀγχινεφεῖς πετάλοισιν ἐπεσκιόωντο κολῶναι·
ἀκρότατον δὲ κόρυμβον ἀφειδέϊ χειρὶ πιέζων
εἰς πέδον, εἰς πέδον εἶλκε· κατὰ χθόνα δ' ἔκτοθι Πενθεὺς
* * * * *
θαλλὸν ἀερσιπότητον· ἐπισφίγγων δὲ φορῆα,
ὕψι τιταινομένων ἐδράξατο χειρὶ κορύμβων·
καὶ πόδας ἔνθα καὶ ἔνθα παλινδίνητος ἐλίσσων,
ἄστατος ὀρχηστῆρι τύπῳ κουφίζετο Πενθεύς.

Καὶ τότε Βασσαρίδεσσι χοριτίδες ἤλυθον ὧραι·
ἀλλήλαις δ' ἐκέλευον· ἀνεζώννυντο δὲ πέπλοις·
νεβρίδα δ' ἀμφεβάλοντο· καὶ οὐρεσίφοιτος Ἀγαύη
ἀφροκόμοις στομάτεσσιν ἀπερροίβδησεν ἰωήν·

Αὐτονόη, σπεύσωμεν, ὅπη χορός ἐστι Λυαίου,
καὶ κτύπος οὐρεσίφοιτος ἀκούεται ἠθάδος αὐλοῦ,
ὄφρα μέλος πλέξαιμι φιλευϊον, ὄφρα δαείω,
τίς φθαμένη στήσειε χοροστασίην Διονύσῳ,
τίς τίνα νικήσειε θυηπολέουσα Λυαίῳ.
δηθύνεις ἀχόρευτε, καὶ ἡμέας ἔφθασεν Ἰνώ·
οὐκέτι πόντον ἔχει μετανάστιος· ἀλλὰ καὶ αὐτὴ
ἔξ ἁλὸς ἦλθε θέουσα σὺν ὑγροπόρῳ Μελικέρτῃ·

---

v. 153. Graefius, non animadversa imitatione Euripidis, de qua dixi ad Bacchas v. 1056. 1062. coniecerat, *εἰς πέδον ἐγκλιδὸν εἶλκε· κατὰ χθόνα δ' ἔσχεθε Πενθεὺς θαλλὸν ἀερσιπότητον.* Ego lacunae signa posui, cui certam fidem facit Euripides. Rhodomannus: „*ἔκτοθι* displicet." *Hermannus.*

v. 158. *καί ποτε — χοροίτιδες* editt.

v. 159. *ἀνεζώννυντο* ed. pr. emendatum in ed. alt.

v. 162. *σπεύσω μὲν ὅπη* ed. pr. *σπεύσωμεν ὅπη* ed. alt. et Rhodomannus.

v. 164. *πλέξοιμι* editt.

Digitized by Google

ἦλθε προασπίζουσα διωκομένου Διονύσου,
μὴ Πενθεὺς ἀθέμιστος ἐπιβρίσειε Λυαίῳ.
Μυστίδες, εἰς σκοπέλους, Ἰσμηνίδες ἔλθετε Βάκχαι,
καὶ τελετὰς στήσωμεν· ὁμοζήλῳ δὲ χορείῃ
Λυδαῖς Βασσαρίδεσσιν ἐρίζομεν, ὅφρα τις εἴπῃ·
Μυγδονίην νίκησε Μιμαλλόνα Μαινὰς Ἀγαύη.

Ὡς φαμένη, σκοπίαζε καθήμενον ὑψόθι δένδρου,
ἄγριον οἷα λέοντα, θεημάχον υἷα μήτηρ·
καί μιν ἀγειρομέναις ἐπεδείκνυε θυιάσι Βάκχαις·
υἷα δ' ἔμφρονα θῆρα καλέσσατο λυσσάδι φωνῇ.
ἀμφὶ δέ μιν στεφανηδὸν ἐκυκλώσαντο γυναῖκες,
ἑζόμενον πετάλοισι· καὶ εὐπαλάμῳ τινὶ δεσμῷ
δένδρεον ἐπηχύναντο, καὶ ἤθελον εἰς χθόνα ῥίπτειν
ἔρνος ὁμοῦ Πενθῆϊ· περισφίγξασα δὲ θάμνῳ
ὁλκὸν ὁμοζυγέος παλάμης ἐνοσίχθονι παλμῷ,
πρυμνόθεν αὐτόῤῥιζον ἀνέσπασε δένδρον Ἀγαύη.
καὶ φυτὸν εἰς χθόνα πῖπτεν· ἐγυμνώθη δὲ Κιθαιρών·
καὶ θρασὺς αὐτοέλικτος ἄναξ, βητάρμονι παλμῷ,
κύμβαχος ἠερόθεν κεχυλισμένος ἤριπε Πενθεύς.
καὶ τότε μιν λίπε λύσσα νοοσφαλέος Διονύσου,
καὶ προτέρας φρένας ἔσχε τὸ δεύτερον· ἀμφὶ δὲ γαίῃ
γείτονα πότμον ἔχων, κινυρὴν ἐφθέγξατο φωνήν·

---

v. 171. ἐπιβρύσειε ed. pr. emend. Falk.

v. 181. καὶ εὐπετάλῳ τ. δ. editt. emend. Scalig.

v. 183. θάμνον editt.

v. 186. ἐγυμνώθη recte de caesa sylva dici potuisset, de una arbore satis ineptum est.

v. 190. τοδεύτερον scriptum in ed. pr.

v. 191. Maluissem χ. πότμον ἰδών.

Νύμφαι Ἀμαδρυάδες με καλύψατε, μή με δαμάσσῃ
παιδοφόνοις παλάμῃσιν ἐμὴ φιλότεκνος Ἀγαύη.
μῆτερ ἐμὴ δύσμητερ, ἀπηνέος ἴσχεο λύσσης·
ϑῆρα πόϑεν καλέεις με, τὸν υἱέα; ποῖα νομίζω
στήϑεα λαχνήεντα; τίνα βρυχηϑμὸν ἰάλλω;
οὐκέτι γινώσκεις με, τὸν ἔτρεφες; οὐκέτι λεύσσεις;
σὴν φρένα, καὶ τεὸν ὄμμα τίς ἥρπασε; χαῖρε, Κιϑαιρών·
χαίρετε, δένδρεα ταῦτα καὶ οὔρεα· σώζεο, Θήβη·
σώζεο καὶ σὺ, φίλη παιδοκτόνε μῆτερ Ἀγαύη.
δέρκεο ταῦτα γένεια νεότριχα, δέρκεο μορφὴν
ἀνδρομέην· οὐκ εἰμὶ λέων· οὐ ϑῆρα δοκεύεις.
φείδεο σῆς ὠδῖνος, ἀμείλιχε, φείδεο μαζῶν·
Πενϑέα παπταίνεις με, τὸν ἔτρεφες. ἴσχεο, φωνή·
μύϑους σεῖο φύλαξον· ἀνήκοός ἐστιν Ἀγαύη.
εἰ δὲ κατακτείνεις με, χαριζομένη Διονύσῳ,
μούνῃ παῦδα δάμασσον, ἀγάστονε· μὴ δὲ δαμῇναι
Βασσαρίδων τεὸν υἷα νόϑαις παλάμῃσιν ἐάσῃς.

Ὣς φάμενος, λιτάνευε, καὶ οὐκ ἤκουσεν Ἀγαύη.
ἀμφὶ δέ μιν ϑιασῖται ἐπερρώοντο γυναῖκες
χερσὶν ὁμοζήλοισι· κυλινδομένου δὲ κονίῃ
ἡ μὲν ὀπισϑιδίους πόδας εἴρυσεν· ἡ δὲ λαβοῦσα

---

v. 195. *καλέεις μὲ τὸν υἱέα νομίζω* editt. admodum corrupte. Excidit *ἔτρεφες*, quod recurrit vv. 197. 204. unde sequens *ἦ ῥα* propter praecedens *τὸν* facile in *υἱέα* depravari potuit. Minus apte Falk. tentabat: *τὸν υἱέα σεῖο, νομίζων.* — Graefii emendationi, *τὸν ἔτρεφες; ἦ ῥα νομίζω*, praetuli faciliorem Rhodomanni. *Hermannus.*

v. 197. *λεύσεις* editt.

v. 208. *ἐάσῃς* editt.

v. 212. *ὀπισθιδίους* quasi revera bestia quadrupes fuisset.

Digitized by Google

δεξιτερὴν προθέλυμνον ἀνέσπασεν· Ἀὐτονόη δὲ
λαιὴν ἀντερύσσκε· περιπλεχθεῖσα δὲ μήτηρ,
στήθεϊ παιδὸς ἔπηξεν ἑὸν πόδα· κεκλιμένου δὲ
αὐχένα τολμήεντι διέθρισεν ὀξέϊ θύρσῳ.
καὶ φονίῳ ταχύγουνος ἀνέδραμε χάρματι λύσας·
αἱματόεν δὲ κάρηνον ἀτερπέϊ δείκνυε Κάδμῳ.
ψευδομένου δὲ λέοντος ἀγαλλομένη χάριν ἄγρης,
τοῖον ἀπερροίβδησεν ἔπος λυσσώδεϊ λαιμῷ·

Κάδμε μάκαρ, καλέω σε μακάρτερον· ἐν σκοπέλοις γὰρ
χερσὶν ἀθωρήκτοισιν ἀριστεύουσαν, Ἀγαύην
Ἄρτεμις ἐσκοπίαζε, καὶ εἰ πέλε δεσπότις ἄγρης,
ζῆλον ὑποκλέπτουσα λεοντοφόνου σέο κούρης.
καὶ Δρυάδες θάμβησαν ἐμὸν πόνον· ἡμετέρης δὲ
Ἁρμονίης γενέτης, κεκορυθμένος ἠθάδι λόγχῃ,
παῖδα τεὴν ἀσίδηρον ἐθάμβεε χάλκεος Ἄρης
θύρσον ἀκοντίζουσαν, ἀλοιητῆρα λεόντων,
κυδιόων· σὺ δὲ, Κάδμε, τεῶν ἐπιβήτορα θώκων,
Πενθέα δεῦρο κάλεσσον, ὅπως φθονερῇσιν ὀπωπαῖς
θηροφόνους ἑδρῶτας ὀπιπεύσειε Λυαίου.
δμῶες ἐμοὶ, στείχεσθε· παρὰ προπύλαια δὲ Κάδμου
πήξατε τοῦτο κάρηνον, ἐμῆς ἀναθήματα νίκης.

---

v. 214. *περιπλεχθεῖσα* editt. Voluitne fortasse *παραπλαγχθεῖσα*, vel *νοοπλαγχθεῖσα*?

v. 216. Excidisse hic nonnulla puto: de qua re dixi ad Eur. Bacch. 1118. et 1133. *Hermannus.*

v. 225. Fortasse *ἡμετέρης.*

v. 226. *κεκορυθμένον* ed. pr. emend. Falk.

v. 231. Exspectabam *ὀπιπεύσειεν Ἀγαύης*, cf. v. 249.

Digitized by Google

τηλίκον οὔπωτε θῆρα κατέκτανε σύγγονος Ἰνοῦς·
Αὐτονόη, σκοπίαζε, καὶ αὐχένα κάμψον Ἀγαύῃ·
οὐ γὰρ ἐμοὶ λάχες εὖχος ὁμοῖον· ὑμετέρου δὲ
μητρὸς Ἀρισταίοιο φατιζομένην ἔτι νίκην,
σῆς ἐκυρῆς, ἤσχυνα, λεοντοφόνοιο Κυρήνης.

Ἔννεπε, κουφίζουσα φίλον βάρος· εἰσαΐων δὲ
Κάδμος ἀγαλλομένης ἑτερόφρονα παιδὸς ἀπειλήν,
μίξας δάκρυσι μῦθον, ἀμείβετο πενθάδα φωνήν·

Οἷον Θῆρα δάμασσας ἐχέφρονα, τέκνον Ἀγαύῃ;
οἷον Θῆρα δάμασσας, ὃν ὑμετέρη τέκε γαστήρ;
οἷον Θῆρα δάμασσας, ὃν ἐσπέρμηνεν Ἐχίων;
δέρκεο σεῖο λέοντα, τὸν εἰςέτι τυτθὸν ἀείρων,
παιδοκόμῳ κούφιζε γεγηθότι Κάδμος ἀγωστῷ·
δέρκεο σεῖο λέοντα, τὸν Ἁρμονίη σέο μήτηρ
πολλάκις ἠέρταζε, καὶ ὤρεγε μαζὸν ἀμέλγειν.
μαστεύεις σέο παῖδα τεῶν θηήτορα μόχθων·

---

v. 234. *συγγενὲς Ἰνῷ* editt.

v. 238. *ἤσχυνα* ed. pr.

v. 241. *μίζας* in ed. alt. excusum. Mox alius fortasse dedisset *πενθάδι φωνῇ*.

v. 242. *δάμασσας ὃν ἐχέφρονα* ed. pr. sed *ὃν* (ortum e vv. seqq.) ab archetypo abesse, auctor est Falk. *Ἀγαύῃ* ed. alt. vitiose.

v. 244. *ἐσπέρμηνεν* editt.

v. 245. *ἀείρω* editt. praeterea hunc versum vulgo excipit v. 247. turbato nexu. Emendavit et transposuit Cunaeus. In idem incidit V. D. ap. Villois. *ἀείρω* tantum male retinens.

v. 246. *παιδοκόμου — Κάδμου ἀγοστῷ* editt. emend. idem Cun. Rhodomannus: „mendum esse apparet."

πῶς καλέσω Πενθῆα, τὸν ἐν παλάμῃσιν ἀείρεις;
θῆρα νεὸν σκοπίαζε, καὶ υἱέα σεῖο νοήσεις.
ὃν κτάνες ἀγνώσσουσα, πόθεν σέο παῖδα καλέσσω;
καλὰ φέρεις, Διόνυσε, τεῷ θρεπτήρια Κάδμῳ·
καλά μοι Ἁρμονίης νυμφεύματα δῶκε Κρονίων·
Ἄρεος ἄξια ταῦτα καὶ Οὐρανίης Ἀφροδίτης.
Ἰνὼ πόντον ἔχει· Σεμέλην ἔφλεξε Κρονίων·
μύρεται Αὐτονόη κεράεν τέκος· ἃ μέγα δεινή,
ἔκτανεν, ὃν τέκε μοῦνον, ἀώριον υἱὸν Ἀγαύη·
καὶ μογέει Πολύδωρος ἐμὸς λιπόπατρις ἀλήτης.
μοῦνος ἐγὼ λιπόμην νέκυς ἔμπνοος· εἰς τίνα φεύγω,
Πενθέος οἰχομένοιο, καὶ ὀλλυμένου Πολυδώρου;
τίς πόλις ὀθνείη με δεδέξεται; ἔρρε, Κιθαιρών·
γηροκόμους Κάδμοιο κατέκτανες· ἀμφοτέρους δὲ
νεκρὸν ἔχεις Πενθῆα, καὶ Ἀκταίωνα καλύπτεις.

Ὡς φαμένου Κάδμοιο, γόον κρουνηδὸν ἰάλλων,
δάκρυσι πηγαίοισι γέρων ἔκλαυσε Κιθαιρών·
καὶ δρύες ὠδύροντο, καὶ ἔκλαγον αἴλινα Νύμφαι
Νηϊάδες. πολιὴν δὲ κόμην ἠδέσσατο Κάδμου
καὶ στοναχὴν Διόνυσος· ἀπενθήτου δὲ προσώπου,
μίξας δάκρυ γέλωτι, νόον μετέθηκεν Ἀγαύης,
καὶ πάλιν ἔμφρονα θῆκεν, ὅπως Πενθῆα γοήσῃ.

---

v. 255. οὐρανίης editt. sine sensu: non *coelestem* Venerem sed *Uraniam* h. e. *ex Urani caede ortam*, cruentam, voluit poëta.

v. 259. λιπόπατρις Ἀθήνης editt. sed verum vidit Falk.

v. 262. πτόλις editt.

v. 268. ἠδέσσατο Βάκχος editt. postremum emendavit recte Scal.

Digitized by Google

Ἡ δὲ μεταστρέψασα νόον, καὶ ἄπιστον ὀπωπήν,
αὐτοπαγὴς, ἄφθογγος ἐπὶ χρόνον ἵστατο μήτηρ·
καὶ κεφαλὴν Πενθῆος ὀπιπεύουσα θανόντος,
ἤριπεν αὐτοκύλιστος· ὑπὲρ δαπέδοιο δὲ δειλὴ
βόστρυχον αἰσχύνουσα χυτῇ κεκύλιστο κονίῃ·
καὶ λασίους ἔῤῥιψεν ἀπὸ στέργοιο χιτῶνας,
καὶ Βρομίου φιάλας θιασώδεας, αἵματος ὅλκῳ
στήθεα φοινίξασα, καὶ ἀσκεπέων πτύχα μαζῶν.
καὶ κύσεν υἱέος ὄμμα, καὶ ἔγχλοα κύκλα προσώπου,
καὶ πλοκάμους χαρίεντας ἐρευθομένοιο καρήνου·
ὀξὺ δὲ κωκύουσα τόσην ἐφθέγξατο φωνήν·

Νηλαίης Διόνυσε, τεῆς ἀπόρητε γενέθλης,
ὄφρ προτέρην ἔτι λύσσαν ἐμοὶ πάλιν· ἄρτι γὰρ ἄλλην
χείρονα λύσσαν ἔχω πινυτόφρονα· δός μοι ἐκείνην
ἀφροσύνην, ἵνα Θῆρα τὸ δεύτερον υἷα καλέσσω.
Θῆρα βαλεῖν ἐδόκησα· νεοτμήτοιο δὲ κόρσης
ἀντὶ λεοντείης, κεφαλὴν Πενθῆος ἀείρω.
ὀλβίη Αὐτονόη βαρυδάκρυος, ὅττι θανόντα
ἔστενεν Ἀκταίωνα, καὶ οὐ κτάνεν υἱέα μήτηρ·
μούνη ἐγὼ γενόμην παιδοκτόνος· οὐ Μελικέρτην
ἔκτανεν, ἠὲ Λέαρχον ἐμὴ μετανάστιος Ἰνώ·
ἀλλὰ πατὴρ ἐδάμασσε, τὸν ἤροσεν. ἃ μέγα δειλή,
Ζεὺς Σεμέλη παρίαυεν, ὅπως Πενθῆα γοήσω·
Ζεὺς γενέτης Διόνυσον ἑῷ τεκνώσατο μηρῷ,
Καδμείην ἵνα πᾶσαν ἀϊστώσειε γενέθλην.
ἰλήκοι Διόνυσος· ὅλον γένος ὤλεσε Κάδμου.

---

v. 278. καὶ Βρομίους φιάλας, editt.

v. 286. τοδευτερον ed. pr.

Digitized by Google

ἀλλὰ θεοκλήτου γαμίην μετὰ δαῖτα τραπέζης,
Ἁρμονίης μετὰ λέκτρον, ἐμοῦ μετὰ παστάδα Κάδμου
ἀρχαίην κιθάρην δονέων πάλιν αὐτὸς Ἀπόλλων,
θρῆνον ἕνα πλήξειε καὶ Αὐτονόῃ καὶ Ἀγαύῃ,
ὠκύμορον Πενθῆα καὶ Ἀκταίωνα λιγαίνων.
ἤμετέρης, φίλε κοῦρε, τί φάρμακόν ἐστιν ἀνίης;
οὔπω σοῖς θαλάμοισιν ἐκούφισα νυμφοκόμον πῦρ·
οὐ ζυγίων ἥκουσα τεῶν ὑμέναιον ἐρώτων·
ποῖον ἴδω σέο παῖδα παρήγορον; αἴθε σε Βάκχη
ἄλλη ἀπηλοίησε, καὶ οὐ πολύμοχθος Ἀγαύη.
μητέρι μαινομένῃ μὴ μέμφεο, δύσμορε Πενθεῦ·
Βάκχῳ μέμφεο μᾶλλον· ἀναίτιός ἐστιν Ἀγαύη.
χεῖρες ἐμαί, φίλε κοῦρε, τεὴν στάζουσιν ἔερσην
αὐχένος ἀμηθέντος· ἀπ' αὐτοχύτου δὲ καρήνου
αἷμα τεὸν μητρῷον ὅλον φοίνιξε χιτῶνα·
ναὶ, λίτομαι, Βρομίου, δύτε μοι δέπας· ἀντὶ γὰρ οἴνου
λύθρον ἐμοῦ Πενθῆος ἐπισπένδω Διονύσῳ.
σοὶ μὲν ἐγὼ φιλόδακρυς, ἀώριε, τύμβον ἐγείρω,
χερσὶν ἐμαῖς ἀκάρηνον ἐνικρύψασα κονίῃ
σὸν δέμας· ὑμετέρῳ δ' ἐπὶ σήματι τοῦτο χαράξω·
„εἰμὶ νέκυς Πενθῆος, ὁδοιπόρε, νηδὺς Ἀγαύης,
„παιδοκόμος μ' ἐλόχευσε, καὶ ἔκτανε παιδοφόνος χείρ."

---

v. 298. ταμίην ed. pr. emend. Falk.

v. 299. παστάδα κόσμον editt. sed error non fugit Falkenb.

v. 311. Fortasse ἀρτιχύτου; magis sobrie dixisset ἀρτιφάτου, ἀρτιλύτου.

v. 312. μητρῶον editt.

v. 316. ἐνὶ κρύψασα ed. pr. ἐπικρύψασα ed. alt. quia in Falk. coniecturis ita scriptum.

Digitized by Google

Ἔννεπε, λυσσώουσα σοφῇ φρενί· μυρομένης δέ,
Αὐτονόη γοόωσα παρήγορον ἴαχε φωνήν·

Ζῆλον ἔχω καὶ ἔρωτα τεῆς κακότητος, Ἀγαύη,
ὅττι περιπτύσσεις γλυκερὴν Πενθῆος ὀπωπήν,
καὶ στόμα, καὶ φίλον ὄμμα, καὶ υἱέος ἄκρα κομάων.
γνωτὴ, ἐπολβίζω σε, καὶ εἰ κτάνες υἱέα μήτηρ·
ἀντὶ γὰρ Ἀκταίωνος, ἀμειβομένης ἀπὸ μορφῆς
νεβρὸν ἐγὼ δάκρυσα, καὶ υἱέος ἀντὶ καρήνου
μηκεδανὴν ἐλάφοιο νόθην κτερέϊξα κεραίην.
σὴ δ' ὀδύνης ἐλάχεια παραίφασις, ὅττι θανόντος
οὐκ ἴδες ἀλλοῖον τύπον υἱέος· οὐ τρίχα νεβροῦ,
οὐ χηλὴν ἀνόνητον ἐκούφισας, ἠὲ κεραίην·
μούνη δ' ἔδρακον υἷα, νόθον νέκυν· ἀλλοφυῆ δὲ
καὶ στικτὴν καὶ ἄναυδον ἐκώκυον εἰκόνα μορφῆς,
καὶ μήτηρ ἐλάφοιο, καὶ οὐκέτι παιδὸς ἀκούω.
ἀλλὰ σὺ, κυδαίνουσα, Διὸς φιλοπαρθένε κούρη,
ἀνδρὸς ἐμοῦ, σέο Φοῖβον, Ἀρισταίοιο τοκῆα,
εἰς ἔλαφον μετάμειψον ἐμὴν βροτοειδέα μορφήν·
δὸς χάριν Ἀπόλλωνι· μετ' Ἀκταίωνα δὲ δειλήν]
τοῖς αὐτοῖς σκυλάκεσσι καὶ Αὐτονόην πόρε φορβήν,
ἣ κυσὶν ὑμετέροισιν· ἐραθρήσῃ δὲ Κιθαιρὼν
μητέρα καὶ μετὰ παῖδα κυνοσπάδα· μὴ δέ με δειλήν,

---

v. 327. δάκρυσσα editt.

v. 329. Argutum est σὴ — παραίφασις, etsi vereor, ne Nonnus σῆς δ' ὀδύνης sibi vindicet. Mox in ed. alt. excusum θανόντας.

v. 333. ἐγὼ κλύον εἰκόνα editt. male.

v. 340. κυσὶν ὑμετέροισιν editt. contra veritatem.

Digitized by Google

σῶν ἐλάφων μεθέπουσαν ἴσην περαέεσσι μορφήν,
ἄγρια μαστίζουσα, τεῇ ζειξείας ἀπήνῃ.
χαῖρε φυτὸν Πενθῆος, ἀμείλιχε, χαῖρε, Κιθαιρών·
χαίρετε καὶ νάρθηκες ἀμερσινόου Διονύσου·
σώζεό μοι, Φαέθων τερψίμβροτε· λάμπε πολώναις·
λάμπε καὶ ἀμφοτέροις, Ληταϊδι καὶ Διονύσῳ·
εἰ δὲ τεαῖς ἀκτῖσι καὶ ἀνέρας οἶσθα δαμάσσαι,
σῷ καθαρῷ πυρὶ βάλλε καὶ Αὐτονόην καὶ Ἀγαύην·
ἔσσο δὲ Πασιφάης τιμηορὸς, ὄφρα γελάσσῃς,
Ἁρμονίης γενέτειραν ἀνιάζων Ἀφροδίτην.

Εἶπε· καὶ ὠλεσίτεκνος ὀδύρετο μᾶλλον Ἀγαύη.
καὶ νέκυν, ὃν κατέπεφνε, φίλη τυμβεύσατο μήτηρ,
πίδακα δακρυόεσσαν ἀναβλύζουσα προσώπου.
καὶ τάφον εὐποίητον ἐτεκτήναντο πολῖται.

Ὡς αἳ μὲν στενάχοντο κατηφέες· εἰσορόων δὲ
Βάκχος ἄναξ ἐλέαιρε· φιλοθρήνους δὲ γυναῖκας
μυρομένας ἀνέκοψεν, ἐπεὶ στοιχηδὸν ἑκάστῃ
λυσιπόνῳ κεράσας μελιηδέϊ φάρμακον οἴνῳ,
δῶκε ποτὸν ληθαῖον· ὀδυρομένοιο δὲ Κάδμου
πένθιμον ἐπρήϋνε γόον παιήονι μύθῳ·
ἀμφοτέρας δ' εὔνησε, καὶ Αὐτονόην καὶ Ἀγαύην,
ἐλπίδος ἐσσομένης πρωτάγγελα θέσφατα φαίνων.
Ἰλλυρίην δ' ἐπὶ γαῖαν, ἐς Ἑσπερίου χθόνα πόντου
Ἁρμονίην λιπόπατριν, ὁμόστολον ἡλικι Κάδμῳ,
ἀμφοτέρους πόμπευεν ἀλήμονας, οἷς χρόνος ἕρπων

---

v. 350. γελάσσῃ ed. pr.

v. 355. ἐτεκτήναντο editt.

Digitized by Google

ὤπασε πετρήεσσαν ἔχειν ὀφιώδεα μορφήν.
καὶ Σατύρους καὶ Πᾶνας ἔχων, καὶ λύγκας ἰμάσσων,
ἄβρὸς ἀειγήτοισιν ἐκώμασε Βάκχος Ἀθήναις.

---

v. 568. ἔχων, λύγκας ed. pr. copulam e Cod. revocavit Falk.

Digitized by Google

ΝΟΝΝΟΥ ΤΟΥ ΠΑΝΟΠΟΛΙΤΟΥ

ΔΙΟΝΥΣΙΑΚΩΝ

ΜΖ.

Digitized by Google

Ἔρχου ἑπτακαιεικοστὸν ἐς ἕβδομον, ἐκπόδιε Περσεύς,
καὶ μόρον Ἰπαρίοιο, καὶ ἀρχεῖτον Ἀριάδνη.

Digitized by Google

ΝΟΝΝΟΥ
ΔΙΟΝΥΣΙΑΚΩΝ
ΜΖ.

Ἤδη δ' ἔνθα καὶ ἔνθα δι' ἄστεος ἵπτατο φήμη
ἄγγελος αὐτοβόητος ἐρισταφύλου Διονύσου,
Ἀτθίδι φοιτήσαντος· ἀκοιμήτου δὲ Λυαίου
εἰς χορὸν εὐώδινες ἐβακχεύθησαν Ἀθῆναι.
καὶ πολὺς ἔβρεμε κῶμος· ὁμηγερέες δὲ πολῖται
εἵμασι δαιδαλέοισιν ἀνεχλαίνωσαν ἀγυιὰς
χερσὶ πολυσπερέεσσιν· ἀεξιφύτοιο δὲ Βάκχου
ἡμερίδων πετάλοισιν ἐμιτρώθησαν Ἀθῆναι
αὐτόματοι· φιάλας δὲ σιδηροφόρων διὰ μαζῶν
στήθεσι μυστιπόλοισιν ἀνεζώννυντο γυναῖκες·
παρθενικαὶ δ' ἐχόρευον· ἐπεστέψαντο δὲ κόρσῃς
ἄνθεϊ κισσήεντι περίπλοκον Ἀτθίδα χαίτην.
Ἰλισσὸς δ' ἐλέλιζε περὶ πτόλιν ἔμπνοον ὕδωρ,
κυδαίνων Διόνυσον· ὁμοζήλῳ δὲ χορείῃ
Εὔϊον ἐκρούοντο μέλος Κηφισσίδες ὄχθαι.
φυταλίῃ δ' ἀνέτελλεν· ἀπὸ χθονίοιο δὲ κόλπου
αὐτοφυὴς, γλυκεροῖο πεπαινομένου τοκετοῖο,

---

v. 10. ἀνεζώννυντο ed. pr. emend. Falk.
v. 12. Ἀτθίδα dici χαίτην, hic non exspectabam.
v. 15. Κηφησίδες edit. Κηφισίδες Rhodomannus.

Digitized by Google

βότρυς ἐλαιήεντος ἐφοινίχθη Μαραθῶνος.
καὶ δρύες ἐψιθύριζον· ἀνοιγομένων δὲ πετήλων
δίχροον ἠρεύγοντο ῥόδον λειμωνίδες ὧραι·
καὶ κρίνον αὐτοτέλεστον ἐμαιώσαντο κολῶναι.

Καὶ Φρυγίοις αὐλοῖσιν ἐπέκτυπεν αὐλὸς Ἀθήνης,
καὶ δίδυμον κελάδημα δόναξ ἐλίγαινεν Ἀχαρνεύς,
θλιβόμενος παλάμῃσιν· ὁμογλώσσων δ' ἀπὸ λαιμῶν
Μυγδονίῃ βαρύδουπος ὁμόθροος ἄζυγι κούρῃ
δίθροον ἁρμονίην ἐπιδήμιος ἴαχε Βάκχῃ,
πῆχυν ἐπικλίνουσα νέῃ Πακτωλίδι νύμφῃ·
καὶ φλόγα νυκτιχόρευτον ἀνέσχεθε δίζυγι πεύκῃ,
ἀρχεγόνῳ Ζαγρῆϊ, καὶ ὀψιγόνῳ Διονύσῳ.
μνησαμένη δ' Ἰτύλοιο καὶ ἱστοπόνου Φιλομήλης
σύνθροος αἰολόδειρος ἀνέκλαγεν Ἀηδὶς ἀηδών·
καὶ Ζεφύρου λάλος ὄρνις ὑπωροφίην χέε μολπήν,
μνῆστιν ὅλην Τηρῆος ἀποῤῥίψασα θυέλλαις.

Οὐδέ τις ἦν ἀχόρευτος ἀνὰ πτόλιν· αὐτὰρ ὁ χαίρων,
Βάκχος, ἐς Ἰκαρίου δόμον ἤλυθεν, ὃς πλέον ἄλλων
φέρτερος ἀγρονόμων, ἑτερότροπα δένδρα φυτεύων.
ἀγραύλοις δὲ πόδεσσι γέρων ἐχόρευεν ἁλωεύς,
ἀθρήσας Διόνυσον ἐπήλυδα· καλλιφύτων δὲ

---

v. 20. δίθροον editt. fortasse e v. 26. Emendaverat etiam Rhodomannus.

v. 25. Μυγδονίης editt. Correxerat etiam Rhodomannus.

v. 27. ἐπικλίνουσα ἑῇ editt. νέῃ intelligo de recens advena. Sic emendavit etiam Rhodomannus.

v. 31. ἀνέκραγεν editt. solemni errore.

v. 32. Ζεφύρου δ' ἁλὸς ὄρνις ed. pr. καλὸς ὄρνις ed. alt. e perversa coniectura Falk. Rhodomannus καί που Δαυλιὰς ὄρνις.

v. 35. Βάκχος Ἰκαρίου ed. pr. praeposit. restituit Falk.

v. 36. φυτεύων sanum, si ἦν antecedenti sententia ἦν suppletur. Immo fortasse scribendum δὲ πλέον ἄλλων etc. vel φύτευεν.

Digitized by Google

πολύανον ἡμερίδων ὀλίγῃ ξείνισσε τραπέζῃ·
Ἠριγόνη δ' ἐκέρασσεν, ἀφυσσαμένη γλάγος αἰγῶν.
ἀλλά ἑ Βάκχος ἔρυκε· φιλοστόργῳ δὲ γεραιῷ
ἔπασσε λυσιπόνοιο μέθης ἐγκύμονας ἀσκούς·
δεξιτερῇ δ' εὐοδμον ἔχων δέπας ἡδέος οἴνου,
ὤρεγεν Ἰκαρίῳ· φιλίῳ δ' ἠσπάζετο μύθῳ·
Λέξο, γέρον, τόδε δῶρον, ὃ μὴ δεδάασιν Ἀθῆναι·
ὦ γέρον, ὀλβίζω σε· σὲ γὰρ μέλψουσι πολῖται
τοῖον ἔπος δώσοντες· ὅτι κλέος εὗρεν ἑλέγξαι
Ἰκάριος Κελεοῖο, καὶ Ἠριγόνη Μετανείρης.
ζῆλον ἔχω προτέρης Δημήτερος, ὅττι καὶ αὐτὴ
ἄλλῳ γειοπόνῳ στάχυν ὄμπνιον ὤπασε Δηώ.
Τριπτόλεμος στάχυν εὗρε, σὺ δ' οἶνοπα βότρυν ὀπώρης·
Ἴκαρος, οὐρανίῳ Γανυμήδεϊ μοῦνος ἐρίζεις,
Τριπτολέμου προτέροιο μακάρτερε· θυμοβόρους γὰρ
οὐ στάχυες λύουσι μεληδόνας· οἰνοτόκοι δὲ
βότρυες ἀνδρομέης παιήονες εἰσιν ἀνίης.
Τοῖον ἔπος κατέλεξε· φιλοξείνῳ δὲ γεραιῷ
ἅβρὸν ἐγερσινόοιο δέπας πόρεν ἔμπλεον οἴνου.
καὶ πίεν ἄλλο μετ' ἄλλο γέρων φυτοεργὸς ἀλωεύς,
οἶστρον ἔχων ἀκόρητον ἐϋῤῥαθάμιγγος ἐέρσης·
κούρη δ' ἀντὶ γάλακτος ἀφυσσαμένη χύσιν οἴνου
ὤρεγε χειρὶ κύπελλον, ἕως ἐμέθυσσε τοκῆα.
ἀλλ' ὅτε δὴ κόρον εὗρε κυπελλοτόκοιο τραπέζης,
δόχμιος ἀμφιέλικτος, ἐριαφαλὲς ἴχνος ἐλίσσων,
ποσσὶν ἀμοιβαίοισιν ἀνεσκίρτησεν ἀλωεύς,
Ζαγρέος Εὔϊον ὕμνον ἀνακρούων Διονύσῳ.

---

v. 46. μέλπουσι π. editt.
v. 47. δώσοντες mire dictum, an φάσκοντες?
v. 52. ἐρίζει editt.
v. 63. Fortasse dedit δόχμιον ἀμφιέλικτον — ἴχνος —.

Digitized by Google

ἀγρονόμῳ δὲ γέροντι φυτηκόμος ὦπασε δαίμων
κλήματα βοτρυόεντα, φιλεύϊα δῶρα τραπέζης·
καί μιν ἄναξ ἐδίδαξεν, ἀεξιφύτῳ τινὶ τέχνῃ
κλάσσαι, βοθρῆσαί τε, βαλεῖν τ' ἐνὶ κλήματα γήρας.
Ἄλλοις δ' ἀγρονόμοισι γέρων φιλοεργὸς ἄλωσὶς
δῶρα φέρων Βρομίοιο καὶ ἀμπελόεσσαν ὀπώρην,
οἰνοφύτους ἐδίδαξε φυτηκομίας Διονύσου.
καὶ νομίῳ πρητῆρι βαλὼν ῥόον ἄσπετον οἴνου,
δαινυμένους ἠΰφραινεν ἐπασσυτέροισι κυπέλλοις,
οἰνοδόκων θυόεσσαν ἀναπτύξας χύσιν ἀσκῶν.
καί τις ἐγερσινόοιο πιὼν ῥόον ἡδέος οἴνου,
Ἠριγόνης γενετῆρα φίλῳ μειλίξατο μύθῳ·
Εἰπὲ, γέρον, πόθεν εὗρες ἐπὶ χθονὶ νέκταρ Ὀλύμπου;
οὐκ ἀπὸ Κηφισσοῖο φέρεις ξανθόχροον ὕδωρ·
οὐκ ἀπὸ Νηϊάδων μηλιηδέα δῶρα κομίζεις·
οὐ γὰρ ἀναβλύζουσι μελίῤῥυτα χεύματα πηγαί,
οὐ ῥόος Ἰλισσοῖο χυτῇ φοινίσσεται ὁλκῇ·
οὐ ποτὸν ἔπλετο τοῦτο φιλοπτόρθοιο μελίσσης,
ὀξύτατον μερόπεσσι φέρον κόρον· ἄλλοφυὲς δὲ
καὶ μέλιτος γλυκεροῖο φέρεις γλυκερώτερον ὕδωρ·
πάτριον οὐ πόμα τοῦτο λοχεύεται Ἀτθὶς ἐλαίη·
λαρότερον δὲ γάλακτος ἔχεις ποτὸν, εὐμιγέος τε

---

v. 69. *βωθρῆσαί τε βαλεῖν ἐνὶ κλ. γήρης* ed. pr. *βοθρῆσαί τε βαλεῖν ἐνὶ κλ. γύροις* ed. alt. postremi vocab. emendatio tribuitur Falkenburgio. Egerunt de hoc versu Herm. ad Orph. p. 762. et Gerhard. Lectt. p. 201. vid. Comment. τ' addidit Rhodomannus.

v. 70. *φιλοεργὸς ἄλ.* fortasse verum est, fortasse scribendum *φυτοεργὸς*, ut vv. 58. 125. etc.

v. 75. *χύσιν ἄκρων* editt. cf. v. 42.

v. 87. *ποτὸν εὐμενέεσσι* editt. sine sensu. Videor mihi verum restituisse.

Digitized by Google

συμφερταῖς λιβάδεσσι μελικρήτου κυπελλοῦ.
εἰ δὲ ποτὸν μερόπεσσιν ἀεξιφύτων ἀπὸ κήπων
ἐκ καλύκων δεδάασιν ἄγειν ῥοδοπήχεες Ὧραι,
καί κεν ἐγὼ καλέεσκον Ἀδώνιδος, ἢ Κυθερείης
εἰαρινὸν πόμα τοῦτο, ῥόδων εὔοδμον ἑέρσην.
λυσικόπον καὶ ξεῖνον ἄγεις ποτόν· ἠερίοις γὰρ
πλαζομένας ἀνέμοισιν ἐμὰς ἐκέδασσε μερίμνας.
μή σοι δῶρον ἔδωκεν ἀπ' αἰθέρος ἄμβροτος Ἥβη;
μή σοι τοῦτο κόμισσε τεὴ πολιοῦχος Ἀθήνη;
οὐρανόθεν κρητῆρα τίς ἥρπασεν, ἔνθεν ἀφύσσει
Ζηνὶ καὶ ἀθανάτοισι δέπας κεράσας Γανυμήδης;
ξεινοδόκου Κελεοῖο μακάριερε, μήτι καὶ αὐτὸς
ζλαον οὐρανόθεν ναέτην ξείνισσας Ὀλύμπου;
πείθομαι, ὡς θεὸς ἄλλος ἐκώμασε σεῖο μελάθρῳ,
καὶ φιλίης πόμα τοῦτο, τεῆς διὰ δεῖπνα τραπέζης,
Ἀτθίδι δῶρον ἔδωκεν, ἅτε στάχυν ὤπασε Δηώ.
Ἔννεπε, θαμβήσας γλυκερὸν ποτόν· ἐκ στομάτων δὲ
ἡδυμανὴς ἁλίλαζε χέων ἄγραυλον ἀοιδήν.
ἀγρονόμοι δ' ἀρύοντες ἐπασσυτέροισι κυπέλλοις
πάντες ἐβακχεύθησαν ἀμερσινόῳ φρένας οἴνῳ·
ὄμματα δ' ἐπλάζοντο· φιλακρήτοις δὲ κυπέλλοις
ἄργυφα πορφύροντο παρήϊα· γειοπόνων δὲ
στήθεα θερμαίνοντο· ποτῷ δ' ἐβαρύνετο κόρση,
καὶ φλέβες οἰδαίνοντες ἐκυμαίνοντο καρήνου.

---

v. 96. πτολιοῦχος editt.

v. 97. κρατῆρα editt.

v. 109. ἄργυφα — παρήϊα de hominibus rusticis satis absurdum est; frustra tamen probabilem emendationem circumspicio. An ἀτρέμα πορφύροντο, *sensim sensimque?* Poterat ἔγχλοα, si pallorem exprimere volebat.

v. 110. πότῳ δὲ βαρύνετο editt. emend. Hermann. ad Orph. p. 696.

Digitized by Google

τοῖσι δὲ θερμομένοισιν ἐσείετο κόλπος ἀρούρης,
καὶ δρύες ὠρχήσαντο, καὶ ἐσκίρτησαν ἐρίπναι.
καὶ σφαλεραῖς λιβάδεσσιν ἀήθεος ἔμπλεος οἴνου,
ὕπτιος, αὐτοκύλιστος ἐπὶ χθόνα κάππεσεν ἀνήρ.
Καὶ χορὸς ἀγρονόμων, φονίῳ δεδονημένος οἴστρῳ,
τλήμονος Ἰκαρίοιο κατέτριχε θυιάδι λύσσῃ,
οἷά τε φαρμακόεντα κερασσαμένου δόλον οἴνου·
ὃς μὲν ἔχων βουπλῆγα σιδήρεον, ὃς δὲ μακέλλῃ
θωρήξας ἔο χεῖρας, ὃ δὲ σταχυητόμον ἅρπην
κουφίζων, ἕτερος δὲ λίθον περίμετρον ἀείρων,
ἄλλος ἀνεπτοίητο, καλαύροπα χειρὶ τιταίνων,
γηραλέον πλήσσοντες· ἑλὼν δέ τις ἐγγὺς ἰμάσθλην,
Ἰκαρίου τέτρηνε δέμας δαμασίχροϊ κέντρῳ.
Καὶ μογέων χθονὶ πῖπτε γέρων, φυτοεργὸς ἄλωευς,
τυπτόμενος ῥοπάλοισιν· ἐπισκαίρων δὲ τραπέζῃ,
τύψε μέθης κρητῆρα· καὶ αἵθοπος εἰς χύσιν οἴνου
ἡμιθανὴς κεκύλιστο· βαρυνομένου δὲ καρήνου,
ἀγρονόμων πληγῇσιν ἀμοιβαίῃσι τυπέντος,
αἱμαλέη φοίνιξεν ὁμόχροον οἶνον ἔερση.
καὶ μόγις ἐκ στομάτων ἔπος ἴαχεν, Ἅιδι γείτων·
Οἶνος ἐμοῦ Βρομίου, βροτέης ἄμπαυμα μερίμνης,
ὃ γλυκὺς, εἰς ἐμὲ μοῦνον ἀμείλιχος· εὐφροσύνην γὰρ

---

v. 120. *σταχυηκόμον* ledit. Praeterea *χεῖρας*, *καὶ ὃ στα*χ. in ed. alt. negligentius impressum.

v. 123. *ἰμάσθλην* de *stimulo* vix potuit dicere poëta; verum si comparas, quae sequuntur, vides, de huiusmodi instrumento cogitandum esse. Fortasse scribendum *ἐχέτλην*.

v. 124. *τέτρηνε* editt.

v. 130. *αἱμαλέην φ. ὁμόχροον οἴνου ἔερσην* editt. perverse. Rhodomannus *αἱμαλέην φοίνιξεν ὁμόχροον οἶνος ἔερσην*.

v. 132. Erunt fortasse, qui *ἀνάπαυμα* scribere malint, cf. v. 287.

Digitized by Google

ἀνδράσι πᾶσιν ὄπασσε, καὶ Ἰκαρίῳ πόρε πότμον·
ὃ γλυκὺς Ἠριγόνῃ πολεμήϊος· ἡμετέρην γὰρ
νηπενθὴς Διόνυσος ἐθήκατο πενθάδα κούρην.
Οὕπω μῦθος ἔληγε· μόρος δέ οἱ ἔφθασε φωνήν.
καὶ νέκυς ἔκτοθι κεῖτο, σαόφρονος ἔκτοθι κούρης,
ὄμμασι πεπταμένοισιν. ἐν ἀστρώτῳ δὲ χαμευνῇ
νήδυμον ὕπνον ἴαυον ὑπὲρ δαπέδοιο φονῆες
οἰνοβαρεῖς, νεκύεσσιν ἐοικότες· ἐγρόμενοι δέ,
ὃν κιάνον, ἀγνώσσοντες ἀνέστενον· ὑψόθι δ' ὤμων
νεκρὸν ἑλαφρίζοντες ἀνήγαγον εἰς ῥάχιν ὕλης,
ἔμφρονα θυμὸν ἔχοντες· ἐν εὐύδρῳ δὲ ῥεέθρῳ
ὠτειλὰς ἐκάθηραν ὀρεσσιχύτῳ παρὰ πηγῇ·
καὶ νέκυν ἀρτιδάϊκτον, ὃν ἔκτανον ἄφρονι λύσσῃ,
ἀνδροφόνοις παλάμῃσιν ἐτυμβεύσαντο φονῆες.
Ψυχὴ δ' Ἰκαρίοιο πανείκελος ἔσσυτο καπνῷ
εἰς νομὸν Ἠριγόνης· βροτέῃ δ' ἰσάζετο μορφῇ
κοῦφον ὀνειρείης σκιερῆς εἴδωλον ὀπωπῆς,
ἀνδρὶ νεουτήτῳ πανομοίϊον· εἶχε δὲ δειλὴ
στικτὸν, ἀσημάντοιο φόνου κήρυκα, χιτῶνα,
αἵματι φοινίσσοντα καὶ αὐχμώοντα κονίῃ,
ῥωγαλέον πληγῇσιν ἀμοιβαίοιο σιδήρου.
καὶ παλάμας ὤρεξε· νεοσφαγέος δὲ δακύσειν

---

v. 135. Ἠριγόνης editt.

v. 138. Rhodomannus αὐτόθι pro priore ἔκτοθι.

v. 145. ἐκάθηρον ed. pr. spiritum emendatum vides in ed. alt. praeterea nihil.

v. 147. ἀνδροφόνοι παλ. ed. pr. emendatius ed. alt. Sic etiam Rhodomannus.

v. 149. εἰς δόμον editt. sed cf. v. 180.

v. 150. ἀνειρείης ed. pr. emend. Falk. Rhodomannus ἀειραμένη.

v. 151. πανομοῖος editt. quod fortasse sollicitandum non erat.

Digitized by Google

ἀτειλὰς μελέων ἐπαδάησε γάϊον οὖρος.
παρθενικὴ δ' ὀλόλυξε φιλοθρήνοις ἐν ὀνείροις,
ὡς ἴδεν ἕλκεα τόσσα παρήκτος, ὡς ἴδε δειλὴ
λύθρον ἐρευγομένοιο νεόρρυτον ἀνθερεῶνος.
καὶ σκιόεις γενέτης ἔπος ἔννεπε πενθάδι κούρῃ·
Ἔγρεο, δειλαίη, καὶ δίζεο σεῖο τοκῆα·
ἔγρεο, καὶ μεθύοντας ἐμοὺς μάστευε φονῆας·
εἰμὶ τεὸς γενέτης βαρυώδυνος, ὃν χάριν οἶνου
ἀγρονόμοι δαιτῆες ἐδηλήσαντο σιδήρῳ.
ὤ τέκος, ὀλβίζω σε· σὺ γὰρ πιαμένοιο τοκῆος
οὐ καναχὴν ἤκουσας ἀρασσομένοιο καρήνου,
οὐ πολιὴν ἐνόησας, ἐρευθομένην ὑπὸ λύθρῳ,
οὐ τέκυν ἀρτιδάϊκτον, ἐπισπαίροντα πονίῃ,
πατροφόνους κορύνας οὐκ ἐδράκες· ἀλλά σε δαίμων
ἔκτοθι πατρὸς ἔρυκε· τεὴν δ' ἐφύλαξεν ὀπωπήν,
μὴ μόρον ἀθρήσειε δαϊζομένου γενετῆρος.
αἵματι πορφύροντας ἐμοὺς σκοπίαζε χιτῶνας·
χθιζὰ γὰρ οἰνωθέντες ἀμοιβαίοισι κυπέλλοις,
ἀγρονόμοι, βλύζοντες ἀήθεος ἰκμάδα Βάκχου,
ἀμφ' ἐμὲ κυκλώσαντο· δαϊζόμενος δὲ σιδήρῳ,
μηλονόμους ἐκάλεσσα, καὶ οὐκ ἤκουσαν ἰωήν·
μούνη δ' ὑστερόφωνος ἐμὸν κτύπον ἔκλυεν Ἠχώ,
θρήνοις ἀντιτύποισι τεὸν στενάχουσα τοκῆα.
οὐκέτι κουφίζουσα καλαύροπα μεσσόθεν ὕλης,
εἰς νομὸν ἀνθεμόεντα καὶ εἰς λειμῶνας ἱκάνεις,
σὴν ἀγέλην βύσκουσα σὺν ἀγραύλῳ σέο πατρί·

---

v. 166. *καναχῆς ἤκουσας* editt.

v. 171. *μὴ μόνον ἀθρήσειε* ed. pr. emend. Falk. et Cant. eadem probabilitate *φόνον* se offerebat.

v. 181. *σ. ἀγραύλῳ παρακοίτῃ* editt. sed coniugem non habuit. Corruptio fortasse orta, cum pronomen omissum esset. Similem errorem vidimus supra XL. 111.

Digitized by Google

οὐκέτι δενδροκόμοιο τεῆς ψαύουσα μακέλλης,
κῆπον ἐς εὐώδινα φέρεις ἀμαρῄδον ὕδωρ·
ἀλλὰ μελιῤῥαθάμιγγος ἐμῆς ἀκόρητος ὀπώρης,
κλαῖε τεὸν γενέτην με δεδουπότα· καί σε τοήσω
ὀρφανικὴν ζώουσαν, ἀπειρήτην ὑμεναίων.

Ὣς φαμένη, πτερόεσσα παρέδραμεν ὄψις ὀνείρου.
κούρη δ' ἐγρομένη, ῥοδέας ἤμυξε παρειάς·
πενθαλέοις δ' ὀνύχεσσιν ἀκαμπέας ἔξεσε μαζούς,
καὶ δολιχῆς προθέλυμνον ἀνέσπασε βότρυν ἐθείρης.
καὶ βόας ἀθρήσασα, παρισταμένους ἔτι πέτρῃ,
παρθένος ἀχνυμένη κινυρῇ βρυχήσατο φωνῇ·

Πῇ νέκυς Ἰκαρίοιο, φίλαι φθέγξασθε κολῶναι·
πότμον ἐμοῦ γενετῆρος ἐθήμονες εἴπατε ταῦροι·
πατρὸς ἐμοῦ κταμένοιο τίνες γεγάασι φονῆες;
πῇ μοι ἐμὸς γενέτης γλυκὺς οἴχεται; ἦ ῥα διδάσκων
γείτονα καλλιφύτοιο νέους ὄρπηκας ὀπώρης,
πλάζεται ἀγρονόμοισι παρήμενος; ἢ τίνι βούτῃ
δενδροκόμῳ παρέμιμνε, συνέστιος εἰλαπινάζων;
εἴπατε μυρομένῃ, καὶ τλήσομαι, εἰςόκεν ἔλθῃ.
εἰ μὲν ἔτι ζώει γενέτης ἐμός, ἔρνεα κήπου
ἀρδεύσω παλίνορσος, ἅμα ζώουσα τοκῆϊ·
εἰ δὲ πατὴρ τέθνηκε, καὶ οὐκέτι δένδρα φυτεύει,
ἀθρήσω μόρον, ἶσον ἐπιφθιμένῳ γενετῆρι.

---

v. 184. ἀκόρητον editt.
v. 186. ἀπειρήτων ὑμεν. ed. pr. emend. Falk.
v. 189. ἔξεσε μυροὺς ed. pr. μηροὺς ed. alt. e coniect. Falk. Mecum emendavit Wakef. Sylv. III. p. 56.
v. 191. ἔτι πείρῃ ed. pr. emend. Falk.
v. 193. πῇ ed. pr. uti mox v. 196.
v. 198. παρήμενος, ἤτινι editt.
v. 201. εἰ μὲν ζώει ed. pr. emend. Falk.

Digitized by Google

Ὡς φαμένη, ταχύγουνος ἀνέδραμεν εἰς ῥάχιν ὕλης,
ἴχνια μαστεύουσα νεοσφαγέος γενετῆρος.
οὐ δέ οἱ εἰρομένῃ θρασὺς αἰπόλος, οὐ παρὰ λόχμαις
παρθένον οἰκτείρων, ἀγεληκόμος ἔννεπε βούτης
ἴχνιον ἀστήρικτον ἀκηρύκτοιο τοκῆος·
οὐ νέκυν Ἰκαρίοιο γέρων ἐπεδείκνυε ποιμήν·
ἀλλὰ μάτην ἀλάλητο· μόγις δέ μιν εὗρεν ἅλωεύς,
καὶ κινυροῖς στομάτεσσι δυσάγγελον ἴαχε φωνήν,
καὶ τάφον ἐγγὺς ἔδειξε νεοτμήτοιο τοκῆος.

Παρθενικὴ δ' ἄϊουσα, σαόφρονι μαίνετο λύσσῃ·
καὶ πλοκάμους τίλλουσα φίλῳ παρακάτθετο τύμβῳ
παρθένος ἀκρήδεμνος ἀσάμβαλος· αὐτοχύτοις δὲ
δάκρυσιν ἀενάοισι λελουμένον εἶχε χιτῶνα.
χείλεσι δ' ἀφθόγγοισιν ἐπεσφρηγίσσατο σιγὴν
εἰς χρόνον· Ἠριγόνῃ δὲ κύων ὁμόφοιτος ἐχέφρων
κνυζηθμῷ γοόωντι συνέστιχε πενθάδι κούρῃ,
καί οἱ ὀδυρομένῃ συνοδύρετο. μαινομένῃ δὲ
εἰς φυτὸν ὑψικάρηνον ἀνέδραμεν· ἀμφὶ δὲ δένδρῳ
ἀγχονίῳ σφίγξασα περίπλοκον αὐχένα δεσμῷ,
αὐτοφόνῳ στροφάλιγγι μετάρσιος ὤλετο κούρη,
ἀμφοτέρους δονέουσα πόδας βητάρμονι παλμῷ.
καὶ θάνε, καὶ μόρον εἶχεν ἑκούσιον· ἀμφὶ δὲ κούρην
πυκνὰ κύων δεδόνητο, καὶ ἴαχε πένθιμον ἠχώ,
ὄμμασι θηρείοισι νοήμονα δάκρυα λείβων.

---

v. 217. εἰ δε χιτῶνα ed. pr. εἰ δὲ χ. ed. alt.

v. 221. μαινομένη sc. virgo, etsi fieri potuit, ut versus sequeretur, virginem diserte nominans. Canis masculino genere dicitur, vid. ad v. 225.

v. 225. Male in editis hic versus sequenti postponitur ita, ut canis et foeminino (δονέουσα) et masculino (λείβων v. 28.) genere simul dicatur. Masculinum genus redit vv. 230. 240. 244.

Digitized by Google

Οὐδὲ κύων ἀφύλακτον ἐρημάδα κάλλιπε κούρην·
ἀλλὰ φυτῷ παρέμιμνεν, ἐπήλυδα θῆρα διώκων,
πόρδαλιν, ἠὲ λέοντα· παρερχομένοισι δ' ὁδίταις
νεύμασιν ἀφθόγγοις ἐπεδείκνυεν ἄζυγα κούρην,
δεσμοῖς ἀγχονίοισι περίπλοκον ὑψόθι δένδρου.
οἳ δέ μιν οἰκτείροντες, ἀνήϊον εἰς φυτὸν ὕλης
ἴχνεσιν ἀκροβάτοισιν· ἀπ' εὐπετάλων δὲ κορύμβων
παρθενικὴν ἀδμῆτα κατήγαγον· ἀγχιφανῆ δὲ
γαῖαν ἐκοιλαίνοντο πεδοσκαφέεσσι μακέλλαις,
τοῖς ἅμα καὶ πεπόνητο κύων πινυτόφρονι θυμῷ·
πενθαλέῳ δ' ἐβάθυνε πέδον τεχνήμονι ταρσῷ,
θηγαλέοις ὀνύχεσσι χυτῆς χθονὸς ἄκρα χαράσσων.
καὶ νέκυν ἀρτιδάϊκτον ἐπεκτερέιξαν ὁδῖται·
καὶ ξεινῆς μεθέπων ὑποκάρδιον ὄγκον ἀνίης,
εἰς ἑὸν ἔργον ἕκαστος ἀνέδραμεν ὀξέϊ ταρσῷ·
αὐτὰρ ὃ μοῦνος ἔμιμνε κύων παρὰ γείτονι τύμβῳ
Ἠριγόνης ὑπ' ἔρωτι· θελήμονι δ' ὤλολε πότμῳ.
Ζεὺς δὲ πατὴρ ἐλέαιρεν· ἐν ἀστερόεντι δὲ κύκλῳ
Ἠριγόνην στήριξε λεοντείῳ παρὰ νώτῳ·
παρθενικὴ δ' ἄγραυλος ἔχει στάχυν· οὐ γὰρ ἀείρειν
ἤθελεν οἰνοπα βότρυν, ἑοῦ γενέταο φονῆα.
Ἰκάριον δὲ γέροντα συνήλυδα γείτονι κούρῃ
εἰς πόλον ἀστερόφοιτον ἄγων, ὀνόμηνε Βοώτην
φαιδρὸν, ἁμαξαίης ἐπαφώμενον Ἀρκάδος ἄρκτου·

---

v. 234. *οὐ δέ μιν οἰκτ.* ed. pr. emend. Falk.

v. 235. *ἀκροτάτοισιν* editt. cf. XLVI. 136.

v. 236. *ἀγχινεφῆ — γαῖαν* editt. absurde; praeterea *κατήκαγον* ed. alt.

v. 242. *ξυνῆς* ed. alt. volente Falkenb.

v. 245. *ὤλετο πότμῳ* ed. alt. corrigente ita Falkenb. Scias retinui lectionem antiquam.

v. 251. *ὀνόμηνε* editt.

Digitized by Google

καὶ κύνα μαρμαίροντα, καταΐσσοντα λαγωοῦ,
ἔμπυρον ἄστρον ἔθηκεν, ὅπη περὶ κύκλον Ὀλύμπου
ποντιὰς ἀστερόεντι τύπῳ ναυτίλλεται ὁλκός.
καὶ τὰ μὲν ἔπλασε μῦθος Ἀχαιϊκὸς, ἠθάδα πειθὼ
ψεύδεϊ συγκεράσας· τὸ δ' ἐτήτυμον, ὑψιμέδων Ζεὺς
ψυχὴν Ἠριγόνης σταχυώδεος ἀστέρι κούρης
οὐρανίης ἐπένειμεν ὁμόζυγον· αἰθερίου δὲ
ἄγχι κυνὸς κύνα θῆκεν, ὁμοίϊον εἶδεϊ μορφῆς,
Σείριον ὃν καλέουσιν ὁμόῤῥυτον· Ἰκαρίου δὲ
ψυχὴν ἠερόφοιτον ἐπεξείνωσε Βοώτῃ.
καὶ τὰ μὲν οἰνοφύτῳ Κρονίδης πόρεν Ἀτθίδι γαίῃ,
ἓν γέρας ἐντύνων καὶ Παλλάδι καὶ Διονύσῳ.
Ἰλισσοῦ δὲ ῥέεθρα μελίῤῥυτα Βάκχος ἐάσας,
ἄβρὸς ἐς ἀμπελόεσσαν ἑκώμασεν ἄντυγα Νάξου·
ἀμφὶ δέ μιν πτερὰ πάλλεν Ἔρως θρασύς· ἐρχομένου δὲ
μελλογάμου Κυθέρεια προηγεμόνευε Λυαίου·
ἄρτι γὰρ ὑπνώουσαν ἐπ' αἰγιαλοῖσιν ἔάσας,
παρθενικὴν λιπόπατριν ἀμείλιχος ἔπλεε Θησεύς,
συνθεσίας δ' ἀνέμοισιν ἐπέτρεπεν. ὑπναλέην δὲ
ἀθρήσας Διόνυσος ἐρημαίην Ἀριάδνην,

---

v. 254. ὅπη ed. pr.

v. 255. ναυτίλλεται ὁλκῷ editt. ναυτ. Ἀργῷ volebat Scaliger; nos hanc intelligimus. ὁλκὰς etiam Rhodomannus.

v. 261. ὁμόῤῥυτον verum non est, neque facile scribendum ὁμόῤῥεθον, ὁμόστολον aut ὁμόσσυντον: etenim desideratur Sirii epitheton, quod ipsius potius naturam, non illam cum altero cane necessitudinem exprimat. Fortasse ὁμώνυμον scripsit. — Malim ἐπώνυμον. *Hermannus.*

v. 262. Alius malit ἐπεξύνωσε.

v. 265. ἐάσσας editt.

v. 266. ἄντυγα μαζοῦ ed. pr. emend. Falk.

v. 269. ἐάσσας editt.

v. 271. συνθεσίας τ' ἀνέμ. editt.

Digitized by Google

Θαύματι μῆχεν ἔρωτα· χοροπλεκέεσσι δὲ Βάκχαις
γλώσσῃ θαμβαλέῃ πεφυλαγμένον ἔννεπε μῦθον·

Βασσαρίδες, μὴ ῥόπτρα τινάξατε· μὴ κτύπος ἔστω
ἢ ποδὸς, ἢ σύριγγος· ἐάσατε Κύπριν ἰαύειν·
ἀλλ' οὐ κεστὸν ἔχει σημάντορα Κυπρογενείης.
πείθομαι, ὥς δολόεντι Χάρις νυμφεύεται Ὕπνῳ·
ἀλλ' ἐπεὶ ὄρθρος ἔλαμψε, καὶ ἐγγύθι φαίνεται ἠώς,
Πασιθέην εὕδουσαν ἐγείρατε· τίς παρὰ Νάξῳ,
τίς Χάριν ἐγλαίνωσεν ἀνείμονα; μὴ πέλεν Ἥβη;
ἀλλὰ δέπας μακάρων τίνι κάλλιπε; μὴ παρὰ πόντῳ
κέκλιται αἰγλήεσσα, βοῶν ἐλάτειρα, Σελήνη;
καὶ πόθεν Ἐνδυμίωνος ἐθήμονος ἐκτὸς ἰαύει;
μὴ Θέτιν ἀργυρόπεζαν ἐπ' αἰγιαλοῖσι δοκεύω;
ἀλλ' οὐ γυμνὸν ἔχει ῥοδόεν δέμας. εἰ θέμις εἰπεῖν,
Ναξιὰς Ἰοχέαιρα πόνων ἀμπαύεται ἄγρης,
θηροφόνους ἰδρῶτας ἀποσμήξασα θαλάσσῃ·
τίκτει γὰρ γλυκὺν ὕπνον ἀεὶ πόνος· ἀλλ' ἐνὶ λόχμῃ
Ἄρτεμιν ἑλκεχίτωνα τίς ἔδρακε; μίμνετε, Βάκχαι·
στεῖθι, Μάρων· μὴ δεῦρο χορεύσατε· λῆγε λιγαίνων,
Πὰν φίλε, μὴ σκεδάσειας ἐῴϊον ὕπνον Ἀθήνης,
καὶ τίνι Παλλὰς ἔλειπεν ἑὸν δόρυ; καὶ τίς ἀείρει
χαλκείην τρυφάλειαν ἢ αἰγίδα Τριτογενείης;

Τοῖα μὲν ἔννεπε Βάκχος· ἀπὸ ψαμάθοιο δὲ δειλὴ,
ὕπνον ἀποσκεδάσασα, δυςίμερος ἔγρετο κούρη,
καὶ στόλον οὐκ ἐνόησε, καὶ οὐ πόσιν ἠπεροπῆα·
ἀλλὰ σὺν ἀλκυόνεσσι Κυδωνιὰς ἔστενε νύμφη,

---

v. 276. ἐάσσατε editt.

v. 287. πόνων ἀναπαύεται? cf. v. 152.

v. 297. ἐνόησεν οὐ πόσιν ed. pr. emend. Falk.

Digitized by Google

ἠϊόνας μεθέπουσα, βαρύβρομον ἔθνον ἐρώτων.
ἠΐθεον δ' ὀνόμηνεν· ἐμαίνετο δ' ἐγγύθι πόντου,
ὁλκάδα διζομένη· φθονερῇ δ' ἐπεμήνιεν ὕπνῳ,
καὶ Παφίης πολὺ μᾶλλον, ἐμέμφετο μητρὶ Θαλάσσῃ·
καὶ Βορέην ἱκέτευε, καὶ ὅρκιον εἶπεν ἀήτην,
ὅρκιον Ὠρείθυιαν, ὅπως πάλιν εἰς χθόνα Νάξου
κοῦρον ἄγοι· γλυκερὴν δὲ τὸ δεύτερον ὁλκάδα λεύσσῃ·
Αἰόλον ἤτεε μᾶλλον, ἀθελγέα· λισσομένῃ δὲ
πείθετο, καὶ κατένευσε, καὶ ἀντικέλευθον ἀήτην
πέμψεν, ἵνα πνεύσειε· ποθοβλήτοιο δὲ κούρης
οὐ Βορέης ἀλέγιζε, δυσίμερος· ἀλλὰ καὶ αὐταὶ
παρθενικῇ κοτέοντο τάχα ζηλήμονες αὖραι,
αἳ τότε νῆα κόμισσαν ἐς Ἀτθίδα. παρθενικὴν δὲ
αὐτὸς Ἔρως θάμβησεν· ἀπενθήτῳ δ' ἐνὶ Νάξῳ
εἰσιδέειν ἐδόκησεν ὀδυρομένην Ἀφροδίτην·
ἦν δὲ φαεινοτέρη καὶ ἐν ἄλγεσι· καί μιν ἀνίη
ἀχνυμένην κόσμησε· κινυρομένῃ δ' Ἀριάδνῃ
εἴκαθεν εἰς κρίσιν ἦκα φιλομμειδὴς Ἀφροδίτη,

---

v. 299. *βαρύδρομον* editt.

v. 300. *ὀνόμηνεν* editt.

v. 302. *Παφίης — Θαλάσσης* editt. perverse.

v. 303. *ἀήτη* editt. contra sensum.

v. 305. *τοδεύτερον — λεύσῃ* ed. pr. prius rectius scriptum in ed. alt.

v. 306. *μεσσομένη δὲ* ed. pr. *λισσομένη* ed. alt. ut praeceperat Falk.

v. 310. *τάχα τηλήμονι* ed. pr. emend. Falk.

v. 312. *ἐρῶν Θ. ἀπ' εὐθήτῳ* ed. pr. *ἐρῶν Θ. ἀπευκταίῳ* ed. alt. ex infelici coniect. Falk. cui vera lectio serius demum in mentem venit. Eam restituit etiam Rhodomannus.

v. 316. *ἐς κρίσιν ἦκε* editt. *ἤ κε* proponebat Falk. *εἰ κρίσις ἦε* tentabat Cun. Verissimum est adverb. *ἦκα*. Rhodomannus: *εἰ κρίσις ἦκε*.

Digitized by Google

ἱμερόεν γελόωσα· καὶ εἵκαθεν ὄμματα Πειθοῦς
καὶ Χαρίτων καὶ Ἔρωτος ἐπήρατα δάκρυσι κούρης.
ὀψὲ δὲ δακρυόεσσα τόσην ἐφθέγξατο φωνήν·
Ὕπνος ἐμοὶ γλυκὺς ἦλθεν, ἕως γλυκὺς ὤχετο Θησεύς.
αὖθε με τερπομένην οὐ κάλλιπεν· ὑπναλέη δὲ
Κεκροπίην ἐνόησα, καὶ ἐνδόθι Θησέος αὐλῆς
ἄβρὸς ἔην ὑμέναιος ἀειδομένης Ἀριάδνης,
καὶ χορός· ἡμετέρη δ' ἐπεκόσμεε τερπομένη χεὶρ
εἰαρινοῖς πετάλοισι τεθηλότα βωμὸν Ἐρώτων·
καὶ γάμιον στέφος εἶχον· ἔην δέ μοι ἐγγύθι Θησεύς,
εἵμασι νυμφιδίοισι θυηπολέων Ἀφροδίτῃ.
ὤμοι, ποῖον ὄνειρον ἴδον γλυκύν· ἀλλά με φεύγων,
ὤχετο, καλλείψας ἔτι παρθένον· ἴλαθι, Πειθώ·
ταῦτά μοι ἀχλυόεσσα γαμοστόλος ὦπασεν ὀρφνή,
καὶ φθονερὴ τάδε πάντα φαεσφόρος ἥρπασεν Ἠώς·
ἐγρομένη δ' οὐχ εὗρον ἐμὸν πόθον· ἦ ῥα καὶ αὗται
εἰκόνες ἀντιτύπων ζηλήμονές εἰσιν ἐρώτων,
ὅττι τελεσσιγάμων ἀπατήλιον ὄψιν ὀνείρων
ἱμερτὴν ἐνόησα, καὶ ἱμερόεις φύγε Θησεύς;
εἰς ἐμὲ καὶ φίλος Ὕπνος ἀνάρσιος· εἰπατε, πέτραι,
εἰπατέ μοι δυσέρωτι· τίς ἥρπασεν ἀστὸν Ἀθήνης;
εἰ Βορέης πνεύσειεν, ἐς Ὠρείθυιαν ἱκάνω·
ἀλλά μοι Ὠρείθυια χολώσεται, ὅττι καὶ αὐτὴ
αἷμα φέρει Μαραθῶνος, ὅθεν φίλος ἔπλετο Θησεύς.

---

v. 318. *δάκρυα* editt. aperto errore.

v. 320. *ὤχετο* editt.

v. 321. *ἔτι κάλλιπεν* editt. sine sensu. Similem structuram vid. v. 366. Mox *ὑπναλέην δὲ* editur vulgo; male.

v. 327. *ἕλμασι νυμφ.* editt. *coniunctionibus spons.* lepide Lubin. Emendavit etiam Rhodomannus.

v. 328. *ὤμοι* ed. pr. deinde *οἷον* utraque edit. cf. v. 521.

v. 329. *παρθένος* editt. Emendavit etiam Rhodomannus.

Digitized by Google

εἰ Ζέφυρος πλοίοισι, Ζεφυρηΐδι δείξατε νύμφῃ,
Ἰριδι, μητρὶ Πόθοιο, βαλοιμένην Ἀριάδνην·
εἰ Νότος, εἰ θρασὺς Εὖρος, ἐς Ἠρηγένειαν ἰοῦσα,
μαιμώσῃ φθονερῶν ἀνέρων δυσέριδι τειρέσῃ.
δὸς πενίην πάλιν, Ὕπνε, φίλην χάριν, ἶσον ἐκείνῳ
πέμπων ἄλλον ὄνειρον ἐπήρατον, ὄφρα νοήσω
Κύπριδος ὑπναλέης γλυκερὴν ἀπατήλιον εὐνήν·
μοῦνον ἐμοῖς δήθυνον ἐπ' ὄμμασιν, ὄφρα νοήσω
ἄπνοον οἶστρον Ἔρωτος ὀνειρείην Τμεναίην.
εἰ μὲν ἐς Ἀτθίδα γαῖαν, ἐπίπλεπε νυμφίε Θησεῦ,
σὸν πλόον ἐκ Νάξοιο μετήγαγον ἅρπαγος αὔραι,
εἰπέ μοι εἰρομένῃ, καὶ ἐς Δίολον αὐτίκα βαίνω,
μεμφομένῃ ῥοθίοισι καὶ οὐχ ὁσίοισιν ἀήταις·
εἰ δέ με, τὴν λιπόπαιρον, ἐρημάδι πάρθετο Νάξῳ,
καὶ, σέθεν ἀγνώσσοντος, ἀμείλιχος ἔπλεε ναύτης,
ἤλιτεν εἰς Θησῆα, καὶ εἰς Θέμιν, εἰς Ἀριάδνην·
μηκέτι ναυτίλος οὗτος ἴδοι ποτὲ πομπὸν ἀήτην
μὴ δέ μιν ἀσιαθέεσσι συνπνείουσα θυέλλαις
ἵλαος ἀθρήσειε γαληναῖος Μελικέρτης·
ἀλλὰ Νότος πνεύσειεν, ὅτε χρέος ἐστὶ Βορῆος·
Εὖρον ἴδοι, Ζεφύρου κεχρημένος· εἰαρινοὶ δὲ
ποντοπόροις ὅτε πᾶσιν ἐπιπνείουσιν ἀῆται,
χειμερίῃ τότε μοῦνος ὁμιλήσειε θαλάσσῃ.

---

v. 355. *ἀγνώσσοντες — ἔπλεε Θησεύς* ed. pr. recte emendaverat Falk. sed *ἀγνώσσοντες* mansit in ed. alt.

v. 357. *αὐτὸς ἴδοι πομπὸν* ed. pr. *ποτὲ* interpositum in ed. alt. corrigente Falk. Sed plura potuissent inveniri, ut *πάλι* vel *τινά*.

v. 361. *εἰαρινοῖς* edjtt. minus apte.

v. 363. *χειμερίῃ ποτέ* editt. quod fortasse non damnandum.

Digitized by Google

ἤλιτε ναυτίλος οὗτος ἀθέσμιος· ἀλλὰ καὶ αὐτὴ
ἀασάμην, ποθέουσα σαόφρονος ἀστὸν Ἀθήνης.
αἴθε μιν οὐκ ἐπόθησα δυςίμερος· εἰς Παφίην γὰρ
ὁππόσον ἱμερόεις, τόσον ἄγριος ἔπλετο Θησεύς·
οὐ τάδε μοι κατέλεξεν, ἐμὸν μίτον εἰςέτι πάλλων·
οὐ τάδε μοι κατέλεξε παρ' ἡμετέρῳ λαβυρίνθῳ.
αἴθε μιν ἔκτανε ταῦρος ἀμείλιχος· ἴσχεο, φωνή,
ἀφροσύνης· μὴ κτεῖνε νέον γλυκύν· ὤμοι ἐρώτων·
Θησεὺς ἔπλεε μοῦνος ἐς εὐώδινας Ἀθήνας.
οἶδα, πόθεν με λέλοιπε· μιῆς τάχα παρθενικάων
σύμπλοον ἔσχεν ἔρωτα, καὶ ἐν Μαραθῶνι χορεύει
εἰς ἑτέρης γάμον ἄλλον· ἐγὼ δ' ἔτι Νάξον ὀδεύω.
παστὸς ἐμὸς πέλε Νάξος, ἐπίκλοπε νυμφίε Θησεῦ·
ὤλεσα καὶ γενέτην καὶ νυμφίον· ὤμοι ἐρώτων·
οὐχ ὁρόω Μίνωα, καὶ οὐ Θησῆα δοκεύω·
Κνωσσὸν ἐμὴν προλέλοιπα, τεὰς οὐκ εἶδον Ἀθήνας·
πατρὸς ἐνοσφίσθην καὶ πατρίδος· ἆ μέγα δειλή,
ἔθνεα ἐμῆς φιλότητος ὕδωρ ἁλός· εἰς τίνα φεύγω;
τίς θεὸς ἁρπάξει με, καὶ εἰς Μαραθῶνα κομίσσει,
Κύπριδι καὶ Θησῆϊ δικαζομένην Ἀριάδνην;
τίς με λαβὼν κομίσειε δι' οἴδματος; αἴθε καὶ αὐτὴ
ὑμετέρης μίτον ἄλλον ἴδω πομπῆα κελεύθου·
τοῖον ἔχειν ἐθέλω καὶ ἐγὼ μίτον, ὥς κεν ἀλύξω
Αἰγαίης ἁλὸς οἶδμα, καὶ εἰς Μαραθῶνα περήσω,

---

v. 364. ἤλιτεν οὗτος ἄθεσμος ὁ ναυτίλος editt. versu a Nonni elegantia alienissimo.

vv. 368. 369. αὐτὰ δέ μοι κατέλεξεν et v. alt. κατέλεξε editt. Mecum emendavit Cunaeus, oscitanter κατέλεξας scribens, quasi id in utroque versu vel propter metrum fieri possit.

v. 381. ὕδωρ χολοὺς ἐς τίνα ed. pr. ὕδωρ καλὸν ed. alt. e coniect. Falk. ὕδωρ ἁλός recte Scalig.

Digitized by Google

ὄφρα περιπτύξω σε, καὶ εἰ στυγέεις Ἀριάδνην,
ὄφρα περιπτύξω σε, τὸν ὁρκαπάτην παρακοίτην.
δέξο με, σῶν λεχέων θαλαμηπόλον, ἣν ἐθελήσῃς,
καὶ στορέσω σέο λέκτρα, μετὰ Κρήτην Μαραθωνίς,
οἷά τε ληϊσθεῖσα· καὶ ὀλβίστῃ σέο νύμφῃ
τλήσομαι, ὡς θεράπαινα, πολύκροτον ἱστὸν ὑφαίνειν,
καὶ φθονεροῖς ὤμοισιν ἀήθεα κάλπιν ἀείρειν,
καὶ γλυκερῷ Θησῆϊ φέρειν ἐπιδόρπιον ὕδωρ,
μοῦνον ἴδω Θησῆα· καὶ ἤμετέρη ποτὲ μήτηρ
ἀγρονόμοις θήτευε, καὶ αὐχένα κάμψε νομῆϊ·
βοσκομένῳ δ' ὀάριζεν ἀφωνήτῳ τινὶ ταύρῳ,
καὶ βοῒ ταῦρον ἔτικτε· μελιζομένου δὲ βοτῆρος
πηκτίδος οὐ πόθον ἔσχεν, ὅσον μυκηθμὸν ἀκούειν.
οὐ μὲν ἐγὼ ψαύσοιμι καλαύροπος, οὐ περὶ φάτνῃ
στήσομαι· ἤμετέρης δὲ παρέσσομαι ἐγγὺς ἀνάσσης·
φθεγγόμενον δὲ νυῷ σε, καὶ οὐ μυκηθμὸν ἀκούω·
καὶ τεὸν ἱμερόεντα γάμων ὑμέναιον ἀείδω,
ζῆλον ὑποκλέπτουσα νοζυγέος σέο νύμφης.

---

v. 391. *Κρήτην Ἀριάδνην* ed. pr. sine sensu. *Κρήσσην Ἀριάδνην* ed. alt. corrigente Falkenburgio. Sed oppositio requiritur, et quod attinet prius vocabulum, *μετὰ Κρήτην* idem involvit, quod Falk. quaesivit, quamquam proprium esset: *μετὰ Κρήσσην, Μαραθωνίς.* — Praestaret *Μαραθῶνι.* Compara v. 704. *Hermannus.*

v. 392. *ὀλβίστη — νύμφη* editt.

v. 399. *μελιζομένοιο βοτ.* editt. deficiente copula.

v. 400. *μηκυθμὸν* ed. pr.

v. 401. Fortasse *ψαύσαιμι — παρὰ φ.*

v. 403. *φθεγγομένῳ Μίνωϊ καὶ οὐ μ.* editt. Rhodomannus: „mendum." *φθεγγόμενον Θησῆα κ.* volebat Scal. pessumdato orationis nexu. Sed fortasse locus nondum est integer, et excidit aliquid.

v. 405. *ὑπκλέπτουσα ἐριζυγέος* ed. pr. emend. Falk.

Digitized by Google

στῆσον Ναξιάδεσσι παρ' ἠόσι ποντοπορεύων,
στῆσον ἐμοὶ σέο νῆα· τί, ναυτίλε, καὶ σὺ χαλέπτεις;
ὣς ἄρα καὶ σὺ πέλεις Μαραθώνιος· εἰ μὲν ἱκάνεις
εἰς ἐρατὴν σέο γαῖαν, ὅπῃ δόμος ἐστὶν Ἐρώτων,
δέξο με δειλαίην, ἵνα Κέκροπος ἄστυ νοήσω·
εἰ δέ με παλλείψεις, καὶ, ἀμείλιχε, ποντοπορεύσεις,
εἰπὲ τεῷ Θησῆϊ κινυρομένην Ἀριάδνην,
μεμφομένην ἀτέλεστον ἐπίκλοπον ὅρκον ἐρώτων.
οἶδα, πόθεν Θησῆος ὑπόσχεσιν ἠπεροπῆος
Θῆκεν Ἔρως βαρύμηνις ἀνήνυτον· ἀντὶ γὰρ Ἥρης,
ἣν ζυγίην καλέουσιν, ἀπειρογάμοιο θεαίνης,
ὤμοσεν ἀχράντοιο γαμήλιον ὅρκον Ἀθήνης·
Παλλάδος ὅρκον ὄμοσσε· τί Παλλάδι καὶ Κυθερείῃ;

Τοῖα κινυρομένης ἐπετέρπετο Βάκχος ἀκούων·
Κεκροπίην δ' ἐνόησε, καὶ οὔνομα Θησέος ἔγνω,
καὶ στόλον ἐκ Κρήτης ἀπατήλιον· ἄγχι δὲ κούρης,
ἔνθεον εἶδος ἔχων ἀμαρύσσετο· παρθενικὴν δὲ
φέρτερον εἰς πόθον ἄλλον ἐμάστιε κέντορι κεστῷ
θοῦρος Ἔρως περίφοιτος, ὅπως Μινωΐδα κούρην
πειθομένην ζεύξειε κασιγνήτῳ Διονύσῳ.
καὶ κινυρὴν δυσέρωτα παρηγορέων Ἀριάδνην,
τοῖον ἔπος φάτο Βάκχος ἐῇ φρενοθελγέϊ φωνῇ·

Παρθένε, τί στενάχεις ἀπατήλιον ἀστὸν Ἀθήνης;
μνῆστιν ἔχεις Θησῆος; ἔχεις Διόνυσον ἀκοίτην,
ἀντὶ μινυνθαδίου πόσιν ἄφθιτον· εἰ δέ σε τέρπει

---

v. 406. ἠόσι editt.
v. 409. ὅπη ed. pr.
v. 415. ἀνήλυτον ed. pr. emend. Falk.
v. 418. ὅρμον ὄμοσσε ed. pr. emend. Falk.
v. 419. κινυρομένης ἐτέρπετο ed. pr. emend. idem Falk. praeterea proponens μάλ' ἐτέρπετο.

Digitized by Google

ἥλικος ἠϊθέου βροτόεν δέμας, οὔ ποτε Θησεὺς
εἰς ἀρετὴν καὶ πάλλας ἐριδμαίνει Διονύσῳ.
ἀλλ' ἐρέεις· ναετῆρα πεδοσκαφέος λαβυρίνθου,
δισσοφυῆ φοίνιξεν ὁμόζυγον ἀνέρα ταύρῳ·
οἶδας ἀοσσητῆρα τεὸν μίτον· οὐ γὰρ ἀγῶνα
εὗρεν ἀεθλεύειν κορυνηφόρος ἀστὸς Ἀθήνης,
εἰ μὴ Θῆλυς ἄμυνε ῥοδόχροος· οὐ σὲ διδάξω
καὶ Παφίην, καὶ Ἔρωτα, καὶ ἠλακάτην Ἀριάδνης.
αἰθέρος οὐκ ἐρέεις ὅτι μείζονές εἰσιν Ἀθῆναι·
οὐ Διῒ παμμεδέοντι πανείκελος ἔπλετο Μίνως,
σὸς γενέτης· οὐ Κνωσσὸς ὁμοίιός ἐστιν Ὀλύμπῳ.
οὐδὲ μάτην στόλος οὗτος ἐμῆς ἀπεβήσατο Νάξου·
ἀλλὰ Πόθος σε φύλαξεν ἀρειοτέροις ὑμεναίοις.
ὀλβίη, ὅττι λιποῦσα χερείονα Θησέος αὐλὴν
δέμνιον ἱμερόεντος ἐραθρήσεις Διονύσου·
τί πλέον ἤθελες εὖχος ὑπέρτερον; ἀμφότερον γὰρ
οὐρανὸν οἶκον ἔχεις, ἐκυρὸς δέ σοί ἐστι Κρονίων.
οὐ σοὶ Κασσιέπεια δυνήσεται ἰσοφαρίζειν,
παιδὸς ἓῆς διὰ κόσμον Ὀλύμπιον· αἰθερίους γὰρ
δεσμοὺς Ἀνδρομέδῃ καὶ ἐν ἀστράσιν ὤπασε Περσεύς·
ἀλλὰ σοὶ ἀστερόεν τελέσω στέφος, ὥς κεν ἀκούσῃς
εὐνέτις αἰγλήεσσα φιλοστεφάνου Διονύσου.

Εἶπε, παρηγορέων· καὶ ἐπάλλετο χάρματι κούρη,
μνῆστιν ὅλην Θησῆος ἀποῤῥίψασα θαλάσσῃ,
οὐρανίου μνηστῆρος ὑποσχεσίην ὑμεναίων

---

v. 434. *φοίνιξεν* ed. pr. emendatum in alt. et ab Rhodomanno.

v. 435. *εἶδας ἀοσσητ.* ed. pr. emend. Falk. data optione inter *οἶδας* et *εἶδες*; prius ed. alt. recepit, probavitque Rhodomannus.

v. 437. *Θῆλυς ἔμιμνε ῥ.* editt. inepte.

v. 438. *Ἀριάδην* editt. Emendavit etiam Rhodomannus.

v. 450. *Ἀνδρομέδῃ* editt. Correxit etiam Rhodomannus.

Digitized by Google

δεξαμένη. καὶ παστὸν Ἔρως ἐπεκόσμεε Βάκχῳ·
καὶ χορὸς ἐσμαράγησε γαμήλιος· ἀμφὶ δὲ παστῷ
ἄνθεα πάντα τέθηλε· καὶ εἰαρινοῖσι πετήλοις
Νάξον ἐκυκλώσαντο χοριτίδες Ὀρχομενοῖο·
καὶ θαλάμους ἐλίγαινεν Ἀμαδρυάς· ἀμφὶ δὲ πηγαῖς
Νηὶὰς ἀκρήδεμνος ἀσάμβαλος ἧνεσε Νύμφη
δαίμονι βοτρυόεντι συναπτομένην Ἀριάδνην.
Ὀρτυγίη δ' ὀλόλυζε· πολισσούχοιο δὲ Φοίβου
γνωτῷ νυμφίον ὕμνον ἀνακρούουσα Λυαίῳ,
εἰς χορὸν ἐσκίρτησε, καὶ ἀστυφέλικτος ἐοῦσα.
πορφυρέοις δὲ ῥόδοισι, περίτροχον ἄνθος ἐρέπτων,
μάντις Ἔρως πυρόεις στέφος ἔπλεκε σύγχροον ἄστρων,
οὐρανίου στεφάνοιο προάγγελον· ἀμφὶ δὲ νύμφης
Ναξιάδος σκίρτησε γαμοστόλος ἐσμὸς Ἐρώτων.

Καὶ ζυγίοις θαλάμοισιν, ὁμιλήσας ὑμεναίοις,
Χρυσοπάτωρ πολύπαιδα γονὴν ἔσπειρεν ἀκοίτης·
καὶ δολιχὴν πολιοῖο χρόνου στροφάλιγγα κυλίνδων,
μητέρος εὐώδινος ἓξ ἐμνήσατο Ῥείης.
καὶ Χαρίτων πλήθουσαν ἀμεμφέα Νάξον ἐάσας,
Ἑλλάδος ἄστεα πάντα μετήϊεν· ἱπποβότου δὲ
Ἄργεος ἐγγὺς ἵκανε, καὶ εἰ λάχεν Ἶναχον Ἥρη.

---

v. 459. *χοροίτιδες* editt.

v. 460. *ἀμαδριάς* ed. pr. emend. Falk.

v. 466. *ποφφ. τε ῥ. π. ἄνθος ἐρώτων* editt. sine sensu. Cunctanter recepi emendationem fortasse non satis certam.

v. 467. *σύγχρονος ἄστρων* editt. male.

vv. 468. sq. *προάγγελος — νύμφας Ναξιάδας* editt. non melius. *προάγγελον* etiam Rhodomannus.

v. 471. Notandum *χρυσοπάτωρ* de Baccho, Sole.

Digitized by Google

οὓ δέ μιν οὐκ ἐδέχοντο· χοροπλεκέας δὲ γυναῖκας
καὶ Σατύρους ἐδίωκαν· ἀπηρνήσαντο δὲ Θύρσους,
μή ποτε δηλήσαιτο Πελασγικὸν ἔδρανον Ἥρη
ζηλήμων, βαρύμηνις ἐπιβρίθουσα Λυαίῳ·
Σειληνοὺς δὲ γέροντας ἐρήτυον. ἀχνυμέναις δὲ
Ἰναχίδας Διόνυσος ὅλας οἴστρησε γυναῖκας·
μυκηθμῷ δ' ἀλάλαζον Ἀχαιΐδες· ἀντομένοις δὲ
ἤχραον ἐν τριόδοισιν· ἐπὶ σφετέροισι δὲ δειλαὶ
ἀρτιτόκοις βρεφέεσσιν ἐπωξύνοντο μαχαίρας,
ὧν ἡ μὲν ξίφος εἶλκε, καὶ ἔκτανεν υἷέα μήτηρ·
ἄλλη δὲ τριέτηρον ἀπηλοίησε γενέθλην·
καί τις ἀνηκόντιζεν ἐς ἠέρα κοῦρον ἀλήτην,
εἰςέτι μαστεύοντα φίλον γλάγος· ὀλλυμένων δὲ
Ἴναχος ἀρτιτόκων βρεφέων ἐπεμαίνετο πότμῳ·
μήτηρ δ' ἔκτανεν υἱὸν, καὶ οὐ πόθος ἔπλετο μαζῶν
παιδοκόμων, οὐ μνῆστις ἀναγκαίου τοκετοῖο·
Ἀστερίων δ', ὅθι πολλὰ θαλύσια μείζονος ἥβης
ἠϊθέων κείροντο λιπότριχος ἄνθεα κόρσης,
αὐτοὺς παῖδας ἔδεκτο, καὶ οὐκέτι βόστρυχα χαίτης.

Καί τις ἰδὼν τινα λάτριν ἐπερχομένοιο Λυαίου,
τοῖον ἔπος κατέλεξε, Πελασγίδος ἀστὸς ἀρούρης·

---

v. 480. *ἐπιβρίζουσα* editt. Correxit etiam Rhodomannus, qui ad adnotationes adscripsit: „*ἐπιβρίζουσα* displicet."

v. 481. *Σιληνοὺς* editt.

v. 483. *ἀντομένης δέ* ed. pr. emend. Falk.

v. 484. *δειλαῖς* ed. pr. *δειλοῖς* ed. alt. ex infelici coniect. Falk.

v. 485. *μαχαίραις* editt.

v. 487. *ἄλλη τριέτηρον* ed. pr. particulam revocavit Falk.

Digitized by Google

Οὗτος, ὁ βότρυν ἔχων, διφυὲς γένος, ἄξιον Ἥρης
Ἄργος ἔχει Περσῆα, καὶ οὐ χατέει Διονύσου·
ἄλλον ἔχω Διὸς υἱα, καὶ οὐ Βάκχοιο χατίζω.
ποσσὶ πολυσκάρθμοισι πατεῖ Διόνυσος ὀπώρην·
ἴχνεσιν ὑψιπόροισιν ἐμὸς γόνος ἠέρα τέμνει.
μὴ κασσῷ δρεπάνην ἰαάζετε· καὶ γὰρ ἀρείων
Βάκχου θυρσοφόρου δρεπανηφόρος ἔπλετο Περσεύς.
εἰ στρατὸν Ἰνδὸν ἔπεφνεν· ἀέθλιον ἶσον ἐνίψω
Γοργοφόνῳ Περσῆϊ, καὶ Ἰνδοφόνῳ Διονύσῳ.
εἰ δὲ πολυκλύστοιο παρ' Ἑσπέριον κλίμα πόντου
ὁλκάδα λαϊνέην Τυρσηνίδα πῆξε θαλάσσῃ,
κῆτος ὅλον περίμετρον ἐμὸς πετρώσατο Περσεύς.
εἰ δὲ θεὸς Διόνυσος ἐρημονόμῳ παρὰ πόντῳ
ὑπναλέην ἐσάωσεν ἐπ' ἠϊόνων Ἀριάδνην,
δεσμοὺς Ἀνδρομέδης πτερόεις ἀνελύσατο Περσεύς,
ἄξιον ἔδνον ἔχων πετρώδεα θῆρα θαλάσσης.
οὐ κλυτὸς ἀνδρομανῆ, Παφίης χάριν, οὔ ποτε Περσεὺς
Θησέος ἱμείρουσαν ἐὴν ἐρύσατο νύμφην·
ἀλλὰ σαοφρονέοντα γάμον λάχεν. ὡς Σεμέλην δέ,
οὐ Δανάην πυρόεντες ἐτεφρώσαντο κεραυνοί·
ἀλλὰ πατὴρ Περσῆος Ὀλύμπιος, ὄμβρος ἐρώτων
χρύσεος εἰς γάμον ἦλθε, καὶ οὐ φλογόεις παρακοίτης.
οὐκ ἄγαμαί ποτε τοῦτον ἐγὼ πρόμον· ἐν παλάμῃ γὰρ

---

v. 503. Exspectes μὴ θύρσῳ δρ. e v. seq. sed cf. v. 522.

v. 509. περίμ. ὅλον πετρώσατο editt. inepta repetitione.

v. 514. οὗτος ἀνδρομέης ed. pr. οὗτος ὃς ἀνδρομέης ed. alt. e coniect. Falk. qua oratio imperfecta relinquitur. Si recte mentem poëtae assecutus sum, reprehenditur Bacchus, qui Ariadnen, adhuc alius viri amore flagrantem, suam facere potuerit, ita nunquam egisse Perseum. Rhodomannus: „οὗτος ἦλ' vel δ'."

Digitized by Google

ποῖον ἔχει δόρυ Θοῦρον Ἀρήϊον; ἴσχεο, Περσεῦ·
Γοργοφόνῳ δρεπάνῃ μὴ μάρναο θήλεϊ κισσῷ·
μὴ σέο χεῖρα μίαινε γυναικείοισι κοθόρνοις·
μὴ κυνέην Ἄϊδαο θεοῖς προτάφοισι τινάξῃς
στέμματος ἀμπελόεντος ἐναντίον· ἢν δ' ἐθελήσῃς,
Ἀνδρομέδην θώρηξον ἀθωρήκτῳ Διονύσῳ.
χάζεό μοι, Διόνυσε, καὶ ἵππιον Ἄργος ἐάσας,
Θήβης ἑπταπύλοιο πάλιν βάκχευε γυναῖκας·
πτεῖνε νέον Πενθῆα· τί Περσέϊ καὶ Διονύσῳ;
Ἴναχον ὠκυρέεθρον ἀταίνεο· καὶ σὲ δεχέσθω
Θήβης ἀφνειῆς ποταμὸς βραδύς· οὐ σὲ διδάξω
Ἀσωπὸν βαρύγουνον ἔτι ζείοντα κεραυνῷ.

Τοῖον ἔπος κατέλεξεν, ἐπεγγελόων Διονύσῳ.
Ἀργείην δὲ φάλαγγα Πελασγιὰς ὥπλισεν Ἥρη·
μαντιπόλῳ δ' ἤϊκτο Μελάμποδι· χωομένη δὲ
Γοργοφόνῳ Περσῆϊ μαχήμονα ῥήξατο φωνήν·

Οὐρανίης βλάστημα γονῆς, κορυθαίολε Περσεῦ,
σὴν δρεπάνην ἀνάειρε, μὴ ἀπτολέμῳ τινὶ θύρσῳ
ἀδρανέες τεὸν Ἄργος ἀϊστώσωσι γυναῖκες·
μὴ τρομέοις ἕνα μοῦνον ὄφιν, ζωστῆρα κομάων,
ὅττι δαφοινήεσσα τεὴ θηροκτόνος ἅρπη
λήϊα τοσσατίων ὀφίων ἤμησε Μεδούσης.
Βασσαρίδων δὲ φάλαγγι κορύσσεο· χαλκορόφου δὲ
μνώεο παρθενεῶνος, ὅπῃ Δανάης διὰ κόλπου

---

v. 527. ἐάσσας editt.

v. 531. ἀφνείης ed. pr. accentum emend. Falk.

v. 539. ἀϊστώσουσι γ. editt.

v. 543. χαλκοφόρου editt. facili errore.

v. 544. ὅπῃ editt.

Digitized by Google

χρύσεον ὄμβρον ἔχευε γαμοκλόπον ὑέτιος Ζεύς,
μὴ Δανάῃ μετὰ λέκτρα, μετὰ χρυσέους ὑμεναίους
οὐτιδανὴ γόνυ δοῦλον ὑπογνάμψειε Λυαίῳ.
δεῖξον, ὅτι Κρονίωνος ἐτήτυμον αἷμα κομίζεις·
δεῖξον, ὅτι χρύσειον ἔχεις γένος· οὐρανίου δὲ
λέκτρα τεοῦ κήρυξον ἐγεκτεάνου νιφετοῖο.
καὶ Σατύροις πολέμιζε· κορυσσομένῳ δὲ Λυαίῳ
φοίνιον ὄμμα τίταινε δρακοντοκόμοιο Μεδούσης·
καὶ μετὰ πικρὸν ἄνακτα πολυκλύστοιο Σερίφου,
λαΐνεον νέον ἄλλον ἐσαθρήσω Πολυδέκτην.
σὺν σοὶ πανδαμάτειρα κορύσσεται Ἀργολὶς Ἥρη,
μητρυιὴ Βρομίοιο· προασπίζων δὲ Μυκήνης,
σὴν δρεπάνην κούφιζε σαόπτολιν, ὄφρα νοήσω
ἑσπομένην Περσῆϊ δορικτήτην Ἀριάδνην.
κτεῖνε βοοκραίρων Σατύρων στίχα· Βασσαρίδων δὲ
ὄμματι Γοργείῳ βροτέην μετάμειψον ὀπωπὴν
εἰς βρέτας αὐτοτέλεστον ὁμοῖον· ἀντιτύπῳ δὲ
κάλλεϊ πετρήεντι τεὰς κόσμησον ἀγυιάς,
Ἰναχίαις ἀγορῇσιν ἀγάλματα ποικίλα τεύχων.
τί τρομέεις Διόνυσον, ὃν οὐ Διὸς ἤροσαν εὐναί;

---

v. 546. *Δανάης* editt.

v. 547. *οὐτιδανῷ* ed. alt. iubente Falkenb. Retinui lect. edit. princ. quia *Δανάῃ οὐτιδανῇ* alliterationem argute quaesitam continere videbatur.

v. 551. *πτολέμιζε, κορυσσομένῳ* ed. pr. posterius recte scriptum in ed. alt. et ab Rhodomanno.

v. 553. *καὶ κατὰ π.* editt. male. Mecum emend. Cant. Et Rhodomannus, qui adscripsit: „Ovid. Met. 5.“

v. 558. *ἐσσομένην* editt. nimis languide.

v. 561. *ἀντιτύπων δὲ* editt.

Digitized by Google

εἰπὲ, τί σοὶ ῥέξειε; μετάρσιον ἠεροφοίτην
πεζὸς ὑπὲρ δαπέδοιο πότε πτερόεντα κιχήσει;

Ἔννεπε, θαρσύνουσα· καὶ εἰς μόθον ἕπτατο Περσεύς·
καὶ ναέτας καλέουσα Πελασγιὰς ἔβρεμε σάλπιγξ,
ὧν ὃ μὲν αἰχμητῆρος ἐκούφισε Λυγκέος αἰχμήν,
ὃς δὲ παλαιοτέροιο Φορωνέος, ὃς δὲ Πελασγοῦ·
ἄλλος ἀνηέρταζεν Ἀβαντίδα χειρὶ βοείην,
καὶ μελίην Προίτοιο, καὶ Ἀκρισίοιο φαρέτρην
ἄλλος ἀνὴρ κούφιζεν· ὃ δὲ θρασὺς εἰς μόθον ἔστη,
ὅππ ἔχων Δαναοῖο, τό πέρ ποτε γυμνὸν ἀείρων,
θυγατέρας θώρηξεν ἐς ἀνδροφόνους ὑμεναίους·
ἄλλος ἔην κρατέων πέλεκυν μέγαν, ὃν παρὰ βωμῷ
Ἶναχος, ἀστυόχοιο θυηπόλος ἔνθεος Ἥρης,
ἵστατο κουφίζων, βοέων τμητῆρα μετώπων.
καὶ στρατὸς ἐγρεκύδοιμος ἀερσιπόδων ὑπὲρ ἵππων
ἕδραμε μαρναμένου μετὰ Περσέος· ὃς δὲ παρέστη,
φρικαλέοις στομάτεσσι μάχης ἀλαλαγμὸν ἰάλλων,
πεζὸς ἀνήρ· καὶ τόξα συνήρμοσε κυκλάδι νευρῇ·
καὶ γλαφυρὴν ἤειρεν ὑπὲρ νώτοιο φαρέτρην·
καὶ πρόμος Ἀργείων δρεπανηφόρος ἔπλετο Περσεύς,
καὶ πόδας ἠερίοισιν ἐπεσφήκωσε πεδίλοις,
καὶ κεφαλὴν κούφιζεν ἀθηήτοιο Μεδούσης.

Λυσικόμους δ' Ἰόβακχος ἐὰς ἐκόρυσσε γυναῖκας
καὶ Σατύρους κερόεντας· ἐβακχεύθη δὲ κυδοιμῷ,
ἠερίην πτερόεντος ἰδὼν προμάχοιο πορείην·

---

v. 575. *θυγατέρας κούφιζεν ἐς ἀνδρ.* editt. verbo e v. 573. male repetito.

v. 580. *ἕδραμε* insolentius dictum; an *ἔχρας*?

v. 581. *θηγαλέοις στομάτ.* editt. inepte, cf. v. 595.

Digitized by Google

χειρὶ δὲ θύρσον ἄειρεν, ἑοῦ προβλῆτα προςώπου
κουφίζων ἀδάμαντα, Διὸς πετρούμενον ὄμβρῳ
λᾶαν, ἀλεξητῆρα λιθογλήνοιο Μεδούσης,
ὄφρα φύγῃ σέλας ἐχθρὸν ἀθηήτοιο προςώπου.

Βασσαρίδων δὲ φάλαγγας ἰδὼν καὶ θύσθλα Λυαίου,
φρικαλέον γελόων κορυθαίολος ἔννεπε Περσεύς·

Ἤδυς, ὃ θύρσον ἔχων χλοερὸν βέλος, εἰς ἐμὲ βαίνων,
οὐτιδανοῖς πετάλοισι κορύσσεαι, Ἄρεα παίζων·
εἰ Διὸς ἔλλαχες αἷμα, τεὴν ἀνάφαινε γενέθλην·
εἰ ποταμοῦ χρύσειον ἔχεις Πακτώλιον ὕδωρ,
χρυσὸν ἔχω γενετῆρα· πατὴρ δ' ἐμὸς ὑέτιος Ζεύς·
ἠνίδε φοινίσσοντα θεμείλια παρθενεῶνος,
λείψανα κεῖνα φέροντα ῥυηφενέος νιφετοῖο.
ἀλλὰ φύγε κλυτὸν Ἄργος, ἐπεὶ σέο δήϊος Ἥρη
ἔλλαχεν ἕδρανα ταῦτα, τεῆς ὀλέτειρα τεκούσης,
μή σε τὸν οἰστρήσαντα καὶ οἰστρηθέντα τελέσσῃ,
μή σε πάλιν μανίῃ τεθνεῶτα ὀψὲ νοήσω.

Ὣς εἰπὼν, προμάχιζεν· ἀνεπτοίησε δὲ Βάκχας,
Ἄρεα θωρήξασα καὶ ἀμητῆρα Μεδούσης,
Ἥρη πανδαμάτειρα· καταθύσσουσα δὲ Βάκχου
ἀστεροπῆς μίμημα, θεόσσυτον ἁλλόμενον πῦρ,

---

v. 592. ἀλεξητῆρα ed. pr. emend. Falk.

v. 601. ἠνὶ δὲ φ. ed. pr.

v. 603. τέο δήϊος editt.

v. 606. τευθεωμένον ed. pr. τεθεωμένον ed. alt. e coniect. Falk. qui et τεθολωμένον proposuerat, male utrumque. τεθεωμένον etiam Rhodomannus.

v. 608. Ἄρεϊ editt.

Digitized by Google

ῥῖψε κατὰ Βρομίοιο σελαςφόρον αἴθοπα λόγχην.
καὶ γελόων Διόνυσος ἀμείβετο Φυιάδι φωνῇ·

Οὐ τόσον ἀστράπτουσαν ἔχεις ἀσίδηρον ἀκωκήν·
οὐ δύνασαι κλονέειν με, καὶ εἰ λάχες ἔμπυρον αἰχμήν·
οὐδ' ἐμὲ πημαίνει στεροπὴ Διός· ἡμιτελῆ γὰρ
νήπιον εἰςέτι Βάκχον ἐκυκλώσαντο κεραυνοί,
ἀφλεγέες ὄσθμα χέοντες ἀδηλήτῳ Διονύσῳ.
καὶ σὺ μέγα φρονέων δρεπανηφόρε παύεο Περσεῦ·
Γοργόνος οὐ μόθος οὗτος ὀλιζόνος· οὐ μία νύμφη
Ἀνδρομέδη βαρύδεσμος ἀέθλιον· ἀλλὰ Λυαίῳ
δῆριν ἄγεις, ὃς Ζηνὸς ἔχει γένος, ᾧ ποτὲ μούνῳ
Ῥείη μαζὸν ὄρεξε φερέσβιον, ὃν ποτε πυρσῷ
ἀστεροπῆς γαμίης μαιώσατο μειλιχίῃ φλόξ,
ὃν Δύσις, ὃν θάμβησεν Ἑωςφόρος, ᾧ στίχες Ἰνδῶν
εἵκαθον, ὃν τρομέων καὶ Δηριάδης, καὶ Ὀρόντης,
ἠλιβάτων ἀπέλεθρον ἔχων ἴνδαλμα Γιγάντων,
ἤριπεν, ᾧ Θρασὺς Ἄλπος ὑπώκλασεν, υἱὸς ἀρούρης,
ἀγχινεφὲς περίμετρον ἔχων δέμας, ᾧ γόνυ κάμπτει
λαὸς Ἄραψ, Σικελὸς δὲ μελίζεται εἰςέτι ναύτης
Τυρσηνῶν τόθον εἶδος ἀλίδρομον, ὃν ποτὲ μορφὴν
ἀνδρομέην ἤμειψα μετάτροπον· ἀντὶ δὲ φωτῶν

---

v. 613. *εἰ τόσον ἀστρ.* editt. sine sensu.

v. 615. *οὐ δέ με πημαίνει* editt.

v. 616. *νήπιον εἰπέτι* ed. pr. emend. Falk. Mox *ἐκυκλώσαντο* ut bene dici potuit, ita usus Nonni eo ducit, ut *ἐχυτλώσαντο* potius dictum putem, quod verbum alibi frequentat. Cf. v. 623.

v. 627. *ἤριπον* editt.

v. 630. *Τυρσηνῶν εἶδος ἄνδρομον* ed. pr. *Τυρσηνῶν κακὸν ἦθος ἀλίδρομον* ed. alt. e coniect. Falk. qui *εἶδος* quoque probabat. Rhodomannus ad Falkenburgii *κακὸν εἶδος* adscripsit: „vel *νέον*."

Digitized by Google

ἰχθύες ὀρχηστῆρες ἐπισκαίρουσι θαλάσσῃ.
Θήβης δ' ἐπταπύλου γόον ἔκλυες· οὐ σὲ διδάξω
οἰνομανῆ Πενθῆα καὶ ὠλεσίτεκνον Ἀγαύην·
φήμης δ' οὐ χατέεις, ἢ μάρτυρος, ὅττι Λυαίου
πειρήθη τὸν Ἄργος· Ἀχαιϊάδες δὲ καὶ αὐταὶ
σφωϊτέρας ὠδῖνας ἔτι στενάχουσι γυναῖκες.
ἀλλὰ, φίλος, πολέμιζε, καὶ αἰχμάζοντα κορύμβοις
οἰνήσεις τάχα Βάκχον, ὅτι πτερὰ σεῖο πεδίλων
ὄψεαι ἀρρᾳγέεσσιν ἐμοῖς εἴκοντα κραδόρνοις·
οὔποτε Βασσαρίδων σκεδάσεις μόθον· οὔποτε λήξω
πέμπων οἰνοπα θύρσον· ἐγὼ τὸν Ἄργεϊ δείξω
ἔγχεϊ κισσήεντι πεπαρμένον ἀνδρεῶνα,
καὶ δρέπανον πετάλοις νικώμενον· οὐ σὲ σαώσει
Ζεὺς ἐμὸς, οὐ Γλαυκῶπις ὁμόγνιος, οὐ σέθεν Ἥρη,
καὶ μάλα περ κοτέουσα μενεπτολέμῳ Διονύσῳ·
ἀλλὰ κατακτείνω σε· καὶ αὐχήεσσα Μυκήνη
ὄψεται ἀμηθέντα τὸν ἀμητῆρα Μεδούσης·
ἢ σε περισφίγξας, ἐνὶ λάρνακι μείζονι θήσω,
πλωτὸν ἀκοντίζων σε τὸ δεύτερον ἠθάδι πόντῳ·
ἢν δ' ἐθέλῃς, ἐπίβηθι τεῆς πάλιν ὑψὲ Σερίφου.
ἢν δὲ τεῇ χρυσέῃ μεγαλίζεαι ἀμφὶ γενέθλῃ,
οὐτιδανὴν συνάεθλον ἔχε χρυσέην Ἀφροδίτην.

---

v. 635. φήμης τ' οὐ χατέεις editt.

v. 637. ἔτι στένουσι γυναῖκες ed. pr. emend. Falk.

v. 638. πτολέμιζε editt.

v. 642. Oratio esset concinnior, si legeretur πέμπων οἰν. θύρσον, ἕως τὸν etc.

v. 649. μείζονι δήσω editt.

v. 650. ταδεύτερον ed. pr.

v. 653. χρυσὴν editt.

Digitized by Google

Ὡς εἰπὼν, προμάχιζεν· ἐπεστρατόωντο δὲ Βάκχαι,
καὶ Σάτυροι πολέμιζον. ὑπὲρ Βρομίου δὲ καρήνου
αἰθύσσων πτερὰ κοῦφα μετάρσιος ἵπτατο Περσεύς·
ὑψώσας δ' Ἰόβακχος ἐὸν δέμας, αἰθέρι γείτων
ἄπτερος ὑψικέλευθος ἀείρετο μείζονι ταρσῷ,
ἱπταμένου Περσῆος ὑπέρτερος· ἐπτοπόρῳ δὲ
αἰθέρι χεῖρα πέλασσε, καὶ ὤμιλησεν Ὀλύμπῳ,
καὶ νεφέλας ἔθλιψε· φόβῳ δ' ἐλελίζετο Περσεύς,
δεξιτερὴν ἀκίχητον ὀπιπεύων Διονύσου,
ἠελίου ψαύουσαν, ἐφαπτομένην δὲ σελήνης.

Ἀλλὰ λιπὼν Διόνυσον, ἐμάρνατο θυιάσι Βάκχαις·
καὶ παλάμῃ δονέων θανατηφόρον ὄμμα Μεδούσης,
λαΐνέην ποίησε κορυσσομένην Ἀριάδνην.
καὶ πλέον ἔβρεμε Βάκχος, ἰδὼν πετρώδεα νύμφην·
καί νύ κεν Ἄργος ἔπερσε, καὶ ἐπρήνιξε Μυκήνας,
καὶ Δαναῶν ἤμησεν ὅλην στίχα, καί νύ κεν αὐτὴν
μαρναμένην ἄγνωστον ἀνούτατον οὔτασεν Ἥρην,
μάντιος ἀντιτύποιο νόθῃ βροτοειδεῖ μορφῇ,
καί νύ κεν ὠκυπέδιλος ὑπὲρ μόρον ἔφθιτο Περσεύς·
εἰ μή μιν κατόπισθε φανεὶς πτερόεντι πεδίλῳ,
χρυσείης πλοκαμῖδος ἑλὼν ἀνεσείρασεν Ἑρμῆς,
καί μιν ἀλεξικάκῳ φιλίῳ μειλίξατο μύθῳ·

Ζηνὸς γνήσιον αἷμα, νόθος ζηλήμονος Ἥρης,
οἶσθα μὲν, ὡς σε σάωσα διϊπετέων ἀπὸ πύργων,

---

v. 655. κατολέμιζον editt.

v. 658. μείζονι ταρσῷ parum apte dicitur; desideres ῥιπῇ vel παλμῷ.

v. 667. ἔτρεμε Βάκχος editt. sine sensu.

v. 677. ὡς ἐσάωσα editt. omisso pronomine.

Digitized by Google

καί σε Ἀάμου ποταμοῖο θυγατράσιν ὤπασα Νύμφαις
εἴςέτι κουρίζοντα· πάλιν δέ σε χερσὶν ἀείρων,
εἰς δόμον ὑμετέρης κουροτρόφον ἤγαγον Ἰνοῦς·
καὶ σὺ τεῷ ῥυτῆρι φέρων χάριν υἱέϊ Μαίης,
γνωτὲ, μάχην εὔνησον ὁμόγνιον· ἀμφότεροι γὰρ
Περσεὺς καὶ Διόνυσος ἑνὸς βλάστημα τοκῆος·
μὴ στρατὸν Ἀργείων, μὴ μέμφεο Περσέος ἅρπην·
οὐ γὰρ ἑκὼν ἐς Ἄρηα κορύσσεται· ἀλλά μιν Ἥρη
ὤπλισε· μαντιπόλου δὲ Μελάμποδος εἴδεϊ μορφῆς
μάρναται ἀμφαδίην· σὺ δὲ χάζεο, θῆριν ἐάσας,
μή σοι ἐπιβρίσειε πάλιν δυσμήχανος Ἥρη.
ἀλλ' ἐρέεις ἀλόχοιο τεῆς μόρον· εὐκλεΐ πότμῳ
μαρναμένη τέθνηκε· σὺ δὲ φθιμένην Ἀριάδνην
ἄφελες ὀλβίζειν, ὅτι τηλίκον εὗρε φονῆα,
οὐρανίης γεγαῶτα καὶ οὐ βροτέης ἀπο φύτλης,
κήτεος ἀμητῆρα καὶ ἱπποτόκοιο Μεδούσης.
οὐ λίνα Μοιράων ἐπιπειθεται· οὐρανίου γὰρ
κάτθανεν Ἠλέκτρη Διὸς εὐνέτις· ᾤχετο δ' αὐτὴ
ᾧ Διῒ νυμφευθεῖσα κασιγνήτη σέο Κάδμου,
Εὐρώπη, μετὰ λέκτρον Ὀλύμπιον· ὑμετέρη δὲ

---

v. 678. *σελάμου*, iunctim, ed. pr. emend. Falk.

v. 687. *ἐάσσας* vulgo.

v. 688. *ἐπιβρίξειε* editt. Emendavit etiam Rhodomannus.

v. 694. *οὐ λίνα M.* sanum est; Scaliger male sollicitabat, scribens *ᾧ λίνα M. ἐ.* cf. II. 678. VI. 94. Mox *οὐράνιον γὰρ* ed. pr. *οὐράνιος γ.* ed. alt. e perversa Falk. coniectura. *Οὐρανίου* etiam Rhodomannus.

v. 696. *τῷ Διῒ* suspectum, neque enim facile *τῷ* pro *τούτῳ*, *τῷ αὐτῷ* sumi hic poterit. Non magis placeret *ἡ Διῒ νυμφευθεῖσα*, aut *σῷ Διῒ ν.* — Scripsi *ᾧ Διῒ*. *Hermannus.*

Digitized by Google

ἐρέτιν γαστρὶ φέρουσα τὸν τέσσερα ἄλετο μήτηρ·
οὐ Σεμέλη πρὸ μόρσιμο πύλας ἐπέρησεν Ὀλύμπου,
ἀλλ' ὅτε πότμον ἔδεκτο. καὶ ὀλλυμένη σέο νύμφη
ἵξεται ἀστερόφοιτον ἐς οὐρανόν· ἡμετέρης δὲ
Πλειάδος ἑπταπόρου φανήσεται ἐγγύθι Μαίης.
τί πλέον ἤθελεν ἄλλο φιλαίτερον, ἢ χθονὶ λάμπειν
αἰθέρα ναιετάουσα μετὰ Κρήτην Ἀριάδνη;
ἀλλὰ σὺ πάντθεο θύρσον, ἵν' ὀ ἀνέμοισιν ἐνεύῃ·
καὶ βρέτας αὐτοτέλεστον ἐπιχθονίης Ἀριάδνης,
οὐρανίης στήριξον ὅπῃ βρέτας ἵσταται Ἥρης.
μὴ πόλιν ἐμπέρσειας, ὅπῃ σέθεν αἷμα τοκήων·
ὑμετέρης δὲ γέραιρε βοοκραίρου πέδον Ἰοῦς,
εὐνήσας σέο θύρσον· Ἀχαιϊάδας δὲ γυναῖκας
αἰνήσεις μετόπισθεν, ἐπεὶ ταυρώπιδος Ἥρης·
βωμὸν ἀναστήσουσι καὶ εὐθαλάμου σέο νύμφης.

---

v. 701, ἀστερόφοιτος editt. sed cf. v. 251.

v. 703. ἤθελες editt. sed sic v. seq. participium accus. casu dicendum fuisset, aut: ἤθελες —, εἰ — λάμπει —. Minus apte. Εἰ χθονὶ λάμπει coniecit Rhodomannus.

v. 705. ἴαδ' ἀνέμοισιν ed. pr.

v. 707. οὐρανίης scil. Ἥρης. Mox ὅπῃ vulgo, ut solet.

v. 708. πτόλιν — ὅπῃ editt. Quod in fine versus legitur τοκήων pl. num. explicari potest; sed poëta fortasse τοκῆος dedit, de solo Iove.

v. 709. πέδον Ἰνοῦς editt. contra veritatem. Emendavit etiam Rhodomannus.

v. 712. ἀναστήσωσι editt. quasi ἐκὴν praecessisset, nisi ἐπεὶ, ut passim εἰ, cum coniunct. struxit.

Digitized by Google

Τοῖον ἔπος κατέλεξε, καὶ ἵππιον Ἄργος ἐάσας,
εἰς πόλον αὖτις ἵκανεν, ἐπ' ἀμφοτέροισι κεράσσας
Θεσμὸν ὁμοφροσύνης, καὶ Περσεῖ καὶ Διονύσῳ.
οὐδὲ μὲν αὐτόθι μίμνεν ἐπὶ χρόνον Ἀργολὶς Ἥρη·
ἀλλὰ μεταστρέψασα νόθην βροτοειδέα μορφήν,
Θέσκελον εἶδος ἔχουσα, πάλιν νόστησεν Ὀλύμπῳ.
Ἰναχίῃ δὲ φάλαγγι γέρων ἀγόρευε Μελάμπους,
Λυγκέος ἀρχεγόνοιο Θεουδέος αἷμα Πελασγοῦ·

Μαντιπόλῳ πείθεσθε, καὶ οἴνοπι σείσατε Βάκχῳ,
σείσατε χάλκεα ῥόπτρα, καὶ Εὔια τύμπανα Ῥείης,
Ἰναχίην μὴ πᾶσαν ἀϊστώσειε γενέθλην,
μὴ μετὰ νήπια τέκνα καὶ ἠβητῆρας ὀλέσσῃ,
μὴ τεκέων μετὰ πότμον ἀποκτείνειε γυναῖκας·
ἀλλὰ θυηπολίην θεοτερπέα ῥέξατε Βάκχῳ,
καὶ Διΐ, καὶ Περσῆϊ χορεύσατε, καὶ Διονύσῳ.

Ὣς εἰπὼν, παρέπεισεν· ἀολλίζοντο δὲ λαοί,
Βάκχῳ νυκτιχόρευτον ἀνακρούοντες ἀοιδήν·
καὶ τελετὰς στήσαντο· θεοπλήτῳ δὲ πορείῃ
ῥόπτρα μὲν ἐπλατάγησεν· ἐπεκροτέοντο δὲ θύρσοι,
καὶ δαΐδες σελάγιζον· ὁμηγερέες δὲ πολῖται
μυστιπόλῳ χρίοντο παρηΐα λευκάδι γύψῳ·

---

v. 713. ἐάσσας vulgo.

v. 716. οὐδέ μιν αὐτόθι editt.

v. 726. ῥήξατε ed. pr. emendat. in ed. alt. et ab Rhodomanno.

v. 730. Fort. χορείῃ potius legendum.

v. 731. Suspectus θύρσων κρότος. An ταρσοί?

v. 733. λευκάδι γύψῳ, cf. VI. 170.

Digitized by Google

τύμπανα δ' ἐπλατάγησεν· ἀρασσομένοιο δὲ χαλκοῦ,
δίκτυπος ἔβρεμε δοῦπος· ἐφοινίσσοντο δὲ βωμοὶ
σφαζομένων στοιχηδὸν ἐπασσυτέρων ἀπὸ ταύρων·
κτείνετο δ' ἄσπετα μῆλα· καὶ ἀνέρες αἵθοπι βωμῷ
Βάκχον ἐμειλίξαντο, καὶ ἱλάσκοντο γυναῖκες·
καὶ μέλος ἠερόφοιτον ἐπέκτυπε θῆλυς ἰωή,
κῶμον ἀμειβομένη ζωάγριον· Ἰναχίδες δὲ
Μαινάδες ἐῤῥίψαντο λαθίφρονα λύσσαν ἀήτας.

Digitized by Google

ΝΟΝΝΟΥ ΤΟΥ ΠΑΝΟΠΟΛΙΤΟΥ

ΔΙΟΝΥΣΙΑΚΩΝ

ΜΗ.

Digitized by Google

Δίζω τεσσαρακοστὸν ἐς ὄγδοον αἷμα Γιγάντων,
Παλλήνην τε δόκευε, καὶ ὑπαλέης τόκον Ἄρεος.

Digitized by Google

ΝΟΝΝΟΥ
ΔΙΟΝΥΣΙΑΚΩΝ
ΜΗ.

Αὐτὰρ ὁ πορδαλίων ἐποχημένος ἄντυγι δίφρου,
Θρηϊκίῃ περίφοιτος ἐκώμασε, Βάκχος, ἀρούρῃ,
ἵππιον ἀρχεγόνοιο Φορωνέος οὖδας ἐάσας·
οὐ δὲ χόλον πρήϋνε παλίγκοτον Ἰναχὶς Ἥρη
Ἄργεος οἰστρηθέντος· Ἀχαιϊάδων δὲ γυναικῶν
λύσσης μνῆστιν ἔχουσα, πάλιν θωρήσσετο Βάκχῳ.
καὶ δολιὰς ἀνέφαινε λιτὰς παμμήτορι Γαίῃ,
ἔργα Διὸς βοόωσα, καὶ ἠνορέην Διονύσου,
γηγενέων ὀλέσαντος ἀμετρήτων νέφος Ἰνδῶν.
καὶ Σεμέλης ὅτε παῖδα φερέσβιος ἔκλυε μήτηρ
Ἰνδώην ταχύποτμον ἀϊστώσαντα γενέθλην,
μνησαμένη τεκέων, πλέον ἔστενεν· ἀμφὶ δὲ Βάκχῳ
αὐτογόνων θώρηξεν ὀρίδρομα φῦλα Γιγάντων,
ὑψιλόφους ἔο παῖδας ἀνοιστρήσασα κυδοιμῷ·

---

v. 1. *παρδαλίων* editt.
v. 3. *ἐάσσας*, vulgo, ut solet.
v. 4. *πρήνυε παλίγκοιτον* ed. pr. emendat. in alt.
v. 5. *Ἄρεος οἰστρηθέντος* editt. male. Cf. XLVII. 476. 482. sqq.
v. 11. *Ἰνδώην* editt.
v. 13. *αὐτογόνῳ θώρ. ὀ. φ. λεόντων* editt. Posterius vocab. ante me emend. Scal. Utrumque Rhodomannus.

Digitized by Google

Παῖδες ἐμοὶ, μάρναισθε κορυμβοφόρῳ Διονύσῳ
ἠλιβάτοις σκοπέλοισιν, ἐμῆς δ' ὀλετῆρα γενέθλης,
Ἰνδοφόνον Διὸς υἷα, κιχήσατε· μηδὲ νοήσῃ
σὺν Διῒ κοιρανέοντα νόθον σκηπτοῦχον Ὀλύμπου.
δήσατε, δήσατε Βάκχον, ὅπως θαλαμηπόλος εἴη,
ὁππότε Πορφυρίωνι χαρίζομαι εἰς γάμον Ἥβην,
καὶ Χθονίῳ Κυθέρειαν· ὅτε Γλαυκῶπιν ἀείσω
εὐνέτιν Ἐγκελάδοιο, καὶ Ἄρτεμιν Ἀλκυονῆος·
ἄξατέ μοι Διόνυσον, ἵνα Κρονίωνα χαλέψω,
δουλοσύνην ὁρόωντα δορικτήτοιο Ἀναίου·
ἠέ μιν οὐτάζοντες ἀλοιητῆρι σιδήρῳ
κτείνατέ μοι, Ζαγρῆϊ πανείκελον, ὄφρα τις εἴπῃ
ἦ θεὸς ἦ μερόπων τις, ὅτι Κρονίδαο γενέθλη
Γαῖα χολωομένη διδύμους θώρηξε φονῆας,
πρεσβυτέρους Τιτῆνας ἐπὶ προτέρῳ Διονύσῳ,
ὁπλοτέρους δὲ Γίγαντας ἐπ' ὀψιγόνῳ Διονύσῳ.
Ὣς φαμένη, στίχα πᾶσαν ἀνεπτοίησε Γιγάντων·
γηγενέων δὲ φάλαγγες ἐπεστρατόωντο κυδοιμῷ,
ὃς μὲν ἔχων Νυσαῖον ἐδέθλιον, ὃς δὲ σιδήρῳ

---

v. 19. ὅπη θαλαμηπόλος editt. sine sensu.

v. 20. χαρίσσομαι volebat Cun. aptius ad sensum, sed forma displicet.

v. 21. Idem Cun. corrigebat: καὶ χθονίην ναέτειραν ὅτε γλ. etc. infeliciter. Chthonius est proprium Gigantis nomen. Simile quid videtur voluisse V. D. ap. Villois. Epist. Vin. p. 21. qui φονίῳ dicitur emendasse.

v. 27. Κρονίδαο γενέθλη editt. turbata constructione.

v. 33. ἔχων νησαῖον ἐδέθλιον coniecit V. D. ap. Villois. in quam lectionem ego quoque incideram. Sed licebit de Nysa Thraciae cogitare, ut nomen proprium apte dici potuerit. Maior difficultas est in seq. σιδήρῳ. Etsi enim ἄορ τινός occurrat infra v. 81. parum tamen haec arma Terrae filiis apta. Fortasse et hic nomen proprium subest, vel scribendum ὃς δ' ἀσίδηρος —. Etiam Rhodomannus νησαῖον.

Digitized by Google

ὑψινεφῆ κενεῶνα χαραδρήεντα κολάψας,
αἰχμάζων σκοπέλοισιν ἐθωρήχθη Διονύσῳ·
ὃς δὲ λόφον πετραῖον ἁλικρήπιδος ἀρούρης,
ἄλλος ἁλιζώνοιο διαῤῥήξας ῥάχιν ἰσθμοῦ,
εἰς ἐνοπὴν ἔσπευδεν· ἀμετρήτοισι δ' ἀγοστοῖς
Πήλιον ὑψικάρηνον ἀνηκόντιζε Πελωρεύς,
γυμνώσας Φιλύρης γλαφυρὸν δόμον· ἁρπαμένου δὲ
ἀσκεπέος σκοπέλοιο, γέρων ἐλελίζετο Χείρων,
ἀνδροφυὴς ἀτέλεστος ὁμήλικι σύμπλοκος ἵππῳ.

Ἡμερίδων δὲ κόρυμβον ἔχων, ὁλετῆρα Γιγάντων,
Βάκχος ἀερσιλόφοιο κατέτρεχεν Ἀλκυονῆος,
οὐ δόρυ θοῦρον ἔχων, οὐ φοίνιον ἄορ ἀείρων·
ἀλλὰ πολυσπερέας παλάμας ἐδάϊξε Γιγάντων,
αἰχμάζων ἑλίκεσσι· φιλακρήτῳ δὲ κυπέλλῳ
φρικτὰ πεδοτρεφέων ἐδαΐζετο φῦλα δρακόντων·
τυπτομένων δὲ Γίγαντος ἐχιδνοκόμων κεφαλάων
αὐχένες ἀμηθέντες ἐπωρχήσαντο κονίῃ.
κτείνετο δ' ἄσπετα φῦλα· δαϊζομένων δὲ Γιγάντων
αἵματος ἀενάου ποταμοὶ ῥέον· ἀρτιχύτοις δὲ
πορφυρέοις ῥοθίοισιν ἐπορφύροντο χαράδραι·
γηγενέων δὲ φάλαγγες ἐβακχεύοντο δρακόντων,
βόστρυχα δειμαίνοντες ἐχιδνοκόμου Διονύσου.
καὶ πυρὶ μάρναντο Βάκχος, ἐς ἠέρα δαλὸν ἰάλλων
ἀντιβίων ὁλετῆρα· δὲ ὑψιπόρου δὲ κελεύθου
Βακχιὰς αὐτοέλικτος ἐπέτρεχεν ἁλλομένη φλόξ,

---

v. 48. Aptius dixisset *φῦλα Γιγάντων*, etsi vulgata explicari poterit.

vv. 51 — 53. turbant nexum et ita comparati sunt, ut non initio pugnae, aut medio certamine, sed sub finem demum huiusmodi sententiam exspectes, ut fortasse post v. 86. Praeterea medio illorum, v. 52. *ἀρτιχύτοις* habent editt.

Digitized by Google

γυιοβόρῳ σπινθῆρι καταΐσσουσα Γιγάντων·
καί τις ἀπειλητῆρι φέρων σέλας ἀνθερεῶνι,
ἡμιδαὴς σύριζε δράκων πυριθαλπέϊ λαιμῷ,
καπνὸν ἀποπτύων, οὐ λοίγιον ἶον ἰάλλων.

Καὶ κλόνος ἄσπετος ἦεν· ἐπ' ἀντιβίοιν δὲ καρήνων
Βάκχος ἀνηώρητο, μαχήμονα δαλὸν ἀείρων,
καὶ χθονίῳ πρηστῆρι δέμας θέρμαινε Γιγάντων
ἀντίτυπον μίμημα διοβλήτοιο κεραυνοῦ·
καὶ δαΐδες σελάγιζον· ἐπ' Ἐγκελάδου δὲ καρήνῳ
ἠέρα θερμαίνων ἐλελίζετο πυρσὸς ἀλήτης·
ἀλλά μιν οὐκ ἐδάμασσε, καὶ οὐ χθονίου πυρὸς ἀτμῷ
Ἐγκέλαδος γόνυ κάμψεν· ἐπεὶ πεφύλακτο κεραυνῷ.
Ἄλκυονεὺς δ' ἀπέλεθρος ἐπεσκίρτησε Λυαίῳ,
Θρῃϊκίοις σκοπέλοις κεκορυθμένος· ἀμφὶ δὲ Βάκχῳ
ὕψινεφῆ κούφιζε ῥάχιν δυσχείμονος Αἵμου
εἰς σκοπὸν ἀχρῄϊστον, ἀνουτήτου Διονύσου·
καὶ σκοπιὴν ἔῤῥιψεν· ἐφαπτόμεναι δὲ Λυαίου
νεβρίδος ἀῤῥήκτοιο, διεσχίζοντο κολῶναι·
Ἡμαθίης δὲ κάρηνα νέος γύμνωσε Τυφωεὺς
ὑψιφανής, προτέρῳ πανομοίϊος, ὅς ποτε πολλοὺς
ῥωγαλέους κενεῶνας ἐκούφισε μητρὸς ἀρούρης,
πετραίοις βελέεσσι καταιχμάζων Διονύσου.

---

v. 59. *γυιοβόλῳ σπινθῆρι* editt. languide et inepte.

v. 64. *ἀνηώρητο* editt.

v. 66. *διοβλήτοιο καρήνου* editt. e vers. seq. Recte emendavit Scal.

v. 70. *πέφλεκτο κεραννῷ* voluerat Scalig. sed recte vulgatam lect. defendit Cunaeus, cf. v. 89.

v. 76. *ἀῤῥήτοιο* editt. Mecum emend. V. D. ap. Villois. Et Rhodomannus.

v. 80. *Διονύσου* suspectum: non enim de novi Typhonis, Alcyonei (v. 71. sqq.), pugna adversus Bacchum, sed antiqui

Digitized by Google

καί τινος ἀσπαίροντος ἐπὶ χθονὸς ἄορ ἐρύσσας,
Βάκχος ἄναξ κεκόρυστο Γιγαντείοισι καρήνοις,
ἰοβόλων πλοκάμων ὀφιώδεα λῆϊα κείρων·
καὶ στρατὸν αὐτοτέλεστον ἀτευχέϊ χειρὶ δαΐζων,
μάρνατο λυσσήεις, χλοερῶν ἐπιβήτορα δένδρων
κισσὸν ἔχων ταυόφυλλον, ἀκοντιστῆρα Γιγάντων.
Καί νύ κε πάντας ἔπεφνεν ἑῷ ῥηξήνορι θύρσῳ·
ἀλλὰ παλινδίνητος ἑκὼν ἀνεχάζετο χάρμης,
θυσμενέας ζώοντας ἐῷ γενετῆρι φυλάσσων.
Καί νύ κεν εἰς Φρυγίην ταχὺς ἔδραμεν ὠκέϊ ταρσῷ·
ἀλλά μιν ἄλλος ἄεθλος ἐρήτυεν, ὄφρα θανόντων
τοσσατίων ἕνα φῶτα κατακτείνειε φονῆα,
Παλλήνης γενέτην θανατηφόρον, ὅς ποτε κούρης
οἶστρον ἔχων ἀθέμιστον ἀμαρτιγάμων ὑμεναίων
συζυγίην ἀνέκοπτεν· ἀμετρήτους δὲ δαΐζων
μελλογάμους μνηστῆρας ἀπέθρισεν, ὧν ὑπὸ λύθρῳ
πτεινομένων καναχηδὸν ἐφοινίσσοντο πάλαιστραι,
εἰςόκε Βάκχος ἵκανε, Δίκης πρόμος· ἀγχιγάμου δὲ
Παλλήνης δυσέρωτι παριστάμενος γενετῆρι,
ῥιγεδανῆς ὑμέναιον ἀτάσθαλον ἤτεε κούρης,
ποικίλα δ' ὤρεγε δῶρα· καὶ αἰτίζοντι Λυαίῳ

Typhonis certamine contra Iovem sermo esse debebat, veluti καταιχμάζων Διὸς ἄντα, vel Διὸς αὐτοῦ. Sed fortasse librarii quaedam omiserunt, ubi huiusmodi versus de antiquo Typhone praecedebat, et continuata comparatione: οὕτω καὶ Ἀλκυονεὺς τότε μάρνατο — idem sequebatur, Bacchi nomine in fine positio, uti nunc v. 80. legimus.

v. 81. Hic quoque aliquid turbatum; versus bis legitur in ed. pr. et altero loco καίτονος, quod Falk. in Lectt. emendavit. Praeterea ἄορ suspectum, vid. ad v. 33. neque facile conciliandum cum ἀτευχεῖ χειρί v. 84.

v. 97. παλαίσται editt. Nobiscum correxit V. D. ap. Villois.

v. 100. ἤτεε ed. pr.

Digitized by Google

φρικτὸς ἀνὴρ κήρυξε παλαισμοσύνην ὑμεναίων·
καί μιν ἄγων ἐπέβησε κακοξείνοιο παλαίστρης,
ὅππόθι τολμήεσσα δορυσσόος ἵστατο κούρη,
νυμφιδίην ὤμοισιν ἐλαφρίζουσα βοείην.

Καὶ τότε Κύπρις ἦην ἐναγώνιος· ἦν δ' ἐνὶ μέσσῳ
γυμνὸς Ἔρως, καὶ στέμμα γαμήλιον ὤρεγε Βάκχῳ·
ἦν δὲ παλαισμοσύνη νυμφοστόλος· ἀργυφέῳ δὲ
ἅρπην ἀνεγλαΐνωσεν ἓὸν δέμας εἵματι Πειθώ,
νίκην μελλογάμοιο προθεσπίζουσα Λυαίου.
καὶ βραχάων μελέων ἀπεδύσατο φάρεα κούρη·
καὶ δόρυ θυῦρον ἔθηκε γαμήλιον· ἀβροτέρη δὲ
Σιθονὶς ἀκρήδεμνος ἀσάμβαλος ἵστατο κούρη,
ἠδυφανὴς, ἀσίδηρος· ἐρευθιόωντι δὲ δεσμῷ
ἀκλινέων τροχόεσσαν ἴτυν μιτρώσατο μαζῶν·
καὶ δέμας ἀσκεπὲς ἦεν· ἀμετρήτων δὲ κομάων
ἀσκεπέες πλοκαμῖδες ἐπέρρεον αὐχένι κούρης·
καὶ κνήμας ἀνέφαινε, καὶ ἀσκεπέων πτύχα μηρῶν,
γυμνῆς φαινομένης ἐπιγουνίδος· ἀμφὶ δὲ μηροῖς
ἥρμοσε λευκὸν ὕφασμα, γυναικείης σκέπας αἰδοῦς·
καὶ χρόα πιαλέῳ πεπαλαγμένον εἶχεν ἐλαίῳ,

---

v. 108. ἀργυρέῳ excusum in ed alt.

v. 109. δέμας εἶμιν πειθώ ed. pr. emend. Falk.

v. 114. ἠμιφανὴς editt. quod cum seqq. pugnat; ambigebam tamen inter ἠδυφανὴς et θηλυφανής.

v. 118. ἀσκεπέων πτύχα μηρῶν primo adspectu pugnare videtur cum iis, quae sequuntur vv. 119. 120. ἀμφὶ δὲ μηροῖς ἥρμοσε λ. ὕφασμα; ut in ἀσκεπέων πτύχα μαζῶν, XLVI. 279. ultro incidas. Parum tamen huic lectioni proxima favent, propter quae πτύχα γούνων malis. Sed videtur res conciliari posse ita, ut dicas, eam primum, positis vestibus, nudam stetisse, post cingulum femoribus circumdedisse, ut luctaturi apud Hom. facere solent.

Digitized by Google

καὶ παλάμας πολὺ μᾶλλον, ὅπως ἁλύτων ἀπὸ χειρῶν
ὑγρὸν ὀλισθήσειε πιεζομένη χρόα κούρη.
Καὶ βλοσυροῖς στομάτεσσιν ἀπειλήσασα Λυαίῳ,
νυμφοκόμῳ μνηστῆρι παρίστατο· δειχθάδιον δὲ
αὐχένι δεσμὸν ἔβαλλεν ὁμόζυγι πήχεος ὅλκῳ·
ἀλλὰ παλινδίνητον ἐὴν ἀνελύσατο δειρὴν
Βάκχος, ἀποῤῥίψας ἁπαλόχροα δάκτυλα κούρης,
δεσμοῖς θηλυτέροισι περίπλοκον αὐχένα σείων·
καὶ διδύμας στεφανηδὸν ἐπ' ἰξύϊ χεῖρας ἑλίξας,
Παλλήνην ἐτίναξε ποδῶν ἑτεραλκέϊ παλμῷ·
καὶ ῥοδέης παλάμης ἐδράξατο· Κυπριδίην δὲ
εἶχε παραιφασίην, χιονώδεα χεῖρα πιέζων·
οὐδὲ τόσον μενέαινεν ἐπὶ χθονὶ παῖδα κυλίνδειν,
ὅσσον ἐπιψαύειν ἁπαλοῦ χροὸς, ἠδέϊ μόχθῳ
τερπόμενος· καὶ ἔκαμνε, δολοπλόκον ἄσθμα τιταίνων,
ὡς βροτός· ἀμβολίῃ δὲ θελήμονα πάλλιπε νίκην.
Παλλήνη δ' ἐρόεσσα, πάλης τεχνήμονι παλμῷ,
θηλυτέραις παλάμῃσι δέμας κούφιζε Λυαίου·
οὐ δέ μιν ἠέρταζε, τόσον βάρος· ἀλλὰ καμοῦσα,
ἄρσενα γυῖα λέλοιπεν ἀνικήτου Διονύσου.
καὶ θεὸς ἀντιτύπῳ περιδέσμιον ἄμματι χειρῶν
παρθενικὴν ἐρόεσσαν ἑλὼν, ἅτε θύρσον ἀείρων,

---

v. 123. *πιεζομένη χρόα κούρη* editt. sine sensu. V. praeced. *ἁλύτων ἀπὸ χειρῶν* argute dictum de Bacchi, *Λυαίου*, non facile solvendis manibus, cf. v. 167.

vv. 125. 126. *δειχθάδιον δὲ αὐχένι δεσμὸς ἔβαλλε* editt. absurde. *δεσμὸν* etiam Rhodomannus.

v. 130. *ἐπ' αὐχένι χεῖρας ἑλίξας* editt. contra mentem poëtae, cf. seqq. imprimis v. 153. seqq. Corruptio e v. praeced. orta.

v. 137. *ἀμβολίην δὲ θελήμονα κ. νίκην* editt. *νίκης* corrigebat V. D. ap. Villois. Frustra. Rhodomannus *νίκῃ*.

v. 140. Fortasse *οὐδὲ μὲν ἠέρτ.*

v. 142. *ἀντιτύπων* editt. minus bene.

Digitized by Google

δόχμιον ἀμφιέλικτον ἐνύφανεν ὑφόθεν ἄκρου·
χαιρὶ δὲ φαιδρύνῃ βριαρὴν ἀκοσίητο πούρην·
Παλλήνην δ' ἀτίνακτον ὅλην ἐτανύσσατο γαίῃ.
καὶ δοΐλιος βλεφάροισιν ἑὴν ἐλέλιζεν ὀπωπήν,
πούρης ἁβροκόμου κεκορυμένα γοῦα δοκεύων,
καὶ πλοκάμους ῥυπόωντας ἀκηδέστευε παρήνου·
ἀλλὰ παλινδίσκησις ἀναΐξασα κονίης,
ὄρθιος ἐστήριξε τὸ δεύτερον ἴχνια πούρη·
καὶ τροχαλῇ Διόνυσος ἀφειδέϊ γούνατος ὁρμῇ,
γαστέρα Παλλήνης κρατέων, ἑτεραλκέϊ παλμῷ
παρθενικὴν μενέαινεν ὑπὲρ δαπέδοιο κυλίνδειν·
καὶ παλάμας μετέθηκεν, ἐπὶ πλευροῖσιν ἑλίξας,
αὐχένα κυρτώσας ἐπικάρσιον· ἀμφὶ δὲ νώτῳ
μεσσατίῳ κύκλωσεν ὀπίστερα δάκτυλα κάμψας,
ἦ σφυρὸν, ἦ κνήμην δεδοκημένος, ἦ γόνυ κόψειν.
καὶ θεὸς αὐτοκύλιστος ἑκούσιος ἤρπε γαίῃ,
οὐτιδανῇ παλάμῃ νικώμενος· ἱμερόεν δὲ

---

v. 146. ἐτανήσατο ed. pr. emend. Falk.

v. 151. ἴχνια κούρης editt. Mecum emend. V. D. ap. Villois.

v. 154. μενίαεν ed. pr. emend. Falk.

vv. 157 et 158. Locus impeditus et obscurus. Si κάμψας sanum, dicuntur haec de Baccho, sed non video, quomodo ille post ea, quae antecedunt, simul ἀμφὶ νώτῳ ὀπίστερα δάκτυλα κυκλῶσαι potuerit. Deinde mirum, eum nunc inter hos nisus sua sponte succumbere: quod si dolo faciebat, monere debebat poëta. Igitur lacunam statuemus circa v. 158. ut alia quaedam in vv. 160. sqq. suadere videntur? Fortasse. Interim mira est lectio v. 158. in ed. pr. δεδοκημένην ἢ γόνυ κάμψειν, quod in ed. alt. auctore Falk. mutatum in δεδοκημένος — κάμψειν, ego ulterius emendare conatus sum. Sed foemininum δεδοκημένην eo ducit, ut totum locum de puella dici suspicari possis: ἀμφὶ δὲ νώτῳ μ. κύκλωσαν ὀπίστερα δάκτυλα κούρη, ἢ σφυρὸν, ἢ κνήμην δεδοκημένη, ἢ γόνυ κάμψειν. Iam sequentia bene cohaererent. Vid. Comment.

Digitized by Google

φάρμακον εἶχεν ἔρωτος· ἐνὶ γλυκερῇ δὲ κονίῃ
κουφίζων ἐρόεις ἐπὶ νηδύϊ φόρτον ἐρώτων,
ὕπτιος αὐτὸς ἔμιμνε, καὶ οὐκ ἀπεσείσατο κούρην·
ἀλλά μιν ἐσφήκωσε πόθου φρενοθελγέϊ δεσμῷ.
ἡ δὲ ταχυστροφάλιγγι ποδῶν νωμήτορι παλμῷ
ἴχνιον ἠώρησεν· ἐρωμανέος δὲ Δυαίου
ἄρσενα λύσατο χεῖρα· θεὸς δ' ὑπ' ὀλίζονι ῥιπῇ
γυῖα μεταστρέψας, ῥοδέην ἐτανύσσατο κούρην,
ἐν δαπέδῳ στορέσας· καὶ ἐπὶ χθονὸὶ κέκλιτο κούρη
χεῖρας ἐφαπλώσασα· τιταινομένῃ δ' ἐπὶ πέζαν
εὐπαλάμῳ σφήκωσεν ὁμόζυγον αὐχένα δεσμῷ.

Ὠκυτέροις δὲ ποδέσσι πατὴρ κατὰ μέσσον ὀρούσας,
ἀθλεύειν ἐθέλουσαν ἑὴν ἀνεσείρασε κούρην·
καὶ γαμίην ἀνέκοψεν ἀεθλοσύνην ὑμεναίων,
νίκην ἱμερόεσσαν ἐπιτρέψας Διονύσῳ,
μή μιν ἀποκτείνειεν ἔχων ἀστεμφέϊ δεσμῷ.
καὶ Διὸς αἰνήσαντος, ἀεθλοφόρον μετὰ νίκην,
γνωτὸν Ἔρως ἔστεψε γάμων πομπῇϊ κορύμβῳ,
ἱμερτὴν τελέσαντα παλαισμοσύνην ὑμεναίων.
καὶ πέλε τοῖος ἄεθλος ὁμοίϊος, ὡς ὅτε κούρην,
χρυσοφαῆ προπάροιθε γαμήλια δῶρα κυλίνδων,
Ἱππομένης νίκησεν ἐπειγομένην Ἀταλάντην.

---

v. 161. *φάρμακόν ἐστιν ἔρωτος* editt. parum apte hoc loco.

v. 165. *πόθου νωμήτορι ταρσῷ* editt. pro emendat. nostra est locus similis XVIII. 140.

v. 166. *ἠώρησεν* editt.

v. 167. *ὑπολίζονι* Rhodomannus.

v. 170. *τιταινομένη*, nominat. casu editt. sine sensu; sed perinde est, sive *τιταινομένῃ*, sive *τιταινομένης* scribatur.

v. 172. *ὠκυτέρας δὲ πόδεσσι* ed. pr. emend. Falk.

Digitized by Google

Ἀλλ' ὅτε νυμφοκόμοιο μάχης ἐτέλεσσεν ἀγῶνα
Βάκχος, ἔτι στάζων γαμίους ἱδρῶτας ἀέθλων,
Σιθόνα μὲν πρήνιξε, τετυμμένον ὀξέϊ θύρσῳ,
μητιήρων ὀλετῆρα· κυλινδομένου δὲ κονίῃ,
κούρῃ θύρσον ἔδωκε μιαιφόνον ἔδνον ἐρώτων.
καὶ γάμος ἦν πολύϋμνος· ἀειγήτῳ δ' ἐνὶ παστῷ
Σειληνοὶ κελάδησαν· ἐπωρχήσαντο δὲ Βάκχαι,
καὶ Σάτυροι μεθύοντες ἀνέπλεκον ὕμνον ἐρώτων,
συζυγίην μέλποντες ἀεθλοφόρων ὑμεναίων.
Νηρεΐδων δὲ φάλαγγες ὑπὸ σφυρὰ γείτονος ἰσθμοῦ
νυμφιδίῃ Διόνυσον ἐμειρώσαντο χορείῃ,
καὶ μέλος ἐφθέγξαντο· παρὰ Θρῄϊκι δὲ πάντῳ
ξεινοδόκος Βρομίοιο γέρων ὠρχήσατο Νηρεύς·
καὶ γαμίῃ Γαλάτεια περισκαίρουσα θαλάσσῃ,
Παλλήνην ἐλίγαινε, συναπτομένην Διονύσῳ·
καὶ Θέτις ἐσκίρτησε, καὶ εἰ πέλε νῆϊς ἐρώτων·
καὶ γαμίην ἔστεψεν ἁλιζώνου ῥάχιν ἰσθμοῦ,
Παλλήνης ὑμέναιον ἀνευάζων Μελικέρτης·
καί τις Ἁμαδρυάδων φλογερῇ παρὰ γείτονι λίμνῃ
νυμφιδίην Θρῄϊσσαν Ἀθωΐδα ἥψατο πεύκην.

---

v. 184. *Βάκχος ὅτε στάζων*, editt. e v. praeced. Mecum emend. V. D. ap. Villois.

v. 186. *ὀρετῆρα* ed. pr. emend. Falk.

v. 189. *Σιληνοὶ κ. ἐ. δὲ Βάκχῳ* editt. aperto errore. *Βάκχοι* voluerat V. D. ap. Villois.

v. 196. *γαμίη Γαλάτεια* editt. male.

v. 198. *Θέτις — νῆϊς ἐρώτων* igitur ante nuptias, cum Peleo contractas? Vid. Comment.

v. 199. *χάριν Ἰσθμοῦ* editt. emendaverunt Falk. in curis secundis et V. D. ap. Villois. Cf. v. 37.

v. 202. *ἥψατο λόχμῃ* editt. sine sensu; neque sufficit *λόχμην* rescribere, cf. vv. 210. 641. *λόχμην* Rhodomannus.

Digitized by Google

καὶ φιλίοις ὀάροισι παρηγορέων ἔο νύμφην,
μυρομένην γενετῆρα, φιλεύϊος εἶπεν ἀκοίτης·
Παρθένε, μὴ στενάχιζε τεὸν φυσέρωτα τοκῆα·
παρθένε, μὴ στενάχιζε τεῆς μνηστῆρα κορείης·
τίς γενέτης ἔσπειρε, καὶ εἰς γάμον ἤγαγε κούρην;
σὸν κενεὸν λίπε πένθος, ὅτι κταμένοιο τοκῆος,
Σιθόνος ὑμετέρδιο, Δίκη γελόωσα χορεύει·
χερσὶ δὲ παρθενίῃσι γαμήλιον ἅψαμένη πῦρ,
ἣ γάμον ἀγνώσσουσα, τεὸν γάμον εἰςέτι μέλπει,
Οἰνόμαον πάλιν ἄλλον ὀπιπεύουσα θανόντα.
Οἰνόμαος μὲν ὄλωλε· καταφθιμένου δὲ τοκῆος
τέρπεται Ἱπποδάμεια σὺν ἀρτιγάμῳ παρακοίτῃ·
καὶ σὺ, τεοῦ γενέταο πόθους ῥίψασα θυέλλαις,
τέρπεο βοτρυόεντι συναπτομένη παρακοίτῃ,
μῶμον ἀλευομένη πατρῴιον· οὔ σε διδάξω
Σιθόνος ἐχθρὸν ἔρωτα καὶ ἀμβολίην ὑμεναίων,
ὃς φονίῃ παλάμῃ γαμβροκτόνον ἔγχος ἀείρων,
γηραλέην σε τέλεσσεν, ἀπειρήτην Ἀφροδίτης,
συζυγίην δ' ἐκέδασσεν ἀνυμφεύτων σέο λέκτρων.
μνηστήρων σκοπίαζε σεσηπότα λείψανα νεκρῶν,
οὓς Παφίη κόσμησε, καὶ ἔκτανε θοῦρις Ἐριννύς·
ἠνίδε κεῖνα κάρηνα, θαλύσια σεῖο μελάθρων,
λύθρον ἔτι στάζοντα κακοξείνων ὑμεναίων.
Σιθόνος οὐ μεθέπεις χθόνιον γένος· οὐράνιος δὲ
πείθομαι ὥς σε λόχευσε τεὸς Θρηΐκιος Ἄρης·
πείθομαι, ὡς Κυθέρεια τεὴν ὤδινε γενέθλην·
καὶ σὺ τεῶν διδύμων ἀπεμάξαο θεσμὰ τοκήων,
Ἄρεος ἦθος ἔχουσα, καὶ ἀγλαΐην Ἀφροδίτης·

---

v. 203. *σέο νύμφην* ed. pr. emend. Falk.

v. 224. *ἠνὶ δὲ σεῖο κάρηνα θ. σεῖο μελάθρῳ* editt.

Digitized by Google

πείθομαι ὡς σε φύτευσεν ἄναξ ἐναγώνιος Ἑρμῆς,
ἅβρὰ τελεσσιγάμοιο μόλὼν ἐπὶ δέμνια Πειθοῦς,
καί σε παλαισμοσύνην ἐδιδάξατο πομπὸν ἐρώτων.

Εἶπε παρηγορέων, ἀχέων παιήονι μύθῳ·
μυρομένης δ' εὖνησεν ἐπήρατα δάκρυα κούρης.
καὶ γαμίης δήθυνεν ἐπὶ χρόνον ἐγγύθι κούρης,
τερπόμενος φιλότητι νεοζυγέων ὑμεναίων.

Παλλήνης δὲ μέλαθρα λιπὼν καὶ Θρῇκα Βορῆα,
Ῥείης εἰς δόμον ἦλθεν, ὅπῃ Φρυγίῃ παρὰ πέζῃ
δαίμονος εὐώδινος ἔσαν Κυβεληΐδες αὐλαί.
ἐνθάδε θηρεύουσα παρὰ σφυρὰ Δίνδυμα πέτρης,
Ῥυνδακὶς οὐρεσίφοιτος ἀέξετο παρθένος Ἄὔρη,
εἰςέτι νηῒς ἔρωτος, ὁμόδρομος Ἰοχεαίρης,
ἀπτολέμων φεύγουσα νοήματα παρθενικάων,
Ἄρτεμις ὁπλοτέρη Ληλαντιὰς, ἥν ποτε Τιτήν,
νυμφεύσας Περίβοιαν, ἀπόσπορον Ὠκεανοῖο,
πρεσβυγενὴς Λήλαντος, ἀελλόπον ἤροσε κούρην,
κούρην ἀντιάνειραν, ἀπειρήτην Ἀφροδίτης.
ἣ μὲν ἀνεβλάστησεν, ὑπέρτερος ἤλικος ἥβης,
ἱμερτὴ, ῥοδόπηχυς, ἀεὶ χαίρουσα κολώναις·
πολλάκι δ' ἀγρώσσουσα κατέτρεχε λυσσάδος ἄρκτου,
καὶ δόρυ θοῦρον ἔπεμπε, καταιχμάζουσα λεαίνης,

---

v. 232. *ἐπιδέμνια Π.* ed. pr. emend. Falk.

v. 237. *νεοζυγίων* editt. Correxit iam Rhodomannus.

v. 238. *Θρῆκα B.* editt.

v. 239. *ὅπη* vulgo editur.

v. 240. *αὖραι* editt. cf. IX. 162. Emendavit etiam Rhodomannus.

v. 245. *τιτὴν* ed. pr. *τιτθὴν* ed. alt. male. Aura *Τιτηνίς* est v. 441.

v. 248. *Ἀντιάνειραν* ed. alt. cum Lubino, tamquam nomen proprium; male.

Digitized by Google

οὐ κεμάδας κτείνουσα, καὶ οὐ βάλλουσα λαγωούς·
ἀλλὰ δαφοινήεσσαν ἐλαφρίζουσα φαρέτρην,
ὦμοβόρων τόξευεν ὀρίδρομα φῦλα λεόντων
θηροφόνοις βελέεσσιν· ἐπώνυμίη δὲ καὶ ἔργῳ
ὀξυτάτον δρόμον εἶχεν, ὀρειάσι σύνδρομος αὔραις.
Καί ποτε διψαλέοιο πυραυγέϊ καύματος ὥρῃ
παρθένος ὑπνώουσα πόνων ἀμπαύετο θήρης·
καὶ δέμας ἁπλώσασα Κυβηλίδος ὑψόθι ποίης,
κρᾶτα περικλίνασα σαόφρονος ἔρνεϊ δάφνης,
εὗδε μεσημβρίζουσα, καὶ ἐσσομένων ὑμεναίων
ἱμερτὴν ἐνόησε προμάντιος ὄψιν ὀνείρου,
ὅττι θεὸς πυρόεις, τανύσας βέλος αἴθοπι νευρῇ,
θοῦρος Ἔρως, τόξευε λαγωβόλος ἔνδοθι λόχμης,
οὐτιδανοῖς βελέεσσιν ὀϊστεύων στίχα θηρῶν·
παιδὶ δὲ θηρεύοντι συνέμπορος υἷί τε Μύρρης
Κύπρις ἔην γελόωσα· καὶ ἵστατο παρθένος Ἄρτη,
Ἀρτέμιδος μετὰ τόξον, ἀήθεος ὑψόθεν ὤμου
ἀγρευτῆρος Ἔρωτος ἐλαφρίζουσα φαρέτρην·
αὐτὰρ ὃ θῆρας ἔπεφνεν, ἕως ἐκορέσσατο νευρῆς,
βάλλων πορδαλίων βλοσυρὸν στόμα καὶ γένυν ἄρκτου·
ζωγρήσας δὲ λέαιναν, ἑῷ παντελγέϊ κεστῷ
θῆρα πιεζομένην, φιλοπαίγμονι δεῖξε τεκούσῃ.
παρθενικὴ δ' ἐδόκησε κατὰ κνέφας, ὅττι καὶ αὐτὴν
πῆχυν ἐπικλίνουσαν Ἀδώνιδι καὶ Κυθερείῃ

---

v. 253. καὶ κεμάδας editt. contra mentem poëtae.
v. 255. θυμοβόρων — λεόντ. editt. absurde.
v. 257. σύνδρομον editt. minus convenienter.
v. 260. ὑψόθι ποίου ed. pr. emendavit Falk.
v. 263. προμάντιον editt. Emendavit Rhodomannus.
v. 265. ἔνδοθι λόχμου ed. pr. emend. Falk.
v. 267. υἷί Μύρρης editt. sed antecedentia postulant, ut παιδὶ θηρεύοντι de Amore sumamus; igitur copula necessaria: υἷα vide v. 834.

Digitized by Google

μάργος Ἔρως ἐρέθιζεν, ὑπογνάμπτων Ἀφροδίτῃ
ληΐδίης γόνυ δοῦλον ὑπερφιάλοιο λεαίνης,
τοῖον ἔπος βοόων· στεφανηφόρε μῆτερ Ἐρώτων,
αὐχένα σοὶ κλίνουσαν ἄγω φιλοπάρθενον Ἄυρην·
ἀλλὰ, ποθοβλήτοιο χορίτιδες Ὀρχομενοῖο,
στέψατε κεστὸν ἱμαντα γαμοστόλον, ὅττι μενοινὴν
τοσσατίην νίκησεν ἀνικήτοιο λεαίνης.
τοῖον ἔπος μαντῷον ὀρεστιὰς ἔδρακεν Ἄυρη·
οὐδὲ μάτην πρὸς Ἔρωτας ἔην ὄναρ, ὅττι καὶ αὐτοὶ
εἰς λίνον ἄνδρα φέρουσι, καὶ ἀγρώσσουσι γυναῖκα.
Κούρη δ' ἐγρομένη πιτυτόφρονι μαίνετο δάφνῃ,
καὶ Παφίῃ καὶ Ἔρωτι μαχέσσατο, καὶ πλέον Ὕπνῳ
χώσατο τολμήεντι, καὶ ἠπείλησεν Ὀνείρῳ,
καὶ πετάλοις νεμέσιζε καὶ ἀφθόγγῳ φάτο φωνῇ·
Οὐ νέμεσις, παρὰ μύρτον ὀνείρατα ταῦτα νοῆσαι·
Δάφνη, τί κλονέεις με; τί Κύπριδι καὶ σέο δένδρῳ;
ἀασάμην εὔδουσα τεοὺς ὑπὸ γείτονας ὄζους,
σὸν φυτὸν ἐλπομένη φιλοπάρθενον· ὑμετέρης δὲ
φήμης οὐκ ἐτύχησε καὶ ἐλπίδος. ὡς ἄρα, Δάφνη,
σὸν δέμας ἀλλάξασα, τεὸν νόον εὗρες ἀμεῖψαι;
μὴ γαμίῃ μετὰ πότμον ὑποδρήσσεις Ἀφροδίτῃ;

---

v. 281. Ἐχοροίτιδες editt.

v. 284. ἔπος μαντῶιον — ἔδρακεν *A*, editt. Rectius dixisset, aut ὄναρ — ἔδρακεν, aut ἔπος — ἔκλυεν —. Cf. v. 279.

v. 291. Nescio, an hic versus orationem satis apte incipiat: erat, cum mihi melius post v. 298. legi videretur. Praeterea ὀνείρατα — δοκῆσαι usitatius fuisset.

v. 293. εὕδουσα τεοὺς ὑπὸ — ὄζους, quasi subsit: στείχουσα, σπεύδουσα — ὥστε εὕδειν ἐκεῖ.

v. 295. ἐτύχησε scil. σὸν φυτὸν — σῆς φ. κ. σῆς ἐλπίδος, argute; ne quis ἐτύχησα corrigat. Rhodomannus ad v. 294. 295. adscripsit „mendum." Edd. ἐλπίδος, ὡς ἄρα δάφνη.

v. 297. ὑποδρήσεις editt. emend. Schrad. ad Mus. p. 48.

Digitized by Google

οὐ πινυτῆς τόδε δένδρον, ἀπ' ἀρτιγάμοιο δὲ νύμφης·
μαχλάδος οὗτος ὄνειρος ἐπάξιος· ἦ ῥά σε Πειθώ,
ἦ ῥά σε χειρὶ φύτευσε τεὸς δαφταῖος Ἀπόλλων;

Εἶπεν, ὁμοῦ κοτέουσα φυτῷ, καὶ Ἔρωτι, καὶ Ὕπνῳ.
καί ποτε θηρεύουσα κατ' οὔρεα δεσπότις ἄγρης,
καύματος αἰθαλόεντος ἱμασσομένη χρόα πυρσῷ,
Ἄρτεμις ἔντυε δίφρον, ὅπως ἅμα Νηΐσι Νύμφαις
θερμὸν ὀρεσσιχύτοισι δέμας ψύξειε λοετροῖς,
ἡνίκα μέσσον ἔην φλογερὸν θέρος, ἡνίκα πάλλων
καρχαλέης πυρόεντα μεσημβρινὸν ἦχον ἱμάσθλης,
Ἥλιος σελάγιζε λεοντείων ἐπὶ νώτων.
καὶ κεμάδας ζυγίοισι συνεκλήϊσσε λεπάδνοις
Ἄρτεμις οὐρεσίφοιτος· ἐπεμβαίνουσα δὲ δίφρου,
λάζετο καὶ μάστιγα καὶ ἡνία παρθένος Ἄὔρη,
καὶ κεραὴν ἤλαυνε θυελλήεσσαν ἀπήνην.
ἀενάου δὲ θύγατρες ἀνάμπυκες Ὠκεανοῖο
δμωΐδες ἐρρώοντο συνήλυδες Ἰοχαίρης,
ὧν ἡ μὲν ταχύγουνος ἔην πρόκελευθος ἀνάσσης,
ἄλλη δ' ἰσοκέλευθος, ἀναστείλασα χιτῶνα,
ἐγγὺς ἔην· ἑτέρη δὲ ταυυκήμιδος ἀπήνης

---

v. 302. *θηρεύουσα* cohaeret arctius cum participio *ἱμασσομένη*: inter venandum calore defatigata currum parat, parari iubet.

v. 304. *ἤντυε* editt. Mox mirum est *ἅμα Νηΐσι N.* sed nihil mutandum, cf. v. 313.

v. 307. *μεσημβρινὸν ἦχον ἱμάσθλης πάλλων* ineptissimus Nonni tumor est, quem emendare nec possum nec volo.

v. 313. *ἀενάου θυγατέρες ἀν.* ed. pr. emend. Falk.

v. 317. *ταυυκνήμιδος Ἀθήνης* editt. quod admodum lepide Lubin. vertit. Mecum emend. V. D. ap. Villois. qui in hoc libro multa mihi praeripuit. Eadem confusio a Scalig. sublata XXIV. 115. Correxit etiam Rhodomannus.

Digitized by Google

ἅπτομένη πείρινθος, ὁμόδρομον εἶχε πορείην.
καὶ σέλας Ἰσχέαιρα διαυγάζουσα προςώπου,
ἀμφιπόλων ἄστραψεν ὑπέρτερος, ὡς ὅτε δίφρῳ
ἰλθερίῳ πέμπουσα φιλαγρύπνων φλόγα Ταύρων,
ἀνεφέλους ἀκτῖνας ὀϊστεύουσα, Σελήνη
πλησιφαὴς ἀνέτελλε πυριτρεφέων μέσον ἄστρων,
οὐρανίην στίχα πᾶσαν ἁμαλδύνουσα προςώπῳ·
τῇ σέλας ἶσον ἔχουσα διέτρεχεν Ἄρτεμις ὕλην,
εἰςόκε χῶρον ἵκανεν, ὅπῃ κελάδοντι ῥεέθρῳ
Σαγγαρίου ποταμοῖο διϊπετὲς ἕλκεται ὕδωρ.
Λύρη δ' ἀμφιέλισσαν ἓὴν ἀνέκοψεν ἱμάσθλην,
καὶ κεμάδας χρυσέοισιν ἀνακρούουσα χαλινοῖς,
ἀμφὶ ῥοὰς ἔστησε φεραυγέα δίφρον ἀνάσσης·
καὶ θεὸς ἐκ δίφροιο κατέδραμεν· ἐκ δέ οἱ ὦμων
τόξα μὲν Οὖπις ἔδεκτο, καὶ ἰοδόκην Ἑκαέργη,
Ὠκεανοῦ δὲ θύγατρες ἐΰπλοκα δίκτυα θήρης,
καὶ * * * * ἐνδρομίδας δὲ ποδῶν ἀνελύσατο Λοξώ.

---

v. 318. *Πείρινθος* ed. alt. cum Lubino, quasi nomen propr. esset. Hic Villois. ipse veram lectionem praeoccupavit.

v. 320. *ὑπέρτερον* Rhodomannus. *ὡς ἐνὶ δίφρῳ* editt. pendente oratione.

v. 321. *ταύρων*, sive *δίφρῳ*, sive *φλόγα* iungas, erit, quod displiceat. An *φλόγα πυρσῶν?*

v. 322. *ἀννεφέλους* editt.

v. 324. *προσώπου* editt. Mecum V. D. ap. Villois.

v. 325. *ἦ σέλας* editt. saltem *ἦ*.

v. 326. *ὅπη* vulgo.

v. 327. *διϊτετὲς ἕλκ. ὕδωρ* ed. pr. emend. Falk.

v. 334. *καὶ βλύνας ἐνδρ.* ed. pr. *καὶ κύνας. Ἐνδρομίδας δὲ* ed. alt. ex infelicissima Falk. coniectura. Dianam, curru vectam, arcum et pharetram gestasse, par erat, retia, mirum; sed canes adeo ipsos super humeris portasse, quis credat! Neque haec in Callim. h. in Dian. 15. sq. 142. sqq. Manifestum est, verbum requiri ad v. praecedentem, si ille huc pertinet, veluti *κούφι-*

Digitized by Google

ἣ δὲ, μεσημβρίζουσα, σέβας φιλοπάρθενον αἰδοῦς
ἐν προχοαῖς ἐφύλαξε, διερπύζουσα ῥοάων
ἴχνεσι φειδομένοισι· καὶ ἐκ ποδὸς ἄχρι καρήνου,
ἀμφιπερισφίγγουσα πόδας διδυμάοσι μηρῷ,
ἀκροβαφῆ κατὰ βαιὸν ἀναστείλασα χιτῶνα,
κρυπτύμενον μετρηδὸν ὅλον δέμας ἔκλυσε κούρη.
λοξὰ δὲ παπταίνουσα δι' ὕδατος ἄσκοπος Ἄὔρη
τολμηροῖς βλεφάροισιν ἀναιδήτοιο προσώπου
ἄγνὸν ἀθηήτοιο δέμας διεμέτρεε κούρης,
θέσκελον εἰσορόωσα σαόφρονος εἶδος ἀνάσσης·
καὶ πόδας ἁπλώσασα, τιταινομένων παλαμάων,
δαίμονι νηχομένῃ συνενήχετο παρθένος Ἄὔρη.
ἡμιφανὴς δ' ἀτέλεστος ἔσω ποταμηΐδος ὄχθης
ἰκμαλέας ῥαθάμιγγας ἀποσμήξασκε κομάων
Ἄρτεμις ἀγροτέρη· σχεδόθεν δέ οἱ ἀγρότις Ἄὔρη
μαζοὺς ἀμφαφόωσα, θεημάχον ἴαχε φωνήν·

σαν. Si vero alienus est et eiiciendus, suspicor eiusmodi lectionem: καὶ σκέπας ἐνδρομίδας τε ποδῶν etc. Vid. Comment.

v. 335. σέλας φιλοπ. editt. nostrum redit infra v. 930. Sed praecedens μεσημβρίζουσα, ita nude positum, magnopere languet; si nihil erat, quod adderetur, melius dixisset: ἣ δὲ σαοφρονέουσα —. Caeterum cf. v. 307.

v. 338. Sensum huius versus quod attinet, cf. II. 111. sed videndum, an suo loco legatur? Constructio melius procederet, si ante v. 340 vel 341. collocaretur.

v. 340. μετρηδὸν editt. male: voluit *sensim sensimque*. In fine versus κούρη Diana est, cf. vv. 342. 351. 415.

v. 347. ἡμιφανὴς ἀτέλεστος editt. sine particula, quasi ad Auram haec pertinerent.

v. 348. ἀποσμήξασα κομάων editt. oratione imperfecta ita, ut post hunc versum, aut in medio sequenti, lacuna statuenda sit, si quis participium defendere velit. Sed Ionicas istas formas in ασκον saepe in participia depravatas esse, alibi demonstravi.

v. 349. ἀγροτέρη, σχεδὸν δέ οἱ ed. pr. ἀγροτέρη τε· σχιδὸν δ. ed. alt. e perversa coniect. Falk. utrumque sine metro.

Digitized by Google

Ἄρτεμι, μοῦνον ἔχεις φιλοπάρθενον οὔνομα κούρης,
ὕττι διὰ στέρνων κεχαλασμένον ἄντυγι θηλῆς
θῆλυν ἔχεις Παφίης, οὐκ ἄρσενα μαζὸν Ἀθήνης,
καὶ ῥοδέους σπινθῆρας ὀϊστεύουσι παρειαί·
ἀλλὰ δέμας μεθέπουσα ποθοβλήτοιο θεαίτης,
καὶ σὺ γάμων βασίλευε σὺν ἁρροκόμῳ Κυθερείῃ,
δεξαμένη θαλάμου τινὰ νυμφίον· ἢν δ' ἐθελήσῃς,
Ἑρμείῃ παρίαυε, καὶ Ἄρεϊ λεῖψον Ἀθήνην·
ἢν δ' ἐθέλῃς, ἀνάειρε βέλος καὶ τόξον Ἐρώτων,
εἰ μεθέπεις θρασὺν οἶστρον ὀϊστοκόμοιο φαρέτρης.
ἰλήκοι τεὸν εἶδος· ἐγὼ σέο πολλὸν ἀρείων·
δέρκεο, πῶς μεθέπω βριαρὸν δέμας· ἠνίδε μορφὴν
ἄρσενα, καὶ Ζεφύροιο θοώτερον ἴχνιον Ἄρης·
δέρκεο, πῶς σφριγόωσι βραχίονες· ἠνίδε μαζοὺς
ὄμφακας, οἰδαίνοντας, ἀθήλεας· ἦ τάχα φαίης,
ὕττι τεοὶ γλαγόεσσαν ἀναβλύζουσιν ἔερσην·
πῶς παλάμην μεθέπεις ἁπαλόχροα; πῶς σέο μαζοὶ
οὔ τινα κύκλον ἔχουσι περίτροχον, οἷά περ Ἄρης,
αὐτόματοι κήρυκες ἀσυλήτοιο κορείης;
Ἔννεπε κερτομέουσα· κατηφιόωσα δὲ σιγῇ,
σύννομος οἰδαίνοντι χόλῳ κυμαίνετο δαίμων,

---

v. 352. ἄντυγι θῆλυς ed. pr. ἄντυγα θηλῆς ed. alt. κεχαλασμένος ἄντυγι θηλῆς scribitur in Lectt. Falkenb. Caeterum hic versus vulgo sequenti postponitur.

v. 355. ἄλλο δέμας editt.

v. 356. σὺν ἁρρόμῳ K. ed. pr. restituit Falk.

v. 358. Exspectabam κ. Ἄρεϊ λειπὲ Κυθήρην.

v. 361. ἐγὼ σέο μᾶλλον ἀείρω editt. κάλλος ἀρείων tentabat Cun. minus bene.

v. 362. ἠνὶ δὲ ed. pr. ut rursus v. 364.

v. 369. αὐτομάτους κήρυκας editt.

v. 370. κατηπιόωσα editt.

v. 371. Nisi fallor, voluit σύννοος sententiae accomodatius.

Digitized by Google

καὶ φονίους σπινθῆρας ἀνηκόντιζον ὀπωπαί·
ἐκ προχοῆς δ' ἀνέπαλτο· πάλιν δ' ἔνδυνε χιτῶνα,
καὶ καθαραῖς λαγόνεσσι τὸ δεύτερον ἥρμοσε μίτρην
ἀχνυμένη· Νέμεσιν δὲ μετήϊεν· εὗρε δὲ κούρην
ὑψηνεφῆ παρὰ Ταῦρον, ὅπῃ παρὰ γείτονι Κύδνῳ
παῦσε Τυφαονίης ὑψαύχενα κύμπον ἀπειλῆς·
καὶ τροχὸς αὐτοκύλιστος ἔην παρὰ ποσσὶν ἀάσσης,
σημαίνων, ὅτι πάντας ἀγήνορας εἰς πέδον ἕλκει
ὑψόθεν εἰλυφόωσα δίκης ποινήτορι κύκλῳ,
δαίμων πανδαμάτειρα, βίου στροφόωσα πορείην·
ἀμφὶ δέ οἱ πεπότητο παρὰ θρόνον ὄρνις ἀλάστωρ,
γρὺψ πτερόεις· πισύρων δὲ ποδῶν κουφίζετο παλμῷ,
δαίμονος ἱπταμένης αὐτάγγελος, ὅττι καὶ αὐτὴ
τέτρακα μοιρηθέντα διέρχεται ἕδρανα κόσμου,
ἀτέρας ὑψιλόφους ἀλύτῳ σφίγγουσα χαλινῷ,
ἀντίτυπον μίμημα, καὶ ὡς κακότητος ἰμάσθλῃ,
ὡς τροχὸν αὐτοκύλιστον, ἀγήνορα φῶτα κυλίνδει.
ἔγνω δ', ὡς ἐνόησε θεὰν χλοάοντι προσώπῳ,
Ἄρτεμιν ἀχνυμένην, φονίης πλήθουσαν ἀπειλῆς·
καί μιν ἀνειρομένη, φιλίῳ μειλίξατο μύθῳ·
Σὸν χόλον, Ἰοχέαιρα, τεαὶ βοόωσιν ὀπωπαί·
Ἄρτεμι, τίς κλονέει σε Θεμήχος υἱὸς ἀρούρης;
τίς πάλιν ἐβλάστησεν ὑπὲρ δαπέδοιο Τυφωεύς;
μὴ Τιτυὸς παλίνορσος, ἐρωμανὲς ὄμμα τιταίνων,

---

v. 374. *τοδεύτερον* ed. pr. perverso suo more.

v. 376. *ὅπη* vulgo.

v. 383. *γὺψ πτερόεις* ed. alt. per errorem.

v. 389. *Θεὰ* editt. minus apte. Debebam fortasse praeterea *χλοάωντι πρ.*

v. 391. *ἀειρομένη* editt. *ἀνειρομένην* dicitur coniecisse V. D. ap. Villois. sed sine dubio rectum voluit. V. seq. *βοοῶσιν* ed. pr. accentum emend. Falk.

Digitized by Google

εἵματος ἀψαύστοιο τεῆς ἔψαυσε τεκούσης;
Ἄρτεμι πῇ σέο τόξα, καὶ Ἀπόλλωνος ὀϊστοί;
τίς πάλιν Ὠρίων σε βιάζεται; εἰςέτι κεῖται
κεῖνος, ὃς ὑμετέροιο πάλαι ψαύεσκε χιτῶνος,
μητρὸς ἔσω λαγόνων νέκυς ἄπνοος· εἰ δέ τις ἀνὴρ
χερσὶ ποθοβλήτοισι τεῶν ἐδράξατο πέπλων,
σκορπίον ἄλλον ἄεξε, τεῆς ποινήτορα μίτρης·
εἰ δὲ πάλιν θρασὺς Ὦτος, ἢ αὐχήεις Ἐπιάλτης
συζυγίην μενέαινε τεῶν ἀκίχητον ἐρώτων,
κτεῖνον ἀνυμφεύτοιο τεῆς μητρῶα κορείης·
εἰ δὲ γυνὴ πολύτεκνος ἀνιάζει σέο Λητώ,
ἄλλη λαϊνέη Νιόβη κλαύσειε γενέθλην·
τίς φθόνος, εἰ λίθον ἄλλον ὑπὲρ Σιπύλοιο τελέσσω;
μή σε πατὴρ διὰ λέκτρα μετὰ Γλαυκῶπιν ὀρίνει;
μὴ τεὸν Ἑρμάωνι γάμον κατένευσε Κρονίων,
οἷα καὶ Ἡφαίστῳ καθαρῆς ὑμέναιον Ἀθήνης;
εἰ δὲ γυνὴ κλοιέει σε, τεὴν ἅτε μητέρα Λητώ,
ἔσσομαι ἀχθυμένης τιμήορος Ἰοχαίρης.
Οὕπω μῦθος ἔληγεν· ἀλεξικάκῳ δὲ θεαίνῃ
τοῖον ἔπος φθαμένη σκυλακοτρόφος ἴαχε κούρη·
Παρθένε παιδαμάτειρα, κυβερνήτειρα γενέθλης,
οὐ Ζεὺς, οὐ Νιόβη με, καὶ οὐ θρασὺς Ὦτος ὀρίνει·
οὐ Τιτυὸς βαθύπεπλον ἐμὴν ἀνεσείρασε Λητώ·
οὐ νέος Ὠρίων με βιάζεται, υἱὸς ἀρούρης·

---

v. 397. *πῇ σέο τόξα* ed. pr.

v. 399. *πάλιν ἔψαυσε χιτῶνος* editt. *πάλαι ἔψαυσε χ.* V. D. ap. Villois. quam emendationem Hermanno ad Orph. p. 719. satisfacere potuisse, miror. Formam Ion. *ψαύεσκε* vid. VI. 54. neque *ψαύσασκε* in dubium vocandum.

v. 407. *ἄλλην* Rhodomannus.

v. 415. *φαμένη* tentabat V. D. ap. Villois. Male.

v. 418. *Τιτυὸς βαρύπεπλος* editt. ridiculo errore.

Digitized by Google

ἀλλά με κερτομέουσα βαρύστομος ὀξέϊ μύθῳ
ἤκαχε Ληλάντοιο πάϊς, δυσπάρθενος Αὔρη·
ἀλλὰ τί σοι τάδε πάντα διΐξομαι; αἰδέομαι γάρ,
αἶσχος ἐμῶν μελέων ἐνέπειν, καὶ ὀνείδεα μαζῶν·
μητρὶ δ' ἐμῇ πάθον ἄλγος ὁμοῖον· ἀμφότερον γὰρ
ἐν Φρυγίῃ Νιόβῃ διδυμητόκον ἤκαχε Λητώ,
καὶ πάλιν ἐν Φρυγίῃ με θεημάχος ἤκαχεν Αὔρη·
ἀλλ' ἢ μὲν νόθον εἶδος ἀμειψαμένη πόρε ποινήν,
Ταντα λὶς αἰνοτόκεια, καὶ εἰςέτι δάκρυα λείβει
ὄμμασι πετραίοισιν· ἀνιηθεῖσα δὲ μούνη
αἶσχος ἔχω νηποινον, ἐπεὶ φιλοπάρθενος Αὔρη
δάκρυσιν, οὐ λίθον εἶδε λελουμένον, οὐκ ἴδε πηγήν,
μῶμον ἀπαγγέλλουσαν ἀφειδέος ἀνθερεῶνος.
ἀλλὰ σὺ κυδαίνουσα τεὴν Τιτηνίδα φύτλην,
δὸς μετὰ μητρώην ἑτέρην χάριν, ὄφρα νοήσω
λαϊνέης ἀτίνακτον ἀμειβομένης δέμας Αὔρης·
μὴ δὲ τεὴν ἔμφυλον ὀδυρομένην λίπε κούρην,
μή μοι ἐπεγγελόωσαν ἴδω πάλιν ἄτροπον Αὔρην,
ἠέ μιν οἰστρήσειε τεὴ χαλκήλατος ἅρπη.

Ὣς φαμένην θάρσυνε Δίκη· καὶ ἀμείβετο μύθῳ·
Λητῴη φυγόδεμνε, κυνοσσόε, σύγγονε Φοίβου,

---

v. 423. *αἶσχος ἐῶν μ.* editt. Nobiscum emend. V. D. ap. Villois. Et Rhodomannus.

v. 431. *οὐκ ἴδε σιγὴν* editt. emend. Scal. cf. v. 447. sq.

v. 434. *μητρώην* editt.

v. 438. Expectes *ἀλλά μιν οἰστρ.* sed explicari potest sic: *ne videam ridere me Auram, non mutatam*, cf. v. 435. *aut furibundam reddat falx tua.*

v. 439. *ὡς φαμένη θάρσυνε γυνὴ κ.* editt. sine sensu. Uti Nemesis mox Ἀδρήστεια v. 452. vocatur, ita hic *Δίκη* est.

v. 440. *Λητώη* editt.

Digitized by Google

οὐ μὲν ἐμῷ δρεπάνῳ Τιτηνίδα παῖδα κολάσσω·
οὐ δέ μιν ἐν Φρυγίῃ τελέσω πετρώδεα νύμφην,
Τιτήνων γεγαυῖα παλαίτατον αἷμα καὶ αὐτή,
μή ποτέ μοι μέμψαιτο πατὴρ Λήλαντος ἀκούων·
ἢν δέ σοι, Ἰοχέαιρα, χαρίζομαι· ἀγρότις Ἄὔρη
παρθενικὴν ἤλεγξε, καὶ οὐκέτι παρθένος ἔσται·
καί μιν ἐσαθρήσειας, ὀρεσσιχύτου διὰ κόλπου
δάκρυσι πηγαίοισιν ὀδυρομένην ἔτι μίτρην.

Εἶπε παρηγορέουσα· καὶ οὔρεα κάλλιπε κούρη,
Ἄρτεμις, ἑζομένη κεμάδων τετράζυγι δίφρῳ·
καὶ Φρυγίης ἐπέβαινεν· ὁμοζήλῳ δὲ πορείῃ
παρθένος Ἀδρήστεια μετήϊε δύσμαχον Ἄὔρην,
γρῦπας ἁμιλλητῆρας ὑποζεύξασα χαλινῷ.
καὶ ταχιτὴ πεφόρητο δι' ἠέρος ὀξέϊ δίφρῳ·
καὶ δρόμον ἐστήριξεν ὑπὲρ Σιπύλοιο καρήνου,
Ταντα λίδος προπάροιθε λιθογλήνοιο προσώπου,
πτηνῶν τετραπόδων σκολιοὺς σφίγγουσα χαλινούς.
Ἄὔρης δ' ἐγγὺς ἵκανεν ἀγήνορος· ὑψίνοον δὲ
αὐχένα δειλαίης ὀφιώδεϊ τύψεν ἱμάσθλῃ·
καί μιν ἀνεστυφέλιξε δίκης τροχοειδεῖ κύκλῳ,
καὶ νόον ἄφρενα κάμψεν ἀκαμπέος· ἀμφὶ δὲ μίτρην

---

v. 441. *Τιτηνίδα παῖδα*, cf. v. 245. Mox *κομάσσω* est in ed. pr. emend. Falk.

v. 445. *ἢν δέ σοι* ed. pr. emend. in alt.

v. 448. Fortasse *ἐπὶ μίτρῃ*.

v. 453. *γρύπας* ed. pr. *γύπας* ed. alt.

vv. 458. 459. *ὑψινόου δὲ αὐχένα λιναίης ὀφιώδεα, τύψεν ἱμάσθλῃ* ed. pr. *ὑψινόου δ. α. λιναίῃ* (in Lectt. *ληναίῃ*) *ὀφιώδεα τ. ἱμάσθλῃ* ed. alt. e coniect. Falk. *ποιναίῃ ὀφιώδεϊ τ. ἱμάσθλῃ* Cun. coniecit. *δειλαῖον* vel *δηναῖον ὀφιώδεϊ τ. ἱμάσθλῃ* Dorvill. ad Char. p. 669. sq. *αὐχένα λαϊνέην ὀφιώδεϊ τ. ἱμάσθλῃ* Toup. ad Theocr. Vol. II. p. 403. e versu 435. Nisi me omnia fallunt, veram lectionem dedi. Rhodomannus: „mendum."

Digitized by Google

παρθενικῆς ἐλέλιζεν ἐχιδνήεσσαν ἰμάσθλην
Ἀργολὶς Ἀδρήστεια· χαριζομένη δὲ Θεαίνῃ,
καὶ μάλα περ κοτέοντι κασιγνήτῳ Διονύσῳ
ὥπλισεν ἄλλον ἔρωτα, καὶ εἰ πέλε τῆϊς ἐρώτων,
Παλλήνης μετὰ λέκτρα, μετὰ φθιμένην Ἀριάδνην,
τὴν μὲν λειπομένην ἐνὶ πατρίδι, τὴν δ' ἐνὶ γαίῃ
ἀλλοτρίῃ πετραῖον, Ἀχαιΐδος ὣς βρέτας Ἥρης,
καὶ Βερόης πολὺ μᾶλλον ἀνηνύστων περὶ λέκτρων.
Καὶ Νέμεσις πεπότητο νιφοβλήτῳ παρὰ Ταύρῳ,
εἰσόκε Κύδνον ἵκανε τὸ δεύτερον· ἀμφὶ δὲ κούρῃ
ἡδὺς ὅλῳ Διόνυσον Ἔρως οἴστρησεν ὀϊστῷ·
καὶ πτερὰ κυκλώσας, ἐπεβήσατο κοῦφος Ὀλύμπου.
Καὶ θεὸς οὐρεσίφοιτος ἰμάσσετο γείτονι πυρσῷ·
οὐ γὰρ ἦην ἐλαχεῖα παραίφασις· οὐ τότε κούρης
ἐλπίδα Κυπριδίην, οὐ φάρμακον εἶχεν ἐρώτων·
ἀλλά μιν ἔφλεγε μᾶλλον Ἔρως θελξίφρονι πυρσῷ
θυιάδος ὀψιτέλεστον ἀπειθέος εἰς γάμον Ἄὔρης.
καὶ μογέων ἔκρυπτεν ἓὸν πόνον· οὐ δ' ἐνὶ λόχμαις
Κυπριδίοις ὀάροισιν ὁμίλεεν ἐγγύθεν Ἄὔρης,

---

vv. 464. 465. Hemistichia in duobus his versib. permutanda putabat Ill. Ouvaroff: *ὥπλισεν ἄλλ. ἔρωτα κασιγν. Δ. καὶ μάλα π. κοτ. καὶ εἰ π. ν. ἐ.* quod pro v. 469. paulo commodius.

v. 468. Fort. *ἀλλοδάπῃ πετρ.* certe evitari potuisset haec Attica correptio, cf. tamen XXXI. 91. etc.

v. 469. *πέρὶ λέκτρων ἐνην. Βερόης* scil. *κοτέοντι Διονύσῳ*, v. 464. duriore constructione. Nihil proficitur, si *ἐπὶ* aut *μετὰ* rescripseris. Vid. ad vv. 464. sq.

v. 471. *τοδεύτερον* ed. pr. Redit Nemesis ad Cydnum et Taurum montem, cf. v. 376. sqq.

v. 472. *ἡδὺν — Διόνυσον* editt. minus apte quia hic *κοτέων*, cf. v. 464.

v. 474. *γείτονι πυρσῷ* etsi explicari potest, sequens tamen sententia suadet *μείζονα*.

Digitized by Google

μή μιν ἀλυσκάσσειε· τί κύντερον, ἢ ὅτε μοῦνοι
ἀνέρες ἱμείρουσι, καὶ οὐ ποθέουσι γυναῖκες;
καὶ μέθεπε πραπίδεσσι πεπηγμένον ἰὸν Ἐρώτων,
παρθένος εἰ δρόμον εἶχε κυνοσσόον ἔνδοθι λόχμης·
Κυπριδίοις δ' ἀνέμοισιν ἀειρομένοιο χιτῶνος,
μηρὸν ὀπιπεύων, θηλύνετο Βάκχος ἀλήτης.
ὀψὲ δὲ παφλάζοντι πόθῳ δεδονημένος Ἄυρης,
Βάκχος ἀμηχανέων ἔπος ἴαχε λυσσάδι φωνῇ·

Πανὸς ἐγὼ δυσέρωτος ἔχω τύπον, ὅττι με φεύγει
παρθένος ἠνεμόφοιτος· ἐρημονόμῳ δὲ πεδίλῳ
πλάζεται ἀστήρικτος, ἀθηήτου πλέον Ἠοῦς.
ὄλβιε, Πὰν, Βρομίοιο πολὺ πλέον, ὅττι με φεῦγον
φάρμακον εὗρες ἔρωτος ἐνὶ φρενοθελγέϊ φωνῇ·
σὸν κτύπον ὑστερόφωνος ἀμείβεται ἄστατος Ἠχώ,
φθεγγομέη λάλον ἦχον ὁμοίϊον· εἶθε καὶ αὐτὴ
ἐκ στομάτων ἕνα μῦθον ἀνήρυγε παρθένος Ἄυρη.
οὗτος ἔρως οὐ πᾶσιν ὁμοίϊος· οὐδὲ γὰρ αὐτὴ
παρθενικαῖς ἑτέρῃσιν ὁμότροπον ἦθος ἀέξει.
ποῖον ἐμῆς ὀδύνης πέλε φάρμακον; ἦ ῥά ἑ θέλξω

---

v. 481. *ἀλυσκάζειε — ὅτε μαίνοι* ed. pr. postremum tantum emend. in ed. alt. auctoribus Falk. et Cant. *Ἀλυσκάσσειε* Rhodomannus.

v. 484. *παρθένον εἰς δρόμον εἶχε* editt. sine sensu.

v. 485. *Κυπριδίοις ἀνέμοισιν* editt. sine nexu orationis.

v. 492. *ὅττι με φεύγων* editt. *ὅττι ματεύων* emendabat Cun. Praetuli meum inventum: *quia invenisti remedium id, quod me fugit, in cantu.*

v. 497. *οὐ Πανὸς ὁμοίϊος* volebat V. D. ap. Villois. sed sequens vers. obstat.

v. 499. *ὀδύνης ποτὲ φ. ἦ ῥά σε θέλξω* editt. *πόρε* volebat V. D. ap. Villois. quasi *Ἔρως* suppleri posset.

Digitized by Google

500 νεύματι Κυπριδίῳ; πότε θέλγεται ἄτροπος Αὔρη
κινυμένοις βλεφάροισιν; ἐρωμανὲς ὄμμα τιταίνων,
τίς γαμίοις ὀάροισι παραπλάζει φρένας ἄρκτου
εἰς Παφίην, ἐς Ἔρωτα; τίς ὠμίλησε λεαίνῃ;
τίς δρυῒ μῦθον ἔλεξε; τίς ἄπνοον ἤπαφε πεύκην;
505 τίς κραναὴν παρέπεισε, καὶ εἰς γάμον ἤγαγε πέτρην;
ποῖος ἀνὴρ θέλξειεν ἀκηλήτου νόον Αὔρης;
ποῖος ἀνὴρ θέλξειεν; ἀμιτροχίτωνι δὲ κούρῃ
τίς γάμον, ἢ φιλότητος ἀρηγόνα κεατὸν ἐνίψῃ;
τίς γλυκὺ κέντρον Ἔρωτος, ἢ οὔνομα Κυπρογενείης;
510 μᾶλλον Ἀθηναίη τάχα πείσεται· οὐδέ με φεύγει
Ἄρτεμις ἀπτοίητος, ὅσον φιλοπάρθενος Αὔρη.
αἴθε φίλοις στομάτεσσιν ἔπος τόδε μοῦνον ἐνίψῃ·
Βάκχε, μάτην ποθέεις, μὴ δίζεο παρθένον Αὔρην.

Ἔννεπεν, ἀνθεμόεντος ἑσὼ λειμῶνος ὀδεύων,
515 εἰαρινοῖς ἀνέμοισι· καὶ εὐόδμῳ παρὰ μύρτῳ
ἡδὺ μεσημβρίζων πόδας εὔνασεν· ἀμφὶ δὲ δένδρῳ
κέκλιτο συρίζουσαν ἔχων Ζεφυρήϊον αὔρην,
καὶ καμάτῳ καὶ ἔρωτι κατάσχετος· ἑζομένῳ δέ,
ἥλικος αὐτομέλαθρος ὑπερκύψασα κορύμβου,

---

v. 500. *πότε θέλγεται Αὔρη* ed. pr. *ἄτροπος Α.* ed. alt. cum Falk. optionem dedisset inter hoc et *ἀγρότις*.

v. 505. Non videtur *κραναὴν πέτρην* iunxisse, sed *κραναὴν*, ut *κρανίην κρανέην* dixisse de *corno* arbore, nisi fortasse usitatior forma reponenda.

v. 511. *ἀποίητος* ed. pr. *ἀπτόητός* ed. alt. sed Falk. recte emendaverat.

v. 512. An: *αἴθε — ἔνιψεν;* at non dixit.

Digitized by Google

παρθένος ἀκρήδεμνος Ἀραδρὶς ἔνεπε Νίκῃ,
Κύπρῳ πιστὰ φέρουσα καὶ ἱμερόεντι Λυαίῳ·
Οὐ δύναταί ποτε Βάκχος ἄγειν ἐπιδέματον Ἄδρην,
εἰ μή μιν βαρύδεσμον ἀλυκτοπέδῃσι πεδήσῃ,
δεσμοῖς Κυπριδίοισι πόδας καὶ χεῖρας ἑλίξας,
ἠέ μιν ὑπνώουσαν ὑποζεύξας ὑμεναίοις,
παρθενικῆς ἀτίμαστον ὑποκλέψειε κορείην.
Ὣς φαμένη, παλίνορσος ὁμήλικι κεύθετο θάμνῳ,
δυσαμένη δρυόεντα πάλιν δόμον· αὐτὰρ ὁ κάμπτων,
Βάκχος ἐρωτοτύποισι νόον πόμπευεν ὀνείροις.
ψυχὴ δ' ἠεμύοιτος ἀποφθιμένης Ἀριάδνης,
νήδυμον ὑπνώοντι παρισταμένη Διονύσῳ,
ζηλήμων μετὰ πότμον, ὀνειρείῳ φάτο μύθῳ·
Ἀμνήμων Διόνυσε τεῶν προτέρων ὑμεναίων
Ἄδρης ζῆλος ἔχει σε, καὶ οὐκ ἀλέγεις Ἀριάδνης·
ὤμοι ἐμοῦ Θησῆος, ὃν ἥρπασε πικρὸς ἀήτης,
ὤμοι ἐμοῦ Θησῆος, ὃν ἔλλαχεν ἀνέρι Φαίδρῃ.
οὐ τάχα μοι πέπρωτο φυγεῖν ψεύδορκον ἀκοίτην·

---

v. 520. Ἀδωνιὰς ἔνεπε *N.* editt. Nihil huc facit Nympha Adonidis fluvii in Phoenicia, cf. XX. 144. Sed nexus evincit, me vere emendasse.

v. 521. Gravius dixisset *ἱμείροντι Λυαίῳ.*

v. 522. Fort. simplicius *ἐπὶ δέμνιον Ἄ.*

v. 523. Fort. *πεδήσει.*

v. 528. *παλίνδρομον* ed. pr. emend. Falk. *παλινδρομος* Rhodomannus.

v. 530. *ἀπὸ φθιμένης Ἀ.* editt.

v. 534. *ζῆλον ἔχει* editt.

vv. 535. 536. *ὤμοι* utrimque editt. et *Φαίδρα.*

v. 537. *ψεύδορκον ἀήτην* editt. e v. 535. emend. in secundis curis Falk. Sensus est: *ut videtur, fata in perpetuum perfidos mihi maritos destinant, nonne alter me dereliquit, et alteri rursus nupsi.* Caeterum eodem fere sensu *ψεύδορκον ἀλήτην* scribere licuisset.

Digitized by Google

οὔ γλυκὺς ὑπναλέην με λίπεν νέος; ἀντὶ δὲ κείνου
νυμφεύθην δυσέρωτι καὶ ἠπεροπῆϊ Λυαίῳ.
ὤμοι, ὅτ' οὐ βροτὸν ἔσχον ἐγὼ ταχύποτμον ἀκοίτην,
καί κεν ἐρωμανέοντι κορυσσομένη Διονύσῳ,
Λημνιάδων γενόμην καὶ ἐγὼ μία θηλυτεράων.
ἀλλὰ πολυσπερέων γαμίων ἐπιβήτορα λέκτρων,
νυμφίον ὁρκαπάτην, μετὰ Θησέα, καὶ σὲ καλέσσω·
εἰ δέ σε δῶρον ἔρωτος ἀπαιτίζει σέο νύμφη,
δέξο μοι ἠλακάτην, φιλοτήσιον ἔδνον ἐρώτων,
ὄφρα πόρῃς, ἀθέμιστε, φιλοσκοπέλῳ σέο νύμφῃ
δῶρα τεῆς ἀλόχου Μινωΐδος, ὄφρα τις εἴπῃ·
δῶκε μίτον Θησῆϊ, καὶ ἠλακάτην Διονύσῳ.
καὶ σὺ, μετὰ Κρονίωνα, λέχος μετὰ λέκτρον ἀμείβων,
ἔργα γυναιμανέος μιμήσαο σεῖο τοκῆος,
οἷστρον ἔχων ἀκόρητον ἀμοιβαίης Ἀφροδίτης·
Σιθονίης τ' ἀλόχοιο νεοζυγέων ὑμεναίων,
Παλλήνης, γάμον οἶδα, καὶ Ἀλθαίης ὑμεναίους·
σιγήσω φιλότητα Κορωνίδος, ἧς ἀπὸ λέκτρων
τρεῖς Χάριτες γεγάασιν ὁμόζυγες· ἀλλὰ, Μυκῆναι,
πότμον ἐμὸν φθέγξασθε, καὶ ἄγριον ὄμμα Μεδούσης·
καὶ φθονερῆς ἐς ἔρωτα βιαζομένης Ἀριάδνης
ἠϊόνες Νάξοιο, βοήσατε· νυμφίε Θησεῦ,
Μινῴη καλέει σε, χολωομένη Διονύσῳ.
ἀλλὰ τί Κεκροπίης μιμνήσκομαι; εἰς Παφίην γὰρ
μέμφομαι ἀμφοτέροις, καὶ Θησεῖ, καὶ Διονύσῳ.

---

v. 540. ὤμοι vulgo, ut supra.

v. 553. Versus suspectus; si deesset, nemo hic desideraret et sufficeret *Παλλήνης γάμον οἶδα* etc. Caeterum mirum est, Nonnum hos Bacchi in Althaeam et Coronidem amores tam supine tractasse. Vide Comment.

v. 560. *Μινῴη κλονέει σε* editt. sensu perverso.

Digitized by Google

Ὡς φαμένη, σκιόεντι πανείκελος ἔσσυτο καπνῷ.
καὶ θρασὺς ἔσσυτο Βάκχος, ἀποσκεδάσας πτερὸν ὕπνου·
μυρομένην δ' ὤκτειρεν ὀνειρείην Ἀριάδνην.
καὶ δόλον ἀλλοπρόσαλλον ἐδίζετο πομπὸν ἐρώτων·
νύμφης δ' Ἀστακίδος προτέρων ἐμνήσατο λέκτρων,
πῶς ἑρατὴν δολόεντι ποτῷ νυμφεύσατο κούρην,
ὕπνον ἔχων πομπῆα μεθυσφαλέων ὑμεναίων.

Ὄφρα μὲν ἤθελε Βάκχος ἐπεντύνειν δόλον εὐνῆς,
τόφρα δὲ φοιταλέη Ληναιτὶς ἔδραμε κούρη,
πίδακα μαστεύουσα, κατάσχετος αἴθοπι δίψῃ.
οὐ δὲ λάθεν Διόνυσον ὀρίδρομος ἄστατος Ἄὔρη
διψαλέη· ταχινὸς δὲ θοῶν ἐπὶ πυθμένα πέτρης,
θύρσῳ γαῖαν ἄρασσε· διχαζομέτη δὲ κολώνη
αὐτομάτην ὤδινε μέθην εὐώδεϊ μαζῷ,
χεύματι πορφύροντι· χαριζόμεναι δὲ Λυαίῳ
δμωΐδες Ἡελίοιο κατέγραφον ἄνθεσιν Ὧραι,
πίδακος ἄκρα μέτωπα· καὶ εὐόδμοισιν ἀήταις
ἀρτιφύτου λειμῶνος ἱμάσσετο νήδυμος ἀήρ·
εἶχε δὲ Ναρκίσσοιο φερώνυμα φύλλα κορύμβων,
ἠϊθέου χαρίεντος, ὃν εὐπετάλῳ παρὰ λάτμῳ
νυμφίος Ἐνδυμίων κεραῆς ἔσπειρε Σελήνης,

---

v. 565. *ὤκτειρεν* editt.

v. 570. *δόλον εὐνῇ* editt. Ill. Ouvaroff coniecerat *δόλον Ἄὔρῃ* fortasse verius.

v. 575. *διχαζομένης δὲ κολώνης* editt. nullo verborum nexu.

v. 576. *εὐώδινι μαζῷ* editt. contra metrum. Emendaverat etiam Rhodomannus.

v. 582. *ὃς εὐπετάλῳ π. Λ.* editt. *ὅσ' εὐπετ.* aut *ὃν εὐπετ.* proposuerat Falk. Posterius mecum probabat Schrad. ad Mus. p. 223. praeterea *κεραῇ — Σελήνῃ* coniiciens; male. *ὃν* probavit etiam Rhodomannus.

Digitized by Google

ὃς πάρος ἠπεροπῆος ἐΰχροος εἴδεϊ κωφῷ
εἰς τύπον αὐτοτέλεστον ἰδὼν μορφούμενον ὕδωρ,
κάτθανε, παπταίνων σκιοειδέα φάσματα μορφῆς·
καὶ φυτὸν ἔμπνοον εἶχεν Ἀμυκλαίης ὑακίνθου·
ἱπτάμεναι δ' ἀγεληδὸν ἐπ' ἀνθεμόεντι κορύμβῳ,
εἰαρινῶν ἐλίγαινον ἀηδόνες ὕψόθι φύλλων.
Κεῖθι δὲ διψώωσα μεσημβριὰς ἔτρεχεν Ἄὔρη·
ἀμφὶ δέ οἱ βλεφάροισιν Ἔρως κατέχευεν ὁμίχλην.
ἦλθε δὲ, διφώωσα Διὸς χύσιν, εἴ τινα πηγήν,
ἢ ῥόον ἀθρήσειεν ὀρεσσιχύτου ποταμοῖο.
ἀλλ' ὅτε Βακχείην ἀπατήλιον ἔδρακε πηγήν,
δὴ τότε οἱ βλεφάρων σκιόεν νέφος ἤλασε Πειθώ,
τοῖον ἔπος βοόωσα γάμου πρωτάγγελον Ἄὔρῃ·
„παρθενικὴ, μόλε δεῦρο· τελεσσιγάμοιο δὲ πηγῆς
„εἰς στόμα δέξο ῥέεθρα, καὶ εἰς σέο κόλπον ἀκοίτην.“
κούρη δ' ἄσμενος εἶδε· παραπροχυθεῖσα δὲ πηγῇ,
χείλεσιν οἰγομένοισιν ἀνήφυσεν ἰκμάδα Βάκχου.
παρθενικὴ δὲ, πιοῦσα, τόσην ἐφθέγξατο φωνήν·
Νηϊάδες, τί τὸ θαῦμα; πόθεν πέλε νήδυμον ὕδωρ;
τίς ποτὲ ἔβλυσε τοῦτο; τίς οὐρανίη τέκε γαστήρ;

---

v. 584. ἠβητῆρος ἐΰχροος ἤθεϊ κούφῳ tentabat Cun. sine necessitate. Sensus est: *vidit aquam, mutatam in formam pulchri deceptoris* etc.

vv. 588. 589. vulgo inverso ordine leguntur: εἰαριναὶ δ' ἐλίγαινον ἀ. ὑ. φ. ἱπταμένων ἀγεληδὸν etc. in ed. pr. ἱπτάμεναι ἀγελ. in ed. alt. e perversa Falk. coniect.

v. 590. κεῖθι δὲ διψώουσα editt.

v. 592. κεῖθι διαψώουσα Δ. χ. ἤ τινα π. editt. errore e v. 590. orto. Lacunam putabat Scalig. sed rectius Cun de emendatione cogitavit, scribens ἦλθε δὲ διφώουσα. Rhodomannus: „quid si εἴ ποθι διφώουσα.“

v. 596. πρωτάγγελον· αὔρη editt. Ante me emendav. Ill Ouvaroff.

v. 599. παρὰ προχυθεῖσα excusum in ed. alt.

Digitized by Google

ἔμπης τοῦτο πιοῦσα, ποτὶ δρόμον οὐκέτι βαίνω·
ἀλλὰ πόδες βαρύθουσι, καὶ ἡδέϊ θέλγομαι ὕπνῳ,
καὶ σφαλερῶν στομάτων ἀπαλόθροον ἧχον ἰάλλω.

Εἶπε, καὶ ἀστήρικτον ἑοῦ ποδὸς εἶχε πορείην·
ἤϊε δ' ἔνθα καὶ ἔνθα πολυπλανέεσσι πορείαις,
πυκνὰ περὶ κροτάφοισι τινασσομένοιο καρήνου·
καὶ κεφαλὴν ἔκλινεν ἐρειδομένην σχεδὸν ὤμῳ.
εὗδε δ' ὑπὲρ δαπέδοιο, τανυπτόρθῳ παρὰ δένδρῳ
παρθενίην ἀφύλακτον ἐπιτρέψασα χαμευνῇ.
καὶ πυρόεις βιρύγουνον Ἔρως δεδοκημένος Ἄϋρην,
οὐρανόθεν κατέπαλτο· γαληναίῳ δὲ προσώπῳ
μειδιόων ἀγόρευεν, ὁμοφρονέων Διονύσῳ·
ἀγρώσσεις, Διόνυσε· μένει δέ σε παρθένος Ἄϋρη.
ὣς εἰπὼν, ἐς Ὄλυμπον ἐπείγετο, καὶ πτερὰ πάλλων,
εἰαρινοῖς πετάλοισιν, ἐχάζετο, τοῦτο χαρίξας·
νυμφίε, λέκτρα τέλεσσον, ἕως ἔτι παρθένος εὕδει·
σιγῇ ἐφ' ἡμείων, μὴ παρθένον ὕπνος ἐάσῃ.

Καί μιν ἰδὼν Ἰόβακχος ἐπ' ἀστρώτοιο χαμευνῆς
νυμφιδίου ληθαῖον ἀμεργομένην πτερὸν ὕπνου,
ἄψοφος ἀκροτάτοισιν ἀσάμβαλος ἴχνεσιν ἕρπων,
κωφὸν ἀφωνήτοιο μετήϊε δέμνιον Ἄϋρης.
χειρὶ δὲ φειδομένῃ γλαφυρὴν ἀπέθηκε φαρέτρην

---

v. 606. ἀπαλόχρόον ἧχον editt. inepte. Mecum emend. V. D. ap. Villois.

vv. 607. et 608. nimis sibi similes sunt, sed fortasse scribendum saltem: πολυπλανέεσσιν ὁδείαις.

v. 610. σχεδὸν ὤμων editt. male.

v. 611. εὗρε δ' ὑπὲρ δ. τ. περὶ δένδρῳ editt. Prius emendarunt Cant. et Rhodomannus.

v. 613. βαρύγουνος Ἔρως editt. absurde.

v. 620. ἐάσῃ editt.

Digitized by Google

παρθενικῆς, καὶ τόξα κατέκρυφε κοιλάδι πέτρῃ,
μή μιν ὀϊστεύσειε, τιταξαμένη πτερὸν ὕπνου·
καὶ δεσμοῖς ἀλύτοισι πόδας σφηκώσατο κούρης,
καὶ παλάμαις ἑλικηδὸν ἐπεσφρηγίσσατο σειρήν,
μή μιν ἀλυσκάσσειεν· ἐπιστορέσας δὲ κονίῃ
παρθενικὴν βαρύϋπνον ἑτοιμοτάτην Ἀφροδίτῃ,
Ἄϋρης ὑπναλέης γαμίην ἔκλεψεν ὀπώρην.
καὶ πόσις ἦν ἀνάεδνος· ὑπὲρ δαπέδοιο δὲ δειλὴ
οἰνοβαρὴς ἀτίναχτος ἐνυμφεύθη Διονύσῳ·
καὶ σκιεραῖς πτερύγεσσι περισφίγγων δέμας Ἄϋρης,
Ὕπνος ἦην Βάκχοιο γαμοστόλος, ὅττι καὶ αὐτὸς
πειρήθη Παφίης, καὶ ὁμόζυγός ἐστι Σελήνης,
καὶ νυχίης φιλότητος ὁμόστολός ἐστιν Ἐρώτων.
καὶ γάμος ὣς ὅταρ ἔσκε· πολυσκάρθμῳ δὲ πορείῃ
εἰς χορὸν αὐτοέλικτον ἀνεσκίρτησε κολώνη·
ἡμιφανὴς δ' ἐδόνησεν Ἀμαδρυὰς ἡλίκα πεύκην·
μούνη δ' ἦν ἀχόρευτος ἐν οὔρεσι παρθένος Ἠχώ·
αἰδομένη δ' ἀκίχητος ἐκεύθετο πυθμένι πέτρης,
μὴ γάμον ἀθρήσειε γυναιμανέος Διονύσου.

Καὶ τελέσας ὑμέναιον ἀδουπήτων ἐπὶ λέκτρων,
νυμφίος ἀμπελόεις, πεφυλαγμένον ἴχνος ἀείρας,
νύμφης μὲν κύσε χεῖλος ἐπήρατον· ἀκλινέας δὲ
λῦσε πόδας καὶ χεῖρας· ἀπὸ σκοπέλου δὲ φαέτρην
χειρὶ λαβὼν καὶ τόξα, πάλιν παρακάτθετο νύμφῃ.

---

v. 626. *κατέκρυβε* editt. contra poëtae usum.

v. 629. *δειρὴν* ed. pr. *σειρὴν* rescripsit Falk. Sed fortasse praestitisset simplicior constructio: *καὶ παλάμας ἑ. ἐ. σειρῇ.*

v. 630. *ἀλυσκάζειεν* editt.

v. 631. *ἑτοιμοτάτην Ἀφροδίτην* editt.

v. 642. *μοῦνος — παρθένος ἠχώ.* editt.

Digitized by Google

καὶ Σατύρων σχεδὸν ἦλθεν, ἔτι πνείων ὑμεναίων,
ὑπναλέης ἀνέμοισιν ἐπιτρέψας λέχος Ἄὔρης.

Νύμφη δ' ἐκ φιλότητος ἀνέδραμε· λυσιμελῆ δὲ
ὕπνον ἀκηρύκτων ἀπεσείσατο μάρτυν ἐρώτων·
θάμβει δ' εἰσορόωσα σαόφρονος ἔκθορε μίτρης
στήθεα γυμνωθέντα, καὶ ἀσκεπέος πτύχα μηροῦ,
καὶ γαμίῃ ῥαθάμιγγι περιστιχθέντα χιτῶνα,
ἁρπαμένην ἀνάειδον ἀπαγγέλλοντα κορείην,
μαίνετο παπταίνουσα· καὶ ἥρμοσε κυκλάδα μίτρην,
στέρνα πάλιν σκιόωσα, καὶ ἠθάδος ἴχνια μαζοῦ
παρθενίῳ ζωστῆρι μάτην ἐσφίγγετο δεσμῶν.
ἀχνυμένη δ' ὀλόλυζε, κατάσχετος ἅλματι λύσσης·
ἀγρονόμους δ' ἐδίωξε· καὶ εὐπετάλῳ σχεδὸν ὄχθης,
κινυμένη δολόεντα πόσιν ποινήτορι θεσμῷ,
μηλονόμους ἐδάιξεν· ἀμειλίκτῳ δὲ σιδήρῳ
βουκόλον ἔκτανε μᾶλλον, ἐπεὶ μάθε νυμφίον Ἠοῦς,
Τιθωνὸν χαρίεντα, δυσίμερον ἀνέρα βούτην,
ὅττι βοῶν ἀγέλαις μεμελημένον ἔσχε καὶ αὐτὴ
Λάτμιον Ἐνδυμίωνα βοῶν ἐλάτειρα Σελήνη·
ἔκλυε καὶ Φρυγίοιο, τὸν ἔκτανε παρθένος ἄλλη,
Τμνου πικρὸν ἔρωτα, ποθοβλήτοιο νομῆος·
αἰπόλον ἔκτανε μᾶλλον, ὅλον χορὸν ἔκτανεν αἰγῶν
αἰνοπαθὴς, ὅτι Πᾶνα δυσίμερον ἔδρακε κούρη,

---

v. 650. ἐπιπνείων editt. male. Emendavit etiam Rhodomannus.

v. 651. ὑπναλέοις ἀνέμοισιν eaedem editt.

v. 652. λυαιμελὴς δὲ editt.

v. 660. παρθενίῳ ζωστῆρι μ. ἐ. δεσμῷ editt. inepte; sed neque id, quod dedi, neque παρθενίων ζωστῆρι — δεσμῶν satis placet. Fuitne fortasse: παρθενίης σωτῆρι, — δεσμῷ?

v. 661. ἄμματι λύσσης ed. pr. emend. Falk.

v. 667. αἰγέλης μεμελ. editt.

Digitized by Google

ἰσοφυῆ μεθέποντα δασύτριχος αἰγὸς ἀπωπήν·
ἔλπετο γὰρ μάλα τοῦτο, πόθῳ δεδονημένος Ἠχοῦς
ὅττι μιν ὑπναλέην ἐβιήσατο μηλονόμος Πάν·
γειοπόρους δ' ἐδάμασσε πολὺ πλέον, ὅττι καὶ αὐτοὶ
Κύπριδι θητεύουσιν, ἐπεὶ πέλε γήπονος ἀνήρ,
Ἰασίων, Δήμητρος ἀμαλλοτόκου παρακοίτης·
ἔκτανε δ' ἀγρευτῆρα, παλαιοτέρῳ τινὶ μύθῳ
πειθομένη· Κέφαλον γὰρ, ἀμήτορος ἀσιὸν Ἀθήνης,
ἔκλυεν ἠβητῆρα ῥοδοστεφέος πόσιν Ἠοῦς·
Βακχείης δ' ἐδάϊξεν ὑποδρηστῆρας ὀπώρης,
ὅττι φιλακρήτοιο μέθης βλύζοντες ἔερσην,
οἰνοβαρεῖς δυσέρωτες ὀπάρνες εἰσὶ Λυαίου·
οὔπω γὰρ δεδάηκε δολοφροσύνην Διονύσου,
καὶ πόθον ἠπεροπῆα φιλακρήτου Κυθερείης·
ἀλλὰ φιλοσκοπέλων καλύβας ἐκένωσε νομήων,
αἵματι φοινήεντι περιῤῥαίνουσα κολώνας.

Καὶ νόον αἰθύσσουσα, κατάσχετος ἅλματι λύσσης,
Κύπριδος εἰς δόμον ἦλθεν· ἀπειλητῆρα δὲ κεστοῦ
λυσαμένη ζωστῆρα νεοκλώστοιο χιτῶνος,
ἄῤῥον ἀνικήτοιο δέμας μάστιζε θεαίτης·
καὶ βρόχας ἁρπάξασα τελεσσιγάμου Κυθερείης,
Σαγγαρίου σχεδὸν ἦλθε· κυλινδομένην δὲ ῥεέθρου
γυμναῖς Νηϊάδεσσι πόρεν γυμνὴν Ἀφροδίτην·

---

v. 674. *δεδονημένος Ἰουῦς* editt. emendavit mecum V. D. ap. Villois.

vv. 676. sq. *σεῖο πόνους δ' ἐδάμ. — γείτονος ἀνὴρ* ed. pr. emendarunt Falk. et Cant. et hic quidem *γήπονος* rectius scribens.

v. 680. *πειθομένη* ed. pr. emend. Falk.

v. 681. *ἔκλυε θηρητῆρα* tentabat Falk. in curis secundis.

v. 690. Fort. argute voluit dicere *ζωστῆρα ἀπειλητῆρα κεστοῦ?* sed dixisset melius *ἀπειλήτειρα — κεστοῦ* de ipsa puella

Digitized by Google

καὶ μετὰ θεῖον ἄγαλμα, καὶ αὐτοέλικτον ἱμάσθλην,
δείκελον ὑβρὸν Ἔρωτος ἀπηκόνιζε κονίῃ·
καὶ κενεὸν λίπε δῶμα Κυβηλίδος Ἀφρογενείης.
φοιταλέῃ δ' ἀκίχητος ἐθήμονα δύσατο λόχμην,
καὶ σταλίκων ἔψαυσε, πάλιν δ' ἐμητήσατο θήρης·
καὶ διεροῖς βλεφάροισιν ἐὴν στεράχιζε κορείην,
ὀξὺ δὲ κωκύουσα τόσην ἐφθέγξατο φωνήν·

Τίς θεὸς ἡμετέρης ἀνελύσατο δεσμὰ κορείης;
εἰ μὲν ἐμὲ κνώσσουσαν ἐρημονόμων ἐπὶ λέκτρων,
εἶδος ὑποκλέπτων, ἐβιήσατο μητίετα Ζεύς,
οὐδὲ καὶ ἡμετέρην ἠδέσσατο γείτονα Ῥείην,
ἀγροτέρους μετὰ θῆρας ὀϊστεύσω πόλον ἄστρων·
εἰ δέ μοι ὑπναλέῃ παρελέξατο Φοῖβος Ἀπόλλων,
πέρσω πασιμέλουσαν ὕλην πετρώδεα Πυθώ·
εἰ δὲ λέχος σύλησεν ἐμὸν Κυλλήνιος Ἑρμῆς,
Ἀρκαδίην προθέλυμνον ἐμοῖς βελέεσσιν ὀλέσσω,
καὶ τελέσω θεράπαιναν ἐμὴν χρυσάμπυκα Πειθώ·
εἰ δὲ δόλοις γαμίοισιν ὀνειρείων ὑμεναίων
ἀπροϊδὴς Διόνυσος ἐμὴν σύλησε κορείην,
ἴξομαι, ᾗχι πέλει Κυβέλης δόμος· ὑψιλόφου δὲ
οἰστρομανὴς Διόνυσον ἀπὸ Τμώλοιο διώξω·
καὶ φονίην ὤμοισιν ἐπικρεμάσασα φαρέτρην,
εἰς Πάφον, εἰς Φρυγίην θωρήξομαι· ἀμφοτέροις γὰρ

---

v. 696. *μετὰ θ. ἄγαλμα* etc. Sensus est: *Post ea, quae contra Veneris statuam, cingulo suo pro flagello usa, fecerat* etc. sed inepte expressit.

v. 703. *θεσμὰ κορείης* editt. solemni errore. Emendavit etiam Rhodomannus.

v. 706. *ἠδέσσατο* editt.

v. 710. *ἐμὸς Κυλλ. Ἑρμῆς* editt. Mecum emend. V. D. ap. Villois.

v. 715. *ᾗχι πέλει* ed. pr.

Digitized by Google

τόξον ἐμὸν τανύσω, καὶ Κύπριδι, καὶ Διονύσῳ·
σοὶ πλέον, Ἰοχέαιρα, χολώομαι, ὕττι με, κούρη,
οὐ κτάνες ὑπναλέην, ἔτι παρθένον· οὐδὲ γὰρ αὐτῷ
σοῖς καθαροῖς βελέεσσιν ἐθωρήχθης παρακοίτης.
Ἔννεπε, καὶ τρομέουσαν ἐὴν ἀνεσείρασε φωνήν,
δάκρυσι νικηθεῖσα. τελεσσιγάμου δὲ Λυαίου
παιδοτόκου πληοθεῖσα γονῆς δυσπάρθενος Ἄὔρη
διπλόον ὄγκον ἄειρε· γυνὴ δ' ἐπεμήνατο φόρτῳ,
ἄσχετα βαχχευθεῖσα [γονῆς δυσπάρθενος Ἄὔρη]
εἰ σπόρος αὐτολόχευτος, ἢ ἀνέρος ἐξ ὑμεναίων,
ἠὲ θεοῦ δολίοιο· Διὸς δ' ἐμτήσατο νύμφης,
Πλουτοῦς αἰτοτόκου Βερεκυντίδος, ἧς ἀπὸ λέκτρων
Τάνταλος ἐβλάσιησε· καὶ ἤθελε γαστέρα τέμνειν,
ὄφρα δαϊζομένης ἀπὸ νηδύος ἄφρονι λύσσῃ
ἄτροφον ἡμιτέλεστον ἀϊστώσειε γενέθλην·
καὶ ξίφος ἠέρταζε· διὰ στέρνοιο δὲ γυμνοῦ
δεξιερῇ μενέαινεν ἀφειδέϊ φάσγανον ἕλκειν·
πολλάκι δ' ἀρτιτόκοιο μετήϊεν ἄντρα λεαίνης,
ὥς κεν ὀλισθήσειε θελήμονος εἰς λιτὰ Μοίρης·
ἀλλά μιν οὐρεσίφοιτος ὑπέκφυγε ταρβαλέη θήρ,
μή μιν ἀποκτείνειε· μυχῷ δ' ἐκρύπτετο πέτρης,
σκύμνον ἐρημαίησιν ἐπιτρέψασα χαμευναῖς·

---

v. 721. αὐτοῖς — *βελέεσσιν* editt. nescio, an satis recte inutaverim.

v. 726. *ἐπεμήνατο* editt.

v. 727. Verba uncis inclusa e v. 725. male huc translata suspicor; ita factum, ut omitteretur verbum, quod seqq. postulant, veluti: *καὶ ἤθελε τοῦτο νοῆσαι, εἰ σπόρος* etc. *καὶ εἴρετο πολλάκις αὔρας, εἰ σπόρος* etc. Deesse quaedam putabat Scaliger. Rhodomannus: „locus corruptus."

v. 728. *ἢ σπόρος* editt.

v. 729. *ἠὲθέου δολίοιο* editt. rursus inepte.

Digitized by Google

πολλάκι δ' οἰδαλέοιο γυναικείου διὰ κόλπου
αὐτοφόνῳ μενέαινεν ἑκούσιον ὦρ ἐλάσσαι,
ὄφρα κεν αὐτόδμητος ὀιείδεα γαστρὸς ἀλύξῃ,
καὶ στόμα τερπομένης φιλοκέρτομον Ἰοχειρίης·
καὶ κοέειν μενέαινεν ἑὸν πόσιν, ὄφρα καὶ αὐτὴ
υἱέα δαιτρεύσειεν ἀναινομένῳ παρακοίτῃ,
αὐτὴ παιδοφόνος καὶ ὁμευτέτις, ὄφρα τις εἴπῃ·
Πρόκνη παιδολέτειρα νέῃ πέλε δύσγαμος Ἄὔρῃ.
Καί μιν ὀπιπεύουσα νέων ἐγκύμονα παίδων
Ἄρτεμις ἐγγὺς ἵκανεν ἑῷ γελόωντι προςώπῳ,
δειλαίην δ' ἐρέθιζε, καὶ ἀστόργῳ φάτο φωνῇ·
Τῆνον ἴδον, Παφίης θαλαμηπόλον, εἶδον Ἐρώτων
ξανθῆς νυμφιδίης ἀπατήλια χεύματα πηγῆς,
ᾗχι ποτῷ δολόεντι τεήϊδες ἥλικα μίτρην
ἅρπαγι παρθενίης γαμίῳ λύουσιν ὀνείρῳ·
εἶδον ἐγὼ κλέτας, εἶδον, ὅπῃ ζυγίῃ παρὰ πέτρῃ
ἀπροϊδὴς δολόεντι γυνὴ νυμφεύεται ὕπνῳ·
Κύπριδος εἶδον ὄρος φιλοτήσιον, ᾗχι γυναικῶν
παρθενίην κλέπτοντες ἀλυσκάζουσιν ἀκοῖται.
εἰπὲ, γύναι φυγόδεμνε, τί σήμερον ἠρέμα βαίνεις;
ἢ πρὶν ἀελλήεσσα, πόθεν βαρύγουνος ὁδεύεις;
νυμφεύθης ἀέκουσα, καὶ οὐ τεὸν οἶδας ἀκοίτην·
οὐ δύνασαι κρύπτειν κρύφιον γάμον· οἰδαλέοι γὰρ
σὸν πόσιν ἀγγέλλουσι νεογλαγέες σέο μαζοί.

---

v. 742. ἐλάσαι edilt.

v. 743. αὐταδμοίητος ed. pr. αὐτάδμητος ed. alt. e coniect. Falk. Fortasse dactylico numero scribendum erat: αὐτοδαΐκτος. Rhodomannus: „αὐτόδμητος. ἢ αὐτοδάϊκτος."

v. 745. καὶ αὐτὴ scil. ὡς Πρόκνη, cf. v. 748.

v. 754. ᾗχι ποτῷ ed. pr. Mox v. 756. ὅπη ead.

v. 763. οἰδαλέον γὰρ editt. — Nescio an recte: auspicor enim v. seq. pro πόσιν scribendum esse πόνον. *Hermannus.*

Digitized by Google

εἰπὲ δέ μοι, βαρύϋπνε, συνοικίνε, παρθένε, νύμφη,
πῶς μεθέπεις χλοάουσαν ἐρευθαλέην σέο μορφήν;
τίς σέο λέκτρα μίηνε; τίς ἥρπασε σεῖο κορείην;
ξανθαὶ Νηϊάδες, μὴ κρύπτετε νυμφίον Ἄϋρης.
οἶδα, γύναι βαρύφορτε, τεὸν λαθραῖον ἀκοίτην·
σὸς γάμος οὔ με λέληθε, καὶ εἰ κρύπτειν μενεαίνεις,
σὸς πόσις οὔ με λέληθε· βαρυνομένη δέμας ὕπνῳ,
εὐνέτις ἀστυφέλικτος ἐγυμφεύθης Διονύσῳ.
ἀλλὰ τεὸν λίπε τόξον· ἀιαινομένη δὲ φαρέτρην,
ὄργια μυστιπόλευε γυναιμανέος σέο Βάκχου,
τύμπανα χειρὶ φέρουσα, καὶ εὐκεράων θρόον αὐλῶν.
πρὸς δὲ τεῆς λίτομαί σε τελεσσιγάμοιο κορείης,
ποιά σοι ὤπασεν ἕδνα τεὸς Διόνυσος ἀκοίτης;
μή σοι νεβρίδα δῶκε, τεῆς αὐτάγγελον εὐνῆς;
μή σοι χάλκεα ῥόπτρα τεῶν πόρε παίγνια παίδων;
πείθομαι, ὥς πόρε θύρσον, ἀκοντιστῆρα λεόντων·
καὶ τάχα κύμβαλα δῶκε, τάπερ δονέουσι τεθῆναι
φάρμακα νηπιάχοισι φιλοθρήνων ὀδυνάων.
Ἔννεπε, κερτομέουσα· καὶ ἔμπαλιν ὤχετο δαίμων,
θῆρας ὀϊστεύουσα τὸ δεύτερον· ἀχνυμένη δὲ
ἠερίοις ἀνέμοισιν ἑὰς μεθέηκε μερίμνας.
Κούρη δ' οὐρεσίφοιτος ἀμάρτυρος ὕψόθι πέτρης
ὀξὺ βέλος μεθέπουσα δυηπαθέος τοκετοῖο,

---

v. 767. μίηνε editt.
v. 768. μὴ κρύψετε editt.
v. 773. ἀναιμομένην δὲ φαρέτρην editt.
v. 776. τελεσσιγάμοιο κορείης fortasse argute dixit, sed dubito. Aliquando χορείης tentabam, sed neque hoc placet.
v. 779. ἤ σοι χάλκεα ῥ. editt. sed concinnitas postulat μὴ, ut v. praeced.
v. 783. ὤχετο ed. pr. V. seq. τοδεύτερον ead.
v. 786. Clarius esset: Ἄϋρη δ' οὐρεσίφοιτος —.

Digitized by Google

φρικαλέον βρύχημα λεχωΐδος εἶχε λεαίνης·
πέτραι δ' ἀντιάχησαν· ἐρισμαράγοιο δὲ κούρης
φθόγγον ἀμειβομένη μυκήσατο δύσθροος Ἠχώ.
καὶ παλάμας, ἅτε πῶμα, περισφίγξασα λοχείῃ,
κλεῖε θοὴν ὠδῖνα πεπαιτωμένου τοκετοῖο,
καὶ τόκον ἀρτιτέλεστον ἐρήτυεν· ἐχθομένη γὰρ
Ἄρτεμιν οὐ μενέαινεν ἐπ' ὠδίνεσσι καλέσσαι·
Ἡραίας δὲ θύγατρας ἀναίνετο, μή ποτε, Βάκχου
μητρυιῆς ἅτε παῖδες, ἐπιβρίσωσι λοχείῃ.
κούρη δ' ἀσχαλόωσα κατηφέα ῥῆξεν ἰωήν,
νυσσομένη κέντροισιν ἀπειρώδινος ἀνάγκης·

Οὕτως Ἰοχέαιραν ἴδω, καὶ θοῦριν Ἀθήνην
οὕτως, ἀμφοτέρας ἐγκύμονας ὄφρα νοήσω.
Ἄρτεμιν ὠδίνουσαν ἐλέγξατε, μαιάδες Ὧραι,
μαρτυρίῃ τοκετοῖο, καὶ εἴπατε Τριτογενείῃ·
παρθενικὴ γλαυκῶπι, νεηπόκε μῆτερ ἀμήτωρ.
οὕτω ξυτὰ παθοῦσαν ἴδω φιλοπάρθενον Ἠχώ,
Πανὶ παρευνηθεῖσαν, ἢ ἀρχεκάκῳ Διονύσῳ.
Ἄρτεμι, καὶ σὺ τεκοῦσα, παραίφασις ἔσσεαι Αἴρης,
θῆλυ γάλα στάζουσα λεχώϊον ἄρσενι μαζῷ.

Εἶπεν, ὀδυρομένη βαρυώδυνα κέντρα λοχείης.
καὶ τόκον Ἰοχέαιρα κατέσχεθε· παιδοτόκῳ δὲ
νύμφῃ μόχθον ὄπασσεν ἐρυκομένου τοκετοῖο.

---

v. 788. *φοιταλέον βρύχημα* editt. absurde.

v. 791. *παλάμαι ἅτε πῆμα* editt. in quo nullum sensum invenio. Mecum faciebat Ill. Ouvaroff.

v. 800. Distinxi post *οὕτως*, ut sententiam languidissimam non nihil iuvarem. Sed fortasse *ὄφρα* corruptum est, et scripsit: *οὕτως ἀμφοτέρας ἐγκύμονας ὀψὲ νοήσω.*

v. 801. *Μαινάδες ὧραι* editt. aperto errore.

v. 808. *βαρυώδινα κέντρα* editt. contra metrum. Emendavit etiam Rhodomannus.

Digitized by Google

Καὶ τελετῆς Νίκαια κυβερνήτειρα Λυαίου,
μόχθον ὀπιπεύουσα καὶ αἴσχεα λυσσάδος Ἄὔρης,
τοίην κρυπταδίην οἰκτίρμονα ῥήξατο φωνήν·

Ἄὔρη, ξυνὰ παθοῦσα, κινύρεο καὶ σὺ κορείην·
γαστρὶ δὲ φόρτον ἔχουσα δυηπαθέος τοκετοῖο,
τέτλαθί μοι μετὰ λέκτρον ἔχειν καὶ κέντρα λοχείης,
τέτλαθι καὶ βρεφέεσσιν ἀήθεα μαζὸν ὀρέξαι.
καὶ σὺ πόθεν πίες οἶνον, ἐμῆς συλήτυρα μίτρης;
καὶ σὺ πόθεν πίες οἶνον, ἕως πέλες ἔγκυος, Ἄὔρη;
καὶ σὺ πάθες, φυγόδεμνε, τάπερ πάθον· ἀλλὰ καὶ αὐτὴ
μέμφεο νυμφοκόμων ἀπατήλιον ὕπνον ἐρώτων.
εἷς δόλος ἀμφοτέραις γάμον ἥρμοσεν· εἷς πόσις Ἄὔρης
παρθενικὴν Νίκαιαν ἐθήκατο μητέρα παίδων·
οὐκέτι τόξον ἔχω θηροκτόνον, οὐκέτι νευρήν,
ὡς πάρος, αὖ ἐρύω καὶ ἐγὼ βέλος· εἰμὶ δὲ θειλὴ
ἱστοπόνος θήλεια; καὶ οὐκέτι θοῦρις Ἀμαζών.

Ἔννεπεν, οἰκτείρουσα τελεσσιγόνου πόνον Ἄὔρης,
οἷά τε πειρηθεῖσα τόκου μογεροῦ καὶ αὐτή.
Λητῴη δ' ἄϊουσα βαρυφθόγγου κτύπον Ἄὔρης,
ἤλυθεν αὐχήεσσα τὸ δεύτερον ἐγγύθι νύμφης·
τειρομένην δ' ἐρέθιζε, καὶ ἴαχε κέντορι μύθῳ·

Παρθένε, τίς σε τέλεσσε λεχωΐδα μητέρα παίδων;
ἢ γάμον ἀγνώσσουσα πόθεν γλάγος ἔλλαχε μαζοῦ;

---

v. 814. *Ἄὔρη ξενὰ παθοῦσα* ed. pr. emend. Falk.

v. 819. *ἕως πέλες ἔγκυος Ἄὔρη* editt. Mecum emend. V. D. ap. Villois.

v. 822. *ἥρμοσεν* fortasse rectum est, sed infra v. 872. est *ἥρπασεν*. — Utrumque recte, suo quodque loco, dictum. *Hermannus.*

v. 829. *Λητώη* editt. V. seq. *τοδεύτερον* ed. pr.

Digitized by Google

οὐκ ἴδον, οὐ πυθόμην, ὅτι παρθένος οὐκ ἀλοχεύει.
ἦ ῥα φύσιν μετάμειψε πατὴρ ἐμός; ἦ ῥα γυναῖκες
νόσφι γάμου τίκτουσι; σὺ γὰρ, φιλοπάρθενε κούρη,
ὠδίνεις νέα τέκνα, καὶ εἰ στυγέεις Ἀφροδίτην.
ἦ ῥα κυβερνήτειραν ἀναγκαίου τοκετοῖο
Ἄρτεμιν οὐ καλέουσι λεχωΐδες, ὅττι σὺ μούνη
εἰς τόκον ἀγροτέρης οὐ δεύεαι Ἰοχειρίης;
οὐδὲ τεὸν Διόνυσον ἀμαιεύτων ἀπὸ κόλπων
ἔδρακεν Εἰλείθυια, τεῆς ὀλέτειρα γενέθλης·
ἀλλά μιν ἡμιτέλεστον ἐμαιώσαντο κεραυνοί.
μὴ κοτέεις, ὅτι παῖδας ἐνὶ σκοπέλοισι λοχεύεις;
καὶ σκοπέλων βασίλεια τόκου πειρήσατο, Ῥείη·
τίς νέμεσίς ποτε τοῦτο; καὶ οὔρεα τέκνα λοχεύεις,
ὡς δάμαρ οὐρεσίφοιτος ὀρεσσινόμου Διονύσου.
Ἔντεπε· καὶ κοτέουσα λεχωΐδας ἄχνυτο νύμφη,
Ἄρτεμιν αἰδομένη καὶ ἐν ἄλγεσιν. ἆ μέγα δειλή·
ἐγγὺς ἔην τοκετοῖο, καὶ ἤθελε παρθένος εἶναι.
καὶ βρέφος εἰς φάος ἦλθε θοώτερον· Ἀρτέμιδος γὰρ
φθεγγομένης ἔτι μῦθον ἀκοντιστῆρα λοχείης,
διπλόος αὐτοκέλευστος ἐμαιώθη τόκος Λύρης,
λυομένης ὠδῖνος, ὅθεν διδύμων ἀπὸ παίδων
Δίνδυμον ὑψικάρηνον ὄρος κικλήσκετο Ῥείης.

---

v. 834. *πιθόμην* editt. Reposui *πυθόμην* ex Odyss. ψ'. 40. hymno Mercurii 263. 363. *Hermannus.*

v. 842. *τεῆς ὀλέτειρα γενέθλης* non videtur verum esse posse; ambigo tamen, utrum scribam: *τεῆς ὀλετῆρα κορείης*, an *τ. γενετῆρα γενέθλης*.

v. 844. *κοτέῃς* editt. an *μὴ κοτέσῃς* —? — Reposui *κοτέεις*. *Hermannus.*

v. 845. *ἡ σκοπ. βασίλεια*, offendor articulo, ut malim: *καὶ σκ. βασ.* vel versu cum anteced. sententia coniuncto: *λοχεύεις, ἧ* (*ubi*) *σκοπ. β.* etc. — Restitui *καὶ* pro *ἡ*. *Hermannus.*

v. 855. *Δίνδυμον* ed. alt. ex emendatione Falkenb.

Digitized by Google

καὶ Θεὸς, ἀθρήσασα νέην εὔπαιδα γενέθλην,
τοῖον ἔπος παλίνορσος ἀμοιβαίῃ φάτο φωνῇ·
Μαῖα, γυνὴ, μάμμη, διδυμητόκε δύγαμε νύμφη,
υἱέσι μαζὸν ὄρεξον ἀηθέα, παρθένε μῆτερ·
παππάζει σέο κοῦρος, ἀπαιτίζων σε τοκῆα·
εἰπὲ δὲ σοῖς τεκέεσσι τεὸν λαθραῖον ἀκοίτην.
Ἄρτεμις οὐ γάμον οἶδε, καὶ οὐ τρέφεν υἱέα μαζῷ·
σὸν λέχος οὔρεα ταῦτα, καὶ ἠθάδος ἀντὶ χιτῶνος
σπάργανα σῶν βρεφέων πολυδαίδαλα δέρματα νεβρῶν.
Εἶπε· καὶ ὠκυπέδιλος ἐδύσατο δάσκιον ὕλην.
καὶ καλέσας Νίκαιαν ἐὴν Κυβεληΐδα νύμφην,
μεμφομένην ἔτι λέκτρα, λεχωΐδα δείκνυεν Ἄρην
μειδιόων Διόνυσος· ἐρημονόμοιο δὲ κούρης
ἀρτιγάμοις ἀγόρευεν ἐπαυχήσας ὑμεναίοις·
Ἄρτι μόγις, Νίκαια, παραίφασιν εὗρες ἐρώτων·
ἄρτι πάλιν Διόνυσος ἐπίκλοπον ἤνυσεν εὐνήν·
παρθενικῆς δ' ἑτέρης γάμον ἥρπασεν· ἐν δὲ κολώναις,
ἣ πρὶν ἁλυσκάζουσα καὶ οὔνομα μοῦνον Ἐρώτων,
σοῖς θαλάμοις τύπον ἶσον ὀρεστιὰς ἔδρακεν Ἄρη.
οὐ μούνῃ γλυκὺν ὕπνον ἐδέξαο πομπὸν ἐρώτων,
οὐ μούνῃ πίες οἶνον ἐπίκλοπον ἅρπαγα μίτρης·
ἀλλὰ νέης ἄγνωστος ἀνοιγομένης ἀπὸ πηγῆς
νυμφοκόμος πάλιν οἶτος ἀνέβλυσε, καὶ πίεν Ἄρη.
ἀλλὰ βέλος δεδαυῖαν ἀναγκαίου τοκετοῖο,

---

v. 858. *μαῖα γυνὴ μανίη διδυμ.* editt. sine sensu.

v. 859. *παρθένε μῆτερ* editt. Ab initio versus non difficile fuisset rescribere *υἱάσι*, sed consulto reliqui lect. ed. pr.

v. 860. *ἀπαιτίζων ἑ τοκῆα* ed. pr. emend. Falk.

v. 861. Versus sine particula fortasse melius coiret cum reliquis, si legeretur *εἰπὲ τεοῖς τεκέεσσι τ.*

v. 865. *δύσκιον ὕλην* ed. pr. emend. Falk.

Digitized by Google

πρὸς Τελετῆς λίτομαί σε, γοροπλεκέος σέο κούρης,
σπεῦσον ἀερτάζειν ἐμὸν υἱέα, μή μιν ὀλέσσῃ
τολμηραῖς παλάμῃσιν ἐμὴ δυσμήχιτος Ἄὔρη·
οἶδα γὰρ, ὡς διδύμων βρεφέων ἕνα παῖδα δαμάσσει,
ἄσχετα λυσσώωσα· σὺ δὲ χραίσμησον Ἰάχῃ·
ἔσσο φύλαξ ὠδῖνος ἀρείονος, ὄφρα κεν εἴη
σὴ Τελετὴ θεράπαινα καὶ υἱέϊ καὶ γενετῆρι.

Ὣς εἰπὼν, παλίνορσος ἐχάζετο Βάκχος ἀγήνωρ,
κυδιόων Φρυγίοισιν ἐπ' ἀμφοτέροις ὑμεναίοις·
πρεσβυτέρης ἀλόχοιο καὶ ὁπλοτέρης περὶ νύμφης.
καὶ βαρὺ πένθος ἔχουσα τελεσσιτόκῳ παρὰ πέτρῃ,
παῖδας ἐλαφρίζουσα, λεχωΐδας ἴαχε μήτηρ·

Ἠερόθεν γάμος οὗτος· ἐμὸν γόνον ἠέρι ῥίψω·
νυμφεύθην ἀνέμοισι, καὶ οὐ βροτὸν ἴδυν εὐνήν·
Ἄὔρης δ' εἰς ὑμέναιον ἐπώνυμοι ἤλυθον αὖραι·
καὶ λοχίας ἐχέτωσαν ἐμὰς ὠδῖνας ἀῆται.
ἔρρετέ μοι, νέα τέκνα δολορράφεος γενετῆρος,
ὑμέας οὐκ ἐλόχευσα· τί μοι κακὰ θηλυεράων;
ἀμφαδὸν ἄρτι, λέοντες, ἐλεύθεροι εἰς δόμον ὕλης
ἔλθετε θαρσήεντες, ὅτ' οὐκέτι μάρναται Ἄὔρη·
καὶ σκυλάκων ἐλίκωπες ἀρείονές ἐστε λαγωοί·
θῶες, ἐμοὶ τέρπεσθε· παρ' ἡμιέρῃ δὲ χαμευνῇ

---

v. 880. λίσομαι ed. pr. emend. Falk.

v. 884. λυσσώουσα editt.

v. 885. ἀριόνος ed. pr.

v. 890. περὶ πέτρῃ editt. e vers. praeced.

v. 898. εἰς δόμον ὕλης vix verum; sed scribere potuit εἰς δόμον Ἄὔρης, ut fere v. 901. vel εἰς νομὸν ὕλης.

v. 899. ἐνθάδε θαρσήεντες editt. aperto errore.

v. 900. ἐλίκωνες παρειονές ἐστε λ. editt. Nostrum in secundis curis dedit Falk. et Rhodomannus. Ἐλίκωπος ἀρείονες voluit V. D. ap. Villois.

Digitized by Google

πόρδαλιν ἀπιοίητον ἐπισκαίροντα νοήσω·
ἄξατε σύντομον ἄρκτον ἀταρβέα· παιδοτόκου γὰρ
Ἄὔρης χαλκοχίτωνες ἐθηλύνθησαν ὀϊστοί.
αἰδέομαι μεθέπειν,, μετὰ παρθένον, οὔνομα νύμφης·
μὴ βριαρὸν τεκέεσσιν ἐμὸν ποτε μαζὸν ὀπάσσω·
μὴ παλάμῃ θλίψοιμι νόθον γάλα· μὴ δ' ἐνὶ λόχμαις,
θηροφόνος γεγαυῖα, γυνὴ φιλότεκνος ἀκούσω.
Ἔννεπε· καὶ διδύμους παῖδας χείρεσσι λαβοῦσα,
θῆκεν ὑπὸ σπήλυγγι λεχώϊα δεῖπνα λεαίνης·
ἀλλὰ Διωνύσοιο νέην εὔπαιδα γενέθλην,
πόρδαλις ὠμοβόροισι δέμας λιχμῶσα γενείοις,
ἔμφρονα μαζὸν ἔχουσα, σοφῷ μαιώσατο μαζῷ·
θαμβαλέοι δὲ δράκοντες ἐκυκλώσαντο λοχείην
ἰοβόλοις στομάτεσσιν, ἐπεὶ νέα τέκνα φυλάσσων,
μειλιχίους καὶ θῆρας ἐθήκατο νυμφίος Ἄὔρης.
Καὶ ποδὶ φοιταλέῳ Ληλαντιὰς ἄνθορε κούρη,
ἄγριον ἦθος ἔχουσα δασυστέρνοιο λεαίνης·
ἠερίαις τ' ἀκίχητος ἀνηκόντιζεν ἀέλλαις,
θηρείων ἕνα παῖδα διαρπάξασα γενείων·
καὶ πάϊς ἀρτιλόχευτος, ὑπὸ στροφάλιγγι κονίης,
ἠερόθεν προκάρηνος ἐπωλίσθησεν ἀρούρῃ·
καί μιν ἀφαρπάξασα, φίλῳ τυμβεύσατο λαιμῷ,

---

v. 902. ἀποίητον ed. pr. emend. in ed. alt. et ab Rhodomanno.

v. 904. Ἄὔρης χαλκοχίτωνοι editt. contra sensum.

v. 909. Displicent spondei; potuisset παῖδας μετὰ χερσὶ λαβοῦσα, vel παῖδας παλάμῃσι λαβοῦσα.

v. 913. μαζὸν et μαζῷ non facile verum. Illustr. Ouvaroff coniiciebat aut σοφῷ — θεσμῷ, aut ἔμφρονα θυμὸν. Posterius magis placet.

v. 921. ὑπὸ στροφ. κονίης suspicor hemistichium aliunde intrusum, adscriptum fortasse v. 928. Agnosceres Nonnum, si scriptum esset: ἔὐστροφάλιγγι χορείῃ vel saltem: ὑπὸ στροφάλιγγι χορείης.

Digitized by Google

δαινυμένη φίλα δεῖπνα. καὶ ἀστόργοιο τεκούσης
ταρβαλέη τέκος ἄλλο λεχωΐδος ἥρπασεν Αὔρης
παρθένος Ἰοχέαιρα· διαβτείχουσα δὲ λόχμην
παιδοκόμῳ κούφιζεν ἀήθεϊ κοῦρον ἀγοστῷ.
Καὶ Βρομίου μετὰ λέκτρα, μετὰ στροφάλιγγα λοχείης,
μῶμον ἀλυσκάζουσα γαμήλιον ἀγρότις Αὔρη,
ὠργαίῃ μεθέπουσα σέβας φιλοπάρθενον αἰδοῦς,
Σαγγαρίου σχεδὸν ἦλθεν· ὀπισθοτόνῳ δ' ἅμα τόξῳ
εἰς πρυμνὸς ἀκόμιστον ἐὴν ἔρριψε φαρέτρην,
καὶ βυθίῳ προκάρηνος ἐπεσκίρτησε ῥεέθρῳ,
ὄμμασιν αἰδομένοισιν ἀταιτομένη φάος Ἠοῦς,
καὶ ῥοθίοις ποταμοῖο καλύπτετο· τὴν δὲ Κρονίων
εἰς κρήνην μετάμειψεν· ὀρεσσιχύτοιο δὲ πηγῆς
μαζοὶ κρουνὸς ἔην, προχοὴ δέμας, ἄνθεα χαῖται,
καὶ κέρας ἔπλετο τόξον ἐϋκραίρου ποταμοῖο
ταυροφυὲς, καὶ σχοῖνος ἀμειβομένη πέλε νευρή,
καὶ δόνακες γεγαῶτες ἐπερρύοίζησαν ὀϊστοί,
καὶ βυθὸν ἱλυόεντα διεσσυμένη ποταμοῖο
εἰς γλαφυρὸν κευθμῶνα χυτὴ κελάρυζε φαρέτρη.
Καὶ χόλον Ἰοχέαιρα κατεύνασεν· ἀμφὶ δὲ λόχμῃ
ἴχνια μαστεύουσα φιλοσκοπέλοιο Λυαίου,
ἧῖεν, ἀρτιλόχευτον ἀειρομένη βρέφος Αὔρης,
πήχεϊ κουφίζουσα νόθον βάρος· αἰδομένη δὲ
ὤπασεν ἄρσενα παῖδα κασιγνήτῳ Διονύσῳ.

---

v. 924. *δαινυμένη*, tam male locutus est, ut nescias, utrum Terra (vid. v. 922. *ἀρούρη*) an Aura devoraverit.

v. 925. *ταρβαλέης λέχος ἄλλο* editt. puncto in fine praeced. versus posito, sine omni sensu. Scaliger quaedam hic deesse putabat.

v. 934. *ὄμμασι μαινομένοισιν* editt. male, cf. vv. 930. 946.

v. 937. *μαζοὶ κρουνὸς ἔην* non placet, sed *μαζὸς κρουνὸς ἔην* alio modo laborat.

Digitized by Google

Νικαίη δ' ἐὸν υἷα πατὴρ πόρε, μαιάδι νύμφῃ·
ἣ δέ μιν ἠέρταζε, καὶ ἀκροτάτης ἀπὸ θηλῆς
παιδοκόμων θλίβουσα φερέσβιον ἱκμάδα μαζῶν,
κοῦρον ἀνηέξησε. λαβὼν δέ μιν ὑψόθι δίφρου,
νήπιον εἰσέτι Βάκχον, ἐπώνυμον υἷα τοκῆος,
Ἀτθίδι μυστιπόλῳ παρακάτθετο Βάκχος Ἀθήνῃ,
Εὔϊα παππάζοντα· θεὰ δέ μιν ἔνθοδι νηοῦ
Παλλὰς ἀνυμφεύτῳ θεοδέγμονι δέξατο κόλπῳ·
παιδὶ δὲ μαζὸν ὄρεξε, τὸν ἔσπασε μοῦνος Ἐρεχθεύς,
αὐτοχύτῳ στάζοντα νόθον γλάγος ὄμφακι μαζῷ.
καί μιν Ἐλευσινίῃσι θεὰ παρακάθετο Βάκχαις·
ἀμφὶ δὲ κοῦρον Ἴακχον ἐκυκλώσαντο χορείῃ
νύμφαι κισσοφόροι Μαραθωνίδες· ἀρτιτόκῳ δὲ
δαίμονι νυκτιχόρευτον ἐκούφισαν Ἀτθίδα πεύκην.
καὶ θεὸν ἱλάσκοντο μεθ' υἱέα Περσεφονείης,
καὶ Σεμέλης μετὰ παῖδα· θυηπολίας δὲ Λυαίῳ
ὀψιγόνῳ στήσαντο, καὶ ἀρχεγόνῳ Διονύσῳ,
καὶ τριτάτῳ νέον ὕμνον ἐπεσμαράγησαν Ἰάκχῳ.
καὶ τελεταῖς τρισσῇσιν ἐβακχεύθησαν Ἀθῆναι·
καὶ χορὸν ὀψιτέλεστον ἀνεκρούσαντο πολῖται,
Ζαγρέα κυδαίνοντες ἅμα Βρομίῳ καὶ Ἰάκχῳ.

---

v. 948. *γαίη δ' ἐὸν υἷα πατὴρ* π. editt. Egregie emend. Scal. Rhodomannus: „f. *Αἰγαίῃ*."

v. 951. *κοῦρον ἀνηέρησε* editt. certa est emendatio nostra. Occupavit Rhodomannus.

v. 957. *ὄμφακι μαζῷ* offendit, quia in ead. sententia v. praeced. *μαζὸν* dixit; sed fortasse hoc negligentiae ipsius poëtae tribuendum. An vqluit *ὄμφακι θηλῇ*, vel *αὐτόχυτον — γλάγος ὄμφακι μήλῳ?* Cf. vv. 949. 950.

v. 958. Cf. cum toto hoc loco XXXI. 66. sqq.

v. 959. *Ἴαχον* excusum in ed. alt.

Digitized by Google

Οὐδὲ Κυδωναίων ἐπελήσατο Βάκχος ἐρώτων·
970 ἀλλα καὶ ὀλλυμένης προτέρης ἐμνήσατο νύμφης·
καὶ στέφανον περίκυκλον ἀποιχομένης Ἀριάδνης
μάρτυν ἓῆς φιλότητος ἀνεστήριξεν Ὀλύμπῳ,
ἄγγελον οὐ λήγοντα φιλοστεφάνων ὑμεναίων.
Καὶ θεὸς ἀμπελόεις, πατρῴϊον αἰθέρα βαίνων,
975 πατρὶ σὺν εὐώδινι μιῆς ἔψαυσε τραπέζης,
καὶ βροτέην μετὰ δαῖτα, μετὰ προτέρην χύσιν οἴνου,
οὐράνιον πίε νέκταρ ἀρειοτέροισι κυπέλλοις,
σύνθρονος Ἀπόλλωνι, συνέστιος υἱέϊ Μαίης.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google